

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

IX LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**  
**n. 2-quater/3/VIII**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

**ALLEGATI ALLA RELAZIONE**

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA  
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

**Documenti citati nelle relazioni**

**TOMO VIII**

ROMA 1984





**INDICE**

	<i>Pag.</i>
Allegato n. 24 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia sul Banco Ambrosiano (1978): « Riferimenti particolari in materia valutaria » . . . . .	1
Verbali degli esami testimoniali resi alla magistratura da Clara Canetti Calvi . . . . .	38, 269, 273
Verbali degli esami testimoniali resi alla magistratura da Anna Calvi . . . . .	33, 209
Verbali degli esami testimoniali resi alla magistratura da Carlo Calvi . . . . .	190, 297
Fascicolo su Flavio Carboni consegnato alla Commissione P2 dal senatore Pisanò:	301
Interrogatori resi da F. Carboni a Lugano . . . . .	305, 358, 362, 385, 392, 409, 431, 434, 451, 458
Esposto di F. Carboni al dott. D. Sica (25 giugno 1982) . . . . .	341
Esposti di F. Carboni alla Procura della Repubblica ed alla Corte di assise di Roma . . . . .	352

	<i>Pag.</i>
« CAPITALFIN INTERNATIONAL » . . . . .	493
« FRANKLIN NATIONAL BANK » . . . . .	563
Stralcio della sentenza-ordinanza emessa il 17 luglio 1984 nel procedimento a carico di Sindona e altri	647

Allegato n. 24 al Rapporto ispettivo della Banca d'Italia  
sul Banco Ambrosiano S.p.A. (17 aprile - 17 novembre 1978):  
« Riferimenti particolari in materia valutaria ».



000211- B o L

ALLEGATO N.24

P. 1

RIFERIMENTI PARTICOLARI IN MATERIA VALUTARIAStruttura economico-finanziaria esteraPremessa

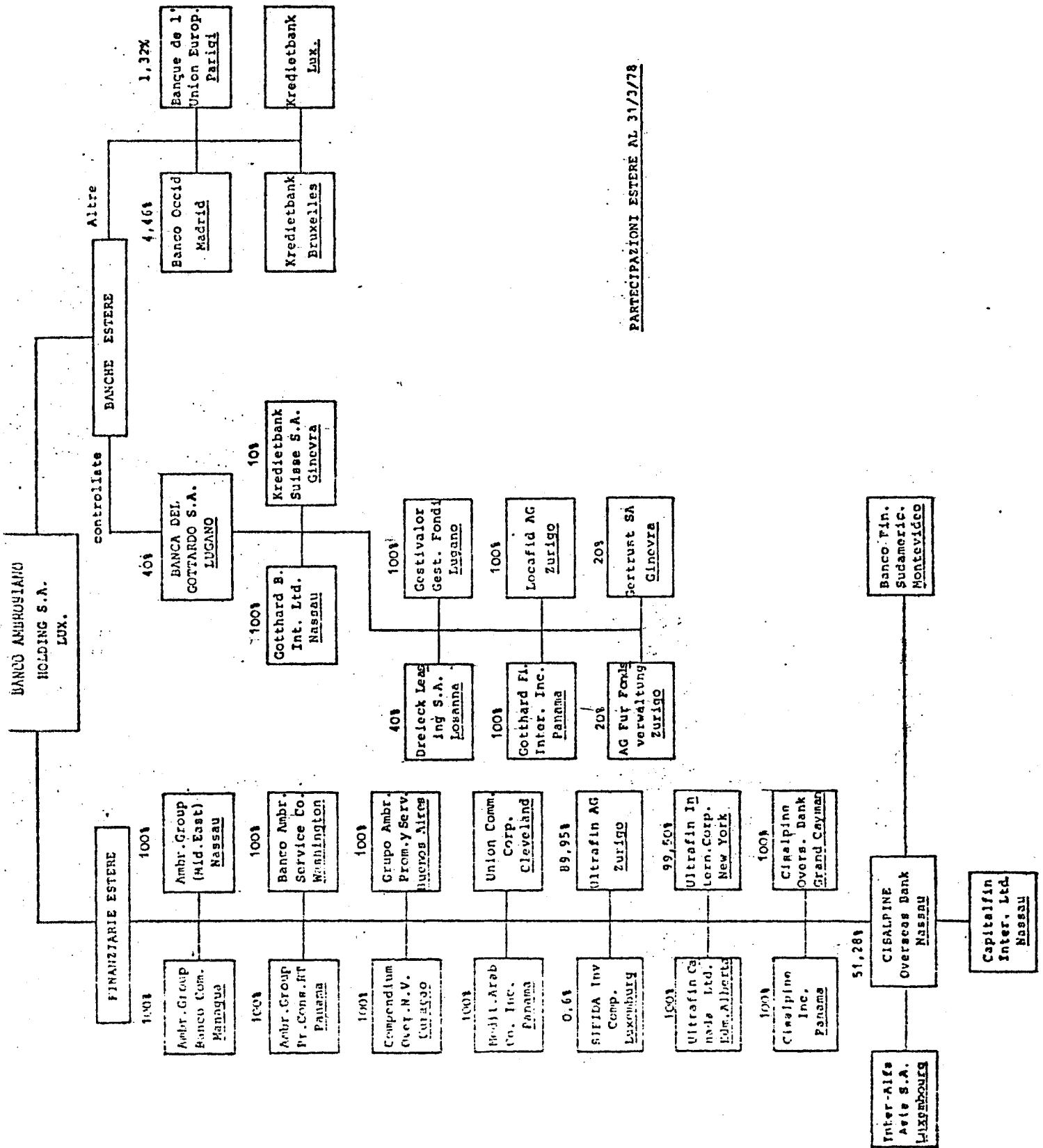
Il Banco Ambrosiano dispone all'estero di una vasta struttura finanziaria che gli consente di gestire liberamente consistenti flussi di fondi, sottraendoli a un effettivo controllo da parte delle autorità monetarie e valutarie italiane.

Tutte le maggiori partecipazioni estere fanno capo al Banco Ambrosiano Holding, S.A., Lussemburgo, che funge da finanziaria del "gruppo" e della quale l'azienda italiana possiede la maggioranza azionaria: n.160.384 azioni, pari al 69,73% del capitale sociale (cfr. diagramma a pag.2).

Le cariche di maggiore importanza nelle società estere sono ricoperte in genere da elementi dello "staff" dirigenziale dell'Ambrosiano, secondo una scala di priorità che tiene conto del ruolo che ogni singola società svolge nella complessa architettura estera del "gruppo". Così che il "board of directors" della "Cisalpine" di Nassau, che rappresenta la chiave di volta dell'intero sistema e custodisce gelosamente le operazioni più delicate del "gruppo", è costituito solo dal "top" manageriale, come: il sig. Roberto Calvi, Presidente e Consigliere delegato della banca capo-gruppo; il sig. Paul C. Marcinkus, Presidente dello "I.O.R."; il sig. Antonio Tonello, Presidente della Toro Assicurazioni e del Credito Varesino ("La Centrale"); il sig. Pierre W. Siegenthaler, presente in tutte le iniziative americane (1). Invece nella Holding lussemburghese, che rappresenta ufficialmente l'Ambrosiano all'estero e, in qualche modo, è soggetta ai controlli delle autorità monetarie e valutarie italiane, prevale la presenza degli alti dirigenti dell'ispezione, come: il sig. Carlo Olgiati, Consigliere e Direttore generale; il sig. Filippo Leoni e il sig. Roberto Rosoni, Vice Direttori generali; il sig. Ruggiero Mozzana, Consigliere (2). Con compiti squisitamente

- 
- (1) Presidente della "Cisalpine" di Nassau, "Manager" della Gotthard Bank Int. Ltd. di Nassau, Direttore della Ultrafin Int. Co. di New York, Direttore dell'Ambrosiano Group (Middle East) Ltd. di Nassau, Direttore dell'Ambr. Group Cons. Rappres. & Trading Co. di Panama, "Deputy Chairman" del Grupo Ambr. Prom. & Serv. S.A. di Buenos Aires, "Secretary" dell'Ambr. Group Banco Comercial S.A. di Managua.
- (2) Da ultimo, il sig. Calvi è stato nominato Presidente della Holding, in sostituzione del sig. Tonello che ha assunto la Vice Presidenza.

- 2 -



- 3 -

tecniche, invece, il Direttore centrale sig. Giacomo Botta è presente solo nelle società minori e in quelle di natura operativa.

Al 31/3/78 l'ispezionata deteneva presso le proprie consociate estere depositi per USA\$ 121/milioni, Frsv 10,1/milioni e DM 25,5/milioni, mentre ne aveva ricevuti per USA\$ 21,7/milioni, Frsv 55,2/milioni e DM 3,3/milioni (All. n.140/E). Il 95% dei depositi in dollari sono affluiti a società finanziarie e precisamente: USA\$ 90,7/milioni alla "Cisalpine" di Nassau (che ha anche ricevuto Frsv 10,1/milioni e DM 7,5/milioni), USA\$ 20/milioni all'Ambrosiano Group di Managua e USA\$ 3,5/milioni alla Holding lussemburghese, con la quale alla stessa data del 31 marzo era in via di completamento un apporto di capitali per complessivi Frsv 292/milioni.

L'andamento delle consistenze medie, calcolate sulla base dei saldi contabili di fine mese per il periodo 31/12/76-31/3/78, ha confermato come la maggiore prenditrice di depositi sia stata la citata "Cisalpine" di Nassau, con USA\$ 67,2/milioni (90,4%), Frsv 24,6/milioni (100%) e DM 5,3/milioni (64,6%). Il rapporto con l'Ambrosiano Group di Managua è nato solo nel novembre del 1977, per cui non è sembrato significativo produrre delle medie per il periodo in esame (All. n.141/E).

Vengono ora analizzate in modo specifico sia la partecipazione del Banco nella Holding lussemburghese che quelle, indirette, nelle altre società estere del "gruppo", con particolare riferimento ai rapporti che hanno dato luogo a rilievi in materia valutaria.

#### Banco Ambrosiano Holding, S.A., Lussemburgo

La partecipazione in detta Holding è stata assunta nel corso del 1970, quando la stessa sotto la denominazione di "Compendium S.A. Holding" controllava l'Ultrafin A.G. di Zurigo e l'Ultrafin Int. di New York. Inizialmente fu sottoscritta una quota del 40% del capitale sociale, pari a Frsv 6/milioni che, assieme alla quota del 20% già detenuta dalla Banca del Gottardo di Lugano, consentiva all'ispezionata il controllo maggioritario della finanziaria estera (foglio Mincomes n.495364 del 28/11/70).

Nel 1972 la "Compendium" aumentò il capitale sociale da Frsv 15/milioni a Frsv 45/milioni e l'Ambrosiano, per mantenere inalterata la propria quota di partecipazione, venne autorizzato a sottoscrivere n.12/mila azioni di nominali Frsv 1.000 cadauna, con un esborso complessivo di Frsv 12/milioni (foglio Mincomes n.191693 del 3/5/72).

Nel 1973 il capitale della Holding fu ulteriormente aumentato da Frsv 45/milioni a Frsv 90/milioni, mediante offerta in opzione agli azionisti di n.45/mila nuove azioni di valore nominale unitario di Frsv 1.000 al prezzo di Frsv 1.500. Anche in quest'occasione il Banco venne autorizzato a sottoscrivere la quota di spettanza, pari a n.18/mila nuove azioni, con un esborso complessivo di Frsv 27/milioni da coprire con





- 5 -

L'operazione, per la sua atipicità e per l'ampio margine di discrezionalità che vi era insito, usciva fuori dai normali schemi operativi, con il pericolo di sottrarre alla gestione valutaria italiana attività di valore superiore a quelle ottenute in cambio, per cui sarebbe stato indispensabile richiedere l'autorizzazione ministeriale (cfr. "irregolarità" n.5).

In occasione della richiesta di autorizzazione ministeriale per un ulteriore aumento di capitale della Holding - di cui si parlerà diffusamente in appresso - l'ispezionata aveva segnalato per inciso la possibilità di effettuare la permuta in parola, indicando una valutazione di massima di Frsv 260/milioni, non ancorata ad alcun parametro reale (All. n.143/E). Il Mincomes, a sua volta, nel telescritto n.218093 del 23/12/76 con il quale disciplinava il citato aumento di capitale, ha tralasciato completamente di menzionare l'operazione di permuta, per cui la stessa è rimasta priva di valida autorizzazione. La Banca d'Italia, per quanto di sua competenza sotto il profilo della Vigilanza bancaria, ha subordinato, come di consueto, le proprie autorizzazioni all'osservanza della normativa valutaria.

L'8/11/76 l'Assemblea Straordinaria dei soci della Holding ha deliberato l'aumento del capitale sociale da Frsv 90/milioni a Frsv 270/milioni, da eseguire entro un periodo di 6 anni, mediante l'emissione di n.180/mila azioni offerte in opzione agli azionisti in ragione di due azioni nuove contro una vecchia posseduta, al prezzo di Frsv 1.000. L'esercizio del diritto di opzione avrebbe comportato da parte dell'ispezionata un esborso di Frsv 72/milioni, per il quale essa ha provveduto a inoltrare domanda di autorizzazione al Mincomes (All. n.143/E).

Con l'occasione, l'azienda ha anche chiesto di poter incrementare la propria partecipazione per un importo aggiuntivo di circa Frsv 220/milioni. L'impegno finanziario complessivo sarebbe stato coperto con fondi reperiti sul mercato internazionale dei capitali, utilizzati gradualmente e alternativamente per sottoscrizione di azioni, versamenti in c/capitale o in c/soci o forme similari, finanziamenti. Questi ultimi sarebbero stati attuati o direttamente con la citata raccolta a breve, o mediante garanzia per finanziamenti assunti direttamente dalla Holding. Il tutto sempre nel limite massimo di Frsv 292/milioni, considerato onni comprensivo di qualsiasi forma d'impegno finanziario.

Il Mincomes, con il citato telescritto n.218093 del 23/12/76, ha autorizzato l'Ambrosiano a sottoscrivere detto aumento di capitale e a incrementare la partecipazione estera nei modi prospettati, chiarendo che l'esborso doveva attuarsi nell'arco di 6 anni con ripartizione in 12 semestralità, con un limite d'intervento non superiore a Frsv 100/milioni per anno, fino alla concorrenza dell'importo globale di Frsv 292/milioni.

- 6 -

Il 28/12/76 l'ispezionata ha concesso alla Holding un primo finanziamento di Frsv 100/milioni, esaurendo per intero la "tranche" prevista per un anno; ciò nonostante, in data 28/1/77, ha rilevato la quota azionaria in precedenza posseduta dalla controllata Banca del Gottardo (n.18/mila azioni, pari al 20% del capitale), nonché altre n.7.810 azioni, aumentando quindi la propria partecipazione nella cennata Holding al 68,67% del capitale. Il suddetto acquisto è stato effettuato riconoscendo alla controllata "Cisalpine" di Nassau, presso la Banca del Gottardo, l'importo di Frsv 46/milioni, corrispondenti, al cambio del giorno di 350,69, a Lit 16,1/miliardi (4).

Il 22/4/77, nel quadro del consolidamento della raccolta a breve utilizzata per i citati esborsi, il Banco ha garantito l'emissione da parte della finanziaria estera di "notes" per Frsv 50/milioni, oltre a Frsv 15,6/milioni per interessi e commissioni, il cui ricavato è stato utilizzato per rimborsare la metà del finanziamento di Frsv 100/milioni (All. n144/E).

A fine giugno 1977, dopo sei mesi dal primo intervento, l'autorizzazione Mincomes risultava già utilizzata per complessivi Frsv 161,6/milioni, di cui:

- Frsv 50,=/milioni per finanziamenti diretti
- Frsv 46,=/milioni per acquisto azioni, e
- Frsv 65,1/milioni per crediti di firma.

Il 22/7/77 l'azienda ha sottoscritto la propria quota di un primo aumento di capitale della Holding da Frsv 90/milioni a Frsv 165/milioni, pari a n.51.510 azioni per Frsv 51.510.300, utilizzando il residuo finanziamento per cassa e ulteriore raccolta a breve. Con lo stesso tipo di approvvigionamento, il 28/9/77 ha acquistato dalla "Gotthard Bank" di Nassau n.1.733 azioni della Holding per complessivi Frsv 2.488.588 e

---

(4) Dal bilancio della Banca del Gottardo al 31/12/76 si rileva che la stessa aveva alienato nel corso dell'esercizio la partecipazione detenuta nel Banco Ambrosiano Holding, conseguendo una consistente plusvalenza che aveva consentito l'integrale svalutazione del comparto "partecipazioni permanenti" (in carico a fine '75 per Frsv 43 milioni ed evidenziate a fine '76 per il valore simbolico di Frsv 1). La cessione di n.25.810 azioni della specie al Banco Ambrosiano da parte della controllata "Cisalpine" agli inizi del 1977 lascerebbe intendere che la suddetta finanziaria abbia acquisito dalla Banca del Gottardo la sua quota azionaria per poi rivenderla, unitamente ad altre azioni, alla capo-gruppo Banco Ambrosiano.

- 7 -

il 13/10/77 ha concesso alla stessa un altro finanziamento per cassa di Frsv 50/milioni.

Pertanto, allo scadere del primo anno di validità della citata autorizzazione ministeriale, l'Ambrosiano aveva:

a) aumentato la propria partecipazione nella Holding di n.79.053 azioni per	Frsv	99.998.888
b) concesso finanziamenti netti per	Frsv	50.000.000
c) concesso crediti di firma per	Frsv	65.600.000
		<hr/>
in totale	Frsv	215.598.888
		=====

Nel corso del 1978 la partecipazione si è incrementata di altre n.45.331 azioni per complessivi Frsv 45.332.080, acquistate con il finanziamento di Frsv 50/milioni erogato il 13/10/77. Inoltre, sono stati concessi ulteriori finanziamenti per Frsv 60,3/milioni ed è stata garantita l'emissione di una seconda "tranche" di "notes" per Frsv 50/milioni, più Frsv 9.530.000 per commissioni e interessi, utilizzata per ridurre l'esposizione per cassa.

Al 31/5/78, quando ancora avrebbe dovuto essere in corso l'utilizzo della seconda "tranche" di Frsv 100/milioni, la situazione era invece la seguente:

a) aumento della partecipazione di n.124.384 azioni per	Frsv	145.330.968
b) finanziamenti netti per	Frsv	16.200.000
c) crediti di firma per	Frsv	122.122.500
		<hr/>
in totale	Frsv	283.653.468
		=====

Dallo svolgimento dell'operazione innanzi descritta, si rileva che l'azienda oltre a non aver osservato i termini previsti dal citato foglio Mincomes, ha concesso finanziamenti all'estero senza autorizzazione (cfr. "irregolarità" n.6).

#### Cisalpine Overseas Bank Ltd., Nassau (Bahamas)

Si tratta della più importante società finanziaria estera del "gruppo" che, data la propria posizione geografica e la particolare struttura operativa, consente di "chiudere" fuori di ogni possibile controllo i complessi rapporti che collegano le consociate estere fra di loro e con l'ispezionata.

Costituita il 23/3/71 con un capitale iniziale di USA\$ 2,5/milioni e con la partecipazione di controllo della "Compendium", ha elevato

- 8 -

detto capitale a 9/milioni nel 1973, a 12/milioni nel 1976 e a 15/milioni nel 1977. I depositi ricevuti sono passati da USA\$ 240/milioni nel 1971 a USA\$ 465,9/milioni nel 1977 (+ 94%), di cui USA\$ 254/milioni sono stati forniti dalle consociate (54%) e USA\$ 211,9/milioni da altri (46%). In proposito giova rilevare che le tre più importanti banche italiane del "gruppo": Ambrosiano, Cattolica e Varesino, hanno depositato, da sole, USA\$ 166,8/milioni: pari a circa il 35% del totale e il 65% delle consociate. Nello stesso periodo le attività sono passate da USA\$ 245 milioni a USA\$ 514,6/milioni (+ 110%), di cui USA\$ 290,9/milioni per depositi dati, USA\$ 200/milioni per finanziamenti e USA\$ 23,7/milioni per titoli ed altre operazioni. Per quanto riguarda i depositi, USA\$ 37,2/milioni sono andati alle consociate (15%) e USA\$ 253,7/milioni ad altri (85%), mentre per i finanziamenti, USA\$ 17/milioni sono stati erogati a favore di consociate (9%) e USA\$ 183/milioni di altri (91%).

In pratica, il 54% della provvista di "Cisalpine" è stato fornito da proprie consociate, mentre solo il 12% degli impieghi e degli investimenti è stato collocato nel "gruppo"; il rimanente risulta invece convogliato verso clientela che non è stato possibile identificare a motivo dell'assoluto riserbo opposto dall'ispezionata.

Poichè il Cambital in più d'un'occasione ha ribadito la natura di società finanziaria della "Cisalpine" (cfr. lettere nn.1783 e 7023, rispettivamente del 24/1 e del 24/3/75), l'ispezionata ha dovuto munirsi di autorizzazione ministeriale per poter intrattenere rapporti finanziari con la stessa.

Con il foglio Mincomes n.116220 del 15/10/75 l'Ambrosiano è stato autorizzato a concedere alla propria consociata estera una linea di credito per un massimale di USA\$ 50/milioni da utilizzare: "solo per operazioni di finanziamento da rimborsare entro 360 giorni dalle singole operazioni, con provvista di fondi sui mercati internazionali". Detto foglio è stato ripetutamente rinnovato e integrato per l'aumento a USA\$ 100/milioni della facilitazione, in considerazione del crescente appoggio della "Cisalpine" ai rapporti con l'estero degli operatori italiani.

Orbene, data la stesura tipicamente "finanziaria" dei bilanci "Cisalpine", le cui passività sono costituite dall'unica voce dei depositi e le attività sono ripartite quasi per intero in due sole voci "serbatoio" (depositi e finanziamenti), non è stato possibile ricavare dalla loro lettura alcun elemento utile per la verifica della destinazione dei cospicui fondi che, sistematicamente, l'ispezionata e le altre banche del "gruppo" vi fanno affluire.

L'azienda, dal suo canto, pur vantando al vertice dell'amministrazione della controllata estera il proprio Presidente, ha dichiarato di

non essere in grado d'indicare verso quali finanziamenti siano state in dirizzate le disponibilità acquisite, avendo con la consociata solo un accordo di massima per il potenziamento dei rapporti con gli operatori italiani. Di modo che, i depositi dati a "Cisalpine" non rientrano nella figura tecnica del finanziamento, ma in quella della pura intermedia zione bancaria, con la piena disponibilità degli stessi da parte della prenditrice (cfr. "irregolarità" n.7).

In sostanza, quindi, non solo è stato aggirato il divieto di concedere depositi a corrispondenti esteri non bancari, ma sussiste il rischio che detti fondi possano essere impiegati in attività non facilmente liquidabili.

#### Ambrosiano Group Banco Comercial, S.A., Managua (Nicaragua)

L'Ambrosiano Group è stato costituito il 29/9/77 con un capitale sociale di USA\$ 20/milioni, interamente sottoscritto dal Banco Ambrosiano Holding, nell'ambito della speciale legislazione per le istituzioni finanziarie internazionali approvata nel Nicaragua lo stesso anno.

Nonostante l'ampiezza dell'oggetto sociale, che prevede la possibilità di svolgere qualsiasi attività finanziaria e bancaria, la "Licenza operativa" concessa dalle autorità governative del Nicaragua fa specifico riferimento alla qualità di "unità operativa sussidiaria" della citata Holding lussemburghese, nella chiara accezione di filiale di questa per l'esecuzione di operazioni di carattere prevalentemente finanziario.

Inoltre, fatto determinante ai fini della natura operativa della società, al paragrafo n.6 della citata "Licenza" viene riportata per intero la "Clausola Segunda" del patto sociale che descrive dettagliatamente l'oggetto sociale, chiarendo al punto 26 della stessa che tutte le operazioni previste dalla clausola possono essere realizzate solo a livello internazionale e non anche nel Nicaragua, a eccezione dei prestiti a persone residenti, in conformità degli articoli 16 e 18 della citata legge speciale (All. n.146/E).

Nella stessa relazione che ha accompagnato il bilancio per il 1977 dell'ispezionata, l'Ambrosiano Group viene considerato una "società ... costituita allo scopo di coordinare l'azione promozionale a favore degli scambi commerciali tra gli operatori dei mercati centro e sudamericani e la clientela" (All. n.147/E).

In pratica, la società di Managua ha assunto i connotati della tipica finanziaria internazionale, con la possibilità di effettuare qual-

- 10 -

siasi operazione, eccetto che nei confronti dei residenti del paese ospitante, ai quali può solo concedere finanziamenti. Significativo, in proposito, l'aver stabilito con il Fisco locale il pagamento di USA\$ 100/mila per ogni anno di attività a titolo di tassa "secca", nella particolare logica di quelle istituzioni "offshore" che sorgono sempre più spesso nei paesi conosciuti come paradisi fiscali e valutari.

Nonostante tutto quanto sopra e la breve vita della società, l'ispezionata ha costituito presso la stessa il 18/11/77 ben sette depositi in dollari USA per un ammontare complessivo di 20/milioni (cfr. "irregolarità" n.8), e precisamente:

USA\$ 3,=/milioni,	scad. 21/4/78,	tasso 8% p.a.	(All. n.148a/E);
USA\$ 1,=/milione,	" 26/4/78,	" 8% " "	( " n.148b/E°;
USA\$ 4,=/milioni,	" 9 /5/78,	" 8% " "	( " n.148c/E);
USA\$ 2,=/milioni,	" 15/5/78,	" 8% " "	( " n.148d/E);
USA\$ 5,=/milioni,	" 16/5/78,	" 8% " "	( " n.148e/E);
USA\$ 3,7/milioni,	" 17/5/78,	" 8% " "	( " n.148f/E);
USA\$ 1,3/milioni,	" 18/5/78,	" 8% " "	( " n.148g/E).

Si aggiunga che l'Ambrosiano Group non sembra che abbia ancora raggiunto una propria autonomia operativa, se la "Cisalpine" ne ha assunto la funzione di tesoriere e di agente, al punto di essere essa a confermare i saldi dei depositi ottenuti dalla società di Managua (All. n.149/E).

#### Altre partecipazioni in finanziarie estere

Le rimanenti finanziarie estere costituiscono, in genere, entità prive di autonomo valore patrimoniale, eccetto la Ultrafin A.G. di Zurigo che svolge un ruolo attivo nel campo dell'organizzazione di crediti internazionali e di finanziamenti a medio termine.

Il bilancio al 31/12/77 di detta società, condensato in poche generiche voci, presentava impegni a termine verso banche per Frsv 4/milioni, debiti a vista per Frsv 2,7/milioni e a termine per Frsv 9,9/milioni, altre poste del passivo per Frsv 4,4/milioni; all'attivo, i crediti a termine verso banche ammontavano a Frsv 4,6/milioni e gl'impieghi con clientela a Frsv 27,1/milioni. Il capitale sociale era di Frsv 10/milioni, con riserve per Frsv 3,5/milioni.

Si è rilevato come gl'impegni a termine verso banche siano passati da Frsv 32,6/milioni nel 1976 a Frsv 4/milioni nel 1977, mentre per lo stesso periodo gl'impieghi con clientela siano passati da Frsv 46,7/milioni a Frsv 27,2/milioni, dimezzando il totale dell'attivo e del passivo del bilancio 1977. L'ispezionata, benchè due suoi alti funzionari facciano parte del Consiglio d'amministrazione della finanziaria svizzera, non è stata in grado di fornire spiegazioni in merito.

- 11 -

### Partecipazioni bancarie estere

L'unica partecipazione di controllo è quella nella Banca del Gottardo di Lugano, le cui azioni sono quotate alla Borsa di Zurigo. Si tratta di un Istituto di buone dimensioni, con raccolta e impieghi per oltre il 50% in divise estere; le cifre più significative, nel bilancio al 31/12/77, indicano: debiti verso banche per Frsv 498/milioni, fondi della clientela per Frsv 1.000/milioni, fondi propri per Frsv 211/milioni; impieghi presso banche per Frsv 957/milioni, prestiti a clientela per Frsv 611/milioni, titoli per Frsv 90/milioni.

Come si ha modo di rilevare, l'Istituto opera intensamente nel settore dell'intermediazione bancaria, costituendo un valido appoggio alle iniziative finanziarie del "gruppo", che vi attinge depositi in divisa elvetica.

Nell'ottobre 1975 la banca svizzera ha costituito a Nassau la Gottard Bank Int. Ltd., con l'intento di raccogliere capitali a medio termine per contribuire ad allargare i propri interventi in campo internazionale. Nel corso dei primi due esercizi la nuova banca ha emesso un prestito obbligazionario decennale per USA\$ 7,5/milioni, convertibile in buoni di partecipazione nella Banca del Gottardo, e obbligazioni a medio termine per complessivi USA\$ 34,6/milioni.

### Conclusioni

Il Banco Ambrosiano, nell'intento di conseguire una sempre maggiore autonomia operativa all'estero, ha spesso aggirato la normativa valutaria e in più d'un'occasione, costretto a munirsi di autorizzazione ministeriale per poter operare, ha continuato a perseguire gli obiettivi che si era proposto eludendo le disposizioni contenute nei fogli Mincomes.

Significativo, in proposito, il caso della "Cisalpine" di Nassau, alla quale l'Ufficio ha contestato la natura di corrispondente bancario estero, per cui non era possibile farvi affluire depositi in valuta. L'ispezionata, per aggirare l'ostacolo, ha chiesto d'essere autorizzata a depositarvi propri fondi allo scopo di fiancheggiare operazioni con l'estero di operatori nazionali, salvo poi a disattendere tale obbligo, affidandolo alla esclusiva discrezionalità della controllata estera. Inoltre, incurante di quanto contestatole dal Cambital, ha costituito una nuova finanziaria a Managua, alla quale le sole tre maggiori banche italiane del "gruppo" hanno fatto affluire, al 31/3/78, depositi per complessivi USA\$ 40/milioni.

- 12 -

L'incremento della partecipazione alla Holding lussemburghese ha notevolmente rafforzato il meccanismo finanziario messo a punto all'estero, rendendo ancora più difficile effettuare controlli e valutazioni tecniche. Infatti, l'apporto di nuovi capitali è servito a rendere più consistenti le partecipazioni finanziarie estere del "gruppo" ed a creare nuove unità operative, come il citato Ambrosiano Group.

Di fatto, si pone la necessità di ridimensionare in qualche modo la fitta rete di consociate che l'azienda ha creato all'estero e, allo stesso tempo, di obbligarla a fornire più notizie e cifre sulla loro reale attività, per evitare che una eventuale crisi di liquidità delle componenti estere del "gruppo" possa investire anche le banche italiane, con ogni sfavorevole conseguenza.

Particolare cura andrebbe posta nella verifica dell'attivo della citata "Cisalpine" di Nassau, sul quale l'ispezionata non ha fornito alcuna notizia. Si tratta, infatti, di una finanziaria con la quale è possibile "chiudere" qualsiasi tipo di operazione, al di fuori di validi controlli, e che potrebbe non essere estranea ai massicci acquisti di azioni "Ambrosiano" effettuati negli ultimi tre anni da sconosciute società panamensi e del Liechtenstein. Anche su tali operatori l'azienda si è chiusa in uno stretto riserbo, pur essendo necessariamente a conoscenza della loro identità, visto che ha esercitato la clausola di "gradimento" per il tramite della Banca del Gottardo e della "Cisalpine".

X Un primo passo potrebbe essere quello di ritirare le autorizzazioni fin qui concesse e ristrutturarle in modo da poter seguire, operazione per operazione, la destinazione effettiva di ogni singolo finanziamento fatto all'estero.

#### Posizione in cambi

#### Ordinamento contabile del settore estero

La contabilità del settore estero del Banco Ambrosiano è decentrata presso n.25 unità periferiche, con libro mastro e libro giornale sezionali, sulla base di un piano dei conti uniforme per tutto l'Istituto.

Poichè le operazioni in cambi vengono rilevate contabilmente sia per la parte in lire che per quella in divisa (a valori unitari), sono stati istituiti i seguenti conti di contropartita, tenuti a costi ricavi e rimanenze:



- a) Portafoglio Estero, che accoglie il ctv. in lire delle negoziazioni di divise estere, nonché degli arbitraggi di valuta contro valuta;
- b) Monte Valute, che recepisce il ctv. in lire delle negoziazioni di b/b esteri;
- c) Gestione Cambi, che accoglie gl'importi in divisa estera delle negoziazioni di cui sopra.

Detta struttura contabile consente di registrare i controvalori in lire delle negoziazioni in contropartita del c/P.E. (o del c/M.V.), acquisti o vendite, e l'importo in divisa in contropartita del c/G.C., che rappresenta la proprietà dell'azienda. Lo sbilancio di quest'ultimo identifica la posizione in cambi dell'ispezionata.

Ogni mese le rimanenze del c/G.C. vengono rivalutate ai cambi medi ufficiali UIC e la differenza con i saldi del c/P.E. e del c/M.V. girate a "debitori e creditori diversi". A fine esercizio - dopo aver ripristinato i saldi lordi dei suddetti due conti in lire, mediante storno delle partite passate ai "diversi" - viene determinato l'utile di rivalutazione da portare al c/profitti e perdite.

Sotto il profilo organizzativo interno, le filiali abilitate a operare in cambi dispongono di un ufficio estero al quale è demandata la compilazione delle "fiches" contabili, a fogli multipli, relative alle operazioni con la clientela. A fine giornata, i movimenti di ogni valuta sono registrati su appositi partitari, articolati secondo il piano dei conti della filiale, e vengono poi verificati con le movimentazioni delle rispettive voci di mastro.

Ogni fine mese, le dipendenze provvedono a compilare due moduli di situazione, uno per la divisa (A 58) e uno per i controvalori in lire (A 237), che vengono inviati al Servizio Contabilità Generale, per la determinazione delle situazioni del settore estero dell'Istituto.

L'ordinamento contabile testè descritto induce a fare le seguenti considerazioni:

- a) l'ispezionata non dispone di una situazione giornaliera del settore estero a livello globale;
- b) la posizione in cambi dell'Istituto viene determinata solo in occasione delle segnalazioni periodiche all'Ufficio, con la conseguenza che eventuali sbilanci di posizione d'iniziativa di una dipendenza, non possono essere rilevati contestualmente dalla Direzione Centrale.

Centro Cambi

Benchè sotto il profilo amministrativo il Centro Cambi dipenda dalla Direzione Centrale, sotto quello contabile esso è inserito nel piano dei conti della Sede di Milano, presso la quale i conti in comune sono stati sdoppiati per consentire gestioni separate.

Il "Centro" è diviso in due settori, uno tipicamente operativo ("dealing room") e uno amministrativo-contabile (RAC: Reparto Amm. Contabile). I cambisti che operano sul telefono riportano le contrattazioni in cambi su delle "fiches" (interinali), che trasmettono di volta in volta al "RAC" per la compilazione delle contabili. Quest'ultimo, pur non svolgendo compiti di rilevazione sistematica, assolve tutte le incombenze connesse alle operazioni in cambi. Infatti, trasmette le conferme scritte ai corrispondenti, trasferisce i fondi da banca a banca, controlla la liquidità e, infine, procede alle quadrature di fine giornata tra contabili e ordini di pagamento, in valuta e in lire.

Per quanto riguarda la gestione della liquidità, occorre rilevare come il "posizionista" addetto a tale compito, nei casi di sbilanci di posizione "minus", provveda alle coperture sui vari corrispondenti mediante assunzione di depositi in valuta a brevissima scadenza: 1 o 2 giorni. A volte, invece, ricorre a operazioni di riporto, valuta 1 o 2 giorni ("tomorrow-next") o 2 e 3 giorni ("spot-next"), sia divisa contro divisa che divisa contro lire, con implicazioni sul "massimale pronto contro termine". Benchè la scelta tra deposito e riporto dipenda dal differenziale tra tassi d'interesse e scarti sul termine, spesso viene preferito lo "swap" perchè consente di contabilizzare in giornate differenti la parte a pronti e quella a termine, ottenendo così anche pareggiamenti di posizione fittizi.

Le contabili del "RAC", dopo la quadratura, vengono inviate al Portafoglio Estero della Sede di Milano, accompagnate da una situazione complessiva delle rimanenze per ognuna delle valute di c/valutario, che rappresenta la posizione in cambi del "Centro". Poichè le istruzioni interne prevedono che tutte le dipendenze si mantengano sostanzialmente pareggiate, come poi del resto è stato verificato in sede ispettiva, detta posizione coincide, di fatto, con quella globale a livello Istituto (All. n.1/E).

I contratti conclusi dopo la quadratura fatta dal "RAC" non vengono più registrati, ma passano il giorno successivo assieme alle operazioni in corso. Ciò determina sfasature tra situazione contabile e situazione effettiva che possono essere utilizzate per mascherare, com'è avvenuto, sensibili sbilanci di posizione.

Determinazione della posizione "effettiva"

Nell'ambito degli assetti contabili e organizzativi testè descritti, si è proceduto alla ricostruzione di alcune posizioni in cambi effettive dell'Istituto secondo i seguenti criteri:

- a) verifica, alle date prescelte, della situazione valutaria di ognuna delle 25 dipendenze abilitate a operare con l'estero;
- b) ricostruzione, per le stesse date, della posizione del Centro Cambi, mediante l'inserimento di tutti i contratti conclusi a tali date, indipendentemente dalla giornata di contabilizzazione;
- c) ricomposizione degli "swaps" registrati in giornate diverse, per ottenere pareggiamenti fittizi.

Mentre le situazioni valutarie delle dipendenze hanno confermato, salvo qualche rara eccezione, il sostanziale pareggiamento delle stesse (All. nn.2/E-3/E), quelle del Centro Cambi sono risultate costantemente sbilanciate, determinando a livello Istituto posizioni in cambi globali e per area geografica "plus" e/o "minus" di notevole ammontare, su basi puramente speculative e con forti rischi di cambio.

Le varie giornate ricostruite sono state qui di seguito aggregate secondo categorie omogenee, in considerazione della natura degli sbilanci e, ove individuabile, della logica operativa che li ha determinati. Per quanto concerne, in particolare, la ricostruzione della posizione in cambi effettiva di alcune giornate di fine luglio '77, si rimanda alla relazione inoltrata al Cambital tramite l'Ispettorato Vigilanza nel luglio del corrente anno.

1. Posizioni "minus" di dollari USA (All. nn.4/E-12a/E)

(in milioni di lire)

	<u>USA\$</u>	<u>Val.CEE</u>	<u>Altre val.</u>
24/1/78 (All. nn.4/E-4a/E)	1.215 minus	549 minus	390 plus
2/ 2/78 ( " nn.5/E-5a/E)	4.342 "	882 plus	110 minus
1/ 3/78 ( " nn.6/E-6a/E)	1.287 "	345 minus	136 plus
2/ 3/78 ( " nn.7/E-7a/E)	2.905 "	57 plus	169 minus
3/ 3/78 ( " nn.8/E-8a/E)	1.259 "	935 "	157 plus
6/ 3/78 ( " nn.9/E-9a/E)	2.834 "	776 "	91 "
7/ 3/78 ( " nn.10/E-10a/E)	2.592 "	531 minus	141 "
8/ 3/78 ( " nn.11/E-11a/E)	2.842 "	532 "	298 "
16/3/78 ( " nn.12/E-12a/E)	1.511 "	511 plus	99 "

- 16 -

Le posizioni in cambi sopra elencate evidenziano elevati "minus" per l'area del dollaro, in presenza di sbilanci più contenuti per le altre due aree. Si tratta di giornate che hanno fatto registrare particolari tensioni al ribasso sulla valuta statunitense che, ai cambi medi ufficiali UIC:

- il 24 gennaio è passata da 871 a 868 lire, indebolendosi anche contro DM e Frsv;
- il 1° marzo è scesa da 853,35 a 849,30 lire, per risalire l'8 marzo a 851,725 lire; nello stesso periodo andamento analogo ha fatto registrare a Zurigo e a Francoforte, dove ha toccato i minimi storici;
- il 16 marzo è passata da 859,05 a 857,05 lire, mentre appena due giorni prima valeva 866,20 lire.

Inoltre, detti sbilanci sono stati determinati quasi esclusivamente da operazioni di USA\$ contro lire, registrate il giorno successivo a quello di contrattazione, com'è annotato sugli interinali dei cambi e indicato nelle conferme dei corrispondenti esteri (cfr. All. nn.4a/E-12a/E).

## 2. Posizioni "plus" di marchi tedeschi (All. nn.13/E-14a/E)

(in milioni di lire)

	<u>USA\$</u>	<u>Val.CEE</u>	<u>Altre val.</u>
4/1/78 (All. nn.13/E-13a/E)	965 minus	3.633 plus	161 plus
5/1/78 ( " nn.14/E-14a/E)	405 "	2.486 "	928 "

La posizione del 4 gennaio è stata determinata da 6 operazioni contrattate in giornata e registrate il successivo 5 gennaio; con esse l'azienda ha acquistato dollari che ha poi arbitraggiato contro marchi (cfr. negoziazione con Berliner H. di Francoforte per USA\$ 2/milioni, contro DM 4,1/milioni). In complesso, il 4/1 le rimanenze di divisa tedesca ammontavano a 8,9/milioni ridotte a 5,7/milioni il 5/1.

## 3. Posizioni "minus" di dollari e "plus" di valute CEE (All.nn.15/E-26a/E)

(in milioni di lire)

	<u>USA\$</u>	<u>Val.CEE</u>	<u>Altre val.</u>
9/ 3/78 (All. nn.15/E-15a/E)	4.964 minus	1.346 plus	480 plus
10/3/78 ( " nn.16/E-16a/E)	3.459 "	912 "	656 "

- 17 -

13/3/78 (All. nn.17/E-17a/E)	2.848 minus	1.337 plus	621 plus
29/3/78 ( " nn.18/E-18a/E)	1.139 "	697 "	33 minus
30/3/78 ( " nn.19/E-19a/E)	877 "	1.763 "	261 plus
3/ 4/78 ( " nn.20/E-20a/E)	1.360 "	1.452 "	72 minus
4/ 4/78 ( " nn.21/E-21a/E)	4.792 "	3.303 "	675 plus
5/ 4/78 ( " nn.22/E-22a/E)	3.270 "	3.563 "	372 "
6/ 4/78 ( " nn.23/E-23a/E)	3.623 "	1.904 "	278 "
7/ 4/78 ( " nn.24/E-24a/E)	2.822 "	1.284 "	303 "
10/4/78 ( " nn.25/E-25a/E)	1.885 "	437 "	2 "
13/4/78 ( " nn.26/E-26a/E)	3.288 "	1.244 "	125 minus

Dette posizioni, al ribasso sul dollaro USA e al rialzo sulle più forti valute europee, sono state assunte in armonia con le tendenze dei mercati valutari che, nel periodo marzo-aprile, hanno registrato forti pressioni sulla divisa statunitense.

Spesso la tendenza speculativa ha interessato solo il dollaro/marco - come nelle giornate del 9 marzo e del 4,6,7 e 13 aprile (All. nn.15, 23 e 26) - con "minus" di dollari fino a 5,8/milioni e "plus" di marchi per 7,4/milioni: Il 4 e il 5 aprile la speculazione ha interessato, oltre il marco, anche il fiorino e il franco svizzero (All. nn.21 e 22).

Alcune delle contrattazioni inserite nella ricostruzione delle posizioni di aprile, pur riportando sulla "fiche" del cambista l'annotazione della effettiva data di negoziazione, antecedente di un giorno a quella indicata sulla "fiche" medesima, sono accompagnate da conferme della Deutsche Bank di Francoforte con date non corrispondenti. In proposito sono state rilevate strane coincidenze, sulle quali si è preferito parlare dettagliatamente al termine del successivo punto 5.

Infine, è apparso significativo il fatto che in prossimità della fine di marzo, in occasione delle segnalazioni periodiche all'Ufficio, gli sbilanci risultino più contenuti per riprendere, subito dopo, le loro dimensioni di "trend".

#### 4. Posizioni varie (All. nn.27/E-29a/E)

(in milioni di lire)

	<u>USA\$</u>	<u>Val.CEE</u>	<u>Altre val.</u>
25/1/78 (All. nn.27/E-27a/E)	830 minus	451 minus	151 plus
15/3/78 ( " nn.28/E-28a/E)	1.184 "	892 "	176 "
31/3/78 ( " nn.29/E-29a/E)	506 "	820 plus	177 minus

- 18 -

Si tratta di operazioni in cambi rintracciate nel corso delle verifiche e che, pur non rientrando nella logica delle precedenti categorie, assumono particolare valore per quanto riguarda il modo di procedere dell'azienda. Infatti, sia il 15 che il 31 marzo, date di segnalazione all'Ufficio, le operazioni che sbilanciavano eccessivamente i saldi di posizione sono state registrate il giorno successivo; così che, il 15 marzo i dollari USA risultavano "minus" di 208/mila e non di 1.378/mila, mentre i franchi francesi lo erano per 1.664/mila e non per 4.952/mila (All. n.28/E).

#### 5. Operazioni "swap" contabilizzate in giornate diverse

La tecnica più frequentemente usata dal Centro Cambi per ottenere pareggiamenti fittizi era, come si è più volte detto, quella di contabilizzare il giorno dopo parte delle operazioni in cambi di una certa giornata, utilizzando la struttura tecnico-contabile del settore estero. Tuttavia, il detenere posizioni sbilanciate per notevoli importi spesso ha creato problemi di liquidità, che sono stati risolti con riporti del tipo "spot-next".

Poichè siffatte operazioni non modificavano le posizioni effettive dell'azienda, le due parti dello "swap" venivano contabilizzate in giorni diversi, in modo da conseguire il duplice obiettivo di dare copertura agli sbilanci e, allo stesso tempo, di mantenere la posizione in tendenza speculativa.

Qui di seguito sono riportate alcune delle operazioni della specie, rintracciate nel corso delle verifiche eseguite per la ricostruzione delle posizioni in cambi sopra riportate:

##### a) "swaps" USA\$/Lit

- Banca del Gottardo, Lugano: acquisto USA\$ 3/milioni, val. 7/2/78  
vendita USA\$ 3/milioni, val. 8/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 3/2 e la vendita il 6/2 (All. n.30/E);
- Banca del Gottardo, Lugano: acquisto USA\$ 2/milioni, val. 14/2/78  
vendita USA\$ 2/milioni, val. 15/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 10/2 e la vendita il 13/2 (All. n.31/E)
- B. Comm. Italiana, Chicago: acquisto USA\$ 3.597.122,30, val. 15/2/78  
vendita USA\$ 3.596.913,62, val. 16/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 13/2 e la vendita il 14/2 (All. n.32/E)

- 19 -

b) "swaps" USA\$/DM

- B.H.F. Bank, Francoforte: acquisto USA\$ 2,5/milioni, val. 15/8/77  
vendita USA\$ 2,5/milioni, val. 18/8/77.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 11/8 e la vendita il 16/8 (All. n.33/E);
- B.H.F. Bank, Francoforte: acquisto USA\$ 2/milioni, val. 14/3/78  
vendita USA\$ 2/milioni, val. 15/3/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 10/3 e la vendita il 13/3 (All. n.34/E);

c) "swaps" USA\$/FrFr

- Scandin. Bank, Londra: acquisto USA\$ 1/milioni, val. 7/2/78  
vendita USA\$ 1/milioni, val. 8/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 3/2 e la vendita il 6/2 (All. n.35/E);
- Italian Int. Bank, Londra: acquisto USA\$ 1/milioni, val. 8/2/78  
vendita USA\$ 1/milioni, val. 9/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 6/2 e la vendita il 7/2 (All. n.36/E);
- Lloyds Bank, Londra: acquisto USA\$ 500/mila, val. 14/2/78  
vendita USA\$ 500/mila, val. 15/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 10/2 e la vendita il 13/2 (All. n.37/E);

d) "swaps" USA\$/Lgs

- Nat. Westminster B., Lon: acquisto USA\$ 675/mila, val. 8/2/78  
vendita USA\$ 675/mila, val. 9/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 6/2 e la vendita il 7/2 (All. n.38/E);
- Italian Int. Bank, Londra: acquisto Lgs 250/mila, val. 15/2/78  
vendita Lgs 250/mila, val. 16/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 13/2 e la vendita il 14/2 (All. n.39/E);

e) "swaps" USA\$/Frsv

- Swiss Bank Co., Londra: acquisto Frsv 2/milioni, val. 8/2/78  
vendita Frsv 2/milioni, val. 9/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 6/2 e la vendita il 7/2 (All. n.40/E);
- Italian Int. Bank, Londra: acquisto Frsv 967.168,75, val. 15/2/78  
vendita Frsv 967/mila, val. 16/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il 13/2 e la vendita il 14/2 (All. n.41/E);

- 20 -

f) "swaps" USA\$/Fol

- Italian Int. Bank, Londra: acquisto Fol 1.121.525, val. 15/2/78  
vendita Fol 1.121.500, val. 16/2/78.  
L'acquisto è stato contabilizzato il  
13/2 e la vendita il 14/2 (All. n.42/E).

Inoltre, nel corso delle citate verifiche sono state individuate alcune operazioni con la Deutsche Bank di Francoforte che, pur essendo chiaramente "swaps" registrati in giornate diverse, trovavano conferma da parte del corrispondente estero come contratti separati. Tuttavia, da una più attenta analisi è emerso che il numero d'ordine del contratto che costituiva la seconda parte dello "swap" era immediatamente precedente a quello della prima parte, che pure era stata negoziata il giorno prima.

Vengono qui di seguito elencati alcuni dei contratti della specie:

- 3/4/78, acquisto di USA\$ 1/milione contro DM 2.001.250, val. 5/4, contratto n.40063 (All. n.43/E);  
4/4/78, acquisto di DM 2.001.000 contro USA\$ 1/milione, val. 6/4, contratto n.40062 (All. n.44/E);  
4/4/78, acquisto di USA\$ 2,5/milioni contro DM 5.047.500, val. 6/4, contratto n.40537 (All. n.45/E);  
5/4/78, acquisto di DM 5.045.000 contro USA\$ 2,5/milioni, val. 7/4, contratto n.40536 (All. n.46/E);  
6/4/78, acquisto di USA\$ 3/milioni contro DM 6.051.750, val. 10/4, contratto n.41819 (All. n.47/E);  
7/4/78, acquisto di DM 6.051.000 contro USA\$ 3/milioni, val. 11/4, contratto n.41818 (All. n.48/E);  
10/4/78, acquisto di USA\$ 1/milione contro DM 2.007.250, val. 12/4, contratto n.42855 (All. n.49/E);  
11/4/78, acquisto di DM 2.007.000 contro USA\$ 1/milione, val. 13/4, contratto n.42854 (All. n.50/E).

Posizione effettiva del Centro Cambi

Come già chiarito in precedenza, poichè le filiali abilitate a operare in cambi mantengono situazioni valutarie sostanzialmente pareggiate la posizione del Centro Cambi coincide, di fatto, con quella globale al livello Istituto (All. n.1/E). In considerazione di ciò, è sembrato utile ricostruire alcune posizioni di detto "Centro", per verificare in via immediata la natura e le dimensioni di eventuali sbilanci, da considerare a ogni effetto "plus" o "minus" della posizione in cambi globale dell'ispezzionata.



- 21 -

I risultati, com'era prevedibile, non si sono discostati da quelli già riportati nel paragrafo precedente, con posizioni al ribasso sul dollaro USA, al rialzo sulle valute CEE e sbilanci di notevole ammontare.

Vengono elencate, qui di seguito, le posizioni che sono sembrate più significative, distribuendole per gruppi omogenei:

1. Posizioni "minus" di dollari USA (All. nn.51/E-60a/E)

		(in migliaia di USA\$)		
		<u>USA\$</u>	<u>Val.CEE</u>	<u>Altre val.</u>
27/6/77	(All. nn.51/E-51a/E)	3.770 minus	53 minus	284 minus
5/ 7/77	( " nn.52/E-52a/E)	6.006 "	803 "	155 "
6/ 7/77	( " nn.53/E-53a/E)	4.258 "	209 "	197 plus
7/ 7/77	( " nn.54/E-54a/R)	4.893 "	181 "	158 minus
27/10/77	( " nn.55/E-55a/E)	4.366 "	287 "	173 "
22/12/77	( " nn.56/E-56a/E)	2.378 "	940 plus	109 plus
8/ 2/78	( " nn.57/E-57a/E)	2.308 "	824 "	416 minus
10/2/78	( " nn.58/E-58a/E)	2.175 "	450 "	389 "
13/2/78	( " nn.59/E-59a/E)	1.709 "	852 minus	567 "
22/2/78	( " nn.60/E-60a/E)	1.337 "	158 plus	492 "

Gli sbilanci in dollari USA sono stati determinati quasi sempre da considerevoli vendite contro lire, registrate come di consueto il giorno successivo a quello di contrattazione.

2. Posizioni "minus" di dollari USA e "plus" di valute CEE (All.nn.61/E-68a/

		(in migliaia di USA\$)		
		<u>USA\$</u>	<u>Val.CEE</u>	<u>Altre val.</u>
7/ 1/77	(All. nn.61/E-62a/E)	3.035 minus	3.046 plus	167 plus
12/5/77	( " nn.62/E-62a/E)	4.228 "	2.030 "	75 "
11/8/77	( " nn.63/E-63a/E)	2.839 "	2.251 "	41 minus
24/8/77	( " nn.64/E-64a/E)	2.759 "	2.047 "	153 plus
13/9/77	( " nn.65/E-65a/E)	3.552 "	2.644 "	99 "
9/ 1/78	( " nn.66/E-66a/E)	3.605 "	2.245 "	254 "
3/ 2/78	( " nn.67/E-67a/E)	3.317 "	1.777 "	422 minus
7/ 2/78	( " nn.68/E-68a/E)	2.669 "	1.623 "	538 "

- 22 -

Si tratta di posizioni al ribasso sul dollaro USA e al rialzo sul marco tedesco e sul fiorino olandese, mascherate in contabilità mediante l'usuale registrazione il giorno dopo. Con detto sistema, sono state sottratte alle varie posizioni giornaliere operazioni per 3, 4/milioni di dollari e per 5, 6/milioni di marchi (cfr. All. nn.62/E-66/E).

### 3. Posizioni varie (All. nn.69/E-71a/E)

(in migliaia di USA\$)

	<u>USA\$</u>	<u>Val.CEE</u>	<u>Altre val.</u>
24/1/77 (All. nn.69/E-69a/E)	413 plus	2.461 plus	373 plus
9/ 2/78 ( " nn.70/E-70a/E)	954 minus	922 "	294 minus
16/2/78 ( " nn.71/E-71a/E)	2.546 "	1.004 minus	439 "

La posizione del 24/1 è "plus" di valute CEE per la rimanenza di 5/milioni di marchi e di 4/milioni di fiorini, solo in parte bilanciata da saldi "minus" di franchi francesi e di sterline. Il 16/2, il dollaro e le più forti divise europee risultavano tutte "minus", influenzando in tal senso l'intera posizione.

### C/lire di pertinenza estera - banche

Com'è noto, il Cambital - con dispacci nn.23500 e 23700, rispettivamente del 13 e del 15 ottobre 1976, e con la Circolare n.A 346 del 17 novembre successivo - ha sospeso l'utilizzo di linee di credito in lire a favore di banche e clientela estera, sia sotto forma di scoperti transitori di corriere che di c/anticipi. Sui saldi debitori liquidi che si dovessero eventualmente verificare nei c/esteri in lire per inadempienza dei titolari, accertabili solo successivamente alla esecuzione delle operazioni che hanno dato luogo allo scoperto, dovrà essere imputato ai titolari stessi una penale in lire.

Per cui, utilizzi di c/esteri in lire in esecuzione di ordini impartiti dai rispettivi titolari, qualunque ne sia la causale, non possono avvenire che nei limiti delle disponibilità liquide esistenti in tali conti.

L'azienda, invece, interpretando la comminazione di una penale come fatto legittimativo di saldi debitori nei c/esteri lire, ha consentito ad alcuni corrispondenti esteri di utilizzare i propri conti oltre le disponibilità liquide esistenti, sia per scoperti transitori di corriere che per operazioni di natura finanziaria (cfr. "irregolarità" nn.15 e 16).

a) Scoperti transitori di corriere (saldi liquidi)

## - Credit Commercial de France, Parigi (All. n.196/E)

dal 12/4/77	per Lit	274.348.071
al 14/4/77	" "	281.249.237
dal 9/ 6/77	per Lit	179.818.673
al 20/6/77	" "	192.548.961

## - Societe General pour Favoriser, Parigi (All. n.197/E)

Il conto ha registrato saldi debitori costanti e per importi anche di rilievo; le punte di debito più significative sono state rilevate:

dall' 1/ 1/77	per Lit	26.143.907
al 3/ 2/77	" "	182.783.574
dal 7/ 4/77	per Lit	37.683.883
al 2/ 5/77	" "	51.558.161
dal 21/2/78	per Lit	62.560.178
al 22/2/78	" "	71.319.384

## - Banque Nationale de Paris, Parigi (All. n.198/E)

Il conto ha segnato saldi debitori per quasi tutto il primo trimestre del 1978, con punte di oltre 140/milioni

## - H.Albert De Bary &amp; Co., Amsterdam (All. n.199/E)

dal 14/2/78	per Lit	85.073.719
al 13/3/78	" "	89.953.304

Per alcuni dei saldi sopra elencati non è da escludere che, data la estrema difficoltà di individuare esattamente le partite che ne determinano gli sbilanci in "dare", abbia influito sull'ammontare globale qualche operazione di natura finanziaria, come un girofondi ad altra banca.

b) Saldi liquidi debitori determinati da operazioni finanziarie

## - Union de Banque Suisse, Lugano (All. n.200/E)

val. 22/2/77	saldo "dare" di Lit 344.627.404 determinato da un girofondi di Lit 400/milioni a banca estera;
val. 19/6/77	saldo "dare" di Lit 789.643.139 determinato da un girofondi di circa Lit 800/ milioni, non coperto da sufficienti disponibilità liquide;

- 24 -

- Nederlandsche Middenstandsbank, Amsterdam (All. n.201/E)
  - val. 24/11/77 saldo "dare" di Lit 449.744.709 determinato da numerosi girofondi per circa Lit 3,6/miliardi, non coperti da sufficienti disponibilità liquide;
  - val. 19/12/77 saldo "dare" di Lit 138.587.671 determinato, come sopra, da girofondi privi di sufficiente copertura;
- William & Glin's Bank Ltd., Londra (All. n.202/E)
  - val. 3/ 1/78 saldo "dare" di Lit 408.774.928 determinato da girofondi per circa Lit 3,7/miliardi e da accreditamenti per Lit 3,2/miliardi;
- National Westminster Bank, Londra (All. n.203/E)
  - val. 26/ 7/77 saldo "dare" di Lit 583.710.983 determinato da girofondi e negoziazioni di valuta estera per circa Lit 4,9/miliardi e da accreditamenti per Lit 4,3/miliardi;
  - val. 13/ 1/78 saldo "dare" di Lit 157.324.339 determinato, come sopra, da girofondi non sufficientemente coperti;
  - val. 6/ 1/78 saldo "dare" di Lit 155.384.159 determinato da un girofondi di Lit 190/milioni a banca italiana;
- Lloyds Bank Ltd., Londra (All. n.204/E)
  - val. 19/ 5/77 saldo "dare" di Lit 611.142.822 determinato da un girofondi di Lit 600/milioni a banca italiana;
- Italian International Bank, Londra (All. n.205/E)
  - val. 6/ 2/78 saldo "dare" di Lit 575.089.058 determinato da numerosi girofondi e negoziazioni di valuta estera non sufficientemente coperti. Inoltre, dall'estratto con to si rilevano scoperti transitori di corriere, per importi anche di rilievo, dal 23/5/78 al 19/6/78.

#### Attività in cambi sui mercati a termine

Il Banco Ambrosiano svolge una intensa attività operativa sui mercati dei cambi, sia nel comparto del contante che in quello del termine, conseguendo utili lordi soddisfacenti: Lit 2,5/miliardi nel 1975, Lit 5,6 miliardi nel 1976 e Lit 2,1/miliardi nel 1977.

Nel corso del 1977 sono state effettuate n.11.203 operazioni a contante per USA\$ 7,5/miliardi (nel 1976, n.14.700 per USA\$ 6,1/miliardi), di cui il 55,7% con banche estere, il 15,9% con banche italiane, il 25,3% a listino e il 3,1% con proprie dipendenze. Nello stesso periodo, sono stati accesi n.3.996 contratti a termine per USA\$ 4/miliardi circa (nel 1976, n.2.430 per USA\$ 2,3/miliardi), di cui n.3.502 per USA\$ 3,1/miliardi contro lire e n.494 per USA\$ 0,9/miliardi valuta/valuta: di questi, 1 contratti per conto della clientela ammontavano a USA\$ 170/milioni, pari al 4,2% del totale.

- 25 -

Inoltre, nel 1977 sono stati dati e presi n.4.254 depositi per USA\$ 4/miliardi (nel 1976, n.1.896 per USA\$ 2,1/miliardi), di cui n.2.253 per USA\$ 3,5/miliardi con banche estere e n.2.001 per USA\$ 0,5/miliardi con banche italiane.

L'ispezionata opera sul termine sia per utilizzare il "massimale", pari a Lit 13,3/miliardi, sia per accendere contratti contro lire o altra valuta, pareggiati fra di loro e con scadenze bilanciate. Eventuali sfasature nelle liquidazioni sono attribuibili, più che a specifici intenti speculativi, alla difficoltà di trovare contropartite esatte.

Il massimale pronto contro termine, da tempo utilizzato per lire a ricevere (impiego di lire) a causa del persistere di ampi "spreads" fra i tassi della lira e quelli delle più importanti valute di c/valutario, è costantemente ai limiti del citato "plafond", in quanto:

- a) l'obbligo del finanziamento in valuta per gli operatori nazionali ha incrementato la domanda di divisa estera da parte della clientela;
- b) l'esclusione dei finanziamenti in valuta dai provvedimenti di contingentamento del credito, assieme a tassi d'impiego non elevati per le maggiori divise estere, ha agevolato questo tipo di erogazione;
- c) le riduzioni percentuali imposte dalle autorità valutarie hanno fatto sì che il "plafond" residuasse a limiti nettamente inferiori alle abituali richieste della clientela (circa 25/30 miliardi).

La valuta negoziata sul pronti viene in genere erogata per intero in finanziamenti, anche se a volte ritardi di qualche giorno nella maturazione degli impegni già assunti possono indurre l'azienda a depositare i fondi sul "day-by-day". Non è risultato, comunque, che il "massimale" sia stato utilizzato per arbitraggi d'interesse sul mercato dei depositi, né che sia stato tenuto in condizioni di sotto-utilizzo per consentire la "chiusura" di posizioni speculative o per fronteggiare eventuali mancanze di contropartite nelle scadenze sfasate.

Per quanto riguarda le operazioni a termine bilanciate fra di loro, sia valuta/valuta che valuta/lire, occorre rilevare come la percentuale di quelle fatte per conto della clientela sia molto ridotta rispetto al totale: nel 1977, n.609 contratti per USA\$ 170/milioni. Ciò si spiegherebbe con ragioni di natura tecnica, quali la relativa stabilità del rapporto dollaro/lira, e con la particolare posizione di prestigio che l'Am**bro**siano ha da tempo assunto sui mercati internazionali dei cambi, dove è abituale prenditore di depositi per cifre di rilievo: al 31/3/78, USA\$ 328/milioni, Can\$ 1,5/milioni, Frsv 183/milioni, Fol 1,6/milioni, FrFr 18,5/milioni, Lgs 1/milione, DM 44/milioni.

La necessità per la gestione aziendale di disporre di fondi sempre più cospicui, induce l'ispezionata ad essere attiva in tutti e tre i comparti dei cambi: contanti, depositi e termine. Per quest'ultimo, inoltre,

ai motivi di prestigio si aggiungono utili soddisfacenti che, nel corso del 1977, si sono avvicinati al miliardo di lire.

Nonostante l'ispezionata chiuda in attivo i vari settori delle operazioni in cambi, è sembrato opportuno procedere ugualmente a delle verifiche contabili almeno sul comparto del termine, che da tempo registra forti tensioni e che più degli altri si presta a manovre speculative. È noto, infatti, che le aziende di credito sono tenute, fuori del "massimale", a pareggiare le operazioni contro lire, "swaps" e "outright", solo in fase di accensione dei contratti e non anche per scadenze. Detta disciplina consente d'impostare operazioni di natura speculativa basate su contratti "lunghi" bilanciati con altri "brevis", di segno contrario, che il cambista prevede di rinnovare di scadenza in scadenza a condizioni più vantaggiose.

In pratica, dato che da alcuni anni la lira quota a termine in sconto nei confronti delle più importanti valute di c/valutario, le aspettative di consistenti riduzioni dei tassi di rendimento della moneta nazionale sembra abbiano indotto molte banche a porre in essere contratti "lunghi" per lire a ricevere bilanciati con altri "brevis" per lire a consegnare, nella previsione che una contrazione dello sconto avrebbe consentito di rinnovare le coperture a prezzi più bassi.

Il diverso andamento del mercato ha deluso tali aspettative provocando, in qualche caso, l'assunzione di perdite rilevanti. Infatti:

- 1) poichè lo scarto sui pronti non si è distribuito in modo proporzionale alle varie scadenze, i contratti "brevis" rinnovati di volta in volta sono risultati complessivamente più onerosi di un unico contratto "lungo", pur in assenza di variazioni di rilievo;
- 2) quando i tassi d'interesse sono entrati finalmente in fase di stanca, e si è ristretta la forbice con i tassi di rendimento delle altre monete, alcune circostanze di carattere congiunturale ne hanno neutralizzato l'impatto sullo sconto della lira; infatti:
  - a) molte banche estere, in presenza di rialzi generalizzati dei corsi dei titoli azionari italiani, sono entrate sul mercato in "acquisto", utilizzando le lire ricavate da impieghi di divisa estera, per lucrare sulla differenza tra il costo del finanziamento in lire e l'aumento delle quotazioni di Borsa. La copertura a termine, con il relativo riacquisto di divisa, ha contribuito a mantenere teso lo sconto della lira;
  - b) larghi strati di clientela nazionale, ritenendo non realistico il cambio a pronti della lira contro il dollaro e il marco, specie in considerazione della possibile adesione dell'Italia a una fluttuazione congiunta con le altre monete europee, hanno provveduto a coprirsi sul termine con massicci acquisti di divise estere, deprimendone ancora di più le rispettive ragioni di cambio;
  - c) alcuni grandi complessi industriali nazionali, avendo a suo tempo arbitrariamente finanziamenti in dollari con altri in DM e in Frsv senza provvedere alle opportune coperture di rischio, sono stati costretti dai recenti rialzi ad acquistare a termine massicci quantitativi di dette valute;

- 27 -

d) infine, sembra che alcune grandi banche italiane siano state presenti sul mercato come venditrici di lire a termine, presumibilmente per smobilizzare posizioni speculative o per rientrare nel "massimale".

La ricostruzione dei risultati economici del comparto a termine dell'ispezionata ha presentato i seguenti condizionamenti di natura strutturale:

- a) l'utile o la perdita delle operazioni a termine assume valore contabile unitario solo nel caso di contratti "outright", mentre per gli "swaps" è il risultato della somma algebrica di componenti che interessano diverse voci del c/economico, sia dei costi che dei ricavi; e cioè:
- costo del finanziamento della moneta venduta a pronti;
  - rendimento dell'impiego della moneta acquistata a pronti, sia per finanziamenti che per costituzione di depositi;
  - scarto tra quotazione a pronti e quotazione a termine;
- b) è molto difficile, se non su basi empiriche, distinguere le operazioni a termine fatte nell'ambito del "massimale" da tutte le altre, per cui eventuali perdite di natura speculativa, specie se di modesta entità, possono venire assorbite dai risultati di gestione dell'intero comparto;
- c) poichè le sfasature di scadenza possono dipendere sia dall'utilizzo del "massimale" che dall'accensione di operazioni speculative, l'accertamento della loro natura richiede la ricostruzione dell'iter di ogni contratto dalle origini alla scadenza, giorno per giorno: cosa piuttosto problematica in un'azienda che sul termine accende 4.000 contratti l'anno.

In relazione a quanto sopra, è stato possibile procedere solo alla ricostruzione contabile degli scarti di cambio sui contratti a termine in essere al 31/3/78, calcolando poi i relativi ratei per il periodo intercorrente tra la data di accensione delle singole operazioni e il 31 marzo:

	<u>lire a ricevere</u>	<u>lire a consegnare</u>
- residenti	237.543.651	262.520.631
- non residenti	2.515.334.530	2.202.630.825
	<u>2.752.878.181</u>	<u>2.465.151.456</u>
	=====	=====

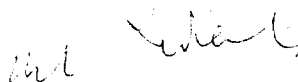
La differenza positiva di Lit 287.726.725 non può essere considerata, come si è già detto, l'utile del comparto; tuttavia, dato che oltre

- 28 -

il 90% dei contratti a termine è fatto in contropartita con il dollaro e la forbice dei tassi d'interesse lira/dollaro si è notevolmente ristretta, è probabile che il differenziale dei tassi abbia influito in modo limitato sull'utile delle singole operazioni, per cui la citata differenza positiva potrebbe essere ritenuta abbastanza vicina all'utile effettivo.

Per quanto riguarda la possibilità di rischi nelle sfasature di scadenza, si è avuto modo di accertare come le stesse siano piuttosto contenute e, comunque, in linea con l'andamento di mercato. Nè sembra che l'azienda intenda cambiare politica - accendendo contratti "lunghi" per lire a consegnare nell'aspettativa di ulteriori inasprimenti del relativo sconto sulle altre divise - in quanto le cause dell'indebolimento sui mercati a termine potrebbero risultare strettamente congiunturali e non in grado, quindi, d'impedirne l'assestamento sui differenziali dei tassi d'interesse.

IL CAPO DEL GRUPPO ISPETTIVO





Verbali degli esami testimoniali resi alla magistratura da  
Clara, Anna e Carlo Calvi (in ordine cronologico).



000069/vol IX

1812

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue <sup>82</sup> il giorno 15 del mese di marzo alle ore 18,30

Avanti il dott. Ernesto Quillico - Consigliere Istruttore -  
(1) con l'intervento del Procuratore Sr. Achille Gallucci  
assistito da (2) l'elaboratrice Segretaria

E' comparso in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde:

Sono: Calvi Anna

n. Altano 20.3.59 res. Altano via Frua 9

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Puntualmente eventualmente ad astenersi stante il rapporto di parentela (figlia) con l'imputato Calvi risponde: Non intendo avvelermi delle facoltà di astensione prevista dall'art. 350 e.p.p.

Fino la fine di giugno - primi luglio del 1981, mentre mio padre era detenuto presso le Carceri di Lodi, mi presento fino la nostra attuale fine

il Dr. Tanau Sin. Erano presenti mio padre  
e il Dr. Pezzana. Io non ero presente, per  
circostanze mi fu riferito da mio padre.  
Io mi trovavo in un altro locale dello stesso  
appartamento. All'ora mia madre mi disse che il  
Tanau Sin l'aveva criticata e punita  
con il Dr. Pezzana il quale avrebbe  
potuto essere utile in riferimento alla  
briglia di mio padre. Al primo dopo mi  
sentiva telefonato al Tanau Sin il quale  
mi disse che mi avrebbe rivolto all'Avv.  
Pezzo facendo presente che io ero disposta  
ad avere un colloquio. Nella stessa serata  
mi telefonò l'Avv. Pezzo invitandomi  
ad andare nel suo studio. L'Avv. Pezzo  
ebbe a permettermi di cercare di essere utile  
a mio padre per motivi di interesse. Per  
l'interesse di mio padre comprendeva quello  
della Rizzoli; aggiunse che la Rizzoli mi  
trovava in difficoltà e che l'apporto di mio  
padre sarebbe stato determinante. Oppure  
che aveva avuto dei contatti con dei me-  
gistrati di Milano soprattutto in forma di  
dirette attraverso una terza persona di cui  
non volle mai fare il nome. A mezzogiorno,  
a dire del Pezzo, avrebbero riferito alle  
terze persone che, qualora mio padre <sup>avere</sup> ~~avrebbe~~  
uno delle dichiarazioni riguardanti i

Finis

Anna Colli *comp.*

Socialisti e l'On. Martelli di cui in quel periodo, sempre a detto del Pecorella, si parlava molto, mio padre avrebbe avuto la libertà provvisoria e non sarebbe più ritornato in carcere. Io, tramite il mio amico Vittorio Senso abitante in via Suse via Romana in Isere, feci durante un'udienza pervenire il messaggio a mio padre del contenuto con cui è stato riferito dal Pecorella. Non andai direttamente io alle Carceri per il primo del colloquio (notate) era ancora lontano, non mi recai personalmente in udienza in Tribunale per ragioni di riservatezza per il primo di fotografi. Mio padre riferì al mio amico Senso che "era distorto". Lo stesso giorno telefonai all'On. Pecorella pseudop. presente che mio padre sarebbe stato distorto a parlare. Poi ore dello stesso giorno, senza che mi funzionari nemmeno nulla, mio padre è stato sottoposto ad interrogatorio dai giudici. Due o due giorni dopo mi fu telefonato l'On. Pecorella pseudop. presente, nel mio studio, che l'interrogatorio di mio padre era già avvenuto. Appresi anche che i magistrati erano molto soddisfatti ed erano interessati a continuare per interrogatori; mi fece avere presente che fu discusso una proposta nel'este perita da parte di mio

fratello Aureo Calvi sempre M

padre, altrimenti non sarebbe andato  
~~alla~~ negli interiori e mio padre non avrebbe  
beneficiato della proprietà libera massima.  
Oppure infine, e mi sembra che ciò avvenne  
dopo il primo interrogatorio di mio padre e  
non il secondo, che il Dr. Carnevali aveva  
richiesto in udienza una pena a tre anni e  
mezzo circa, mentre aveva intenzione di  
dare una pena maggiore di anni cinque.  
Il mio amico sabato mi mise a colloquio  
nel manale con mio padre pseudop. Presente  
quando presento mi aveva detto, quello primo  
prima, l'Avv. Pecorella - Mio padre mi mostrò  
molto indeciso perché aveva timore di creare  
dei nemici e d'altra parte non era sicuro  
di ottenere i benefici promessi. Comunque,  
al termine del nostro colloquio, scrisse su  
un foglio di carta che desiderava avere un  
colloquio con i giudici e dopo averlo sotto-  
scritto me lo consegnò. Offese ricevute a  
Milano lo consegnò detto foglio, da me  
staccato dal mio ~~blocco~~ blocco notes, allo  
Avv. Pecorella che mi disse lo avrebbe conse-  
gnato ai giudici. Appena se ciò mi successe  
inavvicinato avvenute. Oppure che il Pecorella  
mi aveva precedentemente detto che poteva  
io avere avuto delle difficoltà nel per-  
redipere e sottoscrivere il foglio da mio

1814

padre, avrei dovuto rivolgermi al Maresciallo della Guardia e richiederne l'assunzione personale di tale dichiarazione. Mi risulta che il giorno festivo successivo, mi venne convocato, mio padre fu di nuovo interpellato. Dopo alcuni giorni non stata nuovamente nel carcere allo studio dell'Avv. Picarella il quale mi disse che i giudici non erano stati tanto soddisfatti dalle dichiarazioni rese da mio padre perché volevano ~~scoprire~~ altre notizie e mi invitò a recarmi l'indomani a chiedere un permesso straordinario che ottenni regolarmente inviando un mio incaricato, mi venne un'autista o una guardia del corpo.

Ottenuto il permesso andai al colloquio nel pomeriggio del primo in cui durante la notte mio padre tentò il suicidio. All'ora padre mi mostrò molto turbato in relazione agli ultimi avvenimenti (interrogatori subiti) ma infine mi mostrò disposto a subire un'ulteriore interpellatorio. Dopo essere uscito dal carcere mi recai di nuovo da Picarella e riferii la disponibilità di mio padre. Il rapporto del tentato suicidio mio padre fu ricoverato in Ospedale e gli interrogatori non ebbero più seguito. Dopo il tentato suicidio io ebbi un permesso permanente durante tutto il periodo del ricovero.

Anna Calvi

Verbale  
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

000367  
SEGRETO

Affogliaz. N. ....

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 12, ore 09,10

del mese di ottobre in Ambasciata d'Italia  
in Washington - U.S.A.

Avanti di noi di BRUNO SICLARI e di PIERLUIGI DELL'OSSO  
rispettivamente Procuratore della Repubblica Aggiunto e  
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto

segretario facente funzione Ter. Del. CC. Benito Sergio BOSCA  
RATO e Vice Questore POLSTATO di Antonio FIORI

È comparso CANETTI Clara, ved. CALVI, ma-

ta e Bologna il 5 marzo 1922, olom-  
ciata allo stato in Washington - USA -  
4618 YUMA-street, la quale dichiara:

Anticipate L. ....

Comparsa spontaneamente confermando  
la difonibilità, si è fatta conoscere al  
l'Ufficio, e rendere dichiarazioni nell'Amb-  
asciata Italiana presso la città dove abito  
attualmente, su quanto la mia conoscenza  
in relazione ai fatti occaduti al mio defun-  
to marito Roberto CALVI. Rinuncio, pertanto,  
ad eventuali facoltà di astenermi dal rende-  
re dichiarazioni, poiché desidero, invece, for-  
nire tutti gli elementi a mia cognizione  
che possano servire al raggiungimento della  
verità. In tale prospettiva mi dichiaro ol-  
mi difonta a rispondere ad eventuali richi-  
ste di delucidazioni da parte dell'Uff-  
cio sulle cose che dirò, nonché alle even-  
tuali domande che potranno essere rivolte



nel corso della mia navigazione. Ritengo utile, per facilità di comprensione ed esigenze di organizzazione del mio discorso, prendere le mosse da un accenno all'attività svolta da mio marito nell'ultimo decennio, che costituisce, presso me, il periodo di tempo in cui mio marito ha sostanzialmente guidato il Banco Ambrosiano fino a diventarne Presidente. Devo dire che all'incirca agli inizi degli anni '70, verso il 1971, mio marito, che era già al vertice operativo del Banco, avvertì l'esigenza di provvedere degli affari politici al fine di poter meglio operare nel settore bancario per lo sviluppo del suo Istituto. Per meglio chiarire questa esigenza, occorre sottolineare che a quell'epoca vi era una feroce concorrenza fra le varie banche e che, in particolare, l'Ambrosiano e mio marito, che se esso operava, erano oggetto di violenti attacchi, costituiti anche da pericolose manovre finanziarie dimostrate poi alla Banca d'Italia, messe in atto da altri gruppi bancari. Fu così che mio marito, come ho detto, verso il 1971, cominciò a frequentare in Roma il Sig. RINCIARONI Aladino, operatore del settore edilizio, che era molto amico di Francesco COSENTINO, segretario generale della Camera dei Deputati. Credo che mio marito conobbe il RINCIARONI tramite il


 Francesco Cozzani


 Carlo Lavetti Calvi



nito mi presentò Louis CORBI che denno con  
 noi. Alla fine del pranzo rinfabbrimmo e mi  
 furono presentati Laetano STAMATI ed il giur  
 nolista Cesare RAPPULLI. Rammento abbastan  
 za bene quella giornata, giacchè mio merito  
 non mi forbava di frequente nei miei incontri  
 con esponenti politici, della Finanza e di  
 altri settori; ricordo tale giornata anche per  
 chè fu l'occasione nelle quale conobbi,  
 come ho detto, il GELLI e l'ORTOLANI. De  
 vo dire che i due, fin dal primo momento,  
 affarvero essere molto amici ed in stretti  
 rapporti. Su proposito di tempo ebbi mo  
 do di constatare che il GELLI chiamava  
 per telefono mio marito, alcune volte, mi  
 colpiva il fatto che il GELLI si presentava  
 per telefono come "Signore Luciani". L'OR  
 TOLANI telefonava fin di frequente e notavo  
 che mio merito si confidava con lui abba  
 stanza volentieri. Il GELLI e l'ORTOLANI  
 si attivavano su finanza e mio merito  
 quei contatti e quegli affari politici dei  
 quali egli aveva di avere bisogno per il  
 suo lavoro. Il GELLI e l'ORTOLANI me  
 diavano anche degli affari economici,  
 dei quali, peraltro, non saprei specificare la  
 natura, giacchè mio merito non mi teneva  
 al corrente. Posso dire che i due, che era

Tenace Philip's Precinct

Carlo Cavetti Calvi



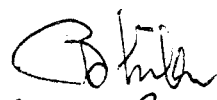
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fg. 3 -

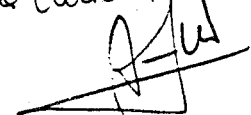
no molto introdotti in ambienti politici del Sud-America, operavano per dei contatti che interessavano mio marito in quei Paesi. Credo che mio marito entrò in quel senso ed a far parte della massoneria, cose che mi disse, peraltro, successivamente, precisando di essere stato "iniziato" a Geneva. In quegli stessi anni mio marito aveva dei stretti rapporti di affari e degli intensi contatti con lo IOR, la Banca Vaticana, ed in particolare con Luigi HENNINI che ne era l'elemento più tecnico. In tale contesto di rapporti vi era una frequentazione anche delle rispettive famiglie. I contatti erano frequenti anche con il presidente dello IOR, Mons. MARCINKUS, che entrò, su designazione di mio marito e proprio per gli stretti ed intensi rapporti intercorrenti tra lo IOR ed il Banco Ambrosiano, e far parte del Consiglio di Amministrazione della consociata estera dell'Ambrosiano alle BAHAYAS, l'Overseas di Nassau. Per tale motivo vedevamo abbastanza spesso il MARCINKUS a Nassau, dove il suddetto era nostro ospite

in occasione di tutti i consigli di amministrazione. Ad avvicinare ulteriormente mio marito agli ambienti clericali fu lo stesso ORTOLANI che era molto vicino a tali ambienti ed era, in particolare, molto amico del defunto Cardinale LERCIO. Tempo ad evidenza che in quel periodo mio marito frequentava, come del resto successivamente, il VATICANO con assiduità ed aveva diretti contatti con il defunto Pontefice Papa VI, con cui era in rapporti confidenziali e da cui si riceveva in visita senza bisogno di alcuna formalità. Come ho detto, con il passare del tempo, i contatti fra il GELLI, l'ORTOLANI e mio marito proseguirono: i o per i suoi mezzi, intimamente, e di fiducia dei due personaggi. Preciso che di certo speso a mio marito, con l'approvazione dei miei due figli, che i due mi offrivano come il Gatto e la Volpe delle favole di Collodi e mio marito il Pinocchio della situazione.

Prendo atto che a questo punto la mia dichiarazione viene interrotta, oltre l'ora, e che la stessa proseguirà nel pomeriggio alle ore 17.00. Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.

  
Teodoro Filippo Procacciato



Elisa Cavetti Galini  




## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- 78 4 -

Prendo atto che la mia deposizione si prende alle ore 17,15 di oggi, 13 ottobre 1982, i manuscritti delle stesse pagine indicate al fine di un foglio del verbale.

A quanto mi diceva mio marito, il BELLI aveva dei frequenti contatti di affari con la signora Anna BONONI. Seppi poi, molto tempo dopo, da mio marito, all'epoca della defensione dello stesso, che in quel periodo il BELLI e la BONONI lo avevano anche ricambiato: ciò era avvenuto in occasione di una operazione nella quale era entrato anche un pezzo di gioielli valutati da BULGARI, gioielliere romano, e dati dalla BONONI in pegno al Banco Ambrosiano, nelle prime metà degli anni '80. Mio marito mi raccontò di aver espresso dal BELLI e la BONONI gli fortava odio. Rammento di un incontro al Castello della BONONI in Liguria, nelle Rose di Portofino, avvenuto in un week-end che forse furono, appunto, in tale castello: nell'occasione si verificarono delle animate discussioni in fra la BONONI e mio marito, dal tono molto acceso, aventi all'oggetto la società la Cen-

Anale" e "Toro". Ricordo che io sentii delle me-  
 la intrucore tra le BONONI e mio marito,  
 il quale necessariamente mi spiegò che la  
 BONONI era fortemente interessata al control-  
 lo delle due società sopracitate. In quei tem-  
 pi, come ho detto, si rafforzavano e si conso-  
 lidavano i rapporti tra mio marito ed il  
 BELLI e l'ORTOLANI, come si può, come ho  
 accennato, tramite Francesco COSENTINO.  
 In proposito di tempo ci frequentammo  
 abbastanza con la famiglia ORTOLANI, nel  
 cui core romano ebbi modo di rivede-  
 re, a fianco, STAMMATI all'epoca in cui co-  
 stui era Ministro. L'ORTOLANI venne alcune  
 volte a fianco da noi a Milano. A quanto  
 mi diceva mio marito, egli vedeva svol-  
 to il BELLI all'hotel Excelsior di Roma.  
 Rammento che mio marito mi diceva che da  
 vantò alle forze di BELLI e era sempre la corte.  
 Non saprei, credo, fornire altre delucidazio-  
 ni in ordine ai rapporti intercorsi tra  
 mio marito, il BELLI e l'ORTOLANI. Può di-  
 re che, allora, vennero acquistate le carte  
 di BELLI, delle quali fu fatto ampiamente la  
 stampa, nel marzo del 1981, mio marito  
 mi disse, a mia richiesta, di essere assoluta-  
 mente tranquillo e di non avere nulla da te-



Tullio Borsari




Carlo Calvi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fg 5 -

mere. Successivamente venne, invece, a sapere, anche per le vicende giudiziarie che seguirono, che vi erano molte carte che riguardavano il Banco Ambrosiano. Rammento che mi disse che una delle notizie contenute nelle carte di GELLI lo sapeva solo Filippo LEONI, direttore del servizio "ESTERI" del Banco Ambrosiano. Non saprei spiegare di più al riguardo, mio marito manifestava, invece, delle preoccupazioni mi fu il processo volutamente a suo carico, che era in corso a Milano. Prima che si verificasse come l'arresto, che avvenne nella seconda quindicina del maggio 1981, mio marito mi mostrò, addirittura, un giornaletto di piccolo formato, dal titolo "La Repubblica", da non confondere con l'omonimo quotidiano, giornaletto in cui era scritto che il presidente della Medio Banca "CUCIA" si aggirava nel Palazzo di Giustizia di Milano, occupandosi degli affari di CALVI. Credo di poter collocare l'episodio tra l'epilogo ed i primi del maggio 1981. La cosa gettò mio marito nella disperazione poiché cominciò a denunciarne il CUCIA suo offensore. Mi risulta che parlò a lungo con ORTOLANI della questione.



Il sabato o una domenica, poco prima dell'arresto, io e mio marito ci trovavamo nella nostra casa di Drezzo e vennero a trovarci gli avvocati PRISCO e MAZZOLA ed il dott. DE MARCHE dell'Ambrosiano; la visita era finalizzata a discutere del processo valutando del quale ho detto, che era stato nel frattempo avvocato del Procuratore Generale di Milano, dott. MARINI. Rammento distintamente che l'Avv. MAZZOLA, difensore di mio marito nel processo in questione, mi, gli consigliò di scappare, ma mio marito rifiutò energicamente, mostrandomi offeso. Poco dopo giunse una telefonata di ORTOLANI alla quale riferì mio marito. Terminata la stessa, mio marito disse all'Avv. MAZZOLA, presenti io, l'Avv. PRISCO ed il dott. DE MARCHE; "mi hanno detto di mandare del dott. MARINI, che l'effetta". Mio marito non disse che a telefonare era stato l'ORTOLANI. Rammento che l'Avv. MAZZOLA riferì, molto contrariato: "n'ha fatto e fare di nomi propri", mostrando chiaramente di non credere a quanto mio marito, il quale continuava ad insistere, gli andava dicendo. Devo dire che mio marito non si mostrava convinto dell'opportunità della morte in questione, ma, comunque, sollecitava l'avvocato. A questo reppi necessariamente che mio marito, l'avv. MAZZOLA e l'avv. PRISCO che lauri l'altro

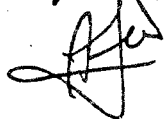
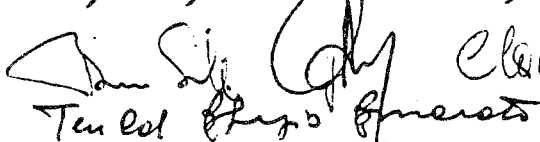


## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 6 -

vocato MAZZOLA non accolse poi l'invito a recarsi del dott. MARINI, ma confidò, nella sua veste di difensore, con il dott. D'AMBROSIO, cui era stato affidato il processo. A quanto mi raccontò mio marito, l'ORTOLANI gli aveva detto di essere intimo amico del dott. MARINI. Poco tempo dopo m'incisicò l'evento di un marito che mi gettò nella più profonda disperazione. Il giorno stesso dell'evento, non riuscendo a parlare con i difensori di mio marito, contattai l'avvocata LAGOSTENA BASSI, che m' trovava a Genova, e che mi disse che proprio quel giorno, per combinazione, doveva venire a Milano per una trasmissione televisiva. L'avvocata accettò di venire e cosa mia, dove rimare a fianco unicamente al figlio che l'accompagnava. A mia richiesta mi diede dei consigli come confortarmi: mi suggerì di non dire assolutamente niente ove fossi stata interrogata e di fare la parte della "moglie stupida" che non sapeva nulla. Parlammo un po' anche di che cosa dovevo far vedere a mio marito in

carcere e l'avvocatura n' morio' meraviglia  
 se del fatto che gli avvocati di mio marito  
 non n' fecero vivi' nella circostanza. Ci se  
 comiatammo, comunque, senza che io dem  
 alcun mandato all'avvocatura in questione,  
 la quale, men' dopo, mi fece pervenire una  
 forcelle di L. 2.000.000 (due milioni), che  
 provvidi regolarmente a saldare. Quello step  
 ro primo venne da me il dott. DE MARCHI  
 e rammento che mi morio' un articolo  
 sul quotidiano "L'UNITA'" che era favorevole  
 a mio marito, anche se non ricordo bene di  
 come parlasse. La mattina seguente ricevetti  
 una telefonata da tale Francesco, il quale  
 mi disse che gli amici n' stavano muovendo,  
 che Francesco in questione era il sig. PA-  
ZIENZA che negli ultimi tempi aveva perso  
 a frequentare mio marito. Pono precisare che  
 qualche tempo prima ero in compagnia di  
 mio marito, nella casa di Roma, in via del  
 Collegio Capranica, allorchè venne in visita  
 il suddetto PAZIENZA, che aveva un appuntato  
 mento con mio marito. So non lo conobbi  
 direttamente finchè lo vidi solo attraverso un  
 monitor della camera da letto che ritrasmette  
 le immagini del pianerottolo. Rammento che  
 dopo la visita, cui, come ho detto, non partecipai;

Elisabetta Latini

Ten. Col. Bruno Sperato

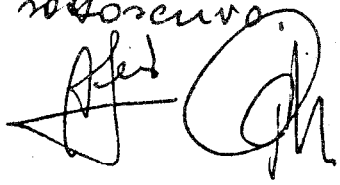


## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

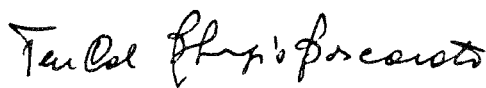
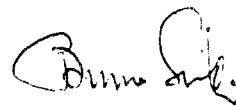
- 187 -

feci notare a mio marito che il PAZIENZA rem-  
brava molto giovane, mio marito annui che e  
mi disse che il predetto faceva parte dei servizi  
segreti. Si trattava di una conoscenza molto  
recente, che da me fu recepita, con la con-  
ferma di mio marito, come un nuovo pro-  
fessore che n'era fatto avanti dopo la scom-  
parse del GELLI dell'Esolia. Sette mi mi  
secondo momento dello stesso PAZIENZA che  
il predetto aveva ricevuto dall'On. Flaminio  
PICCOLI, una specie di incarico di assistere  
mio marito. Come ho detto, il PAZIENZA  
mi telefonò la mattina, dopo l'evento di  
mio marito e ricordo che, fra l'altro,  
mi disse testualmente: "ci stiamo muovendo  
dopo per Bando Armato". Aggiunse di rappim-  
perlo nel pomeriggio, unitamente a mia figlia,  
al residence "Principe Savoie" di Milano,  
in cui mi trovava. Coni feci e devo precisare  
che fu la prima volta che vidi direttamente  
le il PAZIENZA, con il quale io e mia figlia  
parlavamo un po' di quanto era successo a mio  
marito. Devo dire che nell'atrio del residence

notai un giovane barbuto, che il giorno successivo il PAZIENZA mi presentò per tale Maurizio HARLOTTA, suo collaboratore. A sera, dopo cena, ricevetti a casa mia una telefonata del PAZIENZA il quale mi disse che l'indomani sarei dovuto partire con lui, unitamente a mia figlia, senza specificare in dove me' ferite; ma facendo chiaramente intendere che eravamo attesi per dei contatti importanti e dandoci appuntamento all'aeroporto ATA di Milano. Mia figlia mi disse che aveva paura e che non si fidava, nechè telefoni e Bologna e mio fratello Edoardo, pregandolo di venire a Milano per accompagnarci nel viaggio. L'indomani andammo tutti e tre all'aeroporto privato dove trovammo il PAZIENZA ed il HARLOTTA, unitamente a tal CIARRAPICO, che mi fu presentato dal PAZIENZA come un amico. Solimmo e bordo di un aereo privato che era stato prenotato dal PAZIENZA e partimmo alla volta di Roma. Prendo atto che, a questo punto, la mia deposizione viene interrotta, attesa l'ora, e che la stessa proseguirà domattina, alle ore 09.00. Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.



Carlo Lanetti Calvi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 8 -

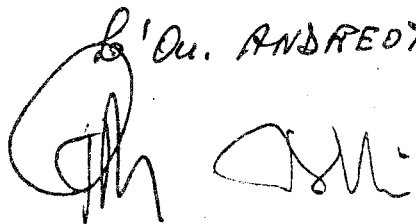
Prendo atto che la mia deposizione si  
fece alle ore 09.33 di oggi, 20 ottobre  
1982, i termini delle stesse persone i nomi  
coste el primo foglio del verbale.

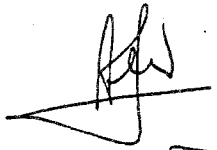
Durante il viaggio parlai con DIARRAPICO al  
quale dissi che i nomi di mio merito erano  
UCCIA di Mediobanca ed AGNELLI della  
FIAT perché con mi dicevo mio merito. DIAR  
RAPICO mi diede dei consigli su quello che do  
vevo dire alle persone che avremmo incontrato e  
mi suggerì di far venire a Roma qualcuno dei  
riferenti del Banco Ambrosiano che potesse venire  
con me. Arrivati a Roma, telefonai a Milano  
al Sig. OLGIATI del Banco Ambrosiano, prepa  
rato di raggiungermi a Roma. Gli spiegai  
che dovevo andare a parlare con degli expo  
nenti politici che mi volevano mi avevano  
mandato e chiamare tramite il DIARRAPICO  
ed il PARIENNA ed aggiunsi che io non avevo  
fatto vertice formale per parlare come esponente del  
Banco Ambrosiano. L'OLGIATI rifiutò banal  
mente di venire a Roma e mi trattenne molto  
tempo, dicendo, fra l'altro, che lui aveva ben al  
tro da fare al Banco, anche PARIENNA contat

io e OLGIATI per telefono, con lo stesso risultato negativo. Il giorno successivo io, mia figlia, mio fratello, PARENZA, MALLOTTA e CIARRAPICO, accompagnati dalla scorta privata, ci recammo nello studio dell'On. ANDREOTTI che, ricordo, si trovava poco distante dalla nostra casa romana, per cui andammo a piedi. Solimmo soltanto io, mia figlia e CIARRAPICO che aveva fissato l'appuntamento, mentre gli altri rimasero più ad attenderci. Non ricordo se con noi venne anche il PARENZA, o se lo stesso rimase ad attenderci più.

Fuimo ricevuti direttamente dall'On. ANDREOTTI che io avevo già avuto modo di vedere qualche volta in passato in casa della signora ANGIOLILLO Maria, che ogni tanto frequentavo unicamente e mio marito e dove vedevamo anche l'On. PICCOLI e la moglie e molti esponenti politici, soprattutto democristiani. In tale luogo ebbi modo di vedere diverse volte i cardinali CASAROLI e SILVESTRINI. L'On. ANDREOTTI mi disse che la Banca d'Italia era orientata a mettere due commissari al Banco Ambrosiano ed appinse che CUCI di Medio Banco si era offerto di entrare al Banco Ambrosiano per aiutare l'amico CAVU.

L'On. ANDREOTTI disse ancora che egli compiva,





Plous laureti lalm  
Ten Ave H. J. J. J. J.

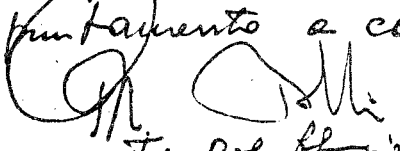
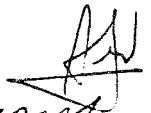


## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fg. 9 -

come comun'au' del Banco il presidente della Banca Popolare di Novara VENINI, ed il signor Orario BAGNASCO e mi ch'ere di andare a dirlo a mio merito per sentire il mio intendim'ento; specificò che "ripetevano" soltanto di me come canale per comunicare con mio merito. Rifon' ad ANDREOTTI che me avri' fatto con mio merito ed appim' che ero all' ricerca di buon' avvocati' di famiglia. ANDREOTTI disse che anche mio merito gli aveva detto in formato di non essere soddisfatto dei miei avvocati' e mi suggerì il nome dell' avv. GUARINO di Roma. Ci accomiatammo dall' On. ANDREOTTI dopo che io ebbi' espresso anche a lui il mio concetto secondo cui i veri nemici di mio merito erano QUCCIA ed ARNELLI. Rientrammo a Milano, sempre a bordo dell' aereo privato prenotato da PAZIENZA. All' aeroporto di Milano trovammo ad attenderci l'assistente di mio merito, COLOMBERA, ed il S.p. Alessandro MENNINI, dipendente del Banco Ambrosiano e figlio del dirigente dello IOR, Luigi MENNINI. Rammento che dallo stesso aeroporto ci fu capitammo al carcere di Lodi per parlare con mio merito. Mi è rimasta impressa la circostanza che dimi' all' assistente COLOMBERA, che refero in



rapporti di confidenza con la WORROCHER, ripre-  
 sente di mio marito, di riferire alle signore CO-  
ROCHER, con cui non riuscivo a parlare per tele-  
 fono, che a Roma mi avevano detto che era  
 bene che lei non telefonasse più alle agenzie  
 dei vari politici. Non rammento chi mi aveva  
 detto ciò, ma ricordo che COLOMBERA mi  
 riprese, piuttosto bruscamente, che non erano co-  
 se che dovevo fare lui. Durante il viaggio  
 verso Lodi, il MENNINI Alessandro mi disse  
 che di ROSONE e di OLIVATI non c'era da fidar-  
 si perché erano nemici di mio marito ed af-  
 firmò che ci si poteva fidare di LEONI e forse,  
 ma non ricordo bene, di COSTA. Io e mia  
 figlia andammo a colloquio con mio marito  
 che era in uno stato di disperazione e si angoscia-  
 va. Gli dissi che i politici mi avevano mandato a  
 chiamare e gli spiegai quanto mi aveva detto  
 l'On. ANDREOTTI, mio marito commentò che se  
 avessero messo al Banco VENINI e BAGNASCO  
 lui sarebbe stato finito; aggiunse di fidarsi di  
LEONI, che doveva mettermi in contatto con lui  
 per i fatti della Banca, e comunque anche di  
MENNINI Alessandro e dell'Av. PRISCO. Al termi-  
 ne del colloquio, io e mia figlia, unitamente  
 a mio fratello Edoardo, che ci aveva accom-  
 pagnato a Lodi con MENNINI Alessandro, andam-  
 mo a casa del fratello dove desiderammo. Si  
 telefonammo all'Av. PRISCO per chiedergli un ap-  
 puntamento a casa mia. Rammento che il MEN-  


 Clara Cavalli Catini




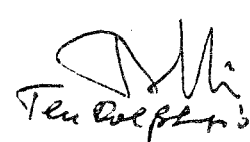
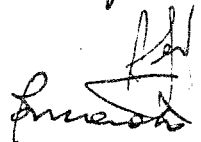
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 10 -

NINI mi fece telefonare dal telefono di un vicino di casa, dicendo che il suo telefono era intercettato. Poco dopo andammo e cosa mia dove ci raggiunse l'aw. PRISCO. C'eravamo io, mie figlie, mio fratello, il MENNINI Alessandro e forn. raggiunse anche il PAZIENZA, ma non me sono ricura. PRISCO disse che accettava il mandato per mio marito, che io gli offivvo come avvocato di famiglia per assisterci, informarci e tenere i contatti con mio marito, posto che con i due difensori MARCOLA e PISAPIA non riuscivo a parlare. Dopo che PRISCO ebbe a manifestare la sua disponibilità, andammo tutti insieme all'aeroporto e riprendemmo l'aereo privato per Roma: fecimmo io, mie figlie, mio fratello, <sup>PRISCO</sup> PAZIENZA e MARCOLA. Arrivati a Roma ci recammo presso lo studio dell'aw. GUARINO e venne anche il dott. DI GIOVANNI delle filiali romane del Banco Ambrosiano, nonché il DIARRAPICO. Il GUARINO era già stato previamente contattato, credo dallo stesso Du. ANDREOTTI. L'aw. PRISCO illustrò la situazione e disse che mio marito era preparato per il processo. L'aw. GUARINO mi manifestò una disponibilità di massima, dicendo che aveva bisogno di vedere le relative carte e fare gli opportuni accordi con PRISCO

fer averle. Orrendo che solo lui' aveva le comp<sub>te</sub> ture tecniche per poter occupare della questione e, nel confidarmi, mi disse, con tono fatermo, di stare attenta perché quello che avevo detto ai quei giorni era stato scritto, non aggiun alcun commento e non mi spiegò nulla di più al riguardo.

L'Am. PRISCO riprese subito dopo l'aereo privato per Milano ed il PARENZA lo accompagnò all'aeroporto. Io, mie figlie e mio fratello andammo a casa, in n'è Capranica. Nei giorni seguenti, in consiglio del PARENZA, decisi di andare dall'On. CRAXI. Preciso che subito dopo l'evento di mio marito avevo ricevuto una telefonata di cortesia della moglie dell'On. Craxi, la quale mi aveva dato il suo numero di telefono romano per il caso che avessi avuto bisogno di mettermi in contatto. Parlai di tele circostanze con il PARENZA e con il CIARRAPICO e rammento che proprio il CIARRAPICO, allorché n'parlo di andare dall'On. CRAXI, mi appena di dire, senza nessun termini: "Onorevole, le mie miliardi non sono uno scherzo". Non avevo mai sentito che mio marito elencò in proposito, ma ritenni di accettare il suggerimento del CIARRAPICO che n'mostrava molto n'ero di quanto diceva, facendami chiaramente intendere che potevo tranquillamente e formalmente dire le cose suggerite.




 Enzo Cavetti Calvi

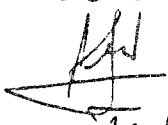


PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fog. 11 -

Concordai l'appuntamento con la signora Cicchi presso l'albergo romano nel quale alloggiava con il marito. Ci accordai con mia figlia e mio fratello, portate delle solite puerle private, il numero delle quali era rafforzato per via di altre fornite del PACIENZA. Fummo ricevuti cortesemente dalla signora Cicchi e poco dopo si appressò il marito e l'on. FORMICA, con i quali mi affattai a discutere sulle terrazze dell'appartamento, mentre la signora si teneva con mia figlia e mio fratello. Diveni subito ai due uomini politici che mi aspettavo aiuto per mio merito ed invece nel discorso la figura che tante miliardi non erano uno scherzo. I due Onorevoli alle mie dichiarazioni non batterono ciglio e non fecero commenti, replicando soltanto che intendevano aiutare mio merito finché era un amico. Dal canto mio replicai che quella che avevo detto non era una frase mia, ma che mi era stata insegnata. Rammento che dimi anche che, finché ci fosse stato CUCIA di Credito Banca, mio merito sarebbe stato perseguitato ed oscurato, forse anche questo soppentam in pre-

ceolera de DIARRAPICO: " Lei, onorevole, come  
 il suo On. DE MICHELIS, fuo' mandar via il QUE  
 CIA in mezz'ora ". Rammento che l'On. CRAXI  
 ruffico che in mezz'ora non n'foteve, ma  
 in due meri n'. Nell'occasione di mi' ante  
 che ero disfora, nello stato in cui mi trov  
 VO, di' lasciaru' morire di fame, come ave  
 ve fatto l'irlandese Bobby SANDS. Di te  
 sciammo dato che a quete mi'a afferma  
 zione venne osservato che non sarei state  
 fera sul serio. Andai via con il convinci  
 mento che sarei stata aiutata e duo dire  
 che in fronguo ebbi molti contatti e vi  
 nite de fatto della signora Craxi in casa  
 mia, la quale mi fo' in diverse occasioni  
dei ritagli di articoli di giornale scritti  
dell'On. CRAXI e difese di mio marito.  
 Sempre in quei giorni necessari all'arresto  
 di mio marito andai e fer v'ite all'On.  
 PICCOLI, previo appuntamento fiero del PA  
 ZIENZA. Secombiammo delle fran' di conse  
 nienza e l'On. cerco' di confortaruni  
 dicendo di comprenderu' e facenduni co  
 raggio. Seppi poi che <sup>era</sup> intervenuto alla Ca  
 mera dei Deputati a favore di mio marito.  
 In quegli stessi giorni, il PAZIENZA mi accom  
 pagno' dell'On. Carlo D'AGOSTINO di Roma  
 fer studiare l'eventualita' di denunciare il  
 BELLI e l'ORTOLANI per aver rapprato mio  
 marito. Ne andammo a discutere in termini

Gh. M.  Carlo D'Agostino  
 1. in dal 1. 1. 1. 1.

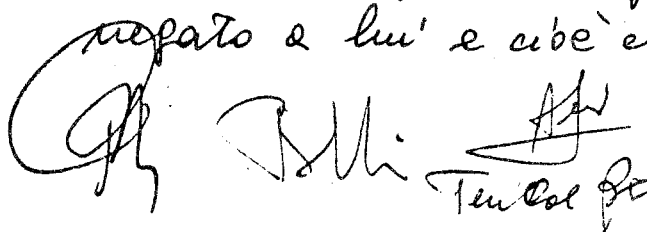


## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 12 -

generali. Vennero con noi mio fratello e  
miei figli. L'Avv. D'AGOSTINO disse che  
rebbe venuto a Milano e che avremmo rife-  
rato della questione. In effetti venne a Mi-  
lano durante la celebrazione del processo  
e arrivò nell'occasione mio marito. Non  
so che cosa concordarono. Rammento di a-  
verlo rivisto a Roma dopo che mio marito  
aveva ottenuto la libertà provvisoria e nel-  
l'occasione parlammo ancora della denun-  
cia contro GELLI e ORTOLANI. Ancora in  
prigionia, mentre io e mio marito eravamo  
in vacanza in Sardegna, mio marito mi  
disse di firmare un esposto di vent'cinque  
milioni intestato al D'AGOSTINO, esposto  
che credo di aver consegnato al PASIENZA  
perché lo desse all'interessato. Sempre riferen-  
doci ai fatti immediatamente successivi  
all'arresto di mio marito, dico dire che PASIEN-  
ZA, mentre ero ancora a Roma, mi disse di  
aver saputo che sul tavolo del Governato-  
re delle Banche d'Italia CIAMPI, vi era  
una richiesta di ROSONE e di OLGIATI  
a favore di una pena di morte dell'Avv. PRISCO per  
l'Ambrosiano. Replicai che la cosa mi sembra-  
va infondata. Peraltro, effuse niente a

Milano, l'av. PRISCO mi disse di dover rinunciare al mandato accettato qualche giorno prima, perché si trattava di una "cosa dei politici". Fu così che cadde la possibilità di far avere all'av. GUARINO le carte <sup>che</sup> aveva in riguardo di esaminare per poter occupare del processo, a quanto aveva detto, fondandola come condizione preliminare, fu una formula accettabile. Qualche giorno prima che avesse inizio la celebrazione del processo, mi recai a visitare mio marito in carcere, accompagnato da mia figlia e da Alessandro MENNINI. Al colloquio andammo io e mia figlia alle quali il padre dette vari appunti sulle cose da fare. Fra l'altro mio marito disse a mia figlia di scrivere a Santotello, in un foglietto, le frasi: "Questo processo si chiama 10R". Ci disse compiacentemente di domandare a MENNINI se il capofellano del carcere, che aveva chiesto di tenergli, lo aveva fatto per discutere della questione dello 10R. Aggiunse che dal febbraio del 1981, supplicava in tutti i modi, in finocchio e piangendo, i dirigenti dello 10R di assumere le loro responsabilità in relazione al processo. Disse ancora di recitarsi a Roma da Marcinkus e di vedere se riusciva ad ottenere quello che fino ad allora avevano negato a lui e cioè che lo 10R dichiarasse


 Enzo Lanetti Labri  
 Ten Col Gen's Bureau



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 13 -

di essere l'autore dell'operazione TORO sotto  
inchiesta o almeno provvedere a ritirare le  
banche del fottardo del credito bancario,  
contenendo di rivelare a coloro che aveva  
no effettuato l'operazione. Devo dire che  
sentendo tali discorsi cominciai a coprire  
diverse cose ~~fra il Banco mi rapporti fra~~  
il Banco Ambrosiano e lo IOR e mi diedi  
anche una spiegazione del fatto che Alex-  
sandro MENNINI, figlio del dirigente dello  
IOR, in quel periodo mi stava sempre intorno.  
All'uscita del carcere Giovanni il MEN-  
NINI di umore fin' verso di quanto l'avevo  
mo lasciato. Non offese più che io e mia  
figlia stavamo in auto, ci mi infilò anche  
lui e mia figlia gli fece vedere il foglietto  
importante la frase dettata dal padre,  
delle quali ho detto, e gli chiese contestual-  
mente se era di quello che il capellano vo-  
leva parlare e mio marito nel colloquio che  
aveva preannunciato. Il MENNINI mi disse  
severamente tenendosi e disse testualmente:  
" queste parole non ti deve dire neanche in  
confessione ". Subito dopo il MENNINI, che aveva  
suo tra le mani il foglietto, fece l'atto di







PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pg. 16 -

Prendo atto che a questo punto la mia definizione viene interrotta oltre l'ora e che la stessa proseguirà nel pomeriggio alle ore 16.00. Rileggo il presente verbale che consermo e sottoscrivo.

Cludio Cavaliere  
 Ten. Col. Filippo Finocchiaro

Prendo atto che la mia definizione si fonda alle ore 16.15 di app. 20 ottobre 1988 in mani delle stesse persone indicate al primo foglio del verbale.

Avvertii, allora, mio figlio Carlo e Washington mi ordinarono e quanto avevo offerto da mio merito sullo 100. Mio figlio, e quanto mi raccontò, chiamò il Vaticano mandando un telex in cui dava appuntamento telefonico a Mercinkus per una certa ora. Mercinkus lo chiamò puntualmente all'ora indicata e mio figlio gli parlò della questione, ricevendo da Mercinkus risposte vaghe ed evasive. Mio figlio fece anche due telex indirizzati a Mons. CASAROLI ed a Mons. SILVESTRINI, chiedendo che intervenissero.

reso, in nome di una Superiore Autorità, per  
 far sapere la verità. Seppi che PAZIENZA che  
 aveva parlato con il Mercin'kus e che lo ave-  
 va convinto ad attivarsi. Lo stesso PAZIEN-  
 ZA mi disse in proposito che, tramite le  
 sue conoscenze come uomo dei servizi re-  
 gisti, aveva saputo per certo che Mercin-  
 kus e MENNINI Luigi avevano tentato la  
 frontiera in gran segreto ed erano andati  
 a Lugano, in Svizzera, per dare dispo-  
 sizioni presso la Banca del Gottardo af-  
 finché consentisse ai magistrati svizze-  
 ri di accedere ai registri della Banca  
 stessa e di poter poi attestare che non  
 era mio merito il responsabile. Subi-  
 come anche una telefonata da MENNINI  
 Alessandro e mio figlio il quale i'impiccò  
 contro di lui e contro lo IOR per quanto  
 stava capitando al padre. So ricevetti  
 una telefonata di OLGIATI che mi chiese  
 di poter venire e trovarem'ed io gli dissi  
 di sì. L'OLGIATI riferuto e corse mia  
 con il MENNINI, che era del tutto inat-  
 teso, e mi raccontò della telefonata in-  
 tercorsa con mio figlio, chiedendomi se  
 avessi qualche cosa da aggiungere. Rifon-  
 dai con tono secco di no ed il MENNINI andò  
 via furibondo. L'OLGIATI mi disse allora che  
 avevo fatto male perché noi avevamo in-

[Signature]

[Signature]


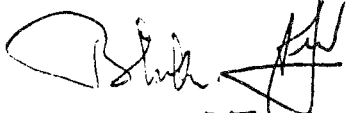
[Signature]



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 15 -

copio del MENNINI con riferimento ai documenti liberatori della Banca del Gottardo. Ritengo che avevo già saputo che Mercinbuse e MENNINI Sup. erano andati in Svizzera presso la maledetta Banca. Qualche giorno dopo il MENNINI Alessandro andò, a nome dello IOR e non del Banco Autonomo del quale era difendente, a ritirare e lu fanno le sentenze visse che attestavano l'estraneità di mio marito, sentenze che consegnò direttamente, per quanto me ne so, direttamente ai difensori di mio marito, in Tribunale. Durante il periodo del dibattimento continuai a fare le visite, che mi spettavano, e mio marito in carcere. In una di tali occasioni necessarii e mio marito di aver detto all'On. Craxi la frase suggeritami da CIARRAPICO, mio marito mi disse che era ben deciso a dire in aula le cose che sapeva sullo IOR e sui politici, ove non fosse uscito subito da quella situazione, poiché era steso di essere sacrificato su gli altri. Credo di aver poi riferito queste cose per telefono alle moglie dell'On. Craxi con

la quale mi mantenevo in frequenti contatti.  
 Devo dire che per tutto il periodo della celebra-  
 zione del processo ebbe delle continue tele-  
 fonate da parte della signora Angiolillo  
 la quale mi informava sulle varie novità  
 e mi trasmetteva messaggi vari. La Angio-  
 lillo mi dava i saluti di PICCOLI e mi di-  
 ceva che mi dava molto da fare per mio me-  
 rito e che andava a parlarne alle Banche  
 d'Italia del Governatore e soprattutto  
 del Direttore Generale DINI, devo dire che  
 necessariamente, uscito di <sup>mio merito</sup> ~~ufficio~~  
 dalla ANGIOLILLO finiva dieci milioni in  
 contanti e poi altri cinquante milioni,  
 in occasione di Natale, questa volta fu  
 unita la Avv. GREGORI di Roma; ciò per  
 l'attività svolta dalla ANGIOLILLO, che  
 era nota per organizzare incontri in  
 casa sua con uomini d'affari, espone-  
 ti politici e con via, ricevendo in cam-  
 bio dei compensi in denaro. Sette o  
 mio merito, ad esempio, che lavorava per  
 RIZZOLI in questo senso, e fidejussore dei  
 soldi della RIZZOLI, che forse non erano  
 neppure regolarmente contabilizzati. Co-  
 municai al PACIENZA di aver offerto della  
 ANGIOLILLO che era andata dal Governatore  
 CIAMPI e dal Direttore Generale DINI  
 ed il PACIENZA mi mise in contatto con la  


 Claudio Calvi  
 Teodoro F. F. F. F. F.



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fog. 16 -

ANGIOLILLO mi riferisce di più. L'ANGIOLILLO mi adirò poi con me forse il fatto che ne è vero parlato con il PAZIENZA. Intanto mio marito decise che era opportuno che il LEONI mi recasse in Vaticano per discutere delle questioni pendenti e per offrire qualche cosa a conforto dello sforzo che faceva per venire incontro. Non so di che cosa mi trattò, forse disse che mio marito commentando il fatto, disse: "mi pare leccato i baffi, Mercin kus". Chi è al corrente della vicenda è il LEONI e coloro che lo accompagnarono in Vaticano. Sempre durante il periodo del processo, un giorno ricevetti una telefonata di Bruno TASSAN DIN che mi chiese di ricevere, me senza avvocati, ed io accobbenii. Allora giorno e notte mi è evidente che c'erano il PAZIENZA ed il MARLÖTTA rimase piuttosto disorientato, mostrando mille firme di non gradire che i due se ne andassero al colloquio. Preciso che il PAZIENZA ed il MARLÖTTA erano venuti a casa mia per dirmi di essere piuttosto adirati' finché i dirigenti del Banco Ambrosiano non consentivano loro di spe-

noce all'interno del Banco come avrebbe  
voluto, e due mi avevano fatto una re-  
nate dicendo che la colpa era di mio  
marito che non aveva dato le opportune  
direzioni, Però precisare che anche il  
MAZZOTTA era dei servizi segreti in fon-  
zione subordinata e quella del PAZIENZA,  
e quanto mi diceva, Nel corso del collo-  
quio con TASSAN DIN, il predetto mi di-  
se che lui e RIZZOLI erano assenti dal  
l'Av. PECORELLA il quale era riuscito fi-  
no a quel momento a difenderli bene  
e ad evitare loro la fufione ed il ritiro  
dei passaporti. Aggiunse che a PECORELLA  
stava a cuore la difesa dei forti di la-  
voro dei difenduti della RIZZOLI e che  
faceva lo stesso surpicava un ente fon-  
tivo delle vicende giudiziarie di mio  
marito. Il TASSAN DIN concluse dicendo  
che l'Av. PECORELLA riteneva che mio ma-  
rito avrebbe dovuto fare il pentito, ossia  
rivelare i suoi segreti, e che tale comporta-  
mento processuale avrebbe potuto giovargli.  
Il TASSAN DIN m'accomiatò da noi, dan-  
doci il numero di telefono dell'Av. PECO-  
RELLA e dicendoci che, se lo avessimo  
ritenuto opportuno, avremmo potuto telefo-  
nargli. Andato via il TASSAN DIN, mi's  
figlia, presentò al colloquio, disse che vole-  
va occuparsi lei delle questioni. So con-

ve  
Ch

Ch

Chio lauti lalm.  
Ten Cal Ch's Prucato



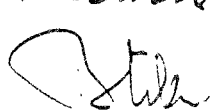
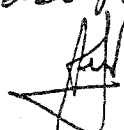
## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fog. 12 -

cordai' sull' idea di require il consiglio del  
TASSAN DIN giacche' rammentai' che mio me-  
rito aveva fin' detto a me di essere inten-  
zionato a fare delle rivelazioni nell' aula  
stessa del Tribunale, essendo stufo. Il MAI  
GOTTA ed il PAZIENZA, che come ho detto  
erano present', concordarono con noi, sicche'  
telefonammo subito all' Avv. PECORELLA il  
quale diede un appuntamento a mia figlia.  
Mia figlia ando' a trovarlo piu' volte nel  
firo di qualche firo, accompagnata sem-  
pre dal suo ragazzo, Vittorio SENSO, che  
fu' non forte into' ai colloqui con l'avvocato.  
Quest' ultimo suggerì a mia figlia che la  
stessa ed io consigliassimo a mio marito  
di venire una richiesta ai magistrati  
inquirenti' fu forte conferire con loro. L'Avvo-  
cato detto a mia figlia il contenuto della  
richiesta che mio marito avrebbe potuto fare.  
Nel corso del successivo colloquio in carce-  
re parlammo della cosa a mio marito il  
quale non mostro' entusiasmo all' idea, ma  
n' disse di fornirle tutto che noi eravamo  
convinti dell' utilita' della cosa. Scrivem, per-  
tanto, la richiesta, ricopiando l'effunto di



mia figlia e la diede alle stesse, dopo averla  
 firmata. Si trattava di poche righe di richie-  
 ste di colloquio con i giudici, dei quali credo  
 che fossero indicati anche i nomi. Per quanto  
 me so, mia figlia provvide poi a dare il brief-  
 ing all'av. PECORELLA: come ho più detto, la  
 questione la volle condurre in prima persona mia  
 figlia. Ovviamente non so che cosa esattamente  
 fece poi l'av. PECORELLA. Devo dire che nel  
 frattempo l'av. PRISCO, che aveva in un primo  
 momento declinato il mandato ad occupar-  
 mi di mio marito, si era offerto di inserirsi  
 nel novero dei difensori, anche senza com-  
 parire ufficialmente, visto che mio marito  
 aveva già due avvocati difensori. La do-  
 menica pomeriggio, precedente la settimana  
 nelle quale mio marito tentò il suicidio,  
 ricevetti una visita dell'av. PRISCO, il quale  
 mi mostrò molto cortese e mi disse che non  
 aveva alcun desiderio di diventare presiden-  
 te della Banca, giacché era contento  
 della sua funzione e dei suoi incarichi.  
~~Qualche~~ Aggiunse che durante le udien-  
 ze si vedeva spesso eccitato e mio ma-  
 rito per farli un po' di coraggio, giacché  
 lo vedeva sempre isolato. Le sue prece-  
 denti il tentativo di suicidio di mio  
 marito, mia figlia mi recò a farli visita  
 e venne trattata dal padre finitorto brusca

Claudio Cavalli

Ten. Col. Filippo Brusca


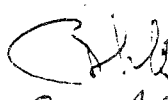



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 18 -

mento, poiché era fuori orario e mio marito non voleva dare fastidio agli agenti di custodia. Quello stesso pomeriggio, a quanto reppi dopo, mio marito ricevette la visita del ROSONE e dell'OLGIATI i quali andarono a dirgli che avevano messo al lavoro due impiegati del Banco per importare le operazioni di scorporo del gruppo secondo le recenti norme dirformazioni della Banca d'Italia. A quanto mi disse dopo, mio marito mi mise molto turbato dalle notizie dei tagli del ROSONE e dall'OLGIATI, anche perché, poco prima di essere arrestato, mio marito aveva ricevuto una lettera firmata dal Governatore della Banca d'Italia con cui gli mi comunicava che aveva cinque anni per effettuare lo scorporo del gruppo. So che ho trovato tale lettera nella borsa di mio marito qualche giorno dopo il suo arresto e ritenni di custodirla nella mia camera. La mattina del giorno successivo alle visite in carcere del ROSONE, dell'OLGIATI e di mia figlia, ricevemmo una telefonata, cui rispose una figlia, da parte del

l'autista DOLOMBERA, che ci annunciò che stavano portando in ambulanza mio marito all'ospedale e che lui stava per corrergli dietro. Io e mia figlia rimanemmo furibattissime e telefonai prima al Prof. BARTORELLI, pensando ad un attacco di cuore, e poi alla signora CRAXI per chiedere aiuto: lei stessa mi disse che mi avrebbe interessate per attivare il direttore dell'Ospedale di Lodi, che conosceva. Telefonai anche al mio amico Lamberto SECHI, direttore del settimanale "L'EUROPEO" ed a qualche parente. Dopo aver ricevuto un'altra telefonata del DOLOMBERA che mi disse che mio marito era vivo, io e mia figlia ci precipitammo all'ospedale di Lodi, mentre Vittorio SENSO mi recò in Tribunale, per chiedere il permesso per noi, ~~di~~ di rientrare mio marito, al Presidente del Collegio giudicante. Una delle prime persone che vidi in ospedale fu il cappellano del carcere il quale mi disse, recitando il mio stupore: "tanto poi lo rimettono in prigione." Una dei medici mi disse che avevano fatto la lavanda gastrica a mio marito e che gli avevano applicato cinque punti di sutura al collo del collo. Prendo atto che a questo punto la

   Carlo Lanetti  
 Tu col Seno's

Carlo Lanetti




PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- 19 -

mie' defonzione viene intestata, attesa l'ora,  
e che la stessa frequenza domattina alle ore  
09.00. Rileggo il presente verbale che confer-  
mo e sottoscrivo. Elsa Lavetti Palmi

Prendo atto che la mie' defonzione si fa alle  
ore 08.40 di oggi 21 ottobre 1988, in mani  
alle stesse persone indicate al primo foglio del  
verbale.

Dopo un po' mi fu consentito di andare da  
mio marito e notai che era tutto coperto, con  
il lenzuolo che gli ricopriva sulle faccie. Seo-  
stai il lenzuolo e sulle prime lui non mi fer-  
lo. Comincio', poi, a dire qualcosa, chiedo  
darmi aiuto e dicendomi che dovevano venire  
fuori da quella situazione. Ad un certo pun-  
to compare il vice direttore del carcere D'AV-  
RIA il quale m'invia e parlare un po' con me  
e mi chiede, fra l'altro, se per caso mio mari-  
to fosse stato minacciato da qualcuno. Di-  
mi che non sapevo nulla e poco dopo, allonta-  
natosi il D'AVRIA, mi avvicina il mio marito  
e gli chiedo esplicitamente perché l'avevo fatto

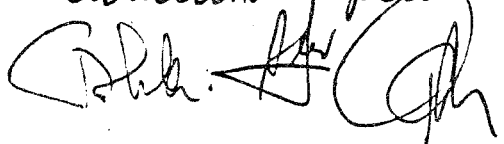
e se fosse stato minacciato da qualcuno. Ho  
 meritato mi riferire: " Certo, altro che è stato  
 l'aw. PRISCO che n'è andato accanto a me  
 nel corso di un'udienza e mi ha detto di  
 stare bene attento giacché rischiavo di rima-  
 nere in prigione per tutta la vita. Mi ha  
 anche detto che hanno già preso il ministero  
 delle Finanze ed hanno distrutto tutte  
 le prove ". Il discorso di mio marito mi  
 turbò profondamente, tanto più quando com-  
 pletò ulteriormente il discorso stesso di-  
 cendo che l'aw. PRISCO gli aveva rivolto  
 quelle frasi con riferimento a quanto lui  
 aveva dichiarato ai giudici nel corso  
 degli interrogatori nel carcere di  
 Lodi alcuni giorni prima. Poco dopo rap-  
 giunse il Procuratore Generale MARINI e uno  
 vamente il Vice direttore D'AURIA. Il dott.  
 MARINI cercò di confortare un po' mio marito  
 e poi io, lui e D'AURIA andammo in uno  
 studiolo vicino alla stanza di mio marito,  
 nel quale ci raggiunse il direttore dell'osp-  
 edale. A quest'ultimo il dott. MARINI chiese  
 se com'era la situazione e quanto fastidio  
 mio marito potesse aver fatto. Il vanta-  
 mi riferire che non lo sapeva e specificò che  
 quando lui era arrivato la lavanda  
 pastorale era già stata completata ed aveva  
 G. Stili.  Enrico Lanetti Talmi  
 Ten. Col. Gen. d'Armi

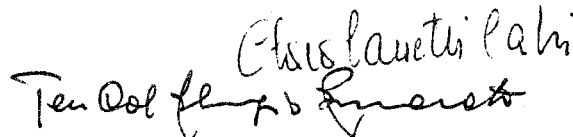


PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 10 -  
 lo era stato trasportato in referto. Rammen-  
 to che aggiungere che "tutto era già stato buttato  
 via". Dopo un po' il dott. MARINI mi disse: "ma  
 lo so che non stato io a firmare il mande-  
 to di cattura?" ed io non dissi alcune ri-  
 sposte. Il dott. MARINI cercò di confortarmi  
 ed osservò che mio marito aveva chiesto di  
 conferire con i magistrati, ma poi non ce-  
 veva sostanzialmente detto nulla. Il D'AU-  
 RIA mi chiese se mio marito aveva ricevuto  
 minacce da GELLI ed io risposi: "ma che  
 GELLI!" Aggiunsi che mio marito non aveva  
 alcuna responsabilità per l'operazione TORO.  
 Non ricordo se aggiunsi che il vero colpevole  
 era lo IOR. Dissi ancora che per l'operazione  
 del Credito Varesino vi era una certa che  
 provava che non era mio marito il colpe-  
 vole. Rammento che questo punto il D'AU-  
 RIA disse letteralmente: "ma se coinvolge altre  
 persone" con tono molto preoccupato, ed io  
 commentai molto vivacemente questa rifo-  
 rme osservazione, chiedendo al D'AU-  
 RIA se fu così voluto che venisse condannato un  
 innocente, anziché il colpevole. Osservai an-

cosa che lo stesso pubblico ministero mi adie-  
 re, e quanto avevo letto nei giornali, aveva det-  
 to che era l'incoltato a dover fornire le prove  
 delle proprie innocenze ed i nomi dei colpe-  
 voli. Feci questa osservazione con riferimento  
 alla mia precedente affermazione che vi era  
 una carta che trovava la non colpevolezza  
 di mio marito. Successivamente ritornai al  
 capessere di mio marito e dopo un to'ri-  
 torno fu la terza volta il vicedirettore  
 D'AVRIA, il quale mi chiese nuovamente  
 se mio marito era stato minacciato. Que-  
 sta volta gli risposi esplicitamente di sì,  
 ma non volli aggiungere altro. Quelle mie  
 stene o forse il giorno dopo vennero a  
 fare visita a mio marito gli Avv. MARZOLA  
 e PISAPIA ai quali dissi che avevo in men-  
 te di denunciare ROSONE ed OLGIATI su  
 istigazione al suicidio con riferimento  
 a quanto avevano detto a mio marito  
 in occasione delle visite fattagli il gior-  
 no prima del tentato suicidio. Personal-  
 mente ero molto adirata nei confronti del  
 ROSONE e dell'OLGIATI avendo appreso per  
 telefono della ANGIOLILLO che i due, lo mat-  
 tino ~~prima~~ del tentato suicidio, si erano re-  
 cati alla Banca d'Italia a Roma. Con gli  
 Avv. MARZOLA e PISAPIA parlammo anche del do-  
 cumento reperito non so dove, forse presso la Ban-

D. P. 

Christiana Lotti  
 Ten. Col. 



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 21 -

ca, che, a quanto dicevo mio marito, provava la sua innocenza per l'operazione del Credito Varesino e la responsabilità, ed il ripudio, dei BONOMI. E due avvocati ribadirono un concetto che avevano già detto in precedenza a mio marito e, cioè, che avevano motivato al pubblico ministero le carte in questione, senza alcun successo perché erano stati consigliati dallo stesso di presentarle. Mio marito pensò che non era affatto convinto giacché a suo giudizio le carte in questione era importante per provare la sua innocenza. Siffatto concetto a me non era nuovo poiché già in precedenza, in occasione dell'anniversario del mio matrimonio - il 25 giugno - mio marito mi aveva telefonato e mi aveva parlato di tale corte dicendo che la vertenza stava cominciando a venire fuori. Circa la mia idea di denunciare l'OLGIATI ed il ROSONE, l'avv. FISAPIA osservò che l'istigazione al suicidio era un reato grave. Rammento che nei giorni seguenti continuai ad avere frequenti, di cui quotidiani, contatti con lo ANCIOLILLO, la quale mi ribadì che l'OLGIATI ed il ROSONE erano andati dal governatore della Banca d'Italia

41



Italia e dal Direttore Generale DINI, i quali  
 li avevano giudicati, a quanto mi riferì lo  
 stesso ANGIOLILLO, "due individui miserabili"  
 che avevano fatto una pessima impressione.  
 Alla ANGIOLILLO dissi di riferire al Governatore  
 e al DINI che volevo denunciare l'OLGIATI  
 ed il ROSONE. In proposito l'ANGIOLILLO,  
 che telefonava continuamente, mi chiese  
 mio all'ospedale di Lodi e mi disse che il  
 Governatore CIAMPI e DINI dicevano che io  
 avevo ragione e che comunque ritenevano  
 inopportuno denunciare OLGIATI e ROSONE  
 e mi preparavo di non farlo perché ne sa-  
 rebbe derivato un gravissimo danno alla Ban-  
 ca. Sempre l'ANGIOLILLO mi disse che CIAMPI e  
 DINI desideravano far sapere a mio merito  
 che lo scorporo del Gruppo si sarebbe fatto in  
 cinque anni, tutto come voleva lui, per cui  
 poteva stare tranquillo e non preoccuparsi.  
 Desidero far presente che all'epoca in cui ven-  
 nero nominati alle Banche d'Italia CIAMPI  
 e DINI, mio merito mi disse di aver appreso  
 che BELLI che i due erano amici, che fa-  
 cevano parte della legge PL e che era sta-  
 to lo stesso BELLI a farli nominare. Se BELLI  
 gli aveva anche detto che il DINI aveva avuto  
 disposizioni di non essere dei problemi CA-  
VI e di dimostrarli amico e devo dire che mio  
 merito, fin dall'inizio, fu subito fatto del mo-  
 do che

Giulio Andreotti  
 Ten. Col. Luigi Ercolani





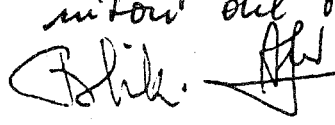


## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fog. 23 -

mi politici mostravano di avere paura del PAZIENZA e del MAZZOTTA. Rammento che mio marito onorò di aver constatato che il PAZIENZA si comportava come una persona di famiglia in casa dell'On. PICCOLI, tanto è vero che in un'occasione mi prese cura del fatto di casa che mi era ferito e ce lo portò nella mia abitazione per curarlo. A quanto riferisco anche delle Manine DE LAURENTIS, ragazza del PAZIENZA, quest'ultimo era stato chiesto di imporre una mattina molto presto a casa dell'On. PICCOLI per tale questione del fatto che si era fatto male cadendo dalle finestre. In quel periodo, sarei state la fine del luglio 1981, il PAZIENZA ci invitò a cena a casa sua dove io e mio marito, Giovanni lui, il MAZZOTTA e la Manina DE LAURENTIS. Dopo cena venne in visita l'On. ORAXI che tornava da HANNAHET in Tunisia dove era andato da poco. Il PAZIENZA aveva avuto modo di conoscere la moglie dell'On. ORAXI in casa mia in occasione di una delle visite fatteci dalla stessa durante il periodo di detenzione di mio

merito, credo poco prima del tentativo di  
 suicidio. Nell'occasione il PARIENZA mostrò  
 già di conoscere l'On. CRAXI, parlando dello  
 stesso con le moglie con il nome di batte-  
 simo. Le cose delle quali ho parlato, in  
 casa del PARIENZA, l'On. CRAXI n'offertò  
 con mio marito a parlare. Non so che cosa  
 mi dissero, ma sono precisare che la cosa du-  
 rò molto e lungo giacché rammento che  
 tutti noi non ne potevamo più per il sonno  
 e non vedevamo l'ora che la cosa finisse.  
 Notai che nel salutarci l'On. CRAXI aveva  
 l'aria molto perplessa e preoccupata. In  
 quel periodo mio marito vedeva continuamen-  
 te il DINI della Banca d'Italia e andavo  
 molto spesso in Vaticano. Il PARIENZA or-  
 ganizzò un viaggio alla villa dei suoi fe-  
 mitori nei pressi di Lenci. Io e mio ma-  
 rito ci andammo con l'aereo di CRAS-  
SI che, in quel periodo, viene molto av-  
 vicinato a mio marito per il tramite di  
 PARIENZA. Preciso che il PARIENZA e l'av-  
 vocato ROSSANI, uomo di fiducia del CA-  
 BASSI, si conoscevano molto bene ed era-  
 no in contatto. Facemmo il viaggio in  
 occasione di un fine settimana:  
 arrivati all'aeroporto attendemmo un  
 po' e poi telefonammo alle case dei fe-  
 mitori del PARIENZA il quale venne a pre-  
 sentarci.

Fide:  Elio Lauletta  
 Tenace Silvio Bonato

(46)



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fg. 24 -

Olucà a bordo di una Rolls Royce, come lui stesso mi fece notare, visto che io non me ne intendo di automobili. A cura dei genitori del PAZIENZA furono accolti con cortesia dagli stessi e dopo un po' si riproposero il MAZZOTTA e la DE LAURENTIS. Ricordo che facemmo un giro a bordo di una barca del PAZIENZA e poi rientrammo nella villa. La mattina seguente io e mio marito facemmo il tempo a parlare con i genitori del PAZIENZA già che quest'ultimo, il MAZZOTTA e la DE LAURENTIS stettero fuori tutta la mattina e rientrarono verso le quattordici, dicendo di essere stati a contrattare un'altra barca di seconda mano. Nel pomeriggio arrivarono il CABASSI e gli avv. CALI e QUSANI, tutte persone che io conobbi nell'occasione. Mio marito e CABASSI, con gli avvocati PAZIENZA, si affrettarono a discutere. A quanto riferì da mio marito, nell'occasione avevano cominciato a parlare dell'interesse del CABASSI ad acquistare il CORRIERE DELLA SERA. Mio ma-





(49)

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 25 -

quali ho detto in precedenza. A detta di mio merito, il Mercinikus teneva moltissimo ai re preti della Banca del Gottardo. Mio merito mi diceva: "i preti me le faranno sapere, anzi me le hanno già facendo sapere".

Anche il PARIENZA ed il MAZZOTTA, nel periodo del soggiorno in Sardegna, andavano spesso a Roma, alle volte insieme con mio merito, attraverso il quale volevano entrare nel mondo della finanza e delle banche.

So sapere che mio merito aveva versato dei soldi, giacché prima di essere orientato non aveva detto di aver dato un miliardo e mezzo di lire al PARIENZA. Devo dire che già prima che partivamo per la Sardegna e poi anche durante il soggiorno nell'isola, mio merito prese a dirmi che io ero in pericolo e che dovevo lasciare l'Italia.

Alle mie resistenze insisteva sempre di più, dicendomi che eravamo minacciati e che la mia presenza gli rendeva ancora più difficile operare, giacché gli levava le mani per il pericolo incombente. In Sardegna mio merito non







(51)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

— fog. 26 —

del Carboni. Il predetto ci invitò a fare un giro turistico per visitare la Barbagia ed altre zone caratteristiche della Sardegna, ma noi declinammo cortesemente l'offerta. Dopo qualche altro convenevole, il CARBONI si accomiatò da noi.

Prendo atto che la mia deposizione, a questo punto, viene interrotta, attesa l'ora, e che la stessa proseguirà domattina alle ore 09.00. Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.

*[Signature]* *[Signature]* Elvio Lanetti Labri  
Ten. Col. Filippo Fucini

Prendo atto che la mia deposizione riprende alle ore 10.20 di oggi 22 ottobre 1982, in tutti alle stesse fessure indicate al primo foglio del verbale.

Una mattina il PARIENZA ci disse che vorremmo andare in gita in barca ed avremmo incrociato la barca del PARIENZA CARBONI con a bordo delle fessure importanti che avremmo conosciuto. Con la barca del PARIENZA partimmo da Porto Rotondo e ci fortammo in una insenatura, in un porto non molto lontano,

che non avrei specificato, dove c'erano molte  
 le barche ferme. Accostammo alla barca (52)  
 del CARBONI, che era molto grossa, e  
 salimmo a bordo della stessa. Non volle  
 la DE LAURENTIS rimanere sulla barca del  
 PAZIENZA o venire con noi. Sulla barca  
 del CARBONI trovammo il predetto che ci  
 presentò alcune persone delle quali ricordo  
 il Prof. BINETTI e moglie, un ambasciatore  
 con la moglie, ed i relativi figli. Credo  
 che ci stattenemmo una mezz'ora  
 o poco più e rientrammo poi nella barca  
 del PAZIENZA; mio marito ci seguì per ul-  
 timo, dopo essersi intrattenuto ancora qual-  
 che minuto. Durante quel periodo il PAZIEN-  
 ZA ci fece conoscere anche un suo amico ro-  
 mano, concessionario di auto, tale ANNI-  
 BALDI, che fece anche una gita in barca con  
 noi. Conoscemmo anche la moglie e le co-  
 giunte di ANNIBALDI ed una ragazza che  
 era con loro. Rammento che nell'occorrenza  
 me il PAZIENZA ed il MARZOTTA avevano  
 concordato un invito a cena da parte de-  
 gli ANNIBALDI e che mio marito, avvertito  
 all'ultimo momento, aveva detto di non  
 voler fare tardi alla sera per cui si decise  
 che gli ANNIBALDI venissero da noi alla  
 villa del CABASSI. Si trattò di una cena  
 in cui si parlò del finì e del mezzo ed alla  
 quale mio marito partecipò abbastanza vo-

John B. ...

Clara Laurenti Calvina  
 Ten Col. Giuseppe Geronzi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fo 27 -

gliatamente. Era stato il PARIENZA ad invitare  
me piccòli gli ANNIBALDI, noi amici, gli ave-  
vamo detto di voler conoscere un'o marito.  
Sul finire del nostro soggiorno in Sardegna  
vennero a trascorrere un paio di giorni alla  
ville, su invito del PARIENZA, l'av. OUSANI  
ed un certo Alvaro GIARDINI, con i quali  
facevamo anche delle gite in barca. La sera  
finire della nostra permanenza da Porto Ro-  
tondo venne a salutarci il CARBONI che  
ci portò in dono due forme di formaggio  
coriino e del pane tipico locale. Devo dire  
che mi stupii un po' dei doni fatti lo cono-  
scevamo appena. Quelle sera rammento che  
il GIARDINI scherzò con il CARBONI sollevan-  
dolo per piede in aria e mortuando di far-  
lo con molte facilità. Il CARBONI stette  
al piede volentieri, ma non saprei se egli  
ed il GIARDINI si conoscessero già e fossero  
in rapporti di amicizia. Verso la fine di  
aposto io e mio marito rientrammo a Mi-  
lano, lasciando in Sardegna PARIENZA, MA-  
ZOTTA e la DE LAURENTIS. Peraltro già il  
giorno dopo mi vidi comparire in casa il MA-  
ZOTTA che, mi fece, in mattinata stette un  
po' con me a chiacchiere. Fu meraviglioso un



fo' fucile la me frume era rimasto in Sardegna e non ci aveva detto di dover venire a Milano. Dopo pranzo mio marito m'aveva in banca e dopo circa dieci minuti anche il LOTTO andò via, dopo avermi voluto, senza dirmi dove. So era alle prese con i preparativi per il viaggio all'estero che mio marito mi aveva persuaso a fare per mettermi, a mio dire, al sicuro, come ho già esposto. Dopo tante discussioni, avevamo alle fine concordato che sarei andata a Londra presso il Saint James Club del quale eravamo soci e di cui è presidente il marchese Peter de Savary, un amico di mio marito che si occupa di banche ed è molto vicino al primo ministro delle Bahamas, luogo in cui ho anche degli interessi che non saprei meglio indicare. Posso dire che mi risulta essere una banca ARTOC del DE SAVARY alle Bahamas che aveva rapporti con il Banco Antoniano. La sera stessa del nostro ritorno a Milano venne a casa mia la signora DE LAURENTIS con la quale avevamo concordato che mi avrebbe accompagnato a Londra, giacché non volevo andare da sola. Partii infatti con la DE LAURENTIS ed andammo ad alloggiare al Saint James Club di Londra, dove rimasi quasi un mese. La DE LAURENTIS andò via già dopo un paio di giorni, piccole

M. J. Ch. Laurenti  
 Ten. Col. F. S. L.


 PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO
 55

- fog. 28 -

voleva raffermare il PAZIENZA a Roma.  
 Durante il soggiorno londinese ricevevo va-  
 rie telefonate da parte di mio marito, ma ve-  
 ra il DE SAVARY mi fece conoscere due arabi  
 miei soci, un principe ed un'altra persona di  
 alto rango, che erano in rapporti d'affari con  
 mio marito e che mi sollecitavano con molta  
 deferenza. Non saprei specificare questi rap-  
 porti intercorsi con il Banco Ambro-  
 siano. So che questi due arabi provavano nel-  
 le Bahamas per i loro affari e sono dire  
 che lo scorso Natale mandarono dei doni  
 di valore a me ed a mio marito, una femme  
 ed un eccendico Certier. In quel periodo  
 a Londra vidi più volte la signora Susan  
 DONNEL ed il marito, cioè d'affari del DE  
 SAVARY. Devo dire che accettammo il Club  
 del DE SAVARY per il mio soggiorno a Londra,  
 poiché il predetto aveva offerto ospitalità a  
 mia figlia, per l'estate 81, senza che poi la  
 cosa avesse avuto seguito, per un periodo di  
 apprendistato in una banca londinese so-  
 cietà dell'Unione Bancche Europee della qua-  
 le mio marito era stato nominato presiden-  
 te al principio del 1981. Mi trattenni a Lon-  
 dra per il periodo che ho detto nella pro-  
 spettiva che mio marito facesse o poi mi rap-

p'impene per stare un fo' con me, anzi, mi' er  
 reppo, fu andare insieme al Fondo Monetario  
 Internazionale. Mio marito non pote' venire,  
 invece, e Londra non avendo il passaporto  
 e quindi non andammo al Fondo Monetario  
 Internazionale. Ad un certo punto concor-  
 dai con mio marito che veni' partita da Lon-  
 dre per Washington per andare da mio figlio,  
 cose che feci nel finire del settembre. A  
 Washington ricevetti' una volta una telefo-  
 nate da parte del PAZIENZA che m'invitava  
 a New York con il MARCOTTA e la DE LAUREN-  
 TIS. Rammento il terribile faccia' il PA-  
 ZIENZA mi' fece una specie di scenate violenta  
 per telefono, dicendomi furioso che mio  
 marito era un bugiardo ed arrivando a di-  
 re che aveva dell'odio per mio marito; il  
 PAZIENZA aggiunse che mio marito gli' faceva  
 fare delle figurette e soprattutto che non vo-  
 leva sapere dei soldi' ed mi' terribile il  
 conto che lui' ed il MARCOTTA gli' avevano  
 presentato. Fra le altre cose, il PAZIENZA  
 riteneva di aver effettuato dei pagamenti'  
 per evitare un sequestro di persona a Washin-  
 gton ai danni' di mio figlio. Subiti' la  
 scenate del PAZIENZA e necessariamente tele-  
 fonai a mio marito che era a Roma per  
 metterlo in guardia: gli' dissi di stare attento  
 perché il PAZIENZA aveva tenuto un tono pe-  
 rentorio e minaccioso. Il giorno dopo

G. S.

Per Claudia L. L.

Per Col. F. S. L.



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 23 -

mi telefonò dall'aeroporto di Washington il  
 MAZZOTTA che era giunto con la DE LAURENTIS.  
 Il MAZZOTTA disse che il PARIENZA era partito  
 per Panama e che lui era venuto a Washing-  
 ton per vedere un suo figlio avuto da una mi-  
 fote del milionario americano Paul GETTY  
 3 o 4 anni orsono. Devo dire che la storia  
 del figlio avuto dalla ragazza americana  
 il MAZZOTTA me l'aveva raccontata un-  
 infinite di volte, precisando di aver vi-  
 so fu sei anni in Italia con la ragazza  
 in questione che poi era partita per Boston  
 portando con sé il bambino. Nell'occor-  
 renza di cui farlo non credetti affatto che  
 il MAZZOTTA fosse venuto per vedere la ra-  
 gassa ed il bambino, ma ritenni che si  
 trattava di una scusa per parlare dei denari  
 che volevano da mio marito. Il MAZZOTTA  
 ripeté subito il discorso fatto dal PARIENZA  
 il giorno prima e disse che mio marito dove-  
 va sapere loro delle precise cifre ma che  
 avevano rotto le speranze e che non ave-  
 vano diritto di fare il loro guadagno. Al  
 discorso era presente la DE LAURENTIS. Il MAZ-  
 ZOTTA voleva che convincessi mio marito a pa-







PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 30 -

parte del viaggio. Ritornato a Milano, seppi da mio marito, che me ne aveva già accennato per telefono, che in quegli ultimi tempi gli n'era avvicinato con insistenza Carlo DE BENEDETTI della Olivetti, mio marito mi disse testualmente: "continua ad auto invitarmi senza dire con chiarezza che cosa vuole". Personalmente conoscevo poco o nulla il DE BENEDETTI che era venuto una volta a casa mia a Milano a parlare con mio marito nel periodo immediatamente successivo alla sua uscita dalla FIAT. Al primo fine settimana, dopo il mio rientro a Milano, andai a Dresda con mio marito e mia figlia. Il sabato o la domenica, all'ora di pranzo, soffiappimmo il DE BENEDETTI che nelle ultime settimane, a quanto mi aveva detto mio marito, n'era fin' volte recato a Dresda a trovarlo. Ricordo che, nel vederlo e nel salutarlo il DE BENEDETTI, gli dissi testualmente: "insegna, sono contenta che venga a casa mia, ma vorrei sapere cosa ci viene a fare", eludendo chiaramente alla esigenza che precisasse le proprie intenzioni. Ricordo altrettanto bene che il DE BENEDETTI mi ri-

sfare: " Signora, se permette, lo dico prima a  
 mio marito". Quel giorno il predetto e mio  
 marito parlarono lungamente fra di loro e suc-  
 cessivamente mio marito mi disse che il DE  
 BENEDETTI era grandemente interessato  
 ad entrare nel Banco Ambrosiano. Il DE  
 BENEDETTI venne ancora altre volte a Dresda,  
 mio marito diceva di non essere contrario  
 all'entrata del DE BENEDETTI nel Banco  
 per vari motivi: uno di questi era con-  
 sulto del fatto che durante il periodo  
 della detenzione di mio marito, OLGIATI  
 e ROSONE, essendo verificato un grosso  
 crollo della Borsa in generale, ma anche  
 una caduta del titolo ambrosiano, sebbene  
 non quotato ~~ancora~~ ancora al mercato  
 ufficiale, avevano effettuato un massiccio  
 acquisto di azioni del Banco Ambrosiano  
 per ottenere il titolo, mio marito, uscito  
 dal carcere, fra gli altri problemi n'era  
 trovato anche questo di fronte, tanto più  
 che l'OLGIATI aveva ritenuto di dimettersi  
 della carica di Direttore Generale. Rammento  
 che mio marito aveva commentato che l'OL-  
 GIATI era stato vigliacco e lasciarsi, fra gli  
 altri problemi, quello delle ritenute delle  
 azioni del Banco acquistate. Or bene, fra le  
 azioni che furono acquistate dal DE BENEDETTI

Prof. Carlo Lavetti Calvi  
 Ten. Col. Francesco



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 31 -

Per il suo ingegno all'Autoniano, vi fu una forte  
che fu fornita dallo stesso Banco e che era co-  
stituita proprio da azioni acquistate all'epoca  
della detenzione di mio marito. \* Rammento  
che mio marito, allorchè fu perfezionata la  
vendita delle azioni al DE BENEDETTI, comen-  
tò, con tono ironico, che dove fu scontata la  
risposta: "chissà se il DE BENEDETTI avrà co-  
fatto come abbiamo voluto fare e procurargli  
le azioni con i rifidamenti"; ciò di me non  
dando. Devo dire che mio marito accettò  
all'ingegno del DE BENEDETTI nel Banco  
anche perchè voleva dimostrare di non aver  
nulla in contrario a collaborare con le for-  
ze laiche; ciò fece anche se da fin fatti  
veniva consigliato a dare l'assenso all'ope-  
razione e lo stesso ANGIOLILLO, come mol-  
ti altri, diceva che il DE BENEDETTI andò  
ve in giro a sottolineare che mio marito  
sarebbe sarebbe ritornato in prigione e lui sa-  
rebbe rimasto al vertice del Banco Auto-  
niano, mio marito non dare ferro e non voleva  
credere a queste voci.

Prendo atto che la mia deposizione a questo  
giunto viene interrotta, attese l'ora, e che ho  
requirò nella giornata di domani. Ritorno

il presente verbale che confermo e sottoscrivo,  
dopo atto che sono le ore 13.45.

Plus Laurenti Calvi

Ten Col. G. S. S. S.

Prendo atto che la mia deposizione riferita  
alle ore 09.50 di oggi 24 ottobre 1983, au-  
tenticata il 23 ottobre, giorno in cui l'ufficio  
è stato impegnato in altre incombenze e  
strutture, immanenti alle stene ferree mi  
dicate al primo foglio del verbale.

Già dopo i primi tempi dell'ingresso del DE  
BENEDETTI nel Banco Anonimo, co-  
minciarono a verificarsi i primi contra-  
sti tra il predetto e mio marito. Mio  
marito commentava che il DE BENEDETTI  
prima era stato disfontale ed eccendi-  
scendente e poi, una volta entrato nel  
Banco, aveva cominciato a fare a-  
zione di disturbo ed aveva stabilito  
cospicui stretti rapporti con ROSONE con il  
quale si vedeva continuamente per  
fanzie e cene. Ad un certo punto mio  
marito mi disse di aver affeso che vi  
erano dei documenti che provavano che  
il DE BENEDETTI faceva parte della P2 e  
mi fece fornire alla mente un fascicolo

Ten Col. G. S. S. S.

Plus Laurenti Calvi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 32 -

mi' aveva mostrato anni addietro a Buenos Ayres e mi' aveva indicato essere mi' prociuto, come fui' averme, di essere venduto della "Olivetti" al Banco Ambrosiano, Allora che mi' marito richiamo' alle mie memorie quel fatto, dopo avermi detto dell'affare menso alle P. S. del DE BENEDETTI, onerai: "ma, allora, chi' era quella compravendita e' era GELLI" e mi' marito rispose: "certo che c'era, era lui' il mediatore". Mio marito mi' disse di aver accennato allo stesso DE BENEDETTI che aveva ottenuto la notizia della mia esistenza alla P. S., aggiungendo che DE BENEDETTI era deftino rimasto di' ricordo e fui' avere fero una serie di iniziative, scrivendo al Presidente della Repubblica, On. PERTINI, ed andando, fra l'altro, immediatamente a Ginevra, cosa che e' detta di mio marito non fecero mai fatiche a vedeva con la sua famiglia, di

morante e Ginevra, in Stella, facendo ve-  
 nire i figli a Soverato. I contratti fù  
 mio merito e DE BENEDETTI n' acciavano  
 sempre di più, finché, a quanto mi disse  
 mio merito, n' presentò il collaboratore  
 di DE BENEDETTI, MICHELI, e gli disse  
 che se non fosse andato via dal Banco  
 mio merito, sarebbe andato via il DE BE-  
 NEDETTI. Mio merito mi disse che è  
 riflette inattesa di dichiarazione, avere do-  
 vuto replicare "beh, allora, se vuole an-  
 darsene, se ne vada". Fu così che poi il  
 DE BENEDETTI decise di uscire dal Ban-  
 co Ambrosiano. Per completare il discor-  
 so dirò che qualche tempo dopo, eravamo  
 a Dresda, io velli ritornare sull'esporsi-  
 ono del DE BENEDETTI e ch'è a mio me-  
 rito se fosse poi vero che le carte nell'ap-  
 partamento del DE BENEDETTI alla PL  
 entravano e fucchi non fossero venute fuori.  
 Mio merito - che già quando mi aveva ri-  
 ferito che il DE BENEDETTI dopo la no-  
 tizià n' era fucifitato a Ginevra aveva  
 commentato che doveva essere senz'altro  
 andato dall'ORTOLANI e non della mia  
 famiglia - mi ritore che le carte in que-  
 stione n'erano senz'altro giacche le aveva  
 Tancal G. L. Luciani

Carlo Lanetti Fabri



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 33 -

no i VITALONE, mio marito appiunse festualmente: "ni vede che il DE BENEDETTI ci ha meno rofio di fii". Mio marito mi spiepo fii mi dettaglio che i fratelli VITALONE che lui definiva "intelligentissimi, ma terribili", gli avevano promesso, dopo averci dato le relative informazioni, di fornirci gli altri prove documentali che il DE BENEDETTI faceva fittamente parte della legge Pd; meccanicamente, però, questi documenti non erano più stati dati e mio marito, benché promessi e preannunciati, voglio precisare che avevo cominciato a sentir parlare dei VITALONE da mio marito al mio rientro da Washington, nell'anno 1981. Mio marito mi diceva che li vedeva spesso a Roma, ma non mi spiegava i motivi. Me ne feco fin verso la fine dell'anno scorso, dopo di che non ne fece fii alcun cenno. Ricordo distintamente che mio marito non diceva mai "VITALONE", ma si esprimeva sempre, allorché si riferiva a tale cognome, con le frasi: "I VITALONE". Non mi riferi



in altre cose, e forte quello effere in un  
 note, sui miei rapporti con le fedette ferro  
 re. Negli ultimi giorni del 1881 mi rife-  
 ce vivo il CARBONI inviando in regalo  
 una coffa di argento. Nei primi giorni del  
 l'anno nuovo, il CARBONI, dopo avere te-  
 lefonato a mio marito, venne a trovarci a  
 Dresda in compagnia del BINETTI. E  
 due si fermarono a pranzo e ricordo che  
 il CARBONI, dopo che avevamo finito di  
 pranzare, si alzò in piedi ed iniziò un  
 discorso affermando, in sostanza, che ve-  
 niva da parte di CORONA, che allora  
 aveva in corso la campagna elettorale  
 per la nomina a Gran Maestro, ad of-  
 fire a mio marito di entrare nella  
 massoneria ufficiale italiana. Il CAR-  
BONI affermò che mi cambiò la memo-  
 ria avrebbe detto a mio marito, come  
 confidatello, tutte le solidarietà massoni-  
 ca. Il discorso durò a lungo e tra  
 l'altro il CARBONI disse che la massone-  
 ria intendeva far entrare nel suo re-  
 no anche ANDREOTTI e PICCOLI. Per la  
 precisione parlò di "recupero" anche AN-  
DREOTTI e PICCOLI. Mio marito affermò no-

Ah Bink.  
 Tenore G. G. G. G. G.

Christa Luethl



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 34 -

stausialmente favorevole all'invito che gli veniva fatto. Tutto il discorso avvenne in la presenza mia e del BINETTI. Devo dire che già da qualche mese, circa dal novembre '81, erano cominciate ad essere frequenti telefonate del CARBONI a mio invito, il quale era soddisfatto di tali contatti che e non dire facevano esempi utili per i vari problemi che aveva. Dopo la visita a Dresda del CARBONI e del BINETTI, i quali mi mostrarono in rapporti di grande confidenza ed amicizia, cominciarono a prendere telefonate mie che fui frequente da parte del CARBONI il quale spesso veniva a Dresda. L'oggetto di quegli incontri e dei discorsi fu il merito ed il CARBONI era colpito dal problema dei rapporti con il Vaticano che era il cruciale per mio merito. Il CARBONI cominciava a prendere dei contatti con determinati esponenti del Vaticano proprio nel contesto del tentativo di risolvere il fatto problema. Non saprei riferire mi

In archivio della Camera dei Deputati

le nottate dei discorsi fu, mio marito  
 ed il CARBONI, l'occhè mio marito non  
 gradiva che io emitemi a tali discorsi  
 che di consueto lui faceva afferbandon  
 con il CARBONI. Nel frattempo mio ma-  
 rito faceva lui continui viaggi a Roma,  
 continuava a vedere il direttore generale  
 della Banca d'Italia DINI e frequenta-  
 va la casa della nipote ANGIOLILLO  
 per incontri con esponenti politici. Vedeva  
 inoltre l'On. ANDREOTTI e mio marito mi  
 riferì che in uno di tali incontri, l'On.  
 ANDREOTTI ebbe a dirgli, riferendomi a  
 BELLI: "fanni, quel mazzo, vuole vedermi ad  
 Hong Kong e mi tocca andarci". In  
 quel periodo mio marito diceva che in Va-  
 ticano gli erano molto ostili e che  
 non riusciva più a dialogare. Mio ma-  
 rito commentava che ciò era dovuto  
 al fatto che il processo vaticano aveva  
 rovinato i rapporti fra lui ed il Vati-  
 cano per aver lui chiesto agli esponenti  
 dello IOR, come ho già detto, di assumere  
 le loro responsabilità. L'attività del  
 CARBONI era quindi finalizzata, a dire  
 di mio marito, e creare il necessario  
 clima di distensione; per la verità, a quan-  
 to mi riferì.

Per Col. G. P. S.

Elio Lanetti Calvi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 35 -

So mi diceva mio marito, fin' che a n'esse  
re un dialogo con i moi vecchi interlocu-  
tori in Vaticano, che ormai gli erano  
inimmediatamente ostili, l'attività del  
CARBONI era finalizzata a creare contatti  
si ed a procurare ell'occasione a mio ma-  
rito nell'ambito della fazione del Va-  
ticano che era contraria ai miei vec-  
chi interlocutori ed amici, perché soliti-  
camente di n'uno efforto. Questo era  
quanto mi diceva mio marito al ripre-  
sto. Cominciai fiau fiau a meti' fore  
il nome di un certo mons. HILARY FRAN-  
CO, caffellano del Papa, monsignore con  
il quale mio marito entrò in contatto e  
fiere ad avere diversi incontri a Roma.  
Mio marito mi diceva che l'HILARY FRAN-  
CO era della me parte e gli riferiva spes-  
so, sue frate in inglese, ferzamentito,  
che suonava letteralmente con: "sotto  
la nostra completa protezione". Fu in  
quel periodo che, a quanto mio marito mi  
raccontò, cominciò ad avere dei contatti

diretti con il Papa. Non saprei dire quali furono le modalità, i tempi ed i termini di questi contatti. Posso solo dire che in una occasione mio marito mi disse testualmente: "il Papa mi ha detto che, appena avremo risolto il nostro problema, mi affiderà completamente le finanze vaticane da risanare". CARBONI, in fin di un'occasione, mi diceva, con tono soddisfatto e di orgoglio: "ha visto che siamo riusciti a interessare personalmente il Papa?". E ciò diceva alla presenza di mio marito ed anche di mia figlia. Una volta mio marito richiese la mia attenzione su un articolo di "REPUBBLICA" che parlava di un progetto di creazione di una nuova grande Banca Cattolica. Mio marito osservo, con tono sarcastico, che articoli di quel genere sembravano fatti apposta per ostacolare e danneggiare le iniziative che aveva in corso ed il lavoro che stava svolgendo.

Prendo atto che a questo punto la mia deposizione viene interrotta, oltre l'ora, e che la stessa proseguirà nel pomeriggio alle ore 17.00. Ritengo il tenute verbale che confermo e sottoscrivo.

*[Signature]* *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*  
 Tullio *[Signature]* *[Signature]*  
 Pius labi caritati



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 36 -

Prendo atto che la mia deposizione riprende alle ore 12.50 di oggi, 24 ottobre 1982, in base alle stesse persone indicate al primo foglio del verbale.

Fin'ora ancora sulla fine dell'anno tenuto mio marito di me di essere completamente stufo e di non potermi più del PAZIENZA e del MAZZOTTA che lo ricattavano, chiedendo continuamente del denaro e minacciandolo feramente, mio marito ingiunse ai due, tramite il CARBONI, di non venire più in casa nostra e di non telefonare più, cosa che effettivamente si verificò. Per quanto me so, peraltro, almeno il MAZZOTTA continuò a frequentare il Banco Ambrosiano a Milano ed a farsi vedere da mio marito. Questi considerava il MAZZOTTA ed il PAZIENZA come persone estremamente pericolose, ne fu quanto gli si diceva né fu il comportamento stesso dei due. Una volta, nella scorsa

fin'ora, i due, & quanto mi raccontò  
mio merito, mi due distinte occasioni  
gli di meno che doveva loro dire dove te-  
neve i propri soldi fucili se lo avessero  
meno mi fu'one loro avrebbero po-  
tuto aiutare noi della famiglia. Mio  
quanto sapeva che il PAZIENZA aveva le  
mani daffertutto ed una volta l'On.  
ANDREOTTI gli aveva, nel descriverlo  
come un uomo pericoloso del quale si  
doveva avere timore, raccontato un  
episodio che dimostrava i livelli di co-  
nocenze del PAZIENZA. ANDREOTTI aveva  
va detto a mio merito che dopo aver  
frequentato un viaggio a Parigi mi furono  
del tutto privata su andare a vedere  
le corse dei cavalli, si era ritrovato  
all'albergo della Capitale francese  
un alto ufficiale che lo aspettava  
per un appuntamento all'Eliseo: l'Ono  
revole aveva appiunto a mio merito  
che a preoccupi questo senso era  
stato il PAZIENZA su dimostrargli  
che lui poteva tutto sapere. Il PAZIEN-  
ZA parlava di aver lavorato anche per gli  
arabi e talvolta defu'ne a senso e  
il MAZZOTTA, sia il suo ed il fatto, il  
Belli: fu'one fu'one Carlo Lanetti Calvi




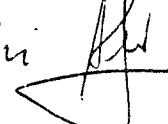

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

super-erato ed il <sup>fe 32-</sup> primo aiutante. Amava di  
re frequentemente di essere un "mercenario  
di antico stampo". Il DARBONI disse di  
aver informato al PAZIENZA di tenerlo  
lano da noi e di averlo anche lui  
ucciso e questo fine. Tramite il PAZIEN-  
ZA, avevo conosciuto un certo dottor D'AMATO  
del quale mio marito conosceva che, e mio  
giudizio, lo stesso ed il PAZIENZA erano  
in stretti rapporti e che il D'AMATO usava  
mandare avanti il PAZIENZA, ma  
poi faceva a metà con lui dei guada-  
gni ricavati. Mio marito diceva di  
avere il dubbio che le cose andassero  
proprio così. La prima volta che vidi  
il D'AMATO fu a Roma durante il fe-  
rudo di detenzione di mio marito,  
allorché il D'AMATO venne a conoscer-  
mi, accompagnato dal PAZIENZA, ed  
a dirmi che n'consideravo un nostro  
amico. Nell'occasione volle abbracci-  
re me e mie figlie, dicendoci che vo-  
leva farci coraggio. Ebbi modo di ri-  
vedere il D'AMATO in casa del PAZIENZA



a Roma dopo che mio marito fu uscito dal carcere e nell'occasione rammentavo che mio marito mi tentò dire dal D'AMATO: "stie attento che sul tavolo di SPADOLINI c'è un'informazione secondo cui lei vuole scappare dall'Italia". Mio marito non fece alcun commento.

Ebbi modo di rivedere qualche altra volta il D'AMATO, che mio marito chiamava "Mubertino", sia a Dresda sia a Milano. Il D'AMATO telefonava qualche volta, ma aveva l'abitudine di non dire mai chi era, limitandosi a chiedere di mio marito: io, peraltro, lo riconoscevo dalla voce. Nella scorsa primavera, il D'AMATO venne una volta a casa nostra, a Milano, in compagnia del MAZZOTTA: non so di che cosa i due parlarono nell'occasione con mio marito, ma ricordo che quel giorno era da noi mio fratello Luciano CANETTI e ricordo, altresì, che il MAZZOTTA andò via mostrando di essere di umore nevrosico. Suo figlio fu avanti, direi a fine aprile, il D'AMATO si fece venire a Dresda. Rammento che nell'occasione si parlò del PARZENCA

B.M.  Elsa Cavetti Calvi   
T. Calvi 



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 38 -

che il D'AMATO usava chiamare, di tanto in tanto "quel ragazzaccio". Dopo le visite del D'AMATO mio merito mi disse di essere sereno e preoccupato e di non avere ben capito che cosa il D'AMATO fosse venuto a fare. Mio merito avanzò anche l'ipotesi che il D'AMATO fosse venuto a mettere dei miei nomi spie, sicché mi aveva sentito dire che il predetto era il capo della C.I.A. in Italia. Durante l'inverno e la primavera scorsi, oltre alle visite delle quali ho detto, ricevemmo diverse visite da parte di un profittato di Como, il dott. CIRROLO, quello che, a quanto dire una volta e commentò a tavola, aveva ordinato il requinto della Coca-Cola. Trovai che il CIRROLO frequentava la nostra casa di Gresso fin dall'autunno, allorché rientrai dal mio soggiorno a Washington. Il CIRROLO continuò a venirci a trovare, nei miei frequenti, quasi tutti i fine settimana e ciò durò fino allo scorso maggio allorché io lasciai l'Italia. Il CIRROLO

veniva sollevata da solo e feno con l'aw.  
 TARDONI di Como, che n'occupava della di-  
 fesa di mio marito nel processo fubente  
 a suo carico a Milano feno i giudici  
 TURONE e COLOMBO. Non so di che cosa  
 esattamente mio marito parlava con il CI-  
 RROLO, giacchè mostrava di non gradire  
 la mia presenza e mi mandava esplicito-  
 mente via. Una volta il CIRROLO venne  
 da noi con la moglie. Una circostanza  
 che ebbe modo di notare fu che mio  
 marito aveva dato al CIRROLO il nu-  
 mero di una stanza privata installata  
 a Dresda, numero telefonico che non  
 aveva mai dato a nessuno se non a  
 BELLI e ad ORTOLANI tempo addietro.  
 Il CIRROLO telefonava qualche volta a chi  
 mandava in quel numero che mio marito,  
 come ho detto, teneva molto privato  
 e sul quale faceva le sue telefonate e  
 bruchi voleva essere ~~subito da~~ sicuro di  
 non essere ascoltato da eventual'intercep-  
 tori. Nello steso periodo di tempo, un  
 riferisco allo scorso inverno ed alle scorse  
 settimane, frequentava la notte casa di  
 Dresda, meno ovviamente del CIRROLO,  
 un altro magistrato, che credo lavorasse  
 P. S. M. Clara Luetti Caini

Ten Col. G. Provenzano



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

— ff. 39 —

prima nel Nord e poi si fece trasferire a Roma.  
Il magistrato in questione ha un cognome che non ricordo bene e che suonava come quel cosa di simile a "MOCCASSA" o "BOCCASSA" e comunque terminava in "ASSA".  
Era un tipo sui 45 anni, non molto alto e magrolino. Due volte mi disse che aveva cercato di mettermi in contatto con me all'epoca in cui mio marito era in prigione, ma non era riuscito a farlo.  
Ricordo le visite a Duccio della persona in questione giacché n'avevo a parlare con mio marito e notavo poi, ogni volta, che, dopo la visita, mio marito si manteneva sempre piuttosto depresso. In quel periodo il CARBONI continuava a venire frequentemente da noi e n'intendeva il lavoro di mediazione con il Vaticano, del quale ho già fatto cenno.  
Il CARBONI diceva ogni tanto: "abbiamo in mano i servizi segreti" e devo dire che notavo che fino il CARBONI era a conoscenza di cose che io dicevo per telefono

alle signore ANGIOLILLO con la quale io  
ero in contatto. Il CARBONI mi comunicò  
va di non avere rapporti con la ANGIOLILLO  
e di diffidare. Per la verità io sapevo,  
per mio conto, che la ANGIOLILLO era al  
centro di continui contatti fra esponenti  
politici, finanziari, giornalisti ed altri  
che faceva incontrare a casa sua, sapevo  
congiuntamente che non era un tipo af-  
fidabile, picchi, ad esempio, il PARIEN-  
ZA mi aveva detto, su una delle sere  
Natale, di aver registrato una telefo-  
nata intercorsa fra la ANGIOLILLO e  
Bruno TASSAN DIN, in cui la ANGIOLILLO  
si vantava complozzare per far ritor-  
nare in prigione mio marito. Ricordo  
distintamente che il PARIENZA disse che  
aveva in mente di mandare, come do-  
no di Natale, alla ANGIOLILLO una co-  
pia di tale registrazione con un bel  
postino. In seguito feci menzione  
alla ANGIOLILLO di questo fatto, dicendo-  
le che ero a conoscenza delle esistenze  
di una registrazione che la riguardava.  
La ANGIOLILLO mi rispose serbabilmente:  
"Alludi alla cenetta che fu l'On. Piccoli?"  
Bhh. Ah  
Claudio Laueri Laueri  
Tu col figlio fuorvi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 40 -

Io, ben sapendo dei rapporti fra il PAZIENZA e l'On. PICCOLI, rifon di n, fui senza effettivamente sapere se la ANGIOLILLO parlava della repistrazione cui alludevo io, oppure di un'altra. Devo dire che in una precedente occasione, la ANGIOLILLO mi aveva detto di aver ricevuto una visita della moglie dell'On. PICCOLI, la quale l'aveva invitata a dare abito perché suo merito forniva una certa repistrazione che la riguardava. Peraltro, pur essendo a conoscenza dell'attività della ANGIOLILLO e del fatto che era al centro e comunque all'interno di un ambiente in cui era tutto un repistere ed un ricattare, io continuavo a parlare con la stessa, perché mi professavo un'amica ed avevo bisogno di confidarmi con qualcuno. Ai primi del mese scorso la ANGIOLILLO disse a me ed a suo marito che facevano molto male e non parlare con dei giornalisti ed a non farsi degli amici fra di loro; la ANGIOLILLO invitò di





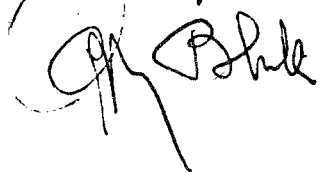
## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

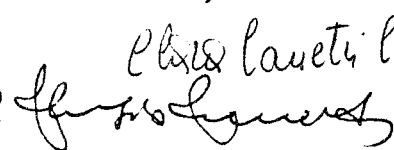
- ff. 218 -


Olire, da nostra figlia Anna, che la AN-  
GIOLILLO aveva telefonato, per la eme-  
sima volta, per richiedere i soldi. Mio  
meinto sbotto' adiratisimo: "me  
come, ancora la storia del giornalista,  
me re le ho dato cinque milioni".  
Mio meinto decise allora di far venire  
il giornalista a Milano, nel mio ufficio,  
e, saputo che lo ANGIOLILLO non gli ave-  
va dato nulla, gli consegnò la somma  
di tre milioni di lire. Poco fa dice  
che l'articolo scritto dal CAPPELLI SA-  
VATO compare nel quotidiano "Il  
Tempo" di Roma, nel numero del 28  
marzo 1932. Più o meno in quel periodo  
si realizzò l'entrata nel Banco Am-  
broniano di Orasio BAANASCO, mio  
meinto diceva di essere contornò a tale  
ingreso e si esprimeva in termini negati-  
vi sul BAANASCO, che, a suo dire, ve-  
niva imposto al Banco Ambrosiano dal  
l'On. ANDREOTTI. Allora il Consiglio  
d'Amministrazione approvò la nomina del



BAGNASCO, mio merito ritardi le mie con-  
 neta dicendo di essermi trovato in Consiglio  
 il BAGNASCO fu via di una specie di complot-  
 to del Consiglio stesso, su ordine dell'On.  
 ANDREOTTI. Devo dire che mio merito con-  
 firmava e vedeva l'On. ANDREOTTI, fu ra-  
 feno e dicendo di non poter fidare di  
 lui. Nella seconda quindicina del mese  
 di marzo, mio merito volle che andas-  
 si a Loncha, il motivo della sua decisio-  
 ne, a forte i solidi timori che continua-  
 ve ad esprimere mi fecero che conve-  
 neva di partire dal fatto che mio merito  
 non voleva che io andassi a difendere co-  
 me testimone al Palazzo di Giustizia  
 di Roma, in relazione ad una questio-  
 ne per la quale erano stati sentiti, co-  
 me testi, mia figlia Anna ed il suo re-  
 gesso, Vittorio SENSO. Devo dire che mio  
 merito aveva già chiaramente esorta-  
 to e detto di essere contrario a tale an-  
 donio a difendere mia figlia ed il suo  
 ragazzo. e così si offre all'idea che for-  
 se andassi io. + Fu con-  
 andare a Loncha, dove mi recai con l'a-  
 ere privato del CARBONI, meno a dirlo



Ten Col. 

P. S. 

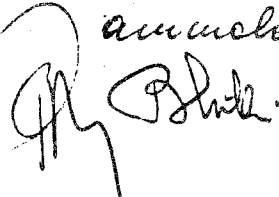
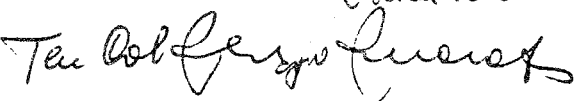



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 48 -

nazione dello stesso, in compagnia di mia figlia Anna. Stemma circa tre giorni al Saint James Club e poi decisi di rientrare subito giacché non volevo stare lontano da mio marito. Rientrai a Milano con mia figlia, a bordo di un aereo di linea; al ritorno non volli più nessun' dell' aereo del CARBONI, giacché mi ricordai di aver sentito delle voci che lo dicevano implicato in fatti di droga e mi temni di non viaggiare più sull'aereo del CARBONI. Su proposito, infatti, non andai mai più in tale aereo. Ritornata a Milano, mio marito ribadì la sua consistenza ad una mia definizione telefonica a Roma. Siccome non gradivo che io mi avvalessi delle facoltà di infermiere, preferii fermi fare un certificato medico di indisposizione. La figlia mi recò del nostro medico, prof. Franco SILVESTRINI, e gli chiese di fermi un certificato medico, facendo presente che accusavo un tremore fastidioso ad una mano, che mi era venuto negli ultimi giorni.

Devo dire che già a Londra mi ero fatto accompagnare dalla mia amica Susan DONNEL fiero il mio medico che mi aveva detto che era una cosa da niente, del tutto fessaggia, dovute soltanto al mio stato di ansia. Il prof. SILVESTRINI m'ha dato il certificato medico e mi ha prescritto anche un certo numero di medicine che, sebbene, io non intendo di prendere. mi spiego meglio: la prescrizione dei farmaci venne fatta dal Prof. SILVESTRINI al fine di avvalorare la diagnosi e non perché io le prendessi. Aveva detto a mia figlia che poteva essere assolutamente <sup>prendere</sup> ~~una~~ dei farmaci prescritti, con il pretesto di una croce che ne aveva segnati altri per meglio puntellare la giustificazione. Ricordo che quando lessi il certificato medico bisticciai con mio merito e mi adirai dicendo gli che per un banale timore ad una mano mi ritrovavo un certificato medico che mi poteva danneggiare e danneggiare lui stesso qualora ~~avere~~, in futuro, avuto bisogno della mia testimonianza. Mio merito ritore di non poter confermare perché una persona può bene ammalarsi e far guai. Prendo atto che



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 43 -



La mia deposizione, a questo punto, viene in tenotte, attese l'ora, e che proseguirà da domani mattina alle ore 09.00. Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.


Ilaw lauetu lali

Bluh: Ten Col flosio presento.

Renold atto che la mia deposizione riferisce alle ore 09.50 di oggi, 25 ottobre 1982, i nomi delle persone indicate al primo foglio del verbale. Mio mento mi ribadì che non voleva che io andassi a difendere al Palazzo di Giustizia di Roma perché mi sprecava di avere delle buone ragioni per essere contenti, aggiungendo: "non voglio rimanere intitolato fra le due magistrature". Fu così che mi convinse a mandare il certificato medico del quale ho parlato. Vero gli inizi delle fumature, mio mento mi disse che voleva andare in Spagna. Gli chiesi, molto meravigliata, come mai dovesse andare in Spagna e mio mento despinò

mi fece un sorriso con aria furbesca e poi mi disse che in Spagna l'Opus Dei ha una grandissima potenza, grazie che molto ricca. Era la prima volta che mio marito mi parlava dell'Opus Dei e mi spiegò che la stessa poteva risolvere i problemi del Vaticano in campo finanziario e forse come l'elemento vincente nella lotta di potere in seno al Vaticano fra le due offerte faciem' che si facevano da anni, quella della Ordo politik e quella che lo osteggiava, ossia l'ala conservatrice. Mio marito mi fece dire che lui doveva favorire l'intenso dell'Opus Dei perché solo con potere non essere risolto i miei problemi con lo IOR e le stesse difficoltà economiche del Vaticano, specificandomi che ciò, se fatto, avrebbe mutato radicalmente gli equilibri politici in Vaticano, giacché avrebbe dato una funzione di forza all'Opus Dei e di preminenza all'ala conservatrice. Del viaggio in Spagna non se ne fece più; posso solo dire che in quel periodo tutto ad un tratto il CARBONI non mi telefonò e non mi fece più un voto circa una settimana o poco più. Quan-

  
 Ten Col 

  
 Aldo Lavetti Labri  

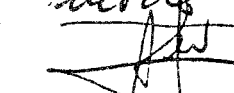


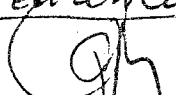


PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 44 -

elo ricomparve, venendo a trovarci a Dresda, mi disse di essere "tornato con i vescovi massoni". Al discorso non mi meravigliò né tanto che il CARBONI in quel periodo avesse contatti continui sia con la massoneria sia con esponenti del Vaticano. Non saprei dire di più al riguardo: so solo che il CARBONI commentava ridendo: "ma questi vescovi massoni e non, si fura". Aggiungeva che gli stessi vescovi gli spiegavano che non vi era contraddizione sostanziale fra la religione e la massoneria. È tutto quanto so in grado di dire su questo discorso. Posso aggiungere che già da qualche tempo sentivo un certo merito dire che "l'affare andava avanti" forse "parallelo". Mi è venuto affiorare che la conclusione dell'affare lo avrebbe avvantaggiato molto per il processo d'appello che aveva a Milano. Mi spiegava che era costretto ad effettuare i tempi della conclusione dell'affare poiché il processo d'appello era imminente e, ch'è venuto infine le cose con lo IOR, avrebbe

sens' altro riferato agevolmente lo scoglio  
 del processo. Cio', da' allora, era' fermamente  
 chiaro, visto che gia' all'epoca del processo  
 di primo grado, come ho gia' detto, mio  
 merito aveva fatto sapere che la que-  
 stione riguardava proprio lo IOR. Rami-  
 mento che capito' sotto il mio sguardo  
 una mattina che ero a Dresda intente  
 a sfogliare i giornali un articolo del  
 "Corriere" che parlava della fine della  
 Ostpolitik in Vaticano e riportava una  
 fotografia del Cardinal CASAROLI. In  
 merito mi avvicinai e, vedendo che leg-  
 gero l'articolo, mi disse testualmente:  
 "l'Ostpolitik l'ho disdetto io. Se  
 in questi quindici giorni ANDREOTTI non  
 mi mette il bastone tra le ruote, siamo  
 a posto". Non fanno molto tempo quando  
 mio merito comincio' ad eccermi  
 a profondi contrasti manifestati  
 apertamente con l'On. ANDREOTTI. Dopo  
 prime mi disse; ~~mi~~ "quello che mi ha  
 detto ANDREOTTI non mi ha fatto niente  
 piacere" ed aveva un tono molto grave  
 e molto spaventato. Successivamente  
 mi fece' esplicitamente di minacce di  
morte ricevute direttamente dall'On. ANDREOTTI.

  
 Ten Col. G. S. Luongo

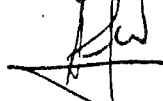


 Elisabetta Lali  
 B. M. B.



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Ormai lo stato d'animo e l'umore di mio  
mento andavano man mano incrementon-  
sempre di più con chiari sintomi di fan-  
za e di terrore. Mi venivano a far  
lorum continuamente dei suoi timori e  
delle minacce di morte. Devo dire che  
questi discorsi mi terrorizzavano al  
punto tale che non volevo più sentirlo  
essendo diventato per me ossessivo. Ram-  
mento che una volta eravamo in auto-  
rio, mio marito e mie figlie e, finito di  
manipolare, mio marito mi disse di re-  
quirlo perché mi voleva parlare. Gli in-  
soni che non volevo più sentirlo fare i  
voliti discorsi e mie figlie intervenne  
con tono di rimprovero a chiedermi:  
"perché non vuoi andare con papà?" Rispo-  
si esplicitamente: "perché lo soffo tanto"  
e allora mie figlie andò con il padre.  
Devo dire che i discorsi ricorrenti di  
mio marito erano incentrati sulle fig-  
re: "se mi ammazzano" e che frequen-  
temente dicevo: "è finito". Si era creato



in casa un clima ferantissimo ed una vera  
 e propria atmosfera di terrore fin dai fi-  
 ni del maggio scorso. Vi era qualche mo-  
 mento nel quale mio marito n' montava,  
 di colpo, rodo di fatto e di buon umore  
 in concomitanza del profilarsi di spiragli  
 di sbocco positivo alla operazione che  
 stava fortando avanti. Alternava con  
 momenti di assoluta disperazione e mo-  
 menti di euforia e riconferma dell'evol-  
 versì di questo problema con il Vaticano,  
 in cui, e quanto lui diceva, si svolgeva  
 una lotta feroce fra le due fazioni  
 in contatto, che coinvolgeva direttamen-  
 te la questione dei redditi fra lo IOR  
 ed il Banco Ambrosiano. Suo merito  
 sosteneva con convinzione: " se mi riesce  
 di qualcosa il Papa dovrà dare le di-  
 missioni " ed appiimpava che in Vaticano  
 sarebbero stati solamente nei guai da  
 essere costretti a portare la sede del Va-  
 ticano stesso. Più o meno nello stesso  
 periodo, alcune settimane prima della mia  
 partenza per Washington che avvenne verso  
 la fine di maggio, un giorno mio marito  
 mi disse: " pensa, ho dovuto dare un mi-  
  *Enzo Cuccia*  
 Ten Col *Enzo Cuccia* 



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fog. 46 -  
liardo e SCALFARI per una settimana di  
pace". Ricordo chiaramente che mio ma-  
rito aveva un tono veramente rabbioso.  
Mormava in tutt' i modi di non suc-  
ciare e mandare giù la cosa giacché  
me la ripeté più volte, anche nei giorni  
necessari, e talvolta, facendo una foce  
cui cupa, diceva fra se e se la tavola  
"un miliardo" che io percepivo distinta-  
mente e poi mi mostrava il dito indi-  
ce rivolto all'insù ad indicare il  
numero uno ed a rimarcato irrosa-  
mente. Per qualche giorno fu una  
specie di ritornello. Devo dire che mi  
era già capitato in passato di sentir  
parole di richieste di denaro da for-  
te di SCALFARI e CARACCIOLO. Ciò era  
accaduto una volta dopo l'uscita del  
Carcere di mio marito allorché erano  
te presenti ad un discorso fra il PA-  
ZIENZA, il MAZZOTTA e mio marito  
al quale i due avevano detto che SCAL-  
FARI e CARACCIOLO volevano tre milia-  
di di lire, estero o estero, per lasciarlo





## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 42 -

ne alle Banche d'Italia n'era creata una in-  
amicizia con CIAMPI e SINI che lo ritenevano  
responsabile, avendo capito che era stato lui  
a fornire l'indicazione che aveva permesso  
il rinvenimento della documentazione: tramite  
la ANGIOLILLO, vi era stato uno scambio voluto  
di messaggi fra mio marito e CIAMPI e SINI  
i quali gli avevano fatto sapere che gli avrebbero  
mandato gli ispettori. Sempre con riferimento  
all'inchiesta in questione, mio marito mi  
dì che ancora che la stessa aveva toccato,  
fra l'altro, i finanziamenti fatti dal fun-  
dente del Banco di Roma, GUIDI, e SCALFARI  
FARI e CARACCIOLLO, n'è stato commentato  
che n'era scattato di finanziamenti non  
coperti da garanzie adeguate e che a re-  
guito degli stessi erano cessati gli at-  
tecchi e GUIDI dei giornali di SCALFARI  
e CARACCIOLLO. Per completare tale discor-  
so voglio far presente che, a proposito di  
questo fatto, gli avv. GREGORI e ROSATO, du-  
rante le visite fatte a Washington dopo  
la morte di mio marito, onorarono: "era  
già tutto pronto per fare la forza a SCALFARI

e CARACCIOLO, me suo merito n' offon di-  
 cendo che non voleva danneggiare me pe-  
 rone a lui caso, a'oe CARBONI. Sul finire  
 dello scorso maggio, stanco del clima che  
 oramai era sempre fin' diff'icile, me spost-  
 fatto della continue insistenze di mio me-  
 rito che batteva continuamente sul tasto  
 dei grossi peccoli che io correvo, mi la-  
 sciai convincere a lasciare l'Italia ed  
 a raggiungere mio figlio a Washington.  
 Devo dire che fortu' di lunedì e che il  
 sabato precedente venne a trovarci a  
 Dreiso il CARBONI in compagnia dell'Avv.  
 PISANO. Li fu li non mi ricordai neppure  
 di aver conosciuto il PISANO nella  
 breccia del CARBONI nell'agosto del  
 1934 ed il CARBONI mi ricordo a fortico-  
 lore. E due vennero di domenica ed  
 io mi intrattenni a parlare con il PISANO  
 mentre mio merito ed il CARBONI di-  
 scutevano da un' altra parte. Allora  
 i due andarono via, mio merito mi  
 accennò di aver incaricato il CARBONI  
 di prendere degli ulteriori contatti in  
 Svizzera con importanti esponenti del  
 l'Opus Dei per accelerare i tempi dell'ope-  
 razione di intervento dell'Opus Dei e di

Tenore di Luigi Lucio

Clara Lanetti Paly

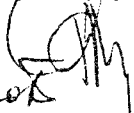


Clara



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 48 -

reddirfacimento dei debiti dello IOR. La domenica sera precedente alla mia partenza per Washington, entrata in camera da letto, ho visto mio marito che stava disteso sul letto e che aveva un'aria assai depresso. Mi sono avvicinata per fargli un po' di coraggio e lui mi ha detto: "se mi ammazza", sospirando "forse non ci rivediamo mai più", e poi è scoppiato in un gran pianto. Sono rimasta sconcertatissima e mi sono allontanata da lui per non perdere il coraggio di mettermi in viaggio il giorno dopo, come lui aveva fortemente voluto. Arrivata a Washington ho fatto ad avere contatti telefonici continui con mio marito il quale mi chiamava ogni giorno. Una volta mio marito mi disse di trovarsi e cara del prof. BINETTI, per cui non poteva fare e lungo, mi disse di essere stato invitato a pranzo e che aveva voluto aiutare ad apparecchiare la tavola. Non mi ricordo se feci con lui, oppure se mi fanno direttamente la risposta, ed alcune informazioni che la signora BINETTI

Volvoa referè sulla fonibilità di trovare  
una domestica a Washington e sul conto  
delle stene, dovendo i BIVETTI trasferir-  
si a breve a Washington. Nel corso delle  
telefonate fatte in tale periodo, mio ma-  
rito mostrava un umore migliore di quel-  
lo in cui era fatta della mia partenza,  
ma non mi raccontava per telefono i  
particolari di quanto faceva. Nell'ulti-  
ma telefonata che ricevetti da mio ma-  
rito prima della partenza della sua spa-  
rzione, mio marito mi chiamava, a  
quanto capii, da casa nostra a Milano.  
Mi ricordo che mio marito mi disse, e-  
sprimendomi in inglese, che l'affare  
stava per concludersi e che era questione  
di ore. Conclusione in italiano: "speriamo  
bene". Non rammento se nell'occasione  
riferivamo nuovamente del viaggio  
a Los Angeles che io e mio figlio Carlo  
avevamo in programma per quel fine set-  
timana, cosa della quale avevamo già  
avuto modo di parlare e per cui gli  
avevo già fornito il recapito telefonico.  
Prendo atto che a questo punto la mia depen-  
denza viene interrotta alle ore 16.00 e che lo stene  
proseguirà nel pomeriggio alle ore 16.00. Rileggo  
il presente verbale che confermo e sottoscrivo.  
Roberto Lussu  Carlo  Elvio Lanetti Calvi 



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

— ff. 49.

Prendo atto che la mia deposizione ritenevole  
elle ore 16.40 di oggi 25 ottobre 1982, in  
mani alle stesse persone indicate al primo  
foglio del verbale.

Il venerdì successivo alla telefonata  
di cui ho detto, nel pomeriggio, verso le  
ore 14-15, ricevetti una telefonata del PA-  
ZIENTA che non ricordo da tanto tempo  
e col quale avevo parlato per telefono l'ultima  
volta a Pesone, allorchè avevo chiamato per  
fare gli auguri. Il PAZIENTA, firmando,  
cominciò la telefonata con le frasi: "Ola-  
ra, non si trova". Al mio stupore e alla  
mia richiesta di spiegazioni, il PAZIENTA  
soppiunse che mio marito non si trovava più  
che l'autista l'aveva accompagnato la  
sera prima a casa e che non l'avevo più  
ritrovato la mattina seguente, che c'era  
un biglietto con la scritta "non preoccup-  
atevi, sono andato a fare un viaggio".  
Il PAZIENTA sottolineò più volte che l'au-  
tista si era meravigliato nel rilevare  
che mio marito, prima di lasciare la



cosa, non aveva neppure effettuato il cambio della biancheria; mi spiegò che lui mi telefonava da Londra e che suo marito mancava da 24 ore. Ritornò il PAZIENZA che non mi fece il caso di drammatizzare e che suo marito stava essere allontanato per una necessità qualunque, sopraggiunta all'improvviso, e il PAZIENZA, dopo avermi fatto sapere che suo marito non era mica un qualunque "signor Rossi" che poteva essentarsi da un momento all'altro, aggiunse che partiva per New York. Appena finii di parlare col PAZIENZA, telefonai immediatamente all'Avv. GREGORI di Roma, giacché le parole del PAZIENZA mi avevano messo in allarme. L'avvocato mi rinforsò con tono abbastanza tranquillo, dicendomi che non preoccuparmi e aggiungendo: "sarà andato a fare una gita in barca col suo amico CARBONI". Non ricordo gli altri particolari della conversazione con l'avvocato, ma rammento che al termine mi sentii tranquillizzata. Più tardi ho ricevuto una telefonata di Maurizio MASSETTA il quale mi disse di trovar-

Tu col figlio di Luigi

GR

Elisabetta Latini  
P. S. M.

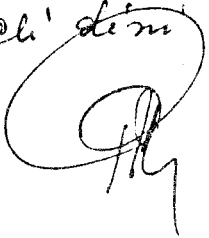


## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 50 -

n' a l'ouche insieme con il PAZIENZA e di avermi richiamato lui pochi l'altro era sotto eccitato ed era uscito dell'albergo. Durante la conversazione parimenti di rintornante che le telefonate m'interrotte e che il MARZOTTA mi chiamò poi spiegandomi che aveva in questo pochi era entrato il PAZIENZA e che non voleva parlare davanti a lui. Pensai subito ad un marchigiano dei due che volevano darmi ad intendere di telefonare l'uno all'indirizzo dell'altro e ciò al fine di esprimermi notizie riservate in un'occasione, che peraltro non avevo. Il tenore delle telefonate con il MARZOTTA fu tuttora analogo a quello delle precedenti telefonate col PAZIENZA, ~~per~~ anche se il MARZOTTA mi mostrava molto più calmo di quanto aveva fatto il PAZIENZA. Concludiamo, se ben ricordo, che mio marito poteva essere allontanato per necessità di lavoro e che bisognava lasciarlo fare.

Prima di lasciare, il MASCOTTA mi disse:  
 "ma su lo sai quello che fa ROSONE  
 all'insaputa di tuo marito?". Risposi: "ce-  
 lo che lo so, niente devo sforzo". Il  
 MASCOTTA ribatté che non si trattava di  
 quello, ma che c'era ben altro e saplo-  
 cotto. Ci salutammo con l'intesa che  
 ci saremmo sentiti in continuo contatto  
 come avevamo fatto all'epoca della de-  
 senzione di mio marito. Voglio eviden-  
 ziare, con riferimento <sup>allegato</sup> che diedi al MASCOTTA  
 sul ROSONE, che la stessa si fon-  
 dava su cose che avevo appreso in Sar-  
 degnas durante il soggiorno dell'agosto  
 1981. In particolare avevo sentito un  
 momento oltre al PARIENZA di indagine  
 in qualche modo e di darli notizie  
 sull'attività svolta dal ROSONE poiché  
 aveva saputo dal BELLI, in epoca prece-  
 dente, che ROSONE riciclava denaro  
 sforzo proveniente da attività illecite,  
 come requisiti di persona ed altro.  
 Rammento che dopo la telefonata col  
 MASCOTTA chiamai mio figlio che si trova-  
 va in ufficio e gli dissi che avevo parlato  
 con il figlio di Rosone


 Enzo Lanetti  
 Lanetti



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 51 -

col PARIENZA e che, pur avendo detto che  
ci saremmo tenuti in contatto, non avevo  
intenzione alcuna di forlenc' ancora.  
Gli di'edi, pertanto, il numero di telefono  
dell' hotel di Londra, che mi era stato  
fornito non so se del PARIENZA o dal  
HARROTTA, e gli di'ni di provare lui  
ad avere altre notizie. Fu nell'occa-  
sione che comunicai a mio figlio di  
aver saputo, appunto del PARIENZA, che  
mio marito era scampato da Roma.  
Al rientro a casa di mio figlio dall'affi-  
cio, fummo per un po' indecisi se partire  
o meno per Los Angeles come da program-  
ma da tempo predistinto ed a concen-  
ra di mio marito, mi è rimasto impunto  
che feci e disfecì la valigia. Alla fine  
decidemmo che era opportuno andare  
a Los Angeles proprio perché mio marito  
ce l'aveva raccomandato e sapere  
che in quei giorni ci saremmo dovuti tro-  
vare lì. Mio figlio mi di'ne di aver ~~da~~

Lo el PAZIENZA il numero telefonico della sua ragazza a Washington, per eventuali comunicazioni urgenti, in re nelle quali noi formimo in viaggio del quale fine aveva parlato el PAZIENZA. La mattina seguente, che era sabato, mi fare che intercourse una telefonata con l'av. GREGORI, che ci tranquillizzo dicendo che mio marito n'ere meno in contatto con il Banco Anthoniano, stando di disponiomi'. Non so se in quella o in altra telefonata il GREGORI ch'ere che la signora ANGIOLILLO gli aveva telefonato alle due di notte, l'impremo nato delle notizie della scomparsa di mio marito. Partimmo, quindi, per Los Angeles e venne con noi la ragazza di mio figlio. Ricordo che fermai il TO meniggo e la sera del sabato nella camera dell'albergo di Los Angeles dove andammo ad alloggiare. Già all'arrivo in albergo, trovammo un messaggio del PAZIENZA, che aveva telefonato dal suo recapito a New York, lasciando il nome dell'albergo, St. Regis, ed il numero della camera. Chiamai,

Ten Col. Giuseppe Luciani

Placido Lanuti  
B. Bilardi



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 52 -

peraltro, il PARIENZA el mo recapito. Non m'è  
cordo se nel corso del fomeniffio ci ferlainu  
na volta o più. Gli di'm' che l'avv. GREGORI  
mi aveva resnuciatu ed il PARIENZA com  
mento' di "lascieie stee quell'avvocetucolo".  
Dime che mio marito aveva dato un appunta  
mento al D'AMATO a Milano e, nel frattempo,  
invece, lui se n'era andatu a Roma. E appim  
se che il D'AMATO n'lamentava e riferiva:  
"Querto, Roberto non me lo doveva fare".  
Non ricordo bene se fu quel fomeniffio ove  
ro nel corso delle telefonate delle matine  
seguente, la domenica, che il PARIENZA mi  
dime: "è andatu via senza fanafoto, perché il  
suo fanafoto ce l'ho in tasca io". Non feci  
alcun commento ed il PARIENZA dime ancora:  
"me lo sai che è andatu via con quelli che  
fanno i requesti?". Nel fomeniffio del ra  
bato, dopo aver ferlato con il PARIENZA,  
telefonai all'avv. GREGORI e gli di'm', intan  
do, che ero gravemente preoccupate. L'avvo  
cato mi rispose, in maniera piuttosto confu  
sa, ed io attribuii ciò al fatto di averlo  
negliato mentre dormiva, ficcchi in stabe  
era fiene notte. Credo che mi dime qual

che serola per tranquilli' esseri; ma non si car-  
 do bene cosa. A serola sera, mio figli' era  
 fuori & mangiava, ricevetti' una prima tele-  
 fonata di mio marito. Gli' chiesi "ma  
 tu chi l'hai fatto?", e lui rispose "dovero  
 solo". Mi raccomandò di stare tranquil-  
 la, di cercare di tenermi su e di tenere  
 calmo mio figli' Carlo, raccomandazione, que-  
 st'ultima che mi aveva già fatto in occasio-  
 ne di precedenti telefonate allorchè aveva det-  
 to che le trattative erano in una fase dilico-  
 sissima e che le fin' piccole cose poteva rivi-  
 vere. Quel sabato sera, alle prime telefo-  
 nate, fecero seguito altre chiamate di mio  
 marito, nel giro di qualche ora. Mio marito  
 mi disse che ero sotto la protezione di per-  
 sone molto, molto influenti, e ribadì il  
 concetto, devo dire che, fra una telefonata  
 e l'altra di mio marito, mio figli' era  
 rientrato in albergo e n' era molto  
 adirato nel sentire che dalle telefonate  
 di mio marito avevo avuto conferma che  
 effettivamente n' era allontanato dal  
 suo posto. Mio figli' aveva commentato  
 che, in sostanza, il padre era scappato e  
 voleva tornare lui in Stato e fornir met-  
 tere in funzione al suo posto. Si trattò di  
 una reazione emotiva di mio figli' ed io

Ten. Col. Luigi Ruggero

(M)

Claslanetti Calvi  
 B. B.



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 53 -

accennai brevemente e mio marito, allora che mi chiamò poco dopo che morto fu, gliò sentiva che lui fosse scappato. Mio marito n' andò violentemente e disse che quella parola, riferendoti al termine "scappato", che io avevo adoperato, non si doveva fare mai, riferendo più volte tale affermazione. Mio marito mi disse che dovevo resistere ad eventuali pressioni e che non dovevo lasciare gli Stati Uniti. Aggiunse che non mi dava spiegazioni sul luogo in cui n' trovava, poiché se l'avevo saputo e sono stata interrogata, avrei avuto l'obbligo di rivelarlo. Non mi fece che mio marito disse altre cose di qualche rilievo. Mi chiamò ripetute volte, a quanto io lei capiva, allo scopo precipuo di parlare un po' con me e restituirmi. Le telefonate di mio marito n' proseguirono durante la notte, giacché mi ricordo che io mi ero addormentata e fui venivo bruscamente vegliata. Durante la notte ricevetti anche delle telefonate di mia figlia Anna la quale mi diceva di stare tranquilla, poiché lei era in contatto col padre e lo riceveva riccio di sé e di quello che stava facendo,



spiegandomi che lei n' trovava in "SQUADRA".  
 La domenica mattina il PAZIENZA chiamò el  
 telefono mio figlio Carlo che occupava una  
 camera abbigliata alla mia e gli disse che il giu-  
 dice SICA mi voleva fare un mandato di compa-  
 rizione, mio figlio venne da me spaventato  
 disse e mi disse frangendo: "povera mamma,  
 h' fanno il mandato di comparizione". A quel  
 punto chiamai el telefono il PAZIENZA e gli  
 raccontai che avevo ricevuto dille telefonate  
 se da mio marito. E lui disse: "ne ero n'  
 curo". Mi chiese se formi di forte e forte  
 se col D'AMATO e gli rispon' di n'. Olien'  
 el PAZIENZA che era avere in programma  
 de fare e lui mi rispose che partiva per il  
 Costanza, il cui presidente era suo amico.

Nella mattinata di domenica io e mio fi-  
 glio Carlo decidemmo di rientrare a Wa-  
 shington giacchè non ci sentivamo di sta-  
 re più a Los Angeles per partecipare alla  
 conferenza, per la quale eravamo andati,  
 avendo ormai avuto la certezza che mio  
 marito n' era allontanato effettivamen-  
 te dal suo posto, come aveva conferma-  
 to nel corso delle telefonate. All'aerò-  
 porto di Los Angeles f'impegnammo prima io e  
 la ragazza di mio figlio e poiché quest'  
 ritardava preparai il personale delle linee

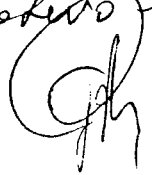
con Colfey  Carlo Lanetti Calvi  
 P. S.



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 54 -

aereo di attendere prima di partire. Dop-  
prima mi ritorno che l'aereo avrebbe  
dovuto prendere il volo all'ora stabilita,  
ma poi, alle mie insistenze, e fatte alcu-  
ne telefonate, decisi di aspettare l'ar-  
rivo di mio figlio. L'aereo si presentò  
per circa quaranta minuti e l'aereo partì  
immediatamente dopo l'arrivo di mio  
figlio Carlo. Notai che in quell'occasione  
il personale, che aveva visto il mio bigliet-  
to di viaggio, mi chiamava "Signor Alfano".  
Riferisco l'episodio perché la cosa mi sem-  
brò eccezionale e allora la fornii in rela-  
zione alle circoscrizioni date da mio  
avvocato che eravamo sotto la protezione di  
persone molto influenti. Devo aggiungere  
che, arrivati all'aeroporto di Washington,  
ripresero le macchine che mio figlio  
aveva noleggiato nei pressi e ci dirigemmo  
verso casa. Durante il percorso ci accor-  
gemmo che eravamo ripartiti da una mac-  
china che si fermò dietro di noi allora  
che fingemmo davanti alle nostre auto  
azioni ed ivi rimanere per parecchio tempo

ferme, con i figli spenti, ma con mille perso-  
 ne, non so dire quante, all'interno. Anche  
 solo episodio, per le modalità con le quali  
 furono repressi, in maniera, cioè, del tutto  
 asfittica, mi indussero a ritenere che effettiva-  
 mente eravamo protetti da qualcuno. La  
 sera stessa del nostro mancato ritorno a  
 Washington telefonò il HAZZOTTA il quale  
 parlò con mio figlio e gli disse che aveva  
 concordato con il PARENZA, concordato mi in-  
 tervi-  
 sta per me in esclusiva con un fi-  
 glio che non specificò. Aggiunse che sa-  
 rebbero venuti lui e PARENZA a frequen-  
 zare all'intervista per una migliore parlan-  
 zia. Feci intendere da mio figlio Carlo  
 che non avevo intenzione alcuna di far-  
 lore con i giornali. Il HAZZOTTA disse  
 anche che c'era stato il Consiglio d'Am-  
 ministrazione del Banco Antoniano che  
 aveva riconfermato la fiducia e mio  
 denaro. Il HAZZOTTA telefonò nuovamen-  
 te, credo lo stesso giorno seguente, lunedì,  
 e disse a mio figlio Carlo re farsi di parte  
 a parlare con il dott. SICA a Roma; e mio  
 figlio, dopo avermi interpellato, ritornò di-  
 mi ed il HAZZOTTA diede i numeri di  
 telefono del dott. SICA e l'indicazione di  
 un'ora in cui poteva telefonare. Chiamai  
 Teodoro Sica,  e mia madre.

Clara Lucetti Cabri

Politi



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

al telefono il dott. SICA e gli riferì il tenore delle telefonate che avevo ricevuto da un momento. Rammento che il magistrato commentò: "sto un po' più tranquillo". Nei giorni successivi ricevetti spesso chiamate telefoniche da mia figlia che mi comunicava di essere in continuo contatto con il padre, mi tranquillizzava e mi diceva di qualche suo spostamento sempre in Svizzera unitamente al suo rapasso. Mia figlia mi disse di aver comunicato al padre che io avevo parlato con il dott. SICA e mi riferì che un momento aveva commentato: "che orrore". Su un secondo momento, finally, un momento avevo poi detto, invece, che "la cosa era stata giudicata molto fortivamente" o qualcosa di simile. Sevo dire che non riesco a ricordare se tale frase mi fu detta direttamente da un momento ovvero se mi fu riferita da mia figlia per averlo sentito dire dal padre. Dopo il rientro da Angeles un momento mi chiamò a non solo un giorno, credo il mercoledì. Rammento che mi disse: "la cosa va avanti felicemente, me va. Purtroppo n' sono



verificati degli spiacevoli incidenti". Dine quest'ultima frase con tono molto dispiaciuto. So gli chiesi, dicendo: "me tu, tu..." ed in quel mentre cadde la linea. Mio marito mi richiamo di lui e focolo e disse: "Se sei scoppiare una cosa passasca, meravigliosa per noi che fuo cambiere tutta la nostra vita"; cio' dine con euforia, gli riferii che nostro figlio aveva ricevuto delle messaggi di solidarietà di direttore del Banco Ambrosiano di Managua "ALVARES" il quale n'era fatto portavoce di attestazioni di amicizia fervente dal Sud America e dal Centro America. L'Alvares aveva detto che c'era anche stata un'offerta di ospitalità fatta dal Presidente del Costa Rica che aveva parlato anche del rilascio di un forte porto diplomatico. Mio marito nell'effervescenza delle notizie da me, mi fece fedelmente: "buono e seperi". Mi chiese: "tu come stai? e forse ancora un po' di ferienza". Mi disse ancora che non muovermi assolutamente delle cose in cui mi trovavo, dove, ripete, ero frotte da persone ormai influenti. So continuai a chiedergli di lui e lui non disse più nulla; credo

Luigi

Luigi

Luigi


Luigi



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

— 56 —

che interruppe bruscamente la comunicazione, ma non ne sono sicura. Il giorno dopo ricordo che verso le tredici e trenta mi sentii tutto ad un tratto male e fermai l'unico focolibro sdraiato sul divano in uno stato di grande spossatezza. Ricevetti una telefonata di mio fratello Luciano che mi comunicò la notizia del suicidio della CORROCHER e della decisione del Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano di chiedere le nomine dei Comunisti. Poco dopo mi telefonò mia figlia per dirmi che aveva notizie ed era molto abbattuta. Prendo atto che a questo punto la mia deposizione viene interrotta, attese l'ora, e che la stessa proseguirà domani alle ore 09.00. Mi leggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.

Ven. Es. Filippo S. *Elisa Lanetta Calvi*  
*Stith.* 

Prendo atto che la mia deposizione riprende alle ore 09.10 di oggi 26 ottobre 1988, in un'aula





## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 52 -

Londra. Preciso che prima di andare a letto mi è figlio mi aveva detto che il padre si trovava a Londra. Mio fratello non mi diede altri particolari sulla morte di mio marito anche perché io ebbi una reazione violentissima e mi misi ad urlare in fretta alla disperazione. Mio figlio telefonò agli avvocati di Roma, non so se a GREGORI o a MOSCATO, ed apprese che figlio di SICA si era recato a Londra e che sembrava trattarsi di una persona morta da due giorni e che mancava ancora la certezza che si trattasse di mio marito. Ci attaccammo alle speranze che il corpo rinvenuto a Londra non fosse quello di mio marito. Da quel momento è stato un susseguirsi di telefonate delle quali non posso riferire più che ero in uno stato di agitazione ed i miei figli mi mandarono in camera da letto. Verso l'alba venne un medico, che credo fosse mandato dalla Polizia, il quale mi vinse



e di me che ero in uno stato di terribile shock. I miei figli mi dissero di farci fare giacche inognave fare qualche volig'ia e scappare, appiimpando che se avevano un massato mio merito, a quel punto poteva toccare anche a noi. Mio figlio concordò con la sua ragazza la possibilità di trasferirci in un appartamento nel complesso Watergate, momentaneamente vuoto perché gli occupanti, vicini di casa della ragazza suddetta, erano via e mi ferpellati, avevano messo a disposizione l'affittamento. Fu così che quella stessa mattina ci trasferimmo in tale appartamento, recitati dalla polizia. Prima di andare via da casa nostra, anzi nella stessa notte dopo le prime telefonate, a quanto mi disse poi mio figlio, aveva telefonato una ragazza di Seattle che qualche anno prima era stata in rapporti con mio figlio, il quale l'aveva mantenuta agli studi finché e che mio figlio non avrebbe più da oltre un anno, la ragazza aveva telefonato in relazione alla notizia della morte di mio marito. Riferisco il testicolare perché, quan-

Philip. (M)

Elaine Laverty Talbot  
 Tar Col. P. S. L. ...



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- pp. 58 -

Olo mio figlio mi parlò poi di tale telefonata, rammentai che a suo tempo mio marito era stato informato dell'esistenza delle lesioni tra mio figlio e queste ragazze del BELLI o dell'ORTOLANI, non saprei precisare. Ricordo che mio marito aveva detto al figlio di stare attento perché lo stavano sorvegliando. Si sa anche nell'affollamento di cui lo detto, mio figlio fuere subito delle guardie private che si installarono in casa con noi facendo dei turni di sorveglianza senza interruzione. Rammento che erano in divisa e, su nostra richiesta, vennero poi in abiti borghesi. Stemma in quell'affollamento una decina di giorni circa, mentre a casa nostra continuava ad andare ogni giorno una domestica ad ore. Durante tale periodo vennero a trovarci nell'appartamento suddetto gli AVV. GREGORI e ROSCATELLI con i quali ci mettiamo subito in contatto personale dopo il trasferimento. E due avvocati erano stati prima e quindi con mio fratello Luciano, i miei due cognati e il ragazzo di

miè figlia, Vittorio. I due avvocati arrivarono a Washington unitamente a Vittorio e ad un giornalista dell'Espresso. Arrivato a Washington, il Vittorio ci telefonò per dirci che i due avvocati avevano con loro un giornalista dell'Espresso e ci chiese che cosa dovevo fare. Mio figlio fece con gli avvocati, facendo loro una specie di accusate per il fatto che si erano fortati dietro un giornalista in un momento in quale noi avevamo addirittura lasciato la nostra casa per motivi di sicurezza. Su consiglio di uno dei poliziotti che era con noi, mio figlio diede appuntamento ai due avvocati in un hotel del quartiere negro, dicendo che avrebbe provveduto a farli rilevare. Il poliziotto andò a fare dare gli avvocati in tale luogo di appuntamento, che ci aveva indicato al fine di depistare, a suo dire, il giornalista ed eventuali altre persone che avessero avuto interesse ad individuare il nostro rifugio. A me ed ai miei figli non era molto chiaro se i due avvocati fossero venuti, dato che non eravamo stati noi ad invitarli. I due fecero il loro viaggio a Londra

Rita G.

In via Lancia 14  
 Tel. 06 47801



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 59 -

e di meno di aver già contattato un avvocato imple per reperire gli accertamenti in corso e fecero dei discorsi alleni dai quali a me ed ai miei figli forse allora di capire che gli avvocati erano convinti che noi avevamo le informazioni di un rilevante numero di azioni del Banco Ambrosiano, solo da consentire il controllo. Non saprei riferire i termini effettivi di effetto di conto, anche se che furono piuttosto vaghi e confusi. Quel che sono dire e che i commenti che poi facemmo io ed i miei figli furono esattamente nel senso sopra indicato. Ai due avvocati consegnai due lettere aperte, indirizzate al giornalista BIAI, con preghiera di farle recapitare allo stesso. Di tale lettera feci una copia, ricopiandola a mano, e ne produco fotocopia, offrendo una firma in alcune delle pagine. Diedi congiuntamente ai due avvocati il testo di un necrologio da

me fedirporto fuchè venime fatto fubblicare.  
 A quanto mi rimette, il necrologio non è  
 stato poi fubblicato in alcun giornale, an-  
 che se direm' oramai di tempo, l'anno se-  
 cennato a qualche fiata che era conte-  
 nuto nel testo che me redatto ed in  
 facticolare alle fiere: " sfruttato, ricat-  
 tato, perseguitato e minacciato". Ci la-  
 ceriammo con i due advocat' senza af-  
 fidare loro alcun mandato e repre-  
 sentarci, cui gli stem' avevamo fatto un  
 disegno, e dicendo che ci saremmo fatti  
 sentire a breve, den'ordinando di cercare  
 un fo' fo. di noi della situazione. Si  
 li a qualche giorno mio figlio venne  
 loro una summa con le quale comu-  
 nicavo che, per il momento, non intende-  
 vamo avvalerci della loro assistenza  
 e che eventualmente ci saremmo fatti vivi-  
 ficò figlio, poi, venne indirizzato da avvo-  
 cati, suoi amici, di Washington allo stu-  
 dio legale di David Napley, che incen-  
 tò di require le vicende giudiziarie a Londra,  
 dato circa dieci giorni, io ed i miei fi-  
 gli siamo rientrati nelle cose occor-  
 se a Washington, che mio figlio tiene in

John G. H.

Per il Cav. Laurenti Calvi  
 Ten Col. G. H. G. H.



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 60 -

effetto da tre anni. Rammento che al  
 rientro la donna ad ore, che avevo  
 continuato il servizio durante la nostra  
 assenza, riferì di aver ricevuto la telefo-  
 nata di due esatn' che avevano cercato  
 di noi e che avevano detto di volerci  
 avvisare che eravamo in pericolo. All'op-  
 prendere di tale telefonata, feci immedi-  
 atamente che a chiamare furono stati  
 PAZIENZA ed il VIALLOTTA, giacché il  
 SA amava meno del prim', come ho già  
 detto, il "super-crato" e giacché la no-  
 sta domerica non parlava altro che  
 lo spagnolo, me lingue madre, ed un  
 fo' di inglese e non aveva certo potuto  
 parlare in crato con nessuno. Nei fir-  
 mi mecenivi al nostro rientro decidem-  
 mo di non rispondere fin al telefono  
 e di servirci, invece, di una repren'a te-  
 lefonica. Fra le varie telefonate rice-  
 cute, ve ne fu una di un certo ~~KATIGÉ~~  
 Steven KATIGÉ, che diceva di essere amico  
 di Alessandro MENNINI e che voleva di es-  
 sere richiamato al n. 2379353 della rete

entrare di Washington. Non richiamammo  
 effetto il molesto KATICE il cui nome,  
 al momento, non mi disse nulla. Diverso  
 tempo dopo, alcune settimane or sono, il  
 suddetto individuo ha telefonato tele-  
 fonando con me. Mi ha detto di avermi  
 già conosciuto a Belgrado, in occasione  
 me di una riunione del Fondo Moneta-  
 rio Internazionale, e mi ha rammentato  
 alcuni fatti colui per cui mi è venuto in  
 mente chi era. Non so se nell'occasione  
 mi abbia riferito di essere amico di  
 KENNEDY, ma feci proprio di sì. Mi  
 raccontò di essere buon amico di  
 SIRBONA e di avergli fatto visita anche  
 in occasione dello scorso Natale. Ha af-  
 fittato che ci voleva fornire un aiuto cristia-  
 no, ha detto proprio così, ed ha poi affer-  
 mato che voleva dare dei buoni consigli  
 ad una persona giovane, come mio figlio,  
 che ne aveva tanto bisogno. Ha detto  
 ancora che voleva parlare e lungo anche  
 con me. Il tenore delle parole del  
 KATICE mi ha allarmato, giacché le  
 sue parole mi sono suonate come un vero  
 e proprio avvertimento di alto pericolo;

Distinta.

*(M)* Alex  
 Tullio




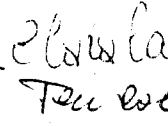
## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

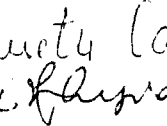
- ff 61 -

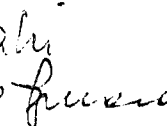
Comunque l'ho ringraziato e poi dopo l'ho fatto richiamare al telefono da mio figlio per vedere se anche lui avesse la stessa impressione. Dopo averci parlato, mio figlio mi ha detto che il KATIGE è amico di un certo PISANO, un italo-americano che sarebbe legato a SINDONA ed a GELMI. Mio figlio mi ha detto che il KATIGE gli ha fatto vari discorsi di nessuna rilevanza, manifestando l'intenzione, si può dire, di vederlo, ma senza alcuna concretezza. Abbiamo entrambi commentato che allora l'effettivo scopo della chiamata del KATIGE, qual'è con me come avvocato della Libreria del Congresso, era proprio quello di fargli sentire una sorta di avvertimento. Fra il luglio e l'agosto mio figlio ha ricevuto le telefonate di monsieur SBARBARO, un prete che abita a Washington e, e quando ne so l'ò, è addebbato alla responsabilità nel comportamento degli altri pretehi soprattutto all'estero, mio figlio

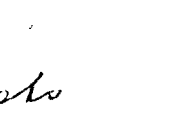


conosceva già lo SBARBARO, presentatogli  
 tempo addietro, il quale lo ha invitato  
 ad andare da lui perché voleva fargli  
 le condoglianze di persona. Mio figlio  
 mi ha poi raccontato che l'incontro  
 n'è stato su una serie di discorsi  
 e considerazioni, più o meno astratti,  
 secondo il linguaggio dei partiti, ve-  
 sent' sulla politica del Vaticano. Fin  
 l'altro lo SBARBARO ha detto a mio  
 figlio, per quanto mi ha raccontato, che  
 la Chiesa si rivolge ai problemi della libertà  
 sociale rispetto a quelli dei bisogni  
 materiali, come la fame nel mondo  
 e gli ha anche <sup>aggiunto</sup> detto dei discorsi che  
 alludevano al fatto che mio marito ave-  
 va fatto ed era considerazione che  
 fecero anche altri avrebbero fatto. In que-  
 sto periodo successivo alla morte di mio  
 marito, mi ha telefonato varie volte  
 l'Alvaro GIARDINI per dirmi parole di  
 conforto. Il GIARDINI mi ha detto, fra  
 l'altro, di aver visto mio marito l'ultimo  
 giorno prima che partisse da Milano e di  
 essere anche andato a parlare dal dottor  
 SICA. Fu' lo detto di aver riferito nella  
 sua deposizione che il ROSONE è una  
 persona disonesta, che ha colunato mio

Ambr. (Ch)  

Ambr. (Ch) 

Ambr. (Ch) 

Ambr. (Ch) 



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- 62 -

quanto e che e' "un porco". Dopo circa un mese dalle morte di mio marito, e venuto a trovarci il prof. COSTA, un italiano che insegna in una universita' di New York e che fa parte del Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano Service Corporation, fino cui lavora mio figlio. Il prof. COSTA e' venuto a pranzo su invito invitato ed ha parlato con me' un certo padre FORZA, un ricevitore italiano che aveva un incarico alle Nazioni Unite e che poi ha perduto per via di una vicenda giudiziarie relative delle opere d'arte rubate, lo FORZA e stato presentato in formato a mio figlio dal PAZIENZA, che e' amico anche del Prof. COSTA. Nell'occasione lo FORZA mi ha detto, di nascosto da mio figlio e di mia figlia e quando ho chiesto che PAZIENZA mi mandava a dire che lui non aveva affare con questa brutta vicenda e che si offiva di organizzarmi una vacanza. Lo stesso di scorso, e quanto ho poi affare, lo FORZA ha fatto a mio figlio.

Anche il prof. DOSTA, mentre eravamo a tavola, ha eccettuato più volte al fatto che avevamo bisogno di una vacanza, non mi ricordo di altre visite ricevute in questo periodo. Rammento di varie telefonate, anzi di varie lettere di solidarietà e di condoglianze che mi sono pervenute da più parti. Nel mese di agosto, cioè nei primi giorni, ho telefonato alla Signora ORAXI per sapere di volentieri interessarmi il fulmineo dell' Ospedale di Lodi che avevo in rapporti di amicizia con la famiglia ORAXI, affinché reciprocamente si creasse di relazione sul tentativo di suicidio di mio marito, che mi sarebbe servito per il ricorso contro il verdetto di suicidio di Lodi, la signora ORAXI mi ha detto parole di cortesia e di solidarietà ed ha aggiunto che mi avrebbe richiamato.

Qualche giorno dopo mi ho richiamato e mi ha tenuto al telefono il marito. L'on. ORAXI, dopo avermi salutato, mi ha detto: "Non credo al suicidio, neanche morto". Mi ha chiesto che tipo fosse ROSONE e gli ho detto che a suo tempo OTTAVI aveva segnalato a mio marito che il ROSONE faceva riciclaggio di denaro falso. Parlando di ROSONE gli ho eccettuato.

Bianchi

JM

Per Claus Laueter la bi  
Tur Col & Synofusowy



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 63 -

Quanto detto mi è riferito dall'Alvaro GIARDINI in telefonate fatte mi in quei giorni. L'Onorevole mi ha detto, se ben ricordo, che lui e la moglie avevano chiesto di me all'avv. GREGORI ed ho appreso che GREGORI gli sembrava un bravo ragazzo. So lo ricordo che il GREGORI non era più il nostro avvocato. Ci siamo salutati dopo che io ho comunicato il numero delle mie utenze telefoniche rinnovate, che non compare sull'elenco, pregando di chiamarmi eventualmente su quel numero. Due giorni dopo mi ha telefonato sul l'utenza rinnovata la signora CRAXI. Rammento che si è trattato di una telefonata lunga e la signora mi ha chiesto se avevo delle difficoltà finanziarie. Ho risposto di no, aggiungendo che, però, mio figlio rimaneva senza lavoro. La signora ha detto che in Settembre, lei e momenti, avrebbero fatto un viaggio negli Stati Uniti e che ci saremmo visti. Lei ha telefonato, forse il giorno seguente, e mi ha detto che non avevano la veste per richiedere la certificazione che io



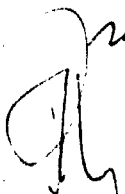


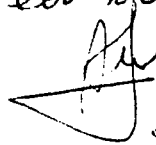
PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 64 -

gli' aveva anche chiesto se aveva dei proble=  
 mmi; mio marito aveva riferito di no.  
 La signora mi disse che lei ed il marito  
 si erano ricordati del fatto che allora  
 chi avevano affare della finzione allora  
 mio marito e che l'On. OLAXI aveva come  
 mentato: "me si fare che, se aveva  
 so dei problemi, avrebbe scritto ad una  
 olomanola come quella che gli' avevo fatto".  
 La signora mi disse anche che appresa  
 la notizia della finzione di mio marit=  
 to, lei e l'onorevole avevano commenta=  
 to, riferendoti ad un regalo di nozze  
 della nostra campagna che io avevo  
 inviato poco prima di partire per Wa=  
 shington, che evidentemente avevano  
 deciso di lasciare l'etichetta e che avevo  
 voluto liberare il frangifiumo di  
 andare via. Sentendo questo discorso del=  
 la signora le spiegai che avevo mandato  
 a regalare alcune etichette di nozze, inten=  
 dendo con tale gesto un'garanzia di forte  
 gentili' adoperate nei miei riguardi, più  
 di una signora, mia amica, mi aveva detto:

" sapere come farlo bene di' le la' ripuro  
 CRAXI ». Ho trascorso i' men' di luglio ed  
 agosto in compagnia di mio figlio, di mia  
 figlia ed del mio ragazzo, Vittorio e, aiu'  
 mi di settembre, mia figlia ed il mio ragaz-  
 zo hanno dovuto trasferirsi, per motivi  
 di studio, essendo iniziati i' corsi univer-  
 sitari. Da allora, rimasta sola in casa,  
 giacche' mio figlio trascorre le giornate in  
 ufficio, lo feci e rispondere regolarmente  
 al telefono, ricevendo alcune chiamate  
 da parte di giornalisti'. Ho parlato con  
 un giornalista della NOTTE che poi  
 ha pubblicato il contenuto del colloquio,  
 con il giornalista SETTIMELLI del  
 L'UNITA', che pure ha fatto un articolo.  
 Infine, negli ultimi tempi, ho avuto  
 delle conversazioni con il giornalista GI-  
 RETTO, corrispondente a New York della  
 STAMPA, che ho ricevuto a casa mia  
 unitamente alla moglie ed al quale  
 ho raccontato tutta la storia ed  
 mio punto di vista, come l'avevo vi-  
 suto. Dopo il mio racconto, il GI-  
 RETTO mi ha chiesto di poter effet-  
 tuare una vera e propria intervista con  
 me. ed io ho accettato.

 Giulio Andreotti

 Clelio Lauro  
 Tes. Est. 4/10/81



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 65 -

Il giornalista mi ha poi, secondo gli accordi, mostrato preventivamente il testo dell'articolo redatto da lui e diviso in due parti ed io mi sono limitate a segnalare qualche punto che andava meglio precisato, visto che il testo mi produceva fedelmente il mio racconto, o quasi fedelmente e visto che, come concordato, erano stati omessi i nomi di quasi tutte le persone citate.

Quello che il giornale ha pubblicato l'ho potuto leggere solo con riferimento alla seconda parte dell'intervista, poiché non mi è riuscito di reperire il numero in cui era pubblicato la prima parte.

Il racconto che ho appena finito di fare costituisce il retroscosto della vicenda di mio marito in quanto riesco a ricordare ed a ricostruire io.

A. D. R. Ero a conoscenza del fatto che mio marito era venuto in possesso di un fazzoletto falso, Devo dire che già oltre un anno addietro, fu ancora che mio marito fosse arrestato e fu ancora che l'ORTOLANI andasse via dall'Italia, mi



giorno mio merito sono e cosa, a Roma,  
 tutto sudato e con un'aria sfavante.  
 "dine!" guarda che cosa mi ha dato  
 ORTOLANI e mi mostrò un fessafoto.  
 Non ricordo se fosse un fessafoto italo-  
 mo e neppure quale fosse il colore del  
 la copertina e quale il cognome ritor-  
 tito. Ricordo solo che c'era una brut-  
 ta foto di mio merito, neppure molto  
 somigliante, e che il nome dell'intento  
 fosse era "OSCAR". Ho mandato un  
 dine che l'ORTOLANI lo aveva convinto  
 a prendere il fessafoto nonostante lui  
 gli aveva detto di non volermi sapere.  
 Lo stesso Umberto ORTOLANI gli aveva det-  
 to di aver avuto già modo di adope-  
 rare lui quel fessafoto. Dopo avermi  
 raccontato ciò, mio merito mi dine che  
 non voleva tenere quel fessafoto e che  
 intendeva dirfarsene subito. Fu con  
 che andammo in terrazza e mio me-  
 rito ~~mi~~ mi di'ole il fessafoto per di-  
 sfuggirlo. Lo misi in una busta  
 di plastica e quindi in un vasetto di  
 fiori vuoto e versai sopra una intera tra-  
 cettina di acetone dando poi fuoco  
 alle buste. Rammento che mio merito  
 era letteralmente svenizzato e che

In Blum.

In C. L. Cavelli (ahi  
 T. M. Est. Florio G. M. G.




## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 66 -

n' preoccupava anche della cenere che  
volle interrare in un altro vaso di fio-  
ri. Rammento bene il particolare preciso  
che mentre mio marito era intento a  
mercolare la terra, mi affissare l'an-  
fide romano TITO per dire che da  
senso stava squillando il telefono  
e guardo' con stupore mio marito in-  
fento all'operazione che lo detto. Per-  
cammo una scena qualunque ed io  
di m' che eravamo intenti a interrare  
la cenassa. Non senti' mai fin' mio  
marito parlare di fenafork' felin' fino  
allo scorso aprile, allorchè in occa-  
sione di un mio rientro da Roma  
mi disse di essere tornato con due  
fenafork'. Ricordo che disse: "sono  
tornato con due fenafork', uno in una  
colpa ed uno in un'altra". Ma di  
due fenafork' ai quali si riferiva era  
un fenafork' del Nicaragua che aveva  
da alcuni anni, offertogli dal governo  
di quel paese, ai tempi di SOMOZA.  
Il fenafork' analogo era stato  
stualmente offerto a me e ne produco  
fotocopie esponendo la mia firma a

ciascuna delle pagine. Voglio precisare che, per  
 tutto, mio marito non aveva mai conosciuto  
 il fenafoto m'caragnese in questione, neppure  
 pure allorché gli era stato ritirato il suo  
 fenafoto italiano, fenafoto in cui ne aveva  
 reiteratamente chiesto la restituzione per  
 che ne aveva espressa necessità per le  
 sue attività di banchiere internazionale.  
 Circa l'altro dei due fenafoti, dei  
 quali mio marito mi disse di averne  
 uno in una cassa ed uno nell'altra,  
 lo stesso mi feci di averlo ricevuto  
 dal suo avvocato GREGORI e non forse  
 MOSCATO. Non sono in grado di precisare  
 quale dei due, trattandosi di due av-  
 vocati dello stesso studio che seguiva-  
 no congiuntamente la difesa di mio  
 marito. Vidi il fenafoto da lontano  
 e non lo ebbi mai tra le mani. Ho me-  
 moria non mi disse altro al riguardo.  
 So solo che lo vidi in un guardaroba  
 fra le pieghe di una coperta e mi disse:  
 "vedi, è qui nella stessa piega". Come  
 lo detto non fui mai in mano il me-  
 detto fenafoto e non seppi descriverlo.  
 Ne parlai con mio fratello Luciano,  
 ma non seppi dire con precisione quan-  
 do: credo alcuni giorni dopo, fu il fra-  
 tello nell'attendere che il fenafoto


 Ghidini

Elisabetta Labi  
 Ten Collier's Quarry

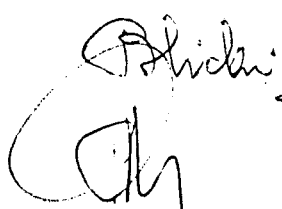
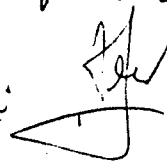


PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 67 -

proveniva, e quanto detto mi da mio marito, dall'avvocato, commentò, in un modo: "ma è una cattiveria". Devo dire che nel corso della visita a Washington degli avv. GREGORI e MOSCATO dopo la morte di mio marito, abbiamo accennato all'argomento. Abbiamo, mi ritorna, io ed anche mia figlia, chiesto se il fatto provenisse da loro ed i due avvocati hanno risposto di non saperne niente.

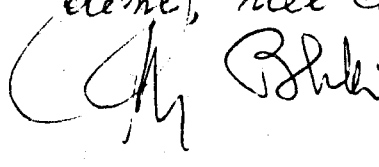

Prevedo atto che a questo punto la mia deposizione viene interrotta, attesa l'ora, e che la stessa proseguirà nel pomeriggio alle ore 16.30. Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.



 Elisabetta Calvi  
 Ten Col. Luigi Sforzini

Prevedo atto che la mia deposizione si conclude alle ore 17.00 di oggi 26 ottobre 1988, rimanendo alle stesse fermate indicate al primo foglio del presente verbale.

Questo fatto del fenaforto è stata una delle ragioni per le quali abbiamo poi deciso di non avvalerci ulteriormente dell'opera degli avvocati GREGORI e MOSCATO. In particolare il PAZIENZA che la signora ANGIOLILLO mi erano espresi negativamente con front' dei modesti avvocati e mi fu di un'occasione la signora ANGIOLILLO mi aveva consigliato di avvalerci dei due, suggerendomi che mio marito prendesse come difensore l'Avv. GATTI che lo ANGIOLILLO chiamava "il suo amico Adolfo". Il CARBONI, dal canto suo, diceva di GREGORI e MOSCATO: "sono fermi, ma in questo momento ci servono". Io volevo che mio marito era soddisfatto dell'opera dei due avvocati che gli erano stati presentati o consigliati, non sapevo ricordare meglio, e quanto mi disse, del giudice INFELISI di Roma.

A.D.R. Mio marito nel ROSONE non aveva molte fiducie ed anzi riteneva e diceva che era una persona infida e pronta a cospirare contro di lui fu di acquiescere fottare all'interno della Banca. Durante il periodo di detenzione, mio marito mi disse, nel corso di un colloquio in carcere,


  
 Ten Col. Filippo Cavetti



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fg. 68 -

Con tono molto ansioso, che ROSONE  
mi disse aveva distrutto le carte  
che riguardavano l'operazione fra il  
Banco Ambrosiano e la BONONI nel  
la quale la BONONI aveva dato in pegno  
dei gioielli. Mi disse che era andato a dirglielo in carcere  
e commentò che il ROSONE distruggere  
documenti di operazioni assolutamente  
perfette e lecite per ragioni estranee  
all'interesse della Banca. Agli inizi  
dell'anno mio marito disse una volta,  
credo che si fosse anche mio figlio: "se  
vado all'estero e scopro che ROSONE e  
LEONI hanno fatto una certa cosa, li  
caccio fuori e caccio dalla Banca".  
Una volta mio marito invitò e fran-  
co il giornalista CARBONE di PAESE  
SERA e fu tutto l'incontro non fece  
che alludere in maniera molto chiara  
alla vicenda e ai continui contatti

fra il predetto CARBONE e il ROSONE, ricordo che di me continuamente "il mio amico ROSONE", ed essere più volte ad un qualcuno che lui sapeva e che lo conosciavo molto. Non saprei dire di più al riguardo.

A.D.R. Allorchè avvenne l'attentato al RO-  
rone, appena la notizia da mio marito  
che mi telefonò da Roma dicendomi che  
l'avevano avvertito dalla Banca, mio  
marito era molto allarmato e mi dis-  
se che ROSONE non era grave, a quanto a  
meo marito, mentre, invece, era molto  
grave l'artista, mio marito rientrò in-  
tutto e andò a trovare il ROSONE, dap-  
prima commentò che forse era una mi-  
naccia rivolta alla Banca ed a lui  
ma successivamente avvertì anche l'  
fotente che il fatto fosse dovuto ad offen-  
sivati del ROSONE, alle cattive amicizie  
che frequentava ed anche ad eventuali  
bruchi offesi nei quali alcune voci lo  
stavano per coinvolto. Lo stesso era  
maresciallo dei Carabinieri NAPOLITANO,  
che lavorava presso il Banco Antoniano  
e si occupava anche della nottata.

Al Pubb. Al. Clava lauti l'alm  
Ten Col. G. P. G. G. G.



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- fg 62 -

resse a Suresio, avvalorò l'ipotesi di un fatto di malavita comune ed ad di'rittare di un regolamento di conti, dicendo che fin' in ferrato avevano sperato contro il portone di casa del ROSONE. Mio marito, fra le altre, aveva sentito delle voci in alcune relazioni sentimentali del ROSONE ed in particolare in un'amica cui lui aveva parlato addirittura una villa, e che favoriva anche all'interno della Banca facendo fare degli affari con i repubblicani di Natale che la Banca voleva fare ai clienti migliori. Il ROSONE rinnovava tale retto alla sua amica che ne traeva buoni guadagni. Circolavano anche delle voci di altre relazioni del ROSONE con ragazze giovani. Un'altra voce sul ROSONE era che fosse un amico della moglie fu essere lasciato in pace sulle sue relazioni. Tutte queste voci non provenivano da mio marito ed erano state riferite nell'ambiente della Banca.



A. D. N. Circa i rapporti tra mio marito ed il BELLI non riesci a raggiungere altro e quanto lo ho già dichiarato, mio marito mi diceva che il BELLI era avido di potere e geloso di qualcuno gli potesse scalfire quello che gli è aveva. Anche dell'ORTOLANI, che era in stretti rapporti con il BELLI, mio marito mi diceva che era un uomo avido, ma che doveva più che di potere, del resto, da entrambi, mio marito diceva che erano attaccatissimi al denaro; diceva: "hanno gli occhi che brillano e le mani che ballano quando sentono parlare di soldi". Del BELLI mio marito mi raccontava che faceva affari in società con la signora BONOMI, anche ai suoi danni e talvolta ricattandolo. In genere, a dire di mio marito, il BELLI gli faceva da mediatore in operazioni finanziarie, pretendendo tanti commissioni. Non riesci dire di più poiché mio marito non ce ne deve di solito in particolari su questi argomenti. Il BELLI aveva raccontato una volta a mio marito, come lo ho già accennato, che la BONOMI aveva dell'odio mortale per mio marito. Ciò il BELLI

G. Bonomi  
 Clara Lucretia Calvi  
 Ten. Col. Felice Biondi



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

— 70 —

L'avevo riferito a mio mento <sup>fu enen-</sup>  
 do in rapporti di effen' con <sup>la BONOMI</sup> ~~un~~ mento.  
 Mio mento era, feralto, f'è fermato delle  
 malvagità della BONOMI che lui definiva  
 "peppo dei delinquent' e di quelli che an-  
 massano". Circa il comportamento del  
 la BONOMI voglio eccennare ad un ep-  
 sodio accaduto durante la detenzione  
 di mio mento. La BONOMI mi fece  
 fare attraverso la signora Clara del  
 l'atelier di Pula SCHÖN di Via  
 Monteneapoleone che voleva vederemi nel  
 l'atelier suo: a tal fine mi fece  
 pervenire un invito ad andare a trova-  
 re degli abiti per nascondere l'incon-  
 tro. Mi ven' conto che si trattava di  
 un fratello in cui mi voleva abbire  
 e mi feci accompagnare da mia figlia  
 e dal MARROTTA che venne offon-  
 mente da Roma. La signora Clara ci  
 introdusse in un salottino riservato do-  
 ve trovammo la BONOMI che, vedendo  
 mi in compagnia, si mise ad urlare ed  
 a dire parolece diventando fannulla

Mi ricordo di star attento, fissate tutto quello che avevo detto era stato scritto, per analogia a quella che mi aveva detto l'on. GUARINO nell'incontro nel suo studio a Roma, di cui ho detto. Aggiungere che avevano le carte e le trovavano no la colpevolere di mio merito e andò via urlando come una fosse un'arce contro di me. Ricordo che la signora Maria era terrorizzata e tremava come una foglia, stringendomi forte. L'episodio mi confermò ulteriormente il valore mio delle BONONI contro mio merito il quale, rifiuta le cose, commentò che se avevano dei documenti, potevano benissimo tirarli fuori senza bisogno di un'accusa.

A. D. R. Del CARBON mio merito, allorché cominciai a frequentarlo con una certa ammirazione crescente, mi esprimeva in termini motivati e diceva di potermi venire e di farsi affidamento fissate il CARBON mi era molto ben introdotto in vari ambienti. Perciò, ad un certo punto, mi disse, credo nella scorsa primavera, che sia l'on. ANDREOTTI che il CIARRAPICO lo avevano meno in favore nei

Giulio Gianluigi Labi  
 Ten. Col. Enzo Guerato



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 71 -

confronti del CARBONI e gli avevano detto  
to di stare attento al CARBONI perché  
sufficiente in droga e faceva i party  
alla droga con CARACCIOLO, mio mani-  
fo mi disse di averne accennato al CAR-  
BONI, il quale aveva detto che non piace  
s'importava niente. Il CARBONI mi disse  
se continuamente che lui e mio  
to erano sempre con SCALFARI e CAR-  
CIOLO, sottolineandomi le cose come  
risultato rilevante davanti a lui. Il CAR-  
BONI tenne a mettere in evidenza che lui  
era socio di SCALFARI e CARACCIOLO  
né lei il quotidiano "REPUBBLICA" che  
lei il settimanale "L'ESPRESSO" e mi van-  
sava che negli ultimi tempi erano aumen-  
tate le tirature. Una volta volte il CAR-  
BONI mi disse che SCALFARI aveva detto  
a mio merito: "Lei è una persona troppo  
intelligente, non ci servono persone intelli-  
genti come lei, ma abbiamo bisogno di  
persone mediocri". Parlando dell'affare  
relativo alle rivoluzioni dei problemi  
con il Vaticano, una volta il CARBONI

di me e mio merito e quest'ultimo me lo riferì: "se riesco a concludere questo affare voglio diventare l'uomo più ricco d'Italia". Se CARBONI n'avantava niente, alla mia presenza, di essere in grado di tenere alla larga il PAZIENZA ed il MARCOTTA e di farli scappare. Vero l'aprile il CARBONI mi disse, alludendo a un proprio fatto del mio merito: "Sapete la tentato che dobb'amo fare un viaggio insieme? Ci viene?". Gli riferì di no pensando ad un viaggio d'affari per conto di mio merito. La cosa finì lì, perché mio merito non mi parlò di alcun viaggio, per cui ritenni che n'aveva se di un progetto smentato.

A. D. R. Circa i rapporti fra mio merito e il MARCINUS e il MENNINI Luigi dello IOR, ritengo di aver evidenziato gli elementi a mia conoscenza al riguardo. In merito ai rapporti di affari e di collaborazione furono buoni fino ai primi mesi dell'81 e poi cominciarono ad incrinarsi per via del processo velutario, argomento di cui lo più eletto. Con la famiglia del MENNINI Luigi ve' erano anche state delle reciproche e dei rapporti di amicizia

Al Bolchi

Clara Lanetti Calvi  
Ten Col. Florio Funari



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff 78 -

ciò tanto che mio marito aveva esposto  
al Banco Anonimo il figlio del MEN  
NINI, Alessandro, per la verità il Luigi  
MENNINI chiese ciò con insistenza, con come  
ci chiese anche di invitarlo qualche volta  
e così nostra. Con il Marcinkus ci vede  
vano volamente alle Bahamas per i con  
figli di Amministrazione del Banco  
n'ano di Nassau. Il Marcinkus aveva  
carattere estroverso e vi erano anche dei  
rapporti di cordialità prima che si verificas  
sero i contrasti dei quali ho detto. Il  
CARBONI raccontava dei fatti, che  
lo meno delle cose che noi ritenevamo tali,  
a fu fornito di Marcinkus, dicendo che  
aveva una vita piuttosto ellipica e che ad  
dirittura aveva una fabbrica di fiammiferi.  
Il PARIENZA, dal canto suo, diceva che  
il Marcinkus aveva relazioni con delle re  
fesse. Il PARIENZA, come ho già detto,  
aveva e sotto l'incubo di sapere tante  
cose, soprattutto negli spostamenti delle  
persone e nei passaggi delle frontiere.

mi rammenta che quando crollò la Botte  
 nel ferocio di obteurazione di mio marito,  
 il PAZIENZA diceva di ricevere continua-  
 mente a cose sue Guido ROSSI con il  
 quale faceva delle riunioni per decide-  
 re il da farsi sulla questione. Se  
 PAZIENZA diceva di essere parente del  
 Generale SANTOVITO, il quale si venne  
 a conoscere in Sardegna, con la moglie,  
 durante il soggiorno dell'aperto del 1881  
 e venne in fite in barca con noi. Oltre  
 che delle barce, il PAZIENZA dimostrava  
 anche di un aereo privato che aveva  
 acquistato, e suo dire, di recarcelo  
 mano.

A.D.R. Dopo la morte di mio marito, mi re-  
 sentire, mi sono recata a Nassau alle Bahamas  
 con i miei figli finché mia figlia aveva il  
 problema di uscire dagli Stati Uniti e  
 di rientrarci con il visto de Nuchaketa,  
 essendo entrata con il visto turistico. So,  
 di altro canto, avendo la residenza perma-  
 nente alle Bahamas, avevo ricevuto di  
 far firmare il passaporto. Con n'amo  
 andata a Nassau e ci n'amo tenuti  
 due o tre giorni nelle case che abbiamo  
 in affitto da qualche anno, essendo io

C. M. P. C. Clara Cavetti Calvi  
 Tu col figlio Ernesto



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 73 -  
 via a vite del LYKE FORD - Ray club  
 di Nassau.

A. D. R.: Nella casa di Nassau vi è una  
 camera in cui mio mento usava tenere  
 le sue carte di lavoro all'epoca alloggiate  
 vanno lì. Quando eravamo via, la camera  
 forte rimaneva vuota, per cui io non  
 ho rinvenuto alcune documentazioni in  
 detta camera in occasione del mio  
 viaggio di cui ho parlato. Non saprei  
 dire se e dove mio mento teneva  
 nel caso eventuale documentazioni di quel  
 che importava, mi conviene, per, che  
 mio mento diceva di avere all'este-  
 ro una ricevuta di denaro versato  
 all'On. PICCOLI, mio mento, per, non  
 mi ha mai detto dove le tenesse e  
 così ignoro dove possa aver messo even-  
 tualmente documentazioni. Per conto  
 mio non sono in possesso di alcuna  
 documentazione riguardante l'attività  
 di mio mento. Mi ricordo che poco  
 prima della mia partenza da Washington  
 lo scorso maggio, mio mento mi ha  
 per, che il MENNINI Alessandro gli ave-







PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

— ff 74 —

trovavamo noi se eravamo in port' con  
differenza di fuso orario. Anche in Sta-  
liè, quando io mi trovavo all' estero est  
in particolare in America, mio marito  
usava tenere un suo orologio regolato  
sul' ora del paese in cui ero io, per co-  
modo nei contatti telefonici.

A. D. R.: Non ho mai sentito nominare un  
certo Danilo ABBUCIATI, ho letto tale  
nome allora ne hanno parlato i giorn  
noli con riferimento all' attentato ad dan-  
ni di ROSOVE.

A. D. R.: Non ho mai sentito parlare né da  
mio marito, né da altri, di lettere di  
fattionage o cose simili. Non conosco  
neppure il significato di tale espressione.

A. D. R.: Escludo categoricamente che mio  
marito fosse aver mai acquistato fessure  
so suo delle pietre preziose o di gioielli  
li da chiacchiera e tanto meno elet  
Flavio CARBONI. Allora dovevano  
fare acquisti di tal genere per me  
o per mia figlia, io e mio marito ci  
rivolvevamo al nostro fiduciario di  
fiducia, Roberto CUSI di Milano.

A. D. R.: Mio merito non mi eccitò mai ad eventuali società o persone che ottennero, al di fuori delle scritture ufficiali del Banco, faccette assionari di controllo o comunque di consistente rilevare del Banco stesso. Non abbiamo mai fatto neppure vagamente discorsi di questo genere, mio merito non mi parlò mai di problemi tecnici e di questioni bancarie, fu rovine, peraltro, che durante la detenzione di mio merito, il PARIENTI mi disse di chiedergli se lui fosse l'effettivo proprietario del Banco Anonimo. Mio merito del primo commento fece il PARIENTI. A volere sapere come e poi mi disse: "lasciatelo credere". Devo dire che anche in seguito mio merito mi continuò a dire che con venire lascia credere che lui era l'effettivo proprietario del Banco Anonimo, faccette con avrebbe potuto ricevere aiuti per i suoi problemi. Devo, peraltro, dire che durante la detenzione di mio merito, il MENNINI Alessandro, per non averne evolutamente la verità col il padre, prese a dare discorsi di cui nel Banco, comportandosi come se fosse il rappresentante del controllo.

G. B. M.

Claus Canetti Calvi  
 Ten del Consiglio



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- 75 -

lori del Banco. Ho visto io stesso che il MENNINI Alessandro inferiere ordinò al feroniere del Banco, il quale gli obbediva.

A. D. R.: Ho avuto modo di accertare, parlando al telefono con un giornalista, ad un avvertimento di pericolo che era finto e mio marito del defunto faceva le esecuzioni. Posso precisare che effettivamente nelle primavere dell'81, cheto che fu' nelle stanze r'era parlato ad elle scritte delle liste delle toghe, P2 e qualche tempo prima che mio marito venisse arrestato, il generale dalla Chiesa gli fece sapere che lo voleva vedere. Su questo mio marito mi raccontò che effettivamente aveva fatto visto il generale dalla Chiesa il quale gli aveva detto che non aveva fatto perché c'erano delle bande armate che volevano sterminare lui e la sua famiglia e non erano in pace con me. Mio marito non mi disse di più. Solo successivamente, verso la fine dell'anno scorso, riferendo con mio marito

del discorso fattogli da Stella Chiara e  
 mo tempo, del momento che vedeva sempre  
 famiglie di Crastimeni che ci aspettavano  
 no lungo le strade quando andavamo  
 a Dresso e vigilavamo, mi sentii dire  
 da mio marito che le bande armate  
 che volevano sterminarci erano mandate  
 dai fetti.


Prendo atto che si procede alla lettura  
 integrale di tutto il presente verbale  
 che confermo in ogni sua parte e come  
 pienamente corrispondente alle mie di-  
 chiarazioni, aggiungendo le precisazioni  
 che seguono. La mattina del  
 ventato suicidò di mio marito nel Co-  
 cina di Lodi l'av. PRISCO, e quando  
 mi venne detto, avere dichiarato agli  
 organi di informazione che mio ma-  
 rito aveva ingenuo novanta famiglie.  
 Il particolare mi colpì forte e ritengo  
 di doverlo far presente, poiché da me  
 dal marito e da nessun altro mi venne  
 detto alcunché in proposito. Il marito di  
 vero, anzi, che non erano in grado di  
 sapere quante famiglie mio marito  
 aveva fero.

Ch. Prisco  
 Clara Cavetti Lodi  
 Via Col. G. G. G. G.



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

- ff. 26 -

Con riferimento alle circostanze  
che me evidenziate che il DE BENEDETTI  
non si recava mai a GINEVRA,   
faceva venire i figli in Italia, ed è  
preciso che tale circostanza non  
mi venne solo sottolineata da mio ma-  
rito, ma mi era anche direttamente  
giacché ero presente allorché una  
volta il DE BENEDETTI disse che  
non andava mai lui a trovare  
i figli a Ginevra.

Devo, infine, precisare che allorché  
la signora CRAXI mi chiese, nel cor-  
so di una delle telefonate fatte in  
a Washington la scorsa estate se avev-  
o dei problemi finanziari, non rispo-  
si effetto, dissi solo che mio figlio  
restava senza lavoro.

Non ho altre precisazioni da fare, né  
altre cose da aggiungere. Produco un  
promemoria, in fotocopia, composto di  
tre fogli, fattomi pervenire dal Procura-  
tore BERNASCONI di Lugano, tramite

il mio commercialista, con preghiera di  
 far pervenire al prefetto Procuratore delle  
 riporte scritte da me redatte. Ciò fu  
 per il caso che fosse emessa un'ale  
 sottoscritto il presente verbale.



*(Handwritten signature/initials)*

*C. Lanetti Labi*

*Prubli*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO  
 E' copia conforme all'originale

Milano 1<sup>o</sup> NOV 1902

Il Direttore  
 EUGENIO MORANDI  
 CANCELLIERE

*(Handwritten signature)*



Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

00367  
SEGRETO

Affogliaz. N. ....

L'anno millenovecento 82 il giorno 18 - ore 9,15

del mese di ottobre in Ambasciata d'Italia in Washington - USA

Avanti di noi dr. BRUNO SICARI e dr. PIERLUIGI DELL'OLIB  
Uff. Amministr. Procuratore della Repubblica Appuntato e  
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto

~~Segretario.~~

È comparso CALVI CARLO, n. Milano il 13.7.1953  
e res. in WASHINGTON - USA - 4618 YAMA Street,

il quale dichiara: comparso spontaneamente  
preferendo la disponibilità, già Father Cowter  
e la mia madre, a rendere dichiarazioni

Anticipate L. ....

in quanto a mia conoscenza in ordine alle  
vicende occorse a mio padre Roberto Calvi;

in tale ~~sub~~ intendimento rinuncio ad  
eventuali pretese di astensione, giacché, al  
contrario, desidero fornire ogni elemento a  
mia conoscenza che possa essere utile alle  
indagini pendenti dell'Autorità Giudiziaria.

Al riguardo fui da chi martedì 8 giugno  
passò o mercoledì 9 giugno, in un'ora con  
precisa la data, ho parlato per telefono  
con mio padre: fuesso che io mi trovavo  
a Washington in compagnia di mia madre

che abitava con me in alcune persone  
Nell'occasione ho chiamato mio padre che  
era nella nostra casa a Milano e gli ho

Calvi



**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

promesso che io a mia madre abbiamo  
in programma di venire a Los Angeles  
per quel fine settimana giacché io dovevo  
partecipare ad una conferenza nell'autostrada  
nel settore paruto. Nel caso della conferenza

Anticipate L. ....



zone telefonica mio padre mi disse che  
mi sono seguito gli sarebbe stato difficile  
vedere in contatto con noi, giacché avrebbe  
avuto vedere alla gente ed essere fuori  
sede. Ricordo il fatto che giacché la  
era mi colpì alquanto e la recepì come  
una circostanza un po' strana; pertanto,  
non gli chiesi né ebbe spiegazioni ulteriori.  
Il successivo venerdì 11 giugno scorso,  
verso le ore 16/17, ero nel mio ufficio  
di Washington, ricevendo una telefonata da  
una madre che era a peso: la stessa me  
molto agitata e mi informò di aver appreso  
dal nostro procuratore Francesco Passera che

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L.....



Il mio padre era pompieri di Rovereto e che per apprezzare l'ipotesi che fosse stato rapito. Ma non mi disse di chiamare il telefono al mio numero telefonico di Londra che era stato fatto dallo stesso padre. Chiamai immediatamente il telefono al numero londinese ed ebbi conferma di quanto detto mi da mia madre. Il telefono mi disse che mio padre era sparito e che poteva essere in giro per tutta la zona della zona, per la precisione, che negli ultimi tempi mio padre aveva frequentato per lavoro gente ed espresse il convincimento che si potesse trovare, allo stato, in grave pericolo. Aggiunse che aveva ricevuto da mio padre l'incarico di trattare un certo affare, che per specifici, per degli aiuti, facendo che la pensione di mio padre gli aveva un sacco di problemi. Solo dire che mi parlò

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 21

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

con occhio prete di ammettere. Dopo il  
 presenza che le notizie ricevute in precedenza  
 passano e che tuttavia, attesa il Tenore del  
 l'ultima telefonata interveniva per mio padre,  
 delle quali ho già detto, non mi sarebbe il  
 peso di fare dei crimini. Dopo aver parlato di  
 padre con il passante albanese al telefono  
 Gregori di Roma, che difendeva mio  
 padre nel procedimento penale a suo carico.  
 L'avv. Gregori mi disse che aveva, intanto,  
 il ed un collega privato, denunciato la pena  
 pena di mio padre quindi il giorno successivo  
 vi era un appuntamento giudiziario al  
 Tribunale di Roma e la mancanza di mio  
 padre lo portava in difficoltà. E a una notte  
 trascorrevamo la notte in uno stato di agi-  
 tazione e la mattina seguente, nelle feste,  
 riceviamo una telefonata di una sorella che  
 si trovava in Innsbruck. La stessa sera

Anticipate L. ....



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. <sup>5</sup>

L'anno millenovecento ..... Il giorno .....

del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso .....

di Tringali, ma devo dire che non vi riuscì. Telefonammo subito dopo all'avv. Gregori, al quale es promesso di aver offeso che mio padre si era fatto uccidere per telefono per i delitti commessi dal Banco Ambrosiano. La cosa si trattava di un'inchiesta, talché di lì a poco decidemmo di partire, come da programma per Los Angeles dove giungemmo nel primo pomeriggio di quello stesso giorno, sabato 12 giugno scorso. Alloggiammo presso l'hotel BEVERLY WILSHIRE e una notte si mi si subito a letto, mentre io uscii e rimasi verso le ore 18. Al mio rientro una notte mi disse di aver ricevuto una o due telefonate da parte del fascista, al quale abbiamo dato, nel corso dei precedenti contatti telefonici il recapito di Los Angeles. Il fascista ha detto che era giunto a New York ed aveva nuovamente espresso le espressioni che

Anticipate L. ....



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

mio padre fosse in carcere e che l'avesse  
 rapito, cosa che aveva messo una madre  
 in uno stato di profonda agitazione. Uscii  
 momentaneamente dall'oblio, fu ancora a non  
 fare, perché una madre mi disse di voler  
 rimanere a letto. Rimasi fuori per circa tre  
 ore, rientrando verso le 23. Allora mi ven-  
 ni da mia madre mi disse di aver ricevuto  
 un paio di telefonate da parte di mio padre,  
 il quale le aveva detto che era all'uscio  
 per fare ciò che doveva fare e che un attimo al-  
 trimenti intendeva di scappare. Mio padre  
 telefonò ancora due volte a breve distanza,  
 parlando sempre con una madre che io ricordo,  
 non disse ulteriori cose degne di nota. Ran-  
 tamente fratello che, per conto mio, fu assente  
 e a mia madre che questo fatto dell'irri-  
 parabilità di mio padre non mi parva  
 la cosa più rosea possibile. Futuramente su.



**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. <sup>7</sup>

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

giunse a fornire in l'idea che si dovesse  
 tentare rappresente a Washington. A' indomani  
 di mattina telefonavo e facevo molte  
 telefonate, parlando con l'avvocato Geyzi, con  
 mia sorella e col parroco. Non ricordo  
 particolari di tali telefonate, che non aggiunsero  
 granché alle nostre espressioni. Ricordo che  
 l'avvocato Geyzi mi disse che quella stessa  
 mattina 13 giugno, era partito un con-  
 trollore di Amministrazione del Banco Ambrosia-  
 no; il Geyzi aggiunse che mio padre aveva  
 promesso alcune volte per il vice presidente  
 Rosone, e il padre aveva parlato sull'egli.  
 Verso mezzogiorno io e una madre fu-  
 rono aereo per Washington. Servo dire  
 che all'aeroporto di Washington presi la cura  
 auto in parcheggio e con la stessa presi  
 vettura a casa. Durante il tragitto me se  
 parò di essere seguito da un'altra vettura

Anticipate L.



Verbale

di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

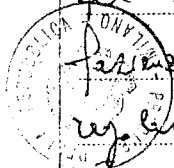
Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

On a bordo due persone. Tale auto es seguita  
 fino a casa e poter notare che rimase a  
 piedi vicini per parecchie ore di fronte a casa  
 nostra: notai, in assenza, al momento di  
 andare a letto, che l'auto era lì due persone  
 a bordo era ancora lì. Peraltro, prima di  
 andare a dormire, ricevetti una telefonata  
 del signor Massimo Maurizi, dipendente del  
 ministero, il quale mi informò che si era  
 regolarmente tenuto il Consiglio di Amministrazione  
 del Banco Ambrosiano e che tutti  
 era andato bene, perché era stata riconfermata  
 la fiducia a suo padre. La mattina del  
 giorno seguente, lunedì 14 giugno, mi recai  
 per parte nel mio ufficio al Banco Ambrosiano  
 Service Corporation di Washington e  
 constatato che era pervenuto un telex dal  
 l'Ambrosiano di Milano che faceva riferimento  
 alla seduta del Consiglio di Amministrazione

Anticipate L.



**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 9

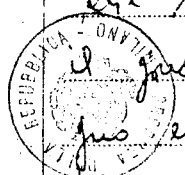
L'anno milienovecento..... il giorno.....  
del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....  
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

mi delle sue precedenti, fu lei mi venne  
fornito il passetto. Ricevetti una ulteriore  
telegrafata di quest'ultimo che mi disse di  
far telefonare la mia madre al giudice Lee  
di Roma, fornendole i relativi numeri di  
telefono. Cominciai la sera a una madre  
che si mise effettivamente in contatto con  
il giudice. Il giorno seguente, martedì 15 giugno  
fui ebbe una nuova chiamata telefonica del  
passetto, che mi propose di mandarmi un giornale  
realista ma amico a Washington per una  
intervista che poteva essere utile per mandare  
una parte di messaggio ai capitoli. Declinai  
la offerta del passetto che mi parte bal  
zana e poco convincente. In quei giorni io  
e mia madre fummo costantemente in con  
tatto per mia sorella che era a Parigi. E  
che ci informava sui colloqui telefonici con  
mio padre. Mercoledì 16 giugno mia sorella

Anticipate L. ....







**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 11

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

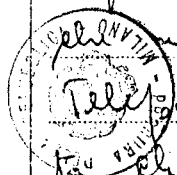
**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

proveniente richiedente la mattina del giorno  
 dopo, venerdì 18 giugno, per essere sciolto del  
 la sua presenza. Il venerdì mattina, Giulio  
 Tro, non sorella attestò in viale la telefonata  
 pianamente da mio padre e presso presso  
 l'aereo che lo condusse da Zurigo a  
 Washington. Allora giunse, non sorella ma  
 nipote assistito prosecutore per il fatto  
 mio padre per l'averla chiamata per  
 telefono e poi mi rivelò di una visita  
 che aveva ricevuto a Zurigo il giorno  
 4 giovedì 17 giugno. Per detto, in  
 particolare, che nel corso dell'ultima telefonata  
 interessava con mio padre quest'ultimo  
 la notizia esposita di un essere in stato di fatto  
 della gente con cui si trovava e la notizia del  
 il numero 4 telefono della moglie di un  
 certo signor Kienz, aggiungendo che poteva  
 eventualmente essere utile e che trattava era



**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 12

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

opportuno un faders troppo. Ma sulla  
avida, e quanto fino a me ed a una sua  
de, telefonato alle molte squadre Kuz  
che ha poi andato a trovarla in alloggio.  
La Kuz aveva detto a una sorella che  
poteva padre si trovava a Londra e che il  
marito lo avrebbe incontrato il giorno di  
giornate. La Kuz aveva aggiunto che non  
aveva niente. Nel luogo in cui suo padre  
era alloggiato, girati intorno ad andare  
vi della gente che chiedeva appunto il suo  
padre, per cui era necessario che per lui  
basta fatto. La Kuz concluse la sua  
vita con una sorella una somma  
di circa in franchi circa dell'ordine di  
dovei circa 4 milioni e chiedendo una  
visione di una sorella Ruffo. Ma  
nella visione e me ed a una madre  
di essere rimasta sorpresa a che aver acci

Anticipate L. ....



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

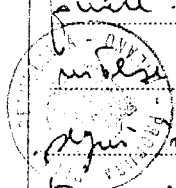
**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Tutto il denaro con estrema sollecitudine ed al solo fine di una estinzione la Kuntz. Agg. giuristi di aver versato la somma su una banca svizzera e volle chiedere per iscritto un consiglio su come comportarsi all'avvocato di nome di Urbino, al quale volle anche tale favore. Nel momento che l'avvocato non poteva dare alcun consiglio, una notte dopo il mio parere, che fu quello di restituire in qualche modo la somma al Kuntz. Provammo a richiamare il numero di telefono di Luigi della signora Kuntz, ma non riuscimmo mai a trovare alcuna persona. A tal punto essendoci perseguitati dal fatto che il Kuntz abita a Londra un avvocato che curava i nostri interessi, eravamo da più o meno affrettati nello studio del riv. David Napley che curava i nostri interessi delle mie famiglie in Inghilterra.

Anticipate L. ....



**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 114

L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso .....

Ferra, deciso di far trasferire la somma  
ricavata dalla signora Kunz nel conto-cliente,  
presso la PARCLAY'S BANK, dell'avv. NAPLEY  
NAPLEY affinché quest'ultimo provvedesse al  
necessario trasferimento all'avvocato, a noi  
presenti, del denaro. Si è permesso che non  
fosse a persona ad un'altra via per  
restituire il denaro al Kunz. Per quanto  
a me pare senza tale denaro si trove  
sua sede nel conto-cliente dell'avv.  
Napley in attesa degli ordini della procura  
per l'effettuazione di informazioni volte presso  
di che il denaro venne prima di un  
fatto trasferire da Parigi a Washington e  
successivamente a Londra: ed, poiché una  
sulla prima di partire da Parigi aveva  
già dato disposizioni di trasferimento della  
somma a Washington, non seppe come  
regolarsi. Proseguendo nel mio racconto della

Anticipate L. ....



**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 399 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 15

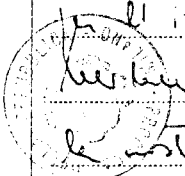
L'anno millenovecento..... il giorno.....  
del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....  
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

queste persone cronologicamente degli eventi relativi  
alla scomparsa ed alla morte di mio padre,  
fatto presente che mio padre telefonò a  
Washington la mattina di mercoledì 16 giu-  
gno. In merito di tale elemento a breve  
istanza ho tempo: mio padre disse a una  
madre che stava per concludere una fase  
molto positiva, che sarebbe stato più che  
all'imminente processo di alcuni giudici a  
Berlino e che avrebbe raggiunto anche  
le nostre città; aggiunse che a Washington  
non restavano al sereno ed eravamo protetti.  
Ricordo che nello stesso giorno o forse il  
giorno prima apprendemmo da una sorella, che  
come ho detto si trovava in Svizzera, che  
nel corso di una telefonata intercorrente con  
mio padre quest'ultimo aveva detto che  
"loro avevano giudicato positivamente la  
telefonata di una madre al giudice federale".



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 16

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

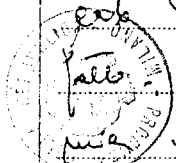
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

mio padre non aveva fatto di più e non aveva indicato che fossero tali "loro".

Nella notte fra venerdì 18 giugno e sabato 19 riceviamo una telefonata del fratello di mia madre, Luciano Ruffini, che ci esprime la notizia della morte di mio padre. Telefoni immediatamente all'avv. G. Gregori ed egli, nell'ora seguente, conferma il fatto. La mattina seguente faccio visita a mia madre, che ha in uno stato di profonda prostrazione fisica, da un mese e desidero che si trasferisca in un appartamento, offerto da amici, perché dimorasse per la nostra ineluttabilità. Il giorno successivo, per aver due settimane abbondanti anche di un sistema di sicurezza costituito da guardie private. Nel corso di tale periodo abbiamo visitato la villa degli avvocati Gregori e Moscati, venuti in ordine alla

Anticipate L.



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. <sup>14</sup>.....

L'anno millenovecento..... il giorno.....  
del mese di..... in.....

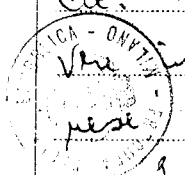
**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

di cui l'abitante di avere la noi mandato di voler  
pentirsi ed occuparsi per nostri interessi. Ne  
abbiamo parlato e ci hanno segnalato il no-  
minativo di uno studio legale inglese per ac-  
quire la vicenda giudiziaria e Londra elet-  
ta al momento del cadavere di mio fa-  
dre. Mi sono personalmente occupato di re-  
stare impressione sullo studio legale lond-  
nese giudicando e necessariamente io e la  
mia famiglia abbiamo deciso di rivolgerci  
a quello dell'avvocato Wapley avendo appreso  
essere il più qualificato di Londra. Abbiamo  
preziosamente deciso di non fare alcun man-  
dato agli avvocati Geyon e Moretto e devo  
dire che tale decisione si è maturata dopo aver  
valutato talune delle opinioni che gli stessi  
ci hanno fatte nel corso delle loro visite. In  
particolare non abbiamo giudicato favorevolmente  
il fatto che ci abbiano detto che non potevamo



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliez. N. 18

L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....  
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

una lettera non essere tranquillo sull'esito del  
processo di affiliazione a Milano perché essi lo ave-  
vano ampiamente ricercato al riguardo. Si può  
credere istintivamente al fatto che sapessero essi  
e i due avvocati in questione politicamente impe-  
gnati e giudicavano invece in questa fase di  
volere assolutamente di difensori che fossero  
completamente al di fuori di qualsiasi parte  
rilevante politica e hanno fatto severi oppor-  
ti non sempre dell'opera dei legali pubblici.  
Nella prima metà dello scorso agosto si è  
una scuola e sono venuti a Londra per  
conferire con il nostro legale. Nell'occasione  
abbiamo incontrato il funzionario di polizia,  
Mr. TARBON, che ha fornito a Londra le indi-  
cazioni relative alle carte di mio padre ed  
abbiamo discusso un po' delle questioni che  
sono e vedendo alcune benevole. Ritengo  
utile far presente che alla morte di mio padre

**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 19

L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

E comparso .....

a tutt'oggi in suo potere vivi e sani, offrendo  
ogni aiuto ed assistenza, un meglio spettacolo,  
talmente anche del fascismo ed in parte che  
tale Alvaro Gersone da Roma, tale Alfonso  
Boris de New York, tale padre POLBA, residente  
in California dimorante a New York, e tale  
ENTES Scimbro, docente all'Università cattolica  
di Washington - Questa persona ci hanno  
presentato in quanto amici del fascismo e noi  
abbiamo felicitato ogni effetto.

Ho' visto che rilegga integralmente il presente  
Verbale, che confermo in ogni sua parte se  
come pienamente corrispondente alle vere  
dichiarazioni e atti scritte.

*[Handwritten signature]*

Anticipate L. ....

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

20027  
SEGRETO  
Affogliaz. N. ....

L'anno millenovecento ottanta due il giorno 22, ore 12.00

del mese di ottobre in Ambasciata d'Italia  
in Washington - U.S.A.

**Avanti di noi** Dr. BRUNO SICLARI e Dr. PIERLUIGI DELL'OSSO  
rispettivamente Procuratore della Repubblica Appiunto e  
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto

segretario facenti funzione Ten. Col. Ce. Benito Sergio BOSCARATO  
e Vice Questore POLSTATO di Antonio FIORI

È comparso CALVI Anna nata a Milano il

20 marzo 1959, residente a Milano in via  
Fino, 9, allo stato domiciliata in

Washington USA 4618 KONA-street, la

quale dichiara: Compaio spontanea-  
mente per rappresentare la mia dispo-

nitività e rendere dichiarazioni nell'Amb-  
asciata Italiana presso la città dove a-

ho attualmente su notizie e mia cono-  
scenza in relazione alle vicende occorse

al mio defunto padre Roberto CALVI.

Rinuncio pertanto ad eventuali facoltà  
di estenuarmi del rendere dichiarazioni

giacchè desidero far present' gli element'  
e mia cognizione che fossero eventual-

mente venire a far luce in tale vicenda.  
Diro preliminarmente che fin dall'inizio

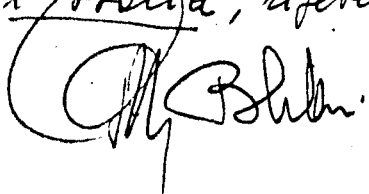

del corrente anno, col passare dei mesi,  
mio padre si è moribondo vie vie sem-

pre fin preoccupato ed ad un certo punto

Anticipate L.



ha cominciato a dire che io e mio suocero eravamo in pericolo e che lui aveva fama. Diceva che le cose andavano sempre peggio, che lui si sentiva come accecato e che aveva mille problemi da risolvere. Mio padre frequentava tal Flavio CARBONI che lui e mio suocero avevano conosciuto in Sardegna nell'estate del 1981. Il CARBONI veniva abbastanza stranamente e come turista, talvolta a Milano, fin verso e Dresda. Di solito veniva da solo ed abbastanza all'improvviso tanto che mio padre gli aveva fornito il recapito di un'antite che conoscevamo e che stava nei ferri di Dusseldorf di volta in volta lo contattava direttamente e si faceva ricevere all'aeroporto. Ricordo che solo in due occasioni vidi il CARBONI a Dresda in compagnia di altre persone: una volta con un certo prof. BINETTI ed altre volte con l'On. PISANO, che nelle successive occasioni mi vennero presentati. Quando c'era il CARBONI mio padre usava affrettarsi con lui e mettersi a discutere lungamente. Negli ultimi tempi il CARBONI veniva a Dresda sempre fin di frequente, direi quasi tutti i fine settimana; non si tratteneva mai per la notte. Nel mese di maggio, precisamente nelle seconde quindicina, mio padre cominciò mie madre ad allontanarsi dall'Italia, ripetendo il discorso fatto più volte



 Augusto Calvi  
 Tan Calvi

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 0

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

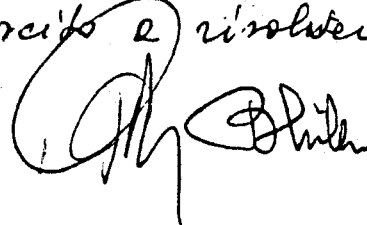
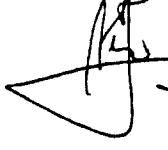
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

del grave pericolo incombente. Ricordo che l'ultimo fine settimana sonato a Duzzo fui uno delle partenze di mio padre, che poi andò via il lunedì successivo, il CARBONI venne a trovarci come di consueto; fu la volta che venne in compagnia dell'On. PISANU. Dopo pranzo mio padre si affrettò a parlare con il CARBONI, mentre mio padre chiacchiava con l'On. PISANU da un'altra parte. Devo dire che fui pieno delle curiosità di sentire che cosa mio padre ed il CARBONI si dicessero nei lunghi colloqui abituali fra di loro, sicché mi misi ad ascoltare dietro la porta che era accostata. Sentii che mio padre ed il CARBONI, i quali parlavano a voce alta, si sentivano di questioni riguardanti il Vaticano: in particolare sentii mio padre dire al CARBONI che quest'ultimo doveva far capire bene in Vaticano che i preti

Anticipate L.

dovevano decidersi e far fronte ai loro impegni; perché altrimenti lui avrebbe vuotato il sacco. Rammento distintamente che mio padre ripeteva questo concetto molte volte al CARBONI che ascoltava ed obbediva. Per me non era la prima volta che ascoltavo di problemi esistenti fra mio padre ed il Vaticano, ed in particolare lo 100. Ne avevo già sentito parlare da mio padre fin dal ferreo della sua detenzione e successivamente, in fin di un'occasione, gli avevo sentito dire che il più grosso problema che aveva da risolvere era quello dei rapporti con lo 100. In una occasione mi aveva detto, appunto, che il vero problema non era costituito dalle vicende giudiziarie che aveva, lo 100; rammento che nell'occasione mi disse: "i preti cercano la nostra fine". E poi aggiunse "loro credono che, tanto, se uno muore sopravvive l'anima e, dunque, non è un frammento". Ricordo bene il loro grave ed amaro con il quale mio padre mi disse tali cose. Il lunedì successivo alle riunioni del CARBONI e dell'on. PISANO, mia madre partì per Washington. Avevo contribuito anch'io, in richiesta di mio padre, e fu mia madre ad allontanarsi. Mio padre diceva che la nostra presenza lo metteva in uno stato di angoscia e causa del pericolo che poteva succedere in di noi. Diceva che se non fosse riuscito a risolvere il grosso problema con il Vaticano,



 Anna Calvi  
 Tullio Calvi

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

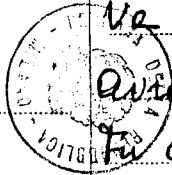
**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

*i guai verrebbero stati enormi. Sottolineava che stava portando avanti un progetto che doveva certamente fortificarlo e molto, i guai avrebbero certamente potuto ferire del male. Fu con la mia madre a decidere e partire, mentre io resistetti alle insistenze di mio padre anche perché avevo degli impegni all'Università e degli esami imminenti. Devo dire che dopo la partenza di mia madre io facevo i miei giorni di sole frequentando mio padre era quasi sempre a Roma. In occasione di un fine settimana che io e lui facemmo a Duzzo, credo negli ultimi giorni di maggio, gli chiesi di preferirmi che cosa effettivamente stesse succedendo. Mio padre mi disse che fu risolvere il problema dei rapporti con lo IOR avevano messo su e portato avanti un progetto che prevedeva l'intervento di*

Anticipate L.







**Verbale**  
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 4

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

no ammettere. Il discorso con mio padre  
proseguì durante il pranzo nel corso del  
quale mi disse che ultimamente aveva par-  
lato con l'On. ANDREOTTI il quale aveva  
usato un tono duro e gli aveva mo-  
strato di non sapere gli ultimi sviluppi della  
negotiazione con me di chi, invece, la sa-  
peva lunga. Mio padre mi spiegò che que-  
sto lo aveva molto preoccupato, giacché  
aveva capito che invece l'On. ANDREOTTI, po-  
ché finché aveva cercato di tranquillizzar-  
lo, era perfettamente al corrente degli ul-  
timi sviluppi della negoziazione e dei ten-  
sativi di mandare in porto il progetto.  
Mi disse congiuntamente di avere una  
grande fama dell'On. ANDREOTTI finché  
lo aveva legato alla faccenda che, all'in-  
terno del Vaticano, si batteva contro la  
realizzazione del progetto, nonostante che

~~no un Opus Dei. Mio padre continuo dicendo~~  
 mi' che il presidente dello IOR, HARCINKUS, ed  
 il direttore, Luigi MENNINI, avevano fatto lo  
 IOR stesso creando quella situazione in  
 la, sicché lui n' stava adoperando perché  
 i due venissero in qualche modo messi  
 da parte ed intervenissero dei nuovi restaura-  
 bili in grado di risolvere la situazione.  
 Mi spiego che Harcinkus era in una funzione  
 abbastanza speciale in Vaticano e che era  
 stato sottoposto ad una specie di inchie-  
 sta interna per via di operazioni finan-  
 ziarie irregolari che aveva fatto ed au-  
 che perché aveva una vita privata non de-  
 gna di un sacerdote. Mio padre dice che  
 sembrava che volessero trasferire il Harcinkus,  
 fu rimosso dallo IOR, ad un'altra funzio-  
 ne negli Stati Uniti d'America. Aggiunse  
 che il suo processo a Milano era andato me-  
 le perché lo IOR non lo aveva aiutato, come  
 avrebbe dovuto, per evitare i mes-  
 si. Rammento che mio padre mi disse che,  
 per capire di più, potevo leggere un arti-  
 colo dell' Espresso che lui stesso mi diede e che  
 parlava dell' Opus Dei: era un numero di  
 quel mese di maggio. Nel pomeriggio vidi  
 che mio padre tirò fuori da un guardaroba  
 la sua rivoltella, che aveva acquistato tanti  
 anni prima, e n' mise a fulirla. Gli chiesi  
 come l'aveva  
 con lui.

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 5

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

perché mai l'avesse presa, come che non gli avevo visto mai fare prima, e lui mi disse testualmente: "se vengono gli altri" e mi mostrò come si impugnavano le pistole. Gli chiesi chi mai dovesse venire e lui mi disse che in quel periodo molte persone avrebbero fatto aver interesse ad eliminarlo, sperando di aver già avuto dei segni che l'operazione che quel lavorava gli stava creando dei nemici. Rammento che disse: "adesso qualcuno cercherà di fermarmi". Credo che quelli che ho riferito furono i punti salienti del discorso fattomi da lui padre, il quale alla fine disse: "domani vado in Vaticano, mi rivedo lì e non me ne vado fino a quando non mi decidano a fare finalmente quello che devono". Rientrammo a Milano la do-

memica mia e devo dire che mio padre for-  
 tò con se' nella borsa la pistola che, in prece-  
 denza, aveva sempre tenuto e DREDDO. Per que-  
 sto potè constatare che quel giorno feci a  
 fortarela mentre dietro, nella borsa, proba-  
 camente sono' tutte le settimane a Roma,  
 rientrando il venerdì sera e mostrando mi-  
 sito di essere in uno stato di grande nei-  
 vonismo. Rammento distintamente che a  
 zeffò, fino ad ora tardi'mina, con molta  
 ansia, una telefonata da parte del CAR-  
 BONI. Non so se tale telefonata ebbe fine  
 mio', giacchè ad un certo punto me-  
 ne andai a dormire. Il giorno seguente,  
 sabato 5 giugno 1982, nella primina  
 mattinata, credo verso le ore 5, 6, venne  
 a vegliarmi e mi disse, in tono spi-  
 tato: "la situazione sta precipitando  
e non sono steso fin qui. Bisogna che  
vada a continuare il mio lavoro  
in d' Italia, per poter proseguire stando  
al sicuro". Mi disse di andare e fare me-  
 to le mie valigie giacchè probabile-  
 mente mi avrebbe mandato via dall'Ita-  
 lia. Del tono con cui mi parlò, capii che  
 era del tutto imbitte mettere a discute-  
 re per cui feci le mie valigie mentre  
 lui preparava due valigie per se'. Sono  
 sicuro che le due valigie che preparò  
 l'occasione sono quelle che la polizia

Anna Calvi  
 Tullio Calvi's personal

## Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 6

L'anno millenovecento..... il giorno.....

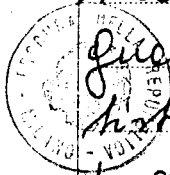
del mese di..... in.....

**Avanti di noi**


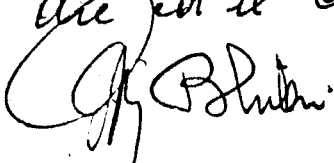
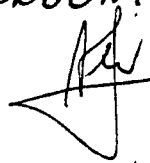
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....



londinese ho ricongiunto e me ed a mio fratello, giacché risiedente nel residence occupato da mio padre a Londra e contenenti le sue cose. Fotte le valigie, mio padre, impaziente di partire fu diretto, chiese agli uomini di guardia, che erano sotto casa, dell'autista COLDMBERA. Del momento che il predetto autista non era ancora arrivato, anche perché l'ora non era quella stabilita, ed era ancora presto, mio padre decise di partire con la macchina che solitamente adoperavo io, un'alfetta blindata, con la quale ci mettemmo in viaggio. Ricordo che in Piazza Piemonte incontrammo l'autista COLDMBERA diretto a casa nostra e ci facemmo dare i giornali che aveva già comprato. Partimmo con la nostra macchina su

Drezzo, fortando con noi le reliquie che ave-  
vamo preferito. Mio padre formò le giunzioni in  
uno stato di nevrosismo e di incertezza;  
ogni tanto oncedeva che, se la cosa non si  
faceva risolta, bisognava partire. Le dome-  
niche mattina, visto che mio padre insiste-  
va sulle necessità che io lasciassi l'Ita-  
lia, feci un salto in Svizzera, ed in  
particolare a MORCOTE, centro molto vi-  
cino a Drezzo, dove frenobai, presso l'el-  
bergo "Olivelle" una camera fu i posini  
mi giorni. Non ricordo se il CARBONI quel  
giorno comparve a Drezzo. Il lunedì mat-  
tina andai all'università e feci l'esame  
che avevo preferito e come votazione mi  
proporono un ventinette che non volvo ac-  
ettare. Telefonai a mio padre dicendo  
che se avessi ridato l'esame di lì a due  
settimane avrei certamente avuto un trenta  
e mio padre mi ripose di accettare se-  
e altro il voto offertomi. Giacché due set-  
timane dopo probabilmente non avrei più  
stato a Milano. La sera di quel lunedì,  
7 giugno 1888, mio padre venne a casa mi-  
samente il CARBONI ed in nome mansueto  
mo qualche cosa di freddo, giacché io non  
avevo avuto il tempo di preferire. Dopo  
due ed il CARBONI parlarono continuamente  

  

  

  
 Anna Colli  
 Tu Colli's fueros

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 7

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L.....

in termini tali da non fermi sostanzialmente intendere il senso del loro discorso, tutto incentrato sulle questioni dello IOR. Pono dire che il CARBON era di un'ore nerissimo ed era la prima volta che lo vedeva in tale stato. Prima di congedarlo, mio padre gli disse: "Ma, adesso vediamo, forse vengo e fermi una secunda con lei in Sardegna". Il CARBON non rispose elementò, ma non mostrò alcun entusiasmo alle proposte. Mio padre mi disse di dirgli le due voligie che aveva preparato il sabato precedente e che avevano riportato l'indirizzo di DRESSO. So andai a prendere dal la cabina dove le avevo riportate e le consegnai al CARBON che andò via, parlando con me. Ma il CARBON chiese a mio padre spiegazioni in quanto

stava accadendo e lui mi ripose che la cosa  
 mi stava enormemente complicando e che  
 lo 10R era stato chiaro, era caduto; appim-  
 se che i Vercovi che stavano giudicando l'o-  
 perato di Mercinkus avevano concluso che  
 non solo il predetto aveva fatto cose orribili,  
 ma che lo stesso 10R andava chiaro. Fatto  
 due commenti che lui aveva auspicato che  
 il Mercinkus fosse messo da parte, ma non conto  
 che lo 10R fosse bloccato, giacché ciò avreb-  
 be dato luogo a conseguenze simili. Mi'o  
 padre concluse dicendo: "adesso tu te ne  
 vai, non puoi stare più qui". Protestai un po',  
 ma mio padre, senza ulteriori commenti, se  
 ne andò a letto. La mattina seguente, mar-  
 tedì, mio padre mi ribadì che dovevo an-  
 dar via ed aggiunse: "io adesso vedo, se  
 le cose vanno meglio ti richiamo, altrimenti  
 ti andrò in qualche posto all'estero e con-  
 tinuerò l'operazione standomene nascosto".  
 Se vedo che le cose peggiorano, comincio a  
 raccontare tutto quello che so". Appim-  
 se che CARBONI s'era messo in mente di  
 cercare di risolvere in un fido quello  
 che non erano riusciti a fare in sei mesi,  
 specificando che quel fido era in giro  
 per l'Europa, forse a Ginevra, per cercare  
 delle soluzioni. Quelle sera venne a trovar  
 Anna Calvi  
 Ten Calvi più fuor,



## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

ci lo è io Leone, fratello di mio padre, che  
 lo aveva chiamato. Vvohi che parlavano  
 fra di loro e sentii che mio padre gli  
 diceva che io andavo in vacanza e che  
 lui aveva da fare e sarebbe stato fuori;  
 per cui consegnò a mio zio delle chiavi,  
 un'effigie di quelle di casa nostra.  
 La mattina seguente, mercoledì, prima  
 di uscire mio padre mi salutò con tono  
 fastidiosamente accorato e mi è stato  
 concordato che mi sarei recato in Sviz-  
 zera. Mi disse: "se non senti di me  
 per un po' di tempo, non ti preoccupare più  
 che devi andare in giro". Ma verso le  
 nove e poco dopo io partii per Verena  
 dove andai a casa dei genitori del mio  
 ragazzo, Vittorio. Nel primo pomeriggio  
 io e Vittorio ci recammo in Svizzera,  
 presso l'hotel di MORGOTE che avevo

pensato, dove mi trovavo, mentre Vittorio  
 tornò a casa me in serata. Preciso che ef-  
 pena arrivai in albergo telefonai e mi' fa-  
 die in banca, per rassicurarlo. Me ne stetti  
 in camera a studiare il giorno successivo,  
 giovedì, ed anche il venerdì in attesa di  
 notizie di mio padre, che, fu' me di' far-  
 tire, mi' aveva detto che sarebbe andato  
 a Roma e che, però, in tale città n' sarebbe re-  
 so irreperibile andando a stare non a casa  
 sua, ma da qualche altra parte. Ricor-  
 dandomi di ciò, il giovedì o il venerdì  
 provai a chiamare il numero telefonico  
 della casa romana di mio padre, senza  
 molta convinzione pensando che non mi  
 avrebbe risposto, ed infatti con lun. 13 ve-  
 nedì pomeriggio uscii dall'albergo e fare  
 quello feci ed al mio rientro mi fu  
 detto che mi avevano cercato per telefono  
 e che era la voce di un uomo, il quale  
 aveva spiegato che avrebbe richiamato  
 più tardi. Pensai subito a mio padre  
 sicché solo lui avere il mio recapito  
 telefonico, e forte il mio ragazzo Vittorio  
 che, però, era con me. Le mattine del ve-  
 nedì, ben presto, saranno state le sei, le  
 sette, ricevetti una telefonata di mio padre.

Anna Calvi  
 Ten Col Lepi Firenze

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 9

L'anno millenovecento..... il giorno.....

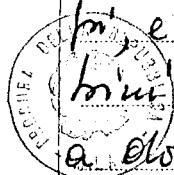
del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....


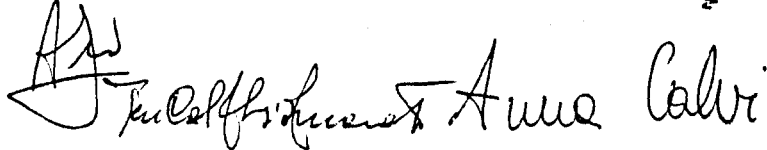
Anticipate L. ....



Lo steno mi' dire: "mi' trovo in Austria, in case di me famiglia e sono stanco morto perché ho viaggiato per tutte la notte." mi' padre parlava con tono rucaro, inconsueto per lui negli ultimi tempi e sentivo in sottofondo voci di bambini. Mi' padre aggiunse: "me ne vado a dormire. La situazione va molto bene, credo che potremo metter tutto a posto e non è escluso che tu forse tornerai presto in Italia. Vedrai che da lunedì n' saprò della mia scomparsa. Telefona a Washington e dici alle mamme ed a Carlo che tutto va bene. Se dovessero fare la notizia della mia inaspettata, venimoli e di loro che sono in cura di amici. Vedrai che ce la faremo. Non dire assolutamente a nessuno che sono in Austria". La telefonata durò a lungo,

direi circa una mezz'ora. Chiamai quei mi-  
nuto mio madre e Washington ed appena che lei  
e mio fratello erano già stati informati del-  
la scomparsa di mio padre, avendo ricer-  
cato telefonate degli avv. GREGORI e MOSCATO  
e del Francesco PARIENZA. [Mio madre e mio  
fratello erano agitati ed io dissi loro che  
avevo appena parlato con mio padre il quale  
mi aveva detto di essere in case di amici  
e di dovermi rendere inefettive per lavoro.  
Disse anche che mi aveva incencato di rife-  
rire loro che desiderava che andassero a  
Los Angeles, come avevano già programmato  
da tempo, e mi fecero regolarmente vedere  
un giro, mi feci dare il receipto di Los  
Angeles che mio padre mi aveva esplicita-  
mente chiesto. Quello stesso giorno mi he-  
ntelefonato mio padre. Rammento di avergli  
detto che PARIENZA, che esssiva sempre nei  
momenti di difficoltà come aveva fatto el-  
l'epoca della defunzione di mio padre, n-  
era già fatto vivo con mio madre. Mio pa-  
dre rispose che era un problema in più  
e che avrebbe dovuto fare in modo di  
evitare che il PARIENZA continuasse a fermi  
vivo con mio madre. Mi raccomandò ancora  
institute mente di non dire assolutamente  
che lui n'avesse in Ambria.

Prendo atto che a questo punto la mia depo-

**Verbale  
di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 10

L'anno millenovecento..... il giorno.....  
del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....  
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

*riazione viene interrotta, attese l'ora, e  
che la stessa proseguirà domani mett  
no alle ore 09.00. Rileggo il seguente ver  
bale che confermo e sottoscrivo.*

Anticipate L. ....

*Aurea Calvi*  
*Ten col foglio 5. Finora*

*Prendo atto che la mia deposizione ripun  
de alle ore 09.30 di oggi 23 ottobre 1988,  
inanzi alle stesse persone indicate  
al primo foglio del verbale.*

*Credo che in quella seconda telefona  
ta di mio padre, nella giornata di  
sabato 19 giugno 1988, non ci dicem  
mo altre cose. Posso dire che in quel  
la e nelle altre che ricevetti nei giorni  
in immediatamente successivi, al  
ritorno di almeno due telefonate al  
figlio, mio padre si preoccupava di*



tenere le famiglie, come mio fratello e una  
madre, tranquilla, per mio fratello, mio fa-  
dre mi chiamò ancora il giorno dopo, do-  
menica, più volte, riferendomi vortoso-  
mente le stesse cose. Sentivo sempre, nel  
corso di tali telefonate, un sottofondo co-  
me di bambini vociferanti. Il concetto che  
mio padre mi riferiva è che stava andan-  
do avanti nel suo programma. Ad un certo  
punto, fra domenica e lunedì, mio padre mi  
diede per telefono che stava per portarmi dal  
punto in cui si trovava e, di fatti, e ferie  
della successiva telefonata non notai  
più il caratteristico sottofondo delle vo-  
ci di bambini che avevo contraddistinto  
le precedenti telefonate. Devo dire che io  
non mi sentivo fin niente e MORCOTE, referen-  
do che ormai vi erano delle riunioni in  
mio padre, per cui decisi, credo la mattina  
di lunedì 14 giugno, di ferie alle volte  
di LUCERNA, unitamente al mio ragazzo  
Vittorio che ero con me. Devo precisare che,  
nell'ultima telefonata fatta da mio  
padre prima di lasciare MORCOTE, gli è  
vero detto che mi avrei portate e gli avevo  
dato il numero di un amico del Vittorio  
a vedere, dicendogli che delle stene avreb-  
be potuto conoscere il mio nuovo indirizzo.

GH

Ten Col Silvio Incasto

Paul Anna Colvi  
Ghile

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 11

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

tefonico, piaccio le avrei telefonato  
effere private a LUCERNA, Sciedo fer  
ferente che una ricostituzione faccia dei  
miei portamenti di quei giorni ho ritenuto  
utile fare in una missiva che ho scritto  
all'av. PISAPIA di Milano qualche giorno  
dopo aver appreso la notizia della  
morte di mio padre, di non ammettere  
tefonicamente, parlando direttamente  
te con l'av. PISAPIA, che tale missione  
gli era effettivamente pervenuta. Ramen-  
mento che il PISAPIA mi ha chiesto e  
potere aprire e leggere ed io gli  
risposi che gliel'avevo scritto proprio  
perchè volevo fargli sapere quanto a mia  
conoscenza e volevo avere da lui dei  
consigli. Siamo rimasti d'accordo che  
l'avrei richiamato per avere tali consi-  
gli, oppure che lui mi avrebbe scritto.

Devo dire che ho fatto necessariamente qualche tentativo per parlare con il PISAPIA, ma non sono mai riuscito a contattarlo, né lui mi ha scritto. Rassicurato che nella lettera avevo espresso il concetto che quanto in essa contenuto poteva essere utile, eventualmente, a chi voleva far luce sulla vicenda. Credo, fratello, di aver detto telefonicamente al PISAPIA, di tenere la lettera ferma e di adoperarsi non momento in cui glielo avessi detto io. Come ho già detto, non ho mai avuto modo di parlare della questione con l'av. PISAPIA. Ho fatto menzione della lettera, giacché pensavo che la ricostituzione dei fatti da me effettuati in essa, fosse essere più precisa e particolareggiata di quelle che sono in grado di effettuare attualmente, a causa del tempo trascorso. Credo di ricordare che ricevetti una telefonata di mio padre nell'hotel di Lucerna dove io e Vittorio Andamio ad alloggiare, il Luzernerhof, verso le otto di sera di lunedì 14 giugno. Mi pare che vi fu anche un dialogo con l'amica di Verena del Vittorio, giacché in un primo momento le chiedi involontariamente il numero di telefono sbagliato e poi le richiami per correggermi, vedendo che mio padre non telefonava. Allora mio padre mi chiamò.

Ten Col. Giuseppe Inzerato

Luca Colli



## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 12

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

mi disse che mi era stato contattato da un certo KUNZ, del quale, a mia richiesta, mi diede il recapito telefonico. Mio padre disse che il Kunz mi avrebbe offerto un appartamento presso una famiglia a Suisio. Sulle prime mio padre non volse neanche dirmi il nome e parlava di uno che mi avrebbe avvicinato. Alla fine disse che era un certo Kunz, affermando che il fratello mi avrebbe aiutato e fece specificando che non doveva fidarmi troppo. Rammento che disse che il Kunz era un chiacchiere e altre cose, parlando come di una persona non molto seria. Il giorno seguente, non ricevendo alcuna telefonata da parte del Kunz, chiamai il numero dato mi disse che mi riferiva una donna che per

lavora stentatamente l'inglese con accento tedesco. Chien' del Kung e le stesse mi disse, parlando come di mio merito, che non era in casa, ma era andato in albergo da Flavio CARBONI. Sentendo tale nome compresi che il CARBONI doveva essere in contatto in qualche modo con mio padre in quei giorni. Preciso che mio padre non mi aveva fatto, nel corso delle telefonate, il nome del CARBONI, non specificando dove e con chi si trovasse. Alla moglie del Kung lasciai il mio recapito telefonico e ricevetti poi una telefonata, credo mercoledi sera, de feste del Kung, cui chiesi dell'effortamento del quale mi aveva parlato mio padre. Si informò con una certa confusione, dicendo che aveva delle difficoltà, ma che, comunque, aveva sotto mano un effortamento che stava per liberarsi e che doveva ricevere notizie al riguardo. Aggiunse che mi avrebbe telefonato l'indomani. Credo che quelle sue stesse, o forse la mattina dopo, mio padre mi chiamò e parlammo del discorso fatto con il Kung. Non so se in quelle o in una successiva telefonata mio padre mi abbia detto una frase che ricordo abbastanza distintamente: "me forse vengo anch'io dove sei tu". È possibile che ciò mio padre

Aureo Galvi  
G. Galvi

Ten Col. Florio Guerato

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 13

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....


**Avanti di noi** .....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

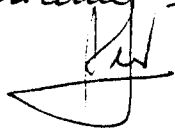
È comparso .....

Anticipate L. ....

mi abbia detto mentre ero ancora a Lu-  
cerne, ovvero dopo, quando mi trovavo  
a Zurigo. Il mercoledì mattina, infat-  
ti, 16 giugno 1882, riferì ai movimenti  
con il Kunz il quale non era ancora  
in grado di darvi ammissioni nel-  
la sistemazione nell'effortamento. Gli  
dissi allora che intanto veni comunque  
andate a Zurigo, nella speranza che l'ap-  
partamento uscisse fuori. In effetti, nelle  
stesse mattine del mercoledì, io e  
Vittorio eravamo a Zurigo e subito  
telefonammo alle case del Kunz, dove  
trovammo la moglie che non volle dir-  
ci niente e neppure indicarci un hotel  
dove alloggiare. Non avendo notizie  
del Kunz, prenderemo alloggio all'hotel  
Saint Gothard di Zurigo del quale co-  
munici il recapito telefonico alla

Kunz fece fotene essere trasmesso e mio fe-  
 che ricevesti; infatti, una telefonata di mio  
 padre fuero il motivo albero quella stes-  
 sa giornata. Non mi è rimasto impreso al-  
 cunche di quelle telefonate. Quel che ram-  
 mento è che la mattina seguente, giovedì  
 17 giugno, mio padre mi telefonò per ben  
 tre volte fra le 08.00 e le 12.00.  
 Devo dire che mi colpì il fatto che il suo  
 tono era completamente cambiato e che  
 appariva molto preoccupato. Rammento che  
 mi disse che avevano preso PELLICANI e  
 lo avevano riempito di botte per quanto aveva  
 fatto per lui; mio padre appariva sicuro di  
 quanto diceva ed estremamente preoccupa-  
 to per la sicurezza di tutti noi e mi'a mi  
 particolare. Disse, infatti: "devi lasciare l'Eu-  
 rope" perché sta succedendo qualcosa di ve-  
 ramente importante; fra oggi e domani  
 accadrà un fatto e non devi essere lì  
 perché è molto pericoloso. Di a Vittorio che  
 non torni in Italia perché farebbero figli  
 del male". Di lì a poco, come ho detto,  
 mio padre mi telefonò nuovamente richieden-  
 do che dovevo partire immediatamente,  
 entro quella sera stessa. Gli chiesi che mi  
 avrei dato modo di fare per il biglietto.  
 Mio padre mi richiese una terza volta.

  
 Tommaso Luigi Squarotti

  
 Anna Colvi  
 Biliti

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 14

L'anno millenovecento ..... il giorno

del mese di ..... in

**Avanti di noi**.....

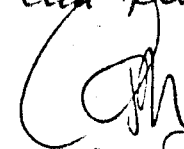
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

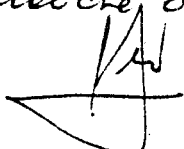
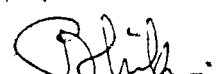
È comparso.....

Anticipate L. ....

Rammento distintamente che la telefonata fu l'ultima volta che mi si' la voce di mio padre. La sera venne intorno alle ore 12 di giovedì 12 giugno e mio padre mi disse che la mattina del venerdì seguente mi avrebbe richiamato alle otto per avere alcune conferme che stavo partendo con il volo per New York che gli avevo detto di aver prenotato per venerdì mattina. Mio padre aggiunse che visto che doveva arrivare in albergo alle 15,30 del venerdì fece' lui l'avrebbe chiamato per avere alcune notizie che subito sono andate bene nella mia fortuna. Se ben ricordo, il volo che me' prenotato partiva da Parigi verso le ore 12-13. Mio padre concluse la telefonata dicendomi che

lui avrebbe chiamato il Kunz che mi avrebbe  
 dovuto dare dei soldi. Suo padre disse: "chi è  
 di quelli e tieni alta", devo dire che il discor-  
 so non fu dei più chiari, suo padre mi spiegò  
 che il Kunz era la persona che effettuava  
 i pagamenti necessari per quei giorni ed ap-  
 prime: "queste furono brogne trattate bene;  
 mi pentite e fendi quello che ti dà, ma non  
 dagli tanta corda e non fiderli troppo per-  
 ché brogne comincia e sganciarci da que-  
 sta gente". Quello che ho riferito è il  
 contenuto dell'ultima telefonata intercor-  
 sa con mio padre. Quella sera, telefonando  
 a Verese, a casa del Vittorio, apprendemmo  
 dal padre che al telegiornale avevano dato  
 la notizia del suicidio della CORROCHER  
 e delle delibere del Consiglio di Ammi-  
 nistrazione dell'Autoniano che aveva tolto  
 il potere di firma a mio padre. La matti-  
 na seguente, venerdì 18 giugno verso le ore  
 otto, mi telefonò il Kunz, dicendomi che  
 la moglie sarebbe venuta in elicotto e for-  
 termi il denaro, gli chiesi se aveva no-  
 tizie e se aveva visto mio padre e mi rito-  
 nò testualmente: "lo vedo oggi". Gli espressi  
 delle perplessità sulle ricorrenze dei soldi e  
 sulle formalità di portarli in America e lui  
 mi rispose che non c'era assolutamente al-  
 cun problema. Qualche ore dopo, verso le ore

  
 Ten Col Enzo Corrocher

 Anna Colvi  
 Bilib.

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 15

L'anno millenovecento ..... il giorno

del mese di ..... in

**Avanti di noi** .....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

Dieci - dieci e Lunta venne a trovarmi la moglie del Kunz in albergo. Si trattava di una donna dell'età di 35-40 anni alta e bionda che parlava inglese fin troppo male. Mi consegnò una busta contenente la somma in contanti di 50 mila franchi svizzeri e volle da me una ricevuta della quale ora non ricordo esattamente il contenuto, ma che firmai regolarmente. La signora Kunz mi intratteneva per qualche minuto con me e con il mio ragazzo Vittorio e ricordo che gli parlavo, tra l'altro, delomicidio della CORROCHER, la quale si era spaventata notevolmente la signora Kunz, che si tranquillizzò solo quando le spiegammo che si trattava di un fatto doloroso, ma che la CORROCHER non era una persona importante

Ki tempo che fer te me difficoltà di capire bene l'inglese, la signora Kuntz, in un primo momento, non aveva compreso bene di chi stavano parlando. Tra l'altro, la signora era molto nervosa. Devo precisare che nel corso del discorso la signora Kuntz si lasciò sfuggire che mio padre era a Londra. Io le feci qualche altre domande per avere delucidazioni maggiori e mi disse che si trovava in un appartamento intestato a nome di un'altra persona e che i fratelli del fratello, per tali ragioni, chiedevano inutilmente chi fosse mio padre. Per questo motivo, aggiunse, mio padre doveva cambiare casa. Il discorso con la signora si concluse senza nulla di più di interessante. Il denaro ricevuto dalla signora Kuntz io, dopo aver prelevato quel poco che mi serviva, lo consegnai poi a Vittorio che lo depositò in una banca di Lugano a nome proprio ed a titolo provvisorio. Giunto poi a Washington e compiuti i miei con mio fratello, ho telefonato più volte al numero telefonico di casa Kuntz per restituire il denaro e per sapere se il Kuntz fosse a conoscenza di particolari sulla morte di mio padre. L'unico tentativo di mio rimedio risultò infruttuoso perché nessuno

Ch

J

Aureo Calvi

Ch

Ten del figlio Ernesto



## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 339 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 16

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

mi ha mai riferito dell'essere forte  
del telefono. Decidemmo, con, di far  
avere le somme, al nostro avvocato  
di Londra fuochi la consegna al  
l'avvocato del Km. Ritornando  
al giorno 17 giugno, io fatti' repolar  
mente poi, con il volo frenotato, pure  
avevo alcune altre notizie di mio  
padre. Giunto a Washington nella  
notte tra il venerdì di cui ho detto  
ed il sabato 18 giugno, offren' insieme  
ai miei della morte di mio padre  
de una comunicazione telefonica di  
mio zio Luciano. Telefonammo agli  
on. GREGORI e MOSCATO fu avere ulte  
riori notizie e gli avvocati ci conferma  
rono quanto più ci avere detto mio zio.  
Nei giorni successivi, avendo per la  
morte l'incolumità finca, anche fu

le freni che avevamo fin rotte subito rifetere  
 de mio padre, decidemo di trasferirci dalle  
 nostre case, in un appartamento, sempre a  
 Washington, del complesso Watergate, meno  
 ci è disforazione de nostri amici. Dopo circa  
 due settimane facemmo rientro a casa.  
 Nell'agosto io e mio fratello ci siamo recati  
 a Londra per discutere con il nostro avvocato  
 lo inglese le questioni relative al verdetto  
 di suicidio nella morte di mio padre, e  
 meno ~~dat~~ dell'ufficio del Coroner ed  
 abbiamo incaricato il legale di predire  
 un ricorso che credo si discuterà nel pros-  
 simo novembre. In occasione del no-  
 stro viaggio a Londra abbiamo avuto uno  
 scambio di vedute con un funzionario di  
 polizia inglese e ci sono state ricorrenze  
 de le valigie di mio padre. Abbiamo effi-  
 dato tali valigie al commercialista di Mi-  
 lano che era con noi che si occupa delle  
 questioni relative alle successioni, in no-  
 stro incarico. A. S. R. Mio padre era in  
 fondo de diverso tempo di un fanatismo  
 nicaraguense che qualche volta lo aveva  
 occasione di vedere e che aveva le cofe-  
 ture assurde. Ricordo che in un'occorrenza  
 me chiesi e mio padre se quel fanatismo  
 fosse da lui reperibile adoperabile e  
 An  
 Ten Col Luigi Guercio

Per Anna Colvi Berti

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 17

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

mi riferire che c'erano dei problemi: mi  
dime, in sostanza, che non poteva us-  
sare dell'Stelia con un passaporto che  
non aveva mai adoperato per entrare  
e che non era registrato dalla compe-  
tente autorità italiana. Mi ricordo che  
oltre un anno fa, fu me ancora che mio  
padre fosse orientato, seppi da mia ma-  
dre che qualcuno aveva fatto avere  
a mio padre un passaporto falso  
e che lui, però, lo aveva bruciato, effe-  
me ricevuto. Lo scorso maggio, in una  
occasione, mio padre mi disse di  
essere in possesso di un passaporto  
falso che aveva ricevuto di recente,  
qualche mese prima. Mio padre non  
mi mostrò mai il passaporto in que-  
stione, anche se lo vidi alcune volte  
racconderlo fra le coperte in guarda

notre e mutano. Mio padre lui di dire che  
è miei avvocati GREGORI e MOSCATO era  
no el corrente del fatto che lui aveva  
un fantotto falso e che gli avevano  
detto: " se lei n' sente più tranquillo co  
n'... " o quel cosa di simile. Non chian è  
mio padre che chi aveva avuto il fantot-  
to, nè lui mi di ne nulla in proposito.  
A. B. R. Mio padre conosceva da diversi anni  
Lucio BELLI. Per quanto ne so, ogni tanto  
lo vedeva e ne ignoro i motivi. Posso  
dire che il BELLI talvolta telefonava a  
casa mia senza mai dire il suo nome  
e spacciandosi per tal "Luciano". Alle  
volte telefonava dicendo semplicemente:  
" pronto, c'è? " Io capivo della voce  
che era il BELLI e lo tenevo a mio padre.  
A quanto io avevo capito, non n' doveva  
mai fare il nome del BELLI, cosa che  
non faceva neppure il diretto interessato.  
Mio padre non ci raccontava mai rien-  
te del BELLI e di che cosa n' dicessero.  
Io ho visto una sola volta il BELLI in  
Argentina, a Buenos Aires, in occasione  
di un viaggio fatto con i miei genitori, al-  
cuni anni di orzo. Incontrammo il BEL-  
LI in albergo e lui era accompagnato dal  
lo me famiglia. Il BELLI, a quanto  
mi diceva mia madre, era collegato con  
Anna Colvi  
Ten Col G. Moscato

## Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 18

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

un certo Luiberto ORTOLANI, con il quale ero in stretti contatti. Ho visto più volte e con me il fratello ORTOLANI ed un paio di volte sono andate a casa me in visita, con la mia famiglia. L'ORTOLANI telefonava spesso a mio padre con il quale era in rapporti di confidenza. Devo, però, dire che già qualche mese prima che scoppiasse la storia della loggia P2, fu quanto ricordo, mio padre aveva già cominciato a farsi notare al telefono allora che chiamavano il GELLI o l'ORTOLANI. Dicevo di rispondere che non c'era oppure che stavo male ed ero a letto. Dal momento dell'arresto di mio padre fino alla morte Natale, né il GELLI né l'ORTOLANI mi fecero vivi con noi. Sia



**Verbale**  
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 19

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

ra un magistrato di COMO che volvo  
conoscerlo e fu con che avvenne la cono-  
scenza. Il CIRIACO diventò abbastanza  
amido delle nostre cose di DRESSO e  
di solito frequentava le vigne nel  
l'utensa della quale ho detto prima.  
Veniva, talvolta, con l'av. TARONI di CO-  
MO, che era leale di mio padre, ed alle  
volte veniva da solo. Adoperava una  
Rover oppure un'alfetta, qualche volta  
una FIAT 127. Non lo mai capito esatta-  
mente quali fosse le ragioni delle me-  
vinte che a mio padre erano gradite.  
L'ho visto fino agli ultimi fine settimana  
ma che abbiamo fermato a DRESSO, A.D.E.  
Tutto ciò che sono oltre sui rapporti del  
GELSI e dell'ORIOLANI con mio padre  
è quanto ho detto sopra e non ricordo  
altri particolari.

Prendo atto che a questo punto, attesa l'ora, la mia detenzione viene interrotta e che ho steso l'interrogatorio nel formufllo alle ore 16.30. Rileggo il presente verbale che confermo e sottoscrivo.

Ten Col. Luigi Guerato  
 Anna Colvi  
 S. M. B.

Prendo atto che la mia detenzione riprende alle ore 16.50 di oggi, 23 ottobre 1988, e invariabilmente stene persone indicate al primo foglio del verbale.

Posso dire che mio padre prese l'abitudine di ricevere gente a Dresda durante i fine settimana a partire dallo scorso autunno, omie dopo l'esperienza delle detenzioni e del processo. In precedenza a Dresda non veniva quasi mai nessuno e lavoravamo i fine settimana da soli. Il periodo della detenzione, in effetti, seguì una specie di volta nelle abitudini di mio padre e nelle sue reazioni. Fu in quell'epoca che il PAZIENZA prese a frequentare la nostra casa unitamente al MARZOTTA. Il PAZIENZA riferì dopo l'evento dicendo a me ed a mia madre che lui era il Francesco che a

Ten Col. Luigi Guerato  
 Anna Colvi  
 S. M. B.



## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 20

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

vera chiamato meno, negli ultimi tempi, mio padre el telefono fiacce, a suo dire, era in stretti rapporti con lui. Per la verità, in quel periodo, il PAZIENZA ci stette molto da vicino ed organizzò un viaggio a Roma per visitare degli uomini politici e per parlare con degli avvocati. Il PAZIENZA ci presentò un certo DIARRA PICO come fuorusc molto amico dell'On. ANDREOTTI del quale ci raccomandò, e accompagnati dallo stesso DIARRA PICO, fu dicentere della situazione. In quei giorni io e mio padre andammo a visitare anche l'On. PICCOLI, e accompagnate del PAZIENZA, che si diceva buon amico dell'Onorevole. Rammento che andammo anche a trovare l'On. CRAXI in un albergo.

un nome in cui eltoppava. Mi colpì il fatto che, mentre io e mio zio Edoardo DANETTI ci intrattenevamo con la signora CRAXI, mia madre si sedette in terrazza con l'On. CRAXI che era in compagnia di un'altra persona, credo l'On. FORMICA. Dicevo che mi colpì il fatto che mia madre parlava molto animatamente, cosa che io potevo vedere senza però percepire effettivamente quello che diceva giacché stavo in un posto più discosto della terrazza. Notai che i due Quorevoli ascoltarono con attenzione quanto diceva mia madre e devo dire che io non perdevo di vista la scena giacché sapevo la sostanza del discorso che mia madre avrebbe fatto ed ero intervenute a vedere le reazioni dei due uomini politici. Prima delle riunioni avevo infatti sentito il GIARDINO RAPPICO dire a mia madre che poteva essere messi termini infacciere degli aiuti economici ingenti effettuati da mio padre al partito socialista. Sapendo quindi quale doveva essere il tenore del discorso, seguii l'incontro con una certa attenzione, pensando che si potessero essere delle reazioni mi sono fornito di appunti.

Anna Calvi

ten del ...

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 21

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

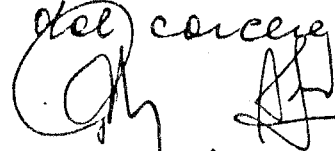
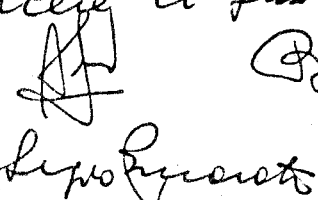
**Avanti di noi** .....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

ferte di aiuto, oppure in senso negativo di chiusura. Il colloquio si concluse molto cordialmente e mia madre ne uscì soddisfatta; mi disse che ai miei discorsi i due uomini politici non avevano eccitato né stancamente alcuno di dicendo che avrebbero aiutato mia padre fin che altro per amicizia. In quel periodo mia madre rimase in contatto con la signora ORAXI che le telefonò di frequente e venne anche alcune volte a trovarla usando delle penne e portando delle grandi massi di fiori. Mia madre già conosceva la signora che in precedenza, unitamente al marito, era stata a fianco de noi a Duzio. Nell'occasione avevo no

fatto che vi erano dei rapporti di cordie  
 lita' tra l'On. CRAXI e mio padre. Siet-  
 to' di mesi delle sue visite che ricevemmo  
 a dritto giacche', come ho detto, fu' me  
 dell'evento di mio padre fonavano i  
 fine settimana quasi sempre da soli. Il  
 periodo della detenzione di mio padre  
 fu per noi molto pesante e cost' l'oc-  
 casione nelle quale venimmo a sapere  
 dei particolari rapporti esistenti con lo  
 10R. Rammento che, in occasione di una  
 visita in carcere, mio padre mi fece  
 appunto, tra le varie cose che dovevo  
 fare, una cosa che mi è rimasta impres-  
 sa e che era: "Questo processo si chi' a'  
 ma 10R". Nell'occasione mio padre spie-  
 go' a me ed a mia madre che se  
 lo 10R aveva riconosciuto le proprie respon-  
 sabilite' lui ne sarebbe uscito completa-  
 mente disculpato. Ci disse, pertanto,  
 che occorreva che prendessimo appun-  
 tamenti, tramite Alessandro MENNINI,  
 dipendente del Banco Ambrosiano, con  
 Marcinkus e con Luigi MENNINI per  
 richiamarli alle loro responsabilita'.  
 Rammento distintamente che all'uscita  
 del carcere ci fu una specie di scena  
 con  Anna Colvi  
 con  Filippo Rizzuto

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 20

L'anno millenovecento..... il giorno.....  
del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

La fo. Alessandro MENNINI che ci  
aspettava di fuori e mio madre,  
giacchè il MENNINI, vedendo la  
fo. che mi ero affuntato sul fo-  
glietto di cui lo detto, fece l'atto  
di strappare il foglietto stesso, ma  
infestando chiaramente il timore  
che io potessi forse parlare con  
qualcun altro, mio madre reagì  
energicamente e gli tolse il fo-  
glietto dalle mani. Ne parlammo  
con il PAZIENZA il quale di me che  
ni metteva in caricato lui di parla-  
re con il Mercinkus. A dire del  
PAZIENZA, lui ed il Mercinkus ni  
conoscevano ed erano in contatto  
con comuni amici facenti parte del-  
la medesima organizzazione mafiò-  
sa, con i quali avevano rapporti.

IL PAZIENZA invece che mi ed il march  
 sus erano dello stesso stampo. Come ho  
 detto, il PAZIENZA, durante la detenzio  
 ne di mio padre, tenne quasi tutti i  
 contatti con l'esterno e, a suo dire, si  
 diede un gran da fare per affrontare la  
 situazione. Una volta mi disse di ri  
 venire a mio padre in carcere che quel  
 li del quotidiano "Repubblica" gli aveva  
 no esplicitamente proposto che se mio  
 padre avesse accettato di accreditare lo  
 ro del denaro all'estero, avrebbero  
 tenuto di attaccarlo, cambiando ve  
 dicelmente obbeffamento nei suoi con  
 fronti. Riferii la circostanza a mio  
 padre il quale mi riferì che, se fosse sta  
 to aiutato ad uscire da quella situazione,  
 avrebbe accettato di dare delle ricompense.  
 Il discorso si esaurì in quei termini.  
 Nel corso delle visite che io e mia madre  
 gli facevamo in carcere, mio padre rife  
 rì in più di un'occasione che se non  
 avesse visto segni di evoluzione positiva  
 della situazione, avrebbe perso a dire  
 mi ante tutto quello che sapeva sullo  
 TOR e sulle questioni economiche del fo  
 cistico. Questo stato di malumore e di  
 GM  
 Ten del figlio fuere  
 Anna Calvi

**Verbale**  
di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 23

L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....


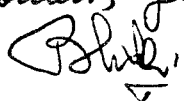
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

habbia avuto vie vie esercendo fino  
a sfociare nel tentativo di suicidio  
che mio padre pose in essere in car-  
cere. Al riguardo sono in grado di  
fucinare una circostanza che affie-  
ni proprio de mio padre nel corso del-  
le visite che gli feci nel pomeriggio  
precedente il tentativo di suicidio.  
Trovai mio padre estremamente te-  
no e preoccupato, di umore molto  
cupo, il quale mi raccontò che  
proprio quelle mattine, nel corso  
dell'udienza in Tribunale, l'avv.  
PRISCO gli si era seduto accanto e  
con un'aria molto grave gli aveva  
detto: "Vedi che i socialisti ti man-  
dano a dire che le dichiarazioni  
che stai facendo in carcere ai ma-  
gistrati non ti serviranno a nulla

e ni sono rivafute. Dio che stai dicendolo non fote essere in alcun modo fova lo e finirai con il rimanere in carcere fino alla fine dei tuoi giorni, perciò stai attento a quello che fai". Le relazioni di mio padre mi turbarono ne ferche lo vidi preoccupatissimo ed impaurito, ne ferche ero stata io stessa in precedenza a riferire a mio padre che l'av. PECORELLA complice ve di assumere un comportamento di collaborazione processuale con la sua firma ed avevo convinto mio padre dell'utilita di una condotta del genere di cui mi ero persuasa. Proprio per quella mia precedente attivazione rimani molto male quando mio padre mi racconto del comportamento tenuto dall'avvocato PRISCO. La mattina seguente io e mia madre ci fucitammo all'ospedale di Lodi avendo appreso che mio padre era stato ivi ricoverato per un tentativo di suicidio e, quelle stesse giornate, mio padre, allorchè si riprese un po', riferì a mia madre le parole dell'av. PRISCO. Fortunatamente mio padre, anche se ebbe delle complicazioni locali e polmonari, guarì e poté lasciare



 Anna Colvi  
 Ten Col Filippo Lupatelli



## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 339 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 24

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

l'ospedale di Lodi non fui in stato di  
detenzione perchè nel frattempo il sic-  
cero era finito ed aveva ottenuto la  
libertà provvisoria. Ritornai immediatame-  
tamente al lavoro, con l'interval-  
lo di alcune settimane di vacanza  
in Sardegna, periodo nel quale fe-  
ralto, e quanto mi d'ora mi è me-  
die, non si ritornò mai franchi, cioè  
che fece alcuni viaggi dell'isola  
a Roma. So frattanto ero a Washin-  
gton da mio fratello Carlo, es-  
sendo partita circa una settimana  
dopo l'uscita di mio padre dall'o-  
spedale. Mi trattenni negli Stati Uni-  
ti fino alla fine di agosto e quindi  
rientrai a Milano. Rimasi quasi un  
mese con mio padre perchè mia  
madre partì per l'Inghilterra nel

vanti insistere di mio padre che di  
ceva che mi stavia cavando in fretta,  
mio padre voleva che andassi anch'io  
con mia madre, ma io riuscii a ren-  
dere anche perché avevo l'università  
da frequentare. Riferimmo e tenere  
i fine settimana a Dresda. Si venne e  
trovare, verso fine ottobre - novembre, al-  
cune volte, il signor DE BENEDETTI e mio  
padre mi disse che veniva per discutere  
la possibilità di entrare nel Banco An-  
broniano. La proposta era fatta dal  
DE BENEDETTI stesso e l'accordo, pret-  
tamente, fu quanto potei capire, a con-  
cetta di Dresda. Mio padre si mo-  
strava al tempo stesso disponibile  
e, comunque, sereno e guardingo.  
Diceva che le voci correnti di in-  
vano il DE BENEDETTI come furano  
con cui bisognava stare attenti e  
bene mi guardava. Sentii dire mio padre:  
"con il DE BENEDETTI è meglio batte-  
re in presenza di un avvocato fidei e  
sempre pronto e sereno". Dopo che l'ac-  
cordo fu concluso, cominciai di lì  
a poco a sentire che si verificavano de-  
gli scesi con lo stesso DE BENEDETTI.

Ambr. Anna Calvi  
Ten Col. Filippo Guercio

## Verbale

## di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 25

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....


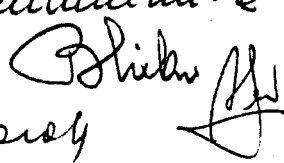
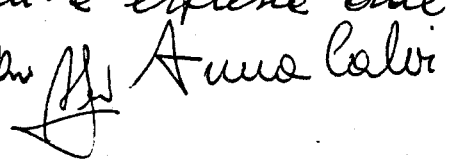
**Avanti di noi**.....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....



il quale scrivevo lettere su lettere a mio padre, Mio padre rimaneva turbato dalla continue pubblicità che il DE BENEDETTI andava creando e commentava amaramente il fatto che il DE BENEDETTI non fu oliva occasione, a suo dire, per fare interviste e per comparire in pubblico. Ad un certo punto sentii parlare dell'uscita del DE BENEDETTI del Banco. Mio padre disse che il DE BENEDETTI ci aveva guadagnato moltissimo soldi, rispetto al denaro che aveva messo per entrare nel Banco, ne aveva ricevuto molto di più al momento di uscire. Mio padre commentava amaramente che il DE BENEDETTI aveva fatto un piono affare.

Suocemivamente cominciavi a sentir fare  
il nome del BAGNASCO come persona  
che voleva entrare nel Banco. In fine  
settimana vennero a Franco de' noi a  
Dresso, con il CIARRAPICO, il BAGNASCO  
e la moglie. Il BAGNASCO venne anche  
altre volte e mio padre mi disse che  
era affoggiato dall'On. ANDREOTTI, il  
che mi fece meglio capire tutte le tu-  
me volte il BAGNASCO era venuto con  
il CIARRAPICO che io avevo constatato  
essere amico dell'On. ANDREOTTI al-  
lorchè aveva accompagnato me e mia  
madre, all'epoca della detenzione di  
mio padre, del suddetto Onorevole. De-  
vo dire che mio padre diceva di non  
essere troppo convinto circa l'ingresso  
del BAGNASCO nel Banco. Rammen-  
to che il giorno in cui il BAGNASCO  
fu cooptato nel Consiglio di Ammi-  
nistrazione, mio padre, la mattina,  
cercai di cosa dicendo che n'aveva  
ve che il Consiglio votava in senso  
contrario. Ricordo fin troppo contra-  
riato dicendo che non aveva potuto  
che essere alle mani unite espresse dal  
On. Andreotti.    
Tuo del figlio Enrico    
Aureo Calvi 

**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 26

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....

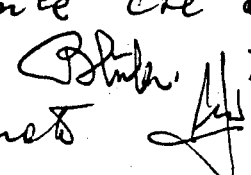
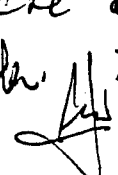
sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

*Consiglio in favore del BANASCO.*  
*Credo che nell'occasione mio padre ebbe a commentare, con tono molto dispiaciuto, che la Banca stava diventando una specie di ham dal quale si saliva e si scendeva più o meno a piacimento. Mio padre ripeté più volte: "La Banca non è un ham". Più o meno in quel periodo venne una volta a DRESSO e rimase fra un po' di noi un certo dottor D'AMATO, di ripente delle frontiere, che mio padre chiamava "blubertino". Il D'AMATO era venuto a conoscermi a madre e Roma, fu arrestato dal PASIENZA, durante il periodo di detenzione di mio padre. Credo che mio padre abbia conosciuto il*

~~D'AMATO~~ necessariamente e non dire  
 che ogni tanto il D'AMATO gli si fa  
 male n'è a Dresso che a Milano.  
 Non saprei dire, comunque, quando effetti-  
 vamente mio padre abbia conosciuto il  
 D'AMATO. Gli ho sentito più volte dire  
 che il D'AMATO era un uomo potentis-  
 simo. Ciò che era pacifico ed indiscutibile  
 è che il D'AMATO era in stretti rapporti con  
 il PARIENZA. Non saprei dire in che modo  
 affren' ciò, ma ricordo bene che la cosa  
 era notoria. Ricordo che la volta che  
 il D'AMATO venne a Dresso, mio padre  
 commentò che non aveva capito bene  
 che cosa il D'AMATO era venuto a fare.  
 Aggiunse, in tono tutt'altro che scherzoso,  
 anche se un po' ellusivo, che forse era  
 venuto per metterci delle microspie in  
 casa. Nell'occasione mio padre fece un  
 benone, senza messi termini, che non si  
 fidava neanche del D'AMATO.

A. D. R. : " Ricordo che quando nacque l'atten-  
 tato a ROSONE, vicefunzionario del Banco, mio  
 padre si trovava a Roma e rientro precipi-  
 tamente a Milano. Lo vidi subito  
 dopo scosso e lo sentii dire che potevano  
 avercela avuta con la Banca, ma che  
 era anche probabile che all'origine  
 era  
 Ten. Col. Fabio Ruffini  Anna Calvi 

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 27

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso.....

Anticipate L. ....

dell' attentato vi fosse il fatto che il ROSONE aveva delle strane amicizie e frequentava degli ambienti non molto chiari. Devo dire che fin' fine dell' attentato avevo avuto modo di sentire che mio padre che il ROSONE frequentava delle strane gente che aveva contatti con la malavita. Mio padre diceva: "Se che raro di gente frequenta il Rosone!". Mio padre aveva sempre un tono fra l'infamato e l'infartidito quando parlava di malavita e di persone aventi contatti con tali ambienti. Ricordo che una volta feci omettere a mio padre che il CARBONI mi sembrava fosse un tipo di droga piccola e che quasi sempre se di giri. Mio padre mi riferiva con tono preoccupato che





**Verbale**  
**di istruzione sommaria**

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 28

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso .....

rici. Due volte, durante il periodo di detenzione di mio padre, fece proprio a me una di tali scene per telefono: mi chiamò, apertissimo, per dirmi che aveva saputo che a livello di Banca d'Italia era eminata una proposta per dare la presidenza del Banco Anonimo all'Avv. PRISCO. Il PAZIENZA intese che lo avevamo tenuto all'oscuro di una cosa del genere che certo, diceva, non poteva essere stata messa in movimento senza il consenso di mio padre. Riforì al PAZIENZA che la cosa mi offese interiormente e che comunque, non mi rimettevo affatto. Come lo debbo anche in altre occasioni il PAZIENZA fece delle scene, dicendo anche degli

Anticipate L. ....

l'improferi e delle perolacce. Venno il novem<sup>bre</sup>  
bre dello scorso anno, mio padre ci disse  
di aver impunto el PAZIENZA di non ve  
nire più a casa nostra e di arteverni  
anche del telefono. In effetti, il  
PAZIENZA non si fece più vedere e core,  
mentre continuava ad andare, per quan  
to ne sapevo, in ufficio e continuava  
a chiedere soldi a mio padre. Mio pa  
dre ci disse che in un'occasione,  
credo nelle scorse settimane, il PA  
ZIENZA gli si era presentato in uff  
cio e gli aveva detto di punto in  
bianco: "Dimmi dove sieni i tuoi soldi  
e dammi l'eccezo ad essi, con quan  
do ritorni in carcere sono in grado  
di operare ed anche di aiutare la tua  
famiglia". Mio padre, e quanto ci  
disse, gli aveva risposto, molto recce  
mente: "Guarda che io non prevedo  
affetto di tornare in prigione e farò  
di tutto te difendermi". E PAZIENZA  
mio padre, in più di un'occasione, di  
ceva: "Questo è un altro BELLI". De  
vo dire che anche CARBONI parlava  
molto meno del PAZIENZA e del suo  
aiuto MAZZOTTA, dicendo che erano  
degli autentici improferi de senere.  
Ven del figlio fuor di P. Amore Colvi

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 339 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 29

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

**Avanti di noi** .....sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto  
segretario.

È comparso .....

Anticipate L. ....

elle lontane e che tuttavia, ora  
mai, n'erano riferiti e fatti conosce  
re de tutti e nessuno li esaltava  
fui, Il CARBONI ammetteva che co  
munque avrebbe provveduto lui a  
Seneceli lontani, A. D. R. come lo  
Suo detto, negli ultimi tempi mio fo  
die aveva intensificato sempre di  
fui i suoi viaggi e soggiorni a Roma.  
Diceva che incontrava spesso mio A. D.  
BONI e che andava continuamente  
in Vaticano. Pono dire che era  
sempre piuttosto apitato e ripetuto  
molto stanco. Arrivava a casa  
fintanto tardi, mangiava un bocco  
ne e n' metteva subito a letto,  
con un aspetto molto affaticato.  
Durante la notte, talvolta, emi  
vava anche qualche telefonata di

CARBONI. Ciò mi è venuto riflettuto nel mese di maggio scorso. Rammento che in quel periodo una mattina, eravamo in cucina io e lui intenti a fare colazione, nello sfogliare il quotidiano "REPUBBLICA", mi espone di avere visto che negli ultimi giorni non comparivano più articoli che lo riguardavano o, al massimo, comparivano brevi notizie senza commenti, olivetivamente dal passato. Mio padre mi fu subito evidente che c'era stato un accordo e che aveva versato del denaro, in cambio del quale lo lasciavano in pace. A. D. R. Mio padre usava sempre portare con sé una borsa e soffietto che non lasciava mai aperta e che era, invece, sempre chiusa, non roze a chiave o a combinazione. Nella borsa teneva, unitamente a documentazione varia, due prone aperte con numeri telefonici. Negli ultimi tempi nella borsa mio padre trovavo anche la rivoltella. A. D. R. Le due valigie che mio padre si preferì la mattina di sabato 5 giugno e che poi furono state ricongiunte a Londra erano del tipo ripido, di ferpane, di cotone. Ph. J. Anna Colvi  
 Ten del figlio Luperio

## Verbale di istruzione sommaria

(Art. 339 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 30

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

**Avanti di noi**.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.



È comparso.....

Anticipate L. ....

lore chiaro e con le cortine di  
diverso colore. Una era rettango-  
lore, di formato classico, e l'altra  
era fin piccola, del tipo a bauletto.  
Avevano le chiusure a combinazione  
e mio padre le teneva da diverso  
tempo. Come ho già detto, come  
già, su disposizione di mio  
padre, le suddette valigie al C.A.R.  
BONI la sera di lunedì 7 giugno.  
A.D.R. Mio padre talvolta, non  
molto frequentemente, usava por-  
tare contemporaneamente due  
orologi, uno da polso ed un altro  
da tasca, con relative catene, che  
teneva nel taschino dei pantaloni.  
A.D.R. Mio padre conosceva molto  
bene la città di Londra della quale  
era faticoso e conosceva a sufficienza

Se la lingua inglese. Personalmente non l'ho mai visto in difficoltà nel farsi capire e nell'intendere le frasi che gli venivano rivolte in tale lingua.

Do atto che riteggo integralmente il presente verbale che confermo in ogni sua parte siccome fedelmente corrispondente alle mie dichiarazioni e sotto scuro.


  
 Tu Col f. p. i. m. s. a. A una labi B. m. b.  


PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO  
 E' copia conforme all'originale  
 Milano 19 NOV. 1982

Il Direttore di Sezione  
 EUGENIO ROMANO  
 CANCELLIERE





Atto di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

*Acc. H*

6  
Affogliaz. N. 573/83F G  
1267/82F

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000660 RGG

**SEGRETO**



L'anno millenovecentottanta... il giorno 23...  
del mese di novembre... ad ore 16<sup>h</sup>30

Avanti di noi Giudici Istruttori: Mazziotti Matteo,  
Pizzi Antonio e Bricchetti Renato

assistiti dal sottoscritto Lorenza Chen, segretaria

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza CANETTI Clara, vedova CALVI, già generalizza- In atti.

Compaio spontaneamente presso il Consolato Italiano a Londra confermando la mia disponibilità, già comunicata- vi attraverso i miei legali, a rendere dichiarazione su quanto a mia conoscenza in relazione ai fatti relativi alla scomparsa dall'Italia e alla morte di mio marito ed ai fatti relativi al dissesto del Banco Ambrosiano.

Rinuncio, pertanto, alla facoltà di astenermi dal deporre, concessami dalla legge italiana, e desidero anzi fornire tutti gli elementi a mia cognizione che possano servire al raggiungimento della verità.

In tale prospettiva mi dichiaro, altresì, disposta a rispondere a tutte le domande che vorrete pormi.

Domanda: Nei suoi precedenti esami testimoniali resi ai Pubblici Ministeri presso l'Ambasciata Italiana a Washington, Lei ha riferito di avere chiesto a suo marito, mentre era degente presso l'Ospedale di Lodi, di darle il nome di chi gli aveva rivolto minacce; ha affermato, altresì, che lui le rispose che era stato l'Avvocato Prisco. Lei conferma queste dichiarazioni ed ha eventualmente qualcosa da aggiungere?

Risposta: Ribadisco che mentre si trovava in ospedale mio marito mi disse che era stato l'Avv. Prisco a minac-

Anticipate L.

Al Collega PIZZI  
SEDE

*S. Consolato, gli allegati alla perquisita di competenza ai sensi dell'art. 155 bis. C.P.P.*

Mi. 28. XI. 82

*Maestro*

Mod. 62/81-La Commerciale

*Acc. Clara Calvi*

*1*

ciarlo durante un'udienza del processo valutario mentre si trovava seduto accanto a lui.

Il giudice istruttore fa rilevare alla testimone che l'avvocato Prisco nega la veridicità di queste affermazioni, sostenendo - a dimostrazione del suo assunto difensivo - che lei nell'intervista resa ad Enzo Biagi si sarebbe contraddetta dichiarando che suo marito le avrebbe riferito di queste minacce non mentre si trovava in ospedale, ma quando era in carcere.

Risposta: Non ritengo di poter aver detto una cosa del genere a Biagi; basterà comunque risentire le registrazioni di quella intervista. Le cassette di quella intervista le ha mio fratello Luciano Canetti e ve le farò mettere a disposizione. Ricordo, piuttosto, di avere detto a Biagi un'altra cosa e cioè che in carcere mio marito mi aveva riferito che, durante un'udienza del processo valutario, Prisco gli si era avvicinato dicendogli che aveva deciso di accettare di diventare il suo difensore, incarico che già in precedenza aveva rifiutato di assumere perchè - a suo dire - era "un'affare di politici".


Pensi, invece, che a me Prisco aveva invece detto che era stato mio marito a chiedergli di diventare il suo avvocato.

A.D.R.: Voglio precisare, invece, che il settimanale "Amica" ha riferito in modo errato ciò che io dissi loro in quella intervista; in particolare, ha errato dicendo che Prisco aveva minacciato mio marito in carcere, anzichè al processo valutario. Può darsi anche che mia sia spiegata male io; però è possibile pure che abbiano equivocato nel trascrivere l'intervista. Faccio presente comunque che quell'intervista fu interamente registrata e che sarà mia cura mettervi a disposizione le relative bobine per modo che possiate verificare personalmente ciò che in realtà io dichiarai.

A.D.R.: Ribadisco che, secondo quanto mi riferì mio marito, Prisco lo minacciò dicendo che il Partito Socialista Italiano avrebbe trovato il sistema per farlo stare in carcere tutta la vita e che, in tal senso, aveva già messo Forlica al Ministero delle Finanze ed aveva già distrutto le prove del famoso finanziamento al Partito Socialista Italiano di cui mio marito parlò

*Aut. un. 1/2/88* *Illeg. cosa un'altro con* *made by 1/10/88* *Relu*




 TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO


FOGLIO SEGUITO N. 2

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

nel corso del noto interrogatorio notturno reso ai Pubblici Ministeri Viola, Fenizia e Dall'Osso presso la casa circondariale di Lodi.


A.D.R.: Io ho cominciato, in un primo momento, a sentir parlare mio marito di finanziamenti fatti a De Martino in occasione del sequestro del figlio. Inoltre, prima dell'arresto di mio marito, avevo già visto tre o quattro volte Formica venire a trovare mio marito nella nostra casa di Via Frua. Normalmente Formica veniva dopo cena; sapevo che lui e mio marito parlavano di soldi perchè era mio marito stesso a riferirmelo.

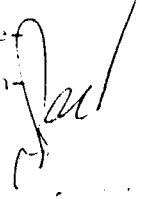
A.D.R.: Prima dell'interrogatorio notturno cui sopra ho accennato, mio marito non ebbe mai a parlarmi del ruolo avuto da Umberto Ortolani in relazione a quel finanziamento al Partito Socialista, nè mai peraltro ebbe a parlarne in seguito.



A.D.R.: Io ignoro da un punto di vista tecnico come sia avvenuto questo o questi finanziamenti; non so cioè dire come vennero erogati, a quali Enti vennero dati i soldi, nè so dire se vennero dati in Italia o all'estero. Non era certamente mio marito che si occupava in prima persona di queste cose, per cui ritengo che o Bottà, che era molto vicino a mio marito, o forse Rosone dovrebbero saperne di più.

A.D.R.: Ho detto, e lo ripeto, che Bottà era molto vicino a mio marito; Leoni, invece, pure essendo a capo del Servizio Relazioni Estero e quindi gerarchicamente superiore al Bottà, era, come ho già detto, la spia del Banco Ambrosiano. Quando Gelli, dopo lo scoppio dello scandalo della Loggia Massonica P.2, fu costretto ad andarsene e dopo che venne ritrovato e sequestrato il suo archivio di documenti, rammento che mio marito non aveva preoccupazioni di alcun genere; solo ad un certo punto, quando alcuni giudici gli contestarono il contenuto di taluni documenti rinvenuti a Castiglion Fibocchi, mio marito mi disse che un certo documento trovato al Gelli non poteva che essergli stato dato che da Leoni. Ignoro tuttora a quale documento mio marito si riferisse. Sempre riguardo a Leoni, non va dimenticato che Alessan-



dro Mennini mi suggerì di dire a mio marito, mentre si trovava in carcere, che l'unico suo collaboratore di cui fidarsi era il Leoni.

Io lo riferì a mio marito il quale mi rispose che se lo diceva Mennini andava bene; ciò significa evidentemente che mio marito in cuor suo pensava che, proveniendo il nome di Leoni da Mennini, Leoni fosse allora il suo collaboratore più gradito all' IOR. Preciso, comunque, che mio marito ebbe più volte a ripetermi che, non appena fosse finito il processo valutario d'appello, avrebbe fatto piazza pulita di tutti i dirigenti dell'Ambrosiano (Rosone, Leoni, lo stesso Botta etc.) perchè erano infidi. A tal proposito voglio però precisare che Costa non veniva mai nominato da mio marito, cioè non ne parlava nè bene nè male in quanto non ne parlava affatto.

A.D.R.: Ignoravo - e lo apprendo da voi ora - che nel giugno del 1981, mentre mio marito era ancora detenuto, Leoni, Botta e Costa diedero le dimissioni dal Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano Andino e che, nel settembre dello stesso anno, cioè poco dopo la scarcerazione di mio marito, fecero la stessa cosa rispetto al Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano di Managua.

Sapevo, invece, che Olgiati si dimise dalle cariche di Vice Presidente e di Direttore Generale quando ancora mio marito era detenuto o, per essere più precisi, in quell'epoca mio marito seppe che Olgiati intendeva dimettersi da tali cariche e a me disse, espressamente che era un vigliacco. So che, inoltre, Olgiati voleva dimettersi anche da Banco Ambrosiano di Buenos Aires, ma mio marito glielo proibì, anche se non so in che termini esatti. A questo punto, attesa l'ora tarda (ore 18.35), l'esame testimoniale viene interrotto e verrà ripreso domani, 24 novembre 1983 alle ore 9.30 presso il Consolato Italiano a Londra.

Previa integrale lettura, il processo verbale viene confermato e sottoscritto in ogni sua pagina dalle persone presenti.

Si dà atto che ha assistito al presente esame testimoniale, per le materiali operazioni di dattilografia, la Signora Chen Lorenza, Segretaria addetta al Consolato Italiano di Londra.

*Belli* *Marta* *Maggioli* *Liberi* *Clara* *Carla* *Latini* *Reborelli* *272*

La presente copia è conforme all'originale

Milano, 28 NOV. 1983

IL CANCELLIERE  
IL DIRETTORE DI SEZIONE  
P. Carbone



IL DIRETTORE DI SEZIONE  
P. Carbone

## Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Affogiaz. N. ....



L'anno millenovecentottantatré ..... il giorno 24 .....  
del mese di novembre ..... ad ore 10.30 .....

Avanti di noi Giudici Istruttori MAZZIOTTI Matteo, .....  
PIZZI Antonio e BRICCHETTI Renato .....

assistiti dal sottoscritto CHEN Lorenza presso il Consolato Italia-  
no a LONDRA

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente  
dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità  
null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testi-  
monianza : CANETTI Clara, vedova CALVI, già generalizzata  
in atti .....

Anticipate L. ....

Domanda: Dal quotidiano "La Repubblica" di ieri abbia-  
mo appreso che Lei avrebbe voluto parlarci di una vi-  
cenda riguardante un magistrato che avrebbe percepito  
da suo marito una certa somma in cambio di informazioni;  
vuole spiegarci di che si tratta? .....

Risposta: Ho ricostruito con mia figlia i tempi di  
questa vicenda; lei si è ricordata che quando accadde  
il fatto che ora vi racconterò si recava ai concerti  
al teatro "Alla Scala" di Milano (oppure alle opere) e  
che faceva freddo; deve, pertanto, essere stato nel  
gennaio 1982. Tutto successe dopo un interrogatorio al  
quale era stato sottoposto mio marito al Palazzo di  
Giustizia di Milano, interrogatorio che noi ricordiamo  
perchè, al termine di esso, mio marito venne fotografato  
proprio nell'atto di calarsi il cappello sulla faccia  
come per nasconderla; cosa che ci apparve alquanto stra-  
na - e glielo diciamo - in quanto la stampa aveva già  
tante fotografie di mio marito. Sta di fatto che, dopo  
questo interrogatorio, che aveva particolarmente impres-  
sionato mio marito, un medico, che faceva parte del  
Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano, il  
dott. Rotelli, si era offerto di fare incontrare mio  
marito con un magistrato di Milano che avrebbe potuto



R. Belli

Pina Lucchi, Carla P. Ber

interessarsi dei suoi problemi. Rotelli era già allora, pur non essendo molto vecchio, alquanto malandato e si era già ritirato dall'attività, lasciando tutto, compresa la sua clinica, al figlio. Mio marito, dunque, mi riferì che Rotelli gli aveva detto che c'era un magistrato che voleva incontrarsi con lui a cena e che era disposto a dargli informazioni in cambio di 500 mila lire al mese.

La cena si fece: arrivarono, infatti, Rotelli e questo magistrato, un uomo molto grasso. In casa, oltre a mio marito, c'ero soltanto io, mentre mia figlia Anna sali sempli., che era nella sua camera, passò semplicemente a salutarmi, perchè andava a teatro con il suo ragazzo, quando loro erano già lì.

Domanda: Lei sapeva o ha saputo come si chiamasse quel magistrato?

Risposta: E' stato il giornalista Giustolisi, al quale ho raccontato questo episodio proprio qui a Londra nel novembre dello scorso anno, a dirmi che si chiamava Alma; egli dedusse che si chiamava così proprio dalla descrizione fisica che io gli feci di questo magistrato.

Forse me l'aveva detto anche mio marito, ma io non me lo ricordavo.

Comunque, stia a sentire cosa accadde.

Ci mettemmo a tavola e ricordo che questo magistrato mangiò molto, soprattutto il risotto che avevo preparato; ne prese almeno tre volte. Io avevo dovuto fare tutto da sola in cucina proprio perchè Roberto mi aveva espressamente detto di non fare venire nessuno.

Terminata la cena, mio marito ed il magistrato si sono messi a sedere sul divano, mentre io sono rimasta a chi accherare con Rotelli al tavolo.

In tale circostanza Rotelli mi disse di preparare la busta con le 500 mila lire in contanti in quanto poi ci avrebbe pensato lui a metterle in tasca al magistrato; così facendo — disse Rotelli — non sarebbe stato commesso alcun reato. In cambio, come ho già detto, questo magistrato avrebbe dovuto tenere informato mio marito su tutto quello che nell'ambiente della

*Handwritten initials*

*Meppolli RBles tutti i nuclei Calvi L. Ben*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 1

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

magistratura veniva detto su di lui: cioè, almeno, è quanto mi riferì mio marito. Ho visto con i miei occhi Rotelli mentre metteva questa busta contenente i soldi in tasca al magistrato.

Domanda: Ma è proprio sicura di questo ricordo così preciso?

Risposta: Potrei giurarlo, anche perchè la cosa mi meravigliò in quanto poco prima Rotelli mi aveva detto che gli avrebbe messo la busta in tasca soltanto in ascensore, al momento in cui, cioè, se ne fossero andati da casa nostra.

Domanda: Perchè Lei non raccontò questo episodio ai Pubblici Ministeri Sicilari e Dall'Osso che la interrogarono a Washington?

Risposta: A quell'epoca avevo tante cose da dire e non avevo intenzione di fare del male a qualcuno, neppure a questo magistrato. Quando, però, recentemente dai giornali ho appreso che questo dottor Alma era coinvolto nella storia di un'altra cena per la vicenda, di cui si è tanto parlato, legata ad alcuni casinò, ho ritenuto mio dovere svelare ciò di cui ero a conoscenza perchè dentro di me ho pensato che allora questa storia delle cene per il magistrato in questione era un vizio.

A.D.R.: Per quanto mi consta, non si sono più ripetute cene con questo magistrato, nè dazioni di danaro. Tra l'altro, devo dire che, dopo quella sera, io non ne ho più parlato con mio marito.

A.D.R.: Io non so come mai Rotelli conoscesse questo magistrato e fosse in quel genere di rapporti; non so neppure come sia entrato in contatto con lui; so soltanto che, dopo quell'interrogatorio di mio marito di cui sopra ho detto, Rotelli si offrì di aiutarlo e lo fece nella maniera che ho sopra spiegato.

A.D.R.: Ripeto che, quando sono arrivati a casa, mia figlia era nella sua stanza a prepararsi; Anna ha potuto vedere questo magistrato, soltanto quando, prima di uscire, è passata a salutarci.

*al*  
*BBely* *Chislaury* *lati* *Rber*

A.D.R.: Ricordo che durante la cena questo magistrato diceva che amava molto mangiare e che soprattutto gli piacevano i primi piatti. Inoltre, ironizzava sulla sua mole dicendo che, quando andava a fare gite in campagna, i suoi amici dovevano sempre aiutarlo a superare qualsiasi tipo di ostacolo naturale trovasse.

Domanda: Che informazioni specifiche diede questo magistrato a suo marito?

Risposta: Mio marito mi disse soltanto che questo magistrato gli aveva detto che Gresti parlava bene di lui, cioè di mio marito.

A.D.R.: Rotelli e il magistrato arrivarono intorno alle 20 e se ne andarono piuttosto presto, cioè non rimasero molto tempo in casa nostra dopo aver finito di mangiare. Salirono insieme ma ignoro con quale mezzo raggiunsero casa nostra ed ignoro, altresì, se qualcuno li accompagnò, attendendoli magari sotto. Certamente la porta del nostro stabile fu loro aperta o dal nostro autista o da una guardia del corpo del di mio marito.

A.D.R.: Durante la cena il magistrato non ha parlato di suoi fatti personali, né della sua famiglia, né del suo lavoro, né in genere della sua vita. Ricordo, però, ad esempio, che abbiamo parlato di un medicinale che io prendevo per avere più appetito e rappento che lui mi disse che quel tipo di medicinale serviva solo a dilatare lo stomaco.

A.D.R.: Io non ho mai visto fotografie di questo magistrato; non mi sono mai state mostrate, neppure da Giustolisi; fotografie per vedere se fossi in grado di riconoscerlo. Ritengo che certamente potrei riconoscerlo se lo vedessi, anche perché la sua corporatura era alquanto singolare.

A.D.R.: Non ricordo se Rotelli mi abbia fatto il nome di quel magistrato. Come ho già detto il nome Alma è venuto fuori da Giustolisi. Ho raccontato questo episodio anche alla giornalista Sandra Bonsanti de "La Repubblica"; gliel'ho raccontato per tele-

*Nov*

*Mappoli*

*Roberto*

*Luca Caracciolo*

*Alber*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 5

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

Tono e non so se tale conversazione sia stata per caso registrata.

Domanda: Può farci una descrizione più completa delle caratteristiche somatiche del magistrato in questione?

Risposta: Come ho già detto era un uomo molto grasso e grosso, anche in faccia; era di media statura, moro e di età indefinibile dai 45 ai 55 anni: è sempre difficile attribuire un'età ad una persona così grassa, anche perchè un uomo molto grasso sembra sempre più vecchio di quanto magari non lo sia in realtà.

A.D.R.: Mio figlio Carlo non era presente quando io raccontai l'episodio a Giustolisi; nessuno era presente in quell'occasione.

A.D.R.: Non ho altri particolari da fornire su questa vicenda.

Spontaneamente, a questo punto, la testimone dichiara:

"E' mia intenzione farvi pervenire una lettera che io avevo preparato e che dovevo spedire all'On. Anselmi, Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2, ma che poi ho pensato non fosse il caso di spedire proprio per il suo contenuto. Più precisamente tutte le persone a me vicine, soprattutto i miei figli, mi avevano detto di annotarmi di volta in volta i vari episodi interessanti che mi tornavano alla mente e questa lettera è frutto appunto di queste mie progressive annotazioni. Ho questa lettera nella mia casa di Washington e, non appena mi recherò là, sarà mia cura farvela pervenire."

Domanda: Qual'è il contenuto di questa lettera?

Risposta: Ve ne renderete conto quando la vedrete.

Ricordo, ad esempio, che racconto un episodio concernente Darida. Nel mese di marzo del 1982 mio marito ritornò a casa da un viaggio a Roma; quella sera scoppiò in un gran pianto dicendomi che era proprio caduto in basso. Gli chiesi di spiegarmi che cosa volesse dire ed egli mi raccontò che Darida, allora Ministro di Grazia e Giustizia, gli aveva chiesto soldi in cambio di aiuto per le sue vicissitudini giudiziarie.

Francamente non so quanto gli abbia chiesto e non so neppure come

*Non* *RBE* *Clara Calvi* *Calvi* *Alber*  
*Maggio 84*

17/7/75  
a andata a finire. In quella lettera trovate comunque anche il racconto di altri episodi che ora è inutile che io descriva.

Domanda: Come Lei saprà, è stata elevata imputazione nei confronti degli avvocati Gregori e Moscato di Roma per il concorso nella falsificazione del passaporto usato da suo marito per lasciare l'Italia. I predetti due avvocati hanno negato ogni loro responsabilità ed hanno negato altresì che nell'incontro avuto con Lei a Washington, pochi giorni dopo la morte di suo marito, si sia parlato di questo passaporto.

Risposta: Ricordo che quando vennero a Washington io ero a letto, moralmente distrutta, come ben potrete immaginare. Senz'altro hanno parlato del passaporto con Anna o con Carlo.

Il Giudice Istruttore fa rilevare alla testimone che ai Pubblici Ministeri lei aveva dichiarato che aveva parlato personalmente con Gregori e Moscato di questo passaporto chiedendo loro, appunto, se erano stati effettivamente loro a fornirlo a suo marito: ciò anche alla presenza di sua figlia.

Risposta: Se ho detto così ai Pubblici Ministeri vuol dire che c'ero anch'io quando è stata posta loro questa domanda.

Rammento benissimo che ero a letto e che loro erano molto imbarazzati per questo fatto. Tenga conto, inoltre, del fatto che quando ne ho parlato con i Pubblici Ministeri a Washington, il mio ricordo su questi fatti era molto più fresco. Da allora mi sono ritornate in mente certe cose che prima non ricordavo, ma certi altri ricordi mi si sono un pò annebbiati.

Domanda: Lei ha dichiarato che quando stava a Washington aveva la sensazione di essere protetta e che anche suo marito, Le aveva espressamente detto che Lei era protetta da persone molto influenti. Ha potuto capire da chi fosse protetta?

Risposta: Mio marito non mi ha mai detto espressamente chi mi proteggesse; dentro di me ho sempre pensato che mi proteggessero persone legate alla Chiesa, o meglio all'Opus Dei.

Io sapevo, infatti, delle trattative che mio marito stava conducendo con quelli dell'Opus Dei i quali gli avevano promesso di occuparsi del problema del debito dello I.O.R. Inoltre, c'era

*Handwritten initials*

*Maggiore*

*R. Billy, Carlo, Guido, Carlo, Alber*



RIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 6

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

un'altra circostanza che me lo faceva pensare: vicino alla casa di mio figlio, infatti, stava un vescovo o monsignore molto influente che si occupava del comportamento dei vescovi cattolici all'estero.

A.D.R.: Per quanto concerne la trattativa di cui sopra, preciso che, per quanto mi consta, a mio marito interessava solo che lo I.O.R. pagasse e ciò era anche quello che intendeva ottenere l'Opus Dei. In tal senso, pertanto, mio marito era osteggiato sia da Marcinkus, che non voleva che l'Opus Dei si ingerisse nelle vicende dello I.O.R., sia dai fautori della Ostpolitik (tra i quali Andreotti) da tempo supposizioni contrastanti rispetto a quelle dell'Opus Dei.

A questo punto, alle ore 13.00, l'esame testimoniale viene interrotto e verrà ripreso alle ore 14.00 sempre presso il Consolato Italiano a Londra.

Previa integrale lettura, il processo verbale viene confermato e sottoscritto in ogni suo foglio dalle persone presenti.

*RB*      *Clara Canetti Calvi*      *Alber*  
*Mazzotti*      *Andreotti*      *...*

Il giorno 24 novembre 1983, presso il Consolato d'Italia a Londra, alle ore 14.45, avanti ai Giudici Istruttori del Tribunale di Milano MAZZIOTTI Matteo, PIZZI Antonio e BRICCHETTI Renato è comparsa Clara CANETTI, vedova CALVI, per la prosecuzione dell'esame testimoniale interrotto alle ore 13.00.

Assiste all'esame testimoniale, in qualità di dattilografa, la signora Lorenza CHEN, segretaria del Consolato.

Domanda: Lei ha dichiarato che Suo marito ha dato denaro alla signora Maria Girani, vedova Angiolillo; più precisamente, Lei ha dichiarato che le avrebbe dato 10 milioni di lire, in un primo momento e, in un secondo tempo, tramite gli avvocati Gregori

*RB*      *Clara Canetti Calvi*      *Alber*      *Mazzotti*      *...*

e Moscato di Roma, intorno al periodo di Natale del 1981, altri 50 milioni; i predetti avvocati negano, però, questa circostanza.

Risposta: La Angiolillo non ha mai fatto niente per niente e, dovendo sopportare notevoli spese personali soprattutto per la sua grande casa di Roma, guadagna come può. Mio marito, tra l'altro, aveva dato quei soldi a Gregori e Moscato proprio per preconstituirsì testimoni di questa dazione di denaro all'Angiolillo. Ciò in quanto già in relazione ai primi 10 milioni lei si era lamentata con Tassan Din per il modo con cui, a fine agosto 1981, mio marito glieli aveva dati, cioè mettendoglieli in una tasca della vestaglia. Io non ho altri elementi di prova, oltre a quanto vi ho già detto, intorno alla consegna dei 50 milioni fatta all'Angiolillo mediante i due avvocati.

Domanda: Nel periodo in cui Suo marito si allontanò dall'Italia, Lei ricevette molte telefonate da lui nelle quali lui non Le diceva dove si trovava proprio per non metterla in difficoltà, cioè per evitarLe qualsiasi problema qualora Lei fosse stata interrogata da qualche giudice proprio su questo punto. Suo marito non Le ha magari, invece, detto se qualche altra persona fosse a conoscenza dei Suoi postamenti e dei luoghi in cui egli di volta in volta si veniva a trovare?

Risposta: Mio marito non mi ha mai detto se qualcuno sapesse dove lui si trovava; non mi ha mai detto, cioè, se teneva informato qualcuno dei luoghi che raggiungeva. Io sapevo che lui era in giro per lavorare, e cioè per ultimare le trattative che aveva in corso.

Domanda: E' riuscita in questo ultimo periodo a capire cosa fosse quella "cosa meravigliosa" che si stava realizzando e intorno alla quale Suo marito stava lavorando?

Risposta: Io ritengo che lui considerasse "meraviglioso" sia il fatto di sistemare la questione dei debiti dello I.O.R., sia il fatto che si potesse realizzare quella prospettiva fattagli balenare di poter diventare il responsabile del risanamento delle finanze vaticane.

Domanda: In quei frangenti Suo marito vi disse anche, in particolare,

*che la cosa era fatta. E che la cosa era fatta. E che la cosa era fatta.*

Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 7

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

di andarvene via dall'Europa perchè in tal modo sareste stati più sicuri.

Risposta: Egli temeva che i suoi avversari volessero prendere me o mia figlia per impedire a lui di fare le cose che voleva fare.

Ad un certo punto aveva addirittura intimato a mia figlia di andarsene e aveva detto che avrebbe fatto due telefonate per avere conferma che avesse deciso di andarsene; una prima doveva farla direttamente a mia figlia che, tra l'altro, quando si reso conto che suo padre non le aveva telefonato, tornò piangente; l'altra telefonata doveva farla a Vittorio, il ragazzo di mia figlia; so che Vittorio disse a mio marito che avrebbe potuto richiamarlo alle 14.00 perchè a quell'ora egli avrebbe potuto dirgli se Anna si trovava già al sicuro.

Mio marito, però, gli disse che non avrebbe potuto chiamarlo alle 14.00, ma soltanto alle 15.00; probabilmente, pertanto, alle 14.00, o prima di quell'ora, aveva un impegno. Poi, comunque, neppure questa telefonata venne fatta.

A.D.R.: Certamente mio marito in quei giorni era in giro per l'Europa con le carte che gli servivano per risolvere i suoi problemi. Conoscendo mio marito, immagino che da qualche altra parte avesse copie di quella documentazione che si portava appresso, ma ignoro dove possa averle messe. A tale proposito mi sono ricordata che nel maggio 1981, verso il mezzogiorno di una giornata che non sono in grado di precisare, mentre io e mia figlia eravamo in cucina, Roberto ci disse che Alessandro Memini gli aveva chiesto se di "quelle carte" (si riferiva a quelle concernenti i rapporti con lo I.O.R.) ne aveva un'altra copia negli Stati Uniti. Lui gli aveva risposto ironicamente di no, facendogli tacitamente intendere che invece ce l'aveva. Sta di fatto, comunque, che mio marito era rimasto impressionato da questa domanda rivolta gli dal Memini.

Domanda: Lei avrà senz'altro sentito che, in quei giorni della sua scomparsa, suo marito aveva con sé una borsa che non è stata poi più ritrovata. Può descriverci la borsa che di solito suo marito portava con sé?

Risposta: Era un borsa larga e alta, con una linguetta, con la combinazione e, se ben ricordo, era di colore marrone chiaro. Mi pare che mia figlia dica qualcosa di diverso riguardo al colore, ma a me pare di ricordarla bene perchè un giorno, mentre Roberto era detenuto, noi

cercavamo dei numeri di telefono che sapevamo essere contenuti in quella borsa che era però chiusa e della quale ignoravamo la combinazione necessaria per aprirla. Fu Pazienza a tagliare i punti che tenevano cucita la borsa nella parte in cui non c'era la combinazione. Riuscimmo, pertanto, ad aprire la borsa senza rovinarla. Roberto aveva anche altre borse che io vedevo di solito quando andavamo a Drezzo e lui decideva di portarsi il lavoro; Ad esempio, quelle che usava per andare e venire dalla Banca erano nere ed egli era solito chiuderle addirittura con dei lucchetti.

Domanda: Durante la scomparsa dall'Italia suo marito è stato a Londra; Potrebbe dirvi a quali persone di Londra egli potrebbe avere telefonato durante quei giorni?

Risposta: Anzitutto a Memmo, quella della Pantanella, l'amico di Mintaroni: egli ha una casa a Londra di parecchi piani, almeno tre. In quella casa ci siamo stati ma non saprei dire dove si trovi a Londra; ricordo che era in un quartiere elegante e che era stata arredata dall'architetto Mongiardino.

Avrebbe, poi, potuto telefonare anche a Ned Feldmann che lavorava per la Ultrafin di New York. Mio figlio Carlo dice che costui aveva una casa a Londra, ma non so dirvi nulla di più preciso.

Avrebbe, inoltre, potuto telefonare anche ai Donnell che abitavano a Londra e che adesso, pur abitando ancora a Londra, avrebbero cambiato casa. Questi Donnell alle Bahamas conoscevano e ci erano stati presentati da De Savary, banchiere della Artoc Bank. Donnell ha lavorato anche per il Banco Ambrosiano per un certo tempo. Mio marito poteva ovviamente anche telefonare al predetto De Savary.

Non saprei dire ora a quali altre persone avrebbe mio marito potuto telefonare durante quei giorni di sua permanenza a Londra. Preciso, comunque, che mio marito non conosceva molto bene Londra; conosceva la City e il Claridges che era l'albergo dove lui scendeva normalmente.

Domanda: Secondo Lei, suo marito ha simulato il tentativo di suicidio nel carcere di Lodi?

Risposta: Mi sono ricordata che io ho una testimone del fatto che mio marito ha effettivamente simulato quel tentativo di suicidio

*Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.*



FOGLIO SEGUITO N. 8

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

Io e mio marito abbiamo, infatti, parlato di questo argomento alla Rina Brion, a casa sua. Eravamo solo noi tre e doveva arrivare anche Romiti; in quel periodo, infatti, c'era stato un avvicinamento tra mio marito e la cerchia di persone facente capo agli Agnelli. Mentre stavamo aspettando Romiti, la Brion, guardando in volto Roberto gli disse che aveva capito che lui, per potere uscire dalla situazione in cui si era venuto a trovare, non aveva potuto che simulare il suicidio (ebbi come l'impressione, tra l'altro, che ne potessero già aver parlato tra di loro). Mio marito in effetti si era davvero venuto a trovare in una situazione molto difficile: da un lato, infatti, dopo il famoso interrogatorio notturno, c'erano numerosi magistrati che volevano sapere da lui molte cose; dall'altro, come ho detto, c'era Prisco che lo minacciava; aveva, poi, il problema dello scorporo del gruppo impostogli dalla Banca d'Italia, problema in relazione al quale Bosone e Olgiati gli avevano riferito di avere già messo al lavoro due impiegati, cosa che mio marito trovava assurda data l'importanza e le difficoltà del problema.

A quella frase dettagli dalla Brion mio marito annuì confermando in tal modo che il tentativo di suicidio era stato realmente simulato. Questo incontro avvenne pochi giorni prima dell'annuncio ufficiale dell'entrata di De Benedetti nel Banco. Io, però, l'avevo già capito prima che il tentato suicidio era stato da mio marito simulato, soprattutto perchè la prima cosa che mi disse, quando l'andai a trovare in ospedale, fu di "aiutarlo a venirme fuori" e non mi accennò, invece, minimamente nè al tentativo di suicidio nè ai motivi che l'avevano spinto a fare ciò. Mia figlia Anna, quando apprese la notizia, non si spaventò neppure perchè capì subito che doveva trattarsi di una cosa simulata da suo padre, in quanto la sera prima lo aveva visto tranquillo.

A.D.R.: Noi non abbiamo confidato a nessuno che il tentativo di suicidio era simulato tranne che alla Brion nel modo in cui sopra ho

Clara Calvi



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 9

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

A.D.R.: Alvaro ci raccontò che era libico ma che odiava i libici perchè lo avevano torturato; ci raccontava spesso di queste cose che gli avevano fatto e diceva che lui faceva parte della banda che voleva uccidere Gheddafi. Lo vidi ancora quando ci accompagnò all'aeroporto di Olbia aiutandoci a portare le valigie; con noi c'era anche Alain Aboudaram il quale non aveva passato le vacanze con noi ma ci aveva invitato una volta a cena. Sentii parlare un'altra volta dell'Alvaro da Pazienza, Mazzotta e la De Laurentiis mentre si trovavano a Washington: in quella occasione ne parlarono come di uno che faceva segni a vuoto.

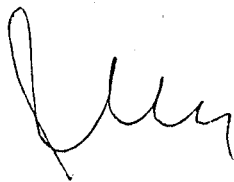
Poi non ne ho più sentito parlare fino a dopo la morte di mio marito. Dopo la morte di mio marito restammo circa dieci giorni al Watergate e poi tornammo a casa. Cominciò a telefonare questo Giardili (io avevo sempre capito che si chiamasse Giardini) dicendo che voleva assolutamente incontrarci perchè aveva bisogno di parlare con noi.

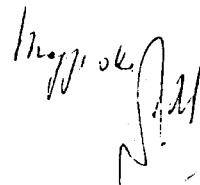
Un giorno presi io una sua telefonata; mi disse che sapeva chi erano gli assassini di mio marito; visto che lui si trovava a Roma gli chiesi se ne avesse parlato con il Pubblico Ministero Sica, dato che mi risultava che fosse stato interrogato da lui.

L'Alvaro mi disse in quella telefonata che lui sapeva che era stato Carboni al cento per cento; disse, inoltre, che Carboni aveva venduto mio marito per 30 miliardi. Rispose poi alla mia domanda affermando che non aveva detto nulla al dott. Sica.

In un primo momento io ho pensato che fosse uno che aveva esclusivamente l'intenzione di raggirarci, di estorcerci del denaro. Quelle affermazioni dell'Alvaro, comunque, mi spaventarono, tant'è che non ne parlai al dott. Dell'Osso e la dott. Siclari perchè avevo paura. In quella telefonata Giardili mi riferì, inoltre, che, oltre a lui, c'erano altre tre o quattro persone disposte a mettersi al nostro servizio. Mi spiegò anche che aveva telefonato a Rosone (che lui chiamava "quel porco") per dirgli di non andare in giro a raccontare

Clara Calvi





che era stato Calvi a fargli sparare, in quanto a lui sapeva benissimo chi era stato a sparargli.

Giardili mi raccontò, altresì, che l'ultima sera prima che mio marito partisse da Milano lui l'aveva incontrato presso il Banco Ambrosiano; a suo dire quella sera con mio marito c'erano anche la sua segretaria Corrocher e l'Avv. Giandomenico Pisavia. Secondo Giardili, pertanto, l'Avv. Pisavia avrebbe visto mio marito il giorno prima della sua scomparsa.

A.D.R.: Giardili ci diede i suoi recapiti telefonici ma noi non l'abbiamo mai richiamato. Egli, peraltro, ci disse che non era opportuno parlare per telefono perchè i telefoni potevano essere sotto controllo e che pertanto noi, qualora avessimo voluto metterci in contatto con lui, avremmo dovuto contattare il giovane professor Sciubba, figlio di un importante capo massone, il quale abitava a Washington. Noi non cercammo mai questo Sciubba; viceversa, lui cercò più volte di mettersi in contatto con noi, finchè decidemmo di incontrarlo più che altro per vedere di chi si trattava. Gli fissammo un appuntamento in un'ora nella quale avrebbero dovuto esserci anche Anna e Carlo; lui venne, invece, un pò prima dell'ora fissata, forse perchè voleva parlare da solo con me, prima che arrivassero i mie figli. Sta di fatto, comunque, che, dopo le prime chiacchiere preliminari, arrivò mio figlio Carlo. Questo Sciubba diceva di avere avuto l'incarico di contattarci da suo padre perchè nella massoneria c'era l'usanza di aiutare le famiglie dei massoni che restavano prive del capo famiglia. Ricordo che ci chiese anche se volevamo passaporti e se volevamo fare dei trasferimenti di denaro. Noi abbiamo sempre sospettato che fosse mandato da Paziienza sebbene lui ci abbia detto che personalmente non conosceva Paziienza che, per contro, era ben conosciuto dai suoi genitori.

A.D.R.: Non abbiamo avuto altri incontri con Sciubba.

Domanda: Dall'epoca in cui è stata interrogata a Washington dai Pubblici Ministeri Le sono venuti in mente altri fatti, altri parti-

Anna Cavetta Calvi  
Ingegnere

R. B. C.

Albergo



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 10

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI  
colari con riferimento alla morte di Suo marito?

Risposta: Direi di no; certo, era un uomo scomodo per tanta gente.

Domanda: Lei ha mai sentito parlare di tale Vaccari?

Risposta: Ne ho sentito parlare; invero, c'era un tale che, mantenendo l'anonimato, telefonava al Sunday Times per avere soldi in cambio di notizie che lui sarebbe stato in grado di fornire sulla morte di mio marito, notizie che - a suo dire - gli erano state rivelate da questo Vaccari, poi ucciso a coltellate a Londra proprio perchè sapeva troppo. Mio figlio ritiene che questa sia una pista giusta da seguire; potrete chiedere a lui maggiori ragguagli in merito.

Domanda: Più volte Flavio Carboni ha dichiarato che suo marito era personalmente proprietario di una banca all'estero e socio di numerose altre banche; che aveva ingentissime disponibilità finanziarie a Zurigo e negli Stati Uniti; che a Londra aveva personalmente depositi in oro e gioielli (e che di solito incaricava appunto lei di trasferire i gioielli a Londra); che aveva, inoltre, rilevanti possedimenti immobiliari negli Stati Uniti.

Risposta: Escludo che ciò risponda a verità a meno che mio marito non me l'abbia fatta sotto il naso; guardi che mio marito non aveva il tempo di avere queste sue banche personali. Tra l'altro, negli Stati Uniti sono state fatte delle indagini per vedere se mio marito o noi avessimo proprietà negli Stati Uniti; non hanno però trovato niente. Inoltre, io non ho mai portato gioielli a Londra, tanto meno con quel viaggio in aereo di qui parla Carboni, da voi riferitomi. Infine, Roberto diceva sempre che non credeva negli investimenti immobiliari e quindi escludo che possedesse patrimoni immobiliari.

Domanda: Suo marito aveva una tenuta in Nicaragua?

Risposta: Sì, c'era in Nicaragua a mio nome un possedimento terriero, non so quanto grande. Si trattava, per quanto mi consta, di una azienda per l'allevamento di mucche; era gestita da Caprotti.

Caprotti non si occupa ora più di questa azienda e ogni tanto lo sgridiamo perchè pretende soldi. Noi non sappiamo più neppure che

Clara Calvi

R. B. R.

Alber. Maggiore

fine abbia fatto questa proprietà in quanto in Nicaragua c'è la guerra.

Non mi ricordo come si chiamasse quell'azienda: forse "Grande Lago" o qualcosa del genere.

Credo che Caprotti ora viva a Panama. Lui dapprima lavorava in Nicaragua per Genghini e poi passò a lavorare all'Ambrosiano di Managua anche se non so che lavoro svolgesse, nè so come mai sia passato da Genghini all'Ambrosiano. Noi l'abbiamo conosciuto a Managua; era uno dei pochi italiani che viveva in quella città; lui affermava di essere un aderente a "Lotta continua".

Domanda: Suo marito o voi avevate possedimenti in Perù?

Risposta: Per quanto mi risulta, il governo peruviano, per valorizzare terreni abbandonati, aveva dato un fondo in concessione all'Andino. Mio marito aveva pensato che Caprotti potesse occuparsi di quel fondo, tant'è che Caprotti andò in Perù per qualche tempo, ma poi non se ne fece nulla, nonostante oggi si dica che in quei terreni ci fosse uranio.

Domanda: Cosa sa Lei del Banco Ambrosiano Holding, del Banco Ambrosiano di Nassau, dell'Andino, del Banco di Managua; della loro gestione, degli uomini che li amministravano e dirigevano, delle attività che tali società svolgevano; dei loro clienti; di come reperissero i fondi per poter operare?

Risposta: Mio marito, per sua regola, non mi parlava mai in dettaglio dei suoi affari, delle singole operazioni; era tra l'altro suo dovere mantenere il segreto sulle stesse. Soltanto ogni tanto, soprattutto negli ultimi tempi, quando era esasperato, esplodeva e mi raccontava qualcosa. Ignoro comunque quale fosse l'attività specifica di queste società; con quale clientela lavorasse; come trovassero i fondi per poterli erogare a terzi. Il Giudice Istruttore fa rilevare al testimone che Bottà, Leoni e Costa affermano che era suo marito a decidere tutto, che loro erano semplici esecutori materiali degli ordini.

Risposta: Io vedevo spesso che mio marito parlava soprattutto con Bottà; non so però se discutessero di qualcosa o che cosa si dicessero.

Anna Laura Coltri

R. B. Alber

Maggioli

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 11

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

Io non credo, però, che fossero solo esecutori degli ordini di mio marito; soprattutto negli ultimi tempi ho avuto l'impressione che fosse lui, succube di loro, visto che mi diceva che erano infidi e che Leoni era una spia.

Domanda: Rosone era al corrente della situazione estera del Banco, delle operazioni fatte all'estero?

Risposta: Secondo me sì, altrimenti mio marito non avrebbe detto ciò che io ho già riferito e cioè che se scopriva che Rosone e Leoni avevano fatto una certa cosa all'estero gli avrebbe mandati via. Tenga conto, inoltre, del fatto che mio marito non aveva il passaporto e che, quindi, qualcuno doveva andarci per conto di mio marito all'estero. Credo proprio che fosse Botta quello che viaggiava per conto di mio marito, visto che Leoni non viaggiava in aereo.

Domanda: Cosa sa dire degli accrediti per 19 milioni di Dollari USA fatti in Svizzera da Suo marito a Carboni, nel febbraio-maggio 1982, e dei finanziamenti fatti dall'Ambrosiano a due società del Carboni, la Pratoverde e la Immobiliare Etruria, per complessivi 7,5 miliardi di lire?

Risposta: Non so nulla di particolare.

Domanda: Le risulta se Suo marito abbia mai acquistato o comunque ricevuto gioielli dal Carboni?

Risposta: Lo escludo in modo categorico; mio marito non si intendeva di gioielli e sapeva che per queste cose ci voleva un esperto; non avrebbe mai investito denaro in queste cose.

A.D.R.: Mio marito non mi ha mai parlato di come pagasse il Carboni per l'interessamento di costui alla sua vicenda personale; nè mi ha mai detto di come compensasse Pazienza o Mazzotta.

Domanda: Carboni dichiara, altresì, che voi avreste una grande villa in Costa Rica e che Suo marito aveva un cospicuo conto presso la banca Lambert di Ginevra.

Risposta: Lo escludo nella maniera più assoluta.

Clara Calvi  
 R. Botta  
 R. Botta  
 R. Botta

A questo punto, attesa l'ora tarda (ore 18.20) l'esame testimoniale viene interrotto e riprenderà domani 25 novembre 1983 alle ore 14.00 presso il Consolato Italiano di Londra.

Previa integrale lettura, il processo verbale viene confermato e sottoscritto dai presenti.

Clara Canetti Calvi

Alber Mazzotti

Roberto Pizzi

Mazzotti

Il giorno 25 novembre 1983, alle ore 14.00, presso il Consolato Italiano a Londra, è comparsa, avanti ai giudici istruttori Matteo MAZZIOTTI, Antonio PIZZI e Renato BRICCHETTI, la signora Clara CANETTI in CALVI per la prosecuzione dell'esame testimoniale interrotto ieri sera. Assiste al presente interrogatorio, in qualità di dattilografa, la signora Lorenza CHEN, segretaria presso il Consolato.

Spontaneamente la testimone dichiara: "Mi sono ricordata alcuni altri particolari relativi alle domande che mi sono state fatte ieri. Anzitutto, voglio precisare che, per quanto concerne le compagnie panamensi implicate nella vicenda del dissesto del Banco Ambrosiano io non ho mai conosciuto neppure mezzo nome di queste società.

Per quanto riguarda, invece, Caprotti, mi sono ricordata che nel 1979 mio marito era stato invitato a Managua dai Sandinisti i quali gli chiedevano aiuto finanziario. Mio marito accettò di incontrarli non a Managua, dove c'era la guerra, ma in un grande albergo di Panama. I Sandinisti furono accompagnati a Panama proprio da Caprotti; ricordo che nella delegazione sandinista c'era anche il loro Ministro del Tesoro. In quella riunione, dopo un loro discorso generale di carattere politico nel quale spiegavano a noi l'ideologia che li muoveva, affrontarono espressamente il problema degli eventuali aiuti finanziari.

Roberto Pizzi

Clara Canetti Calvi

Alber Mazzotti

Roberto Pizzi


 TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 12

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

Mio marito spiegò loro che non aveva personalmente la possibilità di finanziarli ma che avrebbe cercato di fare da intermediario con il Governo Italiano per l'importazione in Italia del caffè. Ricordo che a quell'epoca i Sandinisti avevano, per via della guerra, grandi difficoltà ad esportare. So che mio marito si interessò fattivamente di questo problema tant'è che, in occasione di una riunione del Fondo Monetario Internazionale a Belgrado, era riuscito ad organizzare un incontro tra Pandolfi e una delegazione sandinista.

A quell'epoca i Sandinisti erano già stati riconosciuti dalla Spagna e dalla Germania, ma non dall'Italia. Pandolfi, allora Ministro del Tesoro, fissò, tuttavia, un appuntamento alla delegazione sandinista che rinviò per ben quattro volte finchè alla quinta volta se ne andò senza dire niente a nessuno. Mio marito ci rimase ovviamente molto male. In seguito, per quanto ne so, mio marito non poté fare più niente per aiutarli. Altro fatto che mi sono ricordata riguarda l'Alvaro Gardili. Mentre ero a Londra, durante la seconda inchiesta sulla morte di mio marito, la Sandra Bonsanti, giornalista de "La Repubblica", anch'essa presente a Londra per il processo, ricevette alcune telefonate dall'Alvaro Gardili il quale chiedeva di potere a tutti i costi parlare con me. La Bonsanti era terrorizzata dall'atteggiamento di questo signore (io e la Bonsanti alloggiavamo nello stesso albergo), ma io non ne volli sapere di avere questo contatto con il Gardili. Un'ultima cosa: ieri sera, parlando al telefono con mia figlia, mi sono resa conto che sulla questione della borsa che mio marito portò con sé nei giorni della sua scomparsa dall'Italia mia figlia è molto più al corrente ed è in grado di fornire i particolari più interessanti. E' bene, pertanto, che teniate conto di ciò che vi dirà lei su questo punto. Ieri sera vi dissi inoltre che sapevo che Pazienza aveva ricevuto parecchio denaro da mio marito ma che non sapevo quanto, nè in che modo. A tale proposito, però, devo aggiungere che mi sono ricordata che mio marito, ai primi di maggio

Clara Calvi Calvi

Alber Nappo



del 1981, cioè prima dell'arresto, aveva dato a Pazienza una miliardo e mezzo di lire per comperare documentazione contro Cuccia Enrico, documentazione che doveva servire a fornire la prova di reati commessi da Cuccia. Questa documentazione fu poi consegnata a mio marito e pubblicata sul settimanale "Il Borghese" nella primavera del 1982. Ignoro da chi Pazienza abbia ottenuto mio marito abbia avuto quella documentazione. Pazienza, quando ottenne l'incarico da mio marito, riferì poi di avere letto questa documentazione presso un Cardinale che odiava Cuccia, Cardinale che poi sarebbe morto. Pazienza aveva fatto anche il nome di questo Cardinale, ma io ora non me lo ricordo. C'è un'altra cosa interessante che riguarda Pazienza: vi produco due telegrammi inviati da Pazienza in data 30 aprile 1983, rispettivamente alle ore 11.53 antimeridiane e 1.59 pomeridiane, nonché una lettera 27 maggio 1983 inviata a Washington dall'avvocato di Pazienza, Eduard Morrison di New York, lettera alla quale c'era allegato lo affidavit che io avrei dovuto firmare e restituire loro. L'ufficio prende atto dell'avvenuta produzione dei documenti sopradetti che ordinati con i numeri progressivi da 1 a 4 e siglati dal Giudice Istruttore e dalla testimone vengono allegati al presente processo verbale del quale vanno a costituire parte integrante.

La testimone spontaneamente prosegue: "In questa documentazione che ho prodotto risulta chiaramente che Pazienza mi esorta in modo minaccioso a sottoscrivere l'affidavit allegato alla lettera perchè, in caso negativo, avrebbe tirato fuori certe carte che lui aveva, per noi compromettenti, dandole alla stampa. La dichiarazione giurata che voleva farmi firmare, come potrete vedere, dice che io sapevo che lui doveva ricevere soldi da mio marito per l'opera da lui svolta per l'affare Vianini, affare che non era andato in porto per ragioni indipendenti dalla sua volontà."

Domanda: Che cosa sa lei delle lettere di Patronage primo settembre 1981 e delle società panamensi in tali lettere indicate come apparte-

*Handwritten signature*

*Handwritten signature: Clara Cavaliere*

*Handwritten signature: Albert Mugger*

*Handwritten signature*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 13

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

nenti, direttamente o indirettamente allo I.O.R.?

Risposta: Io non so niente delle lettere di Patronage e della loro genesi. So che nell'agosto 1981, mentre eravamo in vacanza in Sardegna, mio marito si recava continuamente a Roma dove aveva incontri con Lamberto Dini e Marchinkus, incontri separati - si intende. Non so di cosa parlasse con loro. So, però, che diceva che i rapporti con Marchinkus non erano più buoni e che costui dava la colpa del deterioramento dei rapporti a mio figlio Carlo che non aveva saputo mantenere il segreto bancario su certi nomi. In effetti, io so che Carlo sapeva qualcosa riguardante la Bellatrix e la Belrosa.

Rammento, infatti, che un giorno, mentre mio marito era ancora in ospedale a Lodi, vennero a trovarlo Olgiati e Rosone. Quando arrivarono c'era già lì Alessandro Mennini che, per non incontrarli, andò a nascondersi in un'altra stanza. Io non assistetti al colloquio tra quei due e mio marito, ma restai fuori dalla porta ad attenderli. Ciò che so sul contenuto di questo incontro mi è stato riferito da mio marito subito dopo che i due se ne andarono.

In questo incontro, in sostanza, Olgiati disse a mio marito che mio figlio Carlo doveva andarsene dal gruppo perchè aveva fatto due nomi che non doveva fare, appunto quelli della Bellatrix e della Belrosa. Mio marito me lo riferì subito dopo trattandosi di cosa che riguardava nostro figlio e mi disse anche che Olgiati e Rosone ce l'avevano con me perchè io avevo in quel periodo combattuto per fare conservare a mio marito il suo posto. Ho saputo anche che effettivamente mio figlio sapeva qualcosa di queste due società perchè delle stesse aveva parlato anche, nel corso di varie telefonate, con Marchinkus. Potrete comunque chiedere su questo punto ulteriori particolari a mio figlio.

A.D.R.: Delle società Recioto e Zirka io ne ho sentito parlare solo quando mio figlio ne parlava a Washington con i giornalisti.

Domanda: In una intervista da Lei resa alla giornalista Piera Fogliani



del settimanale "Amica" Lei ha dichiarato che l'Ambrosiano aveva la maggioranza, più precisamente il 51 per cento della Rizzoli - Corriere della Sera e che, per tale operazione, suo marito aveva agito per conto del Vaticano. Vuole spiegarci da dove Lei ha tratto queste convinzioni?

Risposta: Ho detto che l'Ambrosiano aveva il 51 per cento della Rizzoli perchè mio marito diceva che quelle azioni della Rizzoli che Tassan Din andava sbandierando essere di sua proprietà, lo erano invece solo formalmente, mentre in realtà non erano mai state sue ma dell'Ambrosiano. Ho detto, inoltre, che dietro questa operazione di acquisizione della Rizzoli da parte dell'Ambrosiano c'era il Vaticano solo perchè io sapevo, in quanto lo sentivo dire da mio marito, che circa il 16 per cento delle azioni del Banco Ambrosiano appartenevano al Vaticano. Si trattava di azioni che mio marito rappresentava; lui era molto ambizioso e per il suo potere doveva poter controllare questo pacchetto di azioni del Vaticano.

A.D.R.: All'interno del Banco ambrosiano mio marito era stato portato in alto da Canesi che lo stimava molto, anche perchè viaggiavano spesso insieme. E' logico, comunque, che il Vaticano dovesse aver dato il proprio gradimento all'ascesa di mio marito.

A.D.R.: Io non so nulla dell'Ambrosiano Representative, Consulting and Trading. Ignoro se Botta, Leoni, Costa o altri dirigenti del Banco Ambrosiano percepissero compensi all'estero.

Domanda: Negli esami testimoniali davanti ai Pubblici Ministri a Washington, Lei dichiarò che, mentre suo marito era detenuto, Olgiati e Rosoni fecero, a sua insaputa, operazioni di acquisto di azioni proprie del Banco Ambrosiano, vietate dalla legge italiana. Può spiegarci meglio di che si tratta?

Risposta: Quando mio marito fu scarcerato si trovò appunto di fronte al fatto compiuto e si adirò molto soprattutto con Olgiati, definendolo vigliacco visto che se ne andava dal Banco lasciandogli quella situazione illecita da sbrogliare. Mio marito diceva appunto che Rosone e Olgiati avevano fatto questi acquisti illeciti di azioni

*bu. [signature]* *Olgiati Rosoni* *Alber [signature]*



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOLGIO SEGUITO N. 1-1

Segue deposizione testimoniale Clara CALVI

proprie azioni che erano poi andate a formare il pacchetto acquistato da De Benedetti per entrare nel Banco. Questo è tutto ciò che so intorno a questo fatto.

A.D.R.: Io non ho mai sentito parlare di una società a nome Sudam.

A.D.R.: Rammento che dopo la sua scarcerazione mio marito più volte mi disse che Gelli e Ortolani gli avevano truffato un sacco di soldi non mi disse, però, mai quanti soldi nè mi spiegò in che modo l'avessero fatto. Rammento che D'Amato aveva persino proposto a mio marito di mettersi a capo di quel gruppo di aderenti alla Loggia Massonica P2 che erano stati raggirati dal Gelli e Ortolani; pensai che mio marito si era dichiarato d'accordo proprio perchè - continuava a ripetere - Gelli e Ortolani l'avevano fregato.

A.D.R.: Non saprei dire quali tra i consiglieri d'amministrazione del banco Ambrosiano fossero più vicini a mio marito o per lui più affidabili. Lui, in genere, era molto diffidente verso tutti. Rammento, però, ad esempio che Manfredi si era mostrato molto amico di mio marito, invitandoci persino a trascorrere un periodo di vacanza con noi. Contestimone spontaneamente dichiarata:

"Produco tre lettere e due appunti riguardanti rapporti intercorsi tra mio marito, Carlo Pesenti e Giovanni Fabbri.

Il Giudice Istruttore prende atto che la testimone produce due lettere 3 aprile 80, una da Pesenti a Fabbri e l'altra da Fabbri a Pesenti; una lettera 9 aprile 80 da Pesenti a Fabbri; uno specchio contenente uno schema probabilmente redatto da Fabbri ad eccezione dei numeri in esso contenuti che - a detta della testimone - sono stati scritti dal marito; un appunto senza data su carta intestata di Giovanni Fabbri. I predetti documenti contrassegnati con i numeri da 5 a 9 vengono siglati dalla testimone e dal Giudice Istruttore ed allegati al presente processo verbale del quale vanno a costituire parte integrante.

Prova

*W*

*Clara Calvi*

*Fabbri*

*Mazzoli*

*RBI*



testimone spontaneamente dichiara:

"Non ho nulla per il momento altre cose da aggiungere; se mi verrà alla mente qualche altro elemento importante ve lo farò sapere; se reperirò qualche altro documento interessante ve lo farò avere."

Previa integrale lettura il presente processo verbale, che consta di numero 14 pagine con doppia facciata e di 9 documenti allegati, viene confermato e sottoscritto dai presenti alle ore 17.35.

*Roberto* *W* *Chia Caracciolo* *Alba Maffioletti*  
*R. B. Zucchi*

La presente copia è conforme all'originale  
Milano, 28 NOV. 1983

IL CANCELLIERE  
P. Carbone



10 DIC. 1983

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
P. Carbone



Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. Pen.)

Processo No. 573/83F

1267/82F

9

000650

Affogliaz. N. 1

SEGRETO

1



L'anno millenovecentottantatré il giorno 25 novembre del mese di novembre ad ore 19.05

Avanti di noi Giudici Istruttori MAZZIOTTI Matteo, PIZZI Antonio e BRICCHETTI Renato

assistiti dal sottoscritto Lorenza CHEN, Segretario

E' comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del codice di procedura penale, l'obbligo di dare tutta la verità, null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza CALVI Carlo, già generalizzato in atti.

Compaio spontaneamente presso il Consolato Italiano a Londra confermando la mia disponibilità a rendere dichiarazione su quanto a mia conoscenza in relazione ai fatti relativi alla scomparsa dall'Italia ed alla morte di mio padre ed ai fatti relativi al dissesto del Banco Ambrosiano.

Rinuncio, pertanto, alla facoltà di astenermi dal deporre, concessami dalla legge italiana e desidero anzi fornire tutti gli elementi a mia conoscenza che possono servire al raggiungimento della verità.

In tale prospettiva mi dichiaro, pertanto, disposto a rispondere a tutte le domande che vorrete pormi.

Domanda: Ci dica tutto quello che sa all'ordine della società Bellatrix.

Risposta: Nulla so di questa società se non quanto ho letto sui giornali in tempi recenti e comunque dopo il dissesto dell'Ambrosiano. Non ho mai avuto modo di vedere documenti relativi a tale società ed escludo di averne mai parlato con esponenti dello I.O.R.

L'Ufficio legge al teste le dichiarazioni rese da sua madre in data odierna nella parte che riguarda la nominata società.

Il teste dichiara: Confermo di non aver mai parlato della società in questione né con Marchinkus né con altri


Anticipate L.

Al collega PIZZI Sede

Si testimonia per allegato che per questo su competenza al n. 165 bis C.P.D. Milano, 28-XI-83

Maggioli G.I.

Handwritten signatures: Pizzi, Chen, and others.


 esponenti dello I.O.R. poiché quando mio padre era detenuto io  
 facevo ricerche per trovare documentazione che fosse utile a spie-  
 gare la posizione di mio padre. La società Bellatrix quindi non  
 mi interessava minimamente. Ricordo che nell'ambito di tali ri-  
 cerche venni a sapere che i contabili della Cisalpine Overseas  
 Bank di Nassau avevano praticamente, qualche anno addietro,  
 costretto lo I.O.R. a spostare i propri conti presso la conso-  
 cietà di Managua. Ho appreso che i detti contabili avevano  
 minacciato lo I.O.R. di riportare nel bilancio di fine anno tutte  
 le posizioni I.O.R. esistenti presso di loro e costituenti quasi  
 l'intero dell'attività dell'intera banca. Lo I.O.R., per scongiurare  
 tale eventualità, aderì all'intimazione di trasferire le sue  
 posizioni sull'Ambrosiano Group Banco Commercial di Managua.

Domanda: Può dirci tutto quello che Lei sa dell'acquisto delle  
azioni Rizzoli da parte della Centrale Finanziaria SpA?

Risposta: Nulla posso dire di tale operazione. Faccio presente che  
nel 1981 risiedevo in America e tornai in Italia solo tre volte.

Domanda: E' a conoscenza del fatto che Gelli e Ortolani, verso  
la fine dell'81, venivano accusati da suo padre di aver intascato  
denaro dal Banco Ambrosiano in maniera illecita?

Risposta: Non sono al corrente di tali accuse ma posso dire che  
verso la fine dell'81, mio padre, cambiando nettamente il suo  
precedente atteggiamento, dava a vedere di temere Gelli e Ortolani  
per delle minacce che diceva di aver ricevuto dagli stessi.  
Non sono in grado di essere più preciso sul punto e comunque non  
so per quali motivi i rapporti fra i tre fossero cambiati.

Domanda: Ha mai sentito parlare della società Ambrosiano Promotion  
Consulting?

Risposta: Ne ho sentito parlare. Era una società che effettuava pa-  
gamenti all'estero a favore di persone che avevano prestato la loro  
consulenza al Banco Ambrosiano. Era amministrata da Calvin Knowles  
e veniva gestita nell'ambito della Cisalpine di Nassau. Non so dire  
se tale società abbia fatto versamenti in favore di funzionari del-  
l'Ambrosiano di Milano; certamente pagava dei compensi a funzionari

*Roberto Calvi*

*R. Brin*

*Ortolani*

*Mappalà*

*Chelari*



Tribunale Civile e Penale di Milano

Foglio seguito N. 3

Segue esame testimoniale Carlo CALVI

delle sedi estere del Banco Ambrosiano.

A.D.R.: Ricordo che dopo il processo valutario i rapporti fra mio padre e Leoni si incrinarono. Nel marzo 1982 ebbi modo di incontrare Leoni, Botta e Costa per discutere della possibilità di computerizzare tutte le notizie relative al gruppo Ambrosiano. In tale occasione Leoni e Botta mi dissero che erano al corrente del 90 per cento delle operazioni finanziarie realizzate all'estero dal Banco Ambrosiano.

A.D.R.: Nulla so di preciso circa le così dette lettere di patronage. Posso solo dire che all'epoca del processo valutario nei confronti di mio padre i funzionari della Banca del Gottardo ed in particolare Garzoni, con il quale ebbi alcuni colloqui telefonici, erano notevolmente preoccupati per le società I.O.R. che erano domiciliate presso lo stesso banco che ne aveva la gestione. Non sono in grado di dire i motivi particolari dell'apprensione dei nominati funzionari. Ritengo comunque che le lettere di patronage servirono solo come lettere di copertura per trasferire la gestione delle dette società presso la holding del Lussemburgo.

Domanda: Presso la vostra abitazione di Washington dopo la morte di vostro padre sono venuti a farvi visita gli avvocati Gregori e Moscato; si è parlato, in quali termini e da chi di un passaporto falso di Suo padre,

Risposta: Sì, si è parlato; allorché ci è stato comunicato che mio padre aveva un passaporto falso al momento della morte, mia madre e mia sorella immediatamente hanno detto che un passaporto falso l'avevano procurato al mio padre i predetti avvocati. In occasione della loro venuta a Washington, chiesi a loro espressamente se il passaporto trovato addosso a mio padre era quello da loro procurato in precedenza. Gli avvocati Gregori e Moscato non hanno dato una risposta precisa; hanno in parte negato e in parte cercato di fare scivolare la risposta. Quello che è certo è che io avevo sempre saputo che i predetti avvocati avevano procurato un passaporto falso a mio padre.



h

Domanda: Mi dica tutto quello che sa di Alvaro Giardili?

Risposta: Mi ha telefonato nel periodo successivo alla morte di mio padre; mi disse che era in contatto con mio padre prima della sua morte, che voleva aiutarci, che ci mandava Sciubba, che conosceva i nomi degli assassini di mio padre i quali si trovavano a Roma e che Carboni aveva venduto mio padre per trenta miliardi. La parte interessante di tale ultima affermazione è che l'Alvaro l'aveva fatta prima che si scoprisse il trasferimento della somma di 19 milioni di dollari a favore del Carboni.

Domanda: Mi dica tutto quello che sa di Sergio Vaccari assassinato a Londra?

Risposta: Io ho i miei informatori a Londra. Due di questi, in modo autonomo, mi hanno portato alla pista di Vaccari Sergio. Uno è quello che parla con un amico del Vaccari; questi ha dato una serie di notizie secondo le quali mio padre era costretto a fare certe cose perchè gli hanno fatto vedere delle video cassette dalle quali risulta quello che avrebbero fatto a mia sorella. La polizia londinese è a conoscenza di tali informazioni e sta indagando. E' forse prematuro parlarne. Questa persona amica del Vaccari ha delle pagine scritte in cui descrive quello che ha saputo da Vaccari. In sostanza sembra che Vaccari sapesse tutto sugli ultimi giorni di mio padre in quanto venne chiamato dal Carboni a collaborare con loro. C'è poi l'altra fonte di informazione la quale, però, dice solamente che il Carboni di Londra avrebbe telefonato a un certo Vallarani, amico del Vaccari. Mi è stato detto che questo Vallarani sarebbe un antiquario di Londra; comunque anche di ciò la City Police sa tutto.

Si da atto che ha assistito al presente esame testimoniale, in qualità di dattilografa; la signora CHEN Lorenza, segretaria addetta al Consolato Italiano di Londra.

Previa integrale lettura il processo verbale viene confermato e sottoscritto in ogni sua pagina dalle persone presenti.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
Maggiore

*[Handwritten signature]*



10 DIC. 1983

La presente copia è conforme all'originale

29 NOV. 1983

Milano, IL DIRETTORE DI SEZIONE DIRETTORE DI SEZIONE

P. Carboni P. Carboni

4

Fascicolo su Flavio Carboni consegnato alla Commissione  
P2 dal senatore G. Pisanò.





COMM. PL  
0003.14  
SEGRETO

1

Lugano

Lugano, 30.7.1982

Signor  
Delegato di Polizia  
Lugano

LUGANO  
31.03.1982  
DELEGATO DI POLIZIA

Oggetto

Reporto di fermo.

Concerne

1. C A R B O N I Flavio, fu Andrea e di Giuseppa Cojani nato a Sassari il 14.1.1952, cittadino italiano, residente a Roma in via del Casalotto 510 e in via Ignazio Guindani coniugato con Rosalia Falchi, 3 figli, imprenditore.

Titolare del passaporto italiano no. E 695585 rilasciato dalla Questura di Roma il 18.6.1979, valido sino al 17.6.1984.

2. C A R B O N I Andrea, fu Andrea e di Giuseppa Cojani nato a Sassari il 8.7.1927, cittadino italiano, residente a Roma in via Groenlandia 35, celibe, docente universitario.

Titolare del passaporto italiano no. C 902074 rilasciato dalla Questura di Roma il 6.9.1977, valido sino al 5.8.1982.

3. F I E I N S E I G Manuela, di Stefan Pericoli, nata a Flagenfurt, Austria il 29.6.1960, cittadina austriaca, residente a Flagenfurt (Austria), 4, celibe, fotografa.

Titolare del passaporto austriaco no. M 0787843 rilasciato a Flagenfurt il 14.8.1980, valido sino al 14.8.1985.

Luogo e data

Fermo avvenuto stasera a Lugano, Croce via della Cappella due anni, verso le ore 08.45.

App. fermo di CARBONI F. e A. MEINZIG M.

-2-

Motivo : misure di polizia - accertamenti.

Riferimento : Ordini verbali della S.V. impartite stamane

RAPPORTO

Come agli ordini ricevuti, questa mattina, verso le ore 08:30, a Cassagno, crocevia Cappella delle due Torri, si procedeva al fermo della vettura VW golf di colore giallo, targata TI 1012 ed al controllo degli occupanti i quali immediatamente vennero accompagnati nei nostri uffici.

Identificati nelle persone rubricate, dopo breve interrogatorio mentre i due fratelli Carboni venivano associati nelle loro celle di sicurezza, la Meinzig veniva trasferita presso le pretoriali di Mendrisio.

Circa le dichiarazioni rese, facciamo riferimento agli allegati verbali di interrogatorio.

A titolo informativo rileviamo che la Meinzig portava nella borsetta oltre Fr. 80'000.- mentre Carboni Flavio aveva poco oltre Fr. 17'000.-

POLIZIA DEL CANTONE Ticino  
Pubblica Sicurezza Lugano  
(com. Pretti Mario)

Allegati

verb. interr. Carboni Flavio  
verb. interr. Carboni Andrea  
verb. interr. Meinzig Manuela

Lugano, 30.7.1982

1715

3

di CARLONI Flavio, fu Andrea e di Giuseppa Cojatti, nato a Cassari il 14.1.1932, cittadino italiano, residente a Roma via del Casaletto 51c e via Ignazio Guidi 80, coniugato con Rosalia Falchi, 3 figli, imprenditore.

Il quale interrogato negli uffici della PS di Lugano dove è stato tradotto questa mattina, in relazione alla sua presenza da noi, dichiara

"...sono Carboni Flavio. Ho tre figli: Claudio di 22 anni, Marco di anni 19 e Giuseppa di 13 anni. Tutti sono studenti a Roma. Mia moglie dalla quale in questo momento sono un po' in disaccordo, abita in via del Casaletto 51c con i figli ed io, dato il divorzio mi sono trasferito in via Ignazio Guidi 80. La mia professione è quella di imprenditore edile ed i vari lavori ricevuti li do in appalto. Anzi è meglio i lavori sono miei perché costruisco sul mio terreno in Sardegna a Porto Rotondo.

Alla domanda postami da quando sono in Svizzera e per quale motivo, rispondo: premesso che in un certo senso ero amico di CALVI in arte, il presidente del Banco Ambrosiano, morto a Londra nelle circostanze ormai note, io ho incontrato il macedone a Klagenfurt luogo dove abita la mia amica Manuela che conosco da anni. Oltre a Klagenfurt, CALVI l'ho incontrato a Bregenz quando ho raggiunto questa località del Vorarlberg dove nel frattempo mi ero trasferito, unitamente all'amico Franz residente in quella città. Con l'aiuto del Franz è stato possibile, su richiesta del CALVI, procurargli un aereo di modo che egli raggiungesse Londra. Qui l'ho ancora incontrato e l'ho aiutato a cercare una abitazione per lui confacente. Alla fine ci sono riuscito un po' troppo quando ciò era fatto lui era ormai morto. Ho infatti lo visto CALVI per l'ultima volta a Londra, presso il parco antistante l'Hotel Hilton di quella metropoli, il giorno prima che sarebbe andato a Londra della morte di CALVI, io sono ritornato in Svizzera da qui a Zurigo dove sono arrivato, sempre con l'aereo in compagnia di Franz e della MANUELA, il giorno 24.7.1982. Da quella data io non sono più uscito dalla Svizzera perché venuto a conoscenza che nei miei confronti era stato emesso in Italia un mandato di cattura per favoreggiamento ed anche per concorso in omicidio cosa che per me era ripugnante.

Verb. interr. di Carloni Flavio

H 2

Per tanto mi sono fermato, con la Manuela, per tre o quattro giorni in un albergo vicino all'aeroporto, del quale mi sfugge il nome. Quindi sono venuto a Lugano con l'intenzione di sistemarsi qui anche perché conosco certo MOLINERIS Carlo che abita a Lugano, al no. 43 tel. 026784, che conosco da tempo inquanto collabora nel mio ufficio essendo anche lui un finanziere nel ramo immobiliare. In sostanza questo periodo dal 23 o 24.6.82 a tutt'oggi, lo l'ho trascorso, alternando ad intervalli, o presso l'appartamento degli ospiti del Molineris, o in una casetta in montagna vicino al Lucomagno, messa a disposizione da un del Molineris, in una casa dell'avv. DE PIETRI, lontana da Lugano di 10 km. e da ultimo ad Origgio in una casa di un certo VALERI o VALLI, amico del Molineris. In questi posti ho sempre abitato con mio fratello ALBERTO e, ultimamente, da circa 15/20 giorni anche con la Manuela. Per quanto eravamo al Lucomagno, per una settimana, si ha fatto visita all'amico D'AGOSTINI Luigi, ora già rientrato a Roma, e al certo Giancarlo SILLIPIGI, pure di Roma, ora già eravamo ad Origgio anche lui è già rientrato a Roma. Ad Origgio siamo stati in una bella villa. -----  
Devo aggiungere che per un paio di giorni, siamo stati anche in una casa situata più sopra di dove abita l'avvocato DE PIETRI, con un giardino fuori centro, in luogo isolato. -----  
Naturalmente, dato che avevo in ballo la faccenda, è chiaro che io sono stato anche raggiunto da avvocati di Roma e da quello di Londra. Il denaro trovato sulla mia persona al momento del fermo, oltre ai 17'000.- è di mia proprietà che avevo a disposizione. In pratica anche gli 80'000.- Fr. trovati in possesso della Manuela, sono miei se non ricordo esattamente se trattasi di denaro passato da Molineris o se quest'importo l'ha prelevato dal suo conto che aveva all'Isa di Ginevra/aeroporto la Manuela stessa. Comunque è da parecchi giorni che lo portiamo appresso. È chiaro che il conto della Manuela lo sostengo io perché dire il contrario sarebbe menzionario. -----  
Comunque data la situazione il denaro contante ci serviva anche perché gli avvocati devono essere pagati. -----  
Sono incensurato, difatti non ho mai subito condanna, anche se sono stato denunciato da usurai per emissione diassegni vuoti, ciò che non è vero. In Svizzera ed in altri paesi del mondo non ho mai avuto nulla. Prendo atto che per ordine del delegato di polizia venno fermato per misure di polizia e accertamenti. Appena possibile deducero poter conferire con un legale svizzero. Letto, confermato e firmato. -----

Lugano -

Lugano, 30 luglio 1982.-

1650

5

di :

CARONI Andrea, fu Andrea, fu Colalucci Maria Giuseppe, nato a Bassari l'8.7.1927, cittadino italiano, residente a Roma in Via Grofenlandia 35, docente universitario, esule. Interrogato in relazione alla sua presenza sul territorio svizzero, dichiara:

...Sono Caroni Andrea, Siedo stabilmente a Roma in via Grofenlandia no. 35. Sono professore di scienza dell'amministrazione presso l'Università di Trieste. Insegno presentemente e quanto mi resta in quest'ultima città, alloggjo all'Hotel Jolly.

Circa 10 giorni fa, ho raggiunto ad Origgio mio fratello Flavio, il quale già si trovava in Svizzera. Io sono venuto su questo territorio per aiutare mio fratello nella stesura di « contratti stampa, terminare la cronaca dei periodici italiani, alle scoppe di profane eventuali querela, fare smentite, ~~etc~~ riguardanti la posizione di Flavio nella vicenda GALVI. Preciso che ho raggiunto Lugano, con il treno, proveniente da Roma, da solo. Ci siamo poi dati appuntamento e mi sono così portato ad Origgio, nella sua abitazione.

Domanda : In che modo avete trascorso questi 10 giorni in territorio elvético ?

Risposta : Sono quasi sempre rimasto presso l'abitazione del fratello ad Origgio, leggendo giornali e scrivendo.

Domanda : Avete ricevuto visite ad Origgio ?

Risposta : Io personalmente nessuna.

Domanda : Siete uscite qualche volta da casa ? Ov. dove siete stato ?

Risposta : Sono venuto tre o quattro volte a Lugano con Flavio, visitando negozi e librerie.

Domanda : Siete stato in qualche altra località del Ticino ?

Risposta : Sì, mi sono recato con il fratello, in auto, visitando alcune località del Ticino che non ricordo il nome.

Domanda : Siete rimasto assente da Origgio ?

Risposta : Non ricordo.

Domanda : Ci risulta che avete trascorso circa un settimana in località camperio, in Val Blenio, cioè con vostro fratello e la signorina Kleinszig Pamela. Come sito ad Origgio ?

Risposta : Confermo di essere stato qualche giorno in una località che potrebbe essere Camperio.

Domanda : Conoscete la signorina Kleinszig Pamela ? A' stato ad Origgio ?

Risposta : La Kleinszig, è un'amica di mio fratello. Si trovava già ad Origgio con Flavio quando ho raggiunto il territorio.

Verb. Interr. : Carboni Andrea

6-1-

Domanda : tarano, quando siete stati fermati dalla polizia, eravate diretti ?

Risposta : Io dovevo recarmi dal barbiere a Lugano, dopo aver fatto colazione. Io ho seguito mio fratello che mi sarebbe ritornato dal Griglio.

Prendo atto che veni o fermato per misure di polizia ed accetto l'atto, non avendo altro da dichiarare, confermo e firmo : \_\_\_\_\_

- Carboni Andrea -

Ispr. Livio A.

Lugano, 30.7.1982

LUGANO

15.15

7

di :

KLEINSZIG Manuela, di Stefan & di Hilde n. ericki, nata a Klagenfurt/Austria il 27.2.1950 - 1980. - residente a Klagenfurt, Hernehofweg, 43 - 2000 Klagenfurt - Austria.

presso gli Uffici della P. di Lugano, trascinata nelle celle di sicurezza con una KLEINSZIG Manuela, generalizzata come sopra, la quale quando è stata interrogata dichiara:

"Sono KLEINSZIG Manuela, come a generalità dichiarate, - con passaporto austriaco nr. N 0787343, rilasciato dalle autorità competenti di Klagenfurt, il 14.2.1980, documento valido. - attualmente non svolge attività lavorativa alcuna. - sono proprietaria di una vettura marca VW maggiolino di colore nero con targhe austriache, vettura che al presente si trova in deposito mio in Ticino. - sono arrivata in Svizzera con me e con Vienna circa tre settimane or sono. - sono rimasta tre/quattro giorni a Zurigo con una mia cugina e nome MARIA. Marianne che assieme abbiamo fatto il viaggio Vienna Zurigo. - Mi prese alloggio all'Albergo "MICHLETT" in città. - Quando la mia cugina noleggiava una vettura che poi con la stessa siamo giunti in seguito nel Ticino accompagnate da un amico di mia cugina. - A Lugano si prendeva alloggio presso una villa dove già vi erano i fratelli CARBONI Flavio, mio amico e Andrea. - Io e gli altri due miei accompagnatori, ossia la cugina ed il suo amico, eravamo ospiti in un primo tempo al "Kövenpflanz" a Casarate, dove poi giunse una persona che non voglio dire il nome e da qui il tizio ci portò in una villa alla periferia di Lugano dove dove vi erano i fratelli CARBONI. - Il tizio che ci attendeva al "Kövenpflanz" era tale ROSSINI, persona che mi conosceva avendo io visto un paio di volte a Milano ed a Klagenfurt dove aveva peraltro locustato per le vetture "Lorch" di mio. - Dopo di poi ritornai a Zurigo per la consegna della vettura. - Sono venuta venerdì 9.7.1982. - Io con i fratelli CARBONI rimasi in quella casa sino verso il 20.7.1982, giorno in cui si andava a prendere la vettura, rettifico a Clivone, precisamente a San Eric dove si rimaneva per circa una settimana in una casa. - Eravamo io il Flavio e l'Andrea.

Inter. Amministr. n. 1900 - Austria

8 2

DUCARO - 30.7.1982 - ore 15.15

Il 21 si recava quindi Olivone e ci si recava presso il "Villaggio del Sole" ad Origgio, dove si alloggiava per un paio di giorni, ritornando di nuovo a Camperio indi nuovamente a Origgio. —  
 Questa mattina ancora si si recava in città e quando si veniva fermati dalla polizia indi trattenuti presso questi uffici. —  
 Vuole dire che sino a ieri 29.7.1982, abbiamo fatto i nostri spostamenti nel Cantone con una vettura "Opel" e "Ford" colore blu che probabilmente era noleggiata che sempre guidava Flavio. — Questo veicolo è poi stato scambiato ieri presso il Bar "Buffalo" a Lugano, dove Flavio si siede al volante di una "V6" color gialla. — Non è visto chi ha portato questa vettura siccome io sono sempre rimasto all'interno del bar. —

Q.: Quanto denaro aveva all'arrivo a Parigi? —

R.: Io avevo unicamente delle banconote austriache "Schilling" per circa 13/14.000. —

Q.: Questa mattina al momento dell'arresto, sulla vostra persona sono stati rinvenuti Fr. sv. 81.900. — (ottantunmillesettecento) a chi appartengono e da dove provengono? —

R.: Questo denaro mi appartiene ed è stato prelevato dalla banca "UTC" di Zurigo, dove ho un conto personale. — Mi chiedo a partire da uno di quei giorni che risale a Luri o dopo il mio arrivo. — Il conto in questione lo ebbi ad "aprire" presso la banca citata nel corso di quest'anno qualche mese fa. — In relazione a questo conto, l'Avv. Dr. PINTIIS può dire di più. —

Q.: Nel Ticino, quali contatti avete avuto con altre persone? Quali? — dove? —

R.: Ho detto i già menzionati PINTIIS e Dr. PINTIIS, ed anche incontri in città al Bar "Buffalo", dove abbiamo anche pranzato, e qualche volta cenato, con due avvocati italiani ed uno che veniva dall'Inghilterra. — Le riunioni con gli avvocati si tenevano nello studio del Dr. PINTIIS ed io ero sempre presente. — Il punto che si discuteva sul caso PINTIIS e la persona implicata in questa vicenda. —

Q.: Chi era il menzionato PINTIIS e come era in questa vicenda? —

R.: Questo è la mia posizione in relazione alla vicenda, in particolare a Origgio con i fratelli Carboni. —

Questo atto che viene firmato per accertamenti. —

Non ho altro, letto, tradotto in lingua tedesca e firmato (col. 3h.) a ore e firma: —

Art. 10. Calicrini G.

Art. 11. (tr. Carboni)

*[Handwritten signature]*

.....  
Stenzig



rapporto  
Traduzione dal tedesco del Kapo/Zurigo dell'11.8.1982

9  
Concerne: richiesta di assistenza giudiziaria IPCP - Londra del 16.7.82 e 2.8.1982.

nell'affare + CALVI Roberto (altri dati noti)

e  
CARBONI Flavio (altri dati noti).

Rapporto.

Con telex del 2.8.82 IP Londra ci ha chiesto informazioni sull'abbonato telefonico no. 840 32 11.

Gli accertamenti ci hanno permesso di stabilire che questo numero é rilasciato a:

KUNZ Albert, residente a Regensdorf/ZH, Höneggerstrasse no. 124. Il predetto Kunz A. é deceduto al 3.3.1982. Il numero telefonico suddetto, attualmente é attribuito al figlio: KUNZ Albert, 10.12.1923, originario di Zurigo, direttore, residente a 80 Grove Park London, rispettivamente c/o Swiss - Centre New Corenthy, Londra. (tutto secondo quanto riportano le notifiche d'albergo). Kunz non é annunciato al controllo abitanti del comune di Regensdorf. Egli alloggia quasi sempre in alberghi dei dintorni di Zurigo. Poco dopo la scomparsa di Calvi hanno fatto la loro apparizione a Zurigo due funzionari di polizia da Roma i quali hanno spiegato che probabilmente Calvi era arrivato a Zurigo con un velivolo privato. Gli accertamenti subito intrapresi non hanno dato risultato positivo. Anche il soggiorno di Calvi qui (Zurigo) non ha potuto essere accertato.

Ulteriori accertamenti all'aeroporto hanno dato che all'11.6.1982 un nominato Kunz A., tel. 840 32 11 attendeva l'arrivo di aereo privato, immatricolato I-KUNA, il quale doveva portare un passeggero di nome CARBONI. Il citato aereo però non é arrivato e nemmeno neanche nei due giorni seguenti.

Al 15.6.1982 avveniva il volo dell'aereo immatricolato HB-VBS, con un uomo e due donne per Amsterdam/NL. La partenza avveniva da Zurigo alle ore 18.11. Il prezzo del volo, di Fr. 8000.- veniva pagato dal Kunz A. Il 18.6.1982 il velivolo HB-VGZ partiva da Ginevra per Londra, alle ore 1800. A bordo vi era il passeggero Kunz A., il quale ha pure pagato le spese di Fr. 11000.-

Al 20.6.1982 il Kunz Alberte partiva da Zurigo per Eddinburgo, con l'aereo HB-VGZ, alle ore 13.45. Il medesimo giorno, alle ore 21.52, il Kunz faceva ritorno a Zurigo, proveniente da Klagenfurt. Egli era in compagnia di altre due persone. Le spese, di Fr. 15000.- le ha pagate Kunz con un assegno.

I nomi dei suoi accompagnatori non sono noti, in quanto il biglietto é

10  
messo solo a chi noleggia ~~l'aereo~~ l'aereo.

Al 20.6.1982 il Kunz é sceso all'albergo Airport di Glattbrugg/Zurigo. Era in compagnia di un'altra persona, il quale nome non ci é noto. L'aereo atteso dal Kunz il giorno 11.6.1982 é immatricolato alla ditta SOCIETA INTERNAZIONALE CAPITOLE LEASING, Via Solaria 825, Roma.

In base a queste informazioni il 19.7.1982, io ordinavo ulteriori ~~informa~~ accertamenti negli alberghi, dove avevo stabilito che il nominato, dai giornali, Carboni Flavio al 14/15.6.82 aveva alloggiato all'albergo Baur au Lac di Zurigo.

Carboni Flavio, nato 1932, res. a Roma, Via Panama no. 12 ha occupato in quell'albergo le camere 103 e 139. Nella seconda camera alloggiava una: KLEINSZIG Manuela, 26.6.1960, res. a Klagenfurt.

I due hanno soggiornato unicamente una sola notte in quell'albergo.

Il 14.6.82, Carboni ha ricevuto la visita di un signore anziano, svizzero, (all'albergo). Secondo la descrizione dovrebbe trattarsi del Kunz A.

Si é accertato che Carboni, dalla sua camera ha chiamato il no. 840 32 11. In questo ambito ci siamo interessati a Carboni ha fatto le seguenti telefonate:

14.6.82 (vedi elenco numeri)

15.6.82 ( " )

Da quanto ho potuto dedurre dalle telefonate, Carboni ha pure preso contatto con l'Hotel Eden au Lac di Zurigo. Qui ho potuto accertare che é sceso il nominato DIOTALLEVI Ernesto, 9.1.1944, res. a Roma, il quale ha pure fatto diverse telefonate all'albergo Bau au Lac. Nel medesimo tempo egli era ~~il~~ lera l'unico ospite italiano italia o che era sceso il 14.6.82 in quell'albergo. Diotallevi ha soggiornato dal 14/15.6.82 nelle camere 210/208. In sua compagnia vi erano 3 persone, forse la moglie e due figli. Dalla camera 208 vennero chiesti i seguenti numeri telefonici:

(vedi distinta)

La fattura d'albergo di Fr. 771 venne pagata brevi manu.

Ulteriori soggiorni d'albergo di Carboni e Diotallevi in Zurigo, non sono stati accertati. Sotto il nominativo di Calvi Roberto, questi non ha alloggiato a Zurigo.

Alf. M. d. Banco, 11  
Luglio

Attesto di rinuncia immediata  
alla procura rilasciata a mio nome  
sul conto n. 699.397 intestato alla  
figliuola Anna Anna Corrao

Per il sottoscritto  
G. Corrao

5 luglio 1982

POLIZIA DEL CANTONE TICINO  
IL DELEGATO

Lugano, 2 agosto 1982

- COMUNICATO -

12

Il Delegato di Polizia di Lugano, comunica:

Il 30 luglio 1982, alle ore 0845, a Lugano-Masnagno, località Cappella delle Due Mani, sono stati arrestati i nominati:

1. CARBONI Flavio, 1932, cittadino italiano, residente a Roma;
2. CARBONI Andrea, 1927, cittadino italiano, residente a Roma, fratello del Flavio;
3. KLEINSZIG Manuela, 1960, cittadina austriaca, residente a Blagenfurt.

L'arresto è stato eseguito da gendarmi e agenti della Polizia Cantonale di Lugano, diretti personalmente dal Delegato, il quale ha immediatamente eseguito tutti gli accertamenti circa i motivi della loro presenza su territorio svizzero, segnalandone le risultanze alla Procura pubblica di Lugano.

Nel frattempo l'ufficio Federale di Polizia, Berna, aveva già trasmesso il mandato di arresto internazionale per Carboni Flavio, 1932, ricercato dal Procuratore della Repubblica di Roma, con mandato di cattura del 20 giugno 1982, per contraffazione di documenti e sospetto di aver falsificato il passaporto del Calvi Roberto che permetteva a quest'ultimo di espatriare.

Tutte e tre le persone fermate, sono state denunciate alla Procura pubblica Sottocenerina per sospetta falsità in certificati, dimora illegale ed eventuale ricettazione.

Per Carboni Andrea e Kleinszig Manuela non esiste nessun mandato di cattura internazionale e da Interpol Roma non è giunta, per il momento, richiesta di arresto provvisorio a titolo estradizionale.

L'Autorità giudiziaria italiana ha già invece richiesto formalmente l'arresto provvisorio del Carboni Flavio a titolo estradizionale.

Il Delegato di Polizia precisa che le indagini, la sorveglianza e l'arresto sono avvenuti unicamente ad opera della Polizia cantonale di Lugano senza collaborazione di altri servizi.

Terminati gli accertamenti e gli interrogatori, Carboni Andrea e Kleinszig Manuela, sono stati rilasciati in data odierna.

Carboni Flavio è stato messo a disposizione dell'ufficio del Giudice Istruttore Sottocenerino per l'avvio e la continuazione della procedura di estradizione richiesta dall'Autorità italiana.

DELEGATO DI POLIZIA  
LUGANO

*Guillermo...*

KANTONSPOLIZEI ZÜRICH

13

Kontrolle der Hotelaufenthalte für

Vitalone Wilfredo	= negativo
Carboni Flavio	= positiv
Silvano Vittor	= negativo
Pellicani Emilio	= do.
Rosone Rob.	do.
Bagnasco Orazio	do.
Posenti Carlo	do.
Arosio Enrico	do.
Manfrèdi Goffredo	(wenn geb. 19.3.48 dann positiv) Nova Park
Mozzana Rugero	= negativo
Rotelli Luigi	do.
Marcinkus Paul	do.
Mennini Luigi	do.

für die Zeit von Juni/mai 82.

brenn

Namen aus den Zeitungen!

KANTONSPOLIZEI ZÜRICH

14

Bericht vom 19. Juli 1982

(zhd. Fw Brenn, SA 2)

Carboni Flavio erschien am 14. Juni 1982 ohne Voranmeldung und ohne Empfehlung im H-otel Baur au Lac. Dabei wurde er von Kleinszig Manuela, geb. 26.6.1960, w/hft. Herzogenhof, Blasendorf bei Klagenfurt/A, begleitet. Carboni und seine Begleiterin logierten nur während einer Nacht im Hotel, wobei diese zwei Zimmer belegten (Nr. 103/39). Als Gast des Hotels war Carboni seither nicht bekannt.

Weiters soll sich bei seiner Ankunft am 14.6.82 auch noch ein Mann, ca. 40-45 jährig, wenig Haare (fast kahlköpfig), feste Statur, welcher Zürcher-Dialekt gesprochen habe, ca. für 10 Minuten in seinem Zimmer aufgehalten haben.

Ueber die am 14./15.6.82 geführten Telefongespräche von Carboni lege ich die vom Hotelpersonal herausgeschriebenen Tel. - Nr. bei.

DK Ib 7 Zürich 1

C-VL  
Det Gfr Lüthi J.

KANTONSPOLIZEI ZÜRICH

Vertraulich

15

Rolf Schlöpfer (Info Mord- ? Selbstmord CALVI)

im Zusammenhang mit unseren Nachforschungen vom 15.6.82, als 2 ital. Beamte der "Sisde" mit einem Privatflugzeug hier einflogen, um nach Calvi zu forschen (Hotelkontrolle und Erhebungen betr. einem Privatflugzeug) meldete sich ein Informant (Exair Kloten).

Dieser gab an, dass innert kurzer Zeit ein gewisser Kunz A. Privatflüge im Betrage von Fr. 34000.-- bestellte. Dazu folgendes:

In den Einvernahmen von Silvano Vittor; beim UR, erklärte dieser, er sei am 17.6.82 bis Mitternacht mit dem Bankier zusammen gewesen und in ihrer Begleitung sei der bis jetzt flüchtige Carboni Flavio gewesen.

Die Hotelkontrolle ergab, dass Carboni vom 14./15.6.82 im Baur au Lac nächtigte. Mit ihm war eine Frau KLEINSZIG, wft. bei Klagenfurt.

Dazu die Information: Kunz teilte am 11.6.81 mit, von tel. 84032 dass er einen Dr. Carboni erwarte, mit Flug I-Kuna. Dieser solle bei der Landung sich mit Kunz in Verbindung setzen.

Meine Ermittlungen ergaben, dass es sich bei Kunz um den Dir. des Swiss-Centers London handelt.

Am 15. bestellte Kunz ein Flugzeug nach Amsterdam, es flog Aeroleasing. Es flogen 1 Mann & 2 Frauen ohne Kunz.

Am 18.6. tel. Kunz von Genf aus und bestellte einen Flug Genf-London. Es soll nur Kunz mitgeflogen sein.

Am 20.6.82 flog Kunz von Zürich - Edinburg. Er kehrte gleichentz zurück und zwar von Klagenfurt kommend. (Siehe oben, dort wohnt die Begleiterin von Calvi).

In Kloten wurde Kunz als 50-60, 180 cm, Bauchansatz, weiss-blonde Haare, schweizerdeutsch, signalisiert.

Im Baur au Lac, kennt man ihn nicht namentlich, aber dort soll ein Schweizer, 40-45 j. wenig Haare, fest, Zürcherdialekt, Carboni besucht haben.

Vom Zimmer aus tel. Carboni ziemlich viel. Unter a. auch an die von Kunz angegebene Tel. "r. 840.32.11.

Carboni kann ganz bestimmt mehr über Calvi sagen.

Ich bin der Meinung, Dr. Sieh sollte hier her kommen. Wäre für ihn evtl. interessant.

16

Luglio 1982

29 Giovedì  
 9 ore 10. *Chelonia 801112 -*  
 10 " 10. *Chelonia 023385-561136*  
 11 " "  
 12 " "  
 13 " "  
 14 " "  
 15 " "  
 16 " "  
 17 " "  
 18 " "  
 19 " "  
 30 Venerdì  
 9 ore 17. *AN. Carneppede -*  
 10 " "  
 11 " "  
 12 " "  
 13 " "  
 14 " "  
 15 " "  
 16 " "  
 17 " "  
 18 " "  
 19 " "  
 31 Sabato  
 1 Promossa *Agosto 1982*  
 5. Escluso/Parcom. di Veneto

Luglio 1982

26 Lunedì  
 9 ore 11.30 - *Chelonia 003374*  
 10 " "  
 11 " "  
 12 " "  
 13 " "  
 14 " "  
 15 " "  
 16 " "  
 17 " "  
 18 " "  
 19 " "  
 20 " "  
 21 " "  
 22 " "  
 23 " "  
 24 " "  
 25 " "  
 26 " "  
 27 Martedì  
 9 ore 13.30 - *Chelonia 003383*  
 10 " "  
 11 " "  
 12 " "  
 13 " "  
 14 " "  
 15 " "  
 16 " "  
 17 " "  
 18 " "  
 19 " "  
 20 " "  
 21 " "  
 22 " "  
 23 " "  
 24 " "  
 25 " "  
 26 " "  
 27 " "  
 28 Mercoledì  
 9 ore 13.30 - *Chelonia 003383*  
 10 " "  
 11 " "  
 12 " "  
 13 " "  
 14 " "  
 15 " "  
 16 " "  
 17 " "  
 18 " "  
 19 " "  
 20 " "  
 21 " "  
 22 " "  
 23 " "  
 24 " "  
 25 " "  
 26 " "  
 27 " "  
 28 " "



17

Luglio 1982

22 Venerdì

9

10

11

12

13 Celazione

14

15

16

17

18

19 Crea

23 Venerdì  
S. Anselmo / Patrone di Barossa

9

10

11

12

13 Celazione

14

15

16

17

18

19 Crea

24 Sabato

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

25 S. Jacopo / Patrone di Piliba

Luglio 1982

19 Venerdì

9

10

11

12

13 Celazione

14

15

16

17

18

19 Crea

20 Venerdì

9

10

11

12

13 Celazione

14

15

16

17

18

19 Crea

21 Venerdì

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

*Handwritten notes:*  
 9.11.82 - 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82  
 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82  
 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82  
 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82  
 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82 - 15.9.82



19

Luglio 1982

1 *Giorni*  
9.30 13.45 14.30 15.15 16.00 16.45 17.30 18.15 19.00

10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19

Colazione

Cena

2 *Venerdì*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

3 *Venerdì*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

4 *Venerdì*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

Colazione

Cena

3 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

4 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

5 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

6 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

7 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

8 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

9 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

10 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

11 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

12 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

13 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

14 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

15 *Sabato*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

Giugno 1982

28 *Lunedì*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

17.00 17.45 18.30 19.15

17.45 18.30 19.15

18.30 19.15

19.15

Cena

29 *Martedì*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

17.00 17.45 18.30 19.15

17.45 18.30 19.15

18.30 19.15

19.15

Cena

30 *Mercoledì*  
9.30 10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

10.15 11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

11.00 11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

11.45 12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

12.30 13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

13.15 14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

14.00 14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

14.45 15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

15.30 16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

16.15 17.00 17.45 18.30 19.15

17.00 17.45 18.30 19.15

17.45 18.30 19.15

18.30 19.15

19.15

Cena

20

Giugno 1982

24 *Giugno*  
 9 *Genova - Torino - Imperia*  
 10  
 11  
 12  
 13 *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 *Cena*

25 *Venerdì*  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 *Cena*

26 *Sabato*  
 9 *Palermo - Trapani*  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27 *Domenica*

Giugno 1982

21 *Venerdì*  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 *Cena*

22 *Martedì*  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 *Cena*

23 *Martedì*  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18

21

Giugno 1982

14 Lunedì

9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cena

15 Martedì

9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cena

16 Martedì

9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	

Giugno 1982

17 Giovedì

9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cena

18 Venerdì

9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cena

19 Sabato

9	
10	
11	
12	
14	
15	
16	
17	
18	

20 Domenica

29

Giugno 1982

7 Lunedì

9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	
8 Martedì	
9	
10	
11	
12	
13	
14	Colazione
15	
16	
17	
18	
19	
9 Mercoledì	
9	
10	
11	
12	
13	
14	Colazione
15	
16	
17	

Giugno 1982

10 Giovedì  
S. Massimo / Patrone di L'Aquila

9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cena
11 Venerdì	
9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cena
12 Sabato	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	



24

Maggio 1982

6	Givedì	
9		
10		SA
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cena

7	Venerdì	
9		NA
10		12,30 a cena
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cena

8	Sabato	
9		9 Pranzo / Palazzo di Chini S. Nicola / Palazzo di Bari
10		
11		
12		
14		
15		
16		
17		
18		

Maggio 1982

3	Domani	
9		
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cena

4	Mercoledì	
9		3 Pranzo / Palazzo di Atri S. Cirino / Palazzo di Ancona
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cena

5	Mercoledì	
9		
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		



25

Maggio 1982

17	Lunedì	
9		
10		
11		
12		
13		Calabria
14		
15		
16		
17		
18		
19		Casa
18	Martedì	
9		
10		
11		
12		
13		Calabria
14		
15		
16		
17		
18		
19		Casa
19	Martedì	
9		
10		
11		
12		
13		Calabria
14		
15		
16		
17		
18		
19		

Maggio 1982

20	Givedì	
9		
10		
11		
12		
13		Calabria
14		
15		
16		
17		
18		
19		Casa
21	Venerdì	
9		
10		
11		
12		
13		Calabria
14		
15		
16		
17		
18		
19		Casa
22	S. Giulio / Palazzo di Linnos	
9		
10		
11		
12		
14		
15		
16		
17		
18		

19 Martedì  
S. Giulio / Palazzo di Linnos

9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	

26

Aprile 1982

22 Giovedì  
9  
10  
11  
12  
13 Colazione  
14  
15  
16  
17  
18  
19 Cena

23 Venerdì  
9 Giorgio / Palazzo di Campagna -  
RISIO Calabria - Pronta  
10  
11  
12  
13 Colazione  
14  
15  
16  
17  
18  
19 Cena

24 Sabato  
9  
10  
11  
12  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
25 Domenica / Palazzo di Venezia - Pronta -  
Lazio

Aprile 1982

19 Lunedì  
9 su 17, 30 - Tolomeo V. Veneto -  
10  
11  
12  
13 Fel. -  
14  
15  
16  
17  
18  
19 Cena

20 Martedì  
9 G. - Man. Fagnano -  
10  
11  
12  
13 Colazione  
14  
15  
16  
17  
18  
19 Cena

21 Mercoledì  
9  
10  
11  
12  
13 Colazione  
14  
15  
16  
17  
18  
19 Cena



28

Aprile 1982

8 Giovedì  
 9 10.00 - 11.30  
 10  
 11 12.00 - 13.30  
 12  
 13 Colazione  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 Cena

9 Venerdì  
 9 10.00 - 11.30  
 10  
 11  
 12  
 13 Colazione  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 10 Sabato  
 9  
 10  
 11  
 12  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19

Aprile 1982

5 Lunedì  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 Colazione  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 Cena

6 Martedì  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 Colazione  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 Cena

7 Mercoledì  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 Colazione  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 Cena

29

Aprile 1982

1	Givedì	
9		
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cina
2	Venerdì	
9		
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cina
3	Sabato	
9		4 Deservire
10		
11		
12		
14		
15		
16		
17		
18		
19		

Marzo 1982

29	Lunedì	
9		
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cina
30	Martedì	
9		
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cina
31	Mercoledì	
9		
10		
11		
12		
13		Colazione
14		
15		
16		
17		
18		
19		Cina



31

Marzo 1982

15 Lunedì

2 Ranch

10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19

Colazione

Cena

16 Martedì

9 Milano - Palazzo di Giustizia

10 Buche - Talamo - Cremona - 430

11 Pombalio - Vigonovo -

12 Piacenza - Casale -

13 Piacenza - Casale -

14 Piacenza - Casale -

15 Piacenza - Casale -

16 Piacenza - Casale -

17 Piacenza - Casale -

18 Piacenza - Casale -

19 Piacenza - Casale -

20 Piacenza - Casale -

21 Piacenza - Casale -

18 Venerdì

9 Ancona - Palazzo di Marittima

10 Ancona - Palazzo di Marittima

11 Ancona - Palazzo di Marittima

12 Ancona - Palazzo di Marittima

13 Ancona - Palazzo di Marittima

14 Ancona - Palazzo di Marittima

15 Ancona - Palazzo di Marittima

16 Ancona - Palazzo di Marittima

17 Ancona - Palazzo di Marittima

18 Ancona - Palazzo di Marittima

19 Ancona - Palazzo di Marittima

20 Ancona - Palazzo di Marittima

21 Ancona - Palazzo di Marittima

22 Ancona - Palazzo di Marittima

23 Ancona - Palazzo di Marittima

24 Ancona - Palazzo di Marittima

25 Ancona - Palazzo di Marittima

26 Ancona - Palazzo di Marittima

Marzo 1982

9 Ancona - Palazzo di Marittima

10 Ancona - Palazzo di Marittima

11 Ancona - Palazzo di Marittima

12 Ancona - Palazzo di Marittima

13 Ancona - Palazzo di Marittima

14 Ancona - Palazzo di Marittima

15 Ancona - Palazzo di Marittima

16 Ancona - Palazzo di Marittima

17 Ancona - Palazzo di Marittima

18 Ancona - Palazzo di Marittima

19 Ancona - Palazzo di Marittima

20 Ancona - Palazzo di Marittima

21 Ancona - Palazzo di Marittima

22 Ancona - Palazzo di Marittima

23 Ancona - Palazzo di Marittima

24 Ancona - Palazzo di Marittima

25 Ancona - Palazzo di Marittima

26 Ancona - Palazzo di Marittima

32

Marzo 1982		Marzo 1982	
8	Lunedì	8	Lunedì
9		9	
10		10	
11		11	
12		12	
13		13	Colazione
14		14	
15		15	Colazione
16		16	
17		17	
18		18	
19		19	Cena
9	Martedì	9	Martedì
10		10	
11		11	
12		12	
13		13	Colazione
14		14	
15		15	
16		16	
17		17	
18		18	
19		19	Cena
10	Mercoledì	10	Mercoledì
9		9	
10		10	
11		11	
12		12	
13		13	Colazione
14		14	
15		15	
16		16	
17		17	
18		18	
11	Giovedì	11	Giovedì
9		9	
10		10	
11		11	
12		12	
13		13	Colazione
14		14	
15		15	
16		16	
17		17	
18		18	
19		19	Cena
12	Venerdì	12	Venerdì
9		9	
10		10	
11		11	
12		12	
13		13	Colazione
14		14	
15		15	
16		16	
17		17	
18		18	
19		19	Cena
13	Sabato	13	Sabato
9		9	
10		10	
11		11	
12		12	
14		14	Domenic
15		15	
16		16	
17		17	



33

Marzo 1982

4	Giorni
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	

5 Venerdì 19.30 - 19.30. Cassini - 26362-123  
 9 - 30 - 11.14.1982  
 10 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 11 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 12 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 13 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 14 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 15 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 16 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 17 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 18 11.14.1982 - Cassini - 26362-123  
 19 11.14.1982 - Cassini - 26362-123

6	Sabato
7	Domenica
11	
12	
14	
15	
16	
17	
18	
19	

Marzo 1982

1	Giorni
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	

2 Martedì  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19

3	Mercoledì
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	

34

Febbraio 1982

4 Giovedì  
Aldereale di Piana / Patrona di Ferdi

9	
10	
11	
12	
13	Calabria
14	
15	
16	
17	
18	
19	Casa

5 Venerdì  
S. Agata / Patrona di Calabria

9	
10	
11	
12	
13	Calabria
14	
15	
16	
17	
18	
19	Casa

6 Sabato

9	
10	
11	
12	
14	
15	
16	
17	
18	

7 Domenica

Febbraio 1982

1 Lunedì

9	
10	
11	
12	
13	Calabria
14	
15	
16	
17	
18	
19	Casa

2 Martedì

9	
10	
11	
12	
13	Calabria
14	
15	
16	
17	
18	
19	Casa

3 Mercoledì

9	
10	
11	
12	
13	Calabria
14	
15	
16	
17	
18	
19	Casa

35

Febbraio 1982

25	Ginecidi
9	S. Circondario I Patrone di Agrigato
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cina

26	Venerdì
9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cina

27	Sabato
9	
10	
11	
12	
14	
15	
16	
17	
18	
19	

28 Domenica

Febbraio 1982

22	Lunedì
9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cina

23	Martedì
9	10.30. Pontorice
10	15.30. Cancello
11	Mucallos - Botte. Bonvicini
12	
13	
14	Colazione
15	
16	
17	
18	
19	Cina

24	Mercoledì
9	
10	
11	
12	
13	Colazione
14	
15	
16	
17	
18	
19	Cina

36

Gennaio 1982

11 Lunedì  
 9 *Caracas. Hulfan.*  
 10  
 11  
 12  
 13 \_\_\_\_\_ *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 \_\_\_\_\_ *Cena*

12 Martedì  
 9 *Lombardo - Via Giovanni 19 -*  
 10 *Ribb -*  
 11 *M. Rubin 31.05.02 - ...*  
 12  
 13 \_\_\_\_\_ *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 \_\_\_\_\_ *Cena*

13 Mercoledì  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 \_\_\_\_\_ *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18

Gennaio 1982

28 Venerdì  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13 \_\_\_\_\_ *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 \_\_\_\_\_ *Cena*

29 Venerdì  
 9 *S. Callisto / Palazzo di Praglia*  
 10  
 11  
 12  
 13 \_\_\_\_\_ *Colazione*  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19 \_\_\_\_\_ *Cena*

30 Sabato  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 31 *Pomeriggio / Palazzo di Madama*

37

Dicembre 1981

28 <sup>Giorni</sup>  
 9 ...  
 10 ...  
 11 ...  
 12 ...  
 13 ...  
 14 ...  
 15 ...  
 16 ...  
 17 ...  
 18 ...  
 19 ...

Dicembre 1981

29 <sup>Giorni</sup>  
 9 ...  
 10 ...  
 11 ...  
 12 ...  
 13 ...  
 14 ...  
 15 ...  
 16 ...  
 17 ...  
 18 ...  
 19 ...

Dicembre 1981

30 <sup>Giorni</sup>  
 9 ...  
 10 ...  
 11 ...  
 12 ...  
 13 ...  
 14 ...  
 15 ...  
 16 ...  
 17 ...  
 18 ...  
 19 ...

Dicembre 1981

31 <sup>Giorni</sup>  
 9 ...  
 10 ...  
 11 ...  
 12 ...  
 13 ...  
 14 ...  
 15 ...  
 16 ...  
 17 ...  
 18 ...  
 19 ...

Gennaio 1982

1 <sup>Giorni</sup>  
 9 ...  
 10 ...  
 11 ...  
 12 ...  
 13 ...  
 14 ...  
 15 ...  
 16 ...  
 17 ...  
 18 ...  
 19 ...

Gennaio 1982

2 <sup>Giorni</sup>  
 9 ...  
 10 ...  
 11 ...  
 12 ...  
 13 ...  
 14 ...  
 15 ...  
 16 ...  
 17 ...  
 18 ...  
 19 ...

38

KANTONSPOLIZEI ZÜRICH

CARBONI FLAVIO (Hotel Beau au Lac) Zürich

Tel. Gespräche:

13.6.82

0043 42 22 56 001 (Oesterreich)  
 022 31 93 60 Fa. CHALLENGE SA sté commercial, Chantale  
 0043 55 74 22 947 (Oesterreich)  
 0043 52 22 35 57 (Oesterreich)  
 840 32 11 Kunz Albert, Regensdorf, Höggerstr. 124  
 0042 22 72 18 35 (Prag)  
 091 22 77 42 GESFID SA Lugano  
 479 404 HOTEL EDEN ZUERICH  
 - 0039 6 868 955 Italien S.O.F. INT. - VIA PANAMA  
 - 0039 6 4686 QUESTURA ROMA!!  
 840 32 11 Kunz Albert, Regensdorf, Höggerstr. 124  
 00 43 42 22 72 183 Oesterreich  
 00 43 42 12 39 512 Oesterreich

15.6.1982

840 32 11 Kunz, Regensdorf  
 0044 15 88 35 78 England  
 202 23 19 360 USA  
 022 31 93 60 Fa. CHALLENGE SA, sté commercial, Genf  
 - 0039 669 82 Roma VATICANO  
 - 0039 68 68 955 Roma S.O.F. INT.  
 - 0039 68 70 661 Roma MAZZOTTA  
 - 0039 64 686 Questura Roma!!  
 - 0039 66 982 ROMA VATICANO  
 - 0039 64 46 36 Roma QUESTURA  
 0043 55 74 22 947 Grossbritannien  
 - 0039 63 58 3213 Roma SCOPERI Francesco - Via Costabili  
 - 0039 66 91 37 81 Roma - (P.S.)  
 - 0039 63 63 972 Roma 45 (PIEMME)  
 - 00396 35 83 273 Roma ROSSI VITOLO - VIA GERMANIA 122  
 - 00396 87 06 61 Roma MAURIZIO MAZZOTTA  
 Innsbruck 81777 Innsbruck (durch Zentrale vermittelt.)  
 eine Telex  
 Brenn A.

39

All'illustrissimo signor  
Procuratore della Repubblica  
Domenico S i c a

R o m a  
-----

25 giugno 1982

Io sottoscritto CARBONI FLAVIO, nato a Sassari il 14.1.1932 e domiciliato in Roma, Via del Casaletto 510, nell'intento di offrire un doveroso contributo all'opera della Giustizia, in ordine ai tragici eventi culminati nella morte del banchiere Roberto Calvi, e a tutela della mia reputazione che vedo gravemente lesa dalle folli insinuazioni di certa stampa, desidero esporre alla S.V. illustrissima quanto segue.

I miei rapporti col Calvi, che avevo già conosciuto in un breve incontro nella scorsa estate a Porto Rotondo,acquistarono una certa frequenza a cominciare dal principio di questo anno, fino alla sua recente scomparsa. Nell'ambito di questi rapporti, il Calvi mi diede incarico di operare per l'apertura di ingenti crediti a favore di banche estere, operazione che, avviata, non mi era però riuscito di portare a compimento. Fece poi concedere dal Banco Ambrosiano un prestito di oltre sei miliardi di Lire Italiane ad una società immobiliare da me controllata, operante a Porto Rotondo, prestito garantito da ipoteca su un complesso immobiliare di circa 60'000 m3 e su altri cespiti patrimoniali per un valore più volte eccedente l'ammontare del debito.

Non nego che questi rapporti avessero fatto nascere tra me e il Calvi cordialità di sentimenti. Ritenevo che i suoi avversari profittassero della scoperta di colpe non intaccanti sostanzialmente l'onestà personale, al fine di vessarlo e scal-

.../2

40

2/.

zardo dalla sua posizione di potere. Non potevo neppure lontanamente immaginare le colossali responsabilità che ora mi vengono attribuite, dato anche il recente inizio dei nostri rapporti e lo scarso numero degli incontri avuti che si possono ridurre a cinque o sei tra Milano e Drezzo e ad una quindicina a Roma, inframmezzati tra gli innumerevoli incontri che egli aveva durante i suoi soggiorni romani.

Una delle richieste che sempre mi faceva era quella di procurargli guardie del corpo di cui potesse fidarsi, sia per sè sia per il figlio a Washington, dicendo di non potersi troppo fidare di quelle fornitegli dall'amministrazione del Banco Ambrosiano. Accontentarlo in ciò non mi era facile, e potei solo segnalargli il nome del triestino Silvano Vittor che ero solito incontrare a Klagenfurt, presso una famiglia amica e sapevo in cerca di occupazione.

Il mercoledì 9 giugno il Calvi mi invitò a cena a casa sua per le 20.00 - 20.30, ma essendomi trovato impegnato per lavoro nel mio ufficio, potei recarmi da lui solo verso le 22.30 - 23.00. Lo trovai particolarmente depresso, tra l'altro, disse, per la partenza della moglie per gli Stati Uniti e della figlia per la Svizzera. Dopo qualche amara considerazione sulle critiche condizioni del Corriere della Sera e su ulteriori più gravi vessazioni venutegli dalla Banca d'Italia (era solito fare doglianze di questo genere), mi disse di aver preso appuntamento per l'indomani mattina col dott. Menzini dell'IOR, e mi pregò di raggiungerlo a casa l'indomani per la colazione. Ma mentre mi trovavo sulla soglia per uscire, improvvisamente manifestò una profonda angoscia e paura pregandomi o che io restassi a casa sua, o, per più sicurezza, lo accogliessi a casa mia, poichè si sentiva minacciato da oscure insidie. Gli risposi che in ogni modo non l'avrei



M1

3/.

abbandonato e che sarei tornato di lì a poco per decidere come fare. Tornato a casa e assicurandomi della disponibilità dell'appartamento abitualmente occupato dal mio collaboratore Emilio Pellicani, pregai lo stesso Pellicani di accompagnarlo, come infatti fece. Lì più tardi raggiunsi anch'io il Calvi per tranquillizzarlo. In stato di forte agitazione, espresse l'idea di allontanarsi al più presto dai posti in cui abitualmente viveva e di seguirmi in Sardegna o dovunque andassi. Gli risposi che malgrado mi trovassi sulle mosse di partire per gli Stati Uniti dove dovevo condurre mio figlio per un consulto oculistico, nonché per il Venezuela e altri paesi del Sudamerica in compagnia di altre persone, avrei prorogato il viaggio per occuparmi della sua protezione e cercare un posto dove stesse al sicuro dai pericoli temuti. Lo pregavo intanto di fermarsi qualche giorno nell'appartamento del Pellicani, per darmi il tempo di proteggerlo. Ma egli stette fermo nell'idea che doveva assolutamente allontanarsi subito da Roma, aggiungendo che avrebbe spostato gli appuntamenti dell'indomani. Gli feci allora presente la difficoltà che l'indomani io avevo impegni di lavoro ineludibili e che il Pellicani doveva partire ed egli, richiamandosi a quanto gli avevo detto del Vittor, propose a questo punto di unirsi nel viaggio al Pellicani che l'avrebbe poi potuto condurre dal Vittor. Gli comunicai a mia volta che avrei atteso sue notizie il sabato successivo a Klagenfurt, dove, come spesso a fine settimana, mi recavo a casa di un amico industriale.

Con questa intesa mi accomiatui dal Calvi che l'indomani, credo nelle prime ore del pomeriggio, partì prima per Venezia, dove il Pellicani aveva ragioni proprie di andare, e poi per Trieste. Dal Pellicani, rientrato a Roma la notte, seppi dell'avvenuto incontro del Calvi col Vittor.

42  
4/.

Liberatomi dai miei impegni a Roma, partii il pomeriggio del sabato per Klagenfurt, fatta prima una tappa a Milano per lasciarvi il Pellicani che vi aveva un ordinario impegno di lavoro. Giunto a Klagenfurt verso le 19.20, ebbi la sorpresa di trovare ivi il Calvi, il quale vi era giunto già verso le ore 05.00 - 06.00 del mattino, battendo ai vetri delle finestre e facendosi aprire da gente che non lo aspettava. Alla mia domanda su come avesse fatto a passare il confine, mi rispose sorridendo che egli nel mondo contava ancora qualcosa, e tolse fuori un passaporto del Nicaragua a lui intestato e un certificato di cittadinanza nicaraguense.

Gli domandai se intendeva restare in Austria, e mi rispose che aveva bisogno di recarsi prima in Svizzera per attendere certe sue faccende. Stette tutto il giorno al telefono chiamando soprattutto la famiglia. Pregò poi me di ricorrere al mio amico svizzero, il finanziere Hans Kunz di Zurigo, di cui gli avevo parlato altre volte, perchè procurasse un appartamento in cui avrebbe abitato con la sua figliola dimorante a Lucerna. Lo accontentai ottenendo dal Kunz l'assicurazione del suo interessamento.

Verso la mezzanotte giunse da Trieste il Vittor, dopo di che andammo tutti a dormire.

Il giorno dopo, che era la domenica, levatomi verso le 10.00, lo trovai occupato al telefono. Mi confermò la sua intenzione di recarsi in Svizzera e mi domandò se potevo accompagnarlo. Ma io mi schermii dicendogli che in caso di necessità l'avrei pure raggiunto ma che altrimenti sarei tornato a occuparmi del programmato viaggio negli Stati Uniti. Lo rassicurai sull'affidabilità del Vittor e gli proposi

43

5/.

di prenotargli un volo in aereo. Egli però, adducendo i soliti timori, disse di preferire di viaggiare in auto, e partì, infatti, la sera dello stesso giorno, nell'auto del Vittor diretto in Svizzera. La mattina del lunedì successivo, il Calvi, personalmente mi chiamò da Innsbruck, supplicandomi di soprassedere al mio viaggio in America per raggiungerlo dove si trovava, poichè aveva cambiato idea. Non intendeva più recarsi in Svizzera dove, essendo assai noto, diceva che non sarebbe passato inosservato, e che aveva perciò deciso di recarsi a Londra. Aveva bisogno che gli si procurasse un aereo a nolo per raggiungere la capitale inglese e un appartamento per potervi alloggiare. Osservai che per economia di tempo conveniva che da Klagenfurt mi portassi con l'aereo a Zurigo, dove era anche il Kunz che poteva essere utile a procurargli ciò che egli chiedeva, e di lì in macchina raggiungerlo a Innsbruck. Partii quindi per Zurigo, dove volle accompagnarmi anche la donna austriaca del Vittor, desiderosa di incontrare il suo compagno, insieme con la sorella, e lì incontrai il Kunz, il quale, però, giudicando che Innsbruck era troppo lontana, mi fece telefonare al Calvi perchè si avvicinasse il più possibile al confine con la Svizzera e precisamente a Bregenz. Giungemmo, io e il Kunz, a Bregenz a tarda sera dopo un viaggio durato più del necessario per avere inizialmente il Kunz sbagliato strada e recatici all'albergo convenuto (di cui non ricordo il nome, ma che si potrebbe all'occorrenza individuare) a cercare il Calvi e il Vittor, ci dissero che erano andati in un vicino ristorante dove poi li trovammo fermandoci a cenare insieme. Il Calvi, che appariva anche più sconvolto che nei giorni precedenti, pregò il Kunz di aiutare la figlia a partire da Zurigo per gli Stati Uniti, e gli rinnovò la preghiera di procurargli il noleggio di un aereo privato e un alloggio a Londra. Il Kunz promise e con lui ripartii per Zurigo dove attendevano le ragazze di Klagenfurt e lì dormii in albergo. La mattina suc-

6/.

hh

iva, vale a dire il martedì, mi venne a trovare il Kunz per farmi di avere procurato per mezzo del suo socio londinese Donald, sia l'aereo sia l'appartamento a Londra, ciò che io affrettai a riferire al Calvi, il quale per poter prendere l'aereo, dovette da Bregenz tornare a Innsbruck. Sapendo così che il Calvi in buone mani, mi sentii momentaneamente sollevato del peso di curarmi di lui e provai il bisogno di riposarmi dello stress dei giorni precedenti. Decisi così di passare una giornata di svago e mi recai con le mie amiche di Klagenfurt ad Amsterdam (Hôtel Amstel). La mattina dopo, cioè la mattina del mercoledì, telefonai però al recapito londinese del Calvi (il Kunz me ne aveva comunicato il numero di telefono) per averne notizia. Egli mi rispose molto irritato, dolendosi di essere capitato male, nello squallido appartamento di un "residence" pieno di gente, e che desiderava allontanarsene al più presto. Richiedeva la mia presenza a Londra per la ricerca di un altro alloggio più confacente. Seppur con scarso entusiasmo, partii il pomeriggio per Londra, dove giunsi intorno alle 5 del pomeriggio. Chiedemmo al tassista di condurci in un albergo centrale ed egli ci fece scendere all'Hilton. Lì ci raggiunsero più tardi il Calvi ed il Vittor che avevo avvertito del nostro arrivo. Il Calvi, che non volle entrare nell'albergo ma star fuori nel parco antistante, mi supplicò di trovargli urgentemente un altro alloggio. Io mi trovai in difficoltà in quanto a Londra non conoscevo nessuno cui potessi ricorrere. Mi ricordai però di certi parenti londinesi di un'amica romana, conosciuti anni prima a Roma. Telefonando alla stessa, ne ottenni il numero telefonico e presi contatto con loro.

Si trattava della signora Alma Morris, italiana sposata ad un inglese, il signor William Morris, di cui conservo solo il numero telefonico 57.23.128. Questi, da me subito sentiti per telefono, si dichiararono pronti a darmi una mano così che si rese un appuntamento per le 09.00 della mattinata successiva. Poiché i Morris avevano fatto credere che l'operazione

71. 65

sarebbe stata assai semplice e rapida, le ragazze austriache, impazienti di tornare in Austria dove la donna del Vittor aveva lasciato la figliola di appena un anno, disdissero e abbandonarono l'albergo, con l'intesa di ritrovarci nel "residence" del Calvi, dove credevano esistesse una hall o una sala di attesa, una volta che io avessi concluso la ricerca del nuovo alloggio. Ma questa ricerca, iniziata la mattina coi Morris, si rivelò all'atto pratico molto più difficile e laboriosa del previsto, o perchè le referenze offerte dai miei conoscenti inglesi non venivano giudicate sufficienti, o perchè insospettiva l'urgenza, o per altre situazioni reali. Si rispondeva per lo più che occorreva qualche settimana di attesa. Dopo aver girovagato per le agenzie immobiliari tutto il giorno senza successo, la sera, tornato a casa dei Morris per riprendere una mia borsa, mi raggiunse la telefonata di un'agenzia per comunicare che probabilmente uno degli appartamenti visitati sarebbe stato reso disponibile anche dal giorno dopo. *La ricerca iniziò il mattino*  
*to e durò fino a dopo le ore 21:00. Tutto questo tempo fui in*  
*-pagnia di Alma e William Morris oltre che degli agenti immobiliari*  
Fui molto lieto per la notizia che mi permetteva finalmente di risolvere il problema che mi aveva assillato per tutta la giornata. Erano circa le 21.30. Mi affrettai a telefonare la notizia a Calvi, che in precedenza avevo da ultimo sentito in occasione di una telefonata nella tarda mattinata. Mi rispose invece il Vittor, al quale comunicai la notizia preavvertendo la mia venuta. Senza passarmi il Calvi o parlarmi del Calvi, il Vittor mi disse: "Dimmi fra quanto arrivi perchè io ti aspetto sotto. Guarda che ci sono le due ragazze buttate in un bar qui vicino da tutto il giorno!" A telefono aperto io chiesi alla signora Alma Morris quanto tempo ci voleva per raggiungere l'albergo dove si trovava il Vittor. Avutane la risposta, dissi al Vittor che sarei arrivato tra circa tre quarti d'ora.

46

8/.

La signora Morris chiamò un tassì che arrivò dopo circa un quarto d'ora. La signora Morris mi disse anche che aveva prenotato due stanze nell'Hôtel Sheraton, in prossimità della loro abitazione.

Il tassì impiegò oltre mezz'ora per raggiungere il "residence". Il Vittor non mi aspettava fuori della porta. Entrato che fui nell'androne vidi il Vittor che mi veniva incontro. Appena mi scorse, mi disse: "Andiamo al bar, da quelle povere ragazze!"

Raggiunto il bar, distante due o tre minuti di strada, incontrammo le ragazze che stavano sedute in un angolo. Non ebbi il tempo di sedermi perchè il bar stava chiudendo.

Credo di essere stato con le ragazze e il Vittor 15/20 minuti. Dopo di che presi col Vittor l'intesa che l'indomani mattina avrei comunicato al Calvi ulteriori notizie sul nuovo appartamento e gli raccomandai che nel frattempo lo tranquillizzasse. Mentre attendevamo il passaggio di un taxi per andare all'Hôtel Sheraton vicino alla casa dei Morris, ricordo che un gruppo di due giovanotti e di una ragazza in apparente stato di ebbrietà, si misero a parlare in inglese con la donna del Vittor tentando anche qualche giro di danza. Invitati da noi ad allontanarsi questi partirono nel primo taxi passato mentre noi potemmo prendere il taxi successivo, lasciando sul posto il Vittor.

Passata la notte all'Hôtel Sheraton, la mattina del venerdì, mentre le ragazze preparavano i bagagli per rientrare a Klagenfurt, verso le nove mi portai in taxi presso la famiglia Morris, la quale aveva avuto dall'agenzia ulteriore conferma che intorno alle 11.00 della stessa mattina si poteva firmare il contratto per l'appartamento. Appresa la notizia mi affrettai a chiamare il numero dell'alloggio del Calvi per comunicargliela, ma nes-

47

9/.

suno rispose all'apparecchio. Da quel momento ripresi a chiamare ogni cinque minuti senza mai avere risposta. Giunta l'ora del contratto, non riuscendo a darmi ragione di quel silenzio, pregai il Morris di chiedere il rinvio del contratto al pomeriggio. Nello stesso tempo, poichè non parlo l'inglese, pregai la figlia del Morris di uscire con me che intendevo avvicinarmi alla zona dell'alloggio del Calvi. Poichè i telefoni pubblici inglesi mi parevano di uso non agevole, presi una stanza di un albergo di cui non ricordo il nome ma che è noto ai Morris, prossimo all'alloggio del Calvi, al solo fine di poter telefonare comodamente. Dopo ripetute chiamate rimaste tutte senza risposta, pregai la giovane Morris di recarsi al "residence" in cui il Calvi aveva alloggiato, per averne qualche notizia. La ragazza, secondo ciò che poi mi riferì, non avendo ottenuto alcuna notizia dal portiere, si portò sino all'uscio dell'appartamento già occupato dal Calvi e dopo aver inutilmente bussato, guardò dal buco della serratura vedendo parte della camera perfettamente in ordine, ma apparentemente senza la presenza di alcuno. Tornata da me e riferitemi queste cose, uscimmo insieme dall'albergo, io per esplorare i bar della zona, e lei per tornare a bussare all'appartamento. Rientrati in albergo chiamai al telefono in Austria, cercando prima delle due ragazze che non erano ancora giunte a destinazione per un allungamento del percorso e poi della loro madre, per chiedere se aveva avuto notizie del Vittor. Ne ebbi risposta negativa. In quello stesso momento giunsero in albergo i coniugi Morris intenzionati a concludere la locazione dell'appartamento, ai quali comunicai che in quella situazione era forse il caso di soprassedere ulteriormente. Detto ciò, richiamai la madre delle ragazze in Austria e questa volta la donna mi disse che finalmente il Vittor aveva chiamato, che non aveva voluto dire dov'era, ma che desiderava sapere dove poteva chiamarmi. Accolta con sollievo la notizia, la interpretai come se il Vittor si trova-

48

10/.

va con il Calvi in qualche altra parte di Londra e necessitassero sempre ancora dell'appartamento per cui diedi ai coniugi Morris la somma in \$ corrispondente al canone richiesto che i Morris dovevano cambiare in £. Appena partiti i Morris, giunse la telefonata del Vittor che, allarmatissimo, mi comunicò che la sera avanti, lasciati noi, non aveva più trovato il Calvi nell'appartamento. Atteso a lungo il Calvi, fu preso dal panico pensando all'eventualità che le minacce temute dallo stesso Calvi fossero state messe in atto. Atterrito era fuggito lontano, non volle dire dove, tale era il suo spavento. Avrei potuto sapere di lui telefonando in Austria. A questo punto fui preso anch'io da un sentimento di paura non sapendo se i pericoli che, pensavo, si fossero concretizzati per Calvi, non incombessero anche su di me. Tornai con la giovane Morris a casa dei suoi genitori i quali, avendo impiegato alquanto tempo a cambiare i \$ in £, erano arrivati all'agenzia che era già chiusa. Li informai delle ultime notizie e dell'inutilità di continuare a occuparsi dell'appartamento.

Da una telefonata fatta a Roma verso la mezzanotte appresi poi la notizia, data dal Telegiornale, che la polizia inglese aveva trovato nel Tamigi il cadavere presumibilmente del Calvi, recante addosso un passaporto al nome di Roberto Calvini.

Passai agitatissimo la notte nell'appartamento dei Morris. Il giorno dopo, ossia il sabato, temendo per la mia incolumità poichè ignoravo le cause della tragedia e ricordavo le paure del Calvi, pregai la figlia dei Morris di accompagnarmi (sempre per la mia ignoranza della lingua inglese) in un luogo il più possibile lontano da Londra. Partimmo così da Londra, non dall'aeroporto principale ma dall'aeroporto di Gatwick, diretti a Edimburgo, dove all'albergo Georges prendemmo due camere



49

11/.

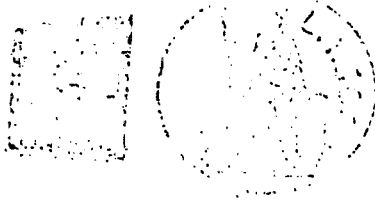
e sostammo la notte. La mattina seguente telefonai a Hans Kunz perchè venisse a prendermi con un aereo privato, col quale, infatti, mi recai prima all'aeroporto di Innsbruck sperando di potervi prelevare il Vittor al fine di conoscere i particolari di ciò che mi aveva succintamente raccontato al telefono. Ma il Vittor sempre terrorizzato, non vi si recò, facendomi sapere che mi avrebbe raggiunto dopo a Zurigo. Lì infatti il giorno dopo egli venne e mi confermò come la sera del giovedì precedente dopo avermi lasciato, non avesse più trovato il Calvi nell'appartamento, e dopo inutili ricerche, assalito da terribili supposizioni, fosse fuggito lontano. Lo esortai a partire per Roma e raccontare tutto alla S.V. illustrissima, cosa che per suo conto già desiderava di fare.

Da parte mia, posso solo aggiungere che ho creduto di aiutare un uomo disperato che diceva di temere gravi insidie, senza dire da chi, e per il quale provavo una grande compassione.

Quanto sopra esposto costituisce la veridica ricostruzione delle vicende a me note sugli ultimi giorni di vita di Roberto Calvi.

Le tensioni e gli spaventi di questi giorni mi hanno gettato in uno stato di prostrazione e crollo psichico, tali che mi impediscono per ora di venire personalmente da Lei, signor Procuratore della Repubblica, come per tanti versi preferirei di fare. Intendo tuttavia offrire ogni possibile collaborazione per quanto possa tornare utile a illuminare la giustizia.

Con più deferenti ossequi.



50

Illustrissimo signor  
Procuratore Generale presso  
la Corte di Appello di  
R o m a

Io, qui sottoscritto, FLAVIO CARBONI, nato a Sassari il 14.1.1932, ed abitante in Roma, Via del Casaleto 510, rendo noto alla E.V. di avere depositato in pari data un esposto al signor Procuratore della Repubblica di Roma nei confronti del magistrato Domenico Sica, in relazione al contenuto dell'articolo pubblicato sul quotidiano "IL GIORNO" di sabato 17 luglio 1982, a firma del signor Marco Brizzi. Accludo fotocopia dello esposto e dell'articolo precisando che con quell'atto ho inteso sporgere anche querela nei confronti dell'articolista, del direttore responsabile del quotidiano e di chiunque altro risulti concorrente nei reati.

Chiedo pertanto che l'E.V. avochi gli atti relativi alle indagini che detto magistrato sta compiendo in ordine alla morte di Roberto Calvi che intende configurare quale certo delitto di omicidio, atteso il fatto che per le ragioni indicate nell'esposto - querela, il dott. Sica non esercita il suo ministero per il caso di specie, con quella serenità, obiettività e riservatezza che si impongono alla sua funzione.

Con alta considerazione,

21 giugno 1982

51

Delego ed autorizzo gli avvocati OSVALDO PASSARI E STORILE

MONTESORO del Foro di Roma con studio in Via Crescenzo 2 a

depositare il presente atto a tutti gli effetti di legge.

21 giugno 1992

(Flavio Carboni)

52

Illustrissimo signor

Procuratore della Repubblica di

Roma.

Io qui sottoscritto FLAVIO CARBONI, nato a Sassari il 14.1.1932, ed abitante in Roma, Via del Cosalotto 510, espongo alla S.V. quanto segue:

Sul settimanale "EUROPEO" No. 29 di data 26 luglio 1962 pag. 20/21 appare l'articolo di Mariella Andreoli del titolo "CASO CALVI/UN MESE DOPO - SUICIDIO, OMICIDIO O NESSUNO DEI DUE?" nel quale, dopo una introduzione intesa a contrapporre la terza soluzione prospettata dalla giornalista, e quindi a sottolinearne ancora di più l'attendibilità, si legge:

"La City Police non crede alla tesi dell'omicidio, perchè, al di là dei risultati delle sue indagini, non ne intravede un movente plausibile. La polizia italiana pensa invece che Calvi sia sparito da Roma, quel venerdì 11 giugno, perchè Flavio Carboni, diventato da mesi un suo costosissimo consulente, lo aveva ferribilmente impaurito annunciandogli che stava per essere emesso un mandato di cattura per truffa nei suoi confronti. Le ultime ore di Calvi, secondo gli inquirenti italiani, potrebbero essere ricostruite così: per estorcere ulteriore denaro al banchiere (si parla di 25 miliardi), Carboni gli annunciò l'emissione del mandato di cattura, suggerendogli poi di andare all'estero per qualche giorno "in attesa che con i

58

soldi si possano convincere i giudici a ritirare il provvedimento." Calvi, affidato alle cure di due sottoposti di Carboni, Silvano Vittor e Emilio Pallicani, venne fatto espatriare, Via Trieste, a Klagenfurt, in attesa di poter rientrare in Italia quando il periodo dell'arresto fosse tramontato. Già il fatto di citare il mio nome nel contesto di un articolo in cui si prospettano reati estremamente gravi - per altro da me recisamente contestati e destituiti di ogni fondamento - quali la sostituzione di cadavere, lo sviamento della giustizia inglese, l'eventuale omicidio del "sosia" potrebbe essere lesivo della mia onorabilità soprattutto se si aggiunge alle dozzine e dozzine di articoli diffamatori apparsi sulla stampa italiana in queste ultime settimane. Inseriti in siffatto contesto assumono però un carattere di eccezionale gravità i passaggi sottolineati nei quali vengo pubblicamente accusato

- a) di avere creato ad arte le premesse perché Calvi fosse terrorizzato al punto tale da voler fuggire dall'Italia;
- b) di avergli allora suggerito di andare all'estero nell'intento di estorcergli cifre fantasmagoriche (si parla di 25 miliardi !);
- c) di avergli già in precedenza estorto del denaro ("per estorcere ulteriore denaro").

Il tutto aggravato dal fatto che la paternità di tali affermazioni viene esplicitamente attribuita agli "inquirenti italia-

54

ni."

E' fuor di dubbio che, se i citati "inquirenti italiani" hanno in effetti pubblicamente fatto tali affermazioni, giustificata appare la mia richiesta che la S.V. valuta se nel comportamento di tali "inquirenti italiani" e per essi, se del caso, del magistrato preposto alle indagini, dott. Domenico Sica, non si ravvisino estremi di reato.

Il settimanale "EUROPEO" non poteva in nessun caso essere legittimato a riprodurre accuse di tale gravità anche se, come dubito, esse dovessero emanare da Autorità inquirenti italiane. Se la S.V. dovesse accertare che nessuna giustificazione "ufficiale" poteva avere il settimanale "EUROPEO" per formulare tali accuse, tanto più grave dovrebbe in tal caso essere considerata la lesione compiuta a danno del mio onore.

In ogni caso con il presente atto sporgo anche formale querela nei confronti della giornalista Marcella Andreoli e di chiunque abbia concorso nel delitto di diffamazione ritenevomi profondamente offeso per quanto riportato nell'articolo suindicato.

20 luglio 1982 (Flavio Carboni)

55

Delego ed autorizzo gli avvocati OSVALDO CASSANI e MICHELE  
MONTESORO del Foro di Roma, con studio in Via Crescenzo 2,  
a depositare il presente atto a tutti gli effetti di legge.

21 luglio 1982

(Flavio Carboni)

Polizia del Cantone Ticino

Lugano, 31.7.1982

56

ore 1020

## VERBALE DI INTERROGATORIO

di : C A R B O N I Flavio, fu Andra, 14.1.32, it. altri dati noti.-

Il quale tradotto dal carcere e nuovamente interrogato, dichiara:-----

I verbalizzanti mi chiedono conferma del fatto che io ieri sera verbalmente, durante il primo interrogatorio, ho dichiarato che il mio legale di Londra, Erich Leigh Moward, mi aveva da poco portato a Lugano uno scritto, in lingua inglese, sul quale era indicato il risultato delle indagini della polizia londinese e del processo relativo alla morte di Calvi. Siccome era scritto in inglese io l'ho consegnato al sig. MOLINERIS Carlo, perché provvedesse per una traduzione. So che MOLINERIS l'ha consegnato ad una traduttrice della quale però non conosco il nome e tantomeno l'indirizzo.-----

Comunque per me è una cosa molto importante di modo che, se la polizia avesse notizia ove questa lettera o scritto che dir si voglia si trovi, io autorizzo gli agenti a recuperarlo e tenerlo a disposizione anche mia per quanto potrà servire.-----

Non ho alcuna obiezione da fare, anzi sono grato alla polizia del fatto che ha messo sotto suo controllo le vetture che già ieri sera io avevo dichiarato di aver dato ordine di importare dall'Italia. In effetti sotto controllo della polizia, prendo atto, sono state poste le seguenti auto : La Rolls Royce - la Ferrari - La Lamborghini. La Jaguar e La Escalibur. Questi veicoli sono intestati a società che hanno sede a Roma.-----

A Lugano dovrebbero ancora arrivare una BMW 745 e una ML (BMW) nonché il mio aereo personale CESSNA, meglio intestato ad una società immatricolata I - KUNA. Autorizzo affinché la polizia di Lugano ( polizia cantonale ) abbia a prendere sotto la sua protezione sia questi veicoli, che l'aereo.-----

Autorizzo la polizia cantonale di Lugano ad assicurare ed a assumere la custodia di ogni e qualsiasi mio bene che è stato trasferito o in via di trasferimento su territorio svizzero. Le persone da me incaricate dovranno mettere a disposizione della polizia quanto qui trasferito.

Letto, confermando quanto vi è scritto, confermo e firmo.-----

verh. 12/82  
COMM. Piretti/cpl. Mazzacchi

( Carboni Flavio )



57

Nota informativa per Sig. DELIGATO

Contatti CARBONI con DIOTALLEVI

Stando a quanto saputo il CARBONI avrebbe conosciuto DIOTALLEVI tramite una certa MINUCCIA che dovrebbe essere la suocera del D.. Con questa MINUCCIA il CARBONI avrebbe avuto rapporti di affari. Alla donna sono stati venduti da C. dei terreni in SAREGNA ed in particolare un lussuoso appartamento a PORTO ROTONDO. Dovrebbero esserci rapporti di affari per alcuni miliardi di lire tra C. e la MINUCCIA.

E' appunto in occasione di un incontro con la donna che a C. venne presentato il DIOTALLEVI Ernesto.

C. avrebbe incaricato il D. di cercargli un appartamento nel centro storico di ROMA.

I locali infatti vennero trovati e furono ceduti a C. con tutto il mobilio. Seguendo le richieste di DIOTALLEVI man mano che l'affare andava avanti CARBONI gli rilasciava degli assegni di 20/30/40 milioni di lire ogni volta.

Secondo C. l'appartamento dovrebbe trovarsi a ROMA in Largo Argentina.

A seguito dall'affare ed anche in relazione ad un fallimento di DIOTALLEVI dovrebbero essere stati trovati dalle autorità italiane i famosi assegni girati da CARBONI a DIOTALLEVI.

ATTENTATO a ROSONE.

Il giorno dell'attentato CARBONI si sarebbe trovato a KLAGENFURT a casa della MANUFLA. Presso l'aeroporto di Klagenfurt dovrebbe esserci il passaggio del suo aereo personale.

CARBONI dice che quel giorno ebbe a telefonare a ROMA a CALVI e che questi gli disse che doveva partire con urgenza per MILANO. Disse a CARBONI che lo avrebbe dovuto chiamare a MILANO presso lo studio dell'avvocato di CALVI.

CARBONI in seguito lo chiamò a MILANO e venne informato dallo stesso CALVI che vi era stato l'attentato a ROSONE.

Stando a CARBONI il CALVI già durante questa telefonata lo ebbe ad informare che probabilmente avevano sparato a ROSONE per punire suo figlio che era impegnato con la malavita locale e in particolare con i movimenti politici italiani.

./.

Trasferimento soldi del BANCO AMBROSIANO all'estero. 58

Agli inizi del mese di aprile o maggio a ZURIGO avvenne un incontro fra le seguenti persone:

- CARBONI Flavio.
- SCHAFFER dell'UBS ( direttore generale della banca).
- probabilmente anche il figlio del SCHAFFER (che dovrebbe lavorare pu negli alti ranghi dell'UBS di Zurigo)
- KUNZ Hans.
- BINETTI Carlo (citt. italiano che tratterebbe anche affari di petroli tra il Venezuela e l'Italia)

In questa riunione si sarebbero presi gli accordi definitivi per il trasferimento in banche Svizzere, ed in particolare all'UBS di Zurigo, della somma di 150 milioni di dollari di appartenenza al BANCO Ambrosiano.

Al Termine di questa riunione il SCHAFFER ha contattato, in presenza di tutti i predetti, direttamente CALVI a Milano per telefono.

Sentite le condizioni CALVI avrebbe dato il suo benestare e l'affare, per quanto risulta a CARBONI, sarebbe stato fatto ed i soldi trasferiti a ZURIGO.

CARBONI precisa che nella medesima riunione si anche parlata del trasferimento di una immensa somma di denaro del BANCO AMBR. in Svizzera. Questi soldi stando a CARBONI avrebbero dovuto essere piazzati in varie banche della Svizzera. (parla di alcune centinaia di miliardi di lire). I contatti con i vari banchieri sarebbero stati presi dal KUNZ Hans.

Trasferimento soldi del BANCO AMBROSIANO in banche estere ed in particolare in banche del sud-america.

BINETTI Carlo e un certo Nestor COL (console venezuelano) hanno ricevuto incarico da CALVI per il trasferimento di soldi del BANCO in vari istituti bancari del sud - america. Risulta che i contatti ci sono stati ma non è in grado di riferire se i soldi sono poi stati trasferiti.

MOLINERIS Carlo.

Nei primi mesi di quest'anno MOLINERIS ebbe a prelevare da una banca di LUGANO la somma di lire italiane 800 milioni. Questa somma venne prelevata da un conto probabilmente intestato ad un SA nota a Molineris.

./.

59  
I soldi sono stati poi trasportati in Italia da MOLINFRIS stesso con la sua BMW celeste ed in compagnia di CARBONI.

I soldi, in contanti, sono stati consegnati a CALVI in ufficio a MILANO.

Contatti CARBONI con l'industriale BENLUSCONI di Milano (persona nota per essere il proprietario della stazione televisiva privata detta Canale 5 ed anche con interessi nella stazione tel. priv. di TORINO)

Tra BENLUSCONI e CARBONI vi sono stati affari per proprietà in Sardegna. Per il momento null'altro.

LE BENEFETTI (ex vice Banco Ambrosiano)

Per quanto risulta a C. il DE BENEFETTI era molto odiato da CALVI. Dice che non si fidava di lui. per il momento niente altro.

.....

Contatti CALVI con KUNZ a ZURIGO.

In occasione di un incontro tra i due CALVI ha affidato al KUNZ l'incarico di recarsi a WASHINGTON per prendere contatto con la moglie di CALVI. La donna avrebbe dovuto fare a KUNZ un procura per prelevare soldi da banche e spostarli in altre.

Dato l'entusiasmo di KUNZ in seguito C. ne deduce che la cosa sia avvenuta.

Palata del Canton Ticino

PS - Lugano

Lugano, 4 agosto 1982

60

ore 0930

VERBALE DI INTERROGATORIO

di:

C A R B O N I Flavio, 2932, citt. itl., (altri dati noti). - - - -

Tradotto dal carcere ed analogamente interrogato, dichiara:-----

" .... per quanto riguarda i miei spostamenti dopo il sorgere del no-  
 casa "CALVI" mi riferisco a quanto già dichiarato sommariamente nel  
 mio primo verbale di polizia redatto presso questi uffici il giorno  
 30.7.1982 alle ore 17.15. Confermo quanto dichiarato in detta deposi-  
 Sono disposto a fornire eventuali altre precisazioni. - - - - -  
 Sono giunto a Klagenfurt nella serata del sabato 12.6.1982 a bordo  
 del mio aereo. Quale mia compagna di viaggio avevo la mia amica - -  
 MANUELA. In questa città ci siamo poi resi a casa della ragazza. - -  
 In casa della MANUELA incontrammo CALVI. Sapei poi che lo stesso CALVI  
 era arrivato alla villa la mattina del giorno stesso bussando alle  
 finestre chiedendo di essere ospitato. - - - - -  
 La sera del sabato, durante la cenā in casa della MANUELA, CALVI mi  
 ebbe in un certo modo a sfogare sulla sua situazione morale e affetti-  
 del momento nei confronti soprattutto dei famigliari. CALVI, durante  
 cena arrivò a raccomandarmi, fra le varie cose, di riferire, se l'ope-  
 razione "VATICANO" avesse avuto esito positivo, direttamente a ROSONE  
 inquanto persona a quel tempo competente e di fiducia del CALVI stesso.  
 La stessa sera CALVI ebbe modo di contattare telefonicamente la sua  
 famiglia in America. Dopo la conversazione con i familiari lo vidi  
 sensibilmente scosso e venendomi incontro abbracciandomi mi fece don-  
 di un orologio CARTIER da polso d'oro. Mi disse che era il più grand  
 pegno di amicizia che lui aveva mai dato nella sua vita. - - - - -  
 Il gesto, più che dal profilo venale, mi commosse e lo accettai di  
 buon grado e con parole di riconoscenza. - - - - -  
 Al termine della serata andammo a dormire. - - - - -  
 Il mattino, alzandomi verso le nove e mezza, rividi CALVI nel soggiorno  
 della villa. Passando lo salutai e lo vidi intento a bruciare carte  
 nel camino situato nel soggiorno stesso. - - - - -  
 Alternava la distruzione delle carte con numerose telefonate. - - -  
 Non mi sono interessato circa la natura delle carte che CALVI stava  
 bruciando. - - - - -

00-125

./.

Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1952, - - - - luglio <sup>61</sup>-2-

In chiusura di mattinata si decise di andare a pranzo a St. Ve che si trova a circa 20 Km. da Klagenfurt. Nell'ALFA, targata Trieste, di proprietà del VITTOR amico della sorella della MICHELA/ MANUELA, prendevano posto: il CALVI, il VITTOR e la MICHELA. Io mi attardai presso la mia vettura ROLL'S ROYCE tanto che nel tragitto ebbi modo di incrociare la vettura del VITTOR già di ritorno. Ritornai sui miei passi ed a un passaggio a livello in prossimità della villa della MANUELA trovai VITTOR che ci veniva incontro. Era solo. Chiesi a VITTOR il motivo di questo cambiamento. Mi disse che giunti al ristorante convenuto il CALVI notò parcheggiate all'esterno dell'esercizio pubblico delle vetture con targhe italiane. Non volle scendere dalla vettura e chiese di essere riportato a casa. - - - - -

A questo punto intendo precisare la presenza del VITTOR a Klagenfurt. Questi era giunto in villa a sera inoltrata, se ben ricordo intorno alla mezzanotte, del sabato 12.6.52. - - - - - Ha trascorso la nottata nella sua stanza. Preciso che il VITTOR fa vita comune in villa con la MICHELA da circa credo 2 anni.

A questo punto il verbale viene sospeso onde permettere all'interrogato di prendere il pranzo. - - - - -

Il verbale viene ripreso alle ore 14.15. - - - - -

Nell'aver appreso che CALVI era tornato in villa mi recavo con MANUELA al ristorante dell'aeroporto ove mi facevo preparare delle cibarie che poi portavo in villa. Si pranzava tutti assieme e quindi CALVI riprendeva la sua ridda di telefonate. Ricevetti CALVI numerose esortazioni a volermi mettere in contatto telefonico con il Monsignor Hilari Franco che notoriamente si stava occupando di una possibile composizione tra l' IOR ed il Banco Ambrosiano. Risposi che della cosa me ne sarei potuto occupare il giorno successivo inquanto il prelado era irreperibile. - - - - - Succintamente per quanto riguarda il discorso del pomeriggio posso dire che lo stesso verteva su due fatti in particolare: la sua famiglia e l'accordo più possibile con il Vaticano. Per quest'ultimo fatto avrei dovuto subito comunicare con ROSONE come da espressa richiesta del CALVI. - - - - -

...one Ticino Vero. Interv. CARBONI Flavio, 1952, - - - - - foglio -3-

62

CALVI mi fece anche presente che in occasione del suo preventivo viaggio a ZURIGO avrebbe incontrato la figlia che nel frattempo aveva già contattato invitandola a spostarsi da Locarno a Zurigo. Sempre la stessa sera del 13 CALVI decise di partire, chiedendo di essere accompagnato dal VITTOR, alla volta di Zurigo. Nonostante io gli facessi presente che vi era la possibilità di spostarsi sia con il treno o con un volo di linea CALVI preferì farsi accompagnare dal VITTOR con la vettura ALFA. CALVI stesso disse che era più anonimo di altri mezzi ed era evidente il suo scopo di non farsi notare. - - - - -

CALVI e VITTOR partirono per ZURIGO verso le 22/2300. - - - - -

Io mi sistemai in casa ove trascorsi la notte. La mattina successiva ricevetti la telefonata del CALVI il quale mi comunicava di essere arrivato ad INNSBRUCK. Mi disse di aver rinunciato alla trasferta a ZURIGO e di raggiungerlo per dargli una mano. - - - - -

Riferii a CALVI che per spostarmi ad INNSBRUCK era un viaggio troppo faticoso e lungo. Gli dissi che avrei preso un aereo sino a ZURIGO e poi lo avrei raggiunto in macchina ad INNSBRUCK. - - - - -

Seguendo quindi il desiderio di CALVI ~~la~~ il pomeriggio stesso presi un aereo della CROSSAIR in partenza da Klagenfurt alla volta di Zurigo. Erano le ore 14.00 circa. Giunto a Zurigo con la MANUELA e la MICHELA che volle seguirci onde incontrare il VITTOR trovai ad attendermi il KUNZ. Devo dire che non sono sicura di tale circostanza. Potrebbe darsi che il KUNZ lo abbia incontrato in albergo e non all'aeroporto. - - - - -

Per quanto riguarda l'albergo mi sovvengo che si tratta dell'albergo BAUR AU LAC. Da questo albergo io chiamai CALVI a INNSBRUCK, dove il medesimo aveva preso alloggio. Durante la conversazione gli feci presente che INNSBRUCK era abbastanza lontano da ZURIGO, e che si spostasse in una località più vicina al confine svizzero, indicandogli BREGENZ, così come suggeritomi dal KUNZ che stava con me. Una volta giunto a BREGENZ il Calvi ci fece sapere l'albergo in cui aveva preso alloggio, pertanto io e KUNZ partimmo da ZURIGO con la vettura Mercedes del KUNZ con destinazione BREGENZ. Evidentemente non pratico del percorso il KUNZ sbagliò strada ed impiegammo 1 o 2 ore più del necessario per giungere a BREGENZ, dove arrivammo ~~alle~~ tra le 2200/2300.-----

Dopo aver chiesto a parecchie persone di questa città, giungemmo

Cantone Ticino Verb. inter. CARBONI Flavio, 1932,

luglio

53

all'albergo indicatoci dal CALVI. Il portiere ci riferì che si trovava in un vicino ristorante a cena; ristorante che di seguito raggiungemmo e ove trovammo CALVI e VITTOR intenti a consumare la cena. A nostra volta consumammo una cena ed a un certo punto la compagnia fu abbandonata da VITTOR che rientrò in albergo. - - - Rimasti soli e cioè io, Hans KUNZ e CALVI si iniziò a parlare di varie cose. La solita preoccupazione del CALVI per la sua famiglia rivenne a galla . - - - - - Ad un certo punto CALVI, facendo appello a quella che lui definiva l'amicizia sarda, mi chiese di procurargli un mezzo per raggiungere LONDRA in via privata ed un alloggio ultra-privato in quest'ultima città. Era evidente il suo intendimento di passare completamente inosservato. Feci subito presente a CALVI di non conoscere Londra tantomeno la lingua inglese, oltre a ciò non avevo alcun altra conoscenza a Londra a cui eventualmente fare capo per la bisogna. Il KUNZ invece disse di avere a <sup>ZURIGO</sup> LONDRA una persona. Correggo disse di aver lui la possibilità di tentare di soddisfare le richieste di CALVI. - - - - - Raggiunto questo accordo CALVI rientrò in albergo convenendo di risentirci la mattina successiva per le risposte del caso. - - - Io e KUNZ ci riportammo alla macchina ove ricordo trovammo una contravvenzione per ~~di~~ infrazione stradale. Rientrammo a ZURIGO seguendo l'autostrada. Giungemmo in città intorno alle due circa. Fui lasciato da KUNZ in albergo ove mi aggregai <sup>ai</sup> a MANUELA e MICHELE. Con KUNZ ero rimasto d'accordo che ci saremmo sentiti la mattina in ordine alla questione CALVI. Durante la mia permanenza in albergo sino all'incontro con KUNZ feci come mio solito diverse telefonate certamente solo in Italia. Era a mio modo di vedere logico anche perchè oltre alla vicenda CALVI avevo anche i miei affari da curare. E' possibile che in questa miriade di telefonate io abbia anche chiesto eventuali novità sul caso IOR malgrado il clamore giornalistico dovuto alla faga del CALVI stesso. - - - - - Credo che ebbi contatto telefonico con KUNZ in albergo. Questi mi comunicò di aver trovato la soluzione per i due problemi di CALVI. A quanto mi disse era stata trovata la casa a LONDRA così come il CALVI la desiderava nonchè un aereo privato che avrebbe trasportato CALVI a Londra in forma discreta. - - - - -



./.

Canzone Usino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1952, - - - - - foglio -5-

64

KUNZ mi ebbe anche ad informare che CALVI si sarebbe dovuto però spostare da ~~INNSBRUCK~~ BREGENZ a INNSBRUCK per esigenze puramente aereoportuali. Mi disse che in questa aerostazione l'aereo sarebbe giunto da LONDRA intorno alle 15/16 circa del giorno 15.6.1952, quindi il giorno stesso. CALVI si sarebbe dovuto rendere a questo aeroporto e contattarne i piloti o forse il VITTOR. KUNZ mi disse anche il recapito a LONDRA per il quale CALVI si sarebbe dovuto portare. Mi diede anche il numero di telefono di questo recapito. - - - - -

Avuti questi estremi da KUNZ mi affrettai a comunicarli a CALVI. Gli dissi anche che lo avrei chiamato poi a LONDRA. - - - - -

In seguito, dopo aver sistemato la faccenda della trasferta di CALVI a LONDRA, io e le mie amiche MANUELA e MICHELA ce ne andammo in giro per la città di ZURIGO. Posso riferire al proposito rifacendomi al capitolo del regale del CARTIER da parte di CALVI che mi recai tra l'altro presso una gioielleria onde farmelo adattare al polso. Il regalo infatti mi era infatti troppo stretto al polso in modo che ad ogni movimento si apriva. Oltre alla riparazione dell'orologio regalatomi da CALVI ebbi anche a comperare un paio di gemelli d'oro che attualmente sono in possesso di mio fratello ANDREA. - - - - -

La serata stessa tutti e tre si decideva di portarci ad AMSTERDAM per visitare la città che era nuova per tutti. - - - - -

Noleggiai allo scopo un aereo della TRANSAIR di Zurigo e con mezzo ci recammo ad AMSTERDAM. Giunti in questa città scendemmo all'albergo AMSTEL. Detto albergo ci fu indicato da un tassista. In albergo consumammo la cena e pernottammo. - - - - -

La mattina verso le nove circa contattai CALVI a LONDRA. - - - - -

Appena avuto il contatto con CALVI ebbi modo di sentirlo impallidire per averlo mandato in un posto di ultima categoria. Mi disse testualmente "... in questo posto ci sono almeno tremila persone ed è di uno squallore tremendo...". Risposi a CALVI che non era colpa mia e che era stato KUNZ che si era occupato di tutto. CALVI mi chiese allora di correre subito da lui per dargli una mano a porre fine a questo stato di cose. - - - - -

*Flavio Carboni*



del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -6-

65

Naturalmente, dopo aver garantito a CALVI che lo avrei raggiunto al più presto possibile, telefonai immediatamente a KUNZ a Zurigo protestando per il suo modo di agire. - - - - Mi recai in seguito all'aeroporto di AMSTERDAM ove in attesa del volo pranzai alla tavola calda della stazione medesima. Mi imbarcai, unitamente alla MANUELA ed alla MICHELA sul primo volo possibile per LONDRA. Ricordo che erano circa le ore 16/17 pomeridiane. Giungemmo a LONDRA verso le ore 18/18.30. Qui ci portammo immediatamente con un'auto pubblica in un'angolo che il conducente ci indicò: l'attavasi dell'HILTON Hotel. Giunto in albergo subito telefonai al CALVI avvertendolo della mia presenza a Londra. CALVI appena seppe dove mi trovavo mi disse: "... va bene allora siamo vicini e la raggiungerò subito. Mi aspetti all'uscita dell'albergo." - - - - - Dopo circa 20 / 30 minuti vidi arrivare con un tassì CALVI accompagnato dal VITTOR. Devo dire che CALVI era molto contrariato del posto in cui si trovava e mi chiedeva di fare qualcosa per cambiare subito la situazione. Intendo a questo punto precisare che appena giunse il tassì davanti che si ebbe a fermare a circa una cinquantina di metri dal punto ove io mi trovavo, ovvero dall'ingresso principale dell'albergo, vidi il VITTOR venirmi incontro. Ci mettemmo in contatto e quindi accompagnato dal VITTOR mi portai verso il tassì. - - - - - CALVI scese dalla vettura e con lui mi inoltrai nel parco antistante l'albergo. Ad una certa distanza eravamo seguiti dal VITTOR e dalle due ragazze. A questo punto intendo precisare che al momento in cui CALVI mi venne incontro ebbi a notare che non aveva più i suoi baffi. Gli feci anche notare questo particolare ed lui mi rispose che così era meno riconoscibile. Per essere ancora più preciso dichiaro che a quel momento ero al giornale 6.6.82 intorno alle ore 18.30/19.00 circa. - Riprendendo il discorso sulla passeggiata nel parco a LONDRA con CALVI posso dire che quest'ultimo passò subito al problema dell'alloggio più confacente. Era cioè indirizzato su una sistemazione in una casa e non in un albergo. D'altronde questo era sempre stato il suo desiderio. Fu purtroppo affidandosi a KUNZ che CALVI era finito in un'albergo di bassa categoria.

*Flavio Carboni*

del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -7-

66

Risposi a CALVI che io mi trovavo nelle medesime condizioni in cui mi trovavo a BREGENZ e cioè che non conoscevo LONDRA e tantomeno la lingua di casa e non avevo neppure alcuna conoscenza in città. - - - - -  
Mentre gli dicevo questo io lo esortavo pure a volersi scagiar un altro paese ove io gli avrei potuto dare una mano. Gli dissi anche che il mio maggiore aiuto lo avrei potuto dare avendo un alloggio in Sardegna. - - - - -  
CALVI mi disse che al punto in cui era sarebbe stato troppo rischioso tornare indietro, o meglio in Italia, gli dissi anche che un'altra possibilità era anche quella che lui si fosse portato in Corsica e da qui agevolmente avrebbe raggiunto la Sardegna. Quest'ultima mia proposta non fù del tutto esclusa da CALVI. Mi disse però che comunque non avrebbe potuto al momento indugiare di più nell'albergo in cui stava. - - - - -  
A questo punto io mi ricordai di avere a ROMA un'amica che a sua volta aveva una parente a LONDRA. Pregai il CALVI e gli altri di attendere e rientrato in albergo chiamai ROMA presso il recapito di questa donna. Per completezza di dichiarazioni sono anche disposto a riferire il nome di questa donna, che oltre tutto è anche mia amica, trattasi della nominata SCANU CONCAS Maria Laura, residente a ROMA in località LABARO con il numero telefonico 6913781. Contattai la donna e le chiesi il numero di telefono di questa sua parente e le chiesi anche di volersi mettere in contatto con la propria parente preannunciando la mia chiamata. Dissi alla mia amica che era mia intenzione chiedere una cortesia alla donna. Al momento credo di non aver informato la SCANU di quanto io volevo chiedere alla sua parente. La SCANU mi diede il numero di telefono della sua parente alla quale telefonai subito. Questa signora, che ricordo chiamarsi MORRIS Alma, e che avevo modo di conoscere già dall'Italia anni a dietro, sentito il mio problema mi disse che non sarebbe stato difficile risolverlo e che si sarebbe subito messa all'opera dandoci appuntamento per la mattina successiva intorno alle ore 08.30/09.00 a casa della MORRIS stessa. Mi feci ripetere lettera per lettera il suo recapito londinese che appuntai su un pezzo di carta. - - - - -

*Flavio Carboni*

del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932, - - - - - foglio -8-

67

Tornai da CALVI informandolo sull'evolversi della situazione. Ed a questo punto, dopo i soliti convenevoli ed i soliti riferimenti alle solite cose, oltre che all'avermi fatto partecipe della sua preoccupazione per l'eventuale danno che mi aveva procurato, ci lasciammo con l'intesa che la mattina seguente avrei risolto senz'altro nella mattinata il suo problema. Ciò devo dire anche in base all'ottimismo di signora MORRIS. Vidi CALVI ripartire con VITTOR. Credo fosse loro intenzione di rientrare in albergo. - - - - -

A mia volta, con la MANUELA e MICHELA rientrai all'HILTON ov sembra di aver anche poi consumato la cena. Credo fossero ci le 21.30/22.00, non era ancora comunque notte buia. - - - - -

Dopo la cena si rientrava in camera. - - - - -

La mattina seguente, e cioè il 17.6.1932, uscii dall'albergo HILTON attorno alle ore 08.00. Ero rimasto d'intesa con le due amiche che le avrei raggiunte dal CALVI. Ciò, devo precisare, era anche in riflesso al fatto che il VITTOR si era incaricato di venire a prelevarle in albergo per portarle all'albergo di CALVI. Questo anche perchè il VITTOR, non prevedendo di dover soffermare a LONDRA, non aveva con sè indumenti indispensabili per cambiarsi. Preciso che il VITTOR era giunto a LONDRA - - - - - oserei dire quasi costretto dalle decisioni improvvisate del CALVI. Necessitava perciò di indumenti. - - - - -

A quanto mi risulta VITTOR non aveva bagagli. - - - - -

Preciso inoltre che data la mia certezza di sistemare CALVI l'unico luogo conveniente in brevissimo tempo si era anche convenuto che le due ragazze avrebbero lasciato definitivamente l'HILTON e seguendo VITTOR all'albergo di CALVI e da qui poi ripartire mia compagnia per il rientro a Klagenfurt. - - - - -

Ritornando alla mia posizione devo dire che uscito dall'HILTON presi un tassì davanti all'albergo e mi recai al recapito dei MORRIS. Avevo mostrato al conducente in visione il foglietto che stava scritto l'indirizzo. Giunto in prossimità dell'abitazione il tassista mi fece scendere e dalla finestra sentii il signor MORRIS che mi chiamava per nome. Venni anche raggiunto dalla figlia ODETTE dei MORRIS che dopo avermi salutato se ne andò per raggiungere il posto di lavoro. In quello stesso istante sopraggiunse la signora ALMA che già avevo intravvisto quando giungevo con il tassì. - - - - -

*Carboni*

dal Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio 9-

68

Salii poi al primo piano, ovvero a casa dei MORRIS, insieme all'ALMA. Mi fù offerto qualche cosa da bere e dal loro apparecchio chiamai la LAURA a ROMA per dirle che stavo dagli zii e si dimostravano gentili con me. Feci poi parlare le due donne fra loro. - - - - -

La conversazione fra le due donne avvenne in italiano. - - - - - Dopo aver parlato di cose di famiglia si entrò nel merito della mia richiesta. I coniugi MORRIS mi dissero di aver già contattato varie persone e dopo aver fatto ~~una~~ alcune telefonate presumo a delle agenzie poichè parlavano inglese si telefonava ad un tassì dal quale ci facemmo portare sino ad una stazione della metropolitana. Da qui raggiungeremo un'altra stazione e giungeremo alla stazione centrale metropolitana. - - - - -

Da questa stazione prendemmo un tassì e fui portato a vedere un appartamento dove trovammo una signora che ci attendeva. - - - - - Visitammo l'appartamento che trovai adattissimo alla bisogna io feci chiedere alla signora dai MORRIS se potevo fare una telefonata a CALVI perchè credevo di aver risolto il problema.

Desidero, prima di fare altrè puntualizzazioni, fare presente che ai MORRIS avevo riferito che ero alla ricerca di una sistemazione per un mio caro amico. Non ho mai fatto il nome di CALVI sino a quel momento. - - - - -

Avuta risposta negativa circa la telefonata ci congedammo con l'intesa che io ed i MORRIS ci saremmo recati al recapito che ci era stato dato dalla donna per quello che io pensavo fosse la firma del contratto. Si giunse in tal modo all'ora di pranzo. Con un tassì di passaggio ci facemmo riportare alla stazione centrale della metropolitana. Proprio davanti a questa stazione ci recammo a pranzo. Preciso che prima del pranzo, dalla stazione centrale, telefonai a CALVI per rassicurarlo ed avvisarlo del mio ritardo. Gli dissi anche che tra qualche ora sarei tornato da lui con il risultato positivo. - - - - -

Dopo il pranzo con i MORRIS presi un tassì e mi sono recato al recapito dato ai MORRIS da quella signora che ci aveva mostrato l'appartamento. - - - - -

Montone Vicino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932, - - - - - foglio -10-

69

Questa signora ci chiese per quanto tempo ci serviva l'appartamento  
ammobiliato che avevamo visto, ed io, tramite logicamente i MORRIS  
feci dire che era necessario, per uno o due mesi. - - - - -  
Mi feci dire anche disponibile a prendere i locali per tutto il  
tempo che avesse reso possibile l'affitto. - - - - -  
Per paura che l'appartamento mi sfuggisse feci pure dire ai - - -  
dai MORRIS alla signora di non stare troppo a tirare sul prezzo  
ma di farselo dare subito. - - - - -

A precisa domanda intendo fare presente che il periodo precedentemente  
da me indicato un uno o due mesi non era stato prestabilito  
con nessuno e tantomeno con CALVI ma era il tempo necessario che  
io ritenevo utile onde ottenere tale alloggio. - - - - -  
Davo estrema importanza a tale fatto pur di guadagnare anche una  
sola ora sia per l'urgenza del CALVI sia anche perchè era mia  
premura ed intenzione di rientrare ancora in giornata in Austria.  
Volevo rientrare per potermi occupare dei miei affari lasciati  
in sospeso. - - - - -

Sarei rientrato in Austria al solo scopo di riaccompagnare le  
due ragazze e quindi avrei proseguito per un punto che avrei preso  
in considerazione a seconda dell'evolversi della situazione. - -

Tornando all'appartamento questa signora ci ebbe a rinviare dal  
titolare dell'agenzia. Giunti all'agenzia però trovammo numerose  
persone tra le quali la prima donna che avevamo contattato nella  
mattinata. Fummo inviati da un impiegato che credo fosse il titola-  
re dell'agenzia con il quale tentai di parlare francese. Ci si  
capì comunque e mi disse che mi avrebbe dato una risposta telefonica,  
al recapito che i MORRIS lasciarono nel frattempo. - - - - -

All'uscita dall'agenzia, erano circa le 15.00/15.30, telefonai a  
CALVI al quale non ebbi il coraggio di dire che l'impresa della  
ricerca era andata male. Dissi a CALVI che vi era qualche difficoltà  
ma sentendolo sempre con una crescente preoccupazione e oserei dire  
anche disperazione aggiunsi che verso le 17/18 sarei tornato da  
lui con la soluzione. Lui mi rispose che aveva già preparato le  
valigie per trasferirsi e di non perdere neanche un minuto, lo  
rassicurai e ci salutammo. Vi era l'intesa di avvertire il VITTO  
che informasse le nostre amiche. - - - - -

*Flavio Carboni*

al Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -11-

70

Faccio presente che questa telefonata fù l'ultima occasione che ebbi di sentire la voce di CALVI. - - - - -

Dopo la telefonata con i MORRIS con CALVI rientravo a casa MORRIS con un taxi. Secondo i MORRIS vi erano ancora altre possibilità per risolvere il problema. - - - - -

Appena giunti a casa dei MORRIS questi fecero e ricevettero molte telefonate. Convennero un altro appuntamento in un altro punto di Londra. Ci recammo all'incontro e non trovammo la signora attesa. Visto ciò ci recammo in una vicina rosticceria distante pochi metri e qui facemmo delle consumazioni. E' probabile che l'incontro con la donna non avvenne anche perchè arrivammo in anticipo. - - - -

Trovammo poi questa signora al nostro ritorno sul posto. Salimmo nella vettura di questa signora la quale ci portò subito a vedere un alloggio. Visto il luogo dissi alla donna che per il tramite dei MORRIS che il posto poteva andare bene. Questa però insistette perchè ne vedessimo altri. A nulla valse la mia decisione. - - -

Con questa donna vedemmo di seguito ben tre altri appartamenti. Alla fine io dissi ai MORRIS che rimanevo dell'opinione che il primo appartamento era il migliore e che quindi mi interessava il primo. Dissi ai MORRIS di chiedere se si poteva avere subito o almeno il giorno successivo. Come risposta la donna disse che si doveva attendere almeno una settimana o dieci giorni dal momento che il proprietario stava ad Hong Kong. Capii che come gli altri si intendeva accertare la destinazione reale di tali locali. Ci portò infatti in casa sua ove il MORRIS diede le sue referenze esibendo inoltre il suo libretto di assegni dando il nome della banca alla signora. La donna ci riaccompagnò al punto in cui ci aveva prelevato in partenza. Saranno state le 21.00/21.30 circa del giorno 17.6.1932. - - - - -

Sempre poi con il taxi rientrammo a casa MORRIS ove io dovevo recuperare la mia borsa. Mentre si era in casa giunse la telefonata della donna che avevamo lasciato poco prima e che ci informava che probabilmente l'appartamento si sarebbe potuto avere il giorno seguente. Mi affrettai a quel punto a telefonare al CALVI, sia per avvisarlo del mio imminente arrivo, che della soluzione del problema.

./.

del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - luglio -12-

FI

All'apparecchio mi rispose VITTOR agitato. Mi fece presente che vi erano le ragazze che stavano da tutto il giorno in attesa al bar e che erano tutti preoccupati. Mi chiedeva inoltre perentoneamente quando sarei giunto da loro visto che erano da lungo tempo senza mie notizie. Dissi a VITTOR che stavo arrivando da loro e che avrei spiegato tutto a tutti al mio arrivo. Questo contatto telefonico avvenne verso le ore 22.00 e le 22.30. - - - - -

Presi poi il taxi che i MORRIS mi avevano chiamato con detto mezzo, il cui conducente era pure venuto a cercarmi in casa MORRIS, ed al quale era stato dato anche il recapito scritto dell'albergo ove mi doveva accompagnare. - - - - -

Considerando poi il tempo di attesa del taxi ed il tragitto giunsi davanti all'albergo verso le ore 23.20 / 23.30. - - - - -

Mentre mi inoltravo nell'entrata seguito dal tassista fui subito contattato dal VITTOR che con una mano sulla spalla mi ebbe ad esortare a seguirlo subito al bar poco distante ove erano in attesa le due ragazze. - - - - -

A precisa domanda dichiaro di non essere in grado di riferire se VITTOR si trovasse già nell'atrio ad attendermi oppure mi avessi visto giungere guardando dalla finestra della camera di CALVI. Era questa la prima volta che entravo in questo albergo e quindi non sono in grado di situare la camera del CALVI in albergo. - - - - -

Con VITTOR raggiunsi le ragazze al bar. Posso dire che era il momento giusto della chiusura del bar stesso tanto che mi fu rifiutata una birra che avevo chiesto nel momento che stavo avviando la conversazione con le ragazze. Aggiungo di più che dal barista fummo invitati ad andarcene. - - - - -

Usciti per strada, con naturalmente i bagagli delle ragazze, mentre ci si portava verso la strada ove è situata l'entrata dell'albergo fummo raggiunti da due giovani ed una ragazza. Uno di questi prese la MICHELA facendole fare alcuni giri di danza. A mio modo di vedere era in evidente stato di euforia che presumo alcolica. I giovani insistevano a volersi far seguire dalla MICHELA. Il VITTOR ed io intervenimmo ad evitare la presumibile lite e a quel punto decisi di rientrare in albergo che sapevo già prenotatomi dai MORRIS. Preso un taxi e dopo aver convenuto con VITTOR di telefonargli appena giunti in albergo ed avergli

*Flavio Carboni*

del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1982. - - - - foglio -13-

72

anche raccomandato di avvisare CALVI sul buon esito delle mie ricerche. Dissi anche a VITTOR di volermi scusare per il fatto non gli rendevo visita in camera personalmente ma data l'ora e le circostanze avrei comunicato la sera stessa o l'indomani mattina e che comunque prevedevo che al massimo per la tarda mattinata avrebbe potuto cambiare casa. - - - - -

Con le ragazze mi portai all'albergo SHERATON. Potevano essere le ore 00.30 / 01.00. - - - - -

Appena in camera la MICHELA, mi sembra, chiamo il residence di CALVI ma non ebbe risposta data l'ora non ci preoccupammo eccessivamente della cosa. - - - - -

Desidero a questo punto fare una precisazione a conclusione della descrizione della giornata del 17.6.1982. - - - - -

Dopo la notizia della morte di Roberto CALVI ed in occasione di un incontro a ZURIGO con il VITTOR, la MARIEULE e la MICHELA, mentre parlava di tutta la vicenda, venni a sapere da entrambe le sorelle che la famosa sera del 17 giugno, verso le ore 21.00 e forse con il CALVI si ebbe ad affacciare al bar ove le ragazze erano in attesa e chiese mie notizie ed avutane risposta negativa se ne andò. Seppi anche dalla ragazza che la sera stessa del 17, intorno alle ore 22.00 / 22.30 ebbero a telefonare dal bar al residence di CALVI onde chiedere mie notizie. A detta delle ragazze fu lo stesso CALVI a rispondere al telefono e poi passare il VITTOR. Ebbi allora a ZURIGO la certezza, per quanto riferitomi dalla ragazza, che il CALVI sino alle ore 22.00 / 22.30 del giorno 17 giugno 1982 era ancora vivo. - - - - -

A questo punto il verbale viene interrotto. Si precisa che lo stesso si è protratto sino alle ore 23.30 odierne dietro anche il preciso consenso dell'interrogato il quale, vista la necessità di chiarire per quanto possibile ogni particolare utile, si è dichiarato disponibile in tale senso. - - - - -

I verbalizzanti:

Agt.1 PS FERRARI G.

Cpl. MAZZACCHI Enrico.

*[Handwritten signatures of Ferrarini and Mazzacchi]*

*[Handwritten signature of Flavio Carboni]*  
(CARBONI FLAVIO)



73

del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - foglio -14-

Il verbale di interrogatorio viene ripreso in data odierna, 5.8 alle ore 09.00. CARBONI riconferma la sua disponibilità a voler puntualizzare ogni particolare sulla vicenda che lo concerne. - -

"..... il mattino del 18.6.1982, unitamente alla MANUELA mi sono alzato verso le 08.00. Lasciavo le due ragazze in albergo con l'intesa che sarebbero rientrate per loro conto a Klagenfurt anche perchè la MICHELA diceva che doveva rientrare assolutamente per riprendersi la figliola che aveva lasciato in custodia ad una parente. Non mi sono occupato dell'organizzazione del loro rientro in quanto sia la MICHELA che la MANUELA avevano la loro disponibilità ed inoltre erano in grado di provvedere per loro conto. - - - - - Con un taxi fatto ordinare in albergo, dall'addetto alla bisogna, mi sono a questo punto portato a casa dei MORRIS. - - - - -

Prima di proseguire nella deposizione intendo fare ancora una precisazione per quanto riguarda i momenti prima della mia partenza quella mattina dal SHERATON. Mi pare di ricordare che la MICHELA che si era spostata nella camera che io occupavo con la MANUELA, ebbe a chiamare per telefono il residence dove erano CALVI e VITTI. Lo scopo era evidente e cioè era quello di contattare il VITTORIO. Mi pare che la MICHELA non ricevette risposta. - - - - - Il mio ricordo su questo punto è abbastanza vaga dal momento che stavo per lasciare l'albergo per recarmi all'appuntamento con i MORRIS. - - - - -

Arrivato quella mattina dai MORRIS, credo attorno alle ore 09.00, questi mi dissero che avevano ricevuto conferma che l'appartamento poteva essere rilevato attorno alle ore 11.00 ora in cui ci saremmo dovuti recare all'agenzia per firmare il relativo contratto. - - - - - Immediatamente dopo, e quindi attorno alle ore 09.05 circa, chiamai il residence di CALVI per le uniche parole di inglese che conoscevo. Dissi infatti il numero della camera 881. - - - - - Dopo un certo momento di attesa non ottenni risposta. A più riprese le mie chiamate diventavano sempre più frequenti e mi rivolgevo anche ai MORRIS, ed in particolare alla figlia ODETTE che quel giorno non era andata al lavoro, allo scopo di darci una mano, a fare il numero ed a sentire le risposte. Tutti i tentativi non ebbero risposta. - - - - -

del Cantone Ticino Verbale interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -15-

Fh

Visti vani tutti i tentativi di contattare CALVI e VITTOR, prima delle 11.00 molto preoccupato, dissi ai MORRIS se potevo spostare l'appuntamento. Telefonarono e mi comunicarono che l'appuntamento era stato spostato per le 17.00. - - - - -  
 Sempre da casa MORRIS io continuai nei tentativi di contattarli sia CALVI che VITTOR. Non ebbi nessun risultato. - - - - -  
 Fra le varie telefonate mi pare di ricordare che ho anche chiamato il mio ufficio di ROMA e di aver sentito la mia segretaria che per voce abbastanza eccitata concitata mi informava che in ufficio vi era la polizia che mi stava cercando. Dissi alla donna e qu<sup>va b.</sup> e q<sup>a</sup> ebbi paura ed abbassai la cornetta. - - - - -  
 Vista la situazione ritenni opportuno avvicinarmi alla zona dell'albergo di CALVI. La ODETTE acconsentì e chiamammo un tassì e ODETTE disse di portarci in un albergo vicino a quello di CALVI per avere facilità di telefonare più da vicino al CALVI stesso. Era mia intenzione di eventualmente perlustrare la zona in cui alloggiavano CALVI e VITTOR. Arrivati nell'albergo situato non lontano da quello di CALVI la ODETTE prese una stanza a suo nome e da qui cominciammo a fare ancora delle telefonate alla ricerca di CALVI ma l'esito è sempre stato negativo. Siccome si era già all'ora del pranzo io chiesi all'ODETTE se voleva mangiare qua e siccome nello stesso albergo in cui avevamo preso la camera ora un ristorante andammo a mangiare. Io non consumai il pasto lasciai ODETTE da sola e mi precipitai di nuovo in camera per chiamare ancora per mio conto il residence di CALVI e VITTOR. - - - - -  
 Non ebbi come sempre risposta alcuna. - - - - -  
 Ad un certo momento ritornò l'ODETTE in Camera. Alla ragazza dissi di mettersi in contatto con il portiere e con la direzione del residence perchè si accertassero della situazione ed al limite pensando che il telefono fosse guasto. La ragazza contattò il residence ma le venne risposto che non potevano recarsi in camera ma che i telefoni funzionavano normalmente. - - - - -  
 Preciso che questo tipo di richieste alla direzione del residence io lo feci, naturalmente tramite l'ODETTE, diverse volte. - - - - -  
 Il personale diceva sempre di non poterla soddisfare. - - - - -

./.

del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -16-

75

A questo punto, in stato di notevole preoccupazione, pregai l'ODETTE di recarsi personalmente a in albergo o meglio nel residence di CALVI onde rendersi conto della situazione. - - - - -

La ragazza partì ed io dalla camera dell'albergo tentai di contattare a Klagenfurt la MANUELA e la MICHELA. Alcune volte non ebbi risposta dalla casa della MANUELA ed altre volte mi rispose il padre che mi informava che le ragazze non erano ancora arrivate. Telefonai allora alla madre di queste due ragazze la quale abitava in un altro paese austriaco e che si chiama St. Viet. - - - - -

La donna mi informò che aveva parlato con le figlie e che le sorelle erano giunte a Vienna e non avendo trovato posto sul volo Vienna-Klagenfurt avrebbero preso un treno e che quindi sarebbero rientrati tardi. Oltre alle informazioni sulle ragazze chiesi anche alla madre delle stesse se per caso aveva telefonato il VITTOR. Ebbi risposta negativa. - - - - -

Nel frattempo rientrava in albergo la ODETTE. - - - - -

Si era attorno alle ore 16.00 pomeridiane. - - - - -

La ragazza mi informava di essersi recata nel residence di CALVI che si trovava a circa 3/4 minuti di taxi dal nostro. - - - - -

Riferì di aver preso contatto con il personale che dichiarava di aver visto nessuna delle persone da lei cercate. Disse anche di essersi portata al piano ove era ubicata la camera occupata dal CALVI e dal VITTOR, mi riferì anche che guardò all'interno dal buco della serratura e per quanto poteva vedere le sembrò tutto in ordine. A questo punto pensando che la prolungata assenza dei due dal residence, si potesse attribuire al fatto che potevano avere visto persone da loro non desiderabili o meglio dal CALVI non desiderabili, decisi di spostarmi io stesso per perlustrare la zona circostante il residence; ovvero i bar vicini e nello stesso tempo pregai l'ODETTE di riportarsi nel residence in oggetto per un'ennesima verifica. - - - - -

Si decise altresì che la ODETTE avrebbe lasciato un bigliettino, rivolto al VITTOR, in cui doveva scrivermi di telefonare e lasciarlo il nome della mamma di MANUELA, a cui dovrebbe dovuto telefonare, ipotizzando un suo rientro al residence, in quanto non potevo lasciare il mio recapito diretto perché a conoscenza del fatto che la polizia mi cercava (mi riferisco alla telefonata da me fatta alla segretaria a Roma). - - - - -



Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932

foglio -18-

77

Ci trovavamo a quel momento verso le 17.30/18.00 del giorno 18.6.1982.-----  
 Avuta la notizia del contatto di VITTOR manifestai la mia soddisfazione brindando con i presenti. Ai MORRIS diedi il danaro ~~per~~ occorrente per l'affitto dell'appartamento, somma che al momento quantifico sui 3000.- dollari USA. I MORRIS lasciarono l'albergo e dopo poco tempo mi giunse la chiamata di VITTOR.-----  
 Appena sentita la voce del VITTOR gli chiesi di getto "dove vi siete cacciati?", lui con tono alterato mi rispose "ma come non sai niente" e proseguendo disse "ieri notte quando mi sono riportato in albergo CALVI non c'era più ed io me ne sono scappato preso dalla paura e mi trovo ad oltre 3'000 Km di distanza da Londra". Alla mia domanda, dammi come ti posso contattare, egli mi rispose che non poteva stare più a lungo al telefono e di mettermi in contatto con la Manuela a Klagenfurt. Non voll'aggiungere altro e li finì la nostra conversazione.-----  
 A quel punto non avevo capito un gran che, mi ero solo reso conto che il CALVI o dalla polizia o da altra gente poteva essere stato prelevato dall'albergo. Io e ODETTE lasciammo subito l'albergo e tramite taxi ci dirigemmo verso casa dei MORRIS. Durante il tragitto però mi ricordai che avevo dato un appuntamento ad un arredatore romano, tale signor Ugo FLAVONI che si stava occupando di alcuni lavori presso un mio ufficio e presso la mia villa di Roma. L'appuntamento a FLAVONI veramente l'avevo dato a GINEVRA per la mattina di quello stesso giorno, con una telefonata che gli avevo fatto 1 o 2 giorni prima da Londra <sup>o (KVA)</sup> ma che purtroppo non ricordo con precisione da dove.-----  
 L'incontro era dovuto da motivi economici in quanto il PELLICANI Emilio, mio collaboratore d'ufficio, ~~mi~~ aveva dato al Flavoni un assegno di 20 milioni di lire ed anche ad istruzioni che dovevo dargli per lavori che stava eseguendo per mio conto. Si trattava quindi di stabilire come avrei potuto pagare e quando, in quanto il Pellicani nel frattempo era stato arrestato a Roma. Il mancato rispetto dell'appuntamento con costui era dovuto proprio al fatto del mutamento dei programmi che il CALVI mi portava a svolgere. Percui non <sup>avevo</sup> potuto recare a Ginevra

*Flavio Carboni*

...a del Cantone Ticino verb. interr. CARBONI Flavio, 1932,

78 luglio - 1932

chiamai il Flavoni a Ginevra stessa il giorno ~~17~~<sup>18</sup> e gli dissi di rivolgersi al Kunz, considerato l'urgenza che aveva il Flavio di vedermi, perché gli procurasse un aereo per raggiungere l'aereo questo con il quale io speravo di poter rientrare dopo aver sistemato le esigenze del CALVI. - - - - -

A questo punto il verbale viene sospeso onde permettere all'rogato di prendere il pranzo (ore 11.45). - - - - -

Il verbale viene ripreso alle ore 14.15.

Intendo precisare che la telefonata a FLAVONI da Londra a Ginevra telefonata fatta allo scopo di farmi raggiungere dallo stesso a Londra, io l'ho effettuata fra le molte fatte il giorno 18.6 la mattina, dalla casa MORRIS. - - - - -

Al momento attuale mi sfugge il nome dell'albergo a Ginevra ma dire che ne avevo il numero perchè nel medesimo albergo si trovava mio fratello ANDREA che mi proponevo di raggiungere. - - - - - Nel corso poi della mattinata del 18, sempre con le telefonate da casa MORRIS o dall'albergo ove avevo preso la camera con ODETTE ricevetti conferma dall'ufficio del Kunz a Ginevra che il FLAVONI sarebbe arrivato a Londra il giorno stesso intorno alle ore 16/17 con un aereo noleggiato da KUNZ. - - - - -

Durante il viaggio in taxi con ODETTE dalla zona dell'albergo in cui stavano <sup>spostandoci</sup> verso la casa dei MORRIS ci dirigemmo invece verso l'aeroporto di GAYTTWICK. Qui speravo, malgrado l'enorme ritardo di trovare ancora il FLAVONI. Una volta giunti all'aeroporto chiedemmo al tassista di portarci nella stazione degli aerei privati ed invece il tassista ci portò ad un posto di polizia doganale. Mentre il tassista aspettava io e ODETTE chiedemmo alla polizia le notizie dell'aereo e ci fu risposto che presumibilmente il velivolo era arrivato alcune ore prima ma che era necessario che noi chiedessimo informazioni più precise alla stazione principale ed anche perchè l'arrivo di tutti i passeggeri, anche dei voli privati avveniva nell'aerostazione principale. Ci spostammo allora a quella stazione e ci rivolgemmo all'ufficio informazioni. Avemmo conferma che il velivolo era arrivato e a questo punto facemmo chiamare per due volte via altoparlante il FLAVONI. - - - - -

Antonio Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1982 - - - - - foglio -20-

79

Visto che nessuno si presentava allo stesso ufficio programmo la signorina di darci ulteriori notizie sull'aereo. A questo punto ci disse che l'aereo era già partito da poco tempo per rientrare a Ginevra e mi diede un numero di telefono in modo che io ne potessi avere conferma diretta e spiegazioni. Telefonai a mia volta al numero fornitomi e da una persona che parlava italiano mi fu detto che l'aereo era ripartito per rientrare in tempo utile a Ginevra e cioè prima della chiusura dell'aeroporto. - - - - -  
Con ODETTE si riprendeva di nuovo un tassi e si rientrava allora a casa MORRIS. - - - - -  
Giunti a casa MORRIS mi venne riferito che gli stessi non avevano potuto recarsi all'appuntamento con i responsabili dell'agenzia per l'affitto dall'appartamento dal momento che avevano perso molto tempo per il cambio delle banconote che io avevo loro dato. - - -  
Mi fu anche detto che l'appuntamento l'avevano spostato al giorno seguente e cioè al 19.6.1982. ~~18/18~~. - - - - -  
Riferii ai MORRIS della situazione in cui mi trovavo per cui si doveva pensare a ben altre cose. Mi vennero restituite le sterline che corrispondevano all'importo che io avevo loro consegnato in dollari. - - - - -  
In seguito provavo a raggiungere Klagenfurt ma con esito negativo. Intendo con questo dire che le ragazze non erano ancora rientrate. Telefonai allora a ROMA alla LAURA SCANU. Erano circa le ore 23/24 del giorno 18.6.1982. Mentre dicevo alla LAURA di questo mio dramma lei intervenne dicendomi che proprio in quel momento la RAI TV stava dando la notizia che a LONDRA era stato ripescato un cadavere dal TAMIGI con documenti intestati a certo Gian Roberto CALVINI ma che la stessa televisione diceva poteva essere quello del ROBERTO CALVI. A quel punto fui preso da una sorta di trauma e di panico. Collegando gli avvenimenti sinora ~~disposti~~ descritti con la notizia appresa da ROMA fui portato a pensare al peggio. I MORRIS vistomi abbattuto mi facevano coraggio e mi offrirono da bere del wiscky e mi pregarono di dormire in casa loro. Accettai e fui sistemato nella camera di ODETTE e la ragazza si sistemava nella camera da pranzo. Durante la notte non riuscivo a dormire e ricordo che provvidi anche a lavarmi la biancheria intima e la camicia. -

*F. Calvi*

Antonio Tichio Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -21-

80

Il mattino del 19.6.1932 anche la radio inglese dava notizia del ritrovamento del cadavere però ancora si pensava fosse annegato inquanto si parlava di cadavere ripescato dal Tamigi. Ricordo fossero all'incirca le ore 10/11 del mattino. - - - - Certamente telefonai anche a Klagenfurt nella mattinata. Parlai con la MANUELA della tragedia in corso. - - - - Tenendo conto che i genitori della ODETTE mi avevano chiesto di dare una sistemazione in Italia alla loro figlia e che la figlia desiderava questo malgrado tutto avevo deciso di partire insieme all'ODETTE stessa per rientrare a ROMA. - - - - Però non avendo ancora chiara la tragedia che si stava delineando avevo paura, anche fisica, di rientrare in Italia. - - - - A questo punto decisi di telefonare all'avvocato VILFREDO VITALONE in Roma. Gli riferii di trovarmi a LONDRA e di ~~esser~~ essere in unostato di crescente agitazione. L'avvocato mi consigliò di - - - telefonare alla Procura e di chiedere del giudice SICA. Seguii immediatamente il consiglio di VITALONE ed alla Procura parlai con un signore che credo fosse il segretario del SICA il quale mi disse che il giudice non c'era emi chiese dove lui mi poteva telefonare. Gli risposi che stavo all'estero e che avrei ripetutamente richiamato io. Naturalmente al mio interlocutore mi ero annunciato come CARBONI Flavio. Chiamai il giudice altre volte e infine lasciai al segretario ~~è~~ non avendo trovato mai il magistrato, il numero di VITALONE. - - - - Sempre in preda alla solita paura e per il clamore che il caso stava già sollevando decisi di lasciare subito LONDRA ~~in~~ senza una metà precisa. Chiesi ad ODETTE di seguirmi, perchè se non lo stesso giorno vi era pur sempre l'idea di rientrare in Italia di lì a qualche giorno, sperando che nel contempo si schiarisse la situazione. Da casa dei MORRIS con un taxi mi spostai con ODETTE all'aeroporto di GATWICK. Dal tabellone rilevammo una partenza immediata per EDIMBURGO e data il mio stato d'animo di non voler indugiare a LONDRA decidemmo di prendere quel volo. Decisi anche di non partire dall'aeroporto principale di Londra, ched'altronde si trovava vicina a casa dei MORRIS; perchè ero invaso da autentico stato di paura e di prostrazione. - - - -

./.

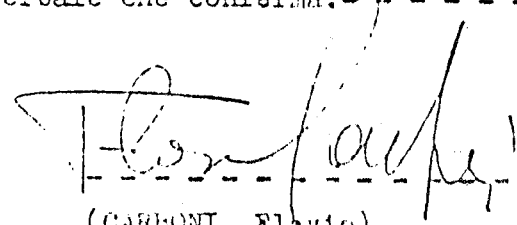


Cantone Ticino Verb. interr. CARSONI FIANCO,

ODETTE ed io arrivammo ad EDINBURGO nel tardo pomeriggio. 81  
 Al tassista che ci accompagnava chiedemmo di portarci in un  
 albergo in città. Ci portò allora in un albergo che trovammo  
 completo. Ci accompagnò allora in un altro albergo ove trovammo  
 due camere. Anche nel medesimo albergo, oltre al pernottamento,  
 consumammo la cena. Al mattino del giorno seguente e cioè il  
 giorno 20.6.1982 decisi di mettermi in viaggio per rientrare in  
 Italia via ZURIGO. Giunti all'aeroporto, prima ancora di informarci  
 sui voli di linea disponibili, ODETTE telefonò a casa dei  
 genitori e venne a sapere che il padre aveva avuto una crisi di  
 inquanto il padre è una persona afflitta da trombosi sofferta  
 qualche anno prima. - - - - -  
 Avuta questa notizia ODETTE decide di rientrare subito a casa e  
 di attendere una mia telefonata per portarsi poi in seguito in  
 Italia. Pertanto io rimango solo all'aeroporto di Edinburgo.  
 A questo punto, più solo che mai, decido di chiamare KUNZ a  
 Zurigo e gli chiedo di venirmi a prendere con un aereo privato,  
 anche perché mi pare di ricordare che non ci siano voli da  
 EDINBURGO a ZURIGO di linea. KUNZ mi rispose che si dava da fare  
 e di richiamarlo da lì a poco. Come detto KUNZ mi conferma  
 che mi viene a prendere da Zurigo con velivolo privato intorno  
 le ore 15/16.00. In attesa del KUNZ mi intrattengo all'aeroporto  
 dove faccio delle piccole spese (ricordi scoscesi, vasi di  
 terracotta ecc.). Kunz mi trova nei negozi e con lui mi reco  
 all'aereo. Durante il viaggio decido di mettermi in contatto tele-  
 fonico con MANUELA a Klagenfurt e non la trovo. Faccio allora  
 chiamare la mamma di MANUELA a St. Viet. Trovata la donna venne  
 chiesto tempo per trovare la figlia. Dopo pochi minuti si viene  
 a sapere che la MANUELA è stata rintracciata e ci avrebbe attesi  
 all'aeroporto di Klagenfurt all'ora che il pilota aveva finito.  
 Quasi in prossimità di ZURIGO si cambia allora il piano di volo  
 e ci dirigiamo verso Klagenfurt ove si giunge verso le ore 17/  
 circa del 20.6.1982. - - - - -  
 Mentre KUNZ si recava dentro l'aeroporto io rimanevo fuori dell'  
 aereo e conversavo con gli addetti all'ascalo. KUNZ si era sceso  
 dall'aereo per andare a prendere la MANUELA. Al ritorno di  
 con la MANUELA si ripartiva nuovamente alla volta di ZURIGO e  
 si giungeva verso le ore 20/21. - - - - -

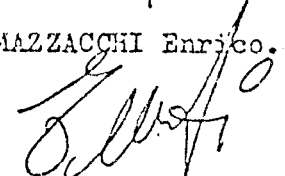
Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -23-

Giunti a ZURIGO sicuramente siamo stati accompagnati da KUNE  
all'albergo HOLIDAY Inn di non sò che località. - - - - -  
Trascorsi la notte in albergo con la MANUELA. Credo che sia stat  
la MANUELA a notificarsi con il proprio documento. - - - - -  
A questo punto il verbale viene sospeso alle ore 17.35. Sarà  
ripreso nel corso della giornata di domani per chiarire la posiz  
dell'interrogato circa il suo soggiorno sul nostro territorio.  
L'interrogato afferma di nulla aver da reclamare sul modo in cui  
è stato condotto il presente verbale che conferma. - - - - -

  
(CARBONI Flavio)

Verbalizzanti:

  
Agt.1 FERRARI Gabriele.

  
Cpl. MAZZACCHI Enrico.



Giudice Istruttore  
della giurisdizione sottocenerina  
6900 Lugano

*Copia* 83  
000312  
SEGRETO

ROGATORIA Nr. 302/82

Lugano, 17 agosto 1982

Avanti il Giudice Istruttore sostituto, avv. Carla Timbal-Del Ponte  
sedente nel proprio ufficio al Palazzo di Giustizia di Lugano ed assistito dal  
sottoscritto segretario sig.a Canonica  
citob compare in qualità di imputato

C A R B O N I Flavio: fu Andrea e di Giuseppa Coialbu, nato a  
Sassari il 14 gennaio 1932, cittadino  
italiano, residente a Roma, Via del Ca-  
saletto. 510 e in Via Ignazio Guidi 88,  
coniugato con Rosalia Falchi, imprendi-  
tore

il quale viene sentito in seguito alla richiesta di assistenza giudi-  
ziaria presentata dalla Procura generale di Milano il 7/9 agosto 1982.

Sono presenti all'interrogatorio:

- il Procuratore ~~p.p.~~ della Repubblica (Sostituto) di Milano,  
dr. Pierluigi DELL'OSSO
- l'avv. Gabriello Patocchi, Lugano, difensore svizzero dell'imputato
- l'avv. Passari Osvaldo, del Foro di Roma,
- l'avv. Salvatore Catalano, del Foro di Milano

Preliminarmente la difesa rileva che l'interrogatorio del prevenuto  
Carboni con il mezzo della rogatoria richiesta dall'Autorità italiana  
all'autorità svizzera si inserisce in una particolare fase processuale  
e cioè quella dell'estradizione richiesta dall'Art. italiana a quella  
svizzera, e poiché il prevenuto Carboni è chiamato a rispondere degli

*[Signature]*  
Segretario

*[Signature]*  
Giudice istruttore sostituto

Procuratore giudiziario Sottocamerale

Foglio 2

84

stessi fatti che formano oggetto delle imputazioni di cui all'ordine di cattura del 20.6.1982 per il quale appunto si chiede l'extradizione che il Carboni ha dichiarato di non ~~concedere~~ accettare, la difesa consente in pieno accordo con il prevenuto Carboni che l'interrogatorio abbia luogo purché non costituisca ammissione implicita all'eventuale concessione dell'extradizione, con la sola intesa che detto interrogatorio deve solo costituire mezzo di autodifesa e chiarimento al memoriale inviato al Procuratore della Repubblica di Roma e all'altro trasmesso al Procuratore della Repubblica di Milano. Fa comunque inoltre presente che la rogatoria richiesta attiene per interpretazione della Convenzione 20.4.1959 entrata in vigore per la Svizzera il 10.3.1967 solo ed esclusivamente ad altre parti del processo e non all'imputato e che la dizione contenuta nell'art. 3 del titolo II della citata convenzione là ove si esprime di compiere "atti istruttori" tale locuzione deve intendersi ~~solo~~ solo ad attività istruttorie riferibile a tutte le altre parti del processo e non all'imputato.

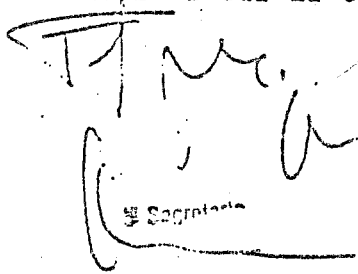
Pertanto chiede che l'interrogatorio del prevenuto Carboni sia esclusivamente limitato all'ordine di cattura di cui alle imputazioni contestategli.


A questo punto il Giudice istruttore

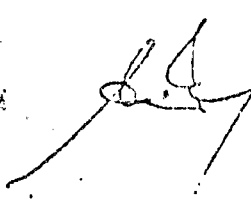

d e c r e t a

- 1) l'eccezione sollevata dalla difesa di Carboni in ordine all'espletamento della rogatoria è respinta.
- 2) E' data facoltà alla difesa di impugnare detta decisione nel termine di cinque giorni alla Camera dei Ricorsi Penali del TA, Lugano.

La difesa di Carboni è d'accordo a che la richiesta rogatoria venga esperita, ritenuto che il signor Carboni dovrà essere esclusivamente sentito sui fatti di cui ai capi d'imputazione dell'atto d'accusa e si


  
 Giudice istruttore sostituto


  
 Segretario

Istruzione giudiziaria Sottocenensina

Foglio - 3 -

85

riserva di far uso del suo diritto di non rispondere ai sensi dell'art. 131 del Codice di Procedura Penale Ticinese.

D'accordo le parti le domande verranno direttamente formulate dal Sost. Procuratore dr. Dell'Osso.

A richiesta del Magistrato italiano l'ufficio dà atto che il signor Carboni Flavio viene formalmente/<sup>reso</sup>edotto della facoltà che il Codice di Procedura penale italiano riconosce ad ogni imputato di astenersi dal rendere interrogatori pur senza che ciò impedisca o ostacoli l'ulteriore prosieguito delle indagini istruttorie. L'imputato, presone atto, dichiara:

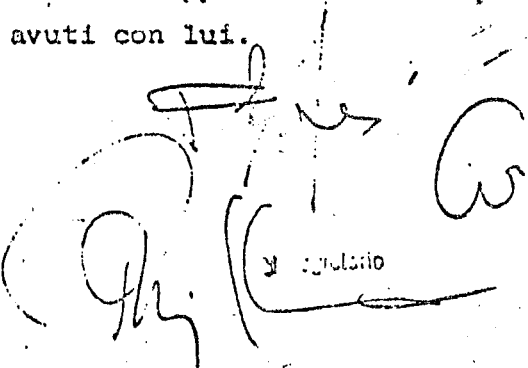
Prendo atto di tale facoltà ed intendo rendere interrogatorio.

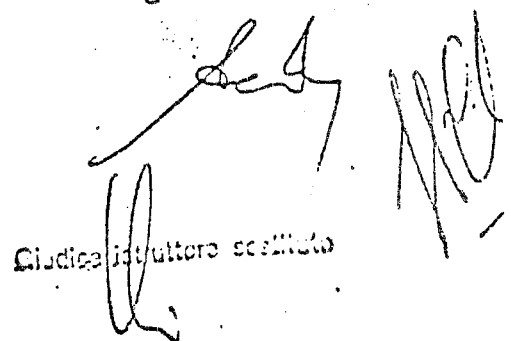
Con l'occasione intendo confermare la nomina a difensore di fiducia, ovviamente con riferimento al procedimento penale in corso in Italia, dell'avv. Osvaldo Fassari del Foro di Roma, e dell'avv. Salvatore Catalano del Foro di Milano, del quale ho mandato la nomina scritta alla Procura della Repubblica di Milano.

Prendo atto che entrambi i difensori sono presenti unitamente al mio difensore svizzero, avv. Patocchi Gabriello.

Quanto alla contestazione dei fatti di reato indicati nell'ordine di cattura no. 7182/82 /82C del Procuratore della Repubblica di Roma del 20.6.1982, dichiaro quanto segue:

Preliminarmente intendo confermare il contenuto dei miei memoriali a data risp. 25.6.82 al Proc. della Repubblica di Roma e senza data al Proc. della Repubblica di Milano, presentato quest'ultimo tramite il mio difensore di fiducia avv. Catalano. In tale memoriale mi sono sforzato di ricostruire nei limiti del possibile le vicende relative ai miei rapporti con il defunto Roberto Calvi e degli ultimi contatti avuti con lui.

  
Flavio Carboni

  
Giudice istruttore sceltato

Istruzione giudiziaria sottocamerale

Foglio - 4 -

86

Circa tempi e modi della mia conoscenza con il defunto Roberto Calvi posso dire che il predetto mi fu presentato da tale Francesco Pazienza, mio conoscente. Voglio precisare che avevo avuto modo di conoscere il Pazienza nella prima parte del 1981 presso il I. distretto di Polizia di Roma, mentre ero in visita al mio buon conoscente, dr. Pompò, dirigente del citato distretto. Nell'occasione il Pazienza si presentò come persona che si occupava di mediazioni un po' in tutti i settori e era piuttosto importante. Colsi l'occasione, appresa l'attività del Pazienza, per proporgli qualche affare nel settore dell'edilizia nel quale io opero. Il predetto manifestò molta disponibilità salvo poi a non farsi più sentire. Un giorno del luglio 1981 incontrai il predetto Pazienza in Piazza dell'Orologio a Roma; egli era in compagnia di tale Balducci Domenico a me noto per avermi prestato del denaro in più occasioni con interessi usurari, e che mi era stato a suo tempo presentato, nel 1970/71 da tale Danilo Sbarra, costruttore. Il Pazienza e il Balducci mi dissero che erano reduci da un cantiere navale di Fiumicino, il cantiere Guerri-tore, questo è il nome del titolare, dove stavano trattando l'acquisto di una nuova barca, più grossa di quella che il Pazienza mi disse di avere già in Sardegna a Porto Rotondo. Il Pazienza sapendo che io operavo preminentemente in Sardegna mi disse che era alla ricerca di una villa molto grande da affittare per il mese di agosto, villa che serviva a ospitare la famiglia di Roberto Calvi, nonché il Pazienza stesso ed altri. Mi dissi immediatamente disponibile ad occuparmi e colsi comunque l'occasione per ricordare al Pazienza le promesse che m'aveva date in ordine al suo interessamento per operazioni nel settore edilizio. Il Pazienza mi disse di non essersene dimenticato, mi promise che sarebbe venuto a vedere dei terreni che volevo mostrargli nei pressi di Porto Rotondo e ci lasciammo dandoci appuntamento per due giorni dopo a casa del Pazienza nei pressi dell'Orologio in Via del Governo Vecchio a Roma. Mi recai effettivamente all'appuntamento e trovai in casa del Pazienza, il Balducci del quale ho già detto, che sapevo comunque in rapporto di affari con il Pazienza giacché avevano fatto anche dei viaggi insieme; nell'occasione mi venne presentato tale Mazzotta Maurizio che il Pazienza mi disse essere il suo alter ego. Sul posto c'era anche una signorina, forse amica del Pazienza. Il Pazienza mi dissero che avevano già trovato la villa per Roberto Calvi e che il problema era risolto, aggiungendo che sarebbero venuti in Sardegna a trovarmi e a parlare finalmente degli affari che avevo proposto.


Giudice istruttore sostituto

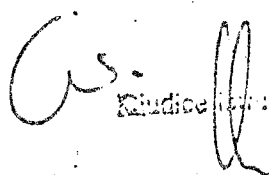
Istruzione giudiziaria Sottocenarina

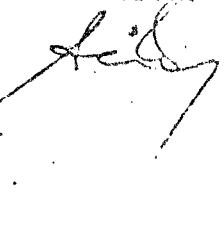
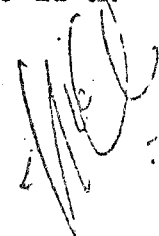
Foglio -5-

87

Rammento che sopraggiunsero poi degli altri signori, forse napoletani, a me del tutto sconosciuti. Lasciai il Pazienza ed il Balducci con l'intesa che ci saremmo visti in capo a qualche giorno all'aeroporto di Roma per andare in Sardegna con l'aereo personale del Pazienza. La cosa si verificò puntualmente. Per la verità partimmo con due aerei perché la compagnia era troppo numerosa. A bordo di un aereo prenderemo posto io, il Mazzotta, il Pazienza ed il Balducci; sull'altro aereo presero posto tre o quattro ragazze tra le quali la mia amica, Manuela Keinzig. Preciso che il viaggio aereo venne offerto dal Pazienza. Atterrammo ad Olbia dove trovammo un certo Sini, che è un mio collaboratore, sostanzialmente mio autista. Voglio precisare che forse a bordo dell'aereo sul quale salirono le ragazze c'era anche Pellicani segretario e mio collaboratore. Nell'occasione finalmente riuscii a far vedere i terreni che mi interessavano, ci recammo poi a Porto Rotondo dove ebbi occasione di salire a bordo della barca del Pazienza il quale mi precisò che era in procinto di avere una nuova barca più grossa come ho già detto. Quello stesso giorno tutti rientrarono a Roma mentre io rimasi a ~~Roma~~ Olbia unitamente alla Manuela. Rimanevamo nell'intesa con il Pazienza che mi avrebbe dato delle risposte in ordine ai terreni che aveva visionato, ma tali risposte non giunsero. Rividi qualche giorno dopo, del tutto casualmente in Sardegna, anzi mi correggo, molti giorni dopo, il Mazzotta o il Pazienza ed appresi che avevano preso possesso, unitamente alla famiglia Calvi, di una villa. A mia volta dissi che alloggiavo presso l'Hotel Ceruo e lasciai il mio numero di telefono. Ricevetti infatti delle telefonate e qualche volta i due vennero a Porto Cervo chiedendomi in prestito una vettura. Mi invitarono ad andarli a trovare alla villa nella quale alloggiavano ~~in~~ con Calvi, villa che dissero essere di proprietà di Cabassi, loro amico. Mi dissero altresì che usavano uscire tutte le mattine in barca ed io feci notare che a Porto Cervo avevo anche la mia barca. Fu così che ci demmo appuntamento all'isolotto di Budelli, almeno così ~~si dice~~ credo, che è nei pressi della Maddalena. Gli uomini del mio equipaggio sapevano che dovevamo individuare una imbarcazione del tipo Magnum. Preciso che all'appuntamento arrivammo con un paio d'ore di ritardo. In rada vi erano diverse barche e ad un

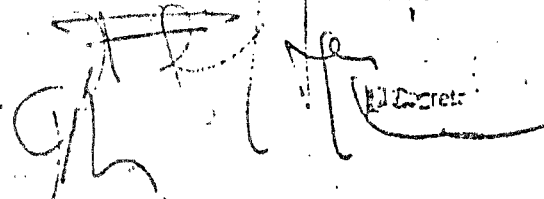
  
Il Segretario

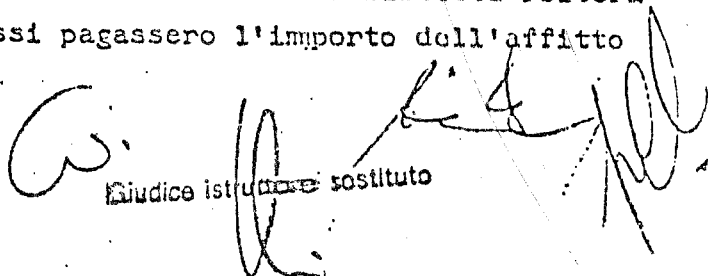
  
Giudice istruttore sostituto

88

certo punto da una di queste vedemmo dei cenni di saluto e dei gesti volti a richiamare la nostra attenzione. Talché muovemmo in direzione di siffatta imbarcazione. Preciso che a bordo della mia barca c'era il mio amico sardo on. Pisanu. Non ricordo se in quella circostanza fossero a bordo della mia barca anche Carlo Binetti con la moglie e la figlia, e l'ambasciatore del Venezuela, Nestor Coll. Posso dire che in una occasione sia il Binetti che l'ambasciatore con le risp. famiglie vennero sulla mia barca ma non saprei precisare se ciò avvenne in occasione della conoscenza del Calvi della quale sto raccontando. Ricordo invece con certezza che a bordo della mia barca c'era Laura Scanu-Con. Circa le due persone che ho appena enunciate, il Binetti e l'ambasciatore del Venezuela, posso precisare che le avevo conosciute poco prima giacché il mio amico Pisanu mi aveva segnalato che due suoi amici cercavano due appartamenti in <sup>Sardegna</sup> ~~Sardegna~~ per trascorrervi qualche settimana di vacanza con le risp. famiglie. Io mi ero rivolto a tale Ernesto Diotallevi che sapevo avere la disponibilità di numerosi appartamenti, a Porto Rotondo. Conoscevo il suddetto Diotallevi da diverso tempo essendomi stato presentato, due o tre anni prima, <sup>dalla suocera</sup> signora Filomena Angelini, con la quale avevo all'epoca rapporti d'affari. Il Diotallevi avendo sposato la figlia della Angelini era un po' estraneo nelle attività economiche di quest'ultima, proprietaria di un'autorimessa. Così aveva acquistato mi riferisco al Diotallevi, degli appartamenti e lotti di terreno a Porto Rotondo. Devo precisare che per la verità suocera e genero trattavano con me l'acquisto di appartamenti e lotti di terreno a Porto Rotondo. Per la verità non so se il Diotallevi e la suocera ebbero ad acquistare altre proprietà di tale genere, anzi mi correggo, le avevano acquistate ma non so da chi, quello che so è che avevano disponibilità immobiliari che andavano al di là di quelle acquistate da me. Avevo l'abitudine di chiedere al Diotallevi 7/8 appartamenti per ogni estate per conto di miei conoscenti. In taluni casi l'acquisto veniva pagato dagli interessati stessi in taluni altri da me. Fu in questo contesto che procurai i due appartamenti per il Binetti, per il Coll e devo dire che al termine del periodo di vacanza insistetti reiteratamente per evitare che gli stessi pagassero l'importo dell'affitto volendolo offrire io.

  
Il Legale

  
Giudice istruttore sostituto



Istruzione giudiziaria Sottocenerina

Foglio 7

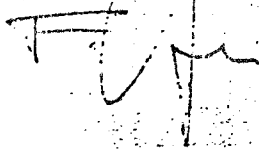
83

Devo per altro dire che i due non me lo consentirono e vollero a tutti i costi pagare. Di ciò sono sicuro.

Ritornando all'incontro con la barca del Pazienza nella rada della quale ho detto, posso precisare che dopo che ci fummo accostati all'altra barca, salirono sulla mia imbarcazione il Pazienza, il Mazzotta ed i coniugi Calvi. Non giurerei al 100% che vi fosse anche la moglie del Calvi, ma credo proprio di sì.

Fu la prima volta in vita mia che vidi il Calvi. Tutto ciò di cui si parlò fu che lui non era mai andato in villeggiatura e che lì intorno vedeva delle splendide barche. Posso dire che a noi tutti non fece qualche si dice una grande impressione. Offrimmo qualcosa da bere e dopo poco i Calvi ed il Pazienza lasciarono la nostra imbarcazione, salirono sull'altra e partirono. Si trattò veramente di un incontro breve. Ebbi modo di rivedere il Calvi di lì a qualche giorno nella villa che egli occupava a Porto Rotondo, unitamente alla moglie, Pazienza, Mazzotta ed altri.

Letto, approvato e firmato.



Si dà atto che ad ore 12.45 l'interrogatorio viene interrotto e che lo stesso verrà proseguito in data che verrà contestualmente fissata previo accordo di tutte le parti a lunedì 23 agosto 1982 alle ore 9.00.

L'imputato prende atto di tale fissazione e conferma la sua disponibilità a ricomparire.

C. 1000

Elaborazione scottata

90

Rogatoria no. 302/82

Lugano, 23 agosto 1982

In data odierna si riprende l'interrogatorio del prevenuto

Carboni Flavio: (generalità in atti)

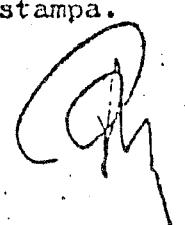
in un locale del Penitenziario di Stato, Lugano.

Sono presenti:

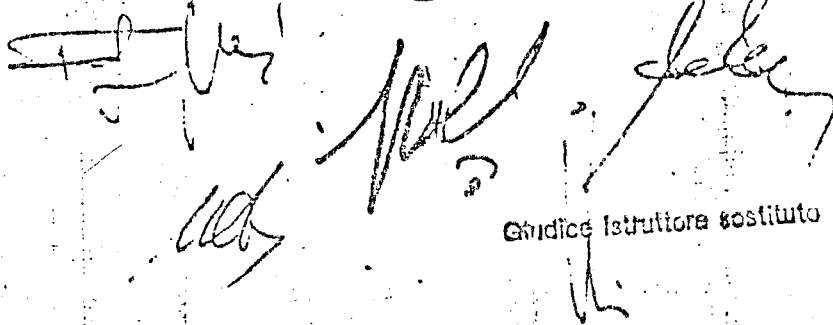
- il Procuratore della Repubblica di Milano, dr. Pierluigi DELL'OSSO;
- l'avv. Gabriello PATOCCHI, Lugano, difensore svizzero dell'imputato;
- l'avv. Salvatore CATALANO del Foro di Milano e
- l'avv. Osvaldo FASSARI del Foro di Roma, legali italiani
- l'avv. Michele MONTRESORO, di Roma, Sostituto processuale dell'avv. Osvaldo Fassari

Si dà atto che l'interrogatorio inizia alle ore 9.35 circa e che a domanda Carboni risponde:

Come ho già avuto modo di precisare la volta precedente, dopo la conoscenza avvenuta in barca rividi il Calvi nella villa che egli occupava per le ferie in Sardegna con la moglie, il Pazienza, il Mazzotta e dell'amiche di questi due. L'incontro fu abbastanza formale. Il Calvi accennò ad ingiustizie che stava subendo: ciò alla presenza della moglie e del Pazienza che apparivano ben informati delle questioni. A me non fu dato di capi e gran che giacché nulla sapevo delle vicende del Calvi, se non per quello che era di pubblica opinione giacché riportato dalla stampa.



Il Segretario



Giudice Istruttore sostituto

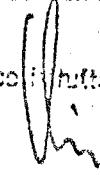

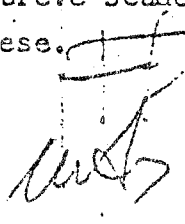
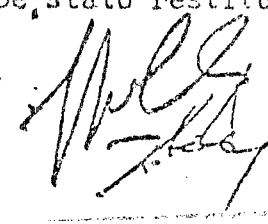
Istruzione giudiziaria Sottocenerina

Foglio -9-

91

Di lì a qualche giorno ebbi modo di rivedere Paziienza in mare: erava  
entrambi  
~~A. Annibaldi~~ sulle rispettivi barche. Mi trattenni un pochino sulla barca  
di Paziienza dove trovai anche Gianfausto Annibaldi concessionario di  
auto persona dalla quale ho acquistato diverse autovetture e dalla  
quale ho avuto in qualche occasione anche dei finanziamenti; a mio  
volta in passato gli ho fatto delle vendite immobiliari.

Mi risultava che anche il Paziienza fosse un cliente dell'Annibaldi,  
credo per aver acquistato delle auto dallo stesso. Nel corso dell'inc  
in questione non si parlò assolutamente del Calvi. Credo che ricordai  
a Paziienza i famosi interessamenti di carattere imprenditoriali del  
quale avevamo avuto modo di parlare già altre volte, ma il tutto in  
maniera assolutamente superficiale giacché si trattò soprattutto di un  
incontro di cortesia e di piacere. Ebbi modo di ritornare un'altra  
volta nella villa occupata dal Calvi, dalla moglie, da Paziienza e dal  
Mazzotta. Mi rammento che si trattò di una visita brevissima e che sc  
biai qualche frase di circostanza con il Calvi per appena qualche minu  
Nell'occasione vidi nella villa una ragazza. E' possibile che nell'oc  
casione io abbia nuovamente ricordato al Paziienza sull'interessament  
delle mie iniziative economiche, interessamento che ricomprendeva anch  
il reperimento di event. finanziamenti per miei progetti imprenditoria  
di dimensioni piuttosto ampie. Non ebbi più modo di vedere né il Pa-  
ziienza né il Calvi in Sardegna durante quel periodo di loro soggiorno  
nell'isola. Rientrato a Roma una volta nel garage dell'Annibaldi, dove  
io usavo tenere le mie autovetture, ebbi modo di vedere l'Annibaldi  
stesso il quale mi disse che il Paziienza ed il Mazzotta mi cercavano  
giacché avevano da fare delle proposte molto interessanti in relazione  
al reperimento di finanziamenti per il quale li avevo interessati. Ri-  
vidi perciò il Paziienza ed il Mazzotta in un luogo che al momento non  
ricordo e nell'occasione i predetti mi dissero che era possibile avere  
un finanziamento per le mie società da parte del Banco Ambrosiano del-  
l'ordine di 5 o 6 miliardi di lire. Aggiunsero che però vi era la con-  
dizione che io, a mia volta, di tale somma erogassi un mutuo a loro del-  
l'ordine di circa un ~~1/10~~ miliardo e 200 milioni di lire, precisando  
che si trattava di un mutuo a breve scadenza che sarebbe stato restituit  
al massimo nel termine di un mese.

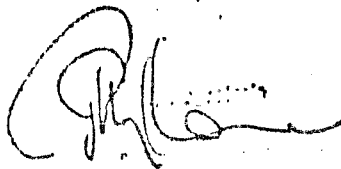
Giudice  ufficio esecutivo




Divisione giudiziaria Sottocenerina

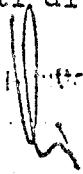
Foglio - 1C

92

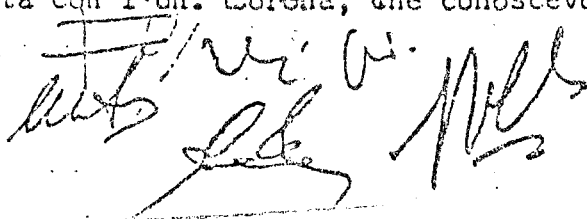
Giacché aveva bisogno di finanziamenti dissi che ovviamente accettando chiedendo per altro quali garanzie loro mi offrirono per il mutuo che a mia volta dovevo erogare. I due spiegarono che loro avevano delle difficoltà tecniche ad avere direttamente il mutuo dal Banco Ambrosiano a tempi brevi e sottolinearono che la soluzione da loro prospettata sarebbe tornata gradita al Calvi. Ovviamente, apprese queste circostanze, non ebbi <sup>più</sup> nulla da eccepire. Fra parentesi posso precisare nel senso che il mutuo in questione non mi fu <sup>mai</sup> restituito nei tempi stabiliti e che il Pazienza mi propose poi di acquisire, come restituzione parziale, un appartamento di Via Condotti in Roma. Per altro non se ne poi più fatto niente e sono rimasto creditore del Pazienza nei termini che ho evidenziato. I due, avuta la mia approvazione mi fissarono un appuntamento con Calvi alle 8.00 del mattino di un giorno successivo. Mi recai a casa del Calvi con il Pazienza ed il Mazzotta che erano passati a prendermi; credo che fosse l'ottobre/novembre 1981. Il Pazienza parlò brevemente della questione della quale il Calvi era perfettamente a conoscenza. L'incontro durò poco: il Calvi mi disse che il finanziamento nei termini del quale aveva parlato Pazienza era approvato aggiungendo che potevo stare tranquillo per la restituzione da parte del Pazienza del mutuo che a mia volta avrei dovuto erogare. Uscito dall'incontro dissi al Pazienza che avrei incaricato il mio segretario e stretto collaboratore Pellicani di seguire le operazioni tecniche per il perfezionamento del tutto ed il Pazienza mi disse che a sua volta avrebbe delegato il Mazzotta per la stessa cosa. Seguirono infatti numerosi contatti fra il Mazzotta ed il Pellicani e il finanziamento fu erogato, anche se in più riprese, da parte della sede di Roma del Bco Ambrosiano. Per questo finanziamento che avevo ottenuto diedi delle garanzie consistite in un'ipoteca di primo grado sulla società di costruzioni Prato Verde, cui finanziamento stesso era diretto, società a me facente capo, nel senso che sono socio di maggioranza, almeno credo. In prosieguo credo nel mese di dicembre 81 il Pazienza o il Mazzotta, non ricordo, mi chiese se potevo presentare l'on. Arnaldo Corona al Calvi. Sia il Pazienza che il Mazzotta sapevano che ero in rapporti di cordialità con l'on. Corona, che conoscevo



Giulio Mazzotta



F. V. V.



93

come esponente repubblicano e della massoneria. Mi risultava che aveva presieduto il tribunale massonico che aveva giudicato la condanna del Gelli e dell'Ortolani, implicati nella vicenda della P2. Avevo in più occasioni avuto modo di sentire il Corona sottolineare che ~~lui~~ lui era stato un fiero oppositore e censore del Gelli e dell'Ortolani. Riportai all'on. Corona questo desiderio del Calvi che mi era stato rappresentato ed il Corona mi fissò un appuntamento, in un albergo di Piazza Montecitorio dove lui abitava non avendo casa a Roma. A accompagnare il Calvi da Corona fummo io e Mazzotta. Fatta la presentazione lasciammo i due soli ed io e il Mazzotta andammo ad attendere nella hall dell'albergo. Dopo un po' sopraggiunge il Paziienza ed io lo accompagnai nella stanza in cui erano il Calvi ed il Corona e ritornai nuovamente nella hall. L'incontro durò ancora per poco giacché rividi il Calvi venir giù insieme con il Paziienza. Nell'occasione il Calvi mi chiese il mio numero telefonico e mi chiese come mai con gli avessi mai telefonato. Mi schermii dicendo che avevo avuto modo di sentire il Paziienza ed il Mazzotta che apparirono e si presentarono come super stretti collaboratori, circostanza della quale non avevo modo di dubitare giacché notai che sia il Paziienza sia il Mazzotta davano del tu al Calvi e chiamavano per nome. Successivamente credo di aver rivisto il Calvi credo nella sua villa di Drezzo dove mi aveva chiesto di andare a trovarlo più volte e con insistenza. In tutto credo di esserci andato tre o quattro volte delle quali due o forse una, non ricordo bene, in compagnia di Carlo Binetti, divenuto mio amico anche perché avevamo cominciato a progettare delle attività economiche da intraprendere in Venezuela, paese del quale egli era pratico.

Credo che la prima di tali visite nella villa di Drezzo, che è situata proprio sul confine italo-svizzero, nel senso che la linea di confine passa nella proprietà, possa collocarsi prima del Natale 1981, e comunque in tale periodo: rammento che nell'occasione portai consueti doni festivi che si usano nelle circostanze. Nell'occasione io e Binetti pranzammo con il Calvi e con la moglie. Durante durante la nostra permanenza alla

Giudice istruttore sostituto

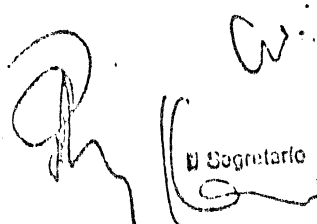
segretario

94

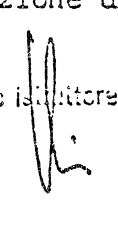
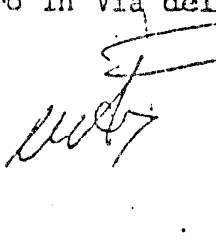
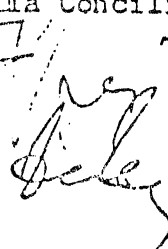
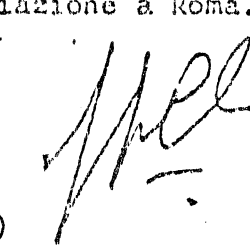
villa ebbero occasione di vedere fugacemente anche i figli del Calvi. Durante l'incontro il Calvi, era la prima volta che ne parlava alla mia presenza in termini espliciti, disse che era molto preoccupato giacché era perseguitato dalla Banca d'Italia e dalla stampa italiana: tutto ciò a suo dire aveva in qualche modo deteriorato i suoi rapporti con il Vaticano cosa che lo bruciava particolarmente, trattandosi di rapporti di carattere economico piuttosto cospicui. Credo che nell'occasione il Calvi accennò anche al Corriere della Sera e alle varie questioni connesse alla vicenda parlando di oscure manovre in atto contro di lui. Nell'occasione notai che il Calvi parlava di se stesso come di uno dei banchieri più importanti del mondo sottolineando la sua grande capacità di uomo d'affari. Ricordo che mi chiese se avessi delle conoscenze in Vaticano che potessero essergli utili per superare le difficoltà di rapporti che erano in atto. Mi riservai di fargli sapere qualcosa perché al momento non ero in grado di rispondergli. A questi discorsi partecipò anche la moglie del Calvi anche se assentandosi frequentemente. Ricordo che io e il Binetti rientrammo a Roma la sera stessa, commentando piuttosto favorevolmente la figura del Calvi avendo notato che nel privato conduceva vita ~~più che normale~~ normale e modesta.

Si dà atto che a questo punto, ore 10.32, l'avv. Patocchi si allontana per suoi impegni professionali autorizzando per quanto di sua competenza la prosecuzione dell'interrogatorio.

Ebbi modo di rivedere il Calvi a Roma nel gennaio e devo dire che da allora in poi, fino a tutto il maggio 1982, e fino alle ultime vicende, vi furono molte occasioni di incontro e di contatto con lo stesso, per le ragioni che dirò appresso. Premetto che gli incontri avvenivano a casa sua o in una delle mie due case (Via della Farnesina e Via Guidi) o nel mio ufficio di Via Panama. Qualche volta ci siamo visti nello studio dell'avv. Vitalone, legale che curava gli interessi del Calvi. Vi sono stati molti incontri nell'ufficio di Mons. Hilary Franco, presso la sede della Congregazione del Clero in Via della Conciliazione a Roma.

  
Il Segretario

Giudice istruttore sostituto

95

Qualche incontro è anche avvenuto a casa del signor Carlo Caracciolo, editore mio socio nel giornale La Nuova Sardegna; per la verità il socio è mio fratello anche se del giornale mi sono occupato anche io. Una volta vi fu <sup>un</sup> incontro a casa del Cardinale Palazzini a Roma, incontro al quale forse partecipò, non ne sono sicuro, l'avv. D'Agostino Luigi di Roma.

Essendo stato io pregato dal Calvi di interessare qualcuno affinché fosse possibile a lui riprendere i rapporti che si erano deteriorati, il Vaticano, mi rivolsi all'avv. D'Agostino che sapevo in buoni rapporti con il Cardinale Palazzini. Ad un primo appuntamento col Card. ci recammo io ed il D'Agostino ed io feci presente al cardinale che il Calvi voleva prospettare dei problemi relativi allo IOR. Il Cardinale dopo aver ascoltato acconsentì a ricevere il Calvi e a un successivo appuntamento ci rivedemmo in casa dello stesso cardinale sempre alla presenza dell'avv. D'Agostino. Devo premettere che già il Calvi in più di un'occasione mi aveva parlato della difficoltà dei suoi rapporti con lo IOR e di una necessità di riordinare e chiarire la posizione di certe società che facevano capo allo IOR stesso e con le quali vi erano conti in sospeso da parte dell'Ambrosiano. Rammento che il Calvi parlava "cose fatte male", che andavano sistemate. Nell'occasione della visita al Cardinale Palazzini il Calvi disse allo stesso cardinale che l'opposizione da parte della IOR nei suoi confronti avrebbe procurato serissimi danni al Vaticano. Pregò pertanto il cardinale di voler adoperarsi perché potesse avvenire un incontro chiarificatore tra il Calvi stesso e i responsabili dello IOR. Il Cardinale promise il suo interessamento ove avesse accertato che tale interessamento era ovvio a fine di giustizia e di verità: In quello stesso periodo il Calvi mi diceva che non riusciva, malgrado reiterate insistenze, ad intendersi e a chiarire con i responsabili dello IOR, già che, come ho già detto, i contatti con il IOR che in passato erano ~~soddisfacenti~~ stati soddisfacenti, a seguito delle vicende giudiziarie si erano progressivamente deteriorati, tanto da rendere il <sup>dialogo</sup> ~~Calvi~~ estremamente difficile.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and a stamp. On the left, there is a large, stylized signature. To its right is a smaller signature. Further right, there is a stamp that reads "L. 12/10/1981" and "Ufficio di Segreteria". To the right of the stamp are several more handwritten signatures, including one that appears to be "Calvi" and another that is more complex and illegible.

96

In prosieguo il Card. Palazzini mi fece sapere che non era riuscito a fare e a sapere alcunché, giacché l'IOR era per lui "impenetrabile". Visto che il Card. Palazzini non era riuscito nell'intento richiesto dal Calvi, l'avv. Luigi D'Agostino mi disse che avremmo potuto provare rivolgerci ~~alla~~ a Mons. Hilary Franco, che lui conosceva e che aveva l'ufficio in Via della Conciliazione a Roma, presso la Sacra Congregazione del Clero.

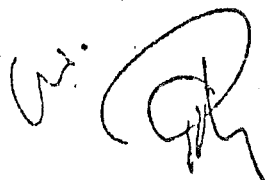
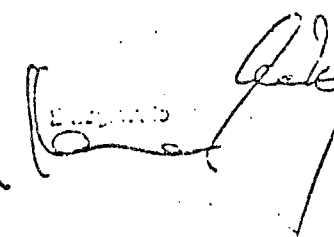
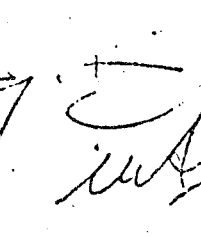
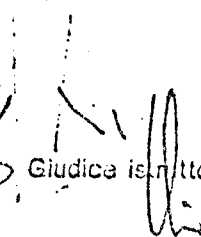
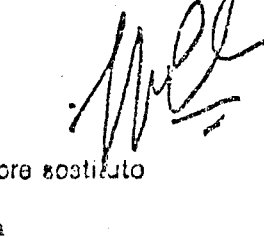
alle ore 12.30

Si dà atto che a questo punto/l'interrogatorio viene concluso onde consentire all'imputato di prendere il pasto e che lo stesso verrà ripreso alle ore 13.30.

-----

Si dà atto che l'interrogatorio interrotto riprende alle ore 13.45 e che l'imputato dichiarerà:

L'avv. D'Agostino mi procurò un primo appuntamento con Mons. Franco ed io andai nel suo ufficio in Via della Conciliazione accompagnato dal predetto avv. D'Agostino. Facemmo cenno ai problemi del Calvi ed al suo desiderio di essere ricevuto per un colloquio diretto. Mons. Franco acconsentì e ricevette Calvi. Posso precisare che vi furono tre o quattro incontri tra il Calvi e Mons. Franco, incontri ai quali tutti partecipai; l'avv. D'Agostino partecipò solo al primo di tali, ~~igi~~ incontri, mentre ad uno di essi partecipò l'on. Armando Corona.

Giudice istruttore sostituto



97

A quest'ultimo incontro preciso, correggendo quanto dianzi detto, che io non partecipai. Nel corso degli incontri in questione il Calvi diceva e ripeteva che aveva la massima urgenza di chiarire i rapporti tra l'Ambrosiano e lo IOR; il termine che usava sovente era quello di "movimenti". Il Calvi sosteneva di non poter spiegare di più giacché si trattava di questioni tecniche delle quali poteva parlare solo con tecnici ed in particolare con Mons. Marcinkus o con il dr. Mennini. In buona sostanza era tutto quanto ripeteva nel corso dei vari colloqui, e non ci forniva ulteriori delucidazioni. Per la verità il Calvi mi diceva solo che lui nello stesso periodo aveva altri contatti con il Vaticano e qualche volta vedeva anche Marcinkus e Mennini. Tuttavia, per effetto di interessi contrastanti, ed anche di una chiusura nascente da un contrasto fra lo IOR e i suoi dirigenti e la segreteria di Stato, i dirigenti in questione ed in particolare il Marcinkus non mostravano più verso di lui le aperture del passato: questo è quanto il Calvi ci diceva, aggiungendo che si doveva chiarire "la matassa" e che vi era la necessità per lui di riprendere i vecchi legami con i dirigenti dello IOR. Mons. Franco, che divideva un palazzo nelle vicinanze del Gianicolo con Mons. Marcinkus, promise in più di un'occasione che si sarebbe adoperato perché avvenisse un incontro chiarificatore con i rappresentanti dello IOR. Mons. Franco fece di queste promesse più di una volta pur sottolineando che la cosa non era semplice. Durante il periodo del viaggio a Londra del Papa, rammento che fu fissato un appuntamento fra il Calvi e il dr. Mennini in Vaticano, allo IOR. Quella mattina io e il Calvi andammo nell'ufficio di Mons. Franco il quale ci disse che l'appuntamento era per le ore 15/15.30 allo IOR ed esortò il Calvi ad essere chiaro e veritiero, circostanza che ricordo distintamente. Il Calvi, che, a suo dire, doveva fare delle contestazioni al Mennini e allo IOR, fu contento dell'appuntamento fissatogli per da Mons. Franco e m'invitò a pranzo. Devo precisare che l'appuntamento più che fissato fu concordato tra lo stesso Calvi, il Mennini e Mons. Franco. Dissi al Calvi che non potevo per impegni precedenti stare a pranzo con lui; ~~per la verità~~ per la verità sulle prime ci lasciammo con l'intesa che avremmo pranzato insieme.

Istruzione giudiziaria Sottocenerina

Foglio-16-

98

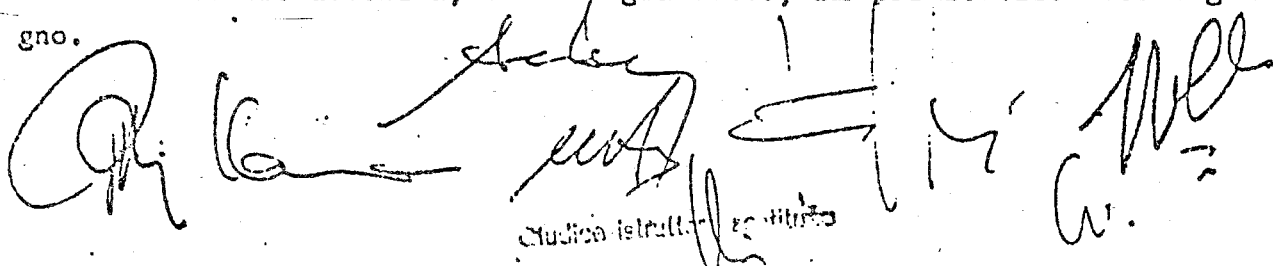
Dopo circa un'ora telefonai al Calvi a casa sua dicendogli che non potevo andare a pranzo con lui per degli impegni e che mi sarei liberato per l'appuntamento. La mia sorpresa fu massima nell'apprendere dal Calvi che era già stato dal dr. Mennini. Mi disse che aveva ritenuto opportuno "precipitarsi" ed aggiunse che si era trattenuto pochi minuti e che non era stato accolto come si aspettava. Aggiunse che aveva bisogno di rivedere il Mons. Franco al quale già aveva telefonato per raggiungerlo sugli ultimi sviluppi. Alle mie proteste per non avergli rispettato i tempi dell'appuntamento, mi rispose che oramai era fatta e si doveva pensare al futuro. Promisi che avrei nuovamente interessato Mons. Franco, cosa che effettivamente feci trovando il suddetto Monsignore piuttosto seccato per la stranezza e l'imprevedibilità per il comportamento del Calvi, che lo aveva un po' disorientato. Tuttavia Mons. Franco ricevette nuovamente alcuni giorni dopo Calvi, dopo reiterate insistenze dello stesso, che telefonava sia a me sia a lui, e gli promise di riprendere nuovamente le file del discorso pregando di non "tartassarlo più" di telefonate. Successivamente vi fu l'incontro, del quale ho già fatto cenno, tra Franco, Calvi e l'on. Corona. Io non partecipai, ma seppi che non si era detto nulla di nuovo e di diverso rispetto ai precedenti colloqui. Mons. Franco continuava a chiedermi di avere fiducia perché la questione sarebbe stata chiarita in quanto anche di interesse del Vaticano. Così stavano le cose allorché ai primi di giugno io andai a trovare il Calvi, su suo invito nella villa di Drezzo. Credo di esserci andato da solo. Rammento che in quello stesso periodo avevo programmato un viaggio in Venezuela con Binetti e con l'ambasciatore Coll ed anche con i miei figli, giacché da tempo stavo progettando una serie di iniziative imprenditoriali in quel Paese. Avrei approfittato del viaggio per passare dagli USA per far fare una visita oculistica a mio figlio, per altro il viaggio fissato per i primi di giugno slittò di una quindicina di giorni giacché l'ambasciatore Coll mi disse attraverso Binetti che doveva ricevere una commissione internazionale di Sud-americani, con riferimento alla guerra anglo-argentina in atto, almeno così credo.

segretario

Giudice istruttore sostituto

99

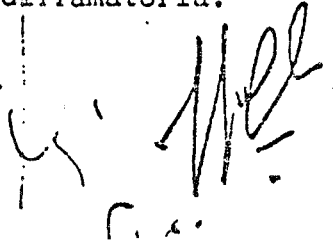
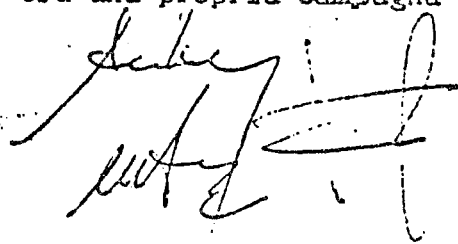
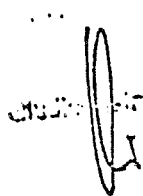
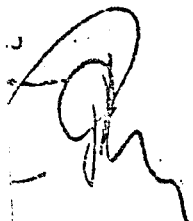
Fu così che ai primi di giugno, saltatomi il viaggio, mi recai alla villa di Drezzo dal Calvi, ritrovandomi poi in una serie di successive disgraziate vicende che, non posso fare a meno di pensarlo e sottolinearlo, non mi sarebbero accadute se ~~avessi~~<sup>fossi</sup> potuto andare in Venezuela. Nell'incontro di Drezzo appresi dal Calvi una sgraditissima ed inattesa sorpresa. Il predetto mi parlò infatti di alcune scadenze bancarie precise che lo mettevano in profonda crisi. Rammento che parlò proprio di scadenze bancarie col suo solito linguaggio piuttosto scuro. Gli manifestai il mio stupore dicendogli che non riuscivo a capire la cosa giacché proprio lui aveva dato incarico a me e a Binetti per reperire banche estere disponibili a recepire depositi di danaro che l'Ambrosiano intendeva collocare. Il Calvi mi rispose che si trattava di due cose completamente diverse e mi disse di avvertire Mons. Franco delle scadenze imminenti e di fargli capire che bisognava accelerare al massimo i tempi. Ancora una volta andai da Mons. Franco e gli spiegai la cosa non senso/di dirgli che ero sconcertato delle notizie apprese da Calvi. Mons. Franco mi disse che la pensava esattamente come me ed entrambi convenimmo che il Calvi era stato mendace fino a quel momento. Devo precisare che lo stesso Calvi nell'incontro di cui ho detto mi disse che la colpa era tutta della Banca d'Italia che aveva svolto opera denigratoria nei suoi confronti ed aveva mandato addirittura dei funzionari in giro per il mondo a screditare il Banco Ambrosiano. Lo stesso Calvi mi diede una voluminosa relazione della Banca d'Italia con l'incarico di consegnarla a Mons. Franco, cosa che io credo di non aver nemmeno fatto ritenendola del tutto inutile. Il Calvi disse che non sapeva cosa rispondere alle varie questioni riportate nella relazione di cui ho detto. Aggiunse che non aveva più il credito, riferendosi all'Ambrosiano da parte del mondo bancario proprio a causa di quella che lui definiva la persecuzione della Banca d'Italia. A quel punto devo dire che ritenni di avvertire tutti gli amici, da Binetti, al Camacciolo, delle scoperte appena fatte dicendo loro che bisognava che stessimo attenti perché il Calvi si stava rivelando una persona dal comportamento non chiaro e non leale. Tutto ciò avveniva, come ho già detto, ai primi dello scorso giugno.



Handwritten signatures and stamps at the bottom of the page. The text "Giudice Istruttore" is visible under one of the signatures.

100

Non nascondo che ciò mi amareggiò profondamente, giacché, tengo a dirlo, avevo preso in qualche modo a cuore, la situazione del Calvi, per quanto potevo ritenendo giusto verificare la fondatezza o meno di tutte le sue lamentele e delle persecuzioni delle quali si diceva vittima. In tale contesto, dal momento che una delle maggiori lamentele del Calvi era costituita dalla posizione della stampa che lui definiva di pre-concetta ed ingiusta ostilità, interessai anche il mio amico Carlo Caracciolo, presidente del gruppo editoriale l'Espresso-Repubblica. Per i rapporti di affari relativi al giornale Nuova Sardegna ed anche per una pregressa amicizia, frequentavo abitualmente da tempo il signor Carlo Caracciolo e così gli riferii delle lamentele di Calvi e del suo desiderio di incontrare il predetto Caracciolo, cosa che gradivo anch'io volendo che il Calvi dicesse direttamente al Caracciolo quanto diceva a me. Fu così che vi furono due o tre visite del Calvi al Caracciolo nella casa di quest'ultimo alla mia presenza. Il Calvi in tali occasioni disse al Caracciolo che la stampa lo attaccava ingiustamente per le questioni dello IOR e anche per altre sue vicende e che lui riteneva che taluni di questi attacchi erano finalizzati. Il Caracciolo si limitava per lo più a ascoltare, ossia a raccogliere le varie lamentele e dichiarazioni del Calvi e, talvolta, ad assentire: ciò non nel senso che confermava quanto il Calvi gli andava dicendo, ma nel senso che lo ascoltava con attenzione e gli manifestava disponibilità nel caso di accertamento di ingiuste accuse. Credo che il Calvi abbia anche parlato in qualche occasione della situazione del Corriere della Sera, situazione di immobilismo che derivava da tutte una serie di questioni, precisando che lui aveva il problema di vendere tale partecipazione nel giornale suddetto. In buona sostanza i contatti con il Caracciolo dimostrarono, più che altro, una ricerca di consigli da parte del Calvi. Circa il Caracciolo devo dire che dopo le note vicende della scomparsa dall'Italia del Calvi, ebbi qualche volta modo di telefonare allo stesso, mio amico di vecchia data come ho già detto, dicendogli che mi sembrava di essere un assurdo bersaglio da parte della stampa e pregandolo di difendermi da quella che era una propria campagna diffamatoria.



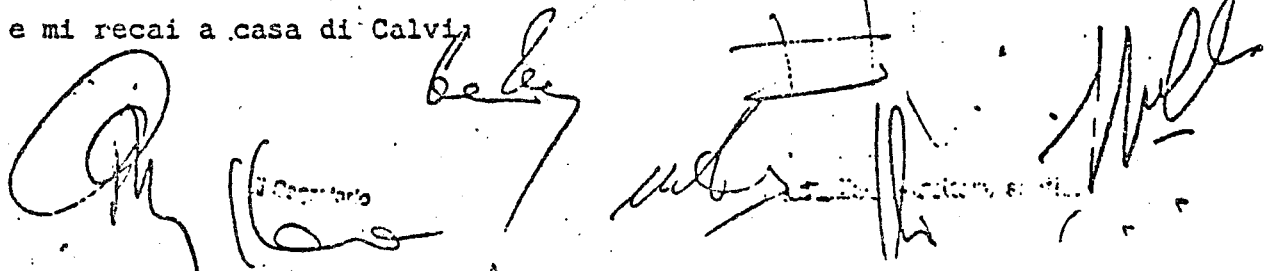
101

Si dà atto che a questo punto, ore 14.35, compare l'avv. Gabriello Patecchi, l'unico di tutte le persone menzionate all'inizio del presente verbale a non essere stato presente alla ripresa dell'interrogatorio dopo l'interruzione.

Per quanto riguarda il racconto dell'ultimo periodo dei miei rapporti con il Calvi, racconto che mi sono sforzato di fare con precisione nei due memoriali che ho fatto pervenire all'autorità giudiziaria di Roma e di Milano, ritengo di aver ~~fat~~ ricostruito, nei limiti del mio ricordo, il periodo in questione. Al riguardo tuttavia vorrei ulteriormente ripercorrere brevemente tale periodo e puntualizzarlo nei punti eventualmente necessari.

Come ho già avuto modo di rappresentare, rividi il Calvi la sera di mercoledì 9 giugno 1982. Quel giorno fu per me piuttosto pieno di impegni giacché il mio amico Graziano Moro, funzionario dell'ENI, mi aveva chiesto una cortesia personale; dal momento che due magistrati di Milano, suoi conoscenti, avevano necessità di venire a Roma e vi erano degli scioperi nel settore aereo, il Moro mi aveva infatti chiesto la disponibilità del mio aereo personale, come già alcune volte in passato aveva avuto modo di richiedermi. Non ebbi nulla in contrario e nella mattinata il Moro si presentò nel mio ufficio con i due magistrati in questione, che io invitai a pranzo, giacché lo stesso Moro mi aveva pregato di usare delle gentilezze. Al pranzo partecipò lo stesso Moro, e credo, l'on. Pisano e l'on. Roych. Al pranzo parteciparono i due parlamentari perché io già in precedenza avevo appuntamento con gli stessi e quindi approfittai per portare tutti a pranzo. Nel pomeriggio rammento che accompagnai i due magistrati dall'on. Armand Corona, giacché mi era stato richiesto di presentarlo. Successivamente rientrammo nel mio ufficio ove ci trattenemmo fino a tarda sera parlando del più e del meno. Nel corso della sera si fecero vivi anche il Caracciolo e il Binetti.

Mi accomiatii dalle persone suddette verso le ore 22.30/23.00 circa e mi recai a casa di Calvi.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and stamps. On the left, there is a large, stylized signature. To its right is a smaller signature. Further right, there is a signature that appears to be 'beley'. To the right of that is another signature, possibly 'Moro'. On the far right, there is a signature that looks like 'Will'. There are also some faint stamps and markings scattered around these signatures.

102

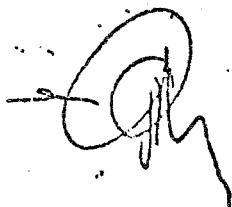
Premetto che mentre ero ancora in ufficio, se ben ricordo, ricevetti una telefonata dal Calvi che era ancora a Milano, e che mi disse che in serata sarebbe arrivato a Roma. Non so se anch'io successivamente, visto che facevo tardi, chiamai casa di Calvi a Roma per dire che sarei arrivato un po' più tardi del previsto. Sta di fatto che all'ora indicata, andai a casa del Calvi, e lo trovai in manica di camicia, mi pare. Il Calvi mi disse di essere reduce da una cena tenuta all'Ambrosiano quella sera, cena alla quale avevano partecipato alcuni esponenti della finanza internazionale. Il Calvi era particolarmente preoccupato, e mi domandò subito se avessi visto o sentito Mons. Franco. Disse che per la mattina successiva aveva un appuntamento con il dr. Mennini allo IOR e che non si sentiva bene di salute. Mi fece presente di essere in un particolare stato d'animo e, dopo che già mi ero congedato, all'atto di lasciarci, mi pregò di rimanere a dormire a casa sua giacché non voleva rimanere solo. Saranno state le ore 24.00/24.30. Mi schermii in qualche modo dicendo a Calvi che avevo bisogno di andare a casa. Tuttavia vedendolo in un particolare stato di ansia e notevolmente giù di morale, gli dissi di stare tranquillo perché l'avrei richiamato e non l'avrei lasciato solo. L'autista di Calvi mi accompagnò nella mia casa di Via Guidi dove trovai il Pellicani che in quei giorni stava lì. Chiesi al Pellicani se fosse in ordine il suo appartamento che aveva appena finito di attrezzare dalle parti di Villa Bonelli. Il Pellicani mi rispose di sì e allora lo pregai di andare a casa di Calvi e di accompagnare il predetto nel suo appartamento nei pressi di villa Bonelli aggiungendo che li avrei raggiunti io, cosa che effettivamente feci. Al mio arrivo trovai il Calvi e il Pellicani già sotto il palazzo: saranno state le ore 1.00/2.00. Fui io ad accompagnare il Calvi nell'appartamento giacché il Pellicani andò subito via. Rimasi a parlare un po' con il Calvi il quale mi disse che aveva bisogno di starsene solo per un po' aggiungendo che doveva riprendersi e che non voleva scocciate. A questo punto devo precisare che qualche giorno prima lo stesso Calvi mi aveva già chiesto di trovargli una villa in un posto tranquillo dove non potesse essere raggiunto da alcuno.

prelato

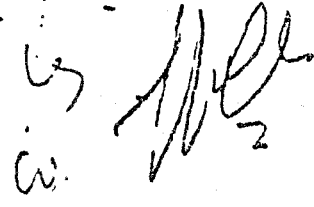
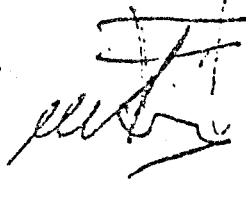
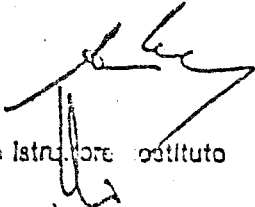
Giudice istruttore sostituto

103

Il Calvi voleva un posto che nessuno doveva sapere: ciò al dichiarato scopo di poter stare tranquillo. Gli dissi che potevo cercare in Sardegna <sup>in cui</sup> zona ~~che~~ sapevo come muovermi e lui mostrò di gradire l'idea, tanto che io ebbi a telefonare ad un mio collaboratore di Olbia, tale Sini, per dargli di darsi subito da fare. Ritornando a quella notte tra il mercoledì 9 e il giovedì 10 giugno della quale stiamo parlando, dissi al Calvi che avevo già interessato una persona per la villa in Sardegna e che avrei avuto notizie già il giorno dopo. Il Calvi mi chiese se potevo mettergli a disposizione per qualche giorno il Pellicani, giacché ~~gli~~ non voleva più servirsi della sua scorta. Risposi che il Pellicani non poteva essere disponibile perché occupato nel mio ufficio e, per di più, aveva in programma un viaggio per motivi familiari. Preciso che ciò dissi dopo aver previamente fatto presente al Calvi che io personalmente non potevo fargli compagnia per alcuni giorni perché ero pieno di impegni. Gli ricordai di un certo Silvano Vittor che gli avevo già segnalato qualche mese prima come disponibile in quanto in cerca di occupazione. Feci presente al Calvi che eventualmente il Vittor l'avrebbe potuto raggiungere a Roma. Entrambi convenimmo che gli avremmo telefonato il giorno dopo. In tale intesa lasciai il Calvi verso le ore 02.30. La mattina successiva telefonai al Calvi il quale mi disse che ~~il Pellicani~~ se il Pellicani aveva in programma un viaggio ~~gli~~ a Venezia, egli lo avrebbe seguito perché aveva delle cose da fare. Devo precisare che non ricordo se la notte precedente o quella stessa mattina dissi al Calvi che il Pellicani doveva andare a Venezia per motivi familiari. Quel che ricordo è che il Calvi, a seguito di tale informativa, mi disse che intendeva partire con il Pellicani, giacché aveva da fare a Trieste, a sua volta. Concorrammo che avrei telefonato al Vittor dicendogli di mettersi a disposizione del Calvi che sarebbe arrivato a Trieste. A questo punto i miei ricordi sono nel senso che quella mattina stessa io telefonai al Vittor e che quello stesso giorno il Calvi ed il Pellicani presero un volo di linea per Venezia, per altro dal momento che effettivamente ho appreso dalla stampa che il viaggio del Calvi e del Pellicani sarebbe avvenuto venerdì 11 giugno e non giovedì 10 giugno, è possibile che io faccia della confusione e che non riesca



Giudice Istruttore sostituto



Istruzione giudiziaria Sottocamerina

Foglio -22-

104

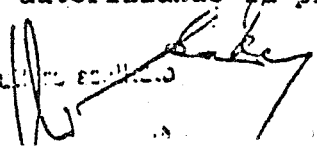
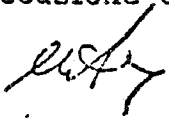
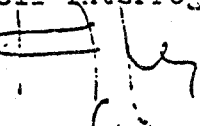
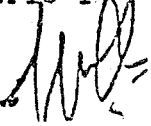
a ricostruire bene il lasso di tempo in questione. Purtroppo di quanti sforzi faccia al riguardo non riesco a dare una spiegazione <sup>precisa</sup> E' possibile che, avendo io trascorso il giovedì in modo del tutto anonimo e senza particolari fatti di riferimento e non avendo congiuntamente avuto contatti con il Calvi, io confonda il giorno in cui è avvenuta la partenza collocandolo a 24 ore di distanza. Quel che ricordo bene è che il giorno della partenza dissi al Pellicani di mettersi in contatto con il Calvi il quale aveva manifestato il desiderio di partire con lui. Per quanto sono in grado di rammentare il Pellicani rientrò la notte dello stesso giorno in cui era partito, col nostro aereo, giacché aveva urgenza di ritornare a Roma. Non so se con lui vi erano altri passeggeri come la S.V. mi ~~disse/era/che/era/~~ rappresenta. Credo che lo stesso Pellicani abbia chiamato l'aereo in un aereoporto che non so, per poter rientrare a Roma. Preciso che il Pellicani era autorizzato a disporre dell'aereo e a dare ordini in proposito. Come ho già detto il Pellicani rientrò a tarda notte e non so se quella notte o il mattino successivo mi raccontò di avere accompagnato Calvi a Trieste, di averlo lasciato in compagnia del Vitton e di essere rientrato. Fra me ed il Calvi vi era precedente intesa che lui poi mi avrebbe dato sue notizie. A questo punto voglio far presente che dal Calvi, prima che andasse via da Roma, appresi che l'appuntamento che aveva con Mennini allo IOR per il giovedì mattina, lo aveva spostato a sabato mattina. Non so precisare se ciò il Calvi mi disse la stessa notte tra mercoledì e giovedì, ovvero la mattina successiva per telefono.

AdR: Come ho già detto, se il viaggio del Calvi e del Pellicani è avvenuto il venerdì 11 giugno non saprei cosa riferire che cosa il Calvi abbia fatto nella giornata di giovedì.

AdR. Escludo che la sera di mercoledì 9 giugno il Calvi sia venuto nella mia abitazione di Via Guidi. AdR: il Pellicani doveva andare a Venezia per suoi motivi familiari. Non è vero che io lo abbia fatto partire apposta per accompagnare il Calvi. Come ho già detto il Calvi approfittò del viaggio programmato dal Pellicani per aggregarsi allo stesso e per programmare una sua andata a Trieste.

AdR: Si dà atto che alle ore 17.35 si allontana l'avv. Patocchi per

impegni di lavoro autorizzando la prosecuzione dell'interrogatorio in sua assenza.

Giudice Istr.    

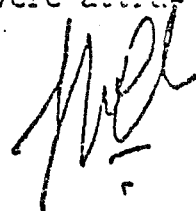
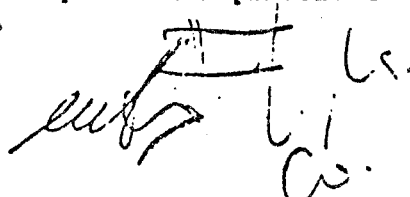
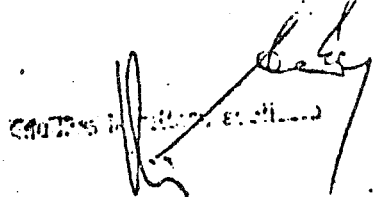
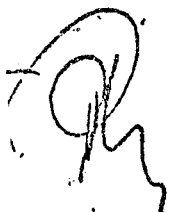


Istruzione giudiziaria Sottocenerina

Foglio - 23 -

105

AdR: il Pellicani non conosceva Vittor Silvano. E' probabile che io gli abbia detto di telefonare nel corso del viaggio a me per sapere dove lui e il Calvi avrebbero potuto incontrare il Vittor: ciò poiché non riuscii a trovare subito il Vittor per telefono e a concordare il posto in cui si sarebbe fatto trovare, e d'altronde non volevo mandare direttamente il Calvi a casa del Vittor per un senso di deferenza verso il Calvi stesso. Ritengo pertanto di aver concordato telefonicamente con il Vittor di farsi trovare presso un hotel di Trieste e comunicare poi la cosa al Pellicani allorché gli telefonai. Non ricevetti chiamate telefoniche da parte del Calvi e dell'incontro col Vittor a Trieste, come ho già detto, appresi dal Pellicani al suo rientro. Io avevo già programmato di andare a Klagenfurt, città della mia amica Manuela Kleinzig, nella giornata di sabato, e di ciò avevo informato il Calvi prima ancora che partisse da Roma. Preciso che il Calvi in passato in più di un'occasione aveva avuto modo di telefonarmi a Klagenfurt a casa della Manuela. Sabato pomeriggio pertanto con l'aereo personale partii con il Pellicani e con la Manuela; preciso che la predetta Manuela in quei giorni era stata con me a Roma ed aveva dunque assistito, più o meno direttamente, agli avvenimenti che ho appena riferito. Facemmo scalo a Milano dove lasciammo il Pellicani per motivi di lavoro e noi proseguimmo per Klagenfurt, dove arrivammo sull'imbrunire. Con mia sorpresa trovai a casa della Manuela il Calvi, che mi disse di essere andato lì perché sapeva che di lì a poco sarei arrivato anch'io, e voleva starsene un po' tranquillo. Aggiunse che voleva andare a Zurigo e che aveva bisogno che io gli trovassi una sistemazione in tale città. Spiegò che aveva bisogno di stare fuori dall'Italia per poter lavorare in pace, in incognito, giacché doveva sistemare una serie di cose. Non mi spiegò come era arrivato da Trieste a Klagenfurt. Ma in quell'occasione tirò fuori dalla tasca un passaporto del Nicaragua dal quale cavò fuori un foglietto ~~44/4444~~ in cui si attestava che lui aveva la cittadinanza del Nicaragua. Mi disse che qualcosa al mondo lui contava pure e che con quel passaporto poteva liberamente circolare. In sostanza mi fece capire di avere attraversato la frontiera servendosi del passaporto in questione.



Istruzione giudiziaria Sottocamerina

Foglio -24-

106

Nell'occasione volle precisare che lui teneva ad avere anche il passaporto italiano non per una questione di effettiva necessità, bensì per un fatto di prestigio. Devo dire che il Vittor arrivò a Klagenfurt quella stessa sera, per la precisione, durante la notte, credo verso le ore 01.00 all'incirca. Non ho fatto caso all'orario ma posso dire che era molto tardi.

AdR: escludo di aver detto al signor Carlo Caracciolo, uno o due giorni prima della scomparsa del Calvi, che il predetto stava per fuggire e che comunque sarebbe sparito giacché aveva un "buco" di circa 2'000 miliardi, di lire che non sapeva come fronteggiare. Ciò non è assolutamente esatto. E' solo possibile che io abbia accennato al Caracciolo della volontà di Calvi di defilarsi per un po' di tempo giacché incombevano quelle situazioni difficili che mi aveva confidato e delle quali avevo messo al corrente gli amici.

Prendo atto che a questo punto, tenuto conto del fatto che l'interrogatorio si è protratto per diverse ore ed anche che sussistono impegni dei partecipi, ~~per il momento~~ non può procedersi ulteriormente. Prendo congiuntamente atto che l'interrogatorio stesso proseguirà in altra data che sarà concordata tenuto conto degli impegni del Giudice istruttore dott. Timbal-Del Ponte per la settimana in corso e degli impegni delle altre parti.

Proso atto di tanto, confermo la mia disponibilità a continuare a rendere dichiarazioni in merito alla vicenda.

Letto, confermato e sottoscritto.

*[Handwritten signatures and stamps]*

Il Segretario

*[Stamp: TRIBUNALE DI MILANO]*

Istruzione giudiziaria Sottocenerina

Foglio 25-

107

Lugano, 30 agosto 1982, ore 9.00

In un locale del Penitenziario di Stato continua l'interrogatorio in qualità di prevenuto di

C a r b o n i Flavio (generalità in atti)

alla presenza delle seguenti persone:

- Procuratore della Repubblica, dr. Pierluigi DELL'OSSO, Milano
- avv. Gabriello PATOCCHI, Lugano, dif. svizzero del prevenuto
- avv. Osvaldo FASSARI, Roma, e
- avv. Salvatore CATALANO, Milano, entrambi dif. italiani del prevenuto
- avv. Michele MONTESORO, Roma, sostituto processuale dell'avv. Osvaldo Fassari

Prendo atto che riprende l'interrogatorio, interrotto lo scorso lunedì 23 agosto u.s. e intendo continuare il mio racconto sulle vicende relative agli ultimi giorni del Calvi.

Confermo che allorché arrivai a Klagenfurt la sera del sabato 12.6.82 a casa delle sorelle Kleinszig, trovai il Calvi già lì. AdR: circa due valige che mi si dice sarebbero state caricate sul mio aereo quel sabato pomeriggio durante lo scalo di Milano allorché lasciammo il Pellicani, nulla ricordo. Quel che ricordo è che in una occasione il Calvi mi diede due valige a Milano da portare a Roma, presso la sua abitazione, cosa che feci. Per la verità in più di un'occasione il Calvi mi diede l'incombenza di portargli <sup>dei</sup> colli da Milano a Roma. Rammento che una volta mi diede dei bagagli a Milano e poi mi ritelefonò all'aeroporto privato sempre di Milano per dire di lasciarli lì e di non portarli più a Roma giacché avrebbe mandato qualcuno a riprenderseli, cosa che poi in effetti avvenne.

Giudice istruttore sostituto

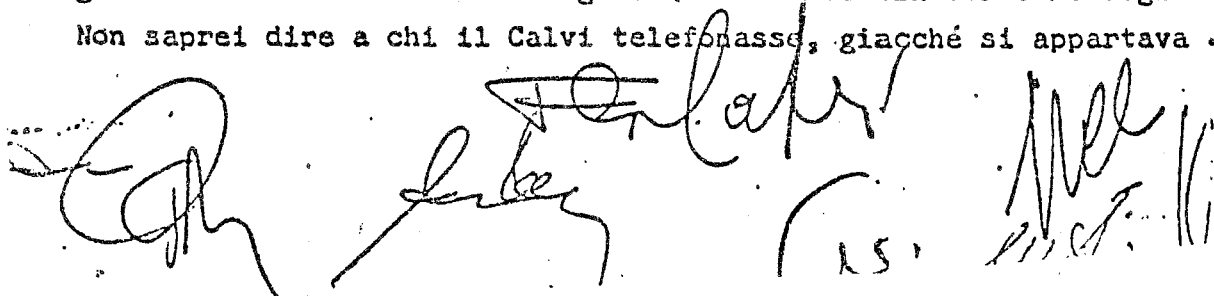
Segretario

Ar. [Signature]

108

Nulla invece posso dire circa due valige che mi si dice essere state caricate quel sabato pomeriggio a Milano sul mio aereo personale. Nulla, non ricordo assolutamente nulla del genere ed escludo di aver portato al Calvi a Klagenfurt delle valige. Come ho già detto quel sabato sera cenammo a casa Kleinszig, per la verità non ricordo se cenammo o meno: quel che ricordo con precisione è che non uscimmo. Altro da articolare con esattezza è che il Calvi mi regalò un orologio Cartier con bracciale in oro dicendo che era un grande pegno d'amicizia che mi dava in segno di riconoscenza, aggiungendo che si trattava di un orologio suo. Quella sera il Calvi fece molte telefonate da casa Kleinszig. Il Vittor, come ho già detto, arrivò sul tardi, addirittura non ricordo bene se lo vidi quella sera o quella notte o la mattina successiva. Ripeto che il Calvi mi disse che aveva assoluto bisogno di un alloggio riservato a Zurigo. Non ricordo se chiamai il mio amico Hans Kunz, domiciliato a Zurigo, quella sera stessa o la mattina successiva per porgli il problema del Calvi e pregarlo di volersene interessare. Ciò che ricordo con certezza è che il Kunz appena apprese del problema mi rispose che avrebbe senz'altro provveduto. Passai la notte tra il sabato e la domenica nella villa dei Kleinszig dove rimase anche il Calvi ed il Vittor. Io dormii in uno stanzino e ricordo che la mattina di domenica 13 giugno nell'andare in bagno dovetti attraversare un salone e notai che il Calvi in canottiera o in maniche di camicia, non rammento bene, era nei pressi del camino e stava bruciando delle carte. Per quanto potetti vedere io bruciai molte carte nel corso della mattinata. AdR: non ricordo di aver visto la borsa nera porta documenti che il Calvi usava portare con sé.

Gliel'ho vista tante e tante volte, ma a Klagenfurt non ho visto tale borsa, o comunque non ricordo di averla vista. Anche la mattina di domenica il Calvi passò molto tempo a fare lunghissime telefonate. Ricordo che era quasi sempre al telefono, a parte gli episodi delle carte che bruciava presso il camino. Addirittura non lasciava telefonare gli altri che ne avevano bisogno. Questo durò fin verso mezzogiorno. Non saprei dire a chi il Calvi telefonasse, giacché si appartava.

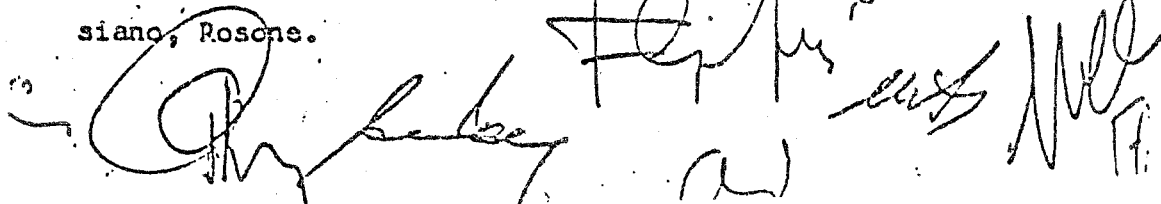
The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. From left to right, there is a large, stylized signature that appears to be 'G. M.', followed by a signature that looks like 'L. M.', then a signature that is partially obscured but seems to be 'L. M.', and finally a signature that is very stylized and difficult to decipher, possibly 'M. M.'. There are also some initials and marks scattered around these signatures.

Istruzione giudiziaria Sottocamerina

Foglio-27-

108

Per la precisione, il Calvi telefonava ad alta voce dove noi tutti lo lasciavamo solo, essendo ~~padovano~~ palese, anche dal suo modo di parlare per telefono, che non desiderava esser ascoltato. Credo che quella mattina chiamai più di una volta il Kurz a Zurigo per parlargli della questione dell'alloggio del Calvi, che intendeva essere raggiunto in tale alloggio anche dalla figlia. Il Kunz mi rassicurò ed il Calvi mi chiese di accompagnarlo a Zurigo. Risposi che la cosa non mi era possibile e che comunque ci sarebbe stato il Vittorio a fargli compagnia. All'ora di pranzo decidemmo di recarci in un ristorante fuori Klagenfurt. Partirono dieci minuti prima, il Vittorio, il Calvi e la Michaela Kleinszig e dopo li seguimmo in un'altra macchina e la Manuela. Circa a metà percorso incrociammo la macchina con il Calvi, il Vittorio e la Michaela che stava tornando indietro ed anche noi dopo esserci fermati per un po' ritornammo verso la villa per vedere che cosa stava succedendo. Nei pressi della villa incontrai il Vittorio che ci stava venendo incontro avendo già lasciato il Calvi e la Michaela nella villa. Il Vittorio mi spiegò che il Calvi aveva visto fuori del ristorante una macchina con targhe italiane ed aveva deciso di tornare immediatamente in villa. Io e la Manuela ci recammo quindi a comprare qualcosa da mangiare e mangiammo tutti insieme nella villa. Dopo pranzo il Calvi prese nuovamente a fare delle lunghe telefonate. Posso dire che fece un vero e proprio "torrente" di telefonate, anche se non sono minimamente in grado di riferire alcun particolare al riguardo, come ho già detto. Non so se il Calvi abbia anche ricevuto delle telefonate, tutto ciò che posso dire al riguardo è che il Calvi stesso mi disse di aver parlato per telefono con la moglie e con la figlia, e forse anche con il figlio. Mi manifestò un certo disappunto per il fatto che aveva appreso che il figlio doveva recarsi ad un certo convegno, ma non mi specificò alcunché al riguardo. Sempre nel corso di quel pomeriggio mi chiese di mettermi in contatto con Mons. Franco, cosa che era un po' un suo chiodo fisso, e che mi chiedeva continuamente. Nell'occasione mi disse che se Mons. Franco avesse riferito che le cose andavano bene e stavano evolvendo positivamente, avrei dovuto metterlo in contatto con il vice-presidente direttore generale del Banco Ambrosiano, Rosone.

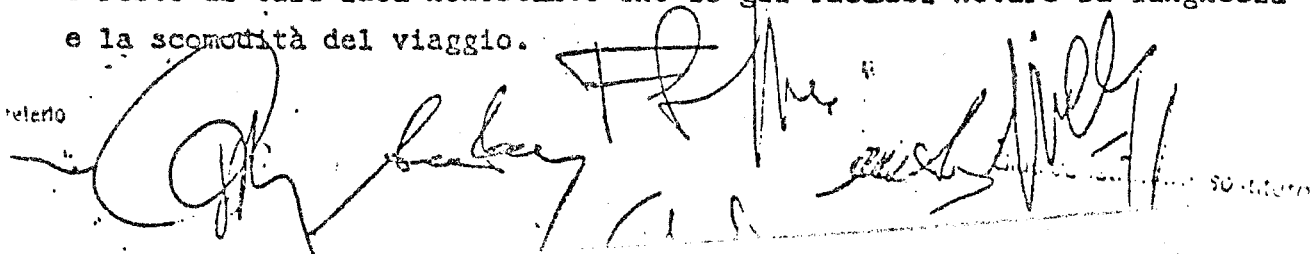


110

Mi disse che il Rosone era una sua "creatura" e che era al corrente di tutto e che era l'unico che poteva rappresentare il Banco nei contatti con il Vaticano e con Mons. Franco se tali contatti avessero, come ho detto, avuto esito positivo. Devo dire che io non ho mai avuto modo di conoscere né di sentire telefonicamente il Rosone. Calvi mi parlò dello stesso all'epoca in cui il predetto Rosone subì un attentato. Ricordo che io avevo telefonato dall'estero al Calvi, alla sua casa romana, e che il Calvi mi aveva detto essere successo un fatto gravissimo per il quale si stava recando da un avvocato, credo l'avv. Gregori, del quale mi diede il no. telefonico pregandolo di chiamarlo di lì a poco. Ricordo che effettivamente lo richiamai e che il Calvi si mostrò molto preoccupato del fatto che era successo a Rosone, dicendo, più che il nome, che credo non fece, che vi era stato un attentato alla sua banca con morti e feriti. Mi parlò del suo direttore che era rimasto ferito; non ricordo se mi fece il nome: quel che ricordo è che mi disse che forse la matrice dell'attentato poteva riguardare il figlio del Rosone che aveva avuto a che fare con la "mala". Per essere preciso devo dire che ciò non mi disse quel giorno in cui gli telefonai dall'estero presso l'avvocato, ma in occasione di successivi incontri che non ricordo con precisione. In relazione all'attentato in questione il Calvi non mi disse nulla di altro. Come ho già detto del Rosone mi parlò dicendo che era una brava persona e una sua "creatura".

Riprendendo il mio racconto relativo al pomeriggio di domenica 13. 6.1982 in Klagenfurt, sottolineo che il Calvi telefonò fino a tarda sera. Ad un certo punto io uscii a fare un giro e poi rientrai. Rammento che parlammo del viaggio che lui doveva fare a Zurigo per andare nell'agosto che il Kunz aveva assicurato di poter senz'altro procurare, dicendo che il Calvi poteva partire quando voleva perché lui non aveva nessuna difficoltà. Parlai col Calvi del modo di raggiungere Zurigo e gli dissi che a mio giudizio il mezzo migliore era l'aereo o il treno. Il Calvi fece presente che invece voleva andare in macchina e restò di tale idea nonostante che io gli facessi notare la lunghezza e la scomodità del viaggio.

telario



111

Cenò con noi e durante la cena parlò dei suoi trascorsi di guerra e di altre cose, tra le quali tenne a sottolineare le benemeritenze che aveva acquisito in Sud-America, dove, a suo dire, aveva contribuito a costruire degli stati veri e propri. Nell'occasione volle sottolineare che aveva degli amici anche in Austria, in particolare il presidente di tale stato, e un ex-ministro delle finanze che lui aveva nominato consigliere di amministrazione della Banca Cattolica del Veneto. Rimarcò ancora una volta che a Zurigo aveva bisogno di appararsi per poter riorganizzare le sue cose e si vantò del fatto che pochi giorni prima era stato riconfermato all'unanimità presidente del Banco Ambrosiano, a dispetto di tutti e di tutte le persecuzioni che gli erano state fatte. I suoi unici elementi di cruccio rimanevano la Banca d'Italia che a suo dire continuava a perseguitarlo, e lo IOR. Il Calvi neanche in quell'occasione specificò quali fossero effettivamente i motivi ~~specifici~~ specifici del suo dissidio con lo IOR. Disse come già aveva fatto in precedenza, che lo IOR continuava a lasciare le cose senza definirle, con grave danno per tutti. Riparlò nuovamente di un'ostilità dovuta a contrasti commerciali dicendosi peraltro convinto di poter mettere tutto a posto lo stesso. Riconfermò quanto mi aveva già detto qualche giorno prima suscitando la mia meraviglia della quale ho già parlato, che vi era un "buco" finanziario e delle scadenze, sottolineando che il responsabile era lo IOR e che lui era semplicemente una vittima. Aggiunse che era necessario, assolutamente che lui si isolasse, in attesa di certi eventi e per poter riorganizzare le sue cose. Disse che risolti problemi e verificatisi determinati eventi che lui attendeva, sarebbe rientrato in Italia da trionfatore. Mentre il Calvi diceva queste cose il Vittor provvedeva a caricare i bagagli in auto e ad un certo punto disse che tutto era a posto. Preciso che io non vidi assolutamente quali bagagli furono caricati. Il Calvi ribadì che aveva scelto il viaggio in macchina perché a suo giudizio correva meno rischi di essere visto e partì con il Vittor alla volta di Zurigo. Rammento che il Vittor espresse un certo malumore perché non aveva con sé nulla, neanche la biancheria di ricambio.

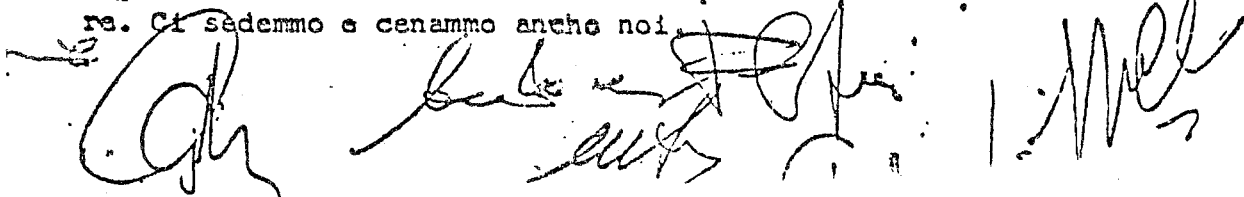
Segretario

Istruzione giudiziaria Sottocenerina

Foglio -30-

112

Devo dire che fui contento della partenza del Calvi e mi sentii un certo senso sollevare e liberato da un problema. La partenza avvenne in un'ora che non saprei ben precisare; quel che posso dire era che era già buio. Il successivo lunedì, al mattino ben presto, mi pervenne una telefonata di Calvi che mi disse di essere a Innsbruck e di aver cambiato programma, aggiungendo che dovevo raggiungerlo al più presto. La cosa mi crucciò ma non mi sorprese giacché il Calvi era abituato a cambiare decisione da un momento all'altro. Dissi al Calvi che l'avrei senz'altro raggiunto e mi misi a riflettere un po' sul da farsi. Pensai che la cosa migliore era andare in aereo a Zurigo e di lì vedere poi di raggiungere il Calvi, essendo Zurigo più vicina di Klagenfurt da Innsbruck. Telefonai al Kunz dicendogli che vi era un cambiamento di programma e che comunque sarei arrivato a Zurigo. e nel primo pomeriggio presi un volo di linea in compagnia della due sorelle Kleinszig. A Zurigo vidi subito il Kunz e mi portai in un albergo unitamente alle ragazze. Il Kunz mi disse che Innsbruck era piuttosto lontano e, consultando una cartina geografica, mi fece notare che se il Calvi non voleva lasciare il territorio austriaco e non voleva entrare in Svizzera, ci saremmo potuti incontrare più o meno a metà strada. Il Kunz aggiunse che la località migliore era Bregenz in territorio austriaco. Lasciammo le ragazze a Zurigo e quello stesso pomeriggio partimmo alla volta di Bregenz con la Mercedes del Kunz. Prima di partire telefonammo al Calvi al recapito telefonico di Innsbruck che mi aveva dato, dicendogli di venire a sua volta con il Vittor a Bregenz per l'incontro da lui desiderato. Sempre prima che noi partivamo da Zurigo il Calvi ci confermò che sarebbero partiti per Bregenz e ci disse anche che telefonicamente, dopo aver appreso che dovevamo incontrarci in tale città, aveva già prenotato un albergo, di cui ci diede il nominativo fissando lì l'incontro con noi. Io e il Kunz arrivammo a Bregenz verso le ore 22.00/22,30 dopo aver fatto un giro tortuosissimo giacché il Kunz non conosceva la strada. All'albergo che il Calvi ci aveva indicato non trovammo né lui né Vittor, ma ci fu detto che erano in un ristorante a due passi di lì. Ci recammo in tale ristorante e trovammo i due intenti a cenare. Ci sedemmo e cenammo anche noi.



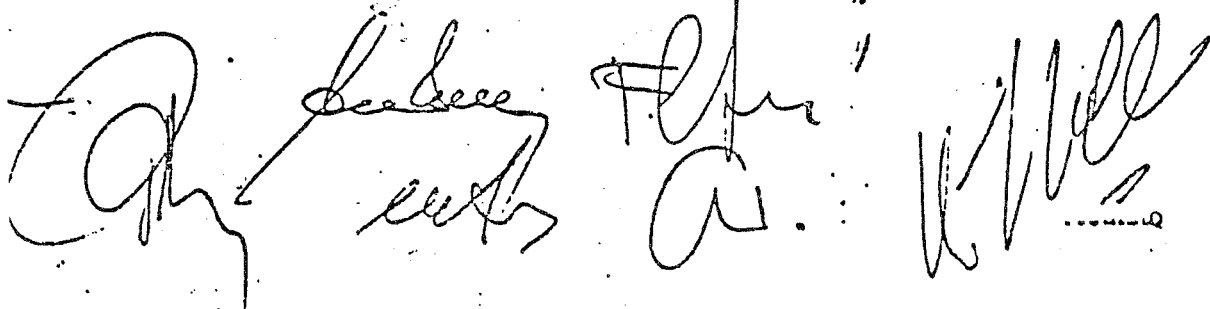


113

Dopo un po' il Vittor si alzò e rientrò in albergo. Il Calvi disse che aveva cambiato programma e che non intendeva più andare in Svizzera, bensì a Londra, sempre al fine di riorganizzare i suoi affari. Osservai subito che personalmente a Londra non conoscevo nessuno e che non parlavo neppure l'inglese, per cui gli chiesi, se voleva il mio aiuto, di scegliere un altro posto. Il Calvi rispose che doveva andare proprio a Londra, mostrandosi esplicitamente determinato ad andare in tale città. A questo punto il Kunz intervenne nella discussione dicendo che lui conosceva bene Londra e che aveva un socio londinese, certo Mc Donald che io avevo avuto modo di conoscere in passato. Aggiunse che poteva occuparsi lui della sistemazione del Calvi a Londra e del trasferimento in aereo. Preciso che il Calvi aveva detto di voler andare a Londra servendosi di un aereo privato. Il Calvi si mostrò soddisfatto della proposta e disse che la figlia comunque non avrebbe cambiato programma e che si sarebbe <sup>Kunz</sup> a Zurigo da Kunz; la figlia in quel momento si trovava in un'altra città svizzera.

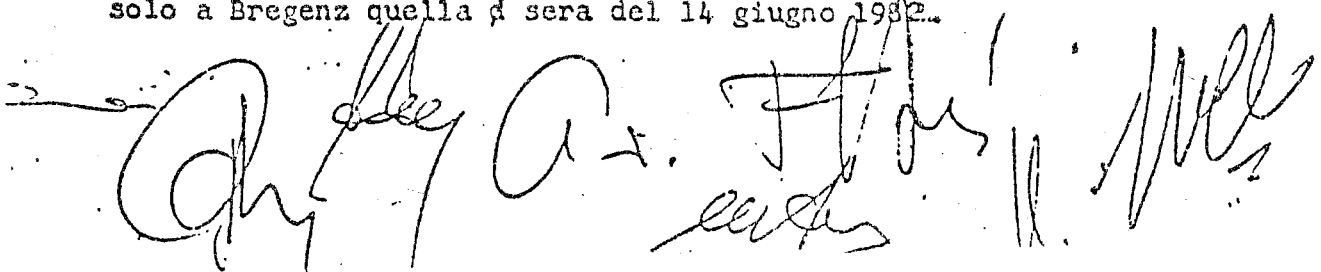
Si dà atto che ad ore 10.30 si allontana per propri impegni l'avvocato Osvaldo Fassari il quale autorizza la prosecuzione dell'interrogatorio in sua assenza.

Devo dire che il Calvi conobbe il Kunz a Bregenz la sera di lunedì 14 giugno 1982 nel ristorante del quale ho detto. Per altro avevo avuto modo già in passato di parlare al Kunz del Calvi e vice-versa: ciò, in un contesto del quale voglio parlare brevemente. Il Calvi in occasione dei molti incontri succedutisi dall'inizio dell'anno fino a tutto il maggio 1982, mi aveva parlato di un problema del Banco Ambrosiano che, a suo dire, aveva una liquidità non spesa, infruttifera o quasi, di 4.000/5.000 miliardi di lire. Il Calvi mi aveva fatto intendere che ciò costituiva un problema e che il Banco doveva collocare la liquidità in questione presso altre banche estere, o società.



114

Nel dirmi ciò il Calvi sottolineava che si trattava di normali operazioni rientranti nell'attività bancaria e regolarmente consentite dalla Banca d'Italia che approvava le collocazioni di fondi da banca a banca, o da banca a società. Il Calvi aggiungeva che potevo occuparmi io del reperimento delle banche all'estero o della individuazione di società estere disponibili a ricevere i fondi in questione facendomi così balenare la possibilità di fortissimi guadagni sotto specie di provvigioni. Fu per questo che io ebbi molti contatti con Carlo Binetti, che è un esperto del settore, e che a sua volta interessò l'ambasciatore del Venezuela a Roma, Nestor Coll. Ci demmo molto da fare in quei mesi per realizzare quanto il Calvi ci aveva prospettato e ci mettemmo in contatto con diverse banche estere, cosa che fece soprattutto il Binetti, unitamente all'ambasciatore Nestor Coll. Preciso che il Calvi ci aveva dato i nomi dei funzionari del servizio estero dell'Ambrosiano da indicare alle banche contattate come punti di riferimento ai quali fare capo. Nello svolgimento di questa attività io ed il Binetti andammo anche da Kunz che io già conoscevo e che sapevo poter essere utile al riguardo. Prima accennai telefonicamente al Kunz la questione e poi io e il Binetti ci recammo da lui in Svizzera avendoci egli fissato un appuntamento con il figlio dell'ex-presidente dell'UBS, Schäfer, presidente onorario. Andammo infatti nell'ufficio del suddetto Schäfer figlio, presidente di una grossa finanziaria dell'UBS o comunque di una società collegata a tale banca. Il suddetto Schäfer trovò la proposta molto interessante e ci disse che la collocazione di fondi dell'Ambrosiano, una volta concordate le condizioni, poteva essere da lui curata per un ammontare di 100/200 milioni di dollari circa. Nell'occasione lo Schäfer telefonò a Calvi, che io chiamai personalmente al telefono. Lo Schäfer ed il Calvi non si conoscevano e nel corso della conversazione telefonica lo Schäfer confermò a Calvi più o meno le stesse cose che aveva detto a noi. Queste sono le ragioni dei contatti indiretti che vi erano già stati tra il Kunz e il Calvi che, come ho detto, personalmente si conobbero solo a Bregenz quella sera del 14 giugno 1982.



115

Terminata la cena il Kunz, che aveva promesso di risolvere il problema dell'alloggio e del trasferimento di Calvi a Londra, si riservò di dare una conferma precisa al Calvi la mattina successiva. Fu in tale intesa che ci salutammo; io e il Kunz risalimmo in macchina e rientrammo a Zurigo dove arrivammo verso le ore 2.00/3.00 di notte. AdR: non ricordo se prima di partire accompagnammo il Calvi all'albergo a Bregenz; per la verità non ce ne era alcun bisogno perché l'albergo era veramente a due passi. AdR: non so dire se nell'occasione il Calvi avesse con sé la sua borsa nera porta documenti. Non ricordo di averla vista. Arrivati a Zurigo, il Kunz mi lasciò all'Hotel dove erano alloggiate le due ragazze con l'intesa di rivederci la mattina successiva. Infatti martedì 15 giugno 1982, il Kunz venne all'hotel e mi disse di aver risolto sia il problema dell'alloggio a Londra, sia quello del trasferimento aereo a Londra. Telefonammo immediatamente al Calvi per dirgli che tutto era risolto, spiegandogli che per motivi tecnici dovevamo ritornare a Innsbruck dove avrebbe trovato l'aereo privato che lo avrebbe condotto a Londra, dandogli le indicazioni necessarie al riguardo. Il Calvi apparve lieto della soluzione del problema e ci lasciammo nell'intesa che io di lì a qualche giorno mi sarei recato negli Stati Uniti e in Venezuela e che comunque mi sarei tenuto in contatto con lui per sapere se tutto andava bene. Dopo la telefonata trovai nuovamente un senso di sollievo per essere il problema di Calvi stato risolto e me ne andai un po' in giro con le ragazze. Preciso che effettivamente nel giro di qualche giorno sarei dovuto andare negli USA e in Venezuela con il Binetti, l'Ambasciatore Nestor Coll e mio figlio. Non avevamo ancora fissato il giorno preciso proprio perché mi erano successe diverse cose impreviste. Devo dire che in un primo momento il viaggio era stato fissato da Binetti per il 10 giugno, ma poi era stato spostato di alcuni giorni, comunque a data da fissare, per degli impedimenti sopraggiunti. La nuova data doveva dunque essere fissata di comune accordo in quei giorni.

...stituto

116

Per altro io non sarei rientrato in Italia prima di partire per gli Stati Uniti mi mi sarei fatto raggiungere da Binetti e da mio figlio una volta decisa la data e la città dalla quale partire per il volo intercontinentale. Preciso che avevo con me già i bagagli e non avevo necessità né ragioni per rientrare ~~ppz~~ prima in Italia. Come ho già detto il martedì 15 giugno, dopo aver telefonato a Calv. e sistemato il suo problema, girai un po' per Zurigo con le ragazze finché decidemmo di fare una gita di piacere a Amsterdam città che nessuno dei tre conosceva. Prendemmo un aereo privato a Zurigo e, atterrati a Amsterdam, ci facemmo portare da un taxi in un albergo che scelse lo stesso taxista indicandocelo<sup>elo</sup> come un buon albergo, l'Amstel. Essendo piuttosto tardi cenammo in albergo e andammo a dormire.

Si dà atto che a questo punto l'interrogatorio viene sospeso essendo le ore 13.00, e che lo stesso riprenderà tra 45 minuti circa.

*Handwritten signatures and notes:*  
A. [unclear] [unclear]  
[unclear] [unclear] [unclear]  
[unclear] [unclear] [unclear]  
[unclear] [unclear] [unclear]

117

L'imputato prosegue:

Come promesso al Calvi mi diedi subito da fare per raggiungere Londra, portandomi all'aeroporto di Amsterdam con le due ragazze. Attendemmo qualche ora e finalmente prendemmo il primo aereo in partenza per Londra dove arrivammo verso le ore 17/18.00. Prendemmo un taxi e chiedemmo al conduttore di portarci in un buon albergo. Fummo portati all'Hilton da dove telefonai immediatamente al Calvi il quale, mostrandosi pratico di Londra, mi disse che non eravamo lontani dal posto in cui si trovava lui aggiungendo che sarebbe arrivato di lì a poco. Effettivamente dopo un po' vidi il Vittor, non ricordo bene se nella hall dell'albergo o davanti all'albergo stesso. Quel che ricordo è che Calvi era in taxi e, allorché mi vide, scese avviandosi verso il parco che si trova di fronte all'Hilton. Io e Calvi ci mettemmo a passeggiare in tale parco seguiti a breve distanza dal Vittor che conversava con le due ragazze. Credo che il Vittor, prima che ci dividessimo in due gruppetti e prendessimo a passeggiare, fece in tempo a dirmi che il posto in cui erano alloggiati era bruttissimo e che comunque il Calvi aveva con lui sempre parlato bene di me, il Vittor soggiunse che il Calvi addirittura lo svegliava la notte per parlargli di me e per dirgli che si rammaricava perché mi stava coinvolgendo nelle sue vidende e nei suoi guai. Come ho già detto io/il Calvi passeggiammo per un po' tenendoci discosti dal resto della compagnia. Io Calvi era contrariatissimo dal tipo di alloggio in cui si trovava sottolineando continuamente che si trattava di un albergo, ossia dell'esatto contrario del luogo tranquillo e riservato nel quale lui intendeva rifugiarsi. Mi disse che occorreva immediatamente risolvere il problema facendomi intendere che voleva cambiare alloggio quella stessa sera. Io non sapevo che cosa rispondere e che cosa fare effettivamente, finché mi ricordai di avere un'amica romana, tal Laura Scanu-Concas, che sapevo avere degli amici, anzi una zia a Londra. Dissi al Calvi che sarei immediatamente andato all'Hilton a telefonare a una mia conoscente che avrebbe potuto aiutarmi a risolvere il problema cosa che effettivamente feci lasciando il Calvi nel parco in compagnia degli altri.

Segretario

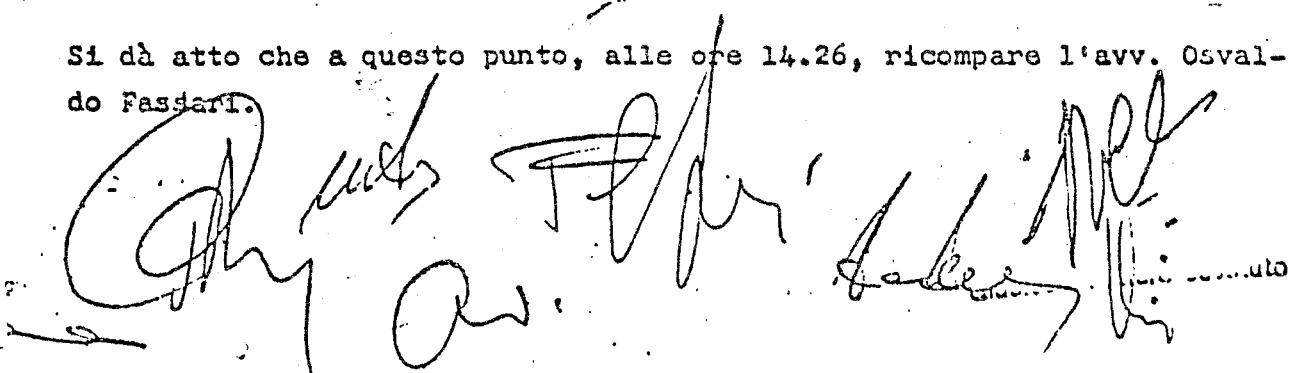
118

Si dà atto che l'interrogatorio riprende ad ore 14.15 presenti tutte le parti all'inizio menzionate e perdurando l'assenza dell'avv. Osvaldo FASSARI.

L'imputato dichiara:

La mattina del mercoledì 16 giugno 1982 mi preoccupai di telefonare a Londra, al Calvi, al numero di telefono che avevo appreso dal Kunz e che corrispondeva all'alloggio procurato a Calvi stesso. Telefonai verso le ore 8.00/9.00 del mattino per vedere se tutto fosse andato bene e rimasi molto sconcertato dalla reazione di Calvi. Preciso che non chiesi del signor Calvi, ma del numero 881. Non sapevo che si trattasse di un residence e non ricordo neanche se chiamai io o feci chiamare da Michaela. Sta di fatto che il Calvi mi rispose arrabbiatissimo che gli era stata ~~data~~ fatta una vera e propria infamia, giacché era stato spedito in un albergo di ultima categoria, osservando che se si fosse trattato di andare in un albergo non avrebbe certo avuto bisogno di aiuti. La sua ira era dovuta specificamente al fatto che in luogo di un alloggio riservato nel quale potesse rifugiarsi, come aveva esplicitamente detto, si era ritrovato in un albergo. Il Calvi concluse il suo dire ingiungendomi di andare a Londra per occuparmi del suo problema. Sul momento non seppi che cosa rispondere, mi dissi confuso e gli chiesi scusa, facendo presente che non sapevo che cosa potesse essere successo. A mia volta telefonai immediatamente a Kunz, a Zurigo, e lo investii in malo modo chiedendogli che cosa mai avesse combinato. Il Kunz osservò che non sapeva che cosa rispondere e che non era certo colpa sua, giacché ad occuparsene direttamente della questione era stato il suo socio londinese.

Si dà atto che a questo punto, alle ore 14.26, ricompare l'avv. Osvaldo Fassari.



119

L'imputato prosegue:

Come promesso al Calvi mi diedi subito da fare per raggiungere Londra, portandomi all'aeroporto di Amsterdam con le due ragazze. Attendemmo qualche ora e finalmente prendemmo il primo aereo in partenza per Londra dove arrivammo verso le ore 17/18.00. Prendemmo un taxi e chiedemmo al conduttore di portarci in un buon albergo. Fummo portati all'Hilton da dove telefonai immediatamente al Calvi il quale, mostrandosi pratico di Londra, mi disse che non eravamo lontani dal posto in cui si trovava lui aggiungendo che sarebbe arrivato di lì a poco. Effettivamente dopo un po' vidi il Vittor, non ricordo bene se nella hall dell'albergo o davanti all'albergo stesso. Quel che ricordo è che Calvi era in taxi e, allorché mi vide, scese avviandosi verso il parco che si trova di fronte all'Hilton e Calvi ci mettemmo a passeggiare in tale parco seguiti a breve distanza dal Vittor che conversava con le due ragazze. Credo che il Vittor, prima che ci dividessimo in due gruppetti e prendessimo a passeggiare, fece in tempo a dirmi che il posto in cui erano alloggiati era bruttissimo e che comunque il Calvi aveva con lui sempre parlato bene di me, il Vittor soggiunse che il Calvi addirittura lo svegliava la notte per parlargli di me e per dirgli che si rammaricava perché mi stava coinvolgendo nelle sue vidende e nei suoi guai. Come ho già detto io/il Calvi passeggiammo per un po' tenendoci discosti dal resto della compagnia. Io Calvi era contrariatissimo dal tipo di alloggio in quale si trovava sottolineando continuamente che si trattava di un albergo, ossia dell'esatto contrario del luogo tranquillo e riservato nel quale lui intendeva rifugiarsi. Mi disse che occorreva immediatamente risolvere il problema facendomi intendere che voleva cambiare alloggio quella stessa sera. Io non sapevo che cosa rispondere e che cosa fare effettivamente, finché mi ricordai di avere un'amica romana, tal Laura Scanu-Concas, che sapevo avere degli amici, anzi una zia a Londra. Dissi al Calvi che sarei immediatamente andato all'Hilton a telefonare a una mia conoscente che avrebbe potuto aiutarmi a risolvere il problema cosa che effettivamente feci lasciando il Calvi nel parco in compagnia degli altri.

Segretario

120

Non ricordo se ad accompagnarmi all'Hilton venne la Manuela. Debbo dire che notai che il Calvi era senza <sup>baffi</sup> ~~pppaffa~~ ed era la prima volta che lo vedevo così: a Bregenz infatti, ultima volta in cui avevo visto il Calvi, ricordo di averlo visto con i baffi, come lo avevo sempre visto. Ad R: Sono sicuro che il Calvi a Londra non aveva i baffi e non ho dubbi in proposito. Posso anzi dire che il Calvi nel notare un certo mio stupore fece come per toccarsi i baffi che non aveva più e disse qualcosa che non ricordo specificamente, ma che atteneva appunto al fatto che si era tagliato i baffi.

Rientrato in albergo telefonai alla Concas a Roma le esposi il problema e mi diede il numero dei suoi parenti di Londra. Non ricordo se dissi alla Concas il motivo per il quale avevo bisogno di rivolgermi ai suoi parenti. Mi pare che le dissi che avevo una necessità impellente e che la pregai di preannunciare la mia telefonata. Per la verità dopo aver parlato con la Concas chiamai immediatamente la casa dei suoi parenti i Morris, ai quali esposi il problema. Non ricordo chi mi rispose al telefono; quel che è certo è che spiegai alla signora Morris Alma quale era il problema per il quale chiedevo un aiuto. Mi fu risposto che era un problema di facilissima soluzione e che si sarebbero mossi immediatamente; mi fu dato appuntamento per la mattina successiva a casa loro, di cui mi fu dato l'indirizzo. Ritornai piuttosto rinfrancato al parco e dissi al Calvi che il problema era sostanzialmente risolto. Il Calvi a sua volta si distese alquanto e passeggiammo ancora per un po'. Credo che nell'occasione mi disse che aveva deciso di mandare la figlia negli Stati Uniti dalla moglie. Mi domandò anche se avessi sentito Mons. Franco ed io gli risposi che l'avevo cercato ma non ero riuscito a trovarlo, cosa effettivamente vera. Ad un certo punto il Calvi manifestò il desiderio di rientrare e ci lasciammo nel parco: il Vittor ed il Calvi si allontanarono dicendo che sarebbero rientrati nel loro alloggio. Prima che andassero via le ragazze presero appuntamento con il Vittor per la mattina successiva, giacché il Vittor aveva bisogno di fare degli acquisti non avendo alcun indumento con sé a parte quelli che indossava. Lasciai il Calvi con l'intesa che la mattina successiva gli avrei telefonato per raggiungerlo sul reperimento

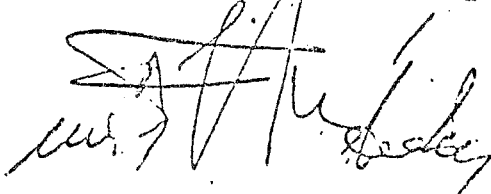
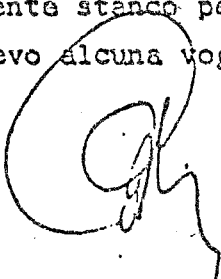


121

dell'alloggio. Dissi in particolare che ci saremmo visti entro il mezzogiorno giacché io poi avevo in programma di ripartire con le ragazze. Lasciati il Calvi e il Vittor, io e le ragazze rientrammo all'Hilton dove passammo il resto della serata. Il giorno successivo lo dedicai tutto, unitamente ai Morris, al reperimento dell'alloggio che si dimostrò più difficile del previsto. Circa i miei spostamenti nel corso di quella giornata, giovedì 17 giugno 1982, mi riporto integralmente ai due memoriali che ho fatto pervenire all'Autorità giudiziaria italiana nei quali mi sono sforzato di ricostruire, più o meno, meticolosamente, quella giornata. Posso dire che io e i coniugi Morris girammo per tutta la giornata alla ricerca dell'alloggio fino a tarda sera, in un'altalena di conferme e di smentite. Proprio a tarda sera pervenne una notizia che faceva ben sperare per il sospirato reperimento dell'alloggio nel giorno seguente e fu così che dopo aver telefonato al Calvi ed aver parlato con il Vittor che mi rispose al telefono e che apprese che avevo finalmente terminato la mia ricerca, e che stavo arrivando da loro, lasciai la casa dei Morris e presi un taxi, che gli stessi Morris avevano chiamato, mi recai nel luogo in cui alloggiavano il Vittor ed il Calvi, luogo il cui indirizzo venne scritto su un bigliettino per il taxista dagli stessi Morris. Giunto al residence in cui stavano il Calvi ed il Vittor incontrai quest'ultimo, non ricordo se a seguito di mio avviso telefonico dalla reception all'appartamento, o se per il fatto che si trovava già nella hall. Le prime cose che il Vittor mi disse riguardavano le ragazze che stavano chiuse, anzi abbandonate, in un bar dei paraggi. Il Vittor mi disse che le ragazze erano lì con le valige e che il locale era in procinto di chiudere per cui dovevamo affrettarci. Fu così che ci recammo appunto dalle ragazze con le quali ci trattinemmo circa 20/30 minuti, nelle circostanze che ho già illustrato nei memoriali.

AdR: il Vittor mi disse che il Calvi voleva parlarmi, ma non salii nell'appartamento prima di tutto per la fretta che c'era di andare dalla ragazze che erano sole e poi perché ero assolutamente e particolarmente stanco per la lunga giornata di girovagare e, a dire il vero non avevo alcuna voglia di intraprendere una lunga discussione con il Calvi.

A. C.



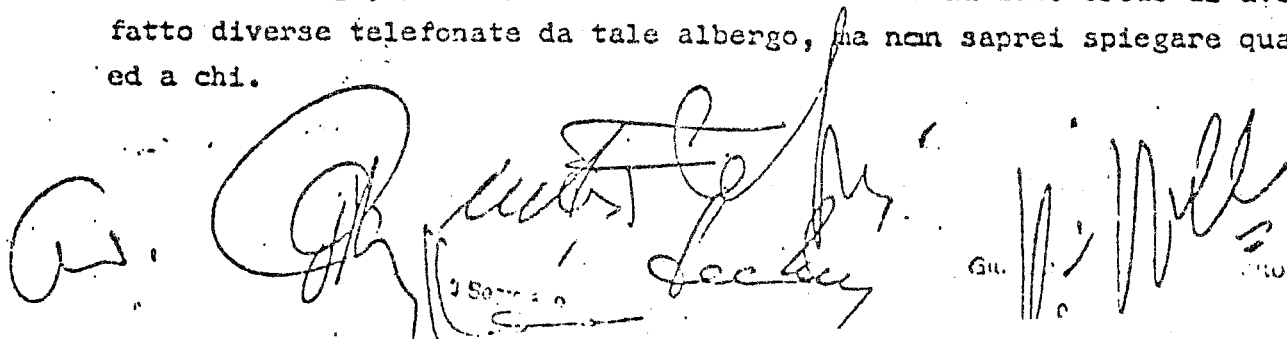
122

Per di più non avevo ancora la certezza del reperimento dell'alloggio e dunque non potevo essere preciso al riguardo con il Calvi che invece certamente avrebbe preteso delle informazioni in termini di certezza. Dissi pertanto al Vittor nel momento in cui ci lasciammo di assicurare pure il Calvi, aggiungendo che anch'io, appena raggiunto l'albergo nel quale dovevo pernottare, avrei dato un colpo di telefono per assicurare il Calvi stesso, cosa che effettivamente feci, senza però ricevere risposta alcuna dal residence in cui Calvi e Vittor alloggiavano.

AdR: Non diedi al Vittor l'indirizzo dell'hotel, ~~17/21/1/1~~ hotel in cui io e le ragazze andavamo, che non era più l'Hilton che avevamo ~~lasciato~~ lasciato quella mattina nella presupposizione di risolvere il problema del Calvi e di poter lasciare Londra in giornata. Erano stati i Morris poi a prenotarmi, visto che dovevo passare un'altra notte a Londra, un albergo vicino a casa loro, lo Sheraton. Non vi era ragione che io dessi l'indirizzo di tale albergo al Vittor, giacché lui salutò la sua ragazza quella sera stessa con l'intesa che la mattina successiva le due ragazze sarebbero ripartite per Klagenfurt, come in effetti fecero. D'altro canto io conoscevo il recapito del Vittor e del Calvi e sarei stato io il mattino successivo a farmi vivo con loro.

AdR: al Vittor non diedi neanche l'indirizzo dei Morris, giacché non era alcun motivo per farlo. Circa la mia reazione allorché rientrando in albergo con le ragazze, si telefonò al residence del Calvi e nessuno rispose, non fu di preoccupazione giacché era molto tardi. A chiamare fu Michaela la quale mi disse che dal centralino non rispondeva nessuno. Non ravvisai alcunché di anomalo, come ho già detto, perché l'ora era tarda. Per quanto riguarda la giornata successiva, il mio viaggio ad Edimburgo con la figlia dei Morris ed il mio successivo ritorno in Svizzera, via Klagenfurt, mi riporto a quanto ho già avuto modo di dire nei memoriali non avendo altro da aggiungere.

AdR: come ho già detto passai parte delle giornate del 14 e del 15 giugno a Zurigo, posso precisare all'Hotel Baur au Lac. Credo di aver fatto diverse telefonate da tale albergo, ma non saprei spiegare quali ed a chi.

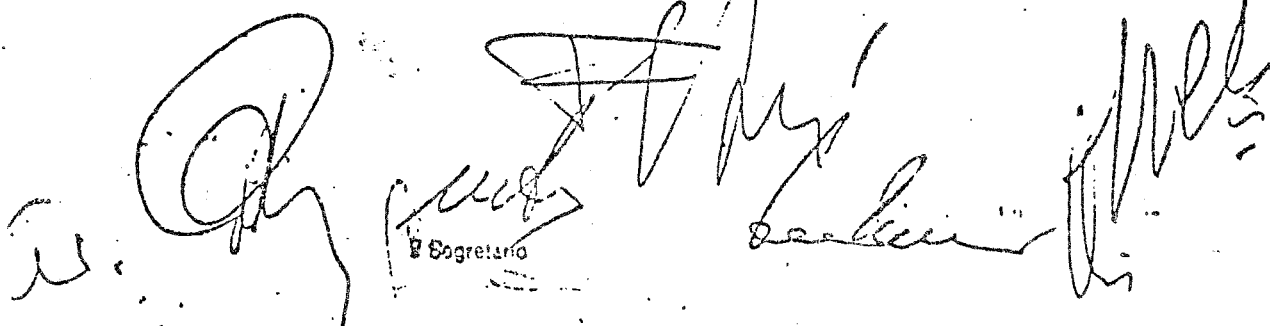
The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a small, stylized signature. In the center, there is a large, cursive signature that appears to be 'G. R. ...'. To the right of this, there is another signature that looks like 'L. ...'. On the far right, there is a signature that appears to be 'G. ...' with some additional markings.

123

Desidero far presente che è mia consuetudine telefonare molto frequentemente dovunque io mi trovi ed è per questo che mi riesce difficile poter spiegare a chi telefonai nei giorni 14 e 15 giugno, da Zurigo. AdR: non ricordo se ho avuto modo di ~~ferire~~ vedere il signor Ernesto Diotallevi in quei giorni. Posso dire che già da qualche giorno mi cercava disperatamente perché aveva subito un sequestro giudiziario immobiliare e voleva da me dei soldi, dei quali era creditore. Non ricordo se per tale motivo avessi dato appuntamento al Diotallevi a Lugano o a Zurigo: quel che è certo/che gli diedi appuntamento in una di queste due città. Credo di averlo fugacemente visto il 14 o il 15 giugno, o più probabilmente qualche giorno prima in Svizzera. E' per questo che non riesco a precisare se lo vidi a Lugano o a Zurigo. Tengo a precisare che i rapporti di carattere economico che il Diotallevi ed io abbiamo avuto, sono stati numerosissimi e per diversi anni. L'ultimo riguarda degli uffici in Largo di Torre Argentina a Roma procuratimi appunto dal Diotallevi. Quel che posso dire, allorché vidi e sentii il Diotallevi in quei giorni in Svizzera, è che gli dissi di mettersi in contatto con Pellicani e comunque di pazientare perché il problema si sarebbe risolto. AdR: è probabile che io abbia, dopo il mio ritorno da Londra, avuto qualche contatto telefonico con il Diotallevi, sempre per i nostri rapporti economici, ma escludo di averlo visto ulteriormente.

Domanda:

sono  
Preso atto che ~~non~~ state sequestrate delle registrazioni effettuate da lei nel corso di taluni incontri con il Calvi e con altri, registrazioni riguardanti attività da lei svolte per conto dello stesso Calvi, in particolare attività di ausilio per risolvere problemi del Calvi, attività della quale ha già avuto modo in qualche misura di fare degli accenni, intende rispondere a domande riguardanti siffatte registrazioni, le motivazioni delle stesse, quanto meno per la parte riguardante contatti, incontri ed altra attività a favore del Calvi, da lei promossi?



124

Difesa Carboni:

La Difesa si oppone in via pregiudiziale perché non sono stati depositati i relativi verbali di sequestro afferenti le citate registrazioni. Si oppone altresì perché dette registrazioni non interessano minimamente il capo di imputazione per il quale vi è stato consenso a rispondere alle domande pertinenti le imputazioni ivi contenute, e poiché non è assolutamente allo stato possibile intravedere una qualsiasi connessione tra le citate registrazioni, delle quali per altro né l'imputato né la difesa ~~per~~ ne hanno cognizione alcuna, e il delitto di favoreggiamento così come formula nel relativo ordine di cattura.

La Difesa chiede che l'Ufficio del Pubblico Ministero provveda ~~la~~ al deposito delle trascrizioni in atti.

La Difesa fa presente che trattasi di registrazioni eseguite dall'imputato e sequestrate all'imputato stesso e non di attività giudiziaria spiegata attraverso la Polizia giudiziaria in ordine a mandato del giudice per intercettazioni telefoniche.

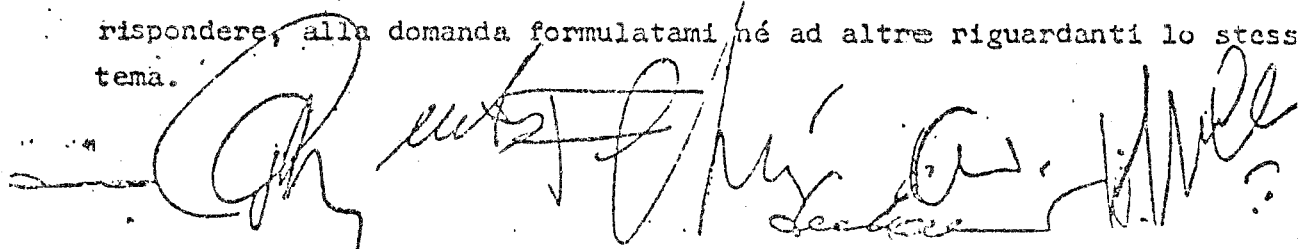
A questo punto il Giudice istruttore dichiara che l'eccezione sollevata dalla Difesa non è proponibile in questa sede, segnatamente per quanto concerne la richiesta di deposito agli atti delle bobine registrate.

Nell'ambito dell'evasione della richiesta di assistenza giudiziaria così come formulata dalla Procura generale della Repubblica di Milano possono essere poste ~~per~~ formulate delle domande in ordine ai capi d'imputazione di cui all'ordine di cattura. Pertanto al Procuratore della Repubblica è concessa facoltà di formulare ulteriori event. domande, ritenuto che l'imputato Carboni potrà rifiutare la risposta e se del caso motivarla.

Al riguardo l'imputato Carboni viene invitato a rispondere.

Carboni:

Mi rimetto all'eccezione formulata dai miei difensori e non intendo rispondere, alla domanda formulatami né ad altre riguardanti lo stesso tema.



125

Domanda: Nel corso dei contatti avuti con il signor Calvi si è mai occupato di problemi relativi alla incolumità e sicurezza personale del predetto o della sua famiglia?

Neavrà parlato Calvi ma non me ne sono mai occupato. Tutto ciò che il Calvi diceva era che voleva <sup>cambiare</sup> il tipo di scorta. Della cosa ne ho già parlato nel mio memoriale. Il Calvi mi parlava di problemi, non soltanto a me ma anche ad altri, relativi alla sicurezza sua e dei componenti la sua famiglia. Escludo di essermi mai occupato di tali problemi.

Domanda: Per quanto riguarda i problemi tra il signor Calvi e lo IOR, problemi ai quali lei ha accennato nel corso delle dichiarazioni rese, ha ulteriori elementi a sua cognizione, che le derivino da discorsi appresi dal Calvi nel corso dei contatti e degli incontri avuti con lo stesso ovvero da terzi interessati alla questione?

Credo di aver detto tutto quanto a mia conoscenza in ordine ai rapporti ed ai problemi che il Calvi manifestava con riferimento allo IOR. Rammento che il Calvi parlava genericamente di problemi grossissimi diceva che poteva trovare in Vaticano e che si poteva mettere la scritta "Affittasi". Aggiungeva che io non potevo capire, e alla mia richiesta di delucidazioni, spiegava che ne avrebbe dovuto parlare direttamente agli interessati. Sottolineava che le persone interessate e competenti a spiegare tutto erano Mennini e Marcinkus, quali suoi unici interlocutori in grado di parlare. Mi diceva il Calvi che era nell'interesse del Vaticano risolvere la questione e che se ciò si fosse verificato il Vaticano sarebbe stato riconoscente a vita a lui e a me.

AdR: Credo che in una o due occasioni nell'ambito dei contatti da me avviati per conto del Calvi con Mons. Franco, il Calvi stesso mi fornì degli appunti scritti sui problemi nei rapporti tra lo IOR e l'Ambrosiano. Gli appunti riguardavano sempre società che andavano sistemate nel reciproco interesse; per quanto ricordo non riguardavano "buchi" non cifre o cose del genere.

Giudice (Mons. Franco)

126

Gli appunti mi vennero forniti per essere passati a Mons. Franco al quale probabilmente li diedi in una o due occasioni. Posso dire che il Calvi parlava di talune società facenti capo allo IOR che avevano rapporti di dare/avere con l'Ambrosiano e che a dire dello stesso Calvi erano delle vere e proprie "mine vaganti".

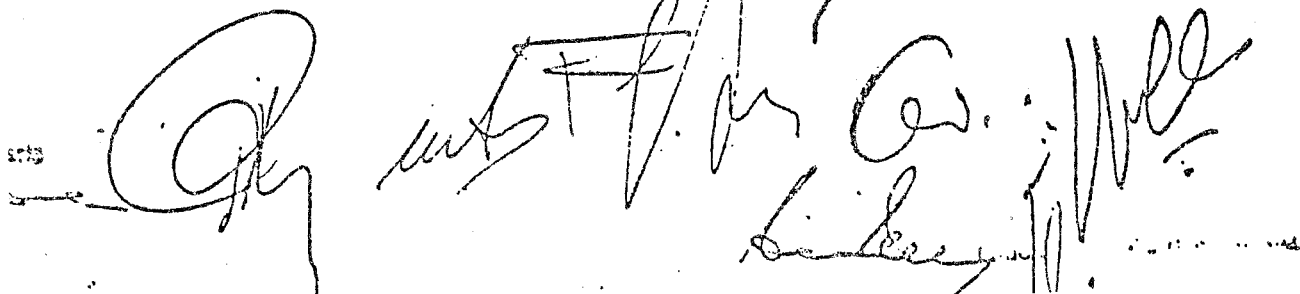
Domanda: Anche con riferimento a quanto già ha avuto modo di dichiarare nel corso del presente interrogatorio, può dire se i suoi rapporti con il signor Calvi abbiano fatto registrare dei risvolti di carattere finanziario: ciò a prescindere dai due fidi bancari, dei quali ha già parlato, e in relazione, invece, ad ipotesi di accreditamenti, a qualunque fine volti, di fondi su banche italiane od estere, a beneficio di Lei, ovvero di terzi a Lei collegati?

Risposta: non intendo rispondere alla domanda formulata e mi avvalgo della facoltà di non rispondere.

A domanda rispondo:

Non intendo rendere dichiarazione alcuna in ordine alla documentazione che mi è stata sequestrata dalle Autorità elvetiche al momento del mio arresto avvenuto circa un mese fa, anche perché in merito ho già fatto la mia scelta con il Giudice istruttore, rilevando tra l'altro che parte dei documenti furono sequestrati a persone estranee alla procedura di estradizione. Ad ogni buon conto non intendo rendere dichiarazione neppure con riferimento alla documentazione rinvenuta in mio possesso. Faccio presente che ho fatto parziale opposizione anche alla eventuale trasmissione all'autorità giudiziaria italiana di siffatta documentazione in originale o in copia.

AdR: Per quanto riguarda la notte tra mercoledì 9 giugno e giovedì 10 giugno e la notte successiva devo confermare che purtroppo al riguardo non riesco ad avere dei ricordi precisi. Tutto ciò che riesco a ricostruire in proposito è quello che ho già detto alla S.V.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. In the center, there are several sets of initials and names, including what appears to be 'L. Calvi' and 'S. V.'. On the right, there is another large, stylized signature. The handwriting is in black ink on a white background.

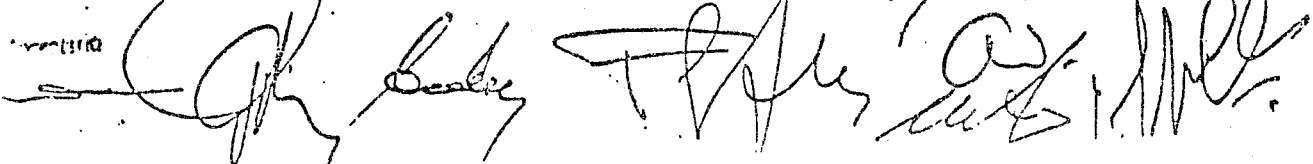
127

In particolare ricordo che andai alla casa di Calvi, come ho già detto, a tarda sera del giorno che la mia memoria sin dall'inizio mi porta a collocare in data 9 giugno 1982, mercoledì. Per quanto rammento io fu quella stessa sera che rientrato in via Guidi mandai Pellicani a rilevare il Calvi da casa sua e ad accompagnarlo nell'appartamento del Pellicani stesso dalle parti di Via di Villa Bonelli. La mia memoria mi porta a collocare al giorno successivo, nella tardissima mattinata, la partenza del Pellicani e del Calvi per Venezia. Come ho già detto ho però rilevato una notizia di stampa che tale viaggio avvenne il venerdì, 11 giugno. Per quanti sforzi faccia non riesco a ricostruire la giornata di giovedì e a colmare tale vuoto. Prendo atto che risulterebbe che io ho cenato la sera di giovedì 10 giugno in casa mia con la Manuela, il Carlo Binetti ed il Pellicani. Devo dire che non ricordo proprio il particolare. AdR: escludo di aver dato l'incarico a Pellicani di accompagnare il Calvi a Trieste dicendogli che poteva approfittare dell'occasione per passare da Venezia dai suoi congiunti. Le cose sono andate nei termini che ho già riferito. Il Pellicani aveva in programma il ~~viaggio~~ viaggio per Venezia e, avendone io parlato a Calvi ed avendo il Calvi espresso il desiderio di accompagnarsi a Pellicani, dissi al Pellicani che l'occasione del suo viaggio a Venezia poteva trasformarsi in un successivo prolungamento del viaggio stesso fino a Trieste, al fine di accompagnare il Calvi.

Questa è la verità sull'argomento.

AdR: Il Kunz è stato mio ospite a Roma ai primi di giugno ma credo soltanto per una notte. Era semplicemente di passaggio e non venne a Roma per motivi d'affari.

AdR: Per quanto riguarda la collocazione di depositi del Banco Ambrosiano su banche e società estere sulla quale ho già detto, voglio far presente che per quanto mi risulta nessuno dei contatti intrapresi ebbe poi effettiva concretizzazione. Erano tutti contatti in fase evolutiva. I contatti più avanzati riguardavano due società venezuelane delle quali, avendolo a mia volta appreso dal Binetti, diedi i nominativi al Calvi e la relativa documentazione: ciò avvenne verso la metà del maggio 1982 ed il Calvi mi promise di dare seguito rapidamente alla



128

cosa. Seppi poi che la questione era arrivata all'esame della commissione competente del Banco Ambrosiano e che si attendeva l'esito positivo con imminenza.

Non seppi più nulla per le successive vicende.

AdR: Confermo che effettivamente presi vari contatti con diverse persone nell'ambito dell'attività iniziata per conto del Calvi. Credo di aver detto al riguardo tutto quanto a mia cognizione. Posso aggiungere che nell'ambito degli altri contatti da me promossi mi si presentò l'incombente di far conoscere a Mons. Hilary Franco, che avevo contattato per conto del Calvi, come ho già detto, un alto dirigente della Fiat e precisamente il primo dirigente dell'Ufficio esteri della citata Fiat, del quale in questo momento non rammento il nome. Ricordo che vi era una questione relativa ad una fornitura di automezzi Fiat all'Egitto, che avveniva in collaborazione mista con ditte americane. In tale contesto erano sorte delle difficoltà al Dipartimento di Stato Americano, per cui il dr. Caracciolo stante i rapporti di parentela con il presidente della Fiat, Agnelli, mi aveva pregato di interessare Mons. Franco perché a sua volta agisse negli Stati Uniti d'America. Per tali motivi ebbi un incontro con il dirigente Fiat del quale ho detto e tuttavia non riuscii poi a presentarlo a Mons. Franco che era momentaneamente assente dall'Italia. Non ricordo di aver parlato con il dirigente Fiat in questione dei problemi del Calvi.

Do atto che il presente interrogatorio non mi viene ulteriormente riletto, dal momento che ho seguito punto per punto tutte le fasi della verbalizzazione e che dunque non ravviso motivo alcuno di ulteriore rilettura. Confermo quanto ho avuto modo di dichiarare e di seguito sottoscrivo.

Segretario

Caracciolo



129

Polizia del Cantone Ticino

Lugano, 18 agosto 1982

ore 09.30

VERBALE DI INTERROGATORIO

di

CARBONI Flavio, 1932, citt. italiano.

Tradotto dal Pct e nuovamente interrogato in relazione al suo soggiorno in Svizzera a domande analoghe dichiara:

"... sono disposto ad essere interrogato in relazione al mio soggiorno sul territorio Svizzero in particolare dopo la nota vicenda di LONDRA. Come ho già dichiarato giunsi a ZURIGO con un volo privato il giorno 20 giugno 1982 proveniente da Klagenfurt. Sono sceso all'albergo Holliday Inn unitamente alla MANUELA.

Trascorsi la notte in quell'albergo. Non so essere preciso se già quella sera oppure la mattina del 21 presi contatto con VITTOR a Klagenfurt chiedendogli di raggiungermi a ZURIGO per parlare della vicenda. Intendo precisare che non sono del tutto sicuro se ebbi a parlare direttamente con VITTOR oppure se la MANUELA ha parlato con MICHELA dicendole di raggiungerci a ZURIGO. Era inteso che con MICHELA avrebbe dovuto spostarsi a ZURIGO VITTOR.

VITTOR e MICHELA giunsero a ZURIGO nel pomeriggio del 21.6.82. Ci raggiunsero direttamente in albergo.

In particolare con VITTOR si parlò della vicenda CALVI. Si discusse particolarmente degli ultimi giorni passati da VITTOR con CALVI.

VITTOR mi disse che CALVI in particolare era molto preoccupato sia per la sua famiglia e per i guai che diceva di avermi procurato. Mi ebbe anche a parlare delle enormi difficoltà che andavano via via trovando per la ricerca degli alloggi.

VITTOR in particolare mi raccontò che la famosa sera di LONDRA appena io e le due sorelle lo lasciammo diretti all'albergo SHERATON lui una volta rientrato subito nel residence non poté rientrare subito nella stanza che divideva con CALVI anche perchè non aveva le chiavi. Mi disse che sull'uscio della camera bussava alla porta ma nessuno gli rispondeva. A quel punto scese di nuovo dal portiere per chiedergli di aprirgli la porta. Siccome il portiere, a detta di VITTOR, non lo conosceva e forse lui non aveva i documenti con sé, dovette fare una animata discussione per farsi aprire la camera.

Ch. 155

132

INTERROGAZIONE VERB. INTERR. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -2-

VITTOR mi disse che una volta entrato nella camera, che divide con CALVI, vide che era tutto in ordine. Si mise a letto ad attendere CALVI. - - - - -

VITTOR mi disse che si era deciso ad attendere CALVI in camera anche perché era tutto in ordine. Mi disse poi che con il passare del tempo, senza che CALVI rientrasse, la sua preoccupazione diventò panico. Non era stato a suo dire avvertito da nessuno di una lunga assenza di CALVI. - - - - -

VITTOR mi disse che la mattina, più terrorizzato che mai, pensò subito di scappare da LONDRA. Mi disse di aver preso un aereo per LONDRA e di essersi portato in Austria. - - - - -

Perché così richiesto dichiaro che VITTOR sapeva sia da CALVI che dal generale clima del CALVI che stava in continuo atteggiamento di fuggiasco, della precaria situazione in cui si trovava il CALVI stesso. Da questi fatti ritengo di potermi spiegare il panico avuto da VITTOR. Devo dire inoltre che i due a LONDRA aspettavamo come fatto vitale il risultato della mia ricerca di un alloggio p. - - - - -

Sentita la versione di VITTOR sulla sparizione di CALVI a LONDRA, considerando inoltre che noi nulla avevamo da temere di fatti illeciti, e tantomeno di cose poco morali, consigliai a VITTOR di mettersi subito in contatto con la polizia e con la magistratura italiana. VITTOR infatti, aderendo al mio consiglio, direttamente dall'albergo e più precisamente dalla mia camera, telefonò ad entrambe le autorità. Ricordo di aver dato io a VITTOR il numero di telefono della Procura Generale di Roma alla quale lui infatti telefonò. Successivamente si procurò il no. di telefono della polizia di Trieste. Aggiunsi ancora a VITTOR che anch'io lo avrei raggiunto di lì a qualche giorno in Italia per presentarmi agli stessi organi. Intendo inoltre precisare che in occasione di queste telefonate potei udire chiaramente VITTOR prendere appuntamento con la polizia. - - - - -

Seppi poi in seguito che in effetti VITTOR aveva fatto fede agli impegni assunti da ZURIGO verso le autorità. - - - - -  
Finite le telefonate il VITTOR rientra subito in Austria dicendomi di voler portarsi prima a Klagenfurt con la Michela e poi di volersi presentare alla polizia di frontiera di TARVISIO. - - - - -

A questo punto il verbale viene interrotto per consentire all'interrogato di rientrare al PCT per il pasto. Verrà ripreso alle ore 14.15. - - - - -

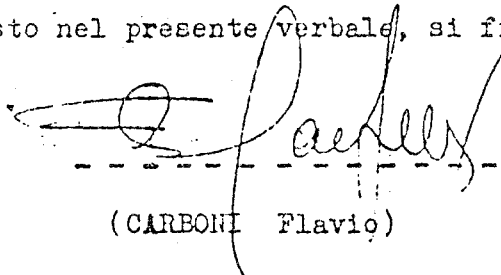
Alle ore 14.30 il verbale, (sospeso alle ore 11.30 viene ripreso

"..... a conclusione del capitolo presenza di VITTOR a ZURIGO 21.6.1982 preciso che egli ebbe a rientrare a KLAGENFURT unitamente alla MICHELA ed alla MANUELA. Io rimasi all'albergo in compagnia di mio fratello ANDREA che credo mi abbia raggiunto sera prima a ZURIGO. Non so essere preciso sulla circostanza: cui ebbi ad avvisare mio fratello del mio arrivo a ZURIGO. - - Potrebbe anche darsi che sia stato KUNZ ad avvisarlo dal momento che so che i due erano in contatto. - - - - -

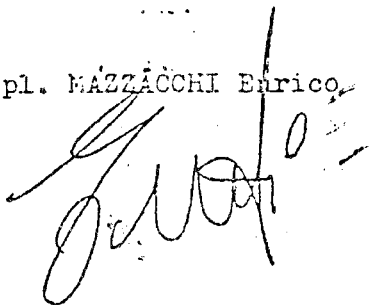
La sera stessa del giorno 21.6. unitamente a Mio fratello ANDREA presi un taxi che dall'albergo ci portò alla stazione FFS di Zurigo. Con un treno in partenza alle ore 20/21 circa partimmo per LUGANO. Alla stazione di LUGANO trovai MOLINERIS che era in attesa. Avevo preavvisato quest'ultimo con una telefonata da ZURIGO. MOLINERIS ci accompagnò la sera stessa in un ristorante del centro per la cena ed in seguito ci ospitò entrambi nella dimora a Ruvigliana. - - - - -

Sono le ore 16.50. il verbale viene interrotto per consentire il rientro di CARBONI al PCT per un colloquio con un suo legale

CARBONI, confermando quanto esposto nel presente verbale, si firma

  
-----  
(CARBONI Flavio)

Cpl. MAZZACCHI Enrico



132

Polizia del Cantone Ticino

Lugano, 21 agosto 1982

ora 09.10

VERBALE DI INTERROGATORIO

di

CARBONI Flavio, 1932, cittadino italiano. - - - - -

Tradotto dal PCT e nuovamente interrogato in relazione al suo soggiorno in territorio svizzero ad analoghe domande dichiara: - - - - -

".....come ho dichiarato nel precedente verbale la sera del 21.6 l'ho trascorsa in casa MOLINERIS. Rimanevo poi, unitamente a mio fratello ANDREA, ospite di MOLINERIS per circa 6-7 giorni. Prima eravamo alloggiati in casa MOLINERIS e poi in un appartamento al piano terra del medesimo stabile. - - - - -

In questo periodo, oltre a seguire la vicenda CALVI, ci davamo anche fare per trovare i legali in Inghilterra onde farci consigliere sul modo di agire. Questi legali sono stati trovati da MOLINERIS. ~~Da~~ Da questi legali ricevetti poi il consiglio di rinunciare il mio proposito di portarmi in Inghilterra onde chiarire la mia posizione. Fu consigliato di mandare un promemoria sulla vicenda. Mi venne detto che se le autorità italiane avessero avuto conoscenza della mia presenza in via ufficiale in Inghilterra avrebbero potuto chiedere l'immediata estradizione in Italia. - - - - -

Oltre ai legali inglesi MOLINERIS mi ebbe a presentare l'avv. DE PIETRI. A questo legale ho poi affidato la cura dei miei interessi. Devo anche dire che ~~anche~~ MOLINERIS doveva occuparsi dei miei interessi soprattutto di quelli fuori della Svizzera. - - - - -

Ricordo di aver firmato diversi documenti che mi venivano sottoposti sia dal DE PIETRI che da MOLINERIS. Non sono al momento attuale in grado di valutare l'esatta portata di questi documenti ma posso tranquillamente dire che, poichè i due avevano la mia fiducia, erano nella possibilità di disporre totalmente nel mio interesse. - - - - -

Mentre ci si occupava degli interessi puramente venali si andava anche preparando la stesura di un memoriale che fu poi mandato al giudice SICA della Procura della Repubblica di Roma. A SICA il memoriale venne fatto giungere tramite l'Avv. VITALONE che era lo stesso avvocato che avevo contattato da LONDRA la mattina del giorno 19.6.52. Faccio presente che copia del predetto memoriale venne fatto

*[Handwritten signature]*

09.10.82

Polizia del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932, - - - - - foglio 133

anche pervenire tramite L'avvocato Eric Howard alle autorità inglesi. - - - - -  
Trascorso il periodo di 6/7 giorni a casa MOLINERIS mi sono trasferito al domicilio di una cliente di DE PIETRI. Trattasi di un villa alla periferia di Lugano che se ben ricordo si trova in località SONVICO e in zona ROSONE. Trattasi di una villa con piscina e credo abbia anche un campo di tennis. - - - - -

Sono le ore 11.30. Il verbale viene sospeso per permettere all'interrogato di rientrare al PCF per il pasto e per un colloquio con il medico. Si riprenderà, come da consenso di CARBONI, nel pomeriggio odierno. - - - - -

Alle ore 14.45 il verbale viene ripreso. - - - - -

"... riprendendo il discorso sulla villa di ROSONE sopra SONVICO posso dire che alla stessa sono stato accompagnato dall'Avv. DE PIETRI. In questa villa sono rimasto al massimo 3-4 giorni. Era in compagnia di mio fratello ANDREA. Non ho mai ricevuto altre visite di persone. Alla villa però posso dire che è venuto qua una volta MOLINERIS e forse <sup>un</sup> il mio legale romano Avv. D'AGOSTINO. Ho visto inoltre nella casa due signore di una certa età ed una ragazza di circa 24 anni. Queste ultime dovrebbero essere parenti o conoscenti dell'Avv. DE PIETRI. - - - - -  
Le donne giunsero in villa verso l'ora di pranzo e ripartirono nel primo pomeriggio. Non sono in grado di stabilire se le donne fossero a conoscenza della nostra identità. - - - - -  
Non è stato fatto alcun accenno sulla nota questione che mi riguarda. - - - - -

Trascorsi i 3-4 giorni, non volendo abusare dell'ospitalità concessami, chiesi a MOLINERIS di trovarmi un'altra sistemazione. MOLINERIS infatti mi fece sapere di aver a disposizione un'altra sistemazione. In un giorno di cui non so precisare la data, ma comunque situato nella prima decade di luglio, mi venne mostrata una casa di COLLA. Ricordo che una sera MOLINERIS mi venne a prendere a ROSONE e mi accompagnò a Lugano in casa di una signora di Lugano con la quale da LUGANO, con la vettura BMW di MOLINERIS, ci recammo nella casa di COLLA. Dal comportamento della donna mi sembrava fosse la proprietaria dello stabile. - - - - -

Polizia del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio

134

Mi venne mostrata la casa che trovai di mio gradimento. - - - - -  
Probabilmente la sera stessa mi fù consegnata la chiave di entra  
dalla signora stessa. Di questa donna posso fornire unicamente i  
dati somatici dal momento che non la conosco di nome. Trattasi  
di una donna tra i 45 ed i 50 anni, di corporatura snella, capelli  
biondo castano. Per la casa possi dire che si tratta di uno stab  
sopra la strada cantonale, si sale da una stradiciola o da una  
gradinata e ricordo che vicino al cancello di entrata si trova un  
piccola cappella ~~per~~ votiva. - - - - -

A proposito dell'incontro con la donna, che ritengo fosse la tit  
re della casa, quando la conobbi a Lugano notai nell'appartament  
un cane a pelo raso di colore bianco con chiazze nera. - - - - -

Credo il giorno seguente unitamente a mio fratello e probabilmen  
accompagnato da MOLINERIS con la sua vettura mi sono spostato ne  
casa di COLLA. Probabilmente il giorno dopo venni raggiunto dall  
Avv. D'AGOSTINO. Sollecitato dall'agente interrogante riferisco  
che confidenzialmente chiamo l'avvocato D'AGOSTINO anche con il  
diminutivo di "GIGINO". Alla casa di COLLA durante la mia presen  
giunse pure la MANUELA, accompagnatavi da MOLINERIS, il giorane  
chiamato MARCELLO, che mi portava i giornali e cibarie, ed una  
cugina di MANUELA ed il suo uomo. - - - - -

Nella casa di COLLA siamo rimasti circa una settimana. Siccome p  
i proprietari avevano bisogno della casa il MOLINERIS nel fratter  
aveva trovata la casa di CAMPERIO. MANUELA, ANDREA ed io ci siam  
allora spostati a CAMPERIO con una vettura fornitaci da MOLINERIS  
Credo si tratti di una vettura OPEL di colore chiaro. - - - - -

A CAMPERIO siamo rinasti sin verso la fine di luglio. Vi erano pe  
dei frequenti spostamenti a LUGANO per i contatti con gli avvoca  
svizzeri ed italiani. A CAMPERIO ho ricevuto la visita dell'Avv.  
D'AGOSTINO. Di questa circostanza non ne sono certo. Credo sia  
venuto una volta MOLINERIS e credo sia venuto anche MARCELLO per  
solito rifornimento di giornali e di cibarie. - - - - -

Non ho ricevuto altre visite. - - - - -  
Verso la fine del mese di luglio, sempre dietro interessamento d  
MOLINERIS, è stata trovata la casa di ORIGLIO in zona villaggio c  
Sole. - - - - -

Polizia del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1982. - - - - foglio -4

135

Le trattative per la casa di ORIGLIO sono state condotte per intero da MOLINERIS. A quest'ultimo nulla chiedevo. Ricordo che un giorno ci siamo incontrati a Lugano presso il ristorante "Bufalo", ove mi recavo abbastanza frequentemente durante le visite all'avv. DE PIETRI ed ai miei legali italiani, e da MOLINERIS stesso venni accompagnato in visita alla villa. - In casa ebbi modo di intravedere un giovane che ritengo abito in casa prima di noi. Vista la casa decisi di trasferirci. Unitamente a mio fratello ed alla MANUELA mi sono trasferito a ORIGLIO una sera tra il 24 o il 25 di luglio. - - - - - Siccome non riuscivo a trovare la casa malgrado una piantina mi aveva dato MOLINERIS chiesi informazioni in un bar e fui accompagnato da due giovani nella zona del Villaggio del Sole. Pur trasferendoci ad ORIGLIO abbiamo mantenuto anche la casa a CAMPERIO. Ci siamo infatti spostati ancora a CAMPERIO una o due volte. In proposito posso dire che a OLIVONE ed a Biasca abbiamo fatto delle spese. Abbiamo anche pranzato più di qualche volta in ristoranti della zona ed in particolare a OLIVONE e BIASCA. - - - - -

Si giunse infine al giorno 30.7.1982 giorno in cui mentre mi stavo trasferendo da ORIGLIO a Lugano con mio fratello e la MANUELA venivo fermato dalla polizia. - - - - -

Perchè sollecitato dall'agente interrogante dichiaro che fui lo stesso a dare disposizioni a MOLINERIS ed al mio impiegato - SILIPIGNI per il trasferimento delle 5 autovetture trovate a Lugano dalla polizia e che dichiaro essere di proprietà di una società in cui anch'io sono interessato. Io le vetture però non le ho mai viste. - - - - -

Vengo inoltre invitato ad essere chiaro circa le vetture da noi usate durante il mio periodo di soggiorno in Svizzera ed in particolare nel Cantone Ticino. Premetto che tutti i veicoli sono stati procurati da MOLINERIS e che non so esattamente dove questi veicoli fossero reperiti. Io ricevevo la vettura e facevo uso per il tempo necessario. - - - - -

./.

Comune di Lugano Verb. interr. CARBONE Flavio, 1932. - - - - - foglio -5-

136

Durante il mio soggiorno in TICINO ho guidato unicamente tre autovetture e più precisamente: una OPEL di colore chiaro della quale non conosco la targa, una vettura giapponese prestatami da DE PIETRI e la vettura alla guida della quale sono stato trovato il giorno del fermo da parte della polizia. - - - - - Non ho mai guidato altri veicoli. - - - - -

Da parte dell'agente interrogante vengo invitato a spiegarmi circa il sospetto gravante sulla mia persona circa un incidente della circolazione avvenuto a Lugano in Via Pretorio, altezza negozio Migros, il giorno 8.7.1982 alle ore 09.05. - - - - -

Dichiaro apertamente che sono completamente estraneo a questi fatti. Ricordo però che un giorno MOLINERIS mi ebbe infatti a parlare di un incidente che io avrei commesso. Facevo presente a MOLINERIS, sostenuto anche da MANUELA e da ANDREA, che io non ero stato coinvolto in nessun fatto del genere. - - - - -

MOLINERIS disse che vi era stata la denuncia di una persona che aveva fornito il numero di targa della vettura che guidavo io.

Mi disse che si era nella situazione di pagare i danni senza alcuna osservazione al danneggiato oppure di recarci alla polizia. Pur escludendo di essere stato protagonista di un simile incidente dissi a MOLINERIS che al fine di non suscitare pubblicità, data la mia posizione, sarebbe stato meglio pagare. Dissi ciò anche perché mi era stato detto da MOLINERIS che il danno era minimo. - - - - -

Concludo questa mia esposizione dichiarando che io mi trovavo a Lugano nella certezza di non essere cercato dalla polizia con un mandato internazionale. Questo anche a sostegno dei miei liberi spostamenti in città ad ogni ora del giorno. Posso inoltre riferire che a Lugano ho fatto anche diverse compere. In particolare ho fatto adattare, presso un negozio "CARTIER" l'orologio che CALVI mi aveva regalato la famosa sera a Klagenfurt. Nel medesimo negozio ho anche comperato un bracciale per la MANUELA, un paio di gemelli ed ~~un altro~~ insieme alla MANUELA un altro orologio CARTIER. In proposito l'agente mi mostra la relativa fattura per il bracciale. Ho anche comperato indumenti vari in vari negozi cittadini. - - - - -

./.



Polizia del Cantone Ticino Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932. - - - - foglio -6-

137

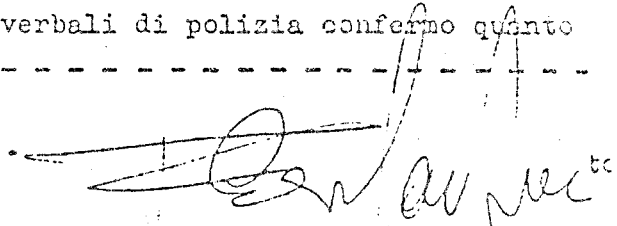
Da parte dell'agente interrogante ricevo in questa sede la somma di fr. 249.60 corrispondente sia al cambio delle lire trovate mio possesso al momento del fermo che la alla moneta svizzera nelle mie tasche ed ancora in deposito in polizia. - - - - -

Vengo in conclusione nuovamente sollecitato a volermi spiegare su tre chiavi di cassette di sicurezza trovate nella borsa di mio fratello ANDREA, secondo quanto mi viene riferito, - - - - -  
Le chiavi che mi vengono ora mostrate portano i seguenti numeri

- 1 con il nr. 1180 e due con il nr. 1779. - - - - -

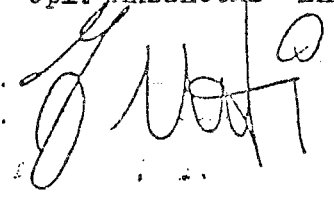
Escludo nel modo più assoluto che queste chiavi mi appartengano quindi in tutta sincerità non sono in grado di dare spiegazioni.

Nulla avendo da aggiungere e nulla avendo da obiettare sul modo in cui sono stati condotti i verbali di polizia confermo quanto in essi dichiarato: - - - - -

  
- - - - -  
( C A R B O N I ( Flavio )

Verbalizzante:

- Cpl. MAZZACCHI Enrico.



138

I miei rapporti col Calvi ebbero origine nell'estate del 1981, in Sardegna. In quel periodo, dovevo in parte intraprendere, in parte proseguire, alcune importanti operazioni immobiliari (acquisto di vaste aree, costruzione di complessi edilizi e di un porto turistico) nella zona prossima alla Costa Smeralda, e cercavo il sostegno di soci e finanziatori.

Nel luglio di quell'anno, incontrai in Roma, credo in Piazza dell'Orologio, Francesco Pazienza in compagnia di Domenico Balducci, di ritorno, dissero, dal cantiere navale Canados di Fiumicino, dove avevano trattato l'acquisto di una barca. Conoscevo il Pazienza da poco tempo prima, mentre il Balducci mi era stato presentato alcuni anni avanti, dal costruttore romano Danilo Sbarra, al quale mi ero rivolto per chiedergli dei finanziamenti in un periodo nel quale avevo comperato vaste estensioni di terreno in Sardegna e in Toscana, e si era già maturata una grave crisi nell'edilizia e nel credito bancario. Il Balducci mi prestò a più riprese forti somme a tassi elevatissimi, riducendomi in una situazione dalla quale solo a stento e con gravi sacrifici economici sono riuscito qualche anno fa a liberarmi, in parte con denaro e in parte con dazione di pegni. Negli ultimi tempi asseriva di aver abbandonato la sua attività originaria e di essersi dedicato alle costruzioni. Nel ricordato incontro del luglio dello scorso anno, il Balducci che usava molta dimestichezza col Pazienza, mi indicò a quest'ultimo come quello che conosceva benissimo la zona delle coste nord-orientali della Sardegna e poteva essergli utile nel trovare una villa che sempre il Pazienza cercava in quella zona per coabitarvi con la famiglia Calvi. Promisi di interessarmene e colsi l'occasione per chiedere al Pazienza di proporre al Calvi, a me fino allora sconosciuto, o ad altri, il finanziamento delle già accennate operazioni immobiliari. Presi quindi appuntamento per l'indomani a casa del Pazienza, al fine di riparlare più dettagliatamente della cosa. L'incontro dell'indomani in cui rividi

2/. 139

il Pazienza in compagnia del Balducci e di altre persone, si concluse con l'intesa che si sarebbe andati insieme in Sardegna per un sopralluogo sui miei terreni e fabbricati. Qualche giorno dopo, infatti, partii con due aerei da turismo di cui il Pazienza disponeva, con lo stesso Pazienza, col suo collaboratore Maurizio Mazzotta, con le rispettive ragazze, con Emilio Pellicani e col Balducci, il quale, credo, avesse altri affari in corso (trattava la vendita di una sua villa al Pazienza). Concluso il viaggio ci lasciammo con l'intesa che il Pazienza mi avrebbe dato notizie sugli eventuali sviluppi della mia proposta. A mia volta, non mi interessai oltre della villa per il Calvi, poichè avevo saputo subito che il Pazienza era riuscito a trovarla da solo a Porto Rotondo. Lo stesso Pazienza mi comunicò il numero telefonico della villa perchè quando mi fossi trovato da quelle parti, ci incontrassimo. A mia volta, gli comunicai che il mio recapito abituale era allo Hôtel Cervo di Porto Cervo dove, infatti, mi recai ai primi di agosto, se ben ricordo. Mentre ero lì, si convenì tra me e il Pazienza di incontrarci andando ognuno per suo conto in un isolotto dell'arcipelago Maddalenino, di cui non ricordo il nome. Lì giunto, trovai col Pazienza e col Mazzotta, accompagnati dalle rispettive ragazze, il Calvi e la moglie ai quali fui presentato. L'incontro fu abbastanza breve e la conversazione fra me e il Calvi si ridusse a qualche generico accenno che egli fece alla bellezza del mare sardo che, disse, per la prima volta nella sua vita gli faceva gustare il piacere delle ferie. Dopo questo ci furono altri due o tre incontri, sempre di sera

3/  
140

e su invito del Paziienza in una villa di Porto Rotondo, presenti sempre col Calvi il Paziienza e il Mazzotta. Il Calvi si lagnava genericamente di angherie rivoltegli per la sua particolare posizione, e lasciava presto il gruppo per andare a dormire. Dei finanziamenti che mi interessavano non si parlò mai, poichè, diceva il Paziienza, non era il momento opportuno. Passata l'estate, rividi il Paziienza col Mazzotta a Roma solo in qualche occasionale e breve incontro nel garage appartenente al fornitore comune delle mie e delle loro auto, Fausto Annibaldi. Fu proprio quest'ultimo che tra il novembre e il dicembre dell'1981 mi comunicò che il Paziienza o il Mazzotta, rifacendosi alle mie proposte dell'estate precedente, intendevano trattare con me un'importante operazione bancaria: il Banco Ambrosiano mi avrebbe concesso un primo prestito di circa 5 miliardi di lire a patto che a mia volta ne prestassi una buona parte al Paziienza e al Mazzotta, i quali si sarebbero obbligati con opportune garanzie a rimborsarmi. Aderii alla proposta purchè il rimborso mi venisse fatto nel volgere di qualche mese. Il prestito fu erogato frazionatamente in più riprese, in occasione delle quali il Paziienza e il Mazzotta riscossero di volta in volta dal Pellicani somme per un importo complessivo, ritengo, di Lit. 1'200'000'000. Dico ritengo, poichè l'uso e la contabilità del denaro erogato dall'Ambrosiano si faceva a cura del Pellicani, e mi mancano ora dati più precisi.

In occasione di questo accordo con l'Ambrosiano, il Paziienza e il Mazzotta mi accompagnarono a casa del Calvi per una visita di cor-

147.

tesia. Dopo quell'incontro, per circa una quindicina di giorni, non ebbi altra occasione di vedere il Calvi, i rapporti col Banco essendo curati dal Mazzotta e dal Pellicani. Per il prestito che in un primo tempo appariva concesso come fiduciario, il Banco Ambrosiano mi chiese in seguito di offrire garanzia ipotecaria, richiesta alla quale non mi opposi e fu data esecuzione con un'ipoteca di primo grado su un vasto complesso edilizio a Porto Rotondo, in fase di avanzato sviluppo e di valore sovrabbondante.

Se ben ricordo, alla fine del dicembre 1981, il Mazzotta, avendo saputo che conoscevo l'On. Armando Corona, non ancora eletto Gran Maestro ma già Alto Dignitario della Massoneria Italiana e noto come avverso alla P2, mi pregò di far incontrare al Corona il Calvi, desideroso di chiarire di essere stato piuttosto vittima che sostenitore di Licio Gelli. Promosso dopo qualche giorno l'incontro, che avvenne a quattr'occhi all'Albergo Colonna, intorno alle 21.00 - 22.00, mentre io e il Mazzotta attendevamo nella Hall. Intorno alle 23.00 sopraggiunse il Pazienza che insieme col Mazzotta condussi nella stanza in cui si trovavano Corona e Calvi. Quest'ultimo, ricordo, in un animato scambio di idee col Pazienza riguardante i loro rapporti interni, disse tra l'altro che proprio in quel giorno l'on. Piccoli gli aveva telefonato per comunicargli di avergli ottenuto, credo per il giorno dopo, un appuntamento con il Ministro del Tesoro Andreatta. Mi sembrò volesse mostrare come fosse in ripresa dopo le sue recenti disavventure giudiziarie

142.

e gli ostacoli incontrati nell'operazione del Corriere della Sera per la quale, faceva intendere, era in preparazione un accordo. Il Calvi apprezzò molto che io gli avessi procurato questo colloquio con Corona e volle conoscere, prima di accomiatarci, i miei numeri di telefono. Dalla fine di gennaio circa il Calvi cominciò a chiamarmi con crescente frequenza, avendo saputo che disponevo di una certa entrata in ambienti della stampa e conoscevo alcuni ecclesiastici del Vaticano. Sperava da me che io potessi adoperarmi per attenuare gli attacchi quotidiani della stampa, e facilitare l'accoglimento di accordi che intendeva proporre all'IOR. Sia su me sia sul Corona, il Calvi voleva accreditare una sua immagine di uomo perseguitato da gruppi di interesse rivali i quali intendevano approfittare dei suoi rapporti con la P2 e di vicende giudiziarie non intaccanti la sua moralità privata e professionale, per abbatterne il potere conteso da certe forze politiche. Debbo ammettere che, pur con qualche riserva sulla sua totale sincerità, credetti che tale sostanzialmente fosse la situazione del Calvi. Sulla base di tale convincimento, mi adoperai presso alcuni rappresentanti del mondo editoriale e giornalistico, per tentare di migliorare l'immagine pubblico del banchiere. Nel campo ecclesiastico, m'incaricai di agire per far accogliere le sue proposte di accordo, dicendomi che all'estero vi erano società fantasma la cui attività era interesse della Chiesa tenere nascosta e che bisognava eliminare, cosa che avrebbe potuto

143<sub>6/</sub>

fare solo lui d'intesa con Marcinkus e Mennini. Volutamente non era chiaro nell'accennare a queste cose, nè io, totalmente ignaro di tecnica bancaria, ero la persona più idonea a interpretare o approfondire questa materia. Al Calvi feci anche conoscere il mio corregionale on. Pisano, il quale, però, dichiarò sempre di non volersi intromettere nei problemi del banchiere che, del resto, erano totalmente al di fuori della sua competenza delegata di sotto-segretario. Il Calvi, inoltre, preferiva curare personalmente le relazioni col mondo politico nel quale aveva entrate al più alto livello.

La mia opera si rivolse principalmente a favorire l'accordo con l'IOR, per il tramite di Mons. Hilary Franco e di un altro alto prelato del quale per doverosa riservatezza, taccio il nome. Queste persone, sollecite unicamente del bene della Chiesa sulla quale temevano lo scoppio degli scandali preannunciati dal Calvi, si adoperarono perchè l'IOR esaminasse l'accettabilità e la convenienza delle proposte del Calvi. Le stesse persone, addirittura, mi incoraggiavano, richiemandomi ai miei doveri di cattolico, a perseverare nella mia opera di mediazione tra l'IOR e il banchiere, benchè non si nascondesse la difficoltà di far breccia nella cerchia gelosamente chiusa dell'IOR. Ciò che esse auspicavano e per cui si battevano, era un chiarimento sui reali rapporti tra l'IOR e l'Ambrosiano e sui mezzi per rimediare agli eventuali pericoli per abusi. Lo stesso Calvi, sempre accompagnato dalla sua numerosa scorta, si recò più volte a parlare con

7/.

144

Monsignor Franco alla Congregazione del Clero, dove io li incontravo al portone o già nell'ufficio del Monsignore. Il quale veniva assumendo un crescente seppur cauto ottimismo sulle possibilità di buon successo; chiedeva, però, di poter procedere con la opportuna calma, il Calvi, invece, andava manifestando un crescente nervosismo e impazienza, ponendo dei termini imperativi e parlando sempre più chiaramente di scandali colossali. Giunse addirittura a dire che se le cose fossero andate troppo per le lunghe, non vi sarebbe stato più rimedio, e il Vaticano avrebbe finito col porre la sua sede in una casa a pigione riconoscibile appena da una targa con la scritta: Vaticano. Queste pressioni del Calvi continuarono dal mese di aprile a diventare ancora più insistenti e minacciose, tali che Mons. Franco dovette qualche volta sottrarsi alle sempre più incalzanti telefonate e richieste di incontro. A causa di queste insostenibili pressioni, chiesi ed ottenni dall'on. Corona di intervenire presso il Calvi per esortarlo ad attendere con calma e fiducia l'esito dell'impegno di Mons. Franco. Il quale sembrò aver conseguito un concreto risultato quando un giorno nel suo ufficio presso la Congregazione, comunicò al Calvi ed a me di aver predisposto un incontro chiarificatore tra alti esponenti dell'IOR (Mennini ed altri) ed il Calvi. Ricordo che il giorno dell'appuntamento coincideva con uno dei giorni in cui il Papa con Mons. Marcinkus compivano il loro viaggio in Inghilterra. L'appuntamento era stato fissato per le tre



8/  
145

del pomeriggio, e Mons. Franco ricordo che si raccomandò per il preciso rispetto dell'orario. Ma inspiegabilmente il Calvi si recò all'IOR 3/4 ore prima dell'ora indicatagli. come seppi quando, intorno alle 12.30, gli telefonai per scusarmi di non poter andare da lui a colazione. Mi informò allora della sua anticipata andata all'incontro con Mennini mosso da un'ansiosa impazienza, aggiungendo con voce concitatissima che l'incontro si era risolto in un nulla di fatto e che aveva bisogno di rivedere Mons. Franco immediatamente per riferirgli della cosa di persona. Telefonai allora a Mons. Franco che trovai sdegnatissimo col Calvi, il quale col suo strano comportamento, aveva compromesso l'esito dell'operazione quale era stata preparata da chi intendeva giungere al desiderato chiarimento. Riuscii, tuttavia, a calmare Mons. Franco scusando l'atteggiamento del Calvi come dovuto allo stato assai turbato dei suoi nervi.

Il Calvi, partito poco tempo dopo per Milano, intensificava le sue telefonate a me per chiedermi continuamente notizie di Mons. Franco. Dopo qualche giorno mi chiese di raggiungerlo a Trezzo, dove disse di volermi parlare di cose molto urgenti. Lì lo raggiunsi e lo trovai in compagnia della moglie e della figlia. Cercai, come altre volte avevo fatto, di rassicurare la moglie la quale mi disse testualmente: "mio marito mi dice solo le cose brutte e mai le belle". Al che io risposi osservando che la stampa aveva attenuato

9/  
146

i suoi attacchi e che in Vaticano avevamo un sostegno che poteva riuscire efficace. Dopo di ciò il Calvi mi fece appartare e mi informò che Mons. Marcinkus, reduce dall'Inghilterra, gli aveva fatto una violenta telefonata invitandolo a non cercare aiuti in Vaticano, poichè sarebbe stato tempo perso, e che Mennini lo aveva invitato a recarsi all'IOR ma per motivi ben diversi da quelli graditi al Calvi (credo per l'estinzione di residue pendenze dello Ambrosiano verso l'IOR). Aggiunse che avrebbe mandato la moglie negli Stati Uniti e che voleva evitare l'incontro di pseudo-amici interessati solo ad estorcergli denaro. Dicendo di aver concepito una grande stima dei sardi e di me in particolare, manifestò il desiderio che gli procurassi la possibilità di andare a vivere qualche tempo in incognito in Sardegna, dove si sarebbe potuto allontanare per qualche tempo dalle noie ed ansie che lo assillavano e rimettere dallo stato di estrema stanchezza e prostrazione in cui era caduto. Ripartito per Roma, tornai all'opera con Mons. Franco sempre fiducioso di ottenere i risultati sperati.

In un giorno della prima settimana di giugno, comunicai per telefono al Calvi a Milano che mi accingevo a partire per gli Stati Uniti e per il Sud-America per curare faccenda familiari (operazione chirurgica ad un occhio di mio figlio) e affari personali da tempo programmati coi miei amici il dott. Carlos Binetti e l'ambasciatore Venezuelano Nestor Collo. Ma il Calvi osservò che aveva bisogno di

147  
10/.

un ulteriore urgente colloquio con me e mi pregò di raggiungerlo a Milano. Lì giunto, dopo la cena cui intervenne anche la figlia, mentre sorbivamo un whisky nel salotto, il Calvi mi disse che non aveva più tempo davanti poichè incombevano grosse scadenze internazionali e gli erano pervenute numerose sollecitazioni da Mennini per il regolamento di pendenze dell'Ambrosiano verso l'IOR. Per la prima volta disse chiaramente che per salvare la situazione bisognava che io o qualunque altro ente (fece il nome dell'Opus Dei) doveva acquistare, mi pare, il 10% delle azioni dell'Ambrosiano al prezzo di Lit. 1'200'000'000. L'acquirente, secondo lui, avrebbe fatto un buon affare poichè avrebbe acquistato così il controllo della banca e dell'impero economico facente capo ad essa. Nello stesso tempo sarebbe evitato uno scandalo capace di travolgere il Vaticano e parecchia altra gente. Aggiunse che il discredito attiratogli dalla Banca d'Italia presso le banche estere gli aveva tolto un mezzo di rimediare altrimenti alla sua situazione. Il suo stato di scoramento era accresciuto da pessimistiche previsioni sull'esito dell'imminente processo a Milano. Mi incaricò di riferire subito le sue parole a Mons. Franco, poichè il tempo utile si riduceva ormai a due o tre giorni. Rimasi stupefatto di queste inattese e fino allora taciute notizie che il giorno dopo riferii a Mons. Franco, anch'egli sorpreso della catastrofica rivelazione. Ci dolemmo insieme che il Calvi non fosse stato completamente sincero sin dall'inizio, quando invece aveva posto le cose come un problema di chiarificazione di rapporti e di correzione di abusi, senza parlare di imminenti sca-

148  
11/.

denze internazionali. Aveva bensì altre volte accennato alla cessione di partecipazioni azionarie dell'Ambrosiano, ma senza imporre un prezzo in rapporto all'imminenza di un crack. La notizia lasciò costernati oltre che Mons. Franco e me anche tutti gli amici ai quali credetti di comunicarlo. Informai il Calvi del risentimento suscitato dalla sorprendente notizia ed egli, facendo appello alla nostra amicizia, che chiamava amicizia sarda, mi pregò di adoperarmi in ogni modo per l'accoglimento della sua proposta che i competenti, meglio di me, potevano apprezzare come quella di un ottimo affare, tanto più che il prezzo chiesto poteva essere pagato in più riprese. Trasmisi le parole del Calvi a Mons. Franco il quale rispose dicendo di aver girato la proposta anche ad Enti americani, e che riteneva si dovesse insistere e resistere soprattutto nell'interesse della Chiesa, poichè alla fine si sarebbe trovata la soluzione. Tornato a Roma il Calvi gli dissi di questa possibilità di soluzione che, pur non potendosi ottenere ad ora come egli chiedeva, si presentava sperabile. Dopo di che ci demmo appuntamento a cena attorno alle 20.00 del 12 giugno a casa sua.

Luano, 8 settembre 1982

149

10.30

di

CALVI R. BONI Flavio, 1932, citt. italiano.Altri dati noti.

Tradotto dal locale Penitenziario di Stato e nuovamente interrogato in relazione all'inchiesta in corso, dichiara: - - - - -

"... sono disposto a fornire alle autorità di polizia ogni utile informazione sul genere di rapporto tenuto, sia di carattere personale che di carattere finanziario, con il defunto CALVI Roberto ex presidente del Banco Ambrosiano ed amministratore delegato dello stesso Banco. - - - - -

Desidero inoltre precisare che lo stesso CALVI era anche il presidente della Centrale Finanziaria, della Banca Cattolica del Veneto, del Credito Varesino e di una serie di banche consociate italiane ed estere. Desidero altresì fare presente che CALVI era un finanziere e uomo d'affari anche in proprio e conosciuto in tutto il mondo come tale. Desidero inoltre fare presente che, per quanto di conoscenza generale e mia, il CALVI era stato ad inchieste giudiziarie per un presunto reato di esportazione di valuta commesso nel 1971 e ancora era conosciuto per le note questioni del "Corriere della Sera" giorno nel quale egli aveva forti interessi. - - - - -

Questa mia premessa è fatta allo scopo di mettere in evidenza la persona di CALVI vista dal lato potenza finanziaria. - - - - -

Devo inoltre essere aggiunto che il CALVI aveva frequenti rapporti con le massime autorità politiche ed amministrative dello Stato Italiano dalle quali era visto con molto rispetto e nessuno ne negava l'autorità finanziaria che il CALVI stesso rappresentava. Di questi rapporti che il CALVI intratteneva ad altissimo livello non mi pare di dovermi soffermare dato che sono fatti estremamente notori. - - -  
In questo clima io ho avuto modo di accedere all'ambiente CALVI. - - -

Verb. interr. CARSONI Flavio, 1932, It.

150 -2-

Come già affermato sia nei miei pro. memoria che nella deponizioni fatte davanti al Giudice Istruttore Sottocenerino io avevo già in precedenza avuto modo di conoscere CALVI in Sardegna ma questi incontri furono brevi e limitati ai soliti convenevoli. - - - - -

Logicamente CALVI seppe in quelle circostanze le attività di cui mi andavo occupando in Sardegna. Attività che erano senz'altro grande proporzioni. - - - - -

Dopo questa parentesi in Sardegna ed essere trascorsi circa due mesi di tempo, durante i quali io non seppi più nulla di CALVI e dei suoi amici PAZIENZA, MAZZOTTA ed ANNIBALDI, grande meraviglia mi fece quando un giorno del mese di ottobre, mi pare 31, il mio ANNIBALDI, con il quale stavo in contatto perché comperavo delle autovetture da lui, mi parlò di una certa esigenza di danaro contante che aveva il CALVI e che per procurarselo il CALVI doveva servirsi di me. ANNIBALDI mi disse ancora che la cosa mi sarebbe stata spiegata meglio dal sig. PAZIENZA stretto collaboratore o factotum di CALVI. - - - - -

Dopo aver detto a ANNIBALDI di procurare un incontro con PAZIENZA preciso che questo incontro era richiesto da PAZIENZA stesso, ci incontrammo io PAZIENZA ed ANNIBALDI, mi pare nello stesso ufficio dell'ANNIBALDI, ed il PAZIENZA mi espose il piano finanziario ed operativo che avrei dovuto svolgere nell'interesse del CALVI. Mi spiegava quindi che la mia meraviglia non aveva ragione di essere inquanto il CALVI era ricchissimo all'estero ma impossibilitato, per motivi di ordine tecnico, politico, e di opportunità a procurarsi soldi in Italia che invece gli servivano con urgenza. Mi aggiunse pure che avrei potuto cogliere il momento per poter servire tutte quelle attività immobiliari e finanziarie, per le quali avevo interessato PAZIENZA, come già precedentemente spiega nel mio precedente pro-memoria, avendo come alleato un uomo della misura di CALVI. La proposta mi allettava moltissimo e chiesi ovviamente che della cosa me ne parlasse direttamente il CALVI. - - -

Il PAZIENZA aderì alla mia richiesta e una mattina di alcuni giorni dopo mi portò a casa del CALVI a Roma insieme all'ANNIBALDI ed a un altro collaboratore del CALVI e del PAZIENZA, certo MAZZOTTA Maurizio. - - - - -

Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932, it.

151-3-

In quella occasione io chiesi al CALVI se effettivamente do-  
procedere a fare quei prestiti di cui mi aveva parlato, con  
mi avevano parlato l'ANNIBALEDI ed il PAZIENZA nella misura  
circa 6 - 7 miliardi di lire di cui in un primo momento avr  
dovuto elargire a titolo di prestito per non più di un mese  
miliardo e mezzo circa. - - - - -

Sono le ore 11.50 il verbale viene sospeso per permettere a  
qui presente CARBONI di prendere il pasto. - - - - -

Il verbale viene ripreso alle ore 14.20. - - - - -  
CARBONI si dichiara disposto nella continuazione del verbale  
stesso. - - - - -

"... riprendendo a parlare del prestito chiestomi da CALVI,  
il CALVI stesso mi confermò che i soldi servivano per lui.   
mi precisò il motivo preciso e tantomeno io ritenevo di dover  
lo chiedere. Avuta conferma e sentite le condizioni, e cioè  
una restituzione a brevissimo termine, diedi incarico al mio  
segretario PELLICANI perché desse corso assieme al PAZIENZA  
al MAZZOTTA alla preparazione di tutto il carteggio necessario  
ovvero tutte le pratiche necessarie per poter fare ricorso a  
mutuo bancario. Questa operazione, essendo di carattere uffiziale  
risulta anche alla magistratura italiana che d'altronde è già  
in possesso delle relative prove giustificative. - - - - -  
Questo fatto è stato fonte di una procedura giudiziaria in cui  
MAZZOTTA avrebbe dichiarato che per 1 miliardo e duecento milioni  
sarebbero stati versati, per ordine di CALVI, all'Avv. Niffr  
VITTIORIO. XX Ulteriori somme sono state versate da PELLICANI  
MAZZOTTA come da accertamenti che dovranno essere fatti diret-  
tamente verso gli interessati. - - - - -  
Il mio vero rapporto, che deve essere situato nel tempo al 15  
ottobre / novembre 31, fu il vero inizio concreto di collabora-  
zione con CALVI. La volta successiva che io rividi CALVI fu con  
il PAZIENZA ed il MAZZOTTA mi chiesero di procurare l'incontro  
tra CORONA o CALVI. - - - - -

152

Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932, citt. it. -4-

Finito l'incontro tra CALVI e COLONA, che io avevo procurato, CALVI mi nel ringraziarmi mi chiese i miei numeri telefonici e mi diede i propri. - - - - -  
Ricordo bene che sotto le feste natalizie CALVI mi ebbe a telefonare e non mi trovò. Alla mia successiva telefonata mi disse che mi doveva parlare e che aveva un pensierino per me. Mi a raggiungerlo a BREZZO nella sua villa. Gli risposi che non per quei giorni e che lo avrei raggiunto subito dopo Natale. dissi che comunque gli avrei dato notizia subito dopo e che cercato di liberarmi dai miei precedenti impegni. -Ricordo che recai in Sardegna per prepararvi alcuni doni, tra i quali alcuni capretti e del formaggio, poi rientrato a Roma telefonai a CALVI dicendogli che gli avrei mandato anch'io alcuni doni e fargli gli auguri. Mi rispose che avrebbe avuto molto piacere vedermi subito inquanto mi doveva parlare di cose importanti. Non ricordo se da solo o assieme a BINETTI, con il mio aereo, portai prima a LINATE o la MALPENSA e raggiunsi BREZZO. - - -  
In luogo, dopo avermi presentato alla famiglia, compreso il CARLO che vidi per un solo istante, pranzammo io CALVI la moglie forse il BINETTI. Finito il pranzo, non ricordo se mentre il TI parlava con la moglie, il CALVI mi portò fuori dall'abitazione a passeggiare nel parco chiedendomi se avevo conoscenze in Vaticano e accennandomi ad importantissimi rapporti che lui doveva riprendere con l'Istituto delle Opere di Religione, nell'interesse soprattutto di quest'ultimo istituto. Mi chiese ancora quali erano le mie attività in Sardegna e altrove per dirmi che quei finanziamenti di cui io gli stavo parlando avrebbe pensato lui a procurarmeli e che credeva molto nella Sardegna e nella gente sarda. - - -  
Sempre in quel pomeriggio mi aggiunse che lui aveva bisogno di danaro in Italia con urgenza e che non aveva però nessuna difficoltà a restituirlo all'estero entro brevissimo tempo. Mi aggiunse ancora che da un giorno all'altro gli servivano 5 / 6 miliardi di lire. Gli feci presente che non potevo disporre di queste cifre in così breve tempo e che caco mai avrei cercato di vendere alcuni preziosi di mia proprietà per poter soddisfare i suoi desideri anche parzialmente. - - - - -



Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932, citt. it.

153

Il CALVI, nell'apprendere che io avevo dei preziosi, mi fece presente che prima di venderli li avessi portati a vedere a perchè forse poteva dare una migliore collocazione di quanto avrei potuto fare io in tanta fretta. Ricordo pure che disse che era già un errore quello di aver fatto ricorso al BANCO con la mia società, operazione da lui favorita, inquanto si sarebbe esposto alle critiche delle cattive lingue. Essendo per lui un momento molto delicato bisognava evitare il ripetersi tale errore. - - - - -

Rientrato a ROMA entusiasta anche per le promesse che mi avevo raccolsi circa, in un paio di giorni, 300 milioni di lire. Telefonai subito al CALVI il quale mi disse che non bastavano gli 300 milioni che andassi su con almeno 1 miliardo e mezzo e con i preziosi di cui gli avevo parlato. A questo punto mi portai da Fausto MANIBALDI per chiedergli un ulteriore prestito di 700 milioni di lire. Questi mi disse che in quel momento non poteva disporre di tale somma e che al massimo mi poteva dare 200 milioni di lire. Mi lasciò ad attenderlo nel suo ufficio ma dopo una lunga attesa e non vedendolo rientrare decisi di chiamare il CALVI e di metterlo al corrente che a quel momento disponevo di soli 300 milioni. Poiché lui mi disse che aveva fissato un appuntamento con un persona ~~che~~ alla quale doveva e quel danaro mi disse di partire subito con la somma stessa e con i preziosi alla volta di Milano. Partii insieme ad un mio amico alla volta di Milano portando con me tra l'altro i seguenti preziosi: 40 carati circa di brillanti pregiatissimi da 3 a 5 carati, due rubini per circa 9 carati di origine birmana molto pregiati, un brillante di oltre 14 carati, 1 di 11 e 1 di 9 carati tutti bianchissimi e di grande valore. Queste pietre, insieme agli 300 milioni che avevo con me, ammontavano ad oltre ad un valore pari a 4 miliardi e tre e 4 miliardi e 4 così come il CALVI annotò in un foglio di carta ed un taccuino. Dopo aver detto il tutto a CALVI, che si dimostrò abbastanza soddisfatto, ~~ri~~ rientrai a ROMA con la promessa che dopo pochi giorni mi avrebbe restituito la somma. Trascorso un certo numero di giorni, e avendone anch'io bisogno di fare pagamenti per mie cose, sollecitai il CALVI perchè non vedevo arrivare i soldi. - - - - -

154

Verb. Interr. CARBONI Flavio, 1932, citt. it. -6-

CALVI mi disse che doveva rivolgersi sempre ad una persona che stava all'estero e che la media era tra i 15 gg / 25 gg per poter soddisfare le sue richieste. Mi chiese quindi di aspettare qualche giorno. Ad una mia successiva sollecitazione mi disse di portarmi a Lugano perché era ormai tutto risolto. Io tornai a Lugano al sig. ZOPPI dell'UBS gli diedi appuntamento e venni a Lugano una mattina insieme alla signora Laura SCANU. Si erano i primi di febbraio. Portatomi all'UBS di Lugano il sig. ZOPPI mi informò che ancora nulla era arrivato malgrado le assicurazioni che avevo io e di aspettare al pomeriggio. Ritornai nel pomeriggio all'UBS e siccome nulla arrivava chiesi al sig. ZOPPI se si poteva sollecitare la cosa. ZOPPI mi disse che bisognava sapere la partenza del danaro e la località di provenienza. Ritenni allora di chiamare CALVI dalla stessa UBS. Lo trovai all'Ambrosiano di Milano. Mi rispose seccamente che neanche lui sapeva da dove dovevano arrivare i soldi ma di aver dato precise disposizioni e di attendere con fiducia. Attendemmo per qualche ora insieme a ZOPPI che nulla poteva fare per me in quanto non eravamo venuti a conoscenza della località da dove dovevano arrivare questi soldi e da quale banca. Vista la certezza che avevamo di riceverli ritenni di preparare due conti nuovi dove sarebbero poi stati destinati i soldi in arrivo. Rientrai a Lugano il medesimo giorno e per alcuni giorni tempestavo di telefonate il sig. ZOPPI a Lugano nonché il CALVI a Milano. Ciò anche perché avevo urgenti mie necessità personali da soddisfare. Al sesto o settimo giorno ZOPPI mi comunicò che finalmente erano giunti i soldi, ovvero 4 milioni di dollari. Questa cifra era superiore a quanto il CALVI mi avrebbe dovuto rimborsare. Il CALVI, da me contattato in proposito, mi disse che il maggior dubbio sulla somma a quella dovutami era da tenere a suo disposizione. Le richieste del CALVI infatti non si fecero attendere e con una frequenza fuori dall'ordinario gli versavo continuamente in Italia somme oscillanti dai 200 milioni ai 500 milioni per volta. La stessa UBS di Lugano mi mandava in Italia le cifre che di volta in volta le chiedevamo, vuoi per esigenze nostre che per esigenze del CALVI. - - - - -

Verb. interr. CALBONI Flavio, 1932, citt. it.

155

Va ricordato a questo punto che al CALVI venivano erogate in considerabili somme che ci venivano date dal BANCO AMBROSIANO stesso e facenti parte dei famosi 6 / 7 miliardi di cui ho parlato all'inizio del verbale. ~~d/AMB/II/~~ - - - - -

A questo punto devo fare riferimento ad una inattesa visita al CALVI, con tutta la sua scorta che lo aspettava, mi fece casa mia a ROMA mentre io mi trovavo a parlare con alcuni miei amici. La ragione della visita era quella di una forte richiesta di denaro di cui CALVI aveva urgente bisogno. A quel momento il CALVI era già mio debitore di almeno un paio di miliardi di lire, soldi che io quando non ne disponevo non facevo prestare dai miei conoscenti o amici. La richiesta quella volta era piuttosto grossa. Si trattava di almeno 10 miliardi di lire. Ormai il mio rapporto con CALVI era arrivato ad un punto di stretta collaborazione anche perché in quel periodo gli affari del CALVI andavano per il meglio. Devo ricordare tra l'altro la nomina a vica - presidente del Banco Ambrosiano del sig. BAGNASCO del quale mi diede un lettera in cui BAGNASCO medesimo esprimeva fiducia ed obbedienza al CALVI. Tale lettera è oggi in mano alla magistratura italiana, la nomina di PRESENTI, che come è noto è un altro grosso banchiere e industriale italiano e consigliere del Banco Ambrosiano, il gran parlare che si faceva in quel tempo nella stampa italiana di una possibile quotazione in borsa del banco stesso, cosa che non molto dopo infatti avvenne. Voglio insomma che CALVI in quel momento stava riscuotendo successi su tutte le parti. Ritenni perciò di fare ogni possibile sforzo per accontentare le richieste del CALVI e quella sera stessa diedi al CALVI quanto di più prezioso in fatto di preziosi per dargli. Gli diedi infatti un brillante di oltre 19 carati del valore non inferiore ai due miliardi di lire e considerata per d'amatore e da me fatta vedere ai maggiori poriti di ROMA, due brillanti, ~~di 12 e di 7 carati~~, a gocce per un complessivo valore di carati 14 circa, due pietre uguali fra di loro. - - - - -

Diedi inoltre a CALVI uno smeraldo di oltre 16 carati ed un brillante a forma di "navette". Diedi inoltre pietre minori. La consegna di quella sera, che situo nelle fine febbraio inizio marzo 32, aveva un valore di circa poco meno di 4 miliardi di lire.

A questo punto il verbale viene sospeso verrà ripreso nella

Verb. interr. CARBONI Flavio, 1982, citt.it.

156

Il verbale, sospeso in data 8.9.1982, alle ore 17.30, viene r  
in data odierna 10.9.1982 alle ore 10.35. CARBONI, confermando  
quanto esposto nel verbale 8.9.1982, si dichiara consensiente  
nella continuazione del verbale stesso davanti alla polizia e  
pertanto dichiara: - - - - -

"... dopo aver dato a CALVI quanto sopra descritto sia in soldi  
in preziosi chiesi al CALVI stesso che queste somme, ovvero quel  
dato di contante più il corrispondente del valore in preziosi,  
venisse restituito in Italia inquanto era in Italia che io avevo  
i miei lavori e le mie esigenze. ~~Ma~~ - - - - -

Il CALVI, a questo riguardo, mi rispose che avrebbe tenuto conto  
della mia richiesta. - - - - -

Trascorsi alcuni giorni, senza che il CALVI mi restituisse alcun  
dovetti aderire ad una richiesta del CALVI che mi chiedeva un  
conto all'estero. Gli fornii allora il conto corrente di una mia  
amica austriaca, tale Manuela KLEINZIG, presso una banca di - -  
Ginevra. Dopo alcuni giorni giunsero sul conto suddetto 5 milioni  
di dollari. Poiché io stavo in contatto con il Sig. ZOPPI dell'U  
di Lugano interessai lo stesso perché ne seguisse tutte le opera  
zioni. ZOPPI, oltre ad informarmi dell'arrivo dei soldi, ed ~~aveva~~  
avendo lo stesso ricevuto disposizioni da me perché GINEVRA li  
mandasse alla banca di Lugano, dalla quale poi me li avrebbe poi  
dovuti rimandare in Italia, cosa che fece poi successivamente in  
più operazioni, mi informò che a GINEVRA vi erano sorte delle  
difficoltà dovute alla entità della cifra in riflesso alla giovane  
età dell'intestataria del conto. Per chiarire questo motivo o - -  
dirci questo malinteso interessai il sig. POLINERIS, il Sig. MUNZ  
Hans e lo stesso ZOPPI. La cosa fu facilmente chiarita e i soldi  
vennero inviati a LUGANO a disposizione del sig. ZOPPI. Venne  
fatta eccezione per 800 mila dollari USA che ~~rimasero~~ rimasero sul cor  
della KLEINZIG a Ginevra. Credo di poter situare questa operazione  
alla fine di febbraio inizio marzo 1982. - - - - -

A questo punto vorrei fare presente che il CALVI mi prospettò una  
serie di possibilità di lavoro e di sua compartecipazione nelle  
mie attività. - - - - -

Verb. interr. CARBONI Flavio, 1932, citt. it.

157

Una riguardava ad esempio una mia entrata come socio nella soc  
 di appalti e costruzioni "VIANNINI", un'altra l'entrata di CALVI  
 fino al 50 % in mie società immobiliari situate in Toscana ed  
 Sardegna e che prevedeva, da parte del CALVI, un versamento par  
 a circa 20 miliardi di lire. Di quest'ultima cosa fu inteso un  
 compromesso siglato dalla stesso CALVI e da me. Debbo aggiungere  
 al riguardo che CALVI parlava di sé come rappresentante a socio  
 di importanti società straniere. - - - - -  
 Era questo ancora il periodo ancora un cui il CALVI diede incar  
 a me ed al dott. CARLO BINETTI, consigliere economico del Minis  
 del Tesoro Italiano, di occuparsi della collocazione, per alcune  
 centinaia di milioni di dollari, presso banche o importanti socie  
 all'estero. Questi fondi erano di proprietà del BANCO AMBROSIANO  
 e rientravano nelle disposizioni che la Banca d'Italia aveva  
 offerto agli Istituti di Credito Italiani. Per quanto sopra si  
 misero in moto immediatamente sia il Sig. BINETTI che l'Ambascia  
 re Venezuelano in Italia Sig. Nestor COLL. I predetti telefonava  
 continuamente alle possibili banche interessate ad accettare tali  
 prestiti raggugliandomi in proposito con incoraggianti prospetti  
 Questi depositi potevano, come da legge, essere dati solo a bank  
 all'estero. - - - - -

A questo punto il verbale viene sospeso per dare modo al CARBONI  
 di rientrare al PCT sia per il pasto che in seguito per l'incontr  
 sia con il suo legali che con il G.I. - - - - -  
 la deposizione verrà ripresa previo accordo preventivo. - - - - -  
 CARBONI si dichiara già sin d'ora disposto nella continuazione. - - - - -

158

4334 keta ch  
4331z ati ch

Bellinzona, 13 settembre 1982

nr 470/scc/lu/m

52142 los ch      21/7/82      n 45279 st - 13185

ares - urgent  
delegato lugam

Ufficio Cantonale Ticinese  
Bellinzona

nr ref.: 40289 st - 3185

Notre dossier international d'administration des successions  
concernant les renseignements italiens Gelli  
Grossi nr 1.4.1979 ainsi que la loi nr 13.3.79  
sur la loi italienne d'application et d'etat de droit de  
11.1.1915.

Par vos communications que des personnes sont recherchées  
par le tribunal de Rome dans un mandat d'arrêt de 11.1.1982  
concernant. Ils sont accusés d'être entrés en possession d'un  
nombre considérable d'actions de la "Società Assicurazioni ed  
Rassicurazioni" de Milan et de les avoir vendues par la suite  
par l'entremise de plusieurs sociétés financières. Ils ont causé  
un préjudice à quelques administrateurs de la "Società Assicurazioni ed  
Rassicurazioni" de Milan en la mesure de faux documents  
de vente de titres. Ils ont ainsi réussi de vendre ces actions à un  
prix élevé et fictif et de tirer un profit illicite. Par ces  
manoeuvres les actionnaires de la "Società Assicurazioni ed  
Rassicurazioni" de Milan ont été lésés. Ils ont été  
renvoyés à Rome en 1979. Pour ces raisons nous vous prions de vouloir  
rechercher Gelli et Grossi et de les amener à Rome, éventuellement  
par un mandat d'arrêt en écrit vous sera adressé après approbation.  
Nous vous remercions pour votre collaboration.

Ufficio Federal della Polizia - Berna - L'Alger

espresso controllo notifica nel cantone 1981 - 1982 con esito  
negativo.

con voi sent bellinzona  
(13:30)  
4331z ati ch  
4331z ati ch



N o t e

STAMPATO IN ITALIA  
BUNDESANWALTSBÜRO

E 18. AUG. 1982

160  
ref

(à l'intention de la Police fédérale)

Selon une note transmise à notre service par la Police fédérale, les autorités italiennes, dans le cadre de leurs recherches sur la mort de Roberto CALVI, ont mis la main sur des notes appartenant à un certain Francesco PAZIENZA, lui-même mêlé dans l'affaire.

Ces notes mentionnent les noms de ABOUDARAM et de CARDIS, avec le No de téléphone 0041.21./22.77.64. Ce numéro correspondrait avec la firme "Consigli Finanziari SA", chemin de Mornex 38 à Lausanne.

Il s'agit en fait de la société CONSEIL ABOUDARAM Alain SA, ch. de Mornex 38 à Lausanne, conseillers financiers. Elle a pour but : toutes activités et fonctions consultatives dans le domaine économique. Créée le 20.1.1975, son capital-actions est de fr. 1'000'000.- ( 50 actions de fr. 10'000.- et 500 de fr. 1'000.-). Le capital est entièrement libéré. En principe, cette société s'occupe de financer des industriels européens, fabriquant<sup>des</sup> biens d'équipement, machines ou usines, qui exportent principalement en Amérique latins et accessoirement en Afrique ou en Asie.

Le conseil d'administration de cette société comprend, entre autres, les nommés :

- 1) ABOUDARAM ou ABOUDARHAM Alain, fils de Marcel et de Marguerite LEGENDRE, né le 11 juillet 1937 à Paris, originaire de Vuibroye ( par naturalisation ) marié à Ingrid BERNINGHAUS, conseiller financier, administrateur, domicilié à Savigny/VD, villa La Forté.

Administrateur-délégué de la société qu'il a fondée, le prénommé, après avoir vécu successivement avec ses parents en France, Argentine et en Uruguay, est arrivé en Suisse le 16.4.1955. A Lausanne, après avoir été-élève à

./.



161

- 2 -

l'Ecole Lémania, il fut étudiant à l'Université de notre ville (HEC) où il a obtenu sa licence en sciences économiques et sociales en juillet 1958. Il a ensuite collaboré aux affaires de son père (Wools and Skins SA) jusqu'à la liquidation de cette société en 1967. Après avoir été courtier en affaires financières pour la Sté CONTINENTAL SA, il s'est établi à son compte comme conseiller financier au ch. de Mornex 38 à Lausanne.

Depuis la fin de 1974, ABOUDARAM Alain est Consul honoraire de la République de Costa Rica. Le pré-nommé est connu sur le plan politique de notre service comme de la Police fédérale. Il a acquis la nationalité suisse le 6.9.1978 (commune de Vuibroye/VD). Relevons qu'en 1977, une enquête pour faux et escroquerie avait été instruite contre lui, mais elle a été clôturée par un non-lieu.

2) CHARLES Ernest, fils de Louis et d'Elisabeth SUPERRET, né le 4.9.1943 à Rossinière, originaire de Genève, marié à Lisbeth KOBEL, administrateur, domicilié à St-Léonard/VD ch. de la Cocharde 4.

Administrateur de la société CONSEIL ABOUDARAM Alain SA, le pré-nommé n'a jamais occupé nos divers organes de police et il est inconnu de notre service sur le plan politique.

Mentionnons encore que le président du conseil d'administration de la société en question est le nommé Henri E. MAGNENAT, domicilié à Pully, ch. Rochattaz 16, ancien directeur de la Banque cantonale vaudoise, <sup>qui</sup> vient d'être désigné comme administrateur du BANCO AMBROSIANO HOLDING à Luxembourg.

Lausanne, le 12 août 1982.

Burri, IPA

RENSEIGNEMENTS GÉNÉRAUX  
SÛRETÉ VAUDOISE

Réponse faite à la liaison XXVI le 13.8.82 / M.



- 2 -

163

Iniziali, dopo la scoperta del paraggio di questi fondi, pure parzialmente sequestrati, si accertò, in base a testimonianze, che persone di fiducia del defunto presidente del Banco Ambrosiano SpA Milano, Roberto Calvi, disponevano, per conto di quest'ultimo, di capitali da investire nell'ordine di oltre cento milioni di dollari. Utili elementi vennero desunti dalle indagini e dai documenti prodotti da parte di diverse banche svizzere in ossequio alle norme ed alla Convenzione interbancaria 1.7.77/1.7.82 disciplinanti l'uso del segreto bancario. Non appena avuta notizia della possibile connessione di Gelli con i conti bancari posti sotto sequestro presso la banca ginevrina, furono allarmate le autorità giudiziarie e di polizia di quel Cantone affinché potessero intercettare Gelli per poterlo interrogare riguardo alla provenienza dei fondi. Riguardo all'arresto, si rammenta la notizia della partecipazione allo stesso da parte di funzionari di polizia stranieri. Soltanto ad arresto avvenuto, le autorità italiane vennero avvertite, sussistendo a carico di Gelli anche un ordine di arresto internazionale emanato dal Tribunale di Roma per titolo di truffa in data 11.6.1982.

Per questa ragione è intervenuto anche l'Ufficio federale di Polizia ordinando l'arresto provvisorio in vista della domanda di estradizione. L'interrogatorio di Gelli nell'ambito del procedimento pendente a Lugano avverrà in tempi e luoghi coordinati con le esigenze della procedura estradizionale e della procedura per l'uso del passaporto falso. Le autorità giudiziarie italiane, che pure procedono a carico di Gelli, potranno procedere alla sua audizione ed ottenere l'esecuzione di indagini in territorio svizzero esclusivamente in base alla Convenzione europea del 20.7.1959 sull'assistenza giudiziaria in materia penale

Procura Pubblica Sottocenerina

PS: si rammenta ai signori giornalisti che, per prassi costante, magistrati e funzionari della Procura Pubblica non forniscono informazioni sui procedimenti penali se non attraverso comunicati ufficiali. Pertanto, le dichiarazioni personali che ci vengono attribuite sono inventate.

Lugano, 14.9.1982

NOTA PER INCARTO

164

Connotati del GELLI Licio, al momento che si presentava in banca a Ginevra:

- capelli scuri, pettinati all'indietro, senza scriminatura;  
baffi, folti, scuri;  
occhiali chiari con montatura di color nero.

\*

La sera del 12.9.1982, verso le ore 21.45 si presentava all'albergo HILTON di Ginevra il nominato:

- GIORGETTI Raffaello, (che non è il GELLI) il quale chiedeva una camera. Era solo. Siccome tutte le camere erano occupate, accettava di prendere un appartamento, del costo di fr. 750.- al giorno. Lasciava la recezione un momento e rientrava poco dopo consegnando una banconota da fr. 1000.-.  
Indi veniva accompagnato nel suo appartamento.  
Non è stato visto in compagnia di altra persona.

Dal controllo notifiche è risultato che il GIORGETTI Raffaello ha pernato a Ginevra, sempre presso l'albergo HILTON, dal 25 al 26.1.1982.

Comm. Enrico Moggi

Polizia del Cantone Ticino  
Repubblica Sicurezza

Posto di .....

000314

165

Contatti CARBONI con banche in Svizzera:

UBS BANK ZURIGO

BANCA CANTONALE ZURIGO

UNIONE DI BANCHE SVIZZERE:

- LUGANO (Sig. ZOPPI)
- ZURIGO (Sig. Schaffer ? da verificare il nominativo)
- GINEVRA (dovrebbe trattarsi di una succursale presso l'aeroporto)

Dal conto UBS di Ginevra sono stati versati a far tempo da un anno circa la seguente parte:

- Fr. 40 mila
- dollari USA 5 milioni e mezzo versati, secondo CARBONI, da CALVI allo stesso CARBONI per un saldo a riguardo di un prestito o un anticipo fatto a CALVI.
- dollari USA 2 milioni e mezzo sempre versati da CALVI al CARBONI per il medesimo motivo di cui sopra.

13. Il conto di cui sopra ha riferito CARBONI che è stato aperto a nome della sua amica Manuela KLEINSZIG.

È probabile che su detto conto siano giunti altri soldi di CALVI che in tale modo (?) coprivano prestiti fattigli da CARBONI per affari della banca.

Da questo conto sono stati trasferiti a ZURIGO (UBS) delle grosse cifre. Per le difficoltà tecniche sorte in conseguenza del fatto che il conto era intestato alla MANUELA KL. ha dovuto intervenire KUNZ. KUNZ avrebbe fatto capo ad un suo conoscente, che è direttore generale dell'UBS a ZURIGO.

./.

Per l'identificazione di quella dollare potrebbe essere un particolare che comincia appoggiandosi ad un bastone per la strada (dx opp. sx).

Anche presso l'UBS di Lugano sono state fatte delle operazioni. Un certo sig. ZOPPI dell'UBS si sarebbe interessato ed avrebbe tenuto i contatti con CARBONI.

ZOPPI si sarebbe anche interessato in occasione delle predette operazioni nel trasferimento dei dollari USA versati da CALVI sul conto di GINEVRA intestato alla MANUELA.

Per quanto riguarda MOLINERIS, (dal quale C. in momenti successivi si è disassente non gli darebbe più la consueta fiducia) questi si sarebbe incaricato di dirigere una somma di circa 20 milioni di dollari su diverse società create o già di proprietà della ACAM - affiliazione di Lugano.

Questi soldi dovrebbero essere di proprietà di CARBONI e erano in provenienza da banche svizzere o banche estere.

MOLINERIS la dovrebbe senz'altro sapere molto lunga su tutte le situazioni bancaria e finanziaria di C..

A MOLINERIS sono state date diverse procure da C. e poteva disporre a piacimento dei soldi di CARBONI.

Anche all'avv. DE PIETRI sono stati affidati ampi poteri sulla gestione degli affari CARBONI in Svizzera ed anche a lui sono state fatte delle procure.

Per quanto riguarda BALDUCCI C. questi dovrebbe essere uno che ha fatto dell'usura e CARBONI prestandogli soldi.

Ho sondato il terreno su ROSONE ex BANCO AMBROSIANO.

Stando a C. questa persona godeva della massima fiducia di CALVI.

Infatti CALVI stesso avrebbe riferito nei giorni immediatamente  
della fuga (via AUSTRIA) che in caso di necessità o di blocco di  
contatti con lo IOR (di cui CARBONI si stava occupando attraverso  
il religioso Franco HILLARY del Vaticano) non si doveva riferire  
altre persone all'infuori del ROSONE.

.....

167





ARRIVO

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id. N° 859747

Cognome  
Nom de famille  
Surname  
**CARBONI**

Nome  
Vorname  
Prénom  
**Andrea**

Legge di nascita (Schweizer- bzw. Original)  
Geburtsort (Schweizerb. Heimatort)  
Place of birth  
**Roma**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Address exactly  
**Roma, Via Groenlandia 35**

Numero del famiglia o del membri della comitiva  
Anzahl der Familienglieder oder der Gruppenteilnehmer  
Number of family members or group members  
**1**

No. autor.  
Mottz. Nr.  
Motor-car-nr.  
**15**

Firma, Unterschrift, Signature:  
*[Signature]*

Da riempire del datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri)  
No. ...  
Pass. - Carte d'identité - autre doc. (seulement pour étrangers)  
No. ...  
**902674**

Firma:  
*[Signature]*

ARRIVO

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id. N° 868922

Cognome  
Nom de famille  
Surname  
**CARBONI**

Nome  
Vorname  
Prénom  
**ANDREA**

Legge di nascita (Schweizer- bzw. Original)  
Geburtsort (Schweizerb. Heimatort)  
Place of birth  
**ROMA**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Address exactly  
**ROMA, VIA GROENLANDIA 35**

Numero del famiglia o del membri della comitiva  
Anzahl der Familienglieder oder der Gruppenteilnehmer  
Number of family members or group members  
**1**

No. autor.  
Mottz. Nr.  
Motor-car-nr.  
**15**

Firma, Unterschrift, Signature:  
*[Signature]*

Da riempire del datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri)  
No. ...  
Pass. - Carte d'identité - autre doc. (seulement pour étrangers)  
No. ...  
**902674**

Firma:  
*[Signature]*

ARRIVO

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id. N° 848708

Cognome  
Nom de famille  
Surname  
**CARBONI**

Nome  
Vorname  
Prénom  
**Andrea**

Legge di nascita (Schweizer- bzw. Original)  
Geburtsort (Schweizerb. Heimatort)  
Place of birth  
**Roma**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Address exactly  
**Via Groenlandia 35**

Numero del famiglia o del membri della comitiva  
Anzahl der Familienglieder oder der Gruppenteilnehmer  
Number of family members or group members  
**1**

No. autor.  
Mottz. Nr.  
Motor-car-nr.  
**15**

Firma, Unterschrift, Signature:  
*[Signature]*

Da riempire del datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri)  
No. ...  
Pass. - Carte d'identité - autre doc. (seulement pour étrangers)  
No. ...  
**902674**

Firma:  
*[Signature]*

ARRIVO

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id. N° 868411

Cognome  
Nom de famille  
Surname  
**CARBONI-MONDINI**

Nome  
Vorname  
Prénom  
**CARLA**

Legge di nascita (Schweizer- bzw. Original)  
Geburtsort (Schweizerb. Heimatort)  
Place of birth  
**ROMA**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Address exactly  
**VIA GUIDO BANTI, 34**

Numero del famiglia o del membri della comitiva  
Anzahl der Familienglieder oder der Gruppenteilnehmer  
Number of family members or group members  
**1**

No. autor.  
Mottz. Nr.  
Motor-car-nr.  
**15**

Firma, Unterschrift, Signature:  
*[Signature]*

Da riempire del datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri)  
No. ...  
Pass. - Carte d'identité - autre doc. (seulement pour étrangers)  
No. ...  
**902674**

Firma:  
*[Signature]*

169

471

270

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale I N° 127569. C ARRIVO

Cognome Familiennamen Nom de famille Surname	<input type="checkbox"/> In stampatello, Blockschrift, en majuscules, capital letters	VITALONE	Camera no. Zimmer Nr. No. chambre Room no.
Nome Vorname Prénom First name	WILFREDO		Nato il Geboren den Né le Date of birth
Lugar di nascita (Svizzera - luogo d'origine) Geburtsort (Schweizerbürger - Heimatort) Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine) Place of birth	CAPRI		Nazionalità Staatsangehörigkeit Nationalité Nationality
Indirizzo esatto Genauere Wohnadresse Adresse exacte Full home address	VIALE MARZZINI 88 ROMA		Stato Staat Pays Country
Numero dei familiari o dei membri della comunità Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenteilnehmer Nombre des membres de la famille ou du groupe Number of family members or group members			+ 18 anni Jahre ans - 18 years No. 1 No. 1
No. autov. Mottz. Nr. No. vhc. mot. Motor-car-nr.	Firma, Unterschrift, Signature:		

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.	
Pass. - Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri) No. A 928738	Arrivato il 14.1.82
Timbro: SPLENDIDE ROYAL CH-6900 LUGANO	
Firma:	

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id N° 814284 ARRIVO

Cognome Familiennamen Nom de famille Surname	<input type="checkbox"/> In stampatello, Blockschrift, en majuscules, capital letters	VITALONE	Camera no. 111 Zimmer Nr. No. chambre Room no. 112
Nome Vorname Prénom First name	WILFREDO		Nato il Geboren den Né le Date of birth
Lugar di nascita (Svizzera - luogo d'origine) Geburtsort (Schweizerbürger - Heimatort) Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine) Place of birth	Capri		Nazionalità Staatsangehörigkeit Nationalité Nationality
Indirizzo esatto Genauere Wohnadresse Adresse exacte Full home address	Viale Mazzini 88 Roma		Stato Staat Pays Country
Numero dei familiari o dei membri della comunità Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenteilnehmer Nombre des membres de la famille ou du groupe Number of family members or group members			+ 18 anni Jahre ans - 18 years No. 1 No. 2
No. autov. Mottz. Nr. No. vhc. mot. Motor-car-nr.	Firma, Unterschrift, Signature:		

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.	
Pass. - Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri) No. A 928738	Arrivato il 28.2.82
Timbro: SPLENDIDE ROYAL CH-6900 LUGANO	
Firma:	

DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id N° 500813 ARRIVO

Cognome: **VITALONE** Camera no. **101**  
 Familienname: **VITALONE** Zimmer-Nr. **101**  
 Nom. de famille: **VITALONE** No. chambre: **101**  
 Sumame

Nome: **WILFREDO** Nato II: **ITALIANA**  
 Prénom: **WILFREDO** Na le: **24.XI.32**  
 First name: **WILFREDO** Date of birth: **24.XI.32**

Luogo di nascita (Svizzera - luogo d'origine): **CAPRI** Staatsangehörigkeit: **ITALIANA**  
 (Schweiz - Geburtsort) Nationalität: **ITALIANA**  
 Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine) Place of birth: **CAPRI** Nationalité: **ITALIANA**

Indirizzo esatto: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Stato: **ITALIA**  
 Genaue Wohnadresse: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Staat: **ITALIA**  
 Adresse exakte: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Pays: **ITALIA**  
 Full home address: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Country: **ITALIA**

Numero dei familiari e dei membri della comunità: **1** + 18 anni: **No.**  
 Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder: **1** + 18 anni: **No.**  
 Nombre des membres de la famille ou du groupe: **1** + 18 years: **No.**  
 Number of family members or group members: **1** + 18 years: **No.**

No. autor.: **1**  
 No. vic. mot.: **1**  
 Motor-car-nr.: **1**

Firma, Unterschrift, Signature: **WILFREDO VITALONE**

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
 A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. - Carta d'identità - altro doc. - **Arrivo II** Timbro: **SPLENDIDE ROYAL**  
 (205 per stranieri) **11-528** **11-528** **CH - 6000 LUGANO**  
 No. A. **928738** **11-528** Firma: **WILFREDO VITALONE**  
 - (collimare quanto fa al caso)

DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id N° 500813 ARRIVO

Cognome: **VITALONE** Camera no. **101**  
 Familienname: **VITALONE** Zimmer-Nr. **101**  
 Nom. de famille: **VITALONE** No. chambre: **101**  
 Sumame

Nome: **WILFREDO** Nato II: **ITALIANA**  
 Prénom: **WILFREDO** Na le: **24.XI.32**  
 First name: **WILFREDO** Date of birth: **24.XI.32**

Luogo di nascita (Svizzera - luogo d'origine): **CAPRI** Staatsangehörigkeit: **IT**  
 (Schweiz - Geburtsort) Nationalität: **IT**  
 Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine) Place of birth: **CAPRI** Nationalité: **IT**

Indirizzo esatto: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Stato: **ITALIA**  
 Genaue Wohnadresse: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Staat: **ITALIA**  
 Adresse exakte: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Pays: **ITALIA**  
 Full home address: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Country: **ITALIA**

Numero dei familiari e dei membri della comunità: **1** + 18 anni: **No.**  
 Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder: **1** + 18 anni: **No.**  
 Nombre des membres de la famille ou du groupe: **1** + 18 years: **No.**  
 Number of family members or group members: **1** + 18 years: **No.**

No. autor.: **1**  
 No. vic. mot.: **1**  
 Motor-car-nr.: **1**

Firma, Unterschrift, Signature: **WILFREDO VITALONE**

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
 A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. - Carta d'identità - altro doc. - **Arrivo II** Timbro: **SPLENDIDE ROYAL**  
 (205 per stranieri) **11-528** **11-528** **CH - 6000 LUGANO**  
 No. A. **928738** **11-528** Firma: **WILFREDO VITALONE**  
 - (collimare quanto fa al caso)

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id N° 649310 ARRIVO

Cognome: **VITALONE** Camera no. **101**  
 Familienname: **VITALONE** Zimmer-Nr. **101**  
 Nom. de famille: **VITALONE** No. chambre: **101**  
 Sumame

Nome: **WILFREDO** Nato II: **ITALIANA**  
 Prénom: **WILFREDO** Na le: **24.XI.32**  
 First name: **WILFREDO** Date of birth: **24.XI.32**

Luogo di nascita (Svizzera - luogo d'origine): **CAPRI** Staatsangehörigkeit: **IT**  
 (Schweiz - Geburtsort) Nationalität: **IT**  
 Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine) Place of birth: **CAPRI** Nationalité: **IT**

Indirizzo esatto: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Stato: **ITALIA**  
 Genaue Wohnadresse: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Staat: **ITALIA**  
 Adresse exakte: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Pays: **ITALIA**  
 Full home address: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Country: **ITALIA**

Numero dei familiari e dei membri della comunità: **1** + 18 anni: **No.**  
 Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder: **1** + 18 anni: **No.**  
 Nombre des membres de la famille ou du groupe: **1** + 18 years: **No.**  
 Number of family members or group members: **1** + 18 years: **No.**

No. autor.: **1**  
 No. vic. mot.: **1**  
 Motor-car-nr.: **1**

Firma, Unterschrift, Signature: **WILFREDO VITALONE**

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
 A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. - Carta d'identità - altro doc. - **Arrivo II** Timbro: **SPLENDIDE ROYAL**  
 (205 per stranieri) **11-528** **11-528** **CH - 6000 LUGANO**  
 No. A. **928738** **11-528** Firma: **WILFREDO VITALONE**  
 - (collimare quanto fa al caso)

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale Id N° 601583 ARRIVO

Cognome: **VITALONE** Camera no. **101**  
 Familienname: **VITALONE** Zimmer-Nr. **101**  
 Nom. de famille: **VITALONE** No. chambre: **101**  
 Sumame

Nome: **WILFREDO** Nato II: **ITALIANA**  
 Prénom: **WILFREDO** Na le: **24.XI.1932**  
 First name: **WILFREDO** Date of birth: **24.XI.1932**

Luogo di nascita (Svizzera - luogo d'origine): **CAPRI** Staatsangehörigkeit: **ITALIANA**  
 (Schweiz - Geburtsort) Nationalität: **ITALIANA**  
 Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine) Place of birth: **CAPRI** Nationalité: **ITALIANA**

Indirizzo esatto: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Stato: **ITALIA**  
 Genaue Wohnadresse: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Staat: **ITALIA**  
 Adresse exakte: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Pays: **ITALIA**  
 Full home address: **VIALE MAZZINI 88 ROMA** Country: **ITALIA**

Numero dei familiari e dei membri della comunità: **1** + 18 anni: **No.**  
 Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder: **1** + 18 anni: **No.**  
 Nombre des membres de la famille ou du groupe: **1** + 18 years: **No.**  
 Number of family members or group members: **1** + 18 years: **No.**

No. autor.: **1**  
 No. vic. mot.: **1**  
 Motor-car-nr.: **1**

Firma, Unterschrift, Signature: **WILFREDO VITALONE**

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Beherberger einzutragen  
 A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. - Carta d'identità - altro doc. - **Arrivo II** Timbro: **SPLENDIDE ROYAL**  
 (205 per stranieri) **11-528** **11-528** **CH - 6000 LUGANO**  
 No. A. **928738** **11-528** Firma: **WILFREDO VITALONE**  
 - (collimare quanto fa al caso)

171

172

DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale n. 198553 B ARRIVO

Cognome  
Familiennam  
Nom de famille  
Surname  
**VITALONE**

In stampato, Blutswill.  
en manuscrit, capital letters  
**VITALONE**

Camera no.  
Zimmer Nr.  
No. chambre  
Room no.  
**314**

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name  
**VITO**

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name  
**WILFREDO**

Nato il  
Geboren den  
Né le  
Date of birth  
**24. 11. 32**

Paese di nascita (Svizzera - luogo d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimatort)  
Lieu de naissance (Suisses - lieu d'origine)  
Place of birth  
**ITALIANA**

Paese di nascita (Svizzera - luogo d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimatort)  
Lieu de naissance (Suisses - lieu d'origine)  
Place of birth  
**ITALIANA**

Nazionalità  
Staatsangehörigkeit  
Nationalität  
Nationality  
**ITALIA**

Indirizzo esatto  
Wohnadresse  
Adresse exacte  
Home address  
**VIALE MAZZINI 68 ROMA**

Indirizzo esatto  
Wohnadresse  
Adresse exacte  
Home address  
**Rossa - Viale Mazzini 33**

Numero del familiare o dei membri della comitiva  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members  
**1**

Numero del familiare o dei membri della comitiva  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members  
**1**

Età  
Alter  
Age  
**1**

Firma, Unterschrift, Signature:  
**WILFREDO**

Firma, Unterschrift, Signature:  
**WILFREDO**

Firma, Unterschrift, Signature:  
**WILFREDO**

Da riempire dal datore di alloggio - Vom Behältergeber einzutragen  
A remplir par le logeur - To be filled in by the hotel-keeper  
Paese - Carta d'identità - altro doc.  
No. (sottolineare quanto fa al caso)  
**84831**

Paese - Carta d'identità - altro doc.  
No. (sottolineare quanto fa al caso)  
**84831**

Paese - Carta d'identità - altro doc.  
No. (sottolineare quanto fa al caso)  
**84831**

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale n. 500815 ARRIVO

Cognome  
Familiennam  
Nom de famille  
Surname  
**PETTINARI**

Cognome  
Familiennam  
Nom de famille  
Surname  
**PETTINARI**

Cognome  
Familiennam  
Nom de famille  
Surname  
**PETTINARI**

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name  
**FRANCESCO**

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name  
**FRANCESCO**

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name  
**FRANCESCO**

Paese di nascita (Svizzera - luogo d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimatort)  
Lieu de naissance (Suisses - lieu d'origine)  
Place of birth  
**FRASCATI**

Paese di nascita (Svizzera - luogo d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimatort)  
Lieu de naissance (Suisses - lieu d'origine)  
Place of birth  
**FRASCATI**

Paese di nascita (Svizzera - luogo d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimatort)  
Lieu de naissance (Suisses - lieu d'origine)  
Place of birth  
**FRASCATI**

Indirizzo esatto  
Wohnadresse  
Adresse exacte  
Full home address  
**V. CORTINA D'ANPEZZO**

Indirizzo esatto  
Wohnadresse  
Adresse exacte  
Full home address  
**V. CORTINA D'ANPEZZO**

Indirizzo esatto  
Wohnadresse  
Adresse exacte  
Full home address  
**V. CORTINA D'ANPEZZO**

Numero del familiare o dei membri della comitiva  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members  
**1**

Numero del familiare o dei membri della comitiva  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members  
**1**

Numero del familiare o dei membri della comitiva  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenmitglieder  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members  
**1**

Firma, Unterschrift, Signature:  
**FRANCESCO**

Firma, Unterschrift, Signature:  
**FRANCESCO**

Firma, Unterschrift, Signature:  
**FRANCESCO**

Da riempire dal datore di alloggio - Vom Behältergeber einzutragen  
A remplir par le logeur - To be filled in by the hotel-keeper  
Paese - Carta d'identità - altro doc.  
No. (sottolineare quanto fa al caso)  
**84831**

Paese - Carta d'identità - altro doc.  
No. (sottolineare quanto fa al caso)  
**84831**

Paese - Carta d'identità - altro doc.  
No. (sottolineare quanto fa al caso)  
**84831**

173

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale | d N° 636966 ARRIVO

Cognome  
Familiennome  
Nom de famille  
Surname In stampatello, Blockschrift, en majuscules, capital letters **CARBONI** Camera no.  
Zimmer Nr.  
No. chambre  
Room no. 108

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name **FLAVIO** Nato il  
Geboren den  
Né le  
Date of birth **14. 1. 1932**

Lugar di nascita (Svizzeri - lieux d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimort)  
Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine)  
Place of birth **SASSARI** Nazionalità  
Staatsangehörigkeit  
Nationalité  
Nationality **ITALIANA**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Adresse exacte  
Full home address **VIA PANAMA 12 ROMA** Stato  
Staat  
Pays  
Country **ITALIA**

Numero dei familiari o dei membri della comitiva  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenteilnehmer  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members + 18 anni  
Jahre  
ans  
- 18 years  
No. **1**

No. autov.  
Mötz. Nr.  
No. vnc. mot.  
Motor-car-nr. Firma, Unterschrift, Signature: \_\_\_\_\_

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Benerberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. - Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri) \* Arrivato il **14. 1. 32** Timbro: **SPLENDIDE ROYAL**  
**695585** **GENÈVE LUGANO**  
\* (sottolineare quanto fa al caso) Firma: \_\_\_\_\_

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale | d N° 859812 ARRIVO

Cognome  
Familiennome  
Nom de famille  
Surname In stampatello, Blockschrift, en majuscules, capital letters **CARBONI** Camera no.  
Zimmer Nr.  
No. chambre  
Room no. 221

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name **Flavio** Nato il  
Geboren den  
Né le  
Date of birth **14. 1. 32**

Lugar di nascita (Svizzeri - lieux d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimort)  
Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine)  
Place of birth **Sassari** Nazionalità  
Staatsangehörigkeit  
Nationalité  
Nationality **I**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Adresse exacte  
Full home address **VIA PANAMA 12 - ROMA** Stato  
Staat  
Pays  
Country **I**

Numero dei familiari o dei membri della comitiva  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenteilnehmer  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members + 18 anni  
Jahre  
ans  
- 18 years  
No. \_\_\_\_\_

No. autov.  
Mötz. Nr.  
No. vnc. mot.  
Motor-car-nr. Firma, Unterschrift, Signature: **Flavio Carboni**

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Benerberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Pass. - Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri) \* Arrivato il **16. 8. 32** Timbro: **Hotel Excelsior**  
**645585** **LUGANO**  
\* (sottolineare quanto fa al caso) Firma: \_\_\_\_\_

**KUNZ**

**Albert**

**ZURICH**

**Schweiz**

**80 Grove Park Rd, London G B**

**London**

**303**

**London**

**London**

**London**

11.6.82 erwartet  
das Flugzeug I-100  
hinterlässt, Carbo  
soll ~~...~~  
anrufen.  
15.6.82 Flug Amste  
18.6.82 " Genf-  
20.6.82 " Eding  
ret. über K

**ort Glattbrugg 2/130.-**

**20.6.82**

**CARBONI (CARBONI)**

**Flavia**

**ITALIA**

**VIA PANAMA 12**

**ROMA**

**ROMA**

**FLAVIA**

**695585**

logiert im Hotel un  
ruft von dort Kunz  
tel. ~~...~~ an  
ferner div. Tel. nach  
Italien/Grossbrit./  
Oesterreich/USA etc.  
und tel. 479 404 Hot  
Eden au Lac  
ferner 2 Anrufe Poli  
hat Verbdg. mit Fra  
Kleinzig Klarenfurt!

**20.6.82**

Meldeschein Bulletin d'arrivée Bollettino di notifica Register of arrival **ATS**

Familiename  
Nom de famille  
Cognome  
Surname **MARIA CLAUDIA Riccio**

Vorname  
Prénom  
Nome  
First name **Maria Claudia Riccio**

Geburtsort  
Lieu de naissance  
Luogo di nascita  
Place of birth **Italien**

Staatangehörigkeit  
Nationalité  
Nazionalità  
Nationality **Italien**

Genaue Wohnadresse  
Adresse exacte  
Indirizzo esatto  
Full home address **V. Serbelloni 8 -**

Herreise von  
Arrivée de  
Proveniente da  
Coming from **303 Milano**

Zimmer Nr.  
No chambre  
Camera no **40**

Motorcar  
Motoscarri. **MI 10848E**

Reiseziel  
Destination  
Destinazione  
Going to **Italien**

Unterschrift  
Signature  
Firma  
Signature **M.C. Riccio**

Bei Ausländern (vom Ehepartner einzuzeigen)  
Pour les étrangers (à remplir par le conjoint)  
Per gli stranieri (da riempire dall'accompagnatore)  
For aliens (to be filled by the hotel-keeper)

Art des Ausweisdokuments  
Genre de passeport  
Genere del documento di legittimazione **Passaporto**

Nr.  
No  
No **11318673/P**

Ankunftsdatum  
Date de l'arrivée  
Data dell'arrivo  
Date of arrival **11/6/82**

Eden au Lac

Meldeschein Bulletin d'arrivée Bollettino di notifica Register of arrival

Familiename  
Nom de famille  
Cognome  
Surname **DIOTALLEVI**

Vorname  
Prénom  
Nome  
First name **Ernesto**

Geburtsort  
Lieu de naissance  
Luogo di nascita  
Place of birth **Italia**

Staatangehörigkeit  
Nationalité  
Nazionalità  
Nationality **Italiana**

Genaue Wohnadresse  
Adresse exacte  
Indirizzo esatto  
Full home address **V. S. Pincherle n° 175**

Herreise von  
Arrivée de  
Proveniente da  
Coming from **ROSA**

Zimmer Nr.  
No chambre  
Camera no **210**

Motorcar  
Motoscarri **208**

Reiseziel  
Destination  
Destinazione  
Going to **Italien**

Unterschrift  
Signature  
Firma  
Signature **[Signature]**

Bei Ausländern (vom Ehepartner einzuzeigen)  
Pour les étrangers (à remplir par le conjoint)  
Per gli stranieri (da riempire dall'accompagnatore)  
For aliens (to be filled by the hotel-keeper)

Art des Ausweisdokuments  
Genre de passeport  
Genere del documento di legittimazione **Pp**

Nr.  
No  
No **G032789**

Ankunftsdatum  
Date de l'arrivée  
Data dell'arrivo  
Date of arrival **14.6.82**

Eden au Lac

Evtl. tel. Carbone mit diesen Leuten im Hotel, da andere Ial. nicht dort logierte. Ist zwar in der Nähe von Banca dell Gottardo. Evtl. waren Gäste dort zum Essen!

bn

176

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale | N° 127572 C ARRIVO

Cognome  
Familiennam  
Nom de famille  
Surname **VALLARIO** Camera no. Zimmer Nr. No. chamber Room no. 408

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name **RAFAEL** Nato il Gebooren den Né le Date of birth 14. 4. 1952

Lugue di nascita (Svizzari - lugue d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimort)  
Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine)  
Place of birth **CARACAS** Nazionalità Staatsangehörigkeit Nationalité Nationality **VENEZUELA**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Adresse exacte  
Full home address **AVENIDA LOS CHORROS  
RES. INA 92 SEÑOR CARACAS** Stato Staat Pays Country **VENEZUELA**

Numero dei familiari o dei membri della famiglia 107  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenteilnehmer  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members + 18 anni Jahre No. - 18 years No.

No. autov. Motz. Nr.  
No. vhc. mot.  
Motor-car-nr. Firma, Unterschrift, Signature:

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Behorberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Passo Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri) No. <b>4082590</b> (sottolineare quanto fa al caso)	Arrivato il <b>14.1.82</b>	Timbro: <b>SPLENDID HOTEL</b> <b>BELEGGI</b>
	<b>15.1.82</b>	Firma:

NOTIFICA DEGLI OSPITI Bollettino ufficiale | N° 127571 C ARRIVO

Cognome  
Familiennam  
Nom de famille  
Surname **LEO** Camera no. Zimmer Nr. No. chamber Room no. 408

Nome  
Vorname  
Prénom  
First name **ANTONIO** Nato il Gebooren den Né le Date of birth 20. 8. 1946

Lugue di nascita (Svizzari - lugue d'origine)  
Geburtsort (Schweizerbürger - Heimort)  
Lieu de naissance (Suisse - lieu d'origine)  
Place of birth **BARI** Nazionalità Staatsangehörigkeit Nationalité Nationality **ITALIANA**

Indirizzo esatto  
Genauere Wohnadresse  
Adresse exacte  
Full home address **AVE. FR. DE MIRANDA  
TORRE DELTA ALTADINA  
CARACAS** Stato Staat Pays Country **VENEZUELA**

Numero dei familiari o dei membri della famiglia  
Anzahl der Familienangehörigen oder der Gruppenteilnehmer  
Nombre des membres de la famille ou du groupe  
Number of family members or group members + 18 anni Jahre No. - 18 years No.

No. autov. Motz. Nr.  
No. vhc. mot.  
Motor-car-nr. Firma, Unterschrift, Signature:

Da riempire dal datore di alloggio — Vom Behorberger einzutragen  
A remplir par le logeur — To be filled in by the hotel-keeper.

Passo Carta d'identità - altro doc. (solo per stranieri) No. <b>C-667865</b> (sottolineare quanto fa al caso)	Arrivato il <b>14.1.82</b>	Timbro: <b>SPLENDID HOTEL</b> <b>BELEGGI</b>
	<b>15.1.82</b>	Firma:



177

	Notifica di polizia	Bollettino ufficiale	Arrivo
		V N° 002454	Appartamento Camera Tenda 22/23
Cognome Nom de famille Familienname Surname <b>DIOTALLEVI</b>		Nationalità Nationalité Staatsangehörigkeit Nationality <b>I</b>	
Nome Prénom Vorname First name <b>ERNESTO</b>		Nato a Né le Geboren am Date of birth <b>9 1.44</b>	
Luogo di nascita Lieu de naissance Geburtsort Place of birth <b>ROMA</b>		Stato Pays Etat Country <b>I</b>	
Indirizzo esatto Adresse exacte Genauere Wohnadresse Full home address <b>VIA PINCHERLE 171 ROMA</b>		Proveniente da Arrivé de Herreise von Coming from <b>ROMA</b>	
Professione Profession Beruf Profession		Destinazione Ressort Gang to	
N. autor. No. aut. mot. Motor Nr. Motor car nr.		Arrivato il Arrivé le Angekommen am Arrived on <b>12.6.82</b>	
Accompagnato da Accompagné par Begleitet von Accompanied by		Famiglia o membri della comitiva Membres de la famille ou du groupe Familien- oder Gruppe-Angehörigen Family or group members <b>3</b>	
Firma Signature Unterschrift Signature 		Data della partenza Date du départ Abreisdatum Date of departure	
Pass. Carta d'ident./Aut. doc. Timbro/Prima del datore di alloggio (leggibile)			
No. <b>6032789</b>		Questa notifica va rimessa alla Polizia cantonale entro 24 ore dall'arrivo dell'ospite. <b>PIÙ HOTEL CONFIDORE</b> <b>AV. ...</b> <b>... CASSARATE</b>	

	Notifica di polizia	Bollettino ufficiale	Arrivo
		V N° 055703	Appartamento Camera Tenda
Cognome Nom de famille Familienname Surname <b>DIOTALLEVI</b>		Nationalità Nationalité Staatsangehörigkeit Nationality <b>T</b>	
Nome Prénom Vorname First name <b>FRANCESCO</b>		Nato a Né le Geboren am Date of birth <b>20.9.38</b>	
Luogo di nascita Lieu de naissance Geburtsort Place of birth <b>Sassoferrato</b>		Stato Pays Etat Country <b>I</b>	
Indirizzo esatto Adresse exacte Genauere Wohnadresse Full home address <b>Via Maxima 29 60011</b>		Proveniente da Arrivé de Herreise von Coming from <b>Italia</b>	
Professione Profession Beruf Profession <b>ELT. 5</b>		Destinazione Ressort Gang to <b>AUSTRIA</b>	
N. autor. No. aut. mot. Motor Nr. Motor car nr.		Arrivato il Arrivé le Angekommen am Arrived on <b>20.8.82</b>	
Accompagnato da Accompagné par Begleitet von Accompanied by		Famiglia o membri della comitiva Membres de la famille ou du groupe Familien- oder Gruppe-Angehörigen Family or group members <b>5</b>	
Firma Signature Unterschrift Signature 		Data della partenza Date du départ Abreisdatum Date of departure <b>21.8.82</b>	
Pass. Carta d'ident./Aut. doc. Timbro/Prima del datore di alloggio (leggibile)			
No. <b>6810497</b>		Questa notifica va rimessa alla Polizia cantonale entro 24 ore dall'arrivo dell'ospite. <b>HOTEL DU MIDI</b> <b>Piazza E. Rossi 7</b> <b>6906 CASSARATE</b>	

Nota per sig. DELICATH:

178

...le sfruttare nei prossimi giorni.

mi ha fatto delle confidenze sulla sua situazione familiare e sui figli.

Ritengo che si stia un pochetto fidando.

Ho lavorato anche nel senso che lui dovrebbe rientrare in ITALIA rinunciando alla opposizione all'extradizione.

Stringendomi le mani e piangendo mi ha detto che in questi giorni penserà molto seriamente a questa possibilità.

Ha comunque detto che gli farebbe molto piacere qualche visita mia al PCT perché tante confidenze che mi vorrebbe fare non le può esprimere davanti ad una macchina da scrivere e davanti a un poliziotto.

CARBONI è comunque molto preoccupato dal fatto che si è creato la certezza che alcune persone a cui aveva affidato la fiducia a LUGANO lo stanno tradendo. (questa paura magari .....).

Le ho riferito quanto sopra in caso lei dovesse dare qualche informazione di quelle che ho elencato nei tre fogli al giudice che lo interrogherà oggi.

Se il giudice si sbilancia sicuramente CARBONI risale al sottoscritto quindi si chiuderebbe.

Per il lato finanziario non ha voluto dire niente a verbale perché è molto impaurito delle conseguenze della legge italiana 159 ed mi ha detto che l'avv. D. gli ha detto di tacere in assoluto proposito.

Chiudo informandola che sabato ho mandato a quel paese (anche con grosse) un certo medico CASTELLI. Questo tipo ha telefonato in ufficio dicendomi che dovevo sospendere immediatamente il mio lavoro e riportare CARBONI al PCT in modo che lui lo possa visitare.

./.

179  
nono aver ascoltato quella discussione nel mio posto.  
Gli ho detto anche che il suo incarico non favorisce le  
dipendenze e che quindi taluni suoi ordini si potevano dare ad  
ma non a un agente della polizia giudiziaria.

Gli ho poi salutato tranquillamente il telefono in faccia dopo  
avergli dato la mia benedizione.

CARBONI era presente e si è dichiarato decisamente disposto  
continuare il verbale ed il nostro colloquio.

A mio avviso comunque CARBONI dovrebbe avere dei seri disturbi  
circolatori inquanto ha il braccio sinistro gonfio e così pure  
una gamba. Anche in questo senso ho calcato la mano dicendogli  
solo viaggiare (preferibilmente in Italia) potrebbe risolvere  
problemi.

000314

Nota informativa per Signor DELEGATO

180

5. settembre 1947

Contatti PAZIENZA con CALVI.

nel tempo in cui CALVI era in prigione, per i noti fatti con BONOMI e altri, PAZIENZA è stato piazzato in casa CALVI a DREZZO. Con lui è stato sistemato anche certo MAZZOTTA Maurizio.

Della cosa si è interessato direttamente il ministro PICCOLI, il quale ha fatto intervenire in suo nome il generale SANTOVITO (E). A quel tempo PAZIENZA, oltre che piazzarsi a DREZZO, era anche a MILANO sempre in casa CALVI.

Da questi luoghi egli dava disposizioni direttamente ad alti funzionari del BANCO AMBROSIANO. Il nostro è informato che PAZIENZA prendeva contatti al BANCO con il notaio ROSSONE in particolare ed con persone ai vertici massimi della banca. Il nostro ha anche sentiti che PAZIENZA dava ordini di pagamento al BANCO.

Proprio in quel tempo PAZIENZA era in costante contatto sia con PICCOLI che con il ministro CRAXI. Ai due ministri PAZIENZA diceva di aver dato molti soldi. È stato molte volte chiaro di aver dato in particolare soldi a PICCOLI. Il nostro non è in grado di riferire quali somme sono state date a PICCOLI in particolare ma ha parlato di grosse somme.

Il nostro dice che PAZIENZA si è dato da fare anche al tempo del viaggio di PICCOLI in USA. In questa occasione egli si interessò per mettere in contatto PICCOLI con il segretario di Stato USA HAIG. Il contatto venne stabilito (HAIG - PICCOLI) attraverso il generale SANTOVITO.

SANTOVITO ebbe ad un certo momento a dire al nostro che PICCOLI non riusciva più a scaricare PAZIENZA che di lui sapeva tante cose.

SANTOVITO si diede allora da fare e riuscì a scaricare PAZIENZA da PICCOLI infilandolo nell'ambiente di CALVI.

Vi era comunque sempre un contatto di PAZIENZA con PICCOLI.

181

Il nostro riferisce che dal momento dell'entrata di PAZIENZA nell'ambiente di CALVI è iniziato il periodo di benessere di PAZIENZA.

Gli risulta anche che in quel tempo sia PAZIENZA che SANTOVITO si sono interessati per il trasferimento di grosse cifre nelle banche sud-americane.

PAZIENZA era e sarebbe ancora oggi al corrente dove si trova il Licio GELLI ed anche ORTOLANI con il quale manterrebbe costanti contatti sia d'affari che personali.

A quanto è noto al nostro risulta con certezza che PAZIENZA aveva contatti con banche Svizzere ove ha molti soldi.

Per i versamenti di grosse somme a PICCOLI il PAZIENZA faceva capo a conti in banche Svizzere. Gli risulta che PAZIENZA ha fatto diversi viaggi in SVIZZERA a questo scopo. E' certo che le somme venivano prelevate o trasferite da conti in Banche di GINEVRA e ZURIGO.

Quando vi era necessità di trasportare soldi da parte di PAZIENZA: ITALIA questi faceva capo ad un grosso funzionario della polizia di frontiera italiana.

PAZIENZA a questo funzionario dava dei soldi e questi oltre a rendergli facile il passaggio gli dava anche il suo aiuto per altri lavori.

Di questo funzionario il nostro non ha saputo, o voluto, dire il nome. E' comunque al corrente che questa persona ha anche ricevuto soldi da CALVI a più riprese e probabilmente per i medesimi favori. Pochi giorni prima della fuga di CALVI dall'Italia il grosso funzionario di polizia si è recato in ufficio di CALVI a MILANO dove gli ha chiesto molti soldi (parla di una somma tra i 400 ed i 800 milioni di lire).

Questi soldi sono stati rifiutati da CALVI e fra i due sarebbe stata una grossa discussione. Proprio il medesimo giorno il nostro si

182

\*\* 3 -

... incontrato con CALVI il quale era molto arrabbiato verso questo  
... funzionario di polizia. Mentre gridava grosse ingiurie verso  
... questa persona ha fatto anche capire che vi era una specie di ricot  
... CALVI ha parlato ancora di questo fatto sia a ROMA, poco prima dell'  
... inizio della sua fuga, che a Klagenfurt. Ne sembrava molto preoccupa  
... Il nostro comunque ha saputo direttamente da CALVI che il grosso  
... funzionario ha ricevuto molti soldi anche da CALVI.

#### Contatti tra CALVI e CARBONI.

Nei primi di gennaio di quest'anno CALVI chiese un ennesimo prestito  
a CARBONI per fare fronte a suoi impegni personali. Se ben ricorda  
l'incontro è avvenuto nella casa di DREZZO.

CALVI avrebbe detto che era nella assoluta necessità di avere almeno  
subito 1 miliardo e mezzo di lire. Gli sono allora stati procurati  
circa 800 milioni di lire in contanti ed il resto in preziosi.

Il nostro parla di gemme e di grossi rubini.)

(Considerazione mia, perché non ho voluto calcare troppo la mano, potrei  
trattarsi dei famosi 800 milioni di lire trasferiti dalla Svizzera con  
l'aiuto di MOLINERIS ???)).

Sia i soldi che i preziosi sono stati fatti passare attraverso le  
mani di PAZIENZA e di MAZZOTTA.

Al nostro risulta che dopo questo versamento la signora CALVI si è  
recata a LONDRA accompagnata dalla figlia. La donna avrebbe fatto  
il viaggio con l'aereo di CARBONI. Questi ha saputo che la donna  
aveva con sé diversi preziosi che avrebbe depositato in una cassetta  
di LONDRA.

183

Affare dei famosi 15 / 20 milioni di dollari versati sul conto bancario della MANUELA KL. a GINEVRA e poi trasferiti all'UBS di ZURIGO a nome di CARBONI.

In questa occasione vi é stata una grossa disputa tra ... ed anche un grosso funzionario dell'UBS di LUGANO. A detta ... dovrebbe trattarsi di un tipo con una grossa faccia e ... corporatura (lo ha descritto con un tipo molto distaccato ... trattava con sufficienza). A questo alto funzionario, da ... ZOPPI lo aveva a quel tempo accompagnato, CARBONI ha spiegato ... era ed ha dato anche diverse referenze in ITALIA.

Dal momento che non aveva potuto avere soddisfazione completa ... LUGANO, CARBONI, si é allora recato a ZURIGO presso la sede principale UBS. Ha parlato con il tipo che cammina appoggiandosi a un bastone e questi lo ascoltato ed ha dato le necessarie disposizioni ad una sua segretaria. Questa donna, che dovrebbe ... rispondere nome di certa RICHINGER, ha subito telefonato sia a GINEVRA che a LUGANO. Dice CARBONI che la donna ha avuto parole grosse sia con i due funzionari di LUGANO ( ZOPPI e l'altro direttore) e con il responsabile della sede di GINEVRA (tipo che C. descrive come un svizzero francese, biondo e che parla anche abbastanza bene l'italiano e che a quel tempo era intenzionato a recarsi in SARDEGNA per le sue vacanze).

Dopo questo scontro tra la RICHINGER di ZURIGO e i funzionari UBS di LUGANO e GINEVRA i soldi sono stati trasferiti a ZURIGO.

Da quel momento ZOPPI di LUGANO ha iniziato a telefonare a CARBONI in Italia ed in altri luoghi per mantenere il contatto e per impedire che lo si chiudesse i conti di LUGANO. Anche da GINEVRA la medesima cosa.

184

- 5 -

Contatti tra CARBONI e KUNZ Hanz di ZURIGO.

Il CARBONI é stato presentato a KUNZ a Ginevra da un certo Craziemo MORO cittadino italiano.

A quel tempo tra MORO / KUNZ e CARBONI si iniziavano i rapporti di affari.

Vi era un'affare di petrolio arabo per l'Italia. Ha parlato di circa 2 / 3 milioni di barili al giorno.

Siccome poi CARBONI ha fatto in seguito uso della conoscenza con KUNZ sia per affari che come appoggio per necessità varie, allo stesso ha fatto delle procure bancarie. A KUNZ inoltre ha aperto due conti a ZURIGO e più precisamente presso:

UTO BANK un conto aggirantesi sui 200 mila dollari USA;

CANTONAL BANK ZURIGO un conto anche in questo caso di circa 200 mila dollari.

Contatti con alti funzionari della QUESTURA di ROMA.

Ho sfiorato leggermente i contatti telefonici avuti da ZURIGO con il numero chiamato alla QUESTURA (vedere nota del collega BRENN datata 11 agosto 1982), . . .

Trattasi del numero 039 6 4686 / 039 644686. (elencati a pag. 3 e 4 della nota BRENN)-

Mi ha detto che in queste occasioni ha chiamato dei dottori che hanno gli uffici in codesta QUESTURA.

Non ha ricordato quali delle persone ha chiamato con precisione ma mi ha significato di essere in ottimi rapporti con certi:



185  
-6-

Dott. POMPO' - Dott. BOTTA' e Dott. STELLA.

Toccato leggermente sul genere di rapporti egli mi ha detto di essere in stretti rapporti con queste persone.

Ha calcato la mano nel dire STRETTI RAPPORTI.

Per il numero del Vaticano ha detto che certamente in queste telefonate parlava al suo caro amico Mons. Franco HILLARY.

Un numero di GINEVRA intestato alla ditta CHALLENGE SA ha detto che la ditta di Ginevra ove opera KUNZ.

.....

Signora CALVI.

Gli è noto che la donna ha a disposizione in particolare a LONDRA e WASHINGTON delle grosse somme di denaro provenienti sia dal marito che dal BANCO stesso. La donna dovrebbe anche avere a disposizione anche dei grossi quantitativi di preziosi che CALVI ricimolava da diverse parti. Ha parlato di cifre enormi in soldi e di altrettante cifre in gemme ed altre pietre.

Di queste pietre; dopo la morte di CALVI, ne sono state perse le tracce in particolare a LONDRA dove la signora CALVI si recava di frequente .

.....

PS. Non ho ancora letto il verbale datomi dalla Sig.ra T. ed è quindi possibile che vi siano in questa nota delle ripetizioni.

186

Nota separata.

CARBONI in questi ultimi giorni ha ricevuto la visita sia di PATOCCHI che del suo avvocato italiano CATALANO.

PATOCCHI lo ha consigliato di vendere sia le sue auto trovate in Svizzera che la sua villa di ROMA.

CATALANO ha anche insistito di vendere altre sue proprietà in Italia.

CARBONI mi è sembrato molto preoccupato nel senso che si stia tentando di fargli vendere per renderlo meno potente finanziariamente.

Mi sono comunque permesso di dirgli di non vendere e di aspettare l'evolversi della situazione.

PATOCCHI ha detto a CARBONI di sapere che il Ministro italiano ROGNONI fa delle pressioni a BERNA per ottenere l'estradizione. Si tratterebbe di contatti con una persona di alto rango federale.

000314

20 agosto 1962

APPUNTO

187

RICHIESTA DI COLLABORAZIONE

1. Alla luce della vicenda CALVI, da inquadrare a sua volta nella più ampia vicenda P2, vi è l'interesse a chiarire tutti gli aspetti a carattere delittuoso con particolare riguardo a traffici di valuta e di armi particolarmente pregiudizievoli per la Sicurezza degli Stati.
2. Per quanto ha tratto alla vicenda CALVI, elementi di approfondimento riguardano vari personaggi tra i quali maggiore interesse rivestono il CARBONI e tale Francesco PAZIENZA.  
A riguardo gli elementi e i fatti sinora emersi da chiarire o approfondire sono:
  - esistenza di una villa (denominata "LACRIQUE") tra Losanna e Ginevra di proprietà del cittadino svizzero Peter NOTZ, nella quale è stato sicuramente introdotto un consistente quantitativo di documenti, di interesse per le indagini.
  - La sottrazione a CALVI, in Londra, di una valigetta con documentazione compromettente, trasportata a Ginevra il 18.6.1962 da tale FLAVONE, a mezzo di aereo privato noleggiato da Hans KUNZ.
  - Frequenti spostamenti, a mezzo aerei privati, a cavallo della morte di CALVI, di proprietà dell'Aeroleasing di Peter NOTZ - socio di F. PAZIENZA nella ditta "TAG AMJ" - previo costante interessamento dei fratelli Albert e Hans KUNZ, entrambi con uffici in Ginevra, ritenuti implicati in traffico internazionale di armi.
  - Contatti dei personaggi interessati alla vicenda (GELLI, CALVI, CARBONI ecc.) con cittadini svizzeri o stranieri residenti nella Confederazione, tra cui:
    - . il citato Peter NOTZ ed i fratelli KUNZ;
    - . ABUDARAN Alain, finanziere di origine ebraico-saudita naturalizzato svizzero, intestatario della Società Anonima "CONSIGLI FINANZIARI" in Chemin De Mareaux 38, Losanna;

188

- . Valerio VALERI, proprietario della villa nella quale sarebbe stata la presenza di CARBONI, GELLI e ORTOLANI.
  - Possibilità che la valigia sottratta a CALVI sia:
    - . in possesso dell'Avvocato DE PETRI, di Lugano, legale del CARBONI, anche ai fini di una eventuale distruzione;
    - . custodita nella villa "LA CRIQUE" ritenuta particolarmente sicura e riservata insieme ad altra copiosa documentazione ivi trasferita dall'Italia dal PAZIENZA;
    - . in possesso dei fratelli KUNZ (o di uno di essi e più probabilmente dell'Hans, che aveva noleggiato l'aereo recatosi a Londra il 18.6.1982 con a bordo tra gli altri il citato FLAVONE).
  - Possibilità che in detta villa sia custodita - tra l'altro - documentazione probante ai fini di presunti traffici clandestini internazionali di armi e droga.
3. Estendendo l'esame al più vasto contesto della P2 risulta che Licio GELLI ha avuto, almeno nel recente passato, punti di appoggio a:
- Losanna:
    - . presso la villa di TASSAN DIN in Chermin de la cure;
    - . in una villa castello nelle vicinanze del lago Lemano (località OUCHY) ove vive certo Luigi OLIVI, cittadino italiano già implicato nella vicenda LOOCHED;
  - Ginevra nella villa di Umberto ORTOLANI in Avenue Miramont 20.
4. Nel quadro delle sommarie precedenti indicazioni, l'interesse informativo e possibilmente interventi di polizia giudiziaria riguardano:
- Persone:
    - . CARBONI e l'entourage citato. A riguardo molti elementi inducono a ritenere che probabili documenti importanti del CALVI siano o quanto meno siano stati in possesso del "gruppo CARBONI". Sembra, infatti, che una signora italiana abbia ricevuto confidenze circa la custodia dei documenti da parte di uno degli avvocati svizzeri del CARBONI;

.../...

- 3 -

189

.iale FLAVONE, DIOTALLEVI e ANNIBALDI Fausto in rapporti con il CARBONI;

.Francesco PAZIENZA anche in veste di socio del cittadino svizzero NOTZ;

- Società e fatti;

. notizie su società delle persone menzionate con particolare riguardo a CARBONI e PAZIENZA;

. ogni iniziativa e notizia utile per scoprire i traffici e i contatti in Svizzera e a respiro internazionale di tutte le persone predette;

. eventuali iniziative in direzione della villa "LA CRIQUE" dove certamente sono stati custoditi documenti importanti della Loggia P2, documenti trasportati clandestinamente dall'Italia (qualche autocarro) dal PAZIENZA.



### CAPITALFIN INTERNATIONAL

Documentazione consegnata alla Commissione P2 dal senatore G. Pisanò nella seduta del 6 marzo 1984.

(L'appunto - indice che precede i documenti è stato redatto a cura degli uffici della Commissione).





## CAPITALFIN INTERNATIONAL

COMM. PZ  
000717  
RISERVATO

pag. I/2 Secondo la situazione al 24.5.1972 la Capitalfin International Limited - Nassau (costituita forse nel 1971) aveva un capitale di \$ USA 4.000.000 sottoscritto da:

- BODRY S.A. - Zurigo (gruppo ?)	2,0%
- LAVORO BANK " (gruppo Bancoper)	0,5%
- Banca Nazionale del Lavoro Holding - Lussemburgo (gruppo Bancoper)	24,0%
- Hydrocarbons International Holding Co. - Zurigo (gruppo ENI)	24,5%
- Investissement Mobiliers (gruppo FIAT) S.A. - Luxembourg	12,25%
- SAIFIN S.A. - Luxembourg (gruppo ?)	12,25%
- MONTEDISON INT. Holding S.A. (Zurich) (gruppo Montedison)	24,5%

pag. 2 I singoli consiglieri risultano rappresentare i rispettivi gruppi ed in particolare Ferrari (P 2) e Graziadei (P 2) la Bancoper, Marnetto (P 2) il gruppo ENI, Corsi la Montedison, Vacca il gruppo IFI - FIAT

3/4 La situazione al 24.5.1973 evidenzia che:

- il capitale versato è di soli \$ 2.000.000;
- la Lavoro Bank A.G. non ha più la sua quota che è stata assorbita dalla Banca Nazionale del Lavoro Holding.

Nessuna variazione rispetto alla precedente composizione del Consiglio di amministrazione.

- 2 -

- 6/II A quanto risulta da un "appunto" (datato 10.10.1978) proveniente da Costa (Banco Ambrosiano) per la cessione di una società inglese (H. Clarkson Holdings Limited - London) di proprietà della Capital fin al 75% (l'altro 25% è di proprietà di un ignoto "management" in grado di condizionare la gestione della società) sarebbe stato previsto l'intervento di una società del gruppo Ambrosiano per l'80% e di una società del gruppo ENI per il 20%.
- L'intervento del "gruppo Ambrosiano" sarebbe stato però soltanto "fiduciario" per conto del "gruppo ENI" che avrebbe fornito i fondi necessari per l'operazione ed al quale sarebbero stati accollati tutti gli oneri. Il costo complessivo sarebbe stato di dollari 43.116.300 di cui gran parte (36.627.000) necessari per estinguere un finanziamento effettuato dalla Banca Nazionale del Lavoro quale fiduciaria di altri enti.
- Il gruppo Ambrosiano avrebbe lucrato solo "commissioni" (previste dollari 250.000 inizialmente e dollari 150.000 per ogni anno).
- I2/I4 Con successiva nota (9.II.78) Costa illustra in particolare le ulteriori modalità tecniche dell'intervento del Banco Ambrosiano Holding nell'operazione già descritta. Non si sa se e come l'operazione sia stata perfezionata in quanto a pag. 20 vi è l'annotazione "se ne riparla a fine febbraio" anche se nel bilancio al 31.I2.1978 (pag. 36/45) non emerge la proprietà della Clarkson.
- I5/I6 Dalla situazione al 24.II.78 risulta che:
- a) il capitale sociale è aumentato a § 26.000.000 (versato per § 22.080.000);
  - b) le singole quote di partecipazioni non sono variate;
  - c) compare per la prima volta la Cisalpine Oversea Bank (gruppo Ambrosiano) al posto della SAIFIN S.A.
  - d) il Consiglio di amministrazione è cambiato. Solo Ferrari e Grazia dei rimangono al loro posto mentre compaiono per la prima volta

- 3 -

Di Donna (P 2), Maurizio Onorati, Pasquale Cardarelli (vi è un Lino Cardarelli che è direttore finanziario della Montedison), Carlo Luigi Costa (Banco Ambrosiano).

I7/20

Costa fornisce (8.2.79) ulteriori riferimenti sulla situazione della Capitalfin ponendo in evidenza che il gruppo IFI-FIAT (che fino al 24.II.78 figurava tra i soci) ha abbandonato la compagine sociale. La quota IFI è stata assunta in aliquote diverse dagli altri azionisti che figurano detenere ora in posizioni assolutamente paritarie il capitale sociale della Capitalfin (Banca Nazionale del Lavoro Holding - Lussemburgo; Cisalpine Overseas Bank Limited - Nassau; Hydrocarbons International Holding Co. - Zurigo; Montedison International Holding Co. - Zurigo).

La società al 3I.7.78 aveva perdite per dollari 82.971.392,38 che erano state ripianate da:

Banca Nazionale del Lavoro Holding	I4.000.000
Montedison	I4.000.000
Hydrocarbons	I7.920.000
Cisalpine (8.000.000 per cessione IFI)	I6.000.000
	-----
	6I.920.000.

Secondo Costa l'intervento di Cisalpine (Ambrosiano) era fiduciario. Il mandante dovrebbe essere la BELROSA S.A. (che risulterà patrocinata I.O.R.) che, secondo quanto risulta dal bilancio al 3I.5.79 (pag. 50), possiede azioni Capitalfin per un valore di \$ 25.262.781 ed ha concesso alla stessa Capitalfin un prestito di \$ 8.000.000 di cui parte (\$ 6.655.297) ~~di~~ accollate poi al Banco Andino (pag. 52).

Costa si sofferma a descrivere le principali "partecipazioni" della Capitalfin (i possessi azionari della società sono indicati più precisamente a pag. 40) che sono la BRASCAPITAL, in carico per \$ I7 milioni e l'ACQUA MARCIA evidenziata per

- 4 -

§ 20,2 milioni (a pag. 22 risulta § 19.590.546) fronteggiati con finanziamenti provenienti da Ambrosiano Managua (§ 10,2 milioni) garantiti da pegno sulle azioni Acqua Marcia e dalla Lavoro Bank Overseas di Curacao (§ 20 milioni) garantiti da una fideiussione per § 5,5 milioni della Cisalpine, dalla Hydrocarbons (§ 6,7 milioni) e dalla Liquigas Brasile (§ 3,7 milioni).

2I/49

Secondo Costa (appuntamento 30.4.1979) la sola via per risolvere la situazione deficitaria della Capitalfin era la cessione della BRASCAPITAL alla ULTRAGAS S.A. Group - Brasile che aveva fatto un'offerta di § 18.000.000 di cui § 13.000.000 alla firma del contratto.

Non è noto se si sia addivenuto a tale cessione.

Viene presa in considerazione anche la possibilità di utilizzare una società appartenente a Capitalfin, la FINSERVICE S.A. costituita nel 1977a Ginevra, per le necessità del gruppo Ambrosiano.

50/5I

Costa scrive a Calvi (21.9.79) per informarlo che Di Donna (per conto ENI) e Lugli (per conto Montedison) vorrebbero che lui entrasse nel sindacato di direzione della società Acqua Marcia. Informa che è in corso una lotta di potere nell'ambito della società Acqua Marcia fra il vertice e l'azionariato aggiungendo che il "nuovo vertice della B.N.L. appare intenzionato ad assumere una posizione drastica nei confronti dell'amministrazione"

57/58

Dalla situazione al 26.II.79 risulta che:

- a) il capitale complessivo è rimasto inalterato;
- b) presidente del consiglio di amministrazione è Di Donna mentre Ferrari è solo consigliere;
- c) Maria Luisa Russo, che già compariva nel consiglio di amministrazione al 24.5.72 (pag. 2), è "assistant secretary".

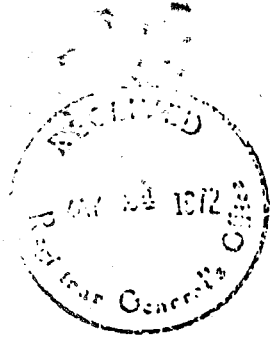
59/6I

La Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Ltd. di Nassau

- 5 -

è emanazione diretta della Hydrocarbons International Holding S.A di Lussemburgo e della Hydrocarbons International Holding CO. di Zurigo. Risulta aver concesso il 21.7.78 ed il 7.8.78 due prestiti rispettivamente di \$ 45.000.000 e \$ 15.000.000 al Banco Ambrosiano Holding. Inoltre il 31.5.79 la Tradinvest ha posto in essere due finanziamenti di cui uno contratto per complessivi \$ 12.500.000 dallo Ambrosiano Group Banco Commercial S.A. di Managua venne poi diviso in due tranche accollate per \$ 6.000.000 alla Cisalpine e per \$ 6.500.000 al Banco Andino al quale poi sarà erogato il 1° 12.1980 un altro finanziamento di \$ 50.000.000. L'altro prestito erogato dalla Tradinvest il 31.5.79 è stato di \$ 25.000.000 al Banco Ambrosiano Overseas di Nassau (denominazione, dal 14.3.1980, della Cisalpine).

Il consiglio di amministrazione della Tradinvest comprende Calvin B. Knowless e Pierre W. Siegenthaler facenti parte del Consiglio dell'Ambrosiano Group Middle East Ltd.



CAPITALFIN INTERNATIONAL  
STATEMENT CAPITALE

made up to the 24th day of May,

being the fourteenth day succeeding the day of the Ordinary general meeting,  
or the ~~EXTRAORDINARY MEETING~~ in 1972 showing the following  
particulars:

CGM/P2  
000717  
RESERVED  
1972

Surnames and Christian Names of Members of Company	Addresses	Occupations	Shares held by each
odry S.A.	Zurich, Switzerland	Company	2,000
avoro Bank A.G.	" "	Company	500
anca Nazionale del Lavoro Holding S.A.	Luxembourg	Company	24,000
ydrocarbons International Holding Co.	Zurich, Switzerland	Company	24,500
vestissements Mobiliers S.A.	Luxembourg	Company	12,250 ?
aifin S.A.	"	Company	12,250 ?
ontedison Int. Holding S.A.	Zurich, Switzerland	"	24,500

EMI

(1.) Amount of capital.	B\$4,000,000
(2.) Number of shares into which capital is divided	4,000,000 shares of B\$1 each
(3.) Number of shares taken from commencement of company to date.	100,000
(4.) Amount of calls made on each share.	Fully Paid
(5.) Total amount of calls received.	Fully Paid
(6.) Total amount of calls unpaid.	Nil
(7.) Total amount of shares forfeited.	Nil
(8.) Registered Number of the Company.	17,985/1971

Persons who have ceased to be members since last return was made.

Names	Addresses	Occupations	Shares held by each
evine, Lionel	London, England	Attorney-at-Law	1
uncombe, Douglas Eugene	Nassau, Bahamas	Office Manager	1
alone, Sylvia Marie	Nassau, Bahamas	Secretary	1
ibson, Albertha Alfreda	Nassau, Bahamas	Clerk	1
ose, Juliette Marie	Nassau, Bahamas	Clerk	1

(Turn Over)

Handwritten signature or initials at the bottom of the page.







COPY OF REGISTER SHOWING THE NAMES, ADDRESSES AND OCCUPATIONS  
OF DIRECTORS OR MANAGERS

Alberto Ferrari Rome, Italy Banker	- Chairman of the Board of Directors, and Director
Nicola L. Caiola Rome, Italy Banker	- Managing Director, and Director
Giorgio Corsi Rome, Italy Banker	- Treasurer and Director <i>EMI</i>
Gianfranco Graziadeci Rome, Italy Executive	- Secretary
Maria Luisa Russo Rome, Italy Secretary	- Assistant Secretary
Giorgio Rondano Rome, Italy Executive	- Assistant Treasurer
Franco Bobba Rome, Italy Banker	- Director
Giovanni Vacca Rome, Italy Deputy General Manager	- Director
Renato Marnetto Rome, Italy Financial Executive	- Director <i>EMI</i>
Francesco Colonna Rome, Italy Executive.	- Manager

*Maria Luisa Russo*  
Assistant Secretary  
CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED

NB— This statement must be sealed with the Company's Seal.

Postal addresses of directors or managers must be fully stated. Changes in directors or managers must be notified from time to time as they occur.

*arrivato alla stampa*

COPY OF REGISTER AND LIST OF DIRECTORS AND MANAGERS  
OF DIRECTORS OR MANAGERS

Alberto Ferrari Rome, Italy, Banker	- Chairman of the Board of Directors and Director
Nicola L. Caiola Rome, Italy Banker	- Managing Director, and Director
Giorgio Corsi Rome, Italy Banker	- Treasurer and Director
Gianfranco Graziadei Rome, Italy Executive	- Secretary
Maria Luisa Russo Rome, Italy Secretary	- Assistant Secretary
Giorgio Rondano Rome, Italy Executive	- Assistant Treasurer
Franco Bobba Rome, Italy Banker	- Director
Giovanni Vacca Rome, Italy Deputy General Manager	- Director
Renato Marnetto Rome, Italy Financial Executive	- Director
Francesco Colonna Rome, Italy Executive.	- Manager

*[Signature]*  
Assistant Secretary  
CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED

ND— This statement must be sealed with the Company's Seal.

Postal addresses of directors or managers must be fully stated. Changes in directors or managers must be noted from time to time as they occur.

*dal 1974 al 1977*

*assegnato alla stanza*  
*1977*

10/10/78

Riservato

Capitalfin International Limited, Nassau  
H. Clarkson (Holdings) Limited, London

E' stata sottoscritta il 27 settembre 1978 a Londra la documentazione contrattuale che, dopo l'ottenimento delle prescritte autorizzazioni e dell'assenso dell'azionariato/management di Clarkson, porterà a conclusione la cessione da parte di Capitalfin della società inglese in oggetto.

Le varie fasi dell'operazione sono descritte nel documento allegato - destinato agli azionisti di Clarkson - e di cui si segnalano in appresso i punti salienti :

1. Capitalfin sottoscriverà delle "Interest-free convertible subordinated notes" per £ 3.800.000 (pagando US\$ 7.480.300) che saranno convertite entro il 31 ottobre 1979 per £ 2.666.666,50 in n. 5.333.333 nuove azioni "A" di Clarkson da nominali pence 25 (al prezzo di pence 50) ed entro il 31 ottobre 1983 per £ 1.133.333,50 in n. 2.266.667 nuove azioni "A" di Clarkson alle stesse condizioni.

? ! 2. Capitalfin verserà a Clarkson una "capital contribution" a fondo perduto di circa US\$ 20.686.000.

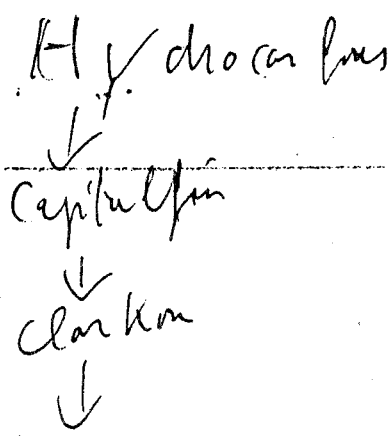
? ! 3. Capitalfin procurerà a Clarkson un prestito a lungo termine di US\$ 15.000.000.

|||| Con i fondi così raccolti Clarkson rimborserà i seguenti prestiti: US\$ 34.731.000 e interessi per US\$ 1.896.000 a B.N.L. Londra (operazione sostanzialmente fiduciaria per conto di altri enti) ; US\$ 3.900.000 di prestiti navali ; US\$ 2.639.000 a Capitalfin.

|||| E' da tenere presente che Hydrocarbons International Holding Company AG, Zurich, si è impegnata con Capitalfin ad assumersi la responsabilità ed a mettere a disposizione i fondi per effettuare le sopra descritte operazioni.

E' inoltre previsto che le azioni Clarkson attualmente possedute da Capitalfin unitamente alle Convertible Notes vengano entro il 31 ottobre 1979 trasferite come segue :

7 580  
20.686  
15.000  
35.686  
43.766.000



20.686  
15

34731  
~~1.896.000~~  
34731  
1896  
36627

- 2 -

- per l' 80 % a Banco Ambrosiano Holding S.A., Luxembourg o a società da questi controllata ;
- per il 20 % a qualsiasi azionista al 1° settembre 1978 di Capitalfin , ad esclusione dell'entità che assumerebbe il predetto 80 % (in effetti il 20 % verrà trasferito a Hydrocarbons) ;

Si sottolinea il fatto che il nostro Gruppo non ha partecipato alla formulazione delle proposte e dei documenti suaccennati, essendoci limitati - su richiesta telefonica dell'ENI - a confermare il nostro accordo ad entrare nell'operazione su base fiduciaria. Pertanto, l'inserimento di enti del nostro Gruppo in documenti destinati a circolazione, anche se in ambito circoscritto, non era stato da noi preventivamente autorizzato. Quanto precede è stato fatto presente agli esponenti dell'ENI che ci hanno visitato venerdì 6 corrente.

Il nostro intervento non comporterà comunque una posizione di rischio economico, in quanto si stipuleranno con il gruppo ENI appropriati contratti che evidenzieranno il nostro ruolo sostanzialmente fiduciario.

Se tutte le operazioni suesposte potranno trovare attuazione, il capitale sociale di Clarkson avrà l'evoluzione e la ripartizione qui di seguito riportate :

situazione attuale :

"A" ordinary shares	£ 1.500.000	Capitalfin	75 %
"B" ordinary shares	£ 500.000	Management	25 %
	£ 2.000.000		100 %
	=====		=====

situazione al 31.10.1979 :

"A" ordinary shares	£ 2.266.666,50	Nostro Gruppo	68 %
" " " "	£ 566.666,50	Gruppo ENI	17 %
"B" ordinary shares	£ 500.000,==	Management	15 %
	£ 3.333.333,==		100 %
	=====		=====

situazione al 31.10.1983 :

"A" ordinary shares	£ 2.720.000	Nostro Gruppo	68 %
" " " "	£ 680.000	Gruppo ENI	17 %
"B" ordinary shares	£ 600.000	Management	15 %
	£ 4.000.000		100 %
	=====		=====

.....

- 3 -

N.B. : Come si nota il capitale passerà da £ 2.000.000 a sole £ 4.000.000 in quanto le "Convertible Notes" per nominali £ 3.800.000 saranno convertite al prezzo di pence 50 in azioni da nominali pence 25. 2 a 1  
Pertanto, si avrà :

- Capitale sociale iniziale	£	2.000.000
- Aumento capitale a seguito conversione delle Notes	£	1.900.000
- Aumento capitale da sottoscrivere dal Management	£	100.000
		4.000.000
- Capitale finale	£	4.000.000

Ovviamente i fondi propri della Clarkson aumenteranno di ulteriori £ 1.900.000 quale sovrapprezzo azionario riveniente dalla conversione, nonché dal sovrapprezzo che presumibilmente sarà corrisposto dal Management al momento della sottoscrizione dell'aumento di nominali £ 100.000 di capitale.

Ai fini di valutare compiutamente il significato delle ripartizioni del possesso azionario in Clarkson suesposte e di eventuali successivi mutamenti nella compagine azionaria, è importante rammentare che in base a clausole statutarie il Management (rappresentato da un Trust che detiene le azioni ordinarie "B") svolge un ruolo molto rilevante. Infatti, come è dettagliatamente riportato nel documento allegato, il Management nonostante la sua posizione di minoranza è in grado di condizionare all'ottenimento del suo assenso decisioni di rilevante importanza (anche inerenti la conduzione della società) di competenza del Consiglio di Amministrazione o dell'Assemblea degli Azionisti. Ciò è applicabile in particolare anche agli eventuali successivi trasferimenti delle azioni ordinarie di categoria "A" a terzi.

\* \* \*

Ciò premesso, durante l'incontro del 6 corrente con gli esponenti dell'ENI, sono stati evidenziati i seguenti argomenti che dovranno regolare il nostro coinvolgimento nell'operazione sulla base degli accordi con l'ENI stesso :

- a. Designazione dell'entità del nostro Gruppo che assumerà la partecipazione nella Clarkson.

- 4 -

- b. Struttura da conferire al rapporto sostanzialmente fiduciario fra il nostro Gruppo e l'ENI a seguito del nostro intervento sub (a.).
- c. Designazione di due persone di nostra fiducia che faranno parte del Board of Directors di Clarkson (allo stadio iniziale e sinchè il trasferimento del possesso azionario e delle Convertible Notes non sarà effettuato, tali persone svolgeranno solo opera di collegamento con il Management).
- d. Esame del possibile interesse a fare entrare nell'operazione la Rothschild di Londra (a detta dell'ENI la Rothschild avrebbe espresso nuovamente il suo desiderio di assumere una partecipazione nella Clarkson).
- e. Tempi di attuazione.

Punto a.

Si potrebbe designare B.A.H. o Cisalpine, Nassau. Quest'ultima ha indubbiamente un campo di operatività più flessibile di B.A.H. ; va tuttavia tenuto presente che l'impatto sul bilancio sarà dell'ordine di 20 milioni di USA \$ e che l'aspetto fiduciario non deve apparire.

Punto b.

Sarà predisposta una documentazione contrattuale secondo il seguente schema :

- i. l'entità designata dal nostro Gruppo si renderà acquirente delle azioni Clarkson attualmente possedute da Capitalfin e delle Convertible Notes ;
- ii. detta nostra entità concederà ad entità estera del Gruppo ENI, di nostro gradimento, un'opzione per acquistare le azioni in parola al prezzo e nei tempi da convenirsi preventivamente con ENI ;
- iii. l'entità del Gruppo ENI si impegna irrevocabilmente ad esercitare detto diritto d'opzione su richiesta avanzata dall'entità del nostro Gruppo ;
- iv. l'entità del Gruppo ENI concede un prestito all'entità del nostro Gruppo (senza interessi o con interessi da determinarsi posticipatamente per poter tener conto di eventuali dividendi pagati da Clarkson), con una clausola secondo la quale il prestito sarà rimborsabile quando l'entità ENI eserciterà l'opzione (verrà previsto diritto di compensazione), oppure allorquando l'entità del nostro Gruppo decidesse, con il consenso dell'ENI, di ritirare l'opzione (cioè qualora decidessimo di assumere una posizione di rischio nell'operazione o si cedesse a terzi).

- 5 -

impegno scritto da parte del Gruppo ENI ad intervenire nei modi più opportuni da noi indicati qualora si rendessero necessarie in futuro azioni di sostegno per il buon andamento della Clarkson.

punto c.

Le persone che designeremo dovrebbero possedere, la prima una formazione in campo assicurativo, e la seconda nel settore finanziario/amministrativo.

Punto d.

Si seguiranno gli sviluppi dell'eventuale interessamento di Rothschild ad intervenire nell'operazione.

Punto e.

L'operazione potrebbe essere realizzata, a seconda delle nostre esigenze e dell'eventuale partecipazione di Rothschild, entro il corrente 1978 o nel corso dei primi mesi del 1979.

\* \* \*

Considerazioni su alcune conseguenze inerenti al nostro intervento :

- il nostro Gruppo pur non assumendo, almeno inizialmente, una posizione di rischio economico, appare quale effettivo azionista di maggioranza della Clarkson e, pertanto, il bilancio annuale di quest'ultima andrà finalmente allegato a quello di B.A. con tutte le conseguenze anche indirette ;
- possibilità che la partecipazione permanga nel nostro Gruppo per parecchi anni ; va al riguardo tenuta in considerazione l'azione di ostacolo che il Management potrebbe instaurare qualora decidessimo di uscire dall'operazione ed il nuovo azionista non fosse gradito ;
- pubblicità che verrebbe data dal Management alla nostra presa di partecipazione di maggioranza ;
- eventuali riflessi sulla nostra immagine di Gruppo derivanti dall'assunzione di una partecipazione rilevante in società che ha avuto qualche difficoltà (con eventuali richieste in sede di Assemblea di B.A. sull'acquisto della partecipazione da parte di controllata di B.A.) ;

- 6 -

- possibili condizionamenti futuri, che ci conseguirebbero da tale nostro possesso, per l'impostazione di nuove iniziative del nostro Gruppo in determinati paesi ;
- impatto sulla capacità complessiva di credito del nostro Gruppo all' estero, dovuto all'aggiunta di una nuova entità controllata che è prenditrice di fondi sul mercato (si richiederà da parte nostra una lista dettagliata delle banche che operano con Clarkson e delle relative esposizioni) ;
- rafforzamento delle nostre relazioni con il Gruppo ENI per il servizio da noi reso in questa occasione ;
- soddisfacente remunerazione che andremo a richiedere al Gruppo ENI ; si potrebbe negoziare un pacchetto di condizioni che preveda :
  - \* commissione iniziale "una tantum" nella misura dell' 1 % da calcolarsi sull'importo della partecipazione che come già detto sarà di circa US\$ 20 milioni. ;
  - \* commissione annuale nella misura di  $\frac{3}{4}\%$  sull'importo di cui sopra in essere ;
  - \* condizioni alle quali il nostro Gruppo potrebbe assumere una posizione di rischio nell'operazione (si potrebbe considerare : costo iniziale per ENI maggiorato degli oneri finanziari e diminuito degli eventuali dividendi pagati da Clarkson e riversati ad ENI).

\* \* \*

Non appena saranno da noi prese decisioni sull'impostazione dell'operazione, ci accorderemo con l'ENI per la formalizzazione dei relativi contratti.

10 ottobre 1978





5

9/11/78

2

Riservato

H. Clarkson (Holdings) Limited, London  
Banco Ambrosiano Holding, s.a., Luxembourg

A complemento del promemoria del 10 ottobre u.s., si elencano le procedure da attuare per realizzare le intese fra il nostro Gruppo e l'ENI, in relazione all'entrata di BAH nella compagine azionaria della Clarkson.

1. BAH acquista da Capitalfin n. 4.800.000 azioni Clarkson (rappresentanti l'80 % di n. 6.000.000 azioni possedute da Capitalfin).
2. BAH acquista da Capitalfin delle Convertible Notes della Clarkson (80 %) aventi un valore facciale di £ 3.040.000 ed un prezzo di acquisto di US\$ 5.984.240.
3. E' necessario (i) chiarire la determinazione del prezzo effettivo al quale le acquisizioni sub (1) e (2) vengono effettuate da BAH e (ii) a quale entità BAH versa i relativi importi (a rigore a Capitalfin).

N.B. : sub (1), (2) e (3) - Considerare i rischi connessi al fatto di acquistare titoli da Capitalfin, soggetto praticamente insolvente, particolarmente qualora il corrispettivo da pagare alla stessa fosse \$ 1.=.

4. Gli acquisti di cui sub (1) e (2) devono avvenire contestualmente alla stipula della Convenzione di Opzione fra BAH ed entità del Gruppo ENI.

Gli atti di acquisto saranno firmati da parte di BAH contestualmente alla ricezione dei rispettivi prestiti concessi dal Gruppo ENI.

Ricordarsi di impiegare Ciso, Nassau, quale banca clearing per tutti i movimenti finanziari fra le parti interessate.

5. Struttura delle opzioni BAH/ENI :

(i) Contestualmente all'acquisto delle azioni e delle Convertible Notes, BAH concede ad entità estera del Gruppo ENI, di nostro gradimento, un'opzione di acquistare tali titoli stabilendo il prezzo ed i tempi.

....

H. Clarkson (Holdings) Limited, London  
Banco Ambrosiano Holding, s.a., Luxembourg  
Pagina Due.

- (ii) L'entità del Gruppo ENI si impegna irrevocabilmente ad esercitare detto diritto di opzione su richiesta avanzata da BAH in qualsiasi momento.
- (iii) L'entità del Gruppo ENI concede contestualmente a BAH un prestito (senza interessi o con interessi da determinarsi posticipatamente per tener conto di eventuali dividendi pagati da Clarkson) con una clausola secondo la quale il rimborso avverrà quando l'entità ENI eserciterà l'opzione (verrà previsto diritto di compensazione), oppure allorquando BAH decidesse, con il consenso dell'ENI, di ritirare l'opzione (ciò qualora assumessimo una posizione di rischio nell'operazione o si cedesse a terzi).

Tenere presente l'importanza, in questo contesto, della "qualità" che deve avere l'entità del Gruppo ENI.

Sembra inoltre opportuno prevedere facoltà per BAH di richiedere l'esercizio dell'opzione anche qualora non vi fosse il gradimento da parte dell'azionariato/management di Clarkson sul nuovo azionista.

6. Sottoscrizione di un documento integrativo della Convenzione di Opzione che preveda l'esercizio del diritto di opzione da parte dell'entità ENI al prezzo prefissato, a prescindere dai risultati gestionali della Clarkson (anche nel caso in cui Clarkson fosse sottoposta a procedure concorsuali).
7. Sottoscrizione di ulteriore documento integrativo secondo il quale ENI manifesterà previo assenso scritto sui nomi dei consiglieri di nomina dell'azionista BAH e sulla scelta di quelli denominati "C Directors".
8. Il Gruppo ENI designerà, quale suo rappresentante a fronte suo possesso azionario del 17 %, un Consigliere che rientrerà nel novero degli "A Directors".
9. Impegno scritto dell'ENI a mantenere in essere il finanziamento a Clarkson di US\$ 15.000.000, nonché quello da procacciarsi in lire sterline e gli altri finanziamenti che dovessero via via rendersi necessari, fintantoche BAH rimanga azionista.
10. Impegno scritto dell'ENI ad effettuare ulteriori prestiti a BAH e ad aumentare corrispondentemente il prezzo dell'opzione, qualora in futuro si rendessero necessari versamenti a Clarkson sotto forma di "capital contributions".

H. Clarkson (Holdings) Limited, London  
Banco Ambrosiano Holding, s.a., Luxembourg  
Pagina Tre.

Analogo impegno dell'ENI a fronte di sottoscrizioni da parte di BAH di aumenti di capitale della Clarkson resisi necessari.

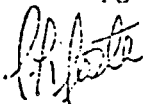
11. Impegno scritto dell'ENI a controgarantire BAH in caso di rilascio di eventuali lettere di "patronage" o garanzie nell'interesse della Clarkson.

N.B.: E' richiesto che la necessità o l'opportunità di realizzare quanto previsto sub (9), (10) e (11) sia rimessa all'apprezzamento discrezionale di BAH.

12. BAH ed i Consiglieri dallo stesso designati devono essere tenuti indenni dall'ENI per ogni eventuale conseguenza dannosa che potesse loro far capo nelle rispettive capacità di azionista e membri del Consiglio di Amministrazione della Clarkson.
13. Va inoltre precisato l'obbligo per il Gruppo ENI di dare pieno scarico ai rappresentanti di BAH nel Consiglio di Amministrazione della Clarkson, al momento dell'esercizio del diritto di opzione.
14. Considerare e precisare a quale titolo ed a quale membro del nostro Gruppo vengono corrisposti da parte dell'ENI i compensi (iniziali ed annuali) per il nostro intervento in questa operazione.
15. Prevedere contrattualmente il diritto di BAH di assumere un'effettiva posizione di rischio nella Clarkson ed i criteri sui quali basare la determinazione del relativo prezzo di acquisto (costo iniziale per ENI più oneri finanziari meno dividendi eventuali).
16. La documentazione da predisporre a compendio di quanto precede è pertanto così riassumibile :
  - a. Atto/atti di acquisto azioni e Convertible Notes.
  - b. Convenzione di opzione.
  - c. Documenti integrativi della Convenzione di opzione.

9 novembre 1978

CLC.pgm



No. 17,985,71

CAPITALFIN INTERNATIONAL GENERAL LIMITED

## STATEMENT

made up to the 24th day of November

1978

being the fourteenth day succeeding the day of the Ordinary general meeting or the First Ordinary general meeting in 1978 showing the following

particulars:

Surnames and Christian Names of Members of Company	Addresses	Occupations	Shares held by each
Banca Nazionale del Lavoro Holding S.A.	Luxembourg	Company	5,390,000
IFI International S.A.	Luxembourg	Company	4,410,000
Hydrocarbons International Holdings Co.	Zurich, Switzerland	Company	1,470,000
Montedison International Holding	Zurich, Switzerland	Company	5,390,000
Bodry A.G.	Zurich, Switzerland	Company	520,000
Cisalpine Overseas Bank Limited	Nassau, Bahamas	Company	4,900,000
(1) Amount of capital.		B\$26,000,000	
(2) Number of shares into which capital is divided.		26,000,000	
(3) Number of shares taken from commencement of company to date.		22,080,000	
(4) Amount of calls made on each share.		Fully paid	
(5) Total amount of calls received.		Fully paid	
(6) Total amount of calls unpaid.		Nil	
(7) Total amount of shares forfeited.		Nil	
(8) Registered Number of the Company.		17,985	

Persons who have ceased to be members since last return was made

Names	Addresses	Occupations	Shares held by each
N	I	L	-----

(Turn Over)

consegnato alla stampa

COPY OF REGISTER SHOWING THE NAMES, ADDRESSES AND OCCUPATIONS  
OF DIRECTORS OR MANAGERS

Alberto Ferrari Rome, Italy Executive	- Director and Chairman of the Board
Maurizio Onorati Rome, Italy Executive	- Director and Managing Director
Pasquale Cardarelli Rome, Italy Executive	- Director <i>in loco of the President (from 12-83)</i>
Carlo Luigi Costa Rome, Italy Executive	- Director and Treasurer
Leonardo di Donna Rome, Italy Executive	- Director
Gianfranco Graziadei Rome, Italy Executive	- Secretary

---

Managing Director  
CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED

NB— This statement must be sealed with the Company's Seal.

Postal addresses of directors or managers must be fully stated. Changes in directors or managers must be notified from time to time as they occur.

*Carlo Luigi Costa*

HID-  
EMI

8/2/79

CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED, Nassau  
=====

Le note che seguono riepilogano la situazione della CIL ad oggi, le prospettive che si presentano e la posizione del nostro Gruppo in questo investimento.

A seguito dell'uscita di IFI International dalla compagine azionaria, si stanno ora completando le formalità relative al trasferimento d'azioni da Ciso a Hydrocarbons di modo che ognuno dei quattro attuali azionisti della CIL possederanno il 25 % delle azioni in circolazione c.s. :

BNL	— Banca Nazionale del Lavoro Holding, Luxembourg	n.	5.520.000 azioni
1017	— Cisalpine Overseas Bank Limited, Nassau	n.	5.520.000 azioni
M. E.	— Montedison International Holding Co., Zurigo	n.	5.520.000 azioni
ENI	— Hydrocarbons International Holding Co., Zurigo	n.	5.520.000 azioni
		n.	22.030.000 azioni =====

da US\$ 1 e pertanto il capitale sociale è di US\$ 22.080.000.==

Come noto il bilancio della CIL chiuso al 31 luglio 1978 evidenziava nei fondi propri la seguente situazione :

Capitale sociale versato	22.080.000.== US\$
Perdite accumulate	(22.971.392,38)US\$
Deficit netto	(60.891.392,38)US\$

Con atti datati dicembre 1978 gli azionisti hanno rinunciato a crediti vantati verso CIL c.s. :

BNL Holding	US\$ 14.000.000
Ciso (compreso credito US\$ 8 milioni cedute per un dollaro da IFI International)	US\$ 16.000.000
Montedison	US\$ 14.000.000
Hydrocarbons	US\$ 17.920.000

61.920.000.== US\$

Capitale netto attuale

1.028.607,62 US\$

....

CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED, Nassau  
Pagina 2.

Considerando l'andamento del conto economico e le incertezze sulla congruità dei valori dell'attivo, si può stimare che attualmente il valore della CIL sarà nullo.

I valori contabili della situazione della CIL si possono schematizzare nel seguente modo :

<u>A T T I V O</u>	<u>U.S. Dollari (milioni)</u>
Brascapital	17.=
Incas Bonna	0.5
Acqua Marcia	14.5
Goodwill (Acqua Marcia)	5.7
Varie	2.3
	—
	40.=
	====

<u>P A S S I V O</u>	
Lavoro Bank Overseas	20.=
Hydrocarbons (o altre entità gruppo ENI)	6.7
AGBC, Managua	10.1
Liquigas Brasile	3.2
	—
	40.=
	====

La previsione dell'andamento economico, supponendo il perdurare degli attuali livelli del tasso di interesse del dollaro, si configura come segue :

<u>R I C A V I</u>	<u>U.S. Dollari (milioni)</u>
da Brascapital	1.5
Incas Bonna	0.7
Acqua Marcia	0.3
Varie	0.5
	—
	3.=
	====

....

CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED, Nassau  
pagina 3.

<u>C O S T I</u>	<u>U.S. Dollari (milioni)</u>
Interessi passivi	4.5
Spese	0.6
	—
	5.1
	==

Deficit US\$ 2.1 milioni annui, ovviamente peggiorabile per effetto della cumulazione dei risultati e con conseguenze finanziarie altrettanto negative ipotizzabili, inoltre, soltanto mediante l'estensione del credito diretto o indiretto degli azionisti.

Le misure correttive che si può considerare di adottare singolarmente o congiuntamente fra alcune di loro, vengono riassunte come segue :

- a. Adeguamento dei fondi propri.
- b. Allargamento della base di ricavi della società.
- c. Alienazione di attività.

L'ipotesi (a) non sembra suscettibile di realizzazione poichè gli azionisti allo stato non considerano iniezioni di capitale. Non sembra proponibile un allargamento del credito procurato dagli azionisti considerato l'utilizzo che ne verrebbe fatto.

L'attuazione dell'ipotesi (b) presenta effettive difficoltà viste le strutture attuali della CIL. Escludendo un'espansione del tipo di attività sinora principalmente esplicita, si può considerare l'impostazione e l'effettuazione di operazioni di intermediazione ; si rileva tuttavia che l'ottenimento di risultati positivi da quest'ultima attività comporta tempi abbastanza lunghi dovuti all'adeguamento delle strutture della società ed alla peculiarità delle operazioni.

Sembrerebbe quindi il caso di adottare un'azione che preveda sia l'attuazione dell'operatività suesposta sia l'alienazione di alcune attività (ipotesi c.). Al riguardo sono in corso trattative per la cessione di Brasca Capital, mentre per l'Acqua Marcia gli azionisti della CIL debbono fare conoscere il loro pensiero in merito ad una proposta, avanzata tramite la Banca della Svizzera Italiana di Lugano, di acquisto del pacchetto di maggioranza detenuto dalla CIL, BNL, Montedison ed ENI.

....



CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED, Nassau

Pagina 4.

Il ricavato da tali alienazioni verrebbe impiegato per ridurre l'indebitamento di CIL contenendo in tal modo il carico degli interessi passivi.

\* \* \*

La posizione del nostro Gruppo per l'investimento CIL è la seguente :

- possesso (fiduciario) di Ciso, Nassau di n. 5.520.000 azioni CIL (come già detto tali azioni hanno attualmente valore nullo)
- avvenuta rinuncia da parte di Ciso ad esigere il credito di US Dollari 8.000.000 oltre a quello di US Dollari 8.000.000 (ex IFI International) verso CIL
- prestito a CIL da parte di AGBC, Managua, di US Dollari 10.2 milioni, garantito da pegno sulle azioni Acqua Marcia possedute da CIL (prestito concesso nel quadro della sistemazione dell'operazione Navcot)
- fidejussione emessa da Ciso, Nassau, in favore della Lavoro Bank Overseas N.V. di Curaçao (a fronte finanziamento a CIL) per un importo di US\$ 5.500.000 oltre interesse ed accessori
- intese ancora da formalizzarsi fra il gruppo ENI ed il Banco Ambrosiano Holding per l'assunzione da parte di quest'ultimo di una partecipazione azionaria nella Clarkson (operazione di carattere sostanzialmente fiduciario). *(N. in replica a fine febbraio)*

8 febbraio 1979

*h. Costa*

30/1/79

①

Capitalfin International Limited, Nassau

Si allega copia dell'ordine del giorno della riunione del Consiglio di Amministrazione da tenersi il 7 maggio.

Come risulta dall'unita bozza del bilancio al 31 dicembre 1978, la società non ha più fondi propri (infatti la shareholders equity è negativa per US\$ 153.413.56).

La situazione è soggetta a peggioramenti come appare dal Budget per il 1979 (allegato).

L'azione da effettuarsi (in assenza di alternative realisticamente attuabili nel presente contesto, quali attività di intermediazione ecc.) sembra quella di alienare le partecipazioni ed impiegarne il relativo ricavato per la riduzione dell'indebitamento.

Le numerose trattative di cessione attualmente in corso di esame riguarderanno sostanzialmente tutto il portafoglio partecipazioni della società. È comunque dubbio che il corrispettivo delle eventuali cessioni sia almeno pari ai valori di carico delle partecipazioni.

La trattativa di più probabile realizzazione è quella della Brasca Capital (memorandum

(2)

allegato) per un importo di US \$ 18.000.000 di cui \$ 13 milioni "cash" ed il saldo di US \$ 5 milioni entro il 31 dicembre 1980. Il ricavato verrebbe usato per eliminare l'indebitamento verso il gruppo E.N.I. (circa US \$ 6.7 milioni) e per ridare quello verso la Lavoro Bank Overseas (circa US \$ 20 milioni attualmente) garantito in via fidejussoria ed in eguale misura da gli azionisti della Capitalfin (compreso il nostro gruppo).

Per quanto riguarda le azioni Acqua Umana (complessivamente n° 5.574.231 azioni costituite in pegno in favore del nostro gruppo: n° 5.279.600 circa pegno già perfezionato mentre per le rimanenti il pegno è da perfezionarsi) il valore di carico è di US \$ 14.654.095.87 oltre ad un "goodwill" residuo di US \$ 4.936.450.38 (complessivamente, quindi, US \$ 19.590.546.25).

La quotazione di Borsa (27 aprile) è data di lire 1420; lit 1420 x N° 5.574.231 = \$ 9.367.345  
cambio 845

(il peraltro concesso dal nostro gruppo è in cash per US \$ 10.120.000)

L'Amministrazione Belgato della Capitalfin - pur spingendo la cessione della Brosses Jital al miglior tempo ragionevole - fa presente che si rende necessario la breve termine.

③

un intervento degli azionisti mediante  
una congrua ricapitalizzazione della  
società

Per la FINSERVICE S.A. di Genova da tempo  
si sono avute conversazioni con il nostro Gruppo  
in relazione ad un nostro possibile utiliz-  
zo dei servizi di tale società, oppure  
alla nostra acquisizione della stessa.

In allegato, si trova la documentazione  
fornita al riguardo dalla Capitalfin.

Dal bilancio della Capitalfin al 31.12.78 si  
rileva che la Finserve (società con un capi-  
tale di Sfr. 4.000.000) è in carico a US\$ 638.000.-  
e vanta un credito verso la Capitalfin  
di US\$ 469.823.33.

Dal budget della Capitalfin per il 1979  
si nota che le "operating expenses" della  
Finserve S.A. sono previste per US\$ 600.000.-  
Le spese della Finserve vanno senz'altro  
criteriate: personale direttivo e d'ordine  
in eccesso rispetto alle necessità e uffici  
molto vasti (diag. 320).

In considerazione del rapporto complessivo  
Capitalfin/soci della stessa/Finserve non  
sembra — da un primo esame — che un  
nostro utilizzo dei servizi della Finserve

(4)

presenti particolare interesse; la stessa considerazione vale per un'eventuale acquisizione della Finsevice

In relazione alla riunione del 7 maggio è opportuno conoscere preventivamente la nostra linea di comportamento in merito a:

- 1) - cessione delle partecipazioni
- 2) - nostro interesse ad un'eventuale acquisizione della partecipazione nella Asqua Maria (27,87%)
- 3) - ricapitalizzazione della Capitalfin.
- 4) - contratto di servizi fra il nostro gruppo e la Finsevice o nostra acquisizione della stessa

Aprile 30, 1979

1) Dini di procedere

- 2) Non ac...
- 3) hanno...
- 4) ...

BUDGET CAPITALPIN 1979

L'allegato rappresenta il budget della Società nella struttura patrimoniale e gestionale attuale.

Va considerato che :

- Brascapital ed Acqua Marcia solamente concorrono alla formazione dei ricavi delle partecipate.
- I costi finanziari per l'indebitamento in essere rappresentano il doppio circa del valore delle entrate di cassa.
- Il solo investimento che produca ricavi, anche se non completamente esportabili, abbastanza in linea con il valore dell'immobilizzo, è la Brascapital. ?
- Il deficit di US \$ 2,1 milioni è un risultato economico, mentre è da tener presente che il deficit di cassa è superiore di circa US \$ 1,000,000, a causa dei dividendi non trasferibili ( a meno di un intervento sostanziale sulle attività Brascapital ).
- Il budget relativo a Finservice è stato ridotto al minimo di tutti le voci comprimibili mentre le spese non riducibili, secondi l'attuale organizzazione ( affitti, salari, tasse, ammortamento, ecc. ) sono circa il 75% del totale.

Analizzando gli elementi patrimoniali e gestionali di maggior interesse, si osserva :

A.M. La partecipazione, peraltro in garanzia, frutta meno del 2% dell'immobilizzo. Realizzarne la

→ Capitalpin possiede azioni Acqua Marcia  
524

vendita ad un prezzo anche inferiore al valore di carico attuale (Lit. 2, 780) e cioè fra 2, 450 e 2, 500, potrebbe consentire una riduzione del 45% dell'indebitamento e quindi di altrettanto carico finanziario.

Incas Bonna

La partecipazione, per il modesto suo valore di carico, è suscettibile, se riorganizzata e rivitalizzata, di un p. e. molto alto, soprattutto se perseguito il progetto della formazione di un consorzio di banche per l'emissione di garanzie.

In caso di mancata realizzazione degli obiettivi sopra descritti, la cessione si rende inevitabile.

Capital Bank

L'utilizzo della Banca per una eventuale attività di intermediazione e di servizi da sviluppare secondo le linee già accennate in passato, potrebbe suggerire di tenere la partecipazione.

In caso contrario, la cessione, con un guadagno netto di US \$ 500, 000, sarebbe da realizzare nel più breve tempo possibile.

- 3 -

Si fa presente che, nelle attuali condizioni, la Società non ha capacità autonome di credito, e, secondo il piano degli esborsi previsti, l'unica disponibilità a cui attingere per coprire i fabbisogni di gestione ( la linea di credito L.B.O. di totali US \$ 22 milioni, impegnata per circa US \$ 18,8 alla data del 31/12/78, e per circa 20 alla data del 30/4/79) sarà totalmente esaurita entro il prossimo mese di settembre 1979.

Pur ipotizzando, entro tempi ragionevoli, la cessione della partecipazione Brascapital, si rende imprescindibile un intervento a breve termine degli azionisti per il risanamento della Società attraverso una congrua ricapitalizzazione.



April 13, 1979

MEMORANDUM FOR PROF. FERRARI

The Ultragas S.A. Group, the largest gas distribution company in Brazil, is submitting the following proposal to Capitalfin International Ltd. for purchasing 100% of the capital of Brascapital S.A.

- 1) Net price: \$18,000,000.
- 2) Payment conditions:
  - \$13,000,000 cash upon the signing of the contract.
  - \$ 5,000,000 on or before December 31, 1980 with an accrued interest of 12%. As a collateral for guarantee, Capitalfin may retain part of the shares of Brascapital.

The total price will be paid abroad and therefore Capitalfin shall not require any Brazilian authorization.
- 3) Any fee, commission, brokerage expenses will be covered by the buyer.
- 4) The Ultragas Group should be able to close the transaction on or before May 30, 1979, as it is expecting to receive permission from the Brazilian Central Bank by May 15, 1979 to nationalize the capital of Brascapital within a period of few years.
- 5) Meanwhile, to expedite the conclusion of this transaction, it is suggested that the lawyers of Capitalfin would prepare a draft of contract to be submitted as soon as possible to the buyer.
- 6) Also for the purpose of expediting the transaction, the buyer would be prepared to purchase Capital Brokers Ltd. from Capitalfin at a nominal price to be agreed upon by the parties, to be used as a vehicle for concluding the operation outside Brazil.

ATTIVITA' CAPITALFIN

Faccio riferimento alle mie precedenti note riguardanti le possibilità di sviluppare linee di attività che la Capitalfin potrebbe perseguire con le strutture e l'introduzione di cui attualmente dispone.

Ritengo personalmente che l'attività di servizi sia attualmente l'unica possibilità perseguibile per la Società, a lato della gestione residua delle partecipazioni ancora di proprietà.

Il realizzo di partecipazioni come Acqua Marcia, Brascapital e Incas Bonna, potrebbe portare la Società ad un sostanziale recupero in termini gestionali, con l'eliminazione della grandissima parte dell'indebitamento, e quindi del carico finanziario che da esso deriva, e che attualmente rende inagibile la gestione; il budget 1979 della Società mostra chiaramente che i soli oneri finanziari previsti superano del doppio le entrate prevedibili.

Oltre, quindi, al perseguimento delle finalità sopra descritte per realizzare le partecipazioni attualmente in portafoglio, si pone in termini urgentissimi il contenimento della spesa relativa alla Finservice (il cui budget, nella conduzione attuale è stato ristretto ad US \$ 600 mila), o mettendo a disposizione di terzi l'organizzazione ed i servizi disponibili, riservando a Capitalfin la modesta porzione di cui necessita, oppure cedendo completamente la struttura attualmente in essere ed appoggiandoci o a Ginevra presso Società allo scopo attrezzate, che potrebbero renderci per un costo molto inferiore i servizi di cui necessitiamo, o spostandoci con le stesse finalità su altra piazza (Montecarlo), realizzando i risparmi di gestione auspicati.

./.

Pur nella condizione ipotizzata di ridotte dimensioni strutturali, non va abbandonata comunque la possibilità di sfruttare il potenziale della Società per un'attività che, fornendo anche modesti rientri, mantenga l'introduzione nel mercato finora acquisita, nella eventualità di sviluppi futuri.

A tale proposito, l'attività di servizi relativa a fornitura ad eventuali operatori italiani di un package completo di assistenza per il credito all'esportazione continua ad essere l'argomento che ritengo perseguibile con le migliori previsioni di risultati.

Allo scopo, sarebbe ipotizzabile, secondo le linee già accennate in precedenti Consigli Capitalfin, realizzare, utilizzando una delle strutture di cui disponiamo fra le partecipate e collegate (p.e. la controllata dell'Acqua Marcia, Finservizi S.p.A., attualmente avente funzioni esclusive di holding del settore automobilistico), e con la partecipazione, dall'esterno, di elementi qualificati nel settore specifico, l'unità che è in grado di fornire l'assistenza agli operatori per tutto ciò che concerne le necessità burocratiche e commerciali (contrattistica, autorizzazioni, SACE, ecc.). Da questa attività, che di per sé porta un utile per i servizi resi, si potrà derivare un'attività di intermediazione finanziaria per il collocamento della carta resa disponibile dalle operazioni di dilazione dei crediti all'esportazione.

In quest'ultimo segmento dell'operazione, la Capitalfin potrebbe inserirsi proficuamente, lucrando commissioni per intermediazione.

In questa prospettiva, tornerebbe di grande utilità la disponibilità della Capitalbank che, nel caso si procedesse nelle linee accennate, proporrei di non cedere.

001469

Monsieur André HAESSIG  
Directeur de l'  
ADMINISTRATION FISCALE CANTONALE  
6, place des Eaux-Vives,

1207 - GENEVE

Finser 2-1

MH/md

le 18 août 1977

Concerne : FINSERVICE S.A. : Création à Genève d'une société  
de service par CAPITALFIN INTERNATIONAL LTD.

Monsieur le Directeur,

Par ma lettre du 25 mai 1977, j'ai eu l'occasion de vous exposer en détail le projet de création par ma cliente, la société Capitalfin International Ltd. dont le siège est à Nassau, Bahamas, d'une société de service à Genève. Par la présente, je vous informe que depuis lors cette société a été créée et inscrite au Registre du Commerce sous la raison sociale :

F I N S E R V I C E S . A .

Par votre lettre du 27 mai 1977, vous aviez bien voulu nous confirmer, à notre demande, que la société de service à créer ne constituera pas une succursale, de la société-mère Capitalfin International Ltd. Nous interprétons donc votre lettre comme signifiant que la société Capitalfin International Ltd. ne sera donc pas imposable à Genève, ni sur la base de l'Art. 63 LCP, ni sur la base de l'Art. 3 IDN.

La société de service ayant maintenant été créée, je vous serais reconnaissant de bien vouloir lui octroyer le statut fiscal sollicité par notre lettre du 25 mai 1977 et qui devrait donc pouvoir être fixé comme suit :

I. Impôt sur le bénéfice

Votre administration admettra exceptionnellement que le bénéfice net - rendement net au sens de l'impôt pour la défense nationale - soit égal à un dixième au moins du coût total des services (impôts, amortissements, etc. compris), ledit bénéfice ne pouvant toutefois être inférieur à Fr. 100.000.- par an.

./...

18.6.77

Le taux maximum sera applicable pour les impôts cantonaux et communaux (plus centimes additionnels cantonaux et communaux).

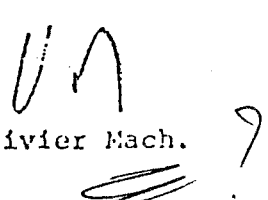
## II. Impôt sur le capital et les réserves

Le capital et les réserves seront taxés en application des dispositions de l'art. 73 ICP.

## III. Divers

1. Ce régime fiscal valable pour une période de cinq ans à dater de l'année fiscale 1977, sera renouvelable sur demande pour peu que les conditions de fait subsistent et qu'une reconduction soit possible en droit.
2. D'autre part, les éventuelles modifications des actuelles conventions de doubles impositions demeureront réservées.
3. Ce régime fiscal privilégié n'est consenti que pour autant que les porteurs de droits de participations soient domiciliés et contribuables à l'étranger.
4. La société n'exercera en Suisse aucune activité commerciale proprement dite."

En demeurant à votre disposition pour vous apporter toute précision complémentaire au sujet de la Société FINSERVICE S.A. et, en vous priant de bien vouloir nous faire part de votre accord avec la présente lettre, je vous prie d'agréer, Monsieur le Directeur, l'assurance de ma considération distinguée.

  
Olivier Mach.

OM/nd

b.c. : RB



Reçu le 25 août 1977  
 No. 01524  
 L.S.B.C. registre Genève

Genève, le 23 août 1977  
 6, place des Eaux-Vives

Département des finances et contributions

ADMINISTRATION FISCALE CANTONALE

LE DIRECTEUR

Correspondance : case 411

1211 Genève 3

Téléphone 35 76 81 / interne 300

Etude de MMes LENZ, SCHLUEP,  
BRINER & DE COULON

25, Grand'Rue

1211 GENEVE 11

N/Réf.: AH/lb

V/Réf.: Finser 2-1

A l'attention de Me Olivier M&C

Concerne : FINSERVICE S.A. : Création à Genève d'une société de service par Capitalfin International Ltd.

Monsieur,

Nous accusons réception de votre lettre du 18 août 1977.

Nous en rapportant à vos explications, nous fixons tout-à-fait exceptionnellement, ainsi qu'il suit le statut fiscal de la société, ceci dans les strictes limites de son but, à savoir :

- "fourniture de tous services et conseils en
- "matière financière et d'investissements à
- "la société-mère Capitalfin International Ltd.,
- "à ses actionnaires ainsi qu'à toute autre
- "personne."

I. Impôt sur le bénéfice

Notre administration admettra exceptionnellement que le bénéfice net - rendement net au sens de l'impôt pour la défense nationale - soit égal à un dixième au moins du coût total des services (impôts, amortissements, etc. compris), ledit bénéfice ne pouvant toutefois être inférieur à 100'000 F par an.

Le taux maximum sera applicable pour les impôts cantonaux et communaux (plus centimes additionnels cantonaux et communaux) et pour l'impôt pour la défense nationale.

II. Impôt sur le capital et les réserves

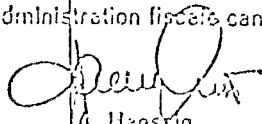
Le capital et les réserves seront taxés en application des dispositions de l'article 73 LCP.

III. Divers

1. Ce régime fiscal valable pour une période de cinq ans à dater de l'année fiscale 1977, sera renouvelable sur demande pour peu que les conditions de fait subsistent et qu'une reconduction soit possible en droit.
2. D'autre part, les éventuelles modifications des actuelles conventions de doubles impositions demeurent réservées.
3. Ce régime fiscal privilégié n'est consenti que pour autant que les porteurs de droits de participations soient domiciliés et contribuables à l'étranger.
4. La société n'exercera en Suisse aucune activité commerciale proprement dite.

Veillez agréer, Monsieur, l'assurance de notre considération distinguée.

Le directeur  
de l'administration fiscale cantonale

  
A. Haestig

CAPITAL FINANCE INTERNATIONAL S.A.  
 (INCORPORATED IN THE FARMER ISLANDS)

CREATOR, ALLANBY & CO., THE BARRISTERS, BRIDGEMAN SQUARE, NASSAU, FARMER ISLANDS

EUROPEAN MAILING ADDRESS:  
 CAPITALFINANCE S.A.  
 CH. DE LA BOURSE  
 CH-1201 GENEVA SWITZERLAND  
 TELEPHONE (022) 21 14 50  
 TELEFAX 29 180

DATE: Roma, 24 aprile 1979

/// Prof. Alberto Ferrari/Dr. Angelo Florio  
Banca Nazionale Lavoro Holding S.A.  
LUXEMBOURG

ENI /// Dott. Leonardo Di Donna/Dr. Florio Fiorini  
Hydrocarbons International Holding Co.  
ZURICH

Dott. Pasquale Cardarelli/Dr. Di Girolamo  
Montedison International Holding Co.  
ZURICH

/// Dott. Carlo Luigi Costa  
Cisalpine Overseas Bank Ltd. *representative*  
NASSAU  
la Belrose (10/8)

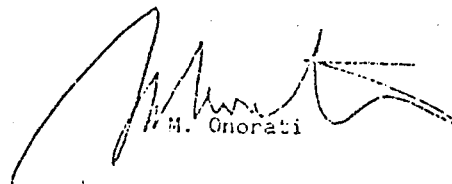
Consiglio di Amministrazione del 6 maggio 1979

In relazione agli argomenti posti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di Amministrazione della Società, come da telex già inviato, si allegano:

- Bozza del Bilancio al 31.12.1978, con relativo allegato;
- Budget 1979, con note di commento;
- Nota su attività Capitalfin.

Si rimane a disposizione per ogni eventuale necessità di chiarimento.

Distinti saluti.

  
 M. Onorati



Italin International Limited

BALANCE SHEET AT DECEMBER 31st, 1978

( in U.S. Dollars )

ASSETS

Current assets

Banks	1.197.681.38
Accounts receivable	
- others	1.332.972.60
Accrued accounts receivable	25.000.--
	<u>2.555.653.98</u>

Investments 34.761.394.61

Goodwill 4.936.450.38

42.253.498.97  
=====

Fiduciary investments and loan 30.240.000.--  
=====

LIABILITIES AND SHAREHOLDERS' EQUITY

Current liabilities

Bank loans and advances	35.602.535.62
Accounts payable	
- subsidiary companies	1.469.823.33
- others	445.777.94
Accrued accounts payable	1.555.446.30
	<u>39.073.584.19</u>

Long term payable 3.333.333.34

Shareholders' equity (153.418.55)

42.253.498.97  
=====

Fiduciary investment and loan 30.240.000.--  
=====

## STATEMENT OF INCOME AND RETAINED EARNINGS

(in US Dollars)

Income

Investment revaluation	1.024.735.28
Commissions and other income	31'250.--
Interests	50'398.24
	<u>1.106.383.52</u>
Loss for the period 1.8.78 - 31.12.78	1.195.922.99
	<u>2'302'306.50</u>
	=====

Expenses

Operating	604'688.51
Interests on loans	1'579'758.76
Interests on current accounts	2'982.98
Amortization of goodwill	114'243.62
Difference on exchange (loss)	632.63
	<u>2'302'306.50</u>
	=====

(in US Dollars)

BANK LOANS AND ADVANCES

*prestiti ricevuti  
dalla Capitalfin*

Hydrocarbons Holding Co.

*Zurigo*

Dep 48h	5,769,000.00	
re int SFE <i>⇒</i>	<u>934,931.52</u>	6,703,931.52

*Suete Fin  
Jantour (B.M.)*

Lavoro Bank Overseas Curaçao 18,778,605.10

Ambrosiano Group 10,120,000.00

35,602,536.62  
=====

ACCOUNTS RECEIVABLE

---

Others

Panoverseas S.A. - Panama	22,302.80	
Fremir	60,000.00	
Travel advance FB L 327	663.80	
Alvio re Navcot Sale	<u>1,250,000.00</u>	1,332,972.00 =====

ACCRUED ACCOUNTS RECEIVABLE

---

Tradinvest	12,500.00	
Montedison	<u>12,500.00</u>	25,000.00 =====

(in US Dollars)

INVESTMENTS

SAPAM (n. 5.574.231 shs)	14.654.095,87	
Brascapital	18.000.000,00	
Incas Bonna	432.710,00	
Capital Industrial Bank	1.000.000,00	
Finholding	10.000,00	
Finservice S.A.	638.000,00	
Capitalconsult	<u>26.588,74</u>	34.761.394,00 =====

GOODWILL

<u>Valore di bilancio al 31.7.1978</u>		5.050.894,00
<u>Quota ammortamento 1/8-31/12</u>		
valore iniziale $\frac{5.483.694}{20} \times \frac{5}{12}$		<u>114.243,00</u>
Goodwill 31.12.1978		<u>4.936.450,00</u> =====

BANKS

B. N. L. New York	25,273.14	
Lavoro Bank Zurich, ord. US\$ acct.	(30,452.16)	
Lavoro Bank Zurich, fid. dep acct no 7970	87,222.57	
Lavoro Bank Zurich, fid. dep acct no 7971	510,340.01	
Lavoro Bank Zurich, fid. dep acct no 7972	509,687.50	
Lavoro Bank Zurich, exp. acct Sfr.	2,698.45	
Lavoro Bank Zurich, ord. Sfr. acct	2,451.45	
Lavoro Bank - Curaçao	15,715.73	
The Royal Bank of Canada, Nassau	11,357.69	
Bank Cantrade Zurich	13,427.00	
Tradinvest Bank	<u>50,000.00</u>	1,197,681.38 *****

## ACCOUNTS PAYABLE

Subsidiary Companies

Capital Industrial Bank Ltd.	1'000'000.--	
Finservice S.A.	469'823.33	1'469'823.33
		=====

Others

Found "staff"	48'750.--	
Redec (Incas Bonna)	222'845.73	
Hentsch	80'000.--	
Tradinvest	92'573.54	
Cedel	3.18	
Finholding	1'605.49	445'777.94
		=====

## ACCRUED ACCOUNTS PAYABLE

## on the loans with:

- Lavoro Bank Overseas Curaçao	448'104.80	
- Hydrocarbons Holding	508'245.68	
- Ambrosiano Group	480'001.76	

## on the following medium term loan:

- <u>Liquigas</u> (Holding) Jersey	119'094.06	1'555'446.30
		=====

(in US Dollars)

LONG TERM PAYABLE

<u>Liquigas (Holding) Jersey</u>	3.333.333.34	=====
----------------------------------	--------------	-------

SHAREHOLDERS' EQUITY

Nominal amount	26.000.000.00	
less unpaid portion	<u>3.920.000.00</u>	22.080.000.00
Retained loss	83.971.392.38	
less shareholders		
loan renounced	<u>61.933.896.70</u>	<u>21.037.495.68</u>
		1.042.504.32
less loss for period		
1.8.1978 - 31.12.1978		<u>1.195.922.98</u>
net shareholders' equity		<u>(153.418.60)</u>



(in US Dollars)

INCOME

Investments revaluation 1.024.735.28

Commission and other income

Montedison 10.416.67

Tradinvest 20.833.33 31.250.00InterestsOn current accounts 50.398.241.106.383.52  
=====

EXPENSES

Operating expenses

Representative expenses	218'404.88	
Consulting expenses	22'500.--	
Travel expenses	2'858.53	
Legal and auditing expenses	43'451.12	
Honages	6'297.--	
Transports	679.90	
Bank charges	<u>6'087.13</u>	
	300'278.56	
Operating expenses Finservice S.A.	<u>304'409.95</u>	604'688.51 =====

Interests

on loans

- Lavoro Bank Curaçao	772'703.41	
- Hydrocarbons	243'672.94	
- Liguigas (Holding) Jersey	131'848.35	
- Ambrosiano Group	<u>431'534.06</u>	1'579'758.76 =====

on current accounts with banks

2'982.98  
=====

Amortization of goodwill

114'243.62  
=====

Difference on exchange (loss)

632.63  
=====

22/3/79

CAPITALFIN BUDGET 1979INCOMES

Equity in incomes of subsidiary (1)		\$	1,000,000
Brascapital dividends		\$	1,500,000
Acquamarcia dividends		\$	300,000
<u>Commissions &amp; Fees :</u>			
Tradinvest	50,000		
MEINC	25,000		
Koxer	16,000		
Incas Bonna	500,000		
Capital Ind. Bank	500,000		
Fiduciary fees (Clarkson)	300,000	\$	1,391,000
			<u>\$ 4,191,000</u>

EXPENSES

Trustee Fees		\$	6,000
Consulting Expenses		\$	190,000
Travel & Entertainment expenses		\$	50,000
Legal and audit exp (2)		\$	130,000
Bank Charges (3)		\$	3,000
Insurance		\$	2,000
Operating Expenses Finservice S.A.		\$	600,000
			<u>\$ 981,000</u>
<u>Interests: (4)</u>		\$	4,330,000
<u>Current portion of loan repayment (Liquigas)</u>		\$	667,000
Amortization of goodwill:		\$	252,000
Taxes		\$	2,000
			<u>\$ 6,232,000</u>
<u>Total Expenses</u>		\$	6,232,000
Deficit		\$	2,041,000

Capitalfin Budget 1979

Page -2-

Notes:

- (1) Brascapital only
- (2) Legal and Audit expenses:
- |                           |    |         |
|---------------------------|----|---------|
| Studio Craziadei.         | \$ | 25,000  |
| Price.W & Moore & Stevens | \$ | 80,000  |
| Servizio Italia           | \$ | 25,000  |
|                           |    | <hr/>   |
| Total                     | \$ | 130,000 |
|                           |    | =====   |
- (3) Assumed to be .5% of Finservice operating expenses
- (4) Interest expenses (assuming 12% on outstanding amounts):
- |                       |    |           |
|-----------------------|----|-----------|
| Lavoro Bank           | \$ | 2,280,000 |
| COB                   | \$ | 1,224,000 |
| Tradinvest            | \$ | 804,000   |
| liquigas              | \$ | 342,000   |
|                       |    | <hr/>     |
|                       | \$ | 4,650,000 |
| less back-to-back (5) | \$ | 320,000   |
|                       |    | <hr/>     |
| Total                 |    | 4,330,000 |
|                       |    | =====     |
- (5) Assuming a back-to-back loan Brascapital-Capitalfin on an average amount of \$ 4 million over the year on which interest charged should be 4% p.a.

## CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED

(INCORPORATED IN THE BAHAMAS ISLE GROUP)

c/o PATON, ALEXANDER &amp; CO., THE BANK HOUSE, FREDERICK STREET, NASSAU, BAHAMAS

EUROPEAN MAILING ADDRESS  
c/o FINSERVICE S.A.  
62, RUE DU RHONE  
1201 GENEVA SWITZERLAND  
TELEPHONE (022) 211120  
TELEX 28 180

DATE: 23 aprile 1979

Egr. Sig.  
Dott. Carlo Luigi Costa  
Cisalpine Overseas Bank Ltd.  
IBM House, P.O. Box 9347  
Nassau / Bahamas

Caro dottor Costa,

in previsione della riunione del Consiglio che dovrà, con ogni probabilità, tenersi il 6 maggio p.v., in occasione della quale sarà fra l'altro presentato un budget della Società ed alcune proposte di riorganizzazione delle attività, mi preme farLe presente che uno degli argomenti più importanti ai fini del contenimento delle spese di gestione della Società è l'organizzazione della Finservice S.A.

Con la cessione delle partecipazioni più complesse e la riduzione del personale direttivo, nel frattempo intervenuta, l'attuale organizzazione è sproporzionata rispetto alle necessità effettive, essendo l'attività di controllo delle partecipazioni ed amministrativa della Capitalfin ridotte di molto rispetto al passato.

Mi permetto di riferirmi ad alcune conversazioni avute in precedenza, anche in sede di riunioni consiliari, sull'argomento di un possibile interesse da parte della Sua Banca a disporre di una struttura già organizzata ed operante in Ginevra. So che Lei già conosce la sede della nostra controllata, comunque Le fornisco in allegato alcuni dati che potranno essere utili per una eventuale valutazione.

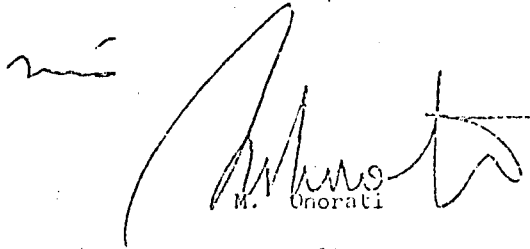
La Società è stata costituita, ed è operante, dal giugno 1977 ed ha chiuso il primo bilancio al 31.12.1978; usufruisce di un "accordo fiscale" (in allegato) con le autorità locali della durata di 5 anni dalla sua costituzione.

Sono a Sua disposizione, nell'eventualità di un interesse della Sua Banca, per studiare ed approfondire quegli argomenti che Le potranno essere utili a formulare possibili ipotesi di utilizzo della struttura ginevrina, tenendo presente che potranno essere prese in considerazione, vista la flessibilità della gamma di prestazioni ammesse, soluzioni di vario genere, non esclusa la cessione della Società stessa.

./.

Come Le accennavo, il problema Finservice S.A. dovrà essere affrontato al prossimo Consiglio Capitalfin e sarà pertanto di grande utilità se, per la data della prevista riunione consiliare, potremo disporre, fra gli altri elementi di valutazione, anche degli orientamenti di massima della Sua Banca.

In attesa di Sue cortesi notizie, colgo l'occasione per inviarle i miei più cordiali saluti.

  
M. Onorati

(13)

# Banca Belros

BELROSA CO., INC.

BALANCE SHEET AS AT MAY 31ST, 1979

1979  
x

ASSETS

LIABILITIES

Securities

\$25,262,781.31

Deposit from Nordeurop

\$34,000,000.00

Loans - Capitalfin

\$8,000,000.00

Hydro-Carbons

737,218.69

8,737,218.69

\$34,000,000.00  
=====

\$34,000,000.00  
=====

prestiti fatti  
alle Capital fin  
e alle Hydrocarb  
di Belrosa.

Belros  
Cittadini  
Ha detto  
tutto al  
tribunale

è il valore delle 5000000  
azioni alle Capital fin





- 2 -

- Bafisud Corporation Montevideo Uruguay : \$US 37 000 000  
Plus Interests accrued as of 26/10/79 - \$US 404 687,53  
Maturity date 28/03/80 - Interest rate : 14,0625 %
- Capitalfin International Limited Nassau Bahamas : \$US 6 655 297,30  
plus Interest accrued as of 26/10/79 - \$US 220 063,88  
Maturity date 11/7/84 - Current interest rate 11,125%
- Cavifre S.A. Buenos Aires Argentina : \$US 500 000 and \$US 1 000 000  
plus Interests accrued as of 26/10/79 respectively of \$US 23 785,05  
and \$US 3 777,78, respectively maturity date 13/12/79 and 16/10/83  
respective current interest rate 12,6875% and 17 %
- Allinterfin Limited Nassau Bahamas : \$US 1 000 000 and \$US 500 000  
Less Interests to accrue from 26/10/79, respectively of \$US 60 416,66  
to 19/3/80 at 15 % and \$US 2 527,78 to 8/11/79 at 14 %
- Salini Costruttori S.P.A. Branch of Libreville Gabon: \$US 2 000 000  
Plus interests accrued as of 26/10/79 - \$US 14 402,77  
Maturity date 8/10/81 - Interest rate : 15 1/4 %
- Venezolana Continental de Frigorificos Agroindustriales on  
General C.A. (Vecofrainca) Caracas Venezuela : \$US 1 162 790,69  
and \$US 5 813 953,50 plus interests accrued as of 26/10/79 respec-  
tively of \$US 3 875,97 and \$US 20 994,83 - respective maturity date  
19/11/79 - respective interest rate 15% and 16,25%
- Financiera Zurich S.A. Montevideo Uruguay : \$US 5 100 000  
plus interest accrued as of 26/10/79 of \$US 100 007,08  
Maturity date 11/3/80 - Interest rate : 15,6875
- Ambrosiano Group Promotion Consulting Representative and Trading  
Co. S.A. Panama : SF 7 358 625,86 on 29/10/79  
Maturity date 29/11/79 - Interest rate 4,25 %

Ratification was given to the purchase of the following Securities :

- 210 000 shares in "Sogefisa" Sociedad General Financiera S.A.  
Madrid Spain at the price of \$US 5 816 098,94

- 3 -

- 100 shares representing the whole capital stock of Montreal Holding Corporation Panama at the price of \$US 21 000 000

Ratification was given to the making of the following deposits and advances :

- Deposits with Istituto per le Opere Di Religione , Vatican City of the amounts of SF 71 645 000 and of SF 30 000 000 both at 6 3/8% from 26/10/79 - 25/4/80 and of \$US 65 000 000 at 16 1/2% from 26/10/79 - 25/4/1980
- Advances to Nordeurop Establishment Balzers, Lichtenstein of the amount of \$US 65 500 000 and \$US 62 000 000, both at 16 1/2% from 26/10/79 to 25/4/80 ; and of SF 28 000 000 at 4% from 26/10 to 25/4/80
- Advances to Anli S.A. Holding Luxembourg of the amount of SF 9 200 000 at 4% from 26/10/79 to 25/4/80 and of \$US 23 000 000 at 16,50% from 26/10/79 to 25/4/80.

100  
100  
moneda  
50000000

The Board took note that the above assets were required by utilizing the banks capital funds and funds provided by its shareholders and deposits received.

SECOND RESOLUTION :

The bank will initially take care of the implementation of a cooperation agreement to be concluded with Banco de La Nacion LIMA substantially in the form of the draft attached to these minutes as exhibit A.

THIRD RESOLUTION :

(Si iscriveranno le decisioni prese dal consiglio in merito a :  
Sede legale - sede operativa - direzione (Cerenzia) - tenuta libri obbligatori e contabilità - ufficio legale interno - consulente legale esterno Avvocato Arnaldo Meneses Diaz - che funge anche da segretario del consiglio )

- 4 -

FOURTH RESOLUTION :

Mr ROBERTO CALVI, chairman and Managing Director of Banco Ambrosiano, Milan Italy, was appointed special advisor to the bank and, in such capacity, he will be invited to attend in the future the Board of Directors Meetings of the bank.

(Eventuali altre decisioni di varia natura prese dal consiglio)

There being no further business to come before the meeting, it was on motion, adjourned at

21 settembre 1979

Egregio Signor Calvi,

ieri sera ho ricevuto una telefonata da Roma dall'ENI con la quale mi si comunicava la proposta di Di Donna (per conto ENI) e di Lugli (per conto Montedison) di nominare me quale membro della Direzione del Sindacato Acquasmarca.

Tale sindacato è formato come segue:

- Finholding  $\left\{ \begin{array}{l} \text{ENI} - \text{Di Donna} \\ \text{Montedison} - \text{Lugli} \end{array} \right.$
- Capitalfin - Onorati
- - Costa ?
- Bca Nazionale del Lavoro - De Gregorio

Mi sarà inviata documentazione al riguardo.

Ovviamente ho espresso le mie riserve, dovendo esaminare la proposta con la gerarchia da cui dipendo e tenendo anche in considerazione la probabile richiesta di deroga che si dovrebbe inoltrare alla Banca d'Italia (per non essendo molto chiara la configurazione di un membro della direzione di un sindacato di azionisti).

La mia iniziale reazione è sostanzialmente negativa in quanto tende praticamente a coinvolgere il nostro Gruppo in una vicenda che ci è estranea se non per il

(2)

venuto aggancio con Capitalfin. Inoltre, l'Acquasmarini sembra avere una gestione problematica e mi si dice che vi è un aperto conflitto fra il vertice dell'amministrazione (Botta che sarebbe legato al Professore, Agnelli che si vorrebbe spezzare) e l'azionariato. Il nuovo vertice della B.N.I. appare intenzionato ad assumere una posizione drastica nei riguardi dell'amministrazione. La sua supposta presenza servirebbe quale elemento di "equilibrio" nei rapporti non sempre convergenti fra i membri della direzione del Sindacato.

Quanto precede mi è stato comunicato confidenzialmente e la mia fonte di informazione negherebbe quanto detto qui!

Ho informato anche il Sig. Leon e resto in attesa di direttive.

— o —

Nel tardo pomeriggio volli con parlare con Arnaldo per la nota vicenda. Se lo desidera, potrà telefonarmi questa sera sino alle ore 20:45 al 41.57.893. Allo stesso numero sono reperibile, salvo brevi assenze, anche sabato e domenica.

— o —

Ho trasmesso al Sig. Botta quanto da Lei comunicatomi ieri sera per il 6-7 ottobre.

Con viva cordialità,

L. L. Latta

No. 17,985/71

CAPITALEFIN INTERNATIONAL Company Limited

## STATEMENT

made up to the 26th day of November 1979  
 being the fourteenth day succeeding the day of the Ordinary general meeting  
 or the First Ordinary general meeting in 1979 showing the following  
 particulars:

Surnames and Christian Names of Members of Company	Addresses	Occupations	Shares held by each
Banca Nazionale del Lavoro Holding S.A.	Luxembourg	Company.	5,519,999
* Hydrocarbons International Holding Co.	Luxembourg	Company	5,519,999
Montedison International Holding	Zurich, Switzerland	Company	5,519,999
* Cisalpine Overseas Bank Limited	Nassau, Bahamas	Company	5,519,999
Dovis Atlene Berkel	Nassau, Bahamas	Corp. Secretary	4

(1)	Amount of capital.	B\$26,000,000
(2)	Number of shares into which capital is divided.	26,000,000
(3)	Number of shares taken from commencement of company to date.	22,080,000
(4)	Amount of calls made on each share.	Fully paid
(5)	Total amount of calls received.	Fully paid
(6)	Total amount of calls unpaid.	Nil
(7)	Total amount of shares forfeited.	Nil
(8)	Registered Number of the Company.	17,985

Persons who have ceased to be members since last return was made

Names	Addresses	Occupations	Shares held by each
Bodry A.G.	Zurich, Switzerland	Company	520,000
IFI International S.A.	Luxembourg	Company	4,410,000

(Turn Over)

*Handwritten signature and stamp*

COPY OF REGISTER SHOWING THE NAMES, ADDRESSES AND OCCUPATIONS  
OF DIRECTORS OR MANAGERS

Leonardo Di Donna Rome, Italy Executive	- Director and Chairman of the Board
Maurizio Onorati Rome, Italy Executive	- Director and Managing Director
Pasquale Cardarelli Rome, Italy Executive	- Director
Alberto Ferrari Rome, Italy Executive	- Director
Carlo Luigi Costa Rome, Italy Executive	- Director and Treasurer
Gianfranco Graziadei Rome, Italy Executive	- Secretary
Maria Luisa Russo Rome, Italy Executive	- Assistant Secretary

---

Managing Director  
CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED

NB— This statement must be sealed with the Company's Seal.

Postal addresses of directors or managers must be fully stated. Changes in directors or managers must be notified from time to time as they occur.

*Luigi Di Donna*

COMPANY SEARCH

Date: 19/5/83

NAME OF COMPANY Tradeinvest Bank + Trust Co. of Nassau Ltd.

Date and Number of Incorporation: 15/5/82 # 18242

Situation of Registered Office: Banco Ambrosiano Overseas Ltd.

Who Incorporated Company: Harry B. Sands

Is Company in good standing:

\$250 or \$1,000.

Is Annual \$100 fee paid up to date: 19/5/83

Nominal Share Capital: \$130,000,000

Number of Shares Issued: 130,000,000 @ \$1.00

SHAREHOLDERS:

Hydrocarbons Int'l Holding Co.	Zurich Switzerland	33,000,000 (pref.)
Redeemable Preferred Shares	" " S.A. Luxembourg	37,000,000 (i.p.f.s)
Ordinary Shares	" " Co Zurich	59,992,000 (i.p.f.s)
Ricardo Patti	Rome Excl.	1,000
Gert Durst	" "	1,000
Roberto Coppola	Zurich	1,000
Silvio Zerbini	Zurich	1,000
Nicola Ferraioli	Rome	1,000
Stephen James	London	1,000
Florio Fiorini	Rome	1,000
Pierre Siegenthal	Nassau	1,000

DIRECTORS:

Florio Fiorini	Chairman	Director
Nicola Ferraioli	Vice Chairman	Director
Ricardo Patti	Vice Chairman	Dir
Gert Durst	Dir	
Roberto Coppola	Dir	
Stephen James	Dir	
Calvin Knowles	Dir	
Pierre Siegenthal	Dir	
Carlo Mazzanti	Nassau	Director

OFFICERS:

Augusto di Coetaneuv	Rome	Director
Carlo Mazzanti	Nassau	Dir
Franco Mueller	Switz	Dir
Silvio Zerbini	"	Dir
Vittorio Pagan	"	Dir
Sue Anne Dunkley	Nassau	Dir
Giuseppe de Francis	Rome	Director

Does Company have power to buy, hold, sell and mortgage land:

Do Directors have power to borrow money on Company's behalf:

How must Deeds be executed by Company and who is authorized to affix Seal to same:

Confirm that there is no resolution or petition for winding up on file:

Judgment search from date of Incorporation to date:

\* July 1<sup>st</sup>, 1982 Mr. Florio Fiorini Director, Resigned.

Additional in Board of Directors 28/1/82

Agostino Diandrea of Zurich Bank Excl.



Roberto Coppola Dir  
 Stephen James Dir  
 Calvin Knowles Dir  
 Pierre Siegenthaler Dir  
 Carlo Mazzanti Nassau Director

OFFICERS:

Augusto di Castle new Rome Director  
 Carlo Mazzanti Nassau Dir  
 Franco Mueller Switz Dir  
 Silvio Zerbini " Dir  
 Vittorio Plassa " Dir  
 Ella Anne Dunkham Nassau Dir  
 Giuseppe de Francis Rome Director

Does Company have power to buy, hold, sell and mortgage land:

Do Directors have power to borrow money on Company's behalf:

How must Deeds be executed by Company and who is authorized to affix Seal to same:

Confirm that there is no resolution or petition for winding up on file:

Judgment search from date of Incorporation to date:

\* July 1<sup>st</sup>, 1982 Mr. Florio Fieni Director, Resigned.

~~Attorneys to the Board of Directors 2/3/1/82~~

Agostino Orlandi } Zurich Bank Exec  
 John Gibson } Nassau Business Exec.  
 Giovanni Mattesi } Monte Carlo Bank Exec  
 Vittorio M. Cetr } Rome President of CAS Rome

July 29

Mr. Salvatore Portinari of Milan Italy Finance  
Director of Ente Nazionale Idrocarburi Rome was arrested.

17,985  
2

CAPITALFIN INTERNATIONAL LIMITED

At the Annual General Meeting of the members of the above-named Company duly convened and held at the Registered Office of the Company, The Bank House, Frederick Street Steps, in the City of Nassau in the Island of New Providence, one of the Bahama Islands on the 10th day of May, 1972 the sub-joined Ordinary Resolution was duly proposed, seconded and carried.

THAT the authorised share capital of the Company be increased to B\$4,000,000 by the creation of a further 1,000,000 shares of B\$1.00 each ranking pari passu with the existing shares in the capital of the Company.

I, Gianfranco Graziadei, Secretary of Capitalfin International Limited, hereby certify that the foregoing is a true copy of an Ordinary Resolution which was duly proposed, seconded and carried at the Annual General Meeting of the above-named Company duly convened and held at the Registered Office of the Company, The Bank House, Frederick Street Steps, in the City of Nassau in the Island of New Providence, one of the Bahama Islands on the 10th day of May, 1972 at which meeting all of the members of the Company for the time being entitled, according to the regulations of the Company, to vote were present by proxy.

UJELIC TREASURY

STAMP DUTY PAID

*Gianfranco Graziadei*  
Cents Receipt No. *23000*  
Date *24/5/72*  
*Gianfranco Graziadei*  
for Treasurer

IN WITNESS WHEREOF I have hereunto set my hand and the Common Seal of the Company this 10th day of May, A. D., 1972.

*Gianfranco Graziadei*  
Secretary

*Sh...*

V. 17985  
C. 17985

①  
17/1/79  
num. 17985

COMPANY SEARCH

Date: 14/2/83

NAME OF COMPANY: Capital Industrial Bank Ltd  
Capital Bank Ltd  
Capital Bank Ltd

17985  
Euro Capital  
277 Ltd  
changed name  
to

Date and Number of Incorporation: 19441 028/3/71

Capital for 2  
Ltd  
71

Situation of Registered Office: Alex. Str. N. 1000

Who Incorporated Company: Paton Tooth & Co

Is Company in good standing:

Is Annual \$100 fee paid up to date: 700 14/2/83

Director 71  
78

Nominal Share Capital: US\$ 2,000,000

Number of Shares Issued: 2,000,000 - 1,000 taken

SHAREHOLDERS: E. M. Alexiou ATT 1  
Ed. Terry North ATT 1  
Margaret P. Bodie Co. Sect. 7  
Emeric Knowl ATT 1  
Albert H. Alford Gibson Sec C  
Capital Ind. Ltd Nassau, Co. 7

DIRECTORS: Maurizio Onorati Rome - Exec Dir. Chairman of Board  
Luo Calcaagni Rome, Exec Dir.  
Maria Luisa Rossi Rome Sec Ass / Sec.  
Giorgio Rondano Rome Corp Sec Ass / Treasurer  
Margaret A. Bodie Nassau Ass / Sec.  
Emeric Abbott Knodes Nassau ATT Sec.

OFFICERS:

Does Company have power to buy, hold, sell and mortgage land:

Do Directors have power to borrow money on Company's behalf:

How must Deeds be executed by Company and who is authorized to affix Seal to same:

Confirm that there is no resolution or petition for winding up on file:

Judgment search from date of Incorporation to date:

FRANKLIN NATIONAL BANK

Documentazione consegnata alla Commissione P2 dal  
senatore G. Pisanò il 10 luglio 1984.



after the tax lien was filed. And the recent proposed regulation, favoring the appellant which is discussed above, was not before the trial court.

Accordingly, in the interest of justice we remand this case with directions to the District Court for further proceedings in accordance with this opinion. *Hornel v. Helvering*, 312 U.S. 552, 558-559, 61 S.Ct. 719, 85 L.Ed. 1037; *Youngstown Sheet and Tube Co. v. Lucy Products Co.*, 403 F.2d 135, 140 (5th Cir. 1968); *Empire Life Insurance Co. of America v. Valdak Corp.*, 468 F.2d 330, 334 (5th Cir. 1972).



#### RONSON CORPORATION

v.

**LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT,**  
Appellants in No. 73-1587, et al.

**Appeal of FRANKLIN NATIONAL BANK and Franklin New York Corporation in No. 73-1606.**

Nos. 73-1587, 73-1606.

United States Court of Appeals,  
Third Circuit.

Argued July 20, 1973.

Decided July 24, 1973.

Appeals from order of the United States District Court for the District of New Jersey, Clarkson S. Fisher, J., enjoining defendants from soliciting tender of any shares of a corporation's common stock pursuant to offer to purchase, from acquiring or attempting to acquire in any manner any shares of such corporation, and from voting any shares previously acquired. The Court of Appeals held that conclusions that plaintiff had met its burden of proof under statute prohibiting any fraudulent, deceptive, or manipulative acts or practices in connection with any tender offer

and was entitled to preliminary injunction did not constitute reversible error; and that defendants should apply to district court, rather than Court of Appeals, for any reconsideration of preliminary injunction in light of supplemental information which was not available to district court prior to its order.

Order affirmed, and case remanded with directions.

See also, 3 Cir., 483 F.2d 852.

#### 1. Courts ⇨ 406.6(11)

Conclusions that plaintiff had met its burden of proof under statute prohibiting any fraudulent, deceptive, or manipulative acts or practices in connection with any tender offer and was entitled to preliminary injunction restraining defendants from soliciting tender of any shares of corporation's common stock pursuant to offer to purchase, from acquiring or attempting to acquire in any manner any shares of corporation, and from voting any shares previously acquired did not constitute reversible error. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e) as amended 15 U.S.C.A. § 78n(e).

#### 2. Courts ⇨ 406.1(22)

Defendants should apply to district court, rather than Court of Appeals, for any reconsideration of preliminary injunction in light of supplemental information which was not available to district court prior to its order.

(Carpenter, Bennett & Morrissey, Newark, N. J., Mudge, Rose, Cuthrie & Alexander, New York City, for Liquifin Aktiengesellschaft, Liquigas S.p.A., D. F. King & Co., Inc., Servizio Italia of Banca Nazionale del Lavoro, Philip Marfugi, Raffaele Ursini, and Michele Sindona, appellants in No. 73-1587.

Garrett E. Brown, Jr., Stryker, Tams & Dill, Newark, N. J., Cravath, Swaine & Moore, New York City, for Kuhn, Loeb & Co., Inc., appellant in No. 73-1587

Cite as: 483 F.2d 846 (1973)

Hannoch, Weisman, Stern & Besser, Newark, N. J., Kaye, Scholer, Fierman, Hays & Handler, New York City, for Franklin National Bank and Franklin New York Corp., appellants in No. 73-1606.  
Schapiro, Steiner & Walder, Newark, N. J., Holtzmann, Wise & Shepard, New York City, Wald, Harkrader & Ross, Washington, D. C., for Ronson Corp., appellee in Nos. 73-1587 and 73-1606.  
Before VAN DUSEN and WEIS, Circuit Judges.

**OPINION OF THE COURT**

**PER CURIAM:**

These appeals challenge a preliminary injunction issued by the district court on July 5, 1973, enjoining and restraining the defendants, and those acting on

their behalf or in concert with them, from (a) soliciting the tender of any shares of Ronson common stock pursuant to the OFFER TO PURCHASE of Liquifin Aktiengesellschaft (Liquifin), "as heretofore or hereafter modified or extended," (b) acquiring or attempting to acquire in any manner any shares of Ronson, and (c) voting any shares of Ronson previously acquired, etc.<sup>1</sup> This order was supported by a 26<sup>1/2</sup> page opinion, containing findings of fact and conclusions of law, dictated by the district judge on July 3, 1973, and filed July 5, 1973.<sup>2</sup> Liquifin is a Liechtenstein company and is a wholly owned subsidiary of Liquigas S.p.A. (Liquigas), which is a large Italian industrial company.

The complaint was filed as the result of a tender offer<sup>3</sup> by Liquifin to buy

2. Appellee's brief at page 4 states that the preliminary injunction was "orally granted" on July 3.

3. Section 14(e) of the Securities Exchange Act of 1934, as added by the Williams Act (P.L. 90-439, as amended by P.L. 91-507), 15 U.S.C. § 78n(e), provides: "(e) It shall be unlawful for any person to make any untrue statement of a material fact or omit to state any material fact necessary in order to make the statements made, in the light of the circumstances under which they are made, not misleading, or to engage in any fraudulent, deceptive, or manipulative acts or practices, in connection with any tender offer or request or invitation for tenders, or any solicitation of security holders in opposition to or in favor of any such offer, request, or invitation. The Commission shall, for the purposes of this subsection, by rules and regulations define, and prescribe means reasonably designed to prevent, such acts and practices as are fraudulent, deceptive, or manipulative."

See also 15 U.S.C. § 78n(d); SEC Rule 14(d)(1). The Supreme Court has stated that the securities acts should not be construed technically and restrictively but "flexibly to effectuate [their] remedial purpose." *SEC v. Capital Gains Research Bureau*, 375 U.S. 180, 185, 81 S.Ct. 275, 11 L.Ed.2d 237 (1963). The desire of Congress to provide adequate disclosure to investors where cash tender offers are made is summarized and docu-

1. The first paragraph of the decree provisions of the July 5, 1973, order provides: "REQUIRED that defendants and each of them, their agents, servants, employees, and all persons acting on their behalf or in concert with them, are during the pendency of this action and until a trial on the merits shall have been had enjoined and restrained from (a) soliciting the tender of any shares of Ronson common stock to Liquifin pursuant to Liquifin's Offer to Purchase, as heretofore or hereafter modified or extended; (b) acquiring or attempting to acquire in any manner any shares of Ronson; and (c) voting any shares of Ronson previously acquired, or otherwise utilizing any share of such stock or shares of Ronson stock previously acquired, as a means of controlling or affecting the management of Ronson; . . ."

On the same day, the district court, by separate order, denied defendants' application for a stay pending appeal, except insofar as the above-mentioned order granted a stay as to certain of its provisions for a ten-day period.

A panel of this court, consisting of Judges Gibbons and Hunter, denied a Motion For Stay of the July 5 preliminary injunction by order of July 12, which order prescribed an expedited briefing schedule and argument of the appeal (No. 73-1587) on July 20, with provision that the Motion For Stay also be argued on July 20.

Ronson common stock at \$8.50 per share, publicly announced through newspapers, including financial publications, and filed with the SEC on May 31, 1973. The district court entered a temporary restraining order and directed expedited discovery on June 5. The background of the tender offer and the various companies and individuals involved are described in the district court opinion and need not be repeated here. The district court stated, at pages 12a-13a, 15a-16a, 18a-19a and 20a-21a of its opinion:<sup>4</sup>

"The Court is most concerned with plaintiff's allegations that defendants have failed to disclose adequately or materially misrepresented the persons behind and methods used to fund the offer; the foreign controls involved in the offer; and the administrative obstacles to the offer under federal law.

"These allegations are based upon Section 14(e) which tracks the language of Rule 10b-5, 17 C.F.R., Sec. 240 10b-5 (1972), except that Section 14(e) applies to tender offers and Rule 10b-5 applies to the purchase or sale of securities. The elements of an action for injunctive relief are essentially the same under Section 14(e) and Rule 10b-5. Under both the determinative question is: Was the omission or misrepresentation of fact material? A material fact is that which a reasonable investor would consider important in the making of his decision to tender or not to tender in response to Liquifin's offer. [Citing cases.] A material misrepresentation occurs when there is a substantial likelihood that the misstatement may have led a stockholder to tender his stock; whereas in the absence of the

4. After pointing out that the key facts are best summarized in the chart marked Plaintiff's Exhibit 1(e) and giving examples of undisclosed information illustrated by the interlocking business entity relationships shown on that chart, the court concluded at 23a:

"In this Court's mind some of these mysteries must be delved into for the benefit of the Ronson stockholders so that they might make an intelligent investment decision." (23a)

5. We have assumed that the amount "\$80 million" on line 22 of 21a should read "\$40 million."

misrepresentation he would not have tendered. [Citing case.] [12a-13a]

"... defendants have not made any showing of irreparable harm. They assert that if preliminary injunctive relief is granted, the investment world, for all practical purposes, will consider the tender offer terminated. Judge Timbers, in his excellent opinion in *Gulf & Western, supra*, demonstrated the fallacy of this argument by saying if the defendants prevail after a trial on the merits, they will not be foreclosed from renewing their tender offer. Indeed, even if they do not prevail, there is nothing in the Williams Act to prevent resolicitation of these shares with full and fair disclosure of all material facts.

"Thus, the balance of equities clearly favors the plaintiff. [15a-16a]

"Plaintiff claims that defendants' attempt to characterize Mr. Ursini as the only person in control of Liquigas is misleading. Ronson believes that the following are 'control persons' within the applicable Securities laws:

(1) Montecatini Edison, S.p.A., an Italian company owning approximately 25 percent of the outstanding stock of Liquigas; (2) Servizio Italia of Banca Nazionale del Lavoro, an Italian statutory fiduciary company holding approximately 36 percent of the common stock of Liquigas for the benefit of Ursini; (3) Societa Generale Immobiliare, an Italian company which holds Liquigas' guarantees of approximately \$80 million of Manifattura Ceramica Pozzi, S.p.A. debts to Immobiliare; and (4) defendant Michele

relationships shown on that chart, the court concluded at 23a:

"In this Court's mind some of these mysteries must be delved into for the benefit of the Ronson stockholders so that they might make an intelligent investment decision." (23a)

5. We have assumed that the amount "\$80 million" on line 22 of 21a should read "\$40 million."

(CIT. BY 583 F.2d 540 (1973))

Sindona, the sole owner of Fasco International Holding S.A., a Swiss holding company which owns a 21.6 percent interest in defendant Franklin New York Corporation as well as approximately 40 percent of Immobiliare. [18a-19a]

"... under the peculiar circumstances of this case and considering the Congressional purpose behind the Williams Act, the Court is more inclined to accept plaintiff's view that more than one person could be in control of a corporation. In this case, even if Ursini is the sole control person of Liquigas, there are material facts that, if omitted as has been the case here, would create a misleading description of Ursini's control. Also, many of these facts developed through discovery relate to the source of funds question because, in the Court's view, these facts would affect a stockholder's choice to tender his shares especially in light of the involvement of foreign entities unfamiliar with the problems of managing a large American corporation such as Ronson. At every stage of discovery, more and more facts developed the control relationships and intricate maneuvering of funds through international shell corporations resulting in a labyrinthine maze which is barely comprehensible to this Court." [20a-21a]

[1] After consideration of the record, we conclude that there was no reversible error in the conclusions by the district court that plaintiff "has met its burden of proof under Section 14(e) and is entitled to preliminary injunctive relief" (23a). Defendants-appellants have not demonstrated that there has been an abuse of discretion by the district court in granting its July 5, 1973,

[2] Also, we believe that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded

that the court was entitled to point out that the deficiencies in the disclosures before it could be explored in the hearing on final injunction. The defendants contend that we should consider an eight-page printed supplement to its tender offer published on July 13, after the district court's July 5 preliminary injunction and after this court had denied their Motions To Stay by its July 12 order. We have concluded



that defendants should apply to the district court for any reconsideration of the preliminary injunction in the light of this supplemental information which was not available to it prior to its order. It will be up to the district court, with its greater familiarity with the record, to determine initially whether the July 13 Amendment to the Tender Offer makes it feasible to revise the current preliminary injunction prior to the prompt final hearing which the district court plans to conduct. We note that the district court opinion recognizes that (18a):

"... the court should consider any curative steps taken by defendants to remedy any misinformation provided to the stockholders. Therefore, in order to determine

whether defendants have violated Section 14(e), the Court must evaluate the truthfulness and accuracy of all the relevant information provided to the Ronson stockholders."

Also, the following should be said, in addition to the foregoing, in view of the prompt return of this case to the district court:

A. Although the district court was justified in commenting that the tender offer presented to federal authorities "very substantial questions of administrative law," which the tender offer, as modified prior to the July 5 injunction, misleadingly treated as if probably subject to resolution without divestiture of the helicopter and defense business, we agree with de-

otherwise approve any acquisition of control of the Helicopter Subsidiary involved in the transactions, and (iii) that the foregoing actions by the CAB would constitute an implicit determination that the Helicopter Subsidiary will remain a United States citizen. In such counsel's opinion, the CAB might limit the duration of the Trust or require the disposition of the Helicopter Subsidiary to another party. If the CAB did impose the latter requirement, it might be feasible, in lieu of a sale of the Helicopter Subsidiary, to surrender the authority to operate an air taxi service as a common carrier, since such counsel is of the view that the transfer of the stock of the Helicopter Subsidiary to the Trustee and vesting the Trustee with effective control over the Helicopter Subsidiary would satisfy the Federal Aviation Administration as respects matters under its jurisdiction." By order of July 19, 1973, at Docket Nos. 25,583 and 25,493, the Civil Aeronautics Board stated at page 5:

"... we are not prepared to find, absent further development of the underlying facts relating to the issue, that the voting trust agreement by its own terms insulates the acquisition of control of Ronson Helicopters from the Board's jurisdiction under section 408(a)(5) of the Act. We conclude, therefore, that a disclaimer of jurisdiction would not be warranted.

"Under the terms of the proviso to section 408(a)(5), the Board may exempt the acquisition of a non-certific-

7. The district court stated in its opinion that it had reviewed "thousands of pages of depositions, interrogatories and affidavits" (7a).

8. For example, the original tender offer stated, *inter alia*, at page 5: "... the Act requires approval by the CAB of the acquisition by any person of control of an air carrier, including the Helicopter Subsidiary.

"Accordingly, the Offeror and the Trustee have applied to the CAB for an order or orders (i) disclaiming jurisdiction over, or granting an exemption to, the acquisition by the Offeror and the Trustee of interests in Common Stock of the Company and (ii) granting an exemption or otherwise approving acquisition of control of the Helicopter Subsidiary by the Trustee.

"In connection with the foregoing application to the CAB, the Offeror and the Trustee have agreed that should the CAB so require, as a condition of the issuance of an order requested by the Offeror, or should the Trustee, at its option so direct, the Trustee will dispose of its interest in the Company or the Helicopter Subsidiary.

"The Offeror's counsel specializing in aviation law, Messrs. Hebbick, Sher & Kuchnick, has advised the Offeror that in its opinion (i) the CAB should issue an order either disclaiming jurisdiction over, or exempting, the acquisition by the Offeror and the Trustee of the interests to be acquired by them in the Common Stock of the Company, (ii) the CAB ultimately will exempt or

liminary relief does not, in assuring that the offer will be lawfully made, sacrifice the legitimate desires of shareholders to accept the offer. If the offeror is subsequently vindicated after a trial on the merits, the offer may be renewed. Thus, in the normal situation, when it appears likely that the offer may contain materially misleading statements or omissions as made, the interest of the shareholders and of the public in full disclosure of relevant circumstances renders preliminary injunctive relief an appropriate method of remedying the deficiencies in disclosure before the offer is consummated.

"The probability of success on the merits in any application for injunctive relief turns greatly upon whether the plaintiff has shown that the tender offer under attack has misstated or omitted material facts. The materiality of facts allegedly misstated or omitted depends, in turn, upon whether a reasonable investor might have considered them to be important in deciding whether to accept the tender offer."

As to materiality of the facts, see also SEC v. Texas Gulf Sulphur Co., 401 F.

The first two paragraphs of the ordering terms read (p. 7):

... It Is Ordered That:

"1. Applicants' requests for disclaimer of jurisdiction and exemption pursuant to the proviso of section 408(a)(5) in respect to the acquisition and control relationships in Docket 25583, be and they hereby are denied;

"2. Applicants' requests for disclaimer of jurisdiction over or approval of the interlocking relationships in Docket 25493, and for approval of the acquisition and control relationships in Docket 25583, be and they hereby are set for hearing before an Administrative Law Judge of the Board at a time and place to be hereafter designated;

9. 49 U.S.C. § 1378(a)(5) makes it unlawful for any person to acquire control of an air carrier "in any manner whatsoever" without the approval of the CAB.

TURU

2d 833, 849 (2d Cir. 1968), quoted in *Sonesta*, *supra*, 483 F.2d at p. 250.

Our affirmance is without prejudice to any application defendants may make to the district court for vacation or modification of its preliminary injunction in the light of the above-mentioned July 13 Notice of Amendment and any additional disclosures defendants may make, in the light of the present situation,<sup>10</sup> with respect to their OFFER TO PURCHASE 2,200,000 shares of the common stock of Ronson Corporation.

For the foregoing reasons, the July 5, 1973, district court order will be affirmed and the case will be remanded to the district court for further proceedings not inconsistent with this opinion.<sup>11</sup> The mandate or certified judgment in lieu of mandate shall issue forthwith.



**RONSON CORPORATION**  
v.  
**LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT et al.**

Appeal of **FRANKLIN NATIONAL BANK and Franklin New York Corporation.**

No. 73-1606.

United States Court of Appeals,  
Third Circuit.

Aug. 15, 1973.

In an action by a corporation for an injunction against a tender offer for its stock, the District Court for the District of New Jersey, Clarkson S. Fisher, J., denied motions for dismissal of the complaint as against a bank having its principal office in New York and a corpora-

10. See, for example, the July 19 CAB order mentioned above.

11. An opinion will be filed at No. 73-10043 dealing with certain contentions raised

tion holding all of the stock of the bank, and both the bank and the corporation appealed. The Court of Appeals held that the venue provisions of the Securities Exchange Act, rather than the more restrictive venue provisions of the National Banking Act, applied so as to permit bringing of action against bank in state other than that in which its principal office was located and that the District Court did not err, in view of the corporation's ownership of the bank's stock and the complex nature of the relationships between the various defendants in the suit, in denying dismissal as to the corporation.

Affirmed.

**1. Securities Regulation** ¶133

In suit by corporation for injunction to prevent consummation of tender offer for its shares, venue provisions of Securities Exchange Act, rather than more restrictive venue provisions of National Bank Act, applied so as to permit bringing of action in New Jersey against bank whose principal office was located in New York. National Bank Act, 12 U.S.C.A. §§ 1 et seq., 94; Securities Exchange Act of 1934, §§ 1 et seq., 2, 14, 27, 15 U.S.C.A. §§ 78a et seq., 78b, 78n, 78aa.

**2. Federal Civil Procedure** ¶1809

In view of complex nature of relationships between various defendants in suit to enjoin consummation of tender offer for corporation's shares, and intricate financial arrangements involved, trial court properly declined, pending further development of facts, to dismiss action on ground that complaint failed to state cause of action. Securities Exchange Act of 1934, § 1 et seq., 15 U.S.C. § 78a et seq.

Carpenter, Bennett & Morrissey, Newark, N. J., and Mudge, Rose, Guthrie & Alexander, New York City, for Liquifin

by the appellants in that appeal which are not applicable to the appellants at No. 73-1587.

**RONSON CORPORATION v. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT** 853

(Cite as 483 F.2d 852 (1973))

Aktiengesellschaft, Liquigas S.p.A., D. F. King & Co., Inc., Servizio Italia of Banca Nazionale del Lavoro, Phillip Franklin National Bank has its principal office in Brooklyn, New York, claims that it may be sued only in the appropriate courts located in that state, citing the National Bank Act, specifically 12 U.S.C. § 94,<sup>2</sup> and moves for dismissal from this suit which was filed in the District of New Jersey.

Garrett E. Brown, Jr., Stryker, Tams & Dill, Newark, N. J., and Cravath, Swaine & Moore, New York City, for Kuhn, Loeb & Co., Inc.  
Hannoch, Weisman, Stern & Besser, Newark, N. J., and Kaye, Scholer, Fierman, Hays & Handler, New York City, for Franklin National Bank and Franklin New York Corp.

Schapiro, Steiner & Walder, Newark, N. J., Holtzmann, Wise & Shepard, New York City, and Wald, Harkrader & Ross, Washington, D. C., for Ronson Corp.  
Submitted Under Third Circuit Rule 12(6) July 20, 1973.

Before VAN DUSEN and WEIS, Circuit Judges.

Resubmitted Under Third Circuit Rule 12(6) Aug. 15, 1973.

Before VAN DUSEN, ALDISERT and WEIS, Circuit Judges.

**OPINION OF THE COURT**

**PER CURIAM:**

[1] We are called upon in this particular appeal to resolve the facially con-

The plaintiff has based the litigation on the provisions of the Securities Exchange Act of 1934, 15 U.S.C. § 78n, seeking to enjoin a tender offer allegedly made in violation of the statute, and asserts that venue is proper under the broad provisions of that Act, specifically as found in 15 U.S.C. § 78aa.<sup>3</sup>

As may be seen by a quick perusal of the respective statutes, the National Bank Act provides for a very limited forum—the district where the bank is “established” while the Securities Exchange Act is far more liberal.

In a fact situation similar to this case, the narrow provisions of the National Bank Act were enforced by the Court of Appeals for the Second Circuit in *Brunns, Nordeman & Company v. American National Bank and Trust Company*, 394 F.2d 300 (2d Cir. 1968), cert. denied, 393 U.S. 855, 89 S.Ct. 97, 21 L.Ed.2d 125,

1. This opinion deals only with the question of venue and sufficiency of the complaint as applicable to two of the defendants. The primary issues involved between all the parties are decided in a companion opinion at No. 73-1587 filed July 25, 1973.

2. “Venue of suits.

Actions and proceedings against any association under this chapter may be had in any district or Territorial court of the United States held within the district in which such association may be established, or in any State, county, or municipal court in the county or city in which said association is located having jurisdiction in similar cases.”

3. “Jurisdiction of offenses and suits.

The district courts of the United States,

and the United States courts of any Territory or other place subject to the jurisdiction of the United States shall have exclusive jurisdiction of violations of this chapter or the rules and regulations thereunder, and of all suits in equity and actions at law brought to enforce any liability or duty created by this chapter or the rules and regulations thereunder. Any suit or action to enforce any liability or duty created by this chapter or rules and regulations of such chapter or rules and regulations, may be brought in any such district or in the district wherein the defendant is found or is an inhabitant or transacts business, and process in such cases may be served in any other district of which the defendant is an inhabitant or where the defendant may be found . . .”

think that the cases cited are not controlling in the present situation.<sup>7</sup>

Additionally, we are aware that the limited forum provided by the National Banking Act has been the subject of severe criticism. The American Law Institute, Study Of The Jurisdiction Between State And Federal Courts (1969), recommends repeal saying "There is no obvious reason why a national bank requires a unique and restrictive venue rule, and cannot be treated as is any other corporation for purpose of venue." (pp. 412, 413). See also An Assault On the Venue Sanctuary of National Banks, 34 George Washington Law Review 765 (1966).

We conclude, therefore, that the special and wide venue provisions of the Securities Exchange Act govern in a factual situation where a national bank is a party to the action, and therefore the District Court properly refused to dismiss the Bank. Cf. *Robinson v. Penn Central Company*, (3d Cir. 1973) 484 F.2d 553.

[2] The other appellant, Franklin New York Corporation, which owns all the stock of the Bank, does not contest venue but asserts that the district court erred in denying its motion to dismiss on the ground that the complaint failed to state a cause of action.

The trial court stated that the Franklin New York Corporation is "in league with defendant Sindona", who owns 21.6 percent of its stock and who thus controls it. The Court felt that at this preliminary stage of the litigation the motion for dismissal should be denied pending further development of the facts. In view of the complex nature of the relationship between the various defendants and the intricate financial arrangements, we find no error in this decision of the district court.

This opinion is in support of this court's judgment of July 24, 1973. See *Ronson Corporation v. Liquifin, et al.*, Opinion of July 24, 1973 (3d Cir., 483 F.2d 846).

7. Similarly *Hobbs v. First National Bank*, 470 F.2d 883 (3d Cir. 1972), did not deal with the problem of reconciling the

and in a later case in that same circuit, *Klein v. Bower*, 421 F.2d 338 (2d Cir. 1970). The Ninth Circuit came to the same conclusion in *United States National Bank v. Hill*, 434 F.2d 1019 (9th Cir. 1970).

District Courts in this circuit have come to different conclusions, *Rome v. Eltra Corp.*, 297 F.Supp. 314 (E.D.Pa. 1969), following the Second Circuit rulings, and *Levin v. Great Western Sugar Company*, 274 F.Supp. 974 (D.C.N.J. 1967),<sup>4</sup> holding that the venue provisions of the Securities Exchange Act should govern.<sup>5</sup>

We find ourselves unable to agree with the Second and Ninth Circuits and conclude that neither policy nor statutory construction binds us to the restrictive venue requirements of the National Bank Act which first came into being in 1864.

We are guided by the realization that the Securities Exchange Act must be liberally interpreted in order to accomplish the congressional objects of regulating the securities market and of affording proper disclosure to the investing public, as well as preventing fraud in securities trading.<sup>6</sup> In recognition of the national rather than local nature of the transactions involved, Congress enlarged the applicable venue and service of process requisites. An unduly narrow ruling on venue could not but inhibit and reduce the effectiveness of the remedies provided by the Act.

The *Bruno* court thought there had been no intent to carve out an exception to the older National Bank Act limitation because there was nothing in the legislative history of the venue provi-

sions of the Securities Exchange Act which indicated any consideration of the status of national banks. We interpret this lack of specific reference in a different fashion and believe that the failure to mention national banks in this setting implies a congressional intent to include them among those governed by the more liberal standards of the Securities Exchange Act. Indeed we note, as did the court in *Levin v. Great Western Sugar Company*, *supra*, that when it drafted the Act, Congress was aware that certain portions might be construed as applicable to banks and proceeded to make specific provisions for them. The absence of such an exception in the venue section speaks forcefully for the proposition that the banks also were to be affected by its more expansive sweep.

Further evidence that in the securities field Congress intended the special jurisdiction and venue section of the Act to be complete and exclusive may be found in the fact that power to hear cases arising under the statute was vested in the federal courts only as contrasted with the Banking Act which allowed litigation in state as well as the United States Courts.

The *Bruno* opinion referred to the cases of *Mercantile National Bank v. Langdeau*, 371 U.S. 555, 83 S.Ct. 520, 9 L.Ed.2d 523 (1963), and *Michigan National Bank v. Robertson*, 372 U.S. 591, 83 S.Ct. 914, 9 L.Ed.2d 961 (1963), which dealt with conflicts between state venue acts and the National Banking Act. But in those discussions the Supreme Court was not considering the effect of the special venue section of the Securities Exchange Act. The differences between the two situations are obvious, and we

5. See also the compilation of cases in *Carpenter v. Hall*, 352 F.Supp. 846 (S.D. Tex. 1972) and 10 ALR Fed. 940.

6. See 15 U.S.C. § 78b for a statement of congressional purpose in enacting this statute.

4. The final judgment was affirmed by this court at 406 F.2d 1112 (1969), cert. denied, 398 U.S. 848, 90 S.Ct. 54, 24 L.Ed.2d 97, but the posture of the appeal was such that we were not called upon to rule on the venue issue.

Leon HICKMAN, Appellant,  
v.  
Robert E. FINCHER et al., Appellees.  
No. 72-2481.

United States Court of Appeals,  
Fourth Circuit.

Submitted June 4, 1972.

Decided Aug. 20, 1973.

Action seeking declaratory and injunctive relief and damages because of defendants' alleged discrimination in refusing to sell plaintiff a home. The United States District Court for the District of South Carolina, Robert W. Hemphill, J., dismissed the action and plaintiff appealed. The Court of Appeals, Winter Circuit Judge held that 224 days after last act of discrimination could not be maintained under provisions of Fair Housing Act but could be maintained under statute relating to property rights of citizens.

Affirmed in part, reversed in part and remanded.

### 1. Civil Rights — 13.70

Suit which was brought pursuant to provisions of Fair Housing Act relating to discrimination but which was not filed until 224 days after last act of alleged discrimination was barred. Civil Rights Act of 1968, §§ 804, 812(a), 42 U.S.C.A. §§ 3604, 3606, 3612(a).

### 2. Civil Rights — 13.10

Fact that plaintiff failed to assert timely claim under Fair Housing Act had no effect on timeliness of cause of action under statute relating to property rights of citizens. (Civil Rights Act of 1968, §§ 804, 806, 812(a), 815, 42 U.S.C.A. §§ 3604, 3606, 3612(a), 3615 and § 1982).

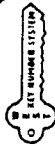
### 3. Limitation of Actions — 32(1)

Statute of limitations applicable to cause of action brought under statute

two venue provisions and is not in conflict with our decision here.

394 197 FEDERAL REPORTER, 2d SERIES

[4] The contention that admission of the New Jersey police testimony is reversible error is without merit. The evidence was admissible to show close acquaintance of Diggs with the others. It contained no direct evidence of other criminal activity nor indeed any substantial grounds for inference of any. Affirmed.



RONSON CORPORATION, Appellant, v. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT, LIQUIGAS, S.p.A., et al., Appellees. No. 74-1085.

United States Court of Appeals, Third Circuit. Argued April 3, 1974. Decided April 19, 1974.

Domestic corporation brought action to require disclosure of additional factual data by foreign corporation which had made tender offer to purchase domestic corporation. The District Court for the District of New Jersey, Clarkson S. Fisher, 370 F.Supp. 597, denied domestic corporation's application for permanent injunction and vacated preliminary injunction and domestic corporation appealed. The Court of Appeals held that while burden of proof was generally on plaintiff, burden of going forward with the evidence could be shifted so as to make it necessary that principal controlling individual of foreign entity making the tender offer be called to testify in person; and that it was proper to grant broad discovery to compensate for lack of available data subject to subpoena powers of the court. Affirmed.

1. Securities Regulation § 143

Although burden of proof is generally on party alleging inadequacy of disclosure of factual data required by Securities Exchange Act to be included in tender offer, in some circumstances the burden of going forward with the evidence may shift so as to make it necessary that the principal controlling individual of a foreign entity making the tender offer be called to testify in person before the trial court. Securities Exchange Act of 1934, §§ 13, 14, 15 U.S.C.A. §§ 78m, 78n.

2. Federal Civil Procedure § 1583

Broad discovery must be granted in action brought to require more complete disclosure of factual data in connection with tender offer to purchase stock made by foreign corporation to compensate for the lack of available data subject to the subpoena powers of the court.

Raymond L. Falls, Jr., Cahill, Gordon & Reindel, New York City, McCarter & English, Newark, N. J., for appellant. Donald J. Zoeller, Mudge, Rose, Guthrie & Alexander, New York City, Carrie & Dill, Newark, N. J., Cravath Swaine & Moore, New York City, Hancock, Weisman, Stern & Besser, Newark, N. J., for appellees; Robert S. Rifkind and Paul C. Saunders, New York City, Milton Kunen, Mark C. Zauderer, of Kaye, Scholer, Fierman, Hays & Handler, New York City, of counsel.

Before KALODNER, VAN DUSEN and WEIS, Circuit Judges.

OPINION OF THE COURT

PER CURIAM:

After careful review of this case, we conclude that the judgment of the district court should be affirmed. In so doing we wish to emphasize the limited nature of the roles that the district court and this court are called upon to pursue in a matter of this nature.

Briefly stated, the plaintiff has contended that the defendants have failed

to make adequate disclosure of certain factual data as required by the terms of the Williams Act, 15 U.S.C. §§ 78m, 78n. After a number of amendments to the tender offer were made during the course of the proceedings in the district court, the trial judge concluded that the defendants had adequately met the objections asserted by the plaintiff.

The law requires disclosure of certain basic facts to the shareholders to enable them to make an informed decision to sell or hold their stock. Obviously, that choice is a matter of individual judgment. In no way should our action be taken as approval or disapproval of the tender offer, or of the wisdom of acceptance or rejection by the shareholders. Such functions are not entrusted to the courts.

[1, 2] We recognize that in a case of this nature involving as it does the extremely complex relationships between numerous foreign corporations and individuals, there may be practical problems connected with the production of important information. Generally the burden of proof is on the plaintiff. However, in some circumstances the burden of going forward with the evidence may shift so as to make it necessary that the principal controlling individual of a foreign entity making the tender offer should be called to testify in person before the trial court. Similarly, broad discovery must be granted in this type of case to compensate for the lack of available data subject to the subpoena powers of the court. Our review of the district court's rulings in meeting those situations here does not disclose error.

The judgment of the district court will be affirmed. The mandate or certiorari judgment in lieu of mandate shall issue forthwith.

1. The motion by appellers for enforcement of the February 15, 1974 Order of this Court and the motion by appellant to supplement the record filed March 15, 1974 and related papers later filed are denied as moot, in

395 UNITED STATES v. MURPHREE

UNITED STATES of America, Plaintiff-Appellee, v. Hugh Franklin MURPHREE, Defendant-Appellant. No. 73-3393.

United States Court of Appeals, Ninth Circuit. May 13, 1974.

Certiorari Denied Oct. 15, 1974. See 95 S.Ct. 116.

Defendant was convicted before the United States District Court for the Southern District of California, Howard B. Turrentine, J., of importing heroin, and, after imposition of sentence as a narcotic addict, he appealed. The Court of Appeals, Bellotti, District Judge, held that border inspectors properly required persons entering United States to roll up their sleeves for inspection of arms for needle marks, even though inspectors did not have real suspicion of smuggling directed to individual.

Conviction affirmed, but sentence vacated and case remanded for resentencing.

Customs Duties § 128

Border inspectors properly required persons entering United States to roll up their sleeves for inspection of arms for needle marks, even though inspectors did not have real suspicion of smuggling directed to individual. 18 U.S.C.A. § 4251 et seq.; Comprehensive Drug Abuse Prevention and Control Act of 1970, §§ 1002, 1040, 1013, 21 U.S.C.A. §§ 952, 960, 963; U.S.C.A. Const. Amend. 1.

Michael J. McCabe (argued), Lewis A. Wenzell, of Federal Defender of San Diego, San Diego, Cal., for defendant-appellant.

view of the agreement of counsel, stated during oral argument, that the dispute underlying such motions would be resolved by counsel.

3

2. Courts  $\text{\textcircled{C}}=521$ 

Where claim for damages for violation of securities laws was the same as that previously instituted before another court, except for differences in some defendants, motion to dismiss the claim would not be considered. Fed. Rules Civ. Proc. rule 12(b)(2, 6), 28 U.S.C.A.

3. Judgment  $\text{\textcircled{C}}=713(1)$ 

Where party seeking damages for violation of securities laws, had, in a related action, tendered to the court for decision its contention that a particular person was not person in control of a particular corporation, and where that contention had been rejected, party was collaterally estopped from arguing, in instant case, that some other person was in control of the defendant corporation. Securities Exchange Act of 1934, §§ 12-14, 14(e), 15 U.S.C.A. §§ 78l-78n, 78n(e).

4. Action  $\text{\textcircled{C}}=60(5)$ 

Where corporation which had initiated action against second corporation for violation of securities laws filed second action for damages relating to the same transactions, where issue of damages was being considered by court hearing first action, and where plaintiff corporation had filed attachment in connection only with second action, second action would be held in abeyance to preserve plaintiff corporation's right under its attachment.

Cahill, Gordon & Reindel by David R. Hyde, New York City, for plaintiff.

Mudge, Rose, Guthrie & Alexander by John J. Witmeyer, III, New York City, for defendant Liquifin.

Milbank, Tweed, Hadley & McCloy by Edward J. Reilly, New York City, for defendant Cazzaniga.

## MEMORANDUM AND ORDER

BRIEANT, District Judge.

Defendant Vincenzo Cazzaniga, an Italian financier residing at Rome, Italy, has moved, alternatively, to dismiss the

RONSON CORPORATION,  
Plaintiff,

v.

LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT,  
LIQUIGAS, S.p.A., and Vincenzo  
Cazzaniga, Defendants.  
No. 73 Civ. 4026-CLB.

United States District Court,  
S. D. New York.  
April 29, 1974.

Corporation, which had filed securities violation action against second corporation and certain individuals in connection with defendant's attempt to gain control of plaintiff corporation, filed claim in different court for damages relating to the transactions. The District Court, Briant, J., held that where discovery in previously filed action had been stayed, court would not order discovery necessary to determine if personal jurisdiction could be asserted over one defendant, and that defendant's motion to dismiss would be denied without prejudice; that where court in initial action had ruled against plaintiff corporation's contention that certain named person was not, as claimed, person in control of defendant corporation, plaintiff corporation was estopped from alleging, in the instant action, that some other person was in control of the defendant corporation; and that further action in the instant case would be held in abeyance in order to preserve plaintiff corporation's rights under attachment which had been filed in connection with the instant case. Order accordingly.

1. Federal Civil Procedure  $\text{\textcircled{C}}=1827$ 

Where discovery in action was being held in abeyance out of respect to order staying discovery in separate action which involved many of the same parties, motion of party, who was not involved in related action, to dismiss for lack of jurisdiction could not be granted merely on his statements and would be denied without prejudice.

## RONSON CORP. v. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT LIQUIGAS, S.p.A. 629

Cite as 375 F.Supp. 628 (1974)

amended complaint, filed on November 12, 1973, pursuant to Rule 12(b)(2) and (6), F.R.Civ.P. on the ground that (1) the Court lacks personal jurisdiction over him, and (2) the amended complaint fails to state a claim; or for summary judgment pursuant to Rule 56, F. R.Civ.P.

Personal jurisdiction is asserted based on claimed tortious activity committed through agents within the State of New York. If true, the allegations support "long arm" jurisdiction pursuant to New York CPLR § 302(a)(2) made applicable to this Court by Rule 4(d)(7), F.R.Civ. P.

All parties to this action except Cazzaniga have been engaged in litigation, along with others, in the District of New Jersey [Ronson Corporation v. Liquifin A.G., et al., 370 F.Supp. 597. See also same title, 483 F.2d 846 (3rd Cir. 1973)] hereinafter, "the New Jersey action". In the New Jersey action, Ronson as plaintiff sought to enforce its rights, as a "target" corporation, under the Williams Act (15 U.S.C. §§ 78l-78n) to require Liquifin and its cohorts to make full public disclosure of relevant information in connection with a cash tender offer being made by Liquifin to acquire control of Ronson. The District Court in the New Jersey action (Clarkson S. Fisher, D.J.) entered a preliminary injunction against the raiding party, which was affirmed (483 F.2d 846 and 852). After several amendments and a "Restatement" of the tender offer, the Court concluded that full disclosure had, at last, been made, and on January 11, 1974 filed an opinion, 370 F.Supp. 597, after a plenary trial limited solely to the issue of whether the Restatement, (with minor corrections directed by the Court) should be enjoined. That opinion denied a permanent injunction, and vacated the preliminary injunction, based on submission to Ronson shareholders of the "restated" and corrected tender offer. The order entered thereon on January 16, 1974 was affirmed, *per curiam* on April 19, 1974 by the Court

of Appeals in the Third Circuit. There remains for decision before Judge Fisher the issue as to whether "any damages can be or should be awarded [to Ronson] to further the Congressional purposes of Section 14(e) of the [Securities Exchange Act of 1934]." See fn. 7, p. 601 of 370 F.Supp.

Discovery in this action was, on March 11, 1974, stayed pending the further order of this Court. This was done on the application of Cazzaniga, pending resolution of this motion, because Judge Fisher on December 5, 1973, had stayed discovery in part, and we would not permit discovery here to be used indirectly in a manner which might evade his directions made in litigation pending before him, filed prior to time.

(1) However, absent discovery, we would be unwilling to dismiss here as against Cazzaniga, based merely on his *ipse dixit* that he has not, through himself or another, committed the alleged acts in New York State upon which personal jurisdiction depends. That branch of the motion is denied, without prejudice.

The amended complaint asserts that Cazzaniga is "the secret beneficial owner of stock [of Liquigas S.p.A., corporate parent of Liquifin A.G.] nominally held on his behalf by Raffaele Ursini" and as such is a "controlling person" of those defendants, and has actively participated in their wrongful acts (§ 4). The wrongful acts of Liquifin, Liquigas, Ursini and others are those set forth in the complaint in the New Jersey action, which is attached to the amended complaint here, and incorporated by reference; that is, violation of the Williams Act in making a cash tender to Ronson shareholders. Ronson seeks money damages, and to secure its rights, as well as to obtain personal jurisdiction over Liquifin and Liquigas has attached the sum of \$1,500,000.00 out of \$20,000,000.00 on deposit in a New York bank, intended to be used in payment of the shares of Ronson tendered. This attachment has been discharged by a surety bond.

Cite as 375 F.Supp. 631 (1974)

controls Liguigas. Ronson v. Liguifin Aktiengesellschaft, 375 F.Supp. 628, 73 Civ. 4026 (S.D.N.Y.). Exhibit DL-3 in Evidence; Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 181-183, 210."

Ronson is estopped, collaterally, by Judge Fisher's findings, as affirmed in the Third Circuit, from litigating here its alternate, or New York theory that Cazzaniga, or anybody other than Ursini controls Liguigas. Restatement, Judgments § 43.68, comment t; Zdanok v. Glidden Co., 327 F.2d 944 (2d Cir. cert. denied 377 U.S. 934, 84 S.Ct. 1338, 12 L.Ed.2d 298 (1964)); Ruskay v. Jensen, 342 F.Supp. 264 (S.D.N.Y.1972); Ritchie v. Landau, 475 F.2d 151 (2d Cir. 1973). The issue has been fully litigated and finally determined as against Ronson, in the New Jersey action. That Cazzaniga was not a party to the record there is of no moment. Ronson is not to be permitted to "blow hot and cold" in a lawsuit, or in two or more lawsuits. Having asserted control by others in its New Jersey litigation, Ronson may not here allege control by Cazzaniga. As stated in Beck, Walter, Estoppel Against Inconsistent Positions in Judicial Proceedings, 9 *Bklyn.Law Review* 245, 248 (1940):

"The gravamen of this type of estoppel, therefore, is not reliance by the other party to his resultant detriment, but rather in having deliberately taken a legal position, from which the courts will not permit one to recede, for purposes of convenience. It is clearly a rule born of the necessity of orderly administration of our judicial system."

Movant Cazzaniga is granted summary judgment dismissing the complaint as against him. There is no just reason for delay. A final judgment shall enter as to him, pursuant to Rule 54(b), F.R.Civ.P.

[4] As to the other defendants here sued, it seems that the action should be held in abeyance to preserve plaintiff's rights under its attachment, or the sure-

[2] Except that Cazzaniga has been sued here, and Ursini, Sindona and others omitted from this complaint, this case is the same as that presently before Judge Fisher in New Jersey. The New Jersey litigation was commenced first, and it is there that the question of whether a claim is stated should be decided. As a matter of discretion, we decline to consider Cazzaniga's Rule 12(b)(6) motion.

We now come to Cazzaniga's Rule 56 motion. To the extent it rests on the doctrine of collateral estoppel, we think there are no issues of fact and this motion should be granted.

[3] In the New Jersey litigation, Ronson tendered to the Court for decision its contention that Ursini is not, as stated in the Restatement tender offer, "the person in control of Liguigas", or alternatively that the "description of his control in the Restatement is misleading" (Op. of Fisher, D.J., 604 of 370 F.Supp.); the New Jersey Court held:

"... The record as a whole has not established Ronson's suspicions and theories as provable facts. The preponderance of the evidence clearly demonstrates that defendant Ursini controls Liguigas." (*Ibid*, p. 605)

A full and fair reading of Judge Fisher's opinion shows that he found Ursini, and only Ursini, controlled Liguigas. See pp. 603-605 of his opinion. This excludes Ronson's hypothesis, alleged here, that Cazzaniga controls "Secretly", and Ursini is his "nominee", or the alternate hypothesis, claimed in New Jersey that various entities and individuals, viz. Servizio Italia, Montecatini Edison S.p.A., Societe Generale Immobiliari, Banca Nazionale del Lavoro, E.N.I., Capitalfin, Fasco and/or "the Italian Government", "could be in control of Liguigas" (*ibid*, p. 605 and fn. 22). Ronson did not allege in New Jersey that Cazzaniga was in control, but in fn. 30 p. 607 to his opinion, Judge Fisher observed:

"Apparently Ronson is claiming elsewhere that one Vincenzo Cozzaniga (sic) instead of Sindona "secretly"

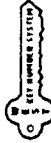
ty bond given to discharge the same, so that when and if the issue of damages is resolved in its favor by Judge Fisher, a fund will be available to satisfy any obligation imposed upon these foreign corporations. But for the attachment, this litigation is duplicative of the New Jersey action, and that cause, having been filed first, should be disposed of first.

On the Court's own motion, and in the interests of justice, it is

Ordered, that all proceedings, except appeal, be stayed, including discovery, pending trial of the issue of damages against Liguifin and Liguigas in New Jersey, or the further order of this Court.

Settle judgment on notice, dismissing as to Cazzaniga.

So ordered.



CARL L. LIDBERG, Plaintiff,  
v.  
UNITED STATES OF America,  
Defendant.

No. 4-73-CIVIL 194

United States District Court,  
D. Minnesota,  
Fourth Division,  
Feb. 29, 1974.

Suit by taxpayer for refund of federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes. The District Court, Larson, J., held that where taxpayer and his other joint venturers were jointly and severally liable for federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes which the joint ven-

ture had failed to collect and pay over for two quarters of 1966, the government was entitled to levy on any of their individual property interests rather than on the overall assets of the joint venture and it was proper for the Government to levy on taxpayer's share of funds invested by the joint venture in a certificate of deposit.

Judgment for defendant.

1. Internal Revenue § 1717.5  
Liens for taxes incurred by a partnership or joint venture attach not only to joint or partnership property, but also to property individually owned by the partners or joint venturers. M.S.A. §§ 323.02, subd. 8, 323.14(1); 26 U.S.C. A. (I.R.C.1954) §§ 761, 6321.

2. Internal Revenue § 1783  
Where taxpayer and his other joint venturers were jointly and severally liable for federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes which the joint venture had failed to collect and pay over for two quarters of 1966, the Government was entitled to levy on any of their individual property interests rather than on the overall assets of the joint venture and it was proper for the Government to levy on taxpayer's share of joint venture funds invested in a certificate of deposit. M.S.A. §§ 323.02, subd. 8, 323.14(1); 26 U.S.C.A. (I.R.C.1954) §§ 761, 6321.

3. Joint Ventures § 4(4)  
Where the United States made levy on joint venturer's personal assets in satisfaction of tax lien which resulted from failure of joint venture to collect and pay over federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes, the joint venturer's remedy, if any, will be to seek indemnification or contribution from the remaining joint venturers. 26 U.S.C.A. (I.R.C.1954) §§ 6371, 6331; M.S.A. § 323.17(2).

Solomon Wasserman, Wasserman & Lewis, Minneapolis, Minn., for plaintiff.



**RONSON CORPORATION v. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT** 597

Civ. no. 376 F.Supp. 587 (1974)  
in camera. Fed.Rules Civ.Proc. rule 26, 28 U.S.C.A.

**RONSON CORPORATION, Plaintiff,**

**v.**

**LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT**

et al., Defendants.

Civ. A. No. 785-73.

United States District Court,

D. New Jersey.

Jan. 11, 1974.

Order Feb. 6, 1974.

**2. Federal Civil Procedure ¶1634**

If information provided in camera pursuant to discovery requests fails to resolve adequately important factual disputes, party offering the documents runs risk of having that issue of fact determined in favor of opposing party, or of ruling that it has failed to sustain burden of proof placed on it by law. Fed.Rules Civ.Proc. rule 26, 28 U.S.C.A.

**3. Federal Civil Procedure ¶1600.3**

Sufficient need for keeping documents under seal despite requests for discovery was demonstrated with respect to defense contracts involving national security matters and other commercial information about subsidiary of a party, and other confidential commercial information. Fed.Rules Civ.Proc. rule 26, 28 U.S.C.A.

**4. Securities Regulation ¶2, 106**

Overriding purpose of statute prohibiting misleading statements or omissions in tender offers is the protection of investing stockholders, but the target corporation has standing to sue for injunctive relief. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**5. Securities Regulation ¶52**

Neither offeror nor target company may omit or misrepresent, with respect to tender offer, a material fact to the stockholders of the target company, but the offeror will not be permitted to look to the target corporation to correct deficiencies in the offer. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**6. Securities Regulation ¶176**

Target corporation, seeking to permanently enjoin acquisition of control pursuant to allegedly misleading tender offer, had burden of establishing alleged omissions or misrepresentations were material and that any of the tendering stockholders would probably not have tendered their shares if the alleged violations had not occurred. Se-

Following affirmation, 483 F.2d 846, of order granting preliminary injunction in action to enjoin attempt to acquire control of plaintiff corporation by means of a cash tender offer, hearing was had with respect to permanent injunctive relief and with respect to defendants' renewed motion to modify or vacate preliminary injunction on basis of amendments to tender offer. The District Court, Clarkson S. Fisher, J., held, inter alia, that it was appropriate that certain confidential commercial information which had been submitted to the court in camera not be disclosed; that target corporation had standing to sue; that offeror had right to amend its offer to cure defects; and that no material misrepresentations or omissions were shown with respect to methods used to fund, and persons behind, the tender offer, with respect to foreign law or legal controls which might apply to defendants in event tender offer, by foreign corporation, was successfully consummated, or with respect to questions of federal administrative law which applied to the tender offer.

Application for permanent injunctive relief denied; motion to vacate preliminary injunction granted.

**1. Federal Civil Procedure ¶1623**

District court had authority, in order to protect parties from financial embarrassment, undue burden, or expense, to order that allegedly confidential commercial information sought by requests for discovery be submitted to the court

**370 FEDERAL SUPPLEMENT**

clause, however, prohibits only such things as the denial of opportunity to be heard, bias on the part of the decision maker, or willful misapplication of statutory standards for granting bail." To the same effect is *United States ex rel. Siegal v. Follette*, D.C.N.Y., 290 F.Supp. 632, 635.

[3-6] Petitioner bases his claim of arbitrariness on *United States ex rel. Keating v. Bensinger and Maldonado v. Delgado*, supra, which held that a state court's denial of bail on appeal, without stating of record the reasons for the decision, creates a presumption of arbitrariness. We agree with the contrary holding in *United States ex rel. Kane v. Bensinger*, D.C.Ill., 359 F.Supp. 181, to the effect that the burden is on the convicted defendant to show that the state court has acted in an arbitrary fashion and that a presumption of regularity attends the decision on bail. In the present case, petitioner was convicted of the serious offense of forcible rape and was sentenced by the jury to 30 years imprisonment. Thus the state courts could reasonably believe that under all the circumstances bail of \$60,000 was reasonable and that petitioner failed to demonstrate an arbitrary action on the part of both the circuit and the appellate court. And the fact remains that petitioner even now is not precluded from making new applications to the state courts setting forth additional pertinent factual considerations and constitutional allegations for consideration by the state courts.

It is our conclusion, based on the only constitutional questions and factual issues as to which petitioner has exhausted his state remedies, he has failed to demonstrate a violation of a constitutional right to a bail lower than that set and approved by the state courts. Accordingly, it is hereby ordered that the petition for a writ of habeas corpus be denied and the same is hereby overruled.

would appear to us that any such "custom" would in effect abdicate the discretion committed to the courts.

**596**

remedies in the state courts with respect to any of the other "constitutional issues."

[1] We start with the premise that there is no absolute right to bail pending appeal, cf. e. g. *United States ex rel. Fink v. Heyd*, 5 Cir., 408 F.2d 7, 8; *Bloss v. People of State of Michigan*, 6 Cir., 421 F.2d 908, 904 which even the cases cited by petitioner recognize (see, e. g., *United States ex rel. Keating v. Bensinger*, D.C.Ill., 352 F.Supp. 784 and *Maldonado v. Delgado*, D.C.P.R., 345 F.Supp. 993).

Under Missouri Supreme Court Rule 28.11 V.A.M.R., a right to bail pending appeal is granted (in all cases except when the sentence is death or life imprisonment) in an amount to be determined by the trial court in its discretion; and if the defendant deems the amount fixed to be excessive, the appellate court having jurisdiction of the appeal (in this case the Missouri Court of Appeals, St. Louis District) is authorized on appeal to fix the amount of the bail (Rule 28.12). Hence, the very narrow question presented is whether the action of the trial court in fixing bail at \$60,000 and the action of the appellate courts in declining to reduce the bond in some way violated a federal constitutional right.

[2] It is thus apparent that the amount of bail rests in the sound discretion of the trial court in the first instance and then in the appellate court having jurisdiction of the appeal. In effect, petitioner argues that fixing bail at \$60,000 constituted an abuse of discretion. However, it is clear to us that petitioner is merely attacking the discretionary judgment of the state courts. "Error in discretionary matters of the state court [are] not a violation of due process." *Grady v. Iowa State Penitentiary*, D.C.Iowa, 346 F.Supp. 681, 683. As stated in *Grady*, "The due process

literally, we note from our long experience on the state bench that there is no "inflexible" custom of fixing or setting bail based on the length of a sentence, and it



curities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**7. Securities Regulation** § 52

Offeror has the right to amend tender offer to cure defects and to rely on those amendments to satisfy the requirements of statute prohibiting material misrepresentations or omissions in tender offers. Securities Exchange Act of 1934, §§ 13(d), 14(e), 15 U.S.C.A. §§ 78m(d), 78n(e).

**8. Securities Regulation** § 52

Statute prohibiting material misrepresentations or omissions in tender offers was not violated by omission of description of unrelated, ordinary business transaction between the offeror's parent, a large international company, and one of its other subsidiaries.

**9. Securities Regulation** § 177

Speculation and theory as to business considerations which motivated raising of funds for tender offer in particular manner did not establish that offeror had misrepresented or omitted material facts concerning relevant transactions, and thus did not warrant permanent injunctive relief against proceeding with tender offer. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**10. Securities Regulation** § 52

Where maker of tender offer was a wholly owned subsidiary of large international corporation, it was important, under statute prohibiting material misrepresentations or omissions in tender offer, for target company's stockholders to know who controlled the parent corporation. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**11. Securities Regulation** § 52

Neither fact that shares of largest stockholder in parent of corporation which was making a tender offer were recorded as owned in a fiduciary capacity, similar to a "street name account" for the benefit of such shareholder, nor speculations by target company with respect to alleged "secret" control of the parent company, nor any other allegedly

"suspicious" circumstances asserted by target company, established material misrepresentations or omissions in re-statement of tender offer, with respect to methods used to fund, and persons behind, tender offer. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**12. Securities Regulation** § 52

For purposes of statute prohibiting material misrepresentations or omissions in tender offers, it was not important how person behind tender offer attained his control position in the offeror's parent corporation, but only whether he did in fact control the parent as the offeror stated. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**13. Securities Regulation** § 52

Williams Act required only that person in control of offeror at time of tender offer be identified, but if, as result of substantial guarantees made by parent of offeror corporation, another corporation would be able in the near future to control the parent, such fact would be material. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**14. Securities Regulation** § 52

In view of full revelations of legal opinions of counsel for both sides and points of foreign law which might be applicable if tender offer by foreign corporation was successfully consummated, together with disclosure of offeror's intentions to deal with legal problems, it could not be said target company's stockholders had been denied information required by statute. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**15. Courts** § 96(7)

Under opinion of the Court of Appeals, district court was not obliged to await final administrative decisions before determining whether to continue or remove restraints, on tender offer made by foreign corporation, which might require divestiture of target corporation's

(16 U.S.C. § 1507 F. Supp. 507 (1974))

helicopter and defense subsidiaries; rather, tender offer might proceed to consummation provided that removal of preliminary injunction would further congressional purposes in statute forbidding material misrepresentations or omissions in tender offers. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e); Federal Aviation Act of 1958, § 101 et seq., 49 U.S.C.A. § 1301 et seq.; Communications Act of 1934, § 1 et seq., 47 U.S.C.A. § 151 et seq.

**16. Securities Regulation** § 173, 189

Permanent injunctive relief to insure full compliance with statute prohibiting fraudulent, deceptive or manipulative practices in connection with tender offers should be utilized only where offeror willfully attempts to withhold information from target company's stockholders, and district court has equitable power to expressly limit the duration of permanent injunction until offeror makes full disclosure. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**17. Securities Regulation** § 177

Evidence established that disclosure concerning federal administrative legal problems in connection with tender offer was sufficient and that intentions of the offeror and facts behind those intentions had been revealed. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**18. Securities Regulation** § 52

Maker of tender offer had continuing obligation to insure that stockholders of target corporation were aware of important administrative developments, if any, since restatement of tender offer. Securities Exchange Act of 1934, § 14(e), 15 U.S.C.A. § 78n(e).

**19. Securities Regulation** § 176

With respect to tender offer, there were no grounds for permanent injunc-

tion. Section 14(e) was added to the Securities Exchange Act of 1934 by the Williams Act, P.L. 90-439, as amended by P.L. 91-487, 15 U.S.C. Sec. 78n(e). See *Ronson Corporation v. Liquidin Aktiengesellschaft*, 483 F.2d 846, 847 n. 3 (3d Cir. 1973); 81 Rep. No. 510,

McCarter & English by Julius B. Pop-pinga, Newark, N. J., and Cahill, Gordon & Reindel by Raymond L. Falls, Jr., David R. Hyde, Roger S. Fine, George Wailand, New York City, for plaintiff.

Carpenter, Bennett & Morrissey by John E. Keale, Newark, N. J., and Mudge, Rose, Guthrie & Alexander by Donald J. Zoeller, John J. Witmeyer, III, John B. Sherman, New York City, for defendants Liquidin, Liquidgas, D. F. King & Co., Servizio Italia, Marfuggi, Ursini and Sindona.

Stryker, Tams & Dill, Newark N. J., and Cravath, Swaine & Moore by Robert S. Rifkind, Paul C. Saunders, New York City, for defendant Kuhn, Loeb and Co. Hancock, Weisman, Stern & Besser, Newark, N. J., and Kaye, Scholer, Fierman, Hays & Handler by Milton Kunen, Mark Zauderer, New York City, for defendants Franklin National Bank and Franklin New York Corp.

OPINION

CLARKSON S. FISHER, District Judge.

In this lengthy and complex litigation plaintiff now seeks a permanent injunction under Section 14(e) of the Securities Exchange Act of 1934,<sup>1</sup> against the

90th Cong., 2d Sess. (1968) quoted in 2 U. S. Code Cong. & Admin. News, pp. 2811, 2821 (1969); *H. K. Porter Co., Inc. v. Nicholson Fibre Co.*, 353 F. Supp. 153, 163 (D.R.I. 1972), aff'd, 482 F.2d 421 (1st Cir. 1973).



presented here. It is clear that Ronson, as the target corporation, has standing to sue the defendants for injunctive relief. *Gulf & Western Indus., Inc. v. Great A. & P. Tea Co., Inc.*, 476 F.2d 687, 696 n. 14 (2d Cir. 1973). However, the legislative history of Section 14(e) reveals that Congress was hardly motivated by concern for incumbent management of the target company or intended the use of the statute to frustrate tender offers. The overriding purpose of this Section is the protection of the investing stockholders of the public so that they may have the benefit of full and fair disclosure of all material facts and fair disclosure of all material facts to make an informed investment decision. While counsel have zealously engaged in protecting their clients' rights in this high stakes struggle for corporate control of Ronson, this Court has not forgotten that Section 14(e) may not be diverted from its important purpose of protecting the public investor to be utilized solely for the benefit of incumbent management or control groups "jockeying for corporate power." *Nicholson File Company v. H. K. Porter Co.*, 341 F.Supp. 508, 520 (D.R.I. 1972), *aff'd*, 482 F.2d 421, 423-425 (1st Cir. 1973); see also *Butler Aviation Int'l, Inc. v. Comprehensive Designers, Inc.*, 425 F.2d 842, 844-845 (2d Cir. 1970).

To determine if permanent injunctive relief should be granted or if the preliminary injunction should be vacated, the defendants' documents contain confidential commercial information. The Court at this time does not rule upon any of plaintiff's claims for damages. It is important now only to remove the claims for injunctive relief. Transcript of Motion of November 21, 1973 at 4-7, 18. Whether any damages can be or should be awarded to further the Congressional purposes of Section 14(e) may be determined at a later stage of these proceedings. For a discussion of the damages issue, see, e.g., *Christ-Craft Industries, Inc. v. Piper Aircraft Corp.*, 480 F.2d 311 (2d Cir. 1973), cert. denied, 414 U.S. 910, 84 S.Ct. 232, 38 L.Ed.2d 148 (Oct. 9, 1973); *H. K. Porter Company, Inc. v. Nicholson File Company*, 482 F.2d 421 (1st Cir. 1973). In these cases the of-

ruling that it has failed to sustain a burden of proof placed upon it by the law. Also, if the Court determines that this information does not fall within any legally recognized privilege, or would not financially embarrass a party but, instead, would aid a party in conducting discovery, the Court could make that information available.<sup>4</sup>

[3] Throughout these proceedings it has been obvious that the foreign defendants are subject to this nation's securities laws. If they chose not to furnish certain information, they could be faced with a choice between revealing such information or having the lawful restraints of this Court continued against them.<sup>5</sup> Finally, after thorough review of all the *in camera* materials, I am satisfied that sufficient need has been demonstrated by the parties to keep these documents under seal and that none of the parties have been prejudiced by the orders of the Court.<sup>6</sup>

One other matter deserves brief comment at this point. Defendants have complained that the plaintiff target company has utilized this litigation to preserve the corporate life of its incumbent management, and has, with this purpose in mind, taken every opportunity to further delay these proceedings.<sup>7</sup> See, e.g., Transcript of Motion of November 21, 1973 at 11, 13-14, 18.

[4] These arguments have not aided the Court to resolve the complex issues

4. See, e.g., *Deposition of La Ruessa and Bianchi* of November 14, 1973 at 207. It is also interesting to note that one of plaintiff's experts on Italian Law, Giandomenico Magrone, was reluctant to discuss his client relationship with Fiat, a large Italian car manufacturer. Transcript of Hearing on January 4, 1974 at 158.

5. Cf. *Fontaine v. Securities and Exchange Commission*, 250 F.Supp. 890, 890-891 (D. P.R. 1964); see also *Deposition of La Ruessa and Bianchi* of November 14, 1973 at 200-207; Transcript of Motion of November 21, 1973 at 20-30.

6. Plaintiff's documents concern U.S. Department of Defense contracts involving national security matters and other commercial information about Ronson's helicopter subsidiary.

370 F.Supp.—384v

amendments of August 1, was denied on August 16, 1973. On September 26, 1973 this Court denied a similar motion of defendants based upon a related tender offer dated September 11, 1973 (hereinafter referred to as the "Restatement"). However, this denial was without prejudice to renew at the final hearing for permanent injunctive relief. Defendants' renewal of this motion is now before the Court.

I

In an effort to resolve promptly and fairly only the claims for injunctive relief, this Court reviewed plaintiff's requests for discovery, and by orders of September 26, 1973, October 12, 1973, October 26, 1973 and December 5, 1973, directed the course of discovery. As stated previously, these orders were entered pursuant to F.R.Civ.P. 26 which provides a remedy to protect any party from financial embarrassment, undue burden, or expense. Both parties during this litigation have submitted confidential commercial information to the Court *in camera*.<sup>3</sup>

[1.2] Plaintiff contends that the unavailability of these documents has adversely affected its discovery rights. These arguments are without merit. It cannot be questioned that Rule 26 provides the authority to enter such orders. Under the Williams Act, the Court becomes the trier of fact to determine whether injunctive relief should be entered. If the information provided *in camera* fails to resolve adequately the important factual disputes, the party offering these documents runs the risk of having that issue of fact determined in favor of the opposing party or perhaps a

on January 10, 1974. On December 28, 1973 this Court entered an order which permitted the offeror to file an amendment to the Schedule (31) statement previously filed with the Securities and Exchange Commission. That amendment described these adjustments to the offer.

3. These documents will be sealed with directions that only this Court or any Judge or Justice of a federal appellate court may break the seal to inspect the documents.

defendants who are attempting to acquire control of the plaintiff, Ronson Corporation, by means of a cash tender offer. The defendants seek to remove the preliminary injunction against them entered by this Court July 5, 1973 so that their tender offer may proceed.

In view of the status of this case, where now the parties are before the Court on a final hearing for permanent injunctive relief, a brief review of the procedural history is necessary. The complaint was filed as the result of a tender offer by defendant Liquifin Aktiengesellschaft ("Liquifin"), a Liechtenstein company and a wholly-owned subsidiary of a large Italian industrial company, defendant Liguigas S.p.A., ("Liguigas") to buy Ronson common stock at \$8.50 per share.<sup>8</sup> This tender offer was publicly announced in newspapers and financial publications and filed with the Securities and Exchange Commission ("SEC") on May 31, 1973. On June 5, 1973 this Court entered a temporary restraining order and directed expedited discovery.

After a hearing, a preliminary injunction was entered on July 6, 1973 which was subsequently affirmed by the Court of Appeals for this Circuit. *Ronson Corporation v. Liquifin Aktiengesellschaft*, 483 F.2d 846 (3d Cir. 1973) and *Ronson Corporation v. Liquifin Aktiengesellschaft*, 483 F.2d 852 (3d Cir. 1973).

Upon the return of the case to this forum, the defendants moved to modify or vacate the preliminary injunction on the basis of amendments to the tender offer. Their motion, based upon the amendments of July 13 and the unpublished

2. The price per share which the offeror will pay for tendered shares of Ronson common stock has been reduced to \$8.18. The number of shares which the offeror is willing to purchase has been increased from 2,200,000 to 2,298,000. These adjustments were made by the offeror after plaintiff Ronson announced its intention on December 19, 1973 to declare a four percent stock dividend payable on February 15, 1974 and a cash dividend of six cents per share payable on January 24, 1974 to the shareholders of record

602 370 FEDERAL SUPPLEMENT

issue is whether the defendants, in the Restatement of the tender offer, have failed to disclose adequately or materially misrepresented the persons behind and the methods used to fund the offer, and the effect of foreign laws on the offer, and the administrative obstacles under federal law to the offer.<sup>4</sup>

[5, 6] Under Section 14(e) as in any civil suit, the burden falls upon the plaintiff to demonstrate by a preponderance of the evidence that it is entitled to permanent injunctive relief.<sup>5</sup> Neither the offeror nor the target company may omit or misrepresent a material fact to the stockholders of the target company.<sup>6</sup> The obligation of full and accurate disclosure of all material facts in the offer is "placed squarely" on the offeror and may not be shifted "to the shoulders of others"; otherwise the purposes of the Williams Act might be avoided by permitting the offeror to look to the target corporation to correct the deficiencies in the offer. *Sonesta International Hotels Corp. v. Wellington Associates*, 483 F.2d 247, 255 (2d Cir. 1973). *Sonesta*, however, does not shift any burden of proof in this litigation to the defendants. There the Court of Appeals merely indicated that the target company need not, in its communications to its stockholders, point out specific faults in the disclosures of the offeror. *Sonesta*, supra at 254-255. Under Section 14(e) the plaintiff target company, Ronson,

errors sought damages against the target companies for the statements made by the target companies to their own stockholders in violation of Section 14(e).

8. Plaintiff does not press for permanent injunctive relief based upon violations of federal anti-trust statutes as alleged in the complaint. Transcript of Motion of November 21, 1973 at 12, 21.

9. See, *Garia-Craft*, supra 490 F.2d at 362, 364; cf. *Gulf & Western Indus., Inc. v. Great A. & P. Tea Co., Inc.*, 476 F.2d 687, 690 (2d Cir. 1973).

10. "A material fact is that which a reasonable investor would consider important in the making of his decision to tender or not to tender in response to Liquifin's offer. (Citing cases.) A material misrep-

has the burden at trial of establishing that any alleged omissions or misrepresentations in the offer are material and that any of the tendering stockholders would probably not have tendered their shares if the alleged violations had not occurred. *Gulf & Western*, supra 476 F.2d at 696.

[7] On the other hand, the offeror clearly has the right to amend its offer to cure any defects,<sup>7</sup> and then rely upon those amendments to satisfy the requirements of Section 14(e). *Ronson*, supra, 483 F.2d at 850, 852; *Nickelson File Company*, supra, 341 F.Supp. at 521. In this action defendants have amended their offer on several occasions. They now assert that the previous deficiencies in the offer have been corrected by the Restatement so that the injunction against them may be removed.

II

The most important of plaintiffs' allegations is that the defendants have failed to disclose adequately or materially misrepresented the methods used to fund and the persons behind the tender offer.

The Restatement describes how the twenty million dollars for the purchase of Ronson common stock was advanced to the account of the offeror, Liquifin. Restatement, paragraph 7(d) at 14-16. Briefly, at the direction of Liquifin, Li-

quimportex Aktiengesellschaft ("Li-

quimportex covers when there is a substantial likelihood that the misstatement may have led a stockholder to tender his stock; whereas in the absence of the misrepresentation he would not have tendered. (Citing case.)"

*Ronson*, supra 483 F.2d at 848 quoting the opinion of this Court; see also *Sonesta International Hotels Corp. v. Wellington Associates*, 483 F.2d 247, 251 esp. n. 3 (2d Cir. 1973).

11. Under Section 13(d) of the Securities Exchange Act of 1934, 15 U.S.C. Sec. 78m(d), it has been suggested that the offeror has a "continuing obligation" to remedy any errors. *G.A.F. Corporation v. Milstein*, 453 F.2d 709, 720-721 (2d Cir. 1971), cert. denied, 406 U.S. 910, 92 S.Ct. 1610, 31 L.Ed.2d 921 (1972).

RONSON CORPORATION v. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT 603

(156 F.2d 1007, 507 (1974))

quimportex") another wholly-owned subsidiary of Liquifin, sold a forty-nine percent interest in Liquipar S.A. ("Liquipar"), a subsidiary holding company for the Brazilian operations of Liquifin.<sup>12</sup> This minority interest in Liquipar was sold for cash to Capitalfin International Limited ("Capitalfin"), a Bahamian company, in May, 1973. The funds on deposit in defendant Franklin National Bank were acquired in this sale. The Restatement also describes the Liquifin-Liquipar Brazilian operations, and even explains that their capitalization came from Turner Anstalt, a Liechtenstein trust created by Holding Gasliq S.A., a wholly-owned Swiss subsidiary of Liquifin. Testimony at trial, extensive depositions and production of documents demonstrate that the funds for this tender offer were in fact provided through the Liquimortex to Capitalfin sale of Liquipar stock.<sup>13</sup>

The only indication that perhaps the funds for the tender offer were raised by another method is the theory that these funds are related to or commingled with a fifty million dollar unsecured loan by several major international banks to Liquifin Jersey (Holdings) Limited, a wholly-owned Liquifin subsidiary. This loan for additional capital for Liquifin's South American operations was finalized in August, 1973. Defendant Marfuggi admitted in his deposition on October 1, 1973 that negotiations for this loan had commenced prior to the tender offer. Plaintiff speculates that perhaps the funds on deposit did not originate from an arm's length sale with Capitalfin, but by a sale dependent upon the concurrent financing arrangements

of the loan, especially since Capitalfin participated in both the loan and the sale of Liquipar stock.

The record, however, does not support this theory. The loan occurred well after Capitalfin purchased the interest in Liquipar and after the twenty million dollars to pay for the tendered shares were deposited in defendant Franklin National Bank. The depositions of Urzini, Marfuggi and Bianchi, as well as the documents produced,<sup>14</sup> all indicate that this loan was completely unrelated to the sale of Liquipar stock to Capitalfin.

[8] Because this loan is not related to the source of funds for the tender offer, Section 14(e) is not violated if the defendants omit a description of this transaction in the offer. It is unnecessary to discuss in the offer an unrelated, ordinary business transaction between the offeror's parent, a large international company, and one of its subsidiaries.

[9] While plaintiff may have raised several "fascinating" business questions about the transactions which generated the funds to pay for Ronson shares, it has failed to prove that the Restatement misrepresents or omits material facts concerning these transactions. The business considerations which motivated the defendants to raise the funds for the offer in this particular manner may be matters for speculation and theory, but there is not sufficient evidence on the record to conclude that these transactions look place other than as described in the Restatement.<sup>15</sup> Having failed to meet its burden of proof, plaintiff is not entitled to permanent injunctive relief

Corporation, entered into a stipulation (hereinafter referred to as "Stipulation of Record") to include certain items in the record for the hearing on a permanent injunction.

15. Defendants contend that transactions such as the Liquipar minority interest stock sale can be explained as simply a bargain struck between a seller and a willing buyer. Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 180-200, esp. 185.

12. At page 10 of the Restatement, Liquipar has been identified incorrectly as a Liechtenstein corporation. Apparently Liquipar is a Brazilian company, and should be properly identified in the tender offer.

13. See, e.g., Transcript of Hearing on January 3, 1973 at 235-240 (Defendants' summary of the record relating to this transaction).

14. The parties, except for defendant Franklin National Bank and Franklin New York

TUTO

?

on its claims relating to the source of funds issue.

[10] Because the offeror, Liquifin, is a wholly-owned subsidiary of Liguigas, it is important under the Williams Act for the Ronson stockholders to know who controls Liguigas, a large Italian company with two hundred fifty million outstanding shares of fully voting stock.<sup>16</sup> The Restatement identifies defendant Raffaele Ursini, the managing director of Liguigas and a member of its board of directors, as "the person in control of Liguigas". Restatement at 11. Plaintiff contends that Ursini is not in control, or alternatively, that the description of his control in the Restatement is misleading.

[11] The record in this case inevitably leads to the conclusion that only defendant Ursini controls Liguigas. As the managing director of Liguigas and most of its subsidiaries, Ursini makes the important business decisions for the Liguigas group nearly every day. He is the largest Liguigas shareholder with

control over ninety million shares of common stock or thirty-six percent of the outstanding common shares of Liguigas. The Restatement fully discloses that these shares are recorded as owned by Servizio Italia del Banco Nazionale del Lavoro ("Servizio Italia"), an Italian fiduciary company which holds these shares for the benefit of Ursini in a capacity similar to an American brokerage firm holding stock in a "street name account".<sup>17</sup> Servizio Italia is a subsidiary of Banca Nazionale del Lavoro, Italy's largest bank.

The written agreement of March 21, 1973 between Servizio Italia and Ursini as well as the certificate of Servizio Italia corroborate the disclosures in the Restatement.<sup>18</sup> These documents establish the fiduciary relationship whereby Servizio is to hold the shares for Ursini, vote them according to his instructions and have them registered in his name whenever he so directs. The record also establishes that these shares are free from any liens<sup>19</sup> and that Servizio has

16. Liguigas has issued fifty million shares of preferred stock with voting rights limited to extraordinary stockholders' meetings. These details are explained in the Restatement, paragraph 7(a) at page 5, note 5. Because of the limited voting rights, ownership of these preferred shares could hardly provide an effective means to control Liguigas. The owners of more than five percent of these shares appear to be Montedison Edizioni (18.95%), Credito Italiano (8.50%) and Banca C. Steinhilber (7.74%). Liguigas has also issued debentures which are convertible into preferred shares after 1979. Marfurt Deposition June 12, 1973 at 383; Marfurt Deposition October 1, 1973 at 35; Item 8, Doc. No. 2 on page 11 of the Stipulation of Record. There is no need to discuss these debentures in the Restatement.

17. Defendant Ursini's ninety million shares were represented by 4,908 separate certificates in May, 1973. Apparently inquiries were made whether a smaller number of certificates could replace the 4,908 certificates. Unverified answers to interrogatories of Liguigas, Item 6 on page 24 of the Stipulation of Record filed on January 2, 1974. The verified answers to these interrogatories of Luigi Finazzi were submitted during the course of the hearing. See also Documents produced by Defendants on December

in the past and will continue in the future to vote these shares in accordance with Ursini's instructions which he has always given.<sup>20</sup>

The Restatement also reveals that while Ursini has agreed to sell fifteen million of these shares to a third party, he will retain the voting rights to these shares and the right of first refusal should the purchaser propose to sell them.<sup>21</sup>

Nevertheless plaintiff urges that "suspicious" facts in the record "counterindicate" that defendant Ursini does not control his stock nor Liguigas. Ronson has named several persons and entities that it claims could be in control of Liguigas.<sup>22</sup> Plaintiff also claims that because Ursini has not affirmatively proved how he paid for each of his ninety million Liguigas shares, the money to obtain this stock must have come from a "secret" person who continues to dominate Ursini and Liguigas.<sup>23</sup>

[12] However, the record as a whole has not established Ronson's suspicions and theories as provable facts. The preponderance of the evidence clearly demonstrates that defendant Ursini controls Liguigas. In fact, this tender offer, a very important business transaction to any corporation such as Liguigas, has been dominated in every crucial aspect by Ursini. Even Ronson's counsel has admitted that there is "no doubt" that Ursini "is the key man" in this tender offer and that the other witnesses consider him as "the guy who knows" about most of the key issues.<sup>24</sup> It may be interesting that Ursini has risen from a salaried employee of Liguigas to its

20. Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 224-225 (Defendants' summary).

21. Restatement at 11. The identity of the purchaser has been revealed to the Court in camera by the affidavit of defendant Ursini dated November 5, 1973.

22. Transcript of Hearing of January 3, 1974 at 173-174.

23. *Id.* at 178-179.

24. Transcript of Motion of November 21, 1973 at 15-16. Defendant Ursini has been

chief executive and largest stockholder. In view of his role in this offer and other significant transactions of Liguigas, it is not that important how he attained this control position but only whether he does in fact control Liguigas as the offer states.<sup>25</sup> Even if some "secret" person aided him in obtaining ninety million shares of Liguigas, the evidence shows that Ursini now controls these shares and Liguigas.

Other entities were mentioned during the proceedings for preliminary injunctive relief as possible control persons of Liguigas. One such company is Montecatini Edison S.p.A. ("Montedison"), which owns twenty-two percent of Liguigas' common stock. Owning less than Ursini, it would be difficult for Montedison to control Liguigas. The record indicates that Montedison has not attempted to influence the operations of Liguigas nor has it attempted to seek any representation on the Liguigas Board of Directors.<sup>26</sup> The Restatement explains these facts as well as the ownership of Montedison's stock. Restatement at 12. While approximately eighty percent of Montedison's stock is owned by private enterprises and the general public, Ente Nazionale Idrocarburi ("ENI") and Istituto per la Ricostruzione ("IRI"), both Italian governmental authorities, own approximately fifteen and five percent respectively. This ownership is acknowledged. Restatement at 12.

The Restatement also reveals that the Italian Government controls ENI, IRI and Banca Nazionale del Lavoro, the owner of eighty percent of Servizio Ital-

25. Deposition of La Russa and Bianchi of November 14, 1973, Items 15 and 16 on page 6 of the Stipulation of Record, at 300-301.

26. Deposition of Marfurt on June 12, 1973, Item 7 on page 6 of the Stipulation of Record, at 173-174; Deposition of Ursini on November 16, 1973, Item 17 on page 6 of the Stipulation of Record, at 571.

20. Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 224-225 (Defendants' summary).

21. Restatement at 11. The identity of the purchaser has been revealed to the Court in camera by the affidavit of defendant Ursini dated November 5, 1973.

22. Transcript of Hearing of January 3, 1974 at 173-174.

23. *Id.* at 178-179.

24. Transcript of Motion of November 21, 1973 at 15-16. Defendant Ursini has been

RONSON CORPORATION v. LIQUIGAS ATTORNEYS-AT-LAW  
 Case No. 73-236 (D.N.J.)

the Ronson stockholders. Restatement at 13.

Sindona is also involved in this tender offer through his various business interests. He owns approximately one third of the stock of Immobiliare through his wholly-owned subsidiary, Fasco. Through Fasco he owns 21.6% of the stock of defendant Franklin New York Corporation which wholly owns defendant Franklin National Bank, the depository bank for the funds in this tender offer. Sindona claims that he has no direct or indirect stock interest in, nor is he a director or officer of, Liquigas. Sindona will not receive any compensation from Liquigas for his assistance in the offer. All of this information is provided to Ronson stockholders. Restatement at 13-14.

Ronson's claims against Sindona do not rely upon the factual proofs in the record, but instead, depend upon hypothetical inferences allegedly so convincing in logic that they overwhelm the evidence which clearly shows that Ursini controls Liquigas.<sup>30</sup> Ronson relies upon Ursini's exercise of a "call" in early 1973 over part of one hundred twenty-five million Liquigas shares which were held beneficially by an Italian entity known as Coil Finanziaria. By exercising this "call", Ursini obtained his ninety million shares of Liquigas stock. Ronson suggests that Coil Financiere,

30. Apparently Ronson is claiming elsewhere that one Vincenzo Conzanna instead of Sindona "secretly" controls Liquigas. *Ronson v. Liquifin Aktiengesellschaft*, 73 Civ. 4029 (S.D.N.Y.), Exhibit DL-3 in Evidence; Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 181-183, 210. It should also be noted that two other exhibits were admitted into evidence over plaintiff's objection. Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 211-212. Since these exhibits have not been properly authenticated they have not been relied upon in any way by the Court.

31. Sindona's affidavit of December 13, 1973, Item 40 on page 5 of the Stipulation of Record. Ronson probably could have examined Sindona about the Coil entities when deposing him in June, 1973 because a few days later, when deposing Ursini, counsel for Ronson inquired about Coil Financiere, a

is the fiduciary holder of Ursini's Liquigas shares. Neither ENI, INI nor the Italian Government owns any Liquigas stock. Restatement at 12. The Restatement explains that ENI, Montedison and Banca Nazionale del Lavoro are three of four groups owning Capitalfin, the purchaser of the Liquigas stock from which the funds for the tender offer originated. The Restatement declares that Capitalfin does not own any Liquigas stock, nor does Liquigas own any Capitalfin stock.

These intricate relationships have been fully revealed to the Ronson stockholders. The record does not provide any factual basis from which to conclude that any of these entities control Liquigas. Thus, the Restatement does not violate Section 14(e) with respect to these disclosures.

Another claim of Ronson is that Società General Immobiliare ("Immobiliare") could be in control of Liquigas because Liquigas has guaranteed payment of nearly sixty million dollars of Manifattura Cermamica Pozzi S.p.A. ("Pozzi") debts to Immobiliare. The theory of this claim is that Pozzi will not be able to meet these obligations and when Liquigas is called upon and unable to perform its guarantees, Immobiliare will become the largest creditor of Liquigas and in a position to control it.

[13] The Williams Act requires only that the person in control of the offeror at the time of the offer be identified. During the preliminary stages of this suit, it was necessary for further inquiry into the Pozzi transactions because if, as a result of these substantial guarantees, Immobiliare would be able in the near future to control Liquigas, that would be a material fact to a stockholder deciding whether to tender his

share because he is the "secret" beneficial owner of Ursini's Liquigas shares. Sindona became involved in this tender offer as a personal and business friend of Ursini. Ursini consulted with Sindona for guidance in making the tender offer in this country. Sindona introduced Ursini to counsel and investment bankers as well as providing his offices for meetings concerning the offer. All of these dealings are candidly revealed to

29. Also disclosed is the fact that payments for Liquigas' obligations are not due for three years. They are payable over an additional seven year period. Restatement at 13.

27. *Ronson Corp. v. Liquifin Aktiengesellschaft*, Civ. No. 73-236 (D.N.J., July 3, 1973) (Findings of Fact and Conclusions of Law).

28. See, e.g., Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 229-236 (Defendants' summary).

the alleged Swiss parent of Coil Financiere, was indirectly controlled by Sindona through his interest in an entity described only as "Finabank". Ronson then concludes that Sindona must be the "secret" person in control of Liquigas since he supplied Ursini with the funds for Ursini's exercise of the "call".

The record does not support Ronson's theories. First, Sindona has sworn by affidavit that he never had any interest, direct or indirect, in Coil Financiere, and more importantly, that he never had any interest, direct or indirect, in any of the ninety million shares registered in the name of Servizio Italia nor any other shares of Liquigas. Sindona also denies that he provided Ursini with the funds to buy Liquigas shares.<sup>31</sup> Second, it would not be logical or prudent for a person such as Sindona to part with thirty-two million dollars for control of Liquigas shares through a "front" man such as Ursini without a written agreement and/or a proper recording of his interest or lien on the stock ledger and certificate.<sup>32</sup> Indeed plaintiff's own expert conceded that he would not advise a client of his to rely upon only an oral understanding to protect such a valuable interest in the stock against third parties.<sup>33</sup> Finally, if Sindona were the "secret" person in control, it would be illogical that he take part in the offer by introducing counsel and conducting meetings in his offices. Such actions

Swiss company. Deposition of Ursini, June 22, 1973, Item 13 on page 6 of the Stipulation of Record at 98-106; see also, Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 222-224 (Defendants' summary).

32. Discovery has not produced any writing which suggests Sindona has agreed that Ursini shall act as his "front" man in controlling Liquigas. The stock certificates of Ursini and the stock ledger of Liquigas do not reveal any lien or interest in Ursini's shares. See note 17, *infra*. Plaintiff's expert has had several opportunities to inspect the Liquigas stock ledgers since he purchased shares of Liquigas in the summer of 1973. Transcript of Hearing on January 2, 1974 at 34-38.

33. Transcript of Hearing on January 2, 1974 at 146-152, esp. 146, 151.

608

## 370 FEDERAL SUPPLEMENT

could hardly be effective to protect any alleged "secret" control of Liquigas.

Having reviewed all the evidence and the Restatement, the plaintiff has failed to establish that Sindona is a control person of Liquigas. The evidence supports the conclusion that Ursini, not Sindona, controls Liquigas. Ronson's hypotheses do not logically suggest that Sindona is in control and certainly do not overcome the evidence supporting Ursini's claim of control. Accordingly, it is the opinion of this Court that plaintiff has failed to establish a violation of Section 14(e) with respect to its allegations that Sindona or any persons or entities other than Ursini control Liquigas.

## III

[14] An important claim by Ronson is that the defendants have failed to disclose adequately or have misrepresented the foreign law or legal controls which may apply to the defendants in the event the tender offer is successfully consummated. The law applicable to such a claim is found in Judge Pierce's excellent opinion in *General Host Corporation v. Triumph American, Inc.*, 359 F.Supp. 749, 768 (S.D.N.Y. 1973) where the court stated that foreign legal controls

... particularly when they differ in extent and kind from controls the U. S. investor has come to expect from the U. S. Government in relation to domestic corporations, are matters which should be called to the attention of shareholders in a tender offer.

In this case the defendants have disclosed the foreign law problems. Restatement at 17-18. The Restatement describes each contended point of foreign law and the opinions of counsel for the defendants and counsel for Ronson. The parties have attempted to persuade this Court of the merit of ... respective opinions on the application of Italian and Swiss law by a "battle of legal experts".

It should be obvious that this Court need not decide points of Italian or

Swiss law, but only whether these foreign legal questions have been fully and fairly called to the attention of the Ronson stockholders. After reviewing the Restatement and the evidence, it is the opinion of this Court that the defendants have complied with the Williams Act with respect to these questions of foreign law.

For example, Ronson contends that the defendants, under Italian corporate law, may not invest in Liquifin and Ronson without prior approval from the Italian Ministry of Foreign Trade. Restatement at 17. The Restatement clearly describes that in the opinion of Ronson's counsel, such approvals "would be difficult to obtain". The Restatement then explains that the opinion of Liquigas' counsel is to the contrary. In their view, such prior approvals are unnecessary because "these investments were from sources outside of Italy" and only apply to Italian residents.

Another contention of Ronson is that the effect of a United States withholding tax together with an Italian income tax would cause the defendants to hold Ronson dividends "to a minimum" in order to minimize taxes. In the Restatement, the defendants admit that no consideration has been given to any change in Ronson's dividend policy, but that if they are "in a position to control such policy ... all appropriate factors" will be considered, including the fiduciary obligations to minority stockholders of Ronson. Restatement at 18.

In the next paragraph, the dispute over the effect of Italian and Swiss tax law on the sale by Liquimortex of the forty-nine percent interest in Liquipar to Capitalfin is discussed. Again the Restatement points out that Ronson's counsel believes that substantial foreign taxes must be imposed on this transaction while Liquigas' counsel believes that these taxes do not apply. However, the Restatement clearly states that "any taxes which may be found to be due and owing will be paid". Restatement at 18. Presumably, although it is not so stated, this declaration about this particular tax

## RONSON CORPORATION v. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT 609

Cite as 370 F. Supp. 597 (1974)

problem could apply to the other tax matters as well.

In view of these full revelations of the legal opinions of counsel for both sides and the factual bases for these opinions on disputed points of foreign law, it cannot be said that the Ronson stockholders have been denied information required by the Williams Act. Also, the Restatement discloses, as best it can at this time, the offeror's intentions to deal with these legal problems should the tender offer be consummated. Therefore, the Court concludes that the defendants have not violated Section 14(e) in the Restatement with respect to applicable foreign legal controls.<sup>34</sup>

## IV

Another claim of Ronson is that the defendants have failed to disclose adequately the substantial questions of federal administrative law which apply to this tender offer. In the preliminary stages of this litigation, the tender offer misleadingly treated the problems arising under the Federal Aviation Act and the Federal Communications Act as if they were probably subject to resolution without divestiture of Ronson's helicopter and defense subsidiaries. Ronson, supra, 483 F.2d at 850. When reviewing this claim, the Court of Appeals stated:

... we agree with defendants that clearances from the several administrative agencies involved need not be secured prior to a final tender offer . . . 483 F.2d 850-851.

Plaintiff now argues that when the Court of Appeals used the term "tender offer" it meant only that a final solicitation of shares could occur prior to the completion of the administrative pro-

<sup>34</sup> Plaintiff has also raised the spectre of certain Italian stockholder suits in the Italian courts. These foreign suits which, at this time, apparently have not proceeded beyond filing of complaints, seem remote and insignificant to the material facts of this tender offer and need not be discussed in

ceedings. Plaintiff argues that the Court of Appeals did not authorize resumption of the offer before final resolution of the administrative legal questions. Plaintiff's view is supported by the suggestion in that opinion that courts should be careful to avoid con summation of a tender offer if it would become difficult to "unscramble" the corporate "eggs".

Although the opinion of the Court of Appeals could possibly be construed as plaintiff suggests, this Court does not interpret the term "tender offer" so narrowly. In the very next paragraph, the Court of Appeals applied the language of *Somesta, supra* to this case by stating

'preliminary relief does not, in assuring that the offer will be lawfully made, sacrifice the legitimate desires of shareholders to accept the offer. If the offeror is subsequently vindicated after a trial on the merits, the offer may be renewed. Thus, in the normal situation, when it appears likely that the offer may contain materially misleading statements or omissions as made, the interest of the shareholders and of the public in full disclosure of relevant circumstances renders preliminary injunctive relief an appropriate method of remedying the deficiencies in disclosure before the offer is consummated.' (emphasis supplied). 483 F.2d at 851.

[15, 16] When these two paragraphs are read together it seems fairly evident that the Court of Appeals did not intend for this Court to await the final administrative decisions before determining whether to continue or remove the restraints on this offer. If the offeror is vindicated after a trial on the merits or the deficiencies in the offer are corrected,<sup>35</sup> the tender offer may pro-

ceed. In fact, defendants offered some evidence to show that several of these suits have already been withdrawn. Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 162-167, 201.

<sup>35</sup> *Somesta, supra* at 255. Ronson, Opinion of August 15, 1973 at 6-7.

## 610 370 FEDERAL SUPPLEMENT

ceed to consummation provided that removal of a preliminary injunction in a particular case would further the Congressional purposes of the Williams Act.<sup>36</sup>

In this case the federal administrative legal problems are discussed. Restatement at 3. The Restatement fully sets forth the facts and intentions of the offeror concerning its proposal to comply with the Federal Aviation Act by means of a trust agreement with the First National Bank of Washington, D. C. as the trustee. The Restatement discloses the status of the proceedings before the CAB regarding Ronson Helicopters, Inc. and the total sales and net losses of this subsidiary from the final quarter of 1965 through the first five months of 1973. The Restatement also declares that the outcome of the administrative bodies are not predictable, and that if the trust arrangement is not approved, certain Ronson subsidiaries may be disposed of at the "best terms available". Restatement at 5 n. 1, 6 n. 2, 7.

Similarly, the Restatement informs the stockholders of the potential effects on Ronson if the FCC does not grant the approvals needed to continue operation of the various Ronson radios. Restatement at 8.

The Restatement candidly discusses facility security clearances which are necessary to the Ronson hydraulics subsidiaries in their business with the United States Department of Defense. Also provided is the sales and pre-tax income of the hydraulics subsidiaries as indicated by the Court of Appeals. *Ronson*, supra, 483 F.2d at 861; Restatement at 10. The offeror warns that if the necessary facility security clearances cannot be obtained from the Defense Depart-

36. *Corrao Corp. v. Schiavone & Sons, Inc.*, 488 F.2d 207 (2d Cir. October 26, 1973) suggests in dicta that even if the deficiencies in the tender offer are corrected, permanent injunctive relief may still be an appropriate

ment, the defense business "would have to be terminated or the Hydraulics Subsidiaries might have to be sold".

[17, 18] After a full review of all the evidence and the Restatement, the disclosures concerning the federal administrative legal problems do not violate Section 14(e). The intentions of the offeror and the facts behind those intentions have been revealed. Of course the defendants have a "continuing obligation" to insure that the Ronson stockholders are aware of the important administrative developments, if any, since September, 1973.

## V

Certain other defendants also seek relief. Defendants Franklin New York Corporation and Franklin National Bank move to dismiss the complaint for failure to state a claim upon which relief can be granted and to dismiss the complaint on the merits. Previously these defendants moved to dismiss the action for lack of venue under the National Bank Act, 12 U.S.C. Section 94. That motion as well as the motion at the preliminary stage to dismiss the complaint for failure to state a cause of action was denied by this Court and affirmed by the Court of Appeals. *Ronson Corporation v. Liquifin Aktiengesellschaft*, 483 F.2d 852, 855 (3d Cir. 1973).

[19] These defendants raise compelling arguments in their brief for dismissal based upon deficiencies in the pleadings. However, having examined the proofs in support of plaintiff's claims for permanent injunctive relief, there is no evidence of any wrongdoing by either Franklin New York Corporation or Franklin National Bank that would justify permanent injunctive relief against

remedy to insure future compliance with the Williams Act. Such a drastic remedy should be utilized only where the offeror willfully attempted to withhold information from the target company's stockholders. However,

## RONSON CORPORATION V. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT

Cite as 370 F.Supp. 367 (1974)

Franklin National Bank has acted merely as a depository for the funds to pay for the tendered Ronson shares. As for the interest of defendant Sindona in these defendants, even if Sindona were subject to permanent injunctive relief, plaintiff has not demonstrated that either of these defendants should be enjoined solely because Sindona is a shareholder indirectly in Franklin New York Corporation. There is no evidence that these defendants have conspired with Sindona for any unlawful purpose. Consequently, there are no grounds for permanent injunctive relief against defendants Franklin National Bank and Franklin New York Corporation.

These defendants also move that plaintiff's claims for damages be dismissed at this time. As previously indicated, the Court at this stage is only concerned with the claims for injunctive relief and not with any claims for damages.<sup>37</sup> Accordingly, the motion of these defendants to dismiss the claims for damages will be denied without prejudice to renew at a later stage of these proceedings.

The evidence also fails to justify any further injunctive relief against defendants D. F. King & Company, Servizio Italia, Kuhn, Loeb & Company, and Philip Marfuggi.

The evidence in this case demonstrates that plaintiff Ronson Corporation has failed to prove that it is entitled to permanent injunctive relief under Section 14(e). The preponderance of the evidence shows that the Restatement of the tender offer fully informs the

plaintiff court law the equitable power to expressly limit the duration of a permanent injunction until the defendant offeror make full disclosures. *Id.*, at 214-215.

37. See Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 218.

38. See note 7 *infra*.

Ronson stockholders of the material facts without omission or misrepresentation. The Restatement adequately discloses the persons behind and the methods used to fund the offer, the effect of foreign laws on the offer, and the federal administrative legal problems involved in the offer. Consequently, not only should plaintiff's prayer for permanent injunctive relief be denied, but the preliminary restraints now in effect against the offer should be dissolved.

Of course when these restraints are removed by order of this Court, the defendants must show that they have corrected the minor discrepancies in the Restatement as it is now written. The passages referring to these Court proceedings and the administrative proceedings must be revised to reflect the significant developments since September, 1973. The figures relating to the amount of shares to be purchased and the price per share must be adjusted throughout the Restatement in accordance with amendment to the 13D Schedule filed with the SEC. The proper identification of the Liquipar Company must be included as well as the correction of footnote 8 of the Restatement which improperly refers to "preferred" shares of Pozzi.

Accordingly, plaintiff's application for permanent injunctive relief must be denied, and defendants' motion to vacate the preliminary injunction must be granted. Counsel, with notice, shall submit an order immediately.

The foregoing opinion shall constitute this Court's findings of fact and conclusions of law under F.R.Civ.P. 52(a).



594

197 FEDERAL REPORTER, 2d SERIES

[4] The contention that admission of the New Jersey police testimony is reversible error is without merit. The evidence was admissible to show close acquaintance of Diggs with the others. It contained no direct evidence of other criminal activity, nor indeed any substantial grounds for inference of any. Affirmed.



**RONSON CORPORATION, Appellant,**  
v.

**LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT, LIQUIGAS, S.p.A., et al, Appellees.**

No. 74-1685.

United States Court of Appeals,  
Third Circuit.

Argued April 3, 1974.

Decided April 19, 1974.

Domestic corporation brought action to require disclosure of additional factual data by foreign corporation which had made tender offer to purchase domestic corporation. The District Court for the District of New Jersey, Clarkson S. Fisher, 370 F.Supp. 597, denied domestic corporation's application for permanent injunction and vacated preliminary injunction and domestic corporation appealed. The Court of Appeals held that while burden of proof was generally on plaintiff, burden of going forward with the evidence could be shifted so as to make it necessary that principal controlling individual of foreign entity making the tender offer be called to testify in person; and that it was proper to grant broad discovery to compensate for lack of available data subject to subpoena powers of the court. Affirmed.

Raymond L. Falls, Jr., Cahill, Gordon & Reindel, New York City, McCarter & English, Newark, N. J., for appellant.

Donald J. Zoeller, Mudge, Rose, Guthrie & Alexander, New York City, Carpenter, Bennett & Morrissey, Stryker, Tams & Dill, Newark, N. J., Cravath Swaine & Moore, New York City, Hancock, Weisman, Stern & Besser, Newark, N. J., for appellees; Robert S. Rifkind and Paul C. Saunders, New York City, Milton Kunes, Mark C. Zauderer, of Kaye, Scholer, Fierman, Hays & Handler, New York City, of counsel.

Before KALODNER, VAN DUSEN and WEIS, Circuit Judges.

**OPINION OF THE COURT**

PER CURIAM:

After careful review of this case, we conclude that the judgment of the district court should be affirmed. In so doing we wish to emphasize the limited nature of the roles that the district court and this court are called upon to pursue in a matter of this nature.

Briefly stated, the plaintiff has contended that the defendants have failed

to make adequate disclosure of certain factual data as required by the terms of the Williams Act, 15 U.S.C. §§ 78m, 78n. After a number of amendments to the tender offer were made during the course of the proceedings in the district court, the trial judge concluded that the defendants had adequately met the objections asserted by the plaintiff.

The law requires disclosure of certain basic facts to the shareholders to enable them to make an informed decision to sell or hold their stock. Obviously, that choice is a matter of individual judgment. In no way should our action be taken as approval or disapproval of the tender offer, or of the wisdom of acceptance or rejection by the shareholders. Such functions are not entrusted to the courts.

[1, 2] We recognize that in a case of this nature involving as it does the extremely complex relationships between numerous foreign corporations and individuals, there may be practical problems connected with the production of important information. Generally the burden of proof is on the plaintiff. However, in some circumstances the burden of going forward with the evidence may shift so as to make it necessary that the principal controlling individual of a foreign entity making the tender offer should be called to testify in person before the trial court. Similarly, broad discovery must be granted in this type of case to compensate for the lack of available data subject to the subpoena powers of the court. Our review of the district court's rulings in meeting those situations here does not disclose error.

The judgment of the district court will be affirmed. The mandate or certified judgment in lieu of mandate shall issue forthwith.

1. The motion by appellees for enforcement of the February 15, 1974 Order of this Court and the motion by appellant to supplement the record filed March 15, 1974 and related papers later filed are denied as moot, in

UNITED STATES v. MURPHY  
Cite as 497 F.2d 395 (1974)

330

A 1

UNITED STATES of America,  
Plaintiff-Appellee,

v.

Hugh Franklin MURPHY,  
Defendant-Appellant.

No. 73-3393.

United States Court of Appeals,  
Ninth Circuit.

May 13, 1974.

Certiorari Denied Oct. 15, 1974.

See 95 S.Ct. 116.

Defendant was convicted before the United States District Court for the Southern District of California, Howard B. Turrentine, J., of importing heroin, and, after imposition of sentence as a narcotic addict, he appealed. The Court of Appeals, Bellotti, District Judge, held that border inspectors properly required persons entering United States to roll up their sleeves for inspection of arms for needle marks, even though inspectors did not have real suspicion of smuggling directed to individual.

Conviction affirmed, but sentence vacated and case remanded for resentencing.

Customs Duties 126

Border inspectors properly required persons entering United States to roll up their sleeves for inspection of arms for needle marks, even though inspectors did not have real suspicion of smuggling directed to individual. 18 U.S.C.A. § 4251 et seq.; Comprehensive Drug Abuse Prevention and Control Act of 1970, §§ 1002, 1040, 1013, 21 U.S.C.A. §§ 952, 960, 963; U.S.C.A. Const. Amend. 4.

Michael J. McCabe (argued), Lewis A. Wenzell, of Federal Defender of San Diego, San Diego, Cal., for defendant-appellant.

View of the agreement of counsel, stated during oral argument, that the dispute underlying such motions would be resolved by counsel.

RONSON CORPORATION,  
Plaintiff,

v.

LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT,  
LIQUIGAS, S.p.A., and Vincenzo  
Cazzaniga, Defendants.  
No. 73 Civ. 4024-CLB.

United States District Court,  
S. D. New York.  
April 29, 1974.

Corporation, which had filed securities violation action against second corporation and certain individuals in connection with defendant's attempt to gain control of plaintiff corporation, filed claim in different court for damages relating to the transactions. The District Court, Briant, J., held that where discovery in previously filed action had been stayed, court would not order discovery necessary to determine if personal jurisdiction could be asserted over one defendant, and that defendant's motion to dismiss would be denied without prejudice; that where court in initial action had ruled against plaintiff corporation's contention that certain named person was not, as claimed, person in control of defendant corporation, plaintiff corporation was estopped from alleging, in the instant action, that some other person was in control of the defendant corporation; and that further action in the instant case would be held in abeyance in order to preserve plaintiff corporation's rights under attachment which had been filed in connection with the instant case.

Order accordingly.

#### 1. Federal Civil Procedure §1827

Where discovery in action was being held in abeyance out of respect to order staying discovery in separate action which involved many of the same parties, motion of party, who was not involved in related action, to dismiss for lack of jurisdiction could not be granted merely on his statements and would be denied without prejudice.

#### 2. Courts §521

Where claim for damages for violation of securities laws was the same as that previously instituted before another court, except for differences in some defendants, motion to dismiss the claim would not be considered. Fed. Rules Civ. Proc. rule 12(b)(2, 6), 28 U.S.C.A.

#### 3. Judgment §713(1)

Where party seeking damages for violation of securities laws, had, in a related action, tendered to the court for decision its contention that a particular person was not person in control of a particular corporation, and where that contention had been rejected, party was collaterally estopped from arguing, in instant case, that some other person was in control of the defendant corporation. Securities Exchange Act of 1934, §§ 12-14, 14(e), 15 U.S.C.A. §§ 78l-78n, 78n(e).

#### 4. Action §69(5)

Where corporation which had initiated action against second corporation for violation of securities laws filed second action for damages relating to the same transactions, where issue of damages was being considered by court hearing first action, and where plaintiff corporation had filed attachment in connection only with second action, second action would be held in abeyance to preserve plaintiff corporation's right under its attachment.

Cahill, Gordon & Reindel by David R. Hyde, New York City, for plaintiff.

Mudge, Rose, Guthrie & Alexander by John J. Witmeyer, III, New York City, for defendant Liquifin.

Milbank, Tweed, Hadley & McCloy by Edward J. Reilly, New York City, for defendant Cazzaniga.

#### MEMORANDUM AND ORDER

BRIANT, District Judge.

Defendant Vincenzo Cazzaniga, an Italian financier residing at Rome, Italy, has moved, alternatively, to dismiss the

#### RONSON CORP. v. LIQUIFIN AKTIENGESELLSCHAFT LIQUIGAS, S.p.A. 629

Cite as 375 F.Supp. 628 (1974)

amended complaint, filed on November 12, 1973, pursuant to Rule 12(b)(2) and (6), F.R.Civ.P. on the ground that (1) the Court lacks personal jurisdiction over him, and (2) the amended complaint fails to state a claim; or for summary judgment pursuant to Rule 56, F.R.Civ.P.

Personal jurisdiction is asserted based on claimed tortious activity committed through agents within the State of New York. If true, the allegations support "long arm" jurisdiction pursuant to New York CPLR § 302(a)(2) made applicable to this Court by Rule 4(d)(7), F.R.Civ.P.

All parties to this action except Cazzaniga have been engaged in litigation, along with others, in the District of New Jersey [Ronson Corporation v. Liquifin A.G., et al., 370 F.Supp. 597. See also same title, 483 F.2d 846 (3rd Cir. 1973)] hereinafter, "the New Jersey action". In the New Jersey action, Ronson as plaintiff sought to enforce its rights, as a "target" corporation, under the Williams Act (15 U.S.C. §§ 78l-78n) to require Liquifin and its cohorts to make full public disclosure of relevant information in connection with a cash tender offer being made by Liquifin to acquire control of Ronson. The District Court in the New Jersey action (Clarkson S. Fisher, D.J.) entered a preliminary injunction against the raiding party, which was affirmed (483 F.2d 846 and 852). After several amendments and a "Restatement" of the tender offer, the Court concluded that full disclosure had, at last, been made, and on January 11, 1974 filed an opinion, 370 F.Supp. 597, after a plenary trial limited solely to the issue of whether the Restatement, (with minor corrections directed by the Court) should be enjoined. That opinion denied a permanent injunction, and vacated the preliminary injunction, based on submission to Ronson shareholders of the "restated" and corrected tender offer. The order entered thereon on January 16, 1974 was affirmed, *per curiam* on April 19, 1974 by the Court

of Appeals in the Third Circuit. There remains for decision before Judge Fisher the issue as to whether "any damages can be or should be awarded [to Ronson] to further the Congressional purposes of Section 14(e) of the [Securities Exchange Act of 1934]." See fn. 7, p. 601 of 370 F.Supp.

Discovery in this action was, on March 11, 1974, stayed pending the further order of this Court. This was done on the application of Cazzaniga, pending resolution of this motion, because Judge Fisher on December 5, 1973, had stayed discovery in part, and we would not permit discovery here to be used indirectly in a manner which might evade his directions made in litigation pending before him, filed prior to time.

[1] However, absent discovery, we would be unwilling to dismiss here as against Cazzaniga, based merely on his *ipse dixit* that he has not, through himself or another, committed the alleged acts in New York State upon which personal jurisdiction depends. That branch of the motion is denied, without prejudice.

The amended complaint asserts that Cazzaniga is "the secret beneficial owner of stock [of Liquigas S.p.A., corporate parent of Liquifin A.G.] nominally held on his behalf by Raffaele Ursini" and as such is a "controlling person" of those defendants, and has actively participated in their wrongful acts (§ 4). The wrongful acts of Liquifin, Liquigas, Ursini and others are those set forth in the complaint in the New Jersey action, which is attached to the amended complaint here, and incorporated by reference; that is, violation of the Williams Act in making a cash tender to Ronson shareholders. Ronson seeks money damages, and to secure its rights, as well as to obtain personal jurisdiction over Liquifin and Liquigas has attached the sum of \$1,500,000.00 out of \$20,000,000.00 on deposit in a New York bank, intended to be used in payment of the shares of Ronson tendered. This attachment has been discharged by a surety bond.



[2] Except that Cazzaniga has been sued here, and Ursini, Sindona and others omitted from this complaint, this case is the same as that presently before Judge Fisher in New Jersey. The New Jersey litigation was commenced first, and it is there that the question of whether a claim is stated should be decided. As a matter of discretion, we decline to consider Cazzaniga's Rule 12(b)(6) motion.

We now come to Cazzaniga's Rule 56 motion. To the extent it rests on the doctrine of collateral estoppel, we think there are no issues of fact and this motion should be granted.

[3] In the New Jersey litigation, Ronson tendered to the Court for decision its contention that Ursini is not, as stated in the Restatement tender offer, "the person in control of Liguigas", or alternatively that the "description of his control in the Restatement is misleading" (Op. of Fisher, D.J., 604 of 370 F. Supp.); the New Jersey Court held:

"... The record as a whole has not established Ronson's suspicions and theories as provable facts. The preponderance of the evidence clearly demonstrates that defendant Ursini controls Liguigas." (*Ibid.*, p. 605)

A full and fair reading of Judge Fisher's opinion shows that he found Ursini, and only Ursini, controlled Liguigas. See pp. 603-605 of his opinion. This excludes Ronson's hypothesis, alleged here, that Cazzaniga controls "Secretly", and Ursini is his "nominee"; or the alternate hypothesis, claimed in New Jersey that various entities and individuals, viz. Servizio Italia, Montecatini Edison S.p.A., Societe Generale Immobiliari, Banca Nazionale del Lavoro, E.M.I., Capitalfin, Esso and/or "the Italian Government", "could be in control of Liguigas" (*ibid.*, p. 605 and fn. 22). Ronson did not allege in New Jersey that Cazzaniga was in control, but in fn. 30 p. 607 to his opinion, Judge Fisher observed:

"Apparently Ronson is claiming elsewhere that one Vincenzo Cazzaniga (last named of Sindona's 'Secretly'

controls Liguigas. Ronson v. Liguigas Aktiengesellschaft, 375 F.Supp. 628, 73 Civ. 4026 (S.D.N.Y.), Exhibit DL-3 in Evidence; Transcript of Hearing on January 3, 1974 at 181-183, 210."

Ronson is estopped, collaterally, by Judge Fisher's findings, as affirmed in the Third Circuit, from litigating here its alternate, or New York theory that Cazzaniga, or anybody other than Ursini controls Liguigas. Restatement, Judgments § 43.68, comment t; Zdanok v. Glidden Co., 327 F.2d 944 (2d Cir. cert. denied 377 U.S. 934, 84 S.Ct. 1338, 12 L.Ed.2d 298 (1964)); Ruskay v. Jensen, 342 F.Supp. 264 (S.D.N.Y.1972); Ritchie v. Landau, 475 F.2d 161 (2d Cir. 1973). The issue has been fully litigated and finally determined as against Ronson, in the New Jersey action. That Cazzaniga was not a party to the record there is of no moment. Ronson is not to be permitted to "blow hot and cold" in a lawsuit, or in two or more lawsuits. Having asserted control by others in its New Jersey litigation, Ronson may not here allege control by Cazzaniga. As stated in Beck, Walter, Estoppel Against Inconsistent Positions in Judicial Proceedings, 9 Bklyn.Law Review 245, 248 (1940):

"The gravamen of this type of estoppel, therefore, is not reliance by the other party to his resultant detriment, but rather in having deliberately taken a legal position, from which the courts will not permit one to recede, for purposes of convenience. It is clearly a rule born of the necessity of orderly administration of our judicial system."

Movant Cazzaniga is granted summary judgment dismissing the complaint as against him. There is no just reason for delay. A final judgment shall enter as to him, pursuant to Rule 54(b), F.R.Civ.P.

[4] As to the other defendants here (and it seems that the action should be held in abeyance to preserve plaintiff's rights with respect to the other

ty bond given to discharge the same, so that when and if the issue of damages is resolved in its favor by Judge Fisher, a fund will be available to satisfy any obligation imposed upon these foreign corporations. But for the attachment, this litigation is duplicative of the New Jersey action, and that cause, having been filed first, should be disposed of first.

On the Court's own motion, and in the interests of justice, it is

Ordered, that all proceedings, except appeal, be stayed, including discovery, pending trial of the issue of damages against Liguifin and Liguigas in New Jersey, or the further order of this Court.

Settle judgment on notice, dismissing as to Cazzaniga.

So ordered.



CARL L. LIDBERG, Plaintiff,

v.

UNITED STATES OF America,  
Defendant.

No. 4-73-Civil 168

United States District Court,  
D. Minnesota,  
Fourth Division,  
Feb. 20, 1974.

Suit by taxpayer for refund of federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes. The District Court, Larson, J., held that where taxpayer any/other joint venturers were jointly and severally liable for federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes which the joint ven-

Cite as 375 F.Supp. 631 (1974)

ture had failed to collect and pay over for two quarters of 1966, the government was entitled to levy on any of their individual property interests rather than on the overall assets of the joint venture and it was proper for the Government to levy on taxpayer's share of funds invested by the joint venture in a certificate of deposit.

Judgment for defendant.

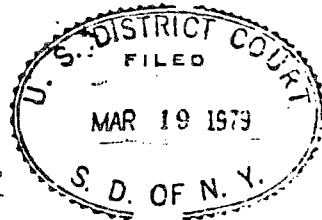
1. Internal Revenue § 1717.5  
Liens for taxes incurred by a partnership or joint venture attach not only to joint or partnership property, but also to property individually owned by the partners or joint venturers. M.S.A. § 323.02, subd. 8, 323.14(1); 26 U.S.C.A. (I.R.C.1954) §§ 761, 6521.

2. Internal Revenue § 1783  
Where taxpayer and his other joint venturers were jointly and severally liable for federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes which the joint venture had failed to collect and pay over for two quarters of 1966, the Government was entitled to levy on any of their individual property interests rather than on the overall assets of the joint venture and it was proper for the Government to levy on taxpayer's share of joint venture funds invested in a certificate of deposit. M.S.A. § 323.02, subd. 8, 323.14(1); 26 U.S.C.A. (I.R.C.1954) §§ 761, 6321.

3. Joint Ventures § 4(4)  
Where the United States made levy on joint venturer's personal assets in satisfaction of tax lien which resulted from failure of joint venture to collect and pay over federal withholding taxes and federal insurance contribution taxes, the joint venturer's remedy, if any, would be to seek indemnification or contribution from the remaining joint venturers. 26 U.S.C.A. (I.R.C.1954) §§ 6521, 6631; M.S.A. § 323.17(2).

Solomon Wasserman, Wasserman & Lewis, Minneapolis, Minn., for plaintiff.

UNITED STATES DISTRICT COURT  
SOUTHERN DISTRICT OF NEW YORK



UNITED STATES OF AMERICA, :

- v - :

MICHELE SINDONA and  
CARLO BORDONI, :

Defendants. :

INDICTMENT

79-Cr.

(S) 75-cr-0948

COUNT ONE

The Grand Jury charges:

INTRODUCTION

THE FRANKLIN NEW YORK CORPORATION  
AND THE FRANKLIN NATIONAL BANK

1. The FRANKLIN NEW YORK CORPORATION (hereinafter "the FRANKLIN N.Y. CORP.") was a company organized under the laws of the United States and the State of New York and located in New York.

2. The FRANKLIN N.Y. CORP. had more than 20,000 shareholders who owned more than 4,500,000 shares of common stock and more than 2400 shareholders who owned more than 800,000 shares of convertible preferred \$2.45 stock. Both types of stock were regularly traded on the "over-the-counter" market in New York.

3. The FRANKLIN NATIONAL BANK, the principal subsidiary of the FRANKLIN N.Y. CORP., was a national bank organized under the laws of the United States and located in New York.

4. The FRANKLIN NATIONAL BANK was a member of the Federal Reserve System and its deposits were insured by the Federal Deposit Insurance Corporation.

5. Substantially all of the issued and outstanding shares of the FRANKLIN NATIONAL BANK were owned by the FRANKLIN N.Y. CORP. which acted as a holding company for the FRANKLIN NATIONAL BANK.

MICROFILM  
MAR 19 1979

6. At all times relevant to this Indictment,

(a) HAROLD V. GLEASON was the Chairman and Chief Executive Officer of the Franklin National Bank,

(b) PAUL LUFTIG was the president of the Franklin National Bank,

(c) HOWARD D. CROSSE was a Vice Chairman of the Franklin National Bank in charge of its Investment Division,

(d) J. MICHAEL CARTER was a Senior Vice President of the Franklin National Bank in charge of the bond trading area of the Investment Division, among other things,

(e) PETER R. SHADDICK was Senior Executive Vice President of the Franklin National Bank in charge of the International Division, and

(f) ANDREW GAROFALO was a Vice President of the Franklin National Bank and "head trader" in the foreign exchange trading area of the International Division.

7. In or about July of 1972, MICHELE SINDONA, the defendant, acquired 1,000,000 shares of the FRANKLIN N.Y. CORP., which represented approximately 21.6% of the outstanding stock, at a cost of \$40,000,000. At the time, the bank was the 19th largest bank in the United States with approximately \$3,300,000,000 in assets.

8. In or about August of 1972, and at all times thereafter relevant to this Indictment, MICHELE SINDONA, the defendant, was a member of the Board of Directors of the FRANKLIN N.Y. CORP.

9. In or about August of 1972, the International Executive Committee of the FRANKLIN N.Y. CORP. was formed and at all times thereafter relevant to this Indictment, MICHELE SINDONA, the defendant, was the Chairman of that committee.

10. In or about August of 1972, and at all times thereafter relevant to this Indictment, CARLO BORDONI, the defendant, was a member of the Board of Directors and a member of the International Executive Committee of the FRANKLIN N.Y. CORP.

11. On or about October 8, 1974, the FRANKLIN NATIONAL BANK was declared insolvent and the Federal Deposit Insurance Corporation was appointed to liquidate the bank.

12. On or about October 16, 1974, the FRANKLIN N.Y. CORP. filed in bankruptcy and is presently being liquidated.

BANCA UNIONE

13. BANCA UNIONE S.P.A. (hereinafter "BU") was a bank located in Milan, Italy.

14. MICHELE SINDONA, the defendant, owned 51% of BU, was a director and Vice President and was in effective control of that bank.

15. CARLO BORDONI, the defendant, was the chief executive officer of BU.

BANCA PRIVATA FINANZIARIA

16. BANCA PRIVATA FINANZIARIA S.P.A (hereinafter "BPF") was a bank located in Milan, Italy.

17. MICHELE SINDONA owned 50% or more of BPF was a Vice President, member of the Executive Committee, Chairman of the Board of Directors and was in effective control of that bank.

18. GIAN LUIGI CLERICI was an officer of BPF in charge of the foreign department.

#### BANCA PRIVATA ITALIANA

19. On or about August 1, 1974, BPF was merged into BU to form a new institution named BANCA PRIVATA ITALIANA S.P.A. (hereinafter "BPI").

#### BANQUE DE FINANCEMENT

20. BANQUE DE FINANCEMENT (hereinafter "FINABANK") was a bank and located in Geneva, Switzerland.

21. BPF owned 51% and was in effective control of FINABANK.

#### AMINCOR BANK

22. AMINCOR BANK, A.G. (hereinafter "AMINCOR BANK") was a bank located in Zurich, Switzerland.

23. CARLO a MARCA was the chief executive officer of AMINCOR BANK.

24. MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, effectively controlled AMINCOR BANK.

#### INTERBANCA

25. BANCA PER FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE (hereinafter "INTERBANCA") was a bank located in Milan, Italy.

26. In or about October of 1972, and at all times thereafter relevant to this Indictment, BPF owned 2 1/2% of INTERBANCA and MICHELE SINDONA, the defendant, was a member of the Board of Directors of INTERBANCA.

27. At all times relevant to this Indictment, GINO UGLIETTI was the general manager of INTERBANCA.

PRIVAT KREDIT BANK

28. PRIVAT KREDIT BANK was a bank located in Zurich, Switzerland.

THE TALCOTT NATIONAL CORPORATION AND JAMES G. TALCOTT & SONS, INC.

29. The TALCOTT NATIONAL CORPORATION (hereinafter "TALCOTT") was the parent company of JAMES G. TALCOTT & SONS, INC., holding substantially all of its stock. The shares of TALCOTT were regularly traded on the "over-the-counter" market in New York.

30. JAMES G. TALCOTT & SONS, INC. was a Chicago-based commercial finance and factoring company.

31. In or about April of 1973, MICHELE SINDONA, the defendant, acquired 1,600,000 shares of TALCOTT at an approximate cost of \$27,000,000 representing 53% of the outstanding shares of that company.

FASCO INTERNATIONAL HOLDING, S.A.

32. FASCO INTERNATIONAL HOLDING, S.A. (hereinafter "FASCO INTERNATIONAL") was a company organized under the laws of Luxembourg by MICHELE SINDONA, the defendant, and was owned and controlled by SINDONA.

33. FASCO INTERNATIONAL held the shares of the FRANKLIN N.Y. CORP. and TALCOTT after SINDONA acquired those shares and FASCO INTERNATIONAL had no other substantial assets.

THE CONSPIRACY

34. From on or about the 1st day of January, 1969, up to and including the date of the filing of this Indictment, in the Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants,

and others known and unknown to the grand jury, unlawfully, wilfully and knowingly did combine, conspire, confederate and agree together to defraud the United States of America and the agencies and departments thereof including the Department of the Treasury, the Office of the Comptroller of the Currency and Administrator of National Banks, National Bank Examiners charged with the responsibility of examining the FRANKLIN NATIONAL BANK, the Federal Deposit Insurance Corporation, the Federal Reserve Board of the United States, the Federal Reserve Bank of New York, the United States Securities and Exchange Commission, the FRANKLIN NATIONAL BANK, the FRANKLIN N.Y. CORP. and its shareholders and creditors, TALCOTT and its shareholders and creditors and to commit offenses against the United States in violation of Sections 656, 1001, 1005, 1014, 1341 and 1343, Title 18, United States Code; Section 1847, Title 12, United States Code; Sections 78j(b) and 78ff, Title 15, United States Code and Rule 10b-5 (17 C.F.R. 240.10b-5) promulgated and issued thereunder by the United States Securities and Exchange Commission.

#### THE OBJECTS OF THE CONSPIRACY

35. It was a part of said conspiracy that Sindona and Bordoni, among others, would fail to disclose and would actively conceal from the interested United States authorities, and other persons, that the money used to purchase Sindona's interest in the Franklin N. Y. Corp. and Talcott was fraudulently and illegally removed from the general deposits of BU and BPF, banks which Sindona controlled in Italy.

36. It was further a part of said conspiracy that the funds of the Franklin National Bank would be fraudulently and illegally misapplied in a similar manner and used at the pleasure of banks controlled by Sindona in Italy without the knowledge of the Franklin National Bank or its management.

37. It was further a part of said conspiracy that Sindona would obtain the approval of the appropriate United States banking authorities and regulators to sell Talcott to the Franklin N. Y. Corp. and in order to complete this sale, the books, reports and statements of the Franklin N. Y. Corp. would be and were falsified to make it appear that the Franklin N. Y. Corp. and Franklin National Bank were profitable when, in fact, said bank and the holding company were suffering substantial losses.

38. It was a part of said conspiracy that SINDONA and BORDONI, the defendants and co-conspirators being then connected in a capacity with the FRANKLIN NATIONAL BANK, would and did embezzle, abstract, purloin and wilfully misapply the moneys, funds and credits of said bank and the moneys, funds, assets and securities entrusted to the custody and care of said bank in an amount exceeding \$45,000,000.

39. It was further a part of said conspiracy that the defendants, and other co-conspirators, in a matter within the jurisdiction of the departments and agencies of the United States set forth in paragraph 34 above, would and did falsify, conceal and cover up material facts, to wit, the true financial condition of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP., by trick, scheme and device.



40. It was further a part of said conspiracy that the defendants and other co-conspirators would and did make false entries in the books, reports and statements of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP. with the intent to injure and defraud said bank, other companies and individuals and to deceive officers, directors and employees of said bank, the Comptroller of the Currency, the Federal Deposit Insurance Corporation, the Board of Governors of the Federal Reserve System and the agents and examiners appointed to examine the affairs of said bank.

41. It was further a part of said conspiracy that the defendants and other co-conspirators would and did make and cause to be made false statements and reports of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP. which the defendants and other co-conspirators well knew at that time would be and were submitted to other banks and banking institutions for the purpose of influencing their actions on applications, commitments, loans and advances to the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP.

42. It was further a part of said conspiracy that the defendants and other co-conspirators would and did make and cause statements to be made in applications, reports and documents of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP. which were required by law to be filed with the United States Securities and Exchange Commission and which statements were false and misleading with respect to a material fact, to wit, the true financial condition of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP., when the defendants well knew that these statements were misleading and untrue.

43. It was further a part of said conspiracy that the defendants and other co-conspirators, directly and indirectly, by the use of means and instrumentalities of interstate commerce and of the mails, would and did:

(a) employ a device, scheme and artifice to defraud;

(b) make untrue statements of material facts and omit to state material facts necessary in order to make the statements made, in the light of the circumstances under which they were made, not misleading; and

(c) engage in acts, practices and courses of business which would and did operate as a fraud and deceit on persons in connection with the purchase and sale of a security, to wit, shares of the FRANKLIN N.Y. CORP.

44. It was further a part of said conspiracy that the defendants and other co-conspirators, having devised and intending to devise a scheme and artifice to defraud, would and did transmit and cause to be transmitted, by means of wire, radio, and television communication in interstate and foreign commerce, writings, signs, signals and sounds and would and did use and cause the United States mails to be used for the purpose of executing such scheme and artifice to defraud.

#### THE MEANS OF THE CONSPIRACY

The following means, among others, were used by the defendants and their co-conspirators to effect the objects and the purposes of the conspiracy.

45. From on or about July 7, 1972 up to and including April 6, 1973, SINDONA and BORDONI, the defendants, among others, fraudulently and illegally transferred approximately \$67,000,000 from the general funds and deposits of BU and BPF to FASCO INTERNATIONAL for the purpose of purchasing stock in the FRANKLIN N.Y. CORP. and TALCOTT. Thereafter, SINDONA attempted to sell TALCOTT to the FRANKLIN N.Y. CORP.

46. FASCO INTERNATIONAL was a "shell" or "dummy" company which, prior to these transfers, was entirely without assets and 100% owned by SINDONA.

47. The transfer of these funds was reflected on the books and records of BU and BPF, not as transfers to a shell or dummy company owned by SINDONA, but as time-deposits at AMINCOR BANK and PRIVAT KREDIT BANK.

48. From in or about October of 1972, up to and including May of 1974, SINDONA and BORDONI, the defendants, would and did bribe PETER R. SHADDICK, a senior officer at the FRANKLIN NATIONAL BANK in charge of the bank's foreign banking, by giving him more than \$500,000 without the knowledge of his employer and for the purpose of corruptly influencing his conduct at the bank.

49. In or about October of 1972, SINDONA and BORDONI, the defendants, would and did bribe GINO UGLIETTI, the general manager of INTERBANCA, Milan, by giving him \$105,000 without the knowledge of his employer and for the purpose of corruptly influencing his conduct at INTERBANCA.

50. In or about October of 1972, SINDONA and BORDONI, the defendants and other co-conspirators, fraudulently and illegally removed \$15,000,000 from the FRANKLIN

NATIONAL BANK, entirely without its authorization or approval, by causing it to transfer \$15,000,000 to BANCA UNIONE and then causing the transaction to be recorded in the books and records of FRANKLIN NATIONAL BANK as a time-deposit at INTERBANCA.

51. SINDONA and BORDONI, the defendants and other co-conspirators, encouraged unauthorized speculation in the trading of foreign currencies at the FRANKLIN NATIONAL BANK and directed and assisted in the falsification of the books and records of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP. to hide losses resulting from such foreign exchange trading. These falsifications had the effect of showing profits for the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP. which did not, in fact, exist.

52. In September of 1973, SINDONA and BORDONI, the defendants and other co-conspirators transferred \$2,001,000 from the general funds and deposits of BU to the FRANKLIN NATIONAL BANK under the disguise of an operating profit in the foreign exchange department. This transfer, however, was reflected on the books and records of BU as a time-deposit at AMINCOR BANK.

53. On or about March 31, 1974, SINDONA and BORDONI, and other co-conspirators caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to hide massive losses in its foreign exchange trading operation and to show a false profit of \$700,000 which did not, in fact, exist.

54. On or about March 31, 1974, SINDONA and BORDONI, the defendants, and other co-conspirators caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to hide losses in the bond trading operation by mis-valuing securities held in bond trading account.

OVERT ACTS

55. The following overt acts, among others, were committed and caused to be committed by the defendants and their co-conspirators, in the Southern District of New York and elsewhere, in furtherance of said conspiracy:

(a) on or about July 7, 1972, BPF transferred \$5,000,000 to PRIVAT KREDIT BANK and recorded the transfer as a time-deposit. On the same day, PRIVAT KREDIT BANK, acting pursuant to a secret agreement, transferred the \$5,000,000 to FASCO INTERNATIONAL in New York.

(b) on or about July 11, 1972, FASCO INTERNATIONAL transferred \$5,000,000 to Loew's Theaters, Inc. and Lawton General Corp. as the initial payment for 1,000,000 shares of the FRANKLIN N.Y. CORP.

(c) on or about July 20, 1972, BU transferred \$18,000,000 to AMINCOR BANK and recorded the transfer as a time-deposit. On the same day, AMINCOR BANK, acting pursuant to a secret agreement, transferred the \$18,000,000 to FASCO INTERNATIONAL in New York.

(d) on or about July 20, 1972, BPF transferred \$17,000,000 to AMINCOR BANK and recorded the transfer as a time-deposit. On the same day, AMINCOR BANK, acting pursuant to a secret agreement, transferred the \$17,000,000 to FASCO INTERNATIONAL in New York.

(e) on or about July 20, 1972, FASCO INTERNATIONAL transferred said \$35,000,000 to Loew's Theaters, Inc. and Lawton General Corp. in exchange for 1,000,000 shares of the FRANKLIN N.Y. CORP. which represented 21.6% of the outstanding shares.

(f) on or about August 17, 1972, SINDONA and BORDONI, the defendants, were elected members of the Board of Directors of the FRANKLIN N.Y. CORP.

(g) on or about August 17, 1972, the International Executive Committee of the FRANKLIN N.Y. CORP. was formed. SINDONA was elected as Chairman of this committee and BORDONI was elected a member.

(h) commencing in August of 1972, CARLO BORDONI, acting without the authority of the FRANKLIN NATIONAL BANK or the FRANKLIN N.Y. CORP., took and made deposits of large amounts of money on behalf of the FRANKLIN NATIONAL BANK and entered into secret agreements with a bank receiving deposits from the FRANKLIN NATIONAL BANK. \*

(i) on or about October 10, 1972, BORDONI and SINDONA caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to transfer \$5,000,000 to INTERBANCA in Milan, Italy.

(j) on or about October 20, 1972, SINDONA and BORDONI caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to transfer \$10,000,000 to INTERBANCA in Milan, Italy.

(k) in or about October of 1972, CARLO BORDONI, acting on behalf of the FRANKLIN NATIONAL BANK but without authority, entered into a secret agreement with GINO UGLIETTI, the general manager of INTERBANCA.

(l) acting pursuant to the secret agreement between BORDONI and UGLIETTI, INTERBANCA confirmed the time-deposit with FRANKLIN NATIONAL BANK but transferred the entire \$15,000,000 to AMINCOR BANK in Zurich, Switzerland.

(m) AMINCOR BANK transferred said \$15,000,000, upon receipt, to BU

(n) in or about October of 1972, BORDONI gave \$105,000 to UGLIETTI by depositing that amount in a secret account at AMINCOR BANK which was identified by the code name "ALNO."

(o) in or about October of 1972, SINDONA interviewed PETER R. SHADDICK in New York and offered him a position as head of International Banking at the FRANKLIN NATIONAL BANK at an annual salary of \$100,000 and a five-year contract.

(p) in November of 1972, SHADDICK signed a five-year contract and agreed to join the FRANKLIN NATIONAL BANK in January of 1973.

(q) on or about December 21, 1972, SINDONA deposited \$100,000 on account for PETER R. SHADDICK at FINABANK. This was a secret account identified by the code name "Mr. New."

(r) from on or about March 30, 1973, until on or about April 6, 1973, BU transferred \$27,180,000 to AMINCOR BANK and recorded the transfer as a time-deposit. AMINCOR BANK, acting pursuant to a secret agreement, transferred these funds upon receipt to FASCO INTERNATIONAL in New York.

(s) FASCO INTERNATIONAL transferred said \$27,180,000 to William O'Neil & Co. for the purchase of 1,600,000 shares of TALCOTT. This amounted to approximately 53% of the outstanding shares of TALCOTT.

(t) in or about May of 1973, SINDONA directed SHADDICK to enter into fictitious foreign exchange transactions on behalf of the FRANKLIN NATIONAL BANK for the purpose of hiding foreign exchange losses which the bank was suffering.

(u) In or about June of 1973, SINDONA, the defendant, and other co-conspirators, caused the Franklin N. Y. Corp. to apply to the Federal Reserve Bank of New York and the Federal Reserve Board of the United States for permission to purchase TALCOTT.

(v) In or about May and June of 1973, SHADDICK caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to enter into fictitious foreign exchange transactions for the purpose of showing a profit where none existed. These transactions were with BU and were executed through BORDONI.

(w) on or about September 27 and 28, 1973, BU transferred a total of \$2,001,000 to AMINCOR BANK and recorded the transfer as a time-deposit. AMINCOR BANK, acting pursuant to a secret agreement, transferred the money upon receipt to the FRANKLIN NATIONAL BANK in New York.

(x) upon receipt of said \$2,001,000 and at the direction of SINDONA and BORDONI, the records of the FRANKLIN NATIONAL BANK were falsified to reflect a profit in this amount arising from foreign exchange transactions executed with AMINCOR BANK. Entries recording such foreign exchange transactions and confirmations sent to and received from AMINCOR BANK were completely fraudulent and false.

(y) on or about January 16, 1974, SINDONA and BORDONI caused \$476,000 to be transferred into the secret account opened for PETER R. SHADDICK at FINABANK under the code name "Mr. New."

(z) in or about March of 1974, SINDONA, SHADDICK and BORDONI caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to enter into fictitious foreign exchange transactions and otherwise falsify its books, reports and statements for the purpose of showing profits where none existed.

(aa) On or about March 26, 1974, MICHELE SINDONA, the defendant, met with HAROLD V. GLEASON, at Claridge Hotel in London, England.

(Title 18, United States Code, Section 371)



WIRE FRAUDITHE ACQUISITION OF THE FRANKLIN N.Y. CORP. AND TALCOTTCOUNTS 2 THROUGH 13

1. From on or about the first day of January, 1969, up to and including the date of the filing of this Indictment, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, and others both known and unknown to the grand jury, unlawfully, wilfully and knowingly devised and intended to devise a scheme and artifice to defraud those parties referred to in paragraph 34 of Count One of this Indictment and for obtaining money and property by means of false and fraudulent pretenses, representations and promises.

2. The facts charged in paragraphs 1-33, 45-55(aa) of Count One of this Indictment were a part of said scheme and artifice to defraud and are repeated and realleged here as if fully set forth.

3. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that huge amounts of money were transferred to shell or dummy corporations owned by SINDONA and falsely appeared on the books and records of BU and BPF as time-deposits at Swiss banks.

4. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that BU or BPF would transfer funds to a Swiss bank. The Swiss bank would confirm the transaction as a time-deposit with a certain maturity date and fixed rate of interest. BU or BPF would then record the transaction on its books and records as a time-deposit.

5. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that secret agreements were entered into as to each such transfer at SINDONA's direction which provided, in substance, as follows:

(i) the Swiss bank receiving the money would confirm the transaction as a time-deposit with a certain maturity date and rate of interest;

(ii) the Swiss bank would then transfer the money to a shell or dummy company designated by SINDONA or his agent;

(iii) the transfer to the dummy company would be treated by the Swiss bank as a loan made on behalf of BU or BPF;

(iv) the Swiss bank would receive a commission for the service provided and would have no obligation to repay BU or BPF unless it was first repaid by the dummy or shell company to which it had transferred the funds.

6. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that the existence of such secret agreements was not reflected in the books and records of BU or BPF and the secret agreements themselves were not available to bank examiners or creditors of the said banks.

7. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that the funds obtained in this fraudulent manner were used by SINDONA to acquire control of

various United States companies and banks including the FRANKLIN N.Y. CORP. and TALCOTT.

8. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA at all times represented that these moneys were his personally, belonged to companies he owned or to investors. At no time did he reveal that the source of these funds was the general funds or deposits at BU or BPF or that the funds had been fraudulently and illegally removed from said banks.

9. On the dates hereinafter set forth, in the Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, unlawfully, wilfully and knowingly transmitted and caused to be transmitted, by means of wire, radio and television communication in interstate and foreign commerce, writings, signs, signals, pictures and sounds for the purpose of executing said scheme and artifice to defraud:

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF TRANSFER OF FUNDS</u>	<u>DESCRIPTION OF COMMUNICATION</u>	<u>SENDER</u>	<u>RECEIVER</u>
2	7/7/72	Telex transferring \$5,000,000 to Privat Kredit Bank at Bank of America International, New York	Banca Privata Finanziaria, Milan, Italy	Continental Bank International, New York
3	7/7/72	Telex transferring \$5,000,000 to Fasco Holding International at Bankers Trust Co., New York	Privat Kredit Bank, Zurich, Switzerland	Bank of America International, New York
4	7/20/72	Telex transferring \$18,000,000 order and account Amincor Bank, A.G., Zurich, to Banca Privata Finanziaria, Milan, favor Fasco International Holding SA	Banca Unione, Milan, Italy	Continental Bank International, New York

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF TRANSFER OF FUNDS</u>	<u>DESCRIPTION OF COMMUNICATION</u>	<u>SENDER</u>	<u>RECEIVER</u>
5	7/20/72	Telex transferring \$35,000,000 to Bankers Trust Company, Attention: Mr. Louis De Bourbon	Banca Privata Finanziaria, Milan, Italy	Continental Bank International, New York
6	3/30/73	Telex directing Manufacturers Hanover Trust Company to transfer \$19,000,000 to Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland, at Continental Bank International, New York	Banca Unione, Milan, Italy	Manufacturers Hanover Trust Company, New York
7	4/3/73	Telex directing Manufacturers Hanover Trust Company to transfer \$6,450,000 to Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland, at Continental Bank International, New York	Banca Unione, Milan, Italy	Manufacturers Hanover Trust Company, New York
8	3/30/73- 4/3/73	Telex directing Continental Bank International to transfer \$18,931,130.65 and \$6,427,929 upon receipt of \$25,450,000 from Banca Unione, Milan, Italy, to William O'Neil & Company, Inc. at Franklin National Bank, New York, by order of Fasco Int'l. Holding SA	Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland	Continental Bank International, New York
9	4/4/73	Telex directing Manufacturers Hanover Trust Company to transfer \$640,000 to Amincor Bank, A.G., Zurich, at Continental Bank International, New York	Banca Unione, Milan, Italy	Manufacturers Hanover Trust Company, New York
10	4/4/73	Telex directing Manufacturers Hanover Trust Company to transfer \$640,000 to Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland, at Continental Bank International, New York	Banca Unione, Milan, Italy	Manufacturers Hanover Trust Company, New York

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF TRANSFER OF FUNDS</u>	<u>DESCRIPTION OF COMMUNICATION</u>	<u>SENDER</u>	<u>RECEIVER</u>
11	4/4/73	Telex directing Continental Bank International to transfer \$638,881.50 upon receipt of \$640,000 from Banca Unione to William O'Neil & Company, Inc. at Franklin National Bank, New York, by order of Fasco Int'l. Holding SA	Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland	Continental Bank International, New York
12	4/5/73 - 4/6/73	Telex directing Continental Bank International to transfer \$647,837.20 and \$447,654.45 upon receipt of \$1,090,000 from Banca Unione to William O'Neil & Company, Inc. at Franklin National Bank, New York, by order of Fasco Int'l Holding SA	Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland	Continental Bank International, New York
13	4/6/73	Telex directing Manufacturers Hanover Trust Company to transfer \$450,000 to Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland, at Continental Bank International, New York	Banca Unione, Milan, Italy	Manufacturers Hanover Trust Company, New York

(Title 18, United States Code, Section 1343.)

WIRE FRAUDIITHE INTERBANCA TRANSACTIONSCOUNTS 14 THROUGH 19

The Grand Jury further charges:

1. From on or about the 1st day of January, 1969, up to and including the date of the filing of this Indictment, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, devised and intended to devise a scheme and artifice to defraud those parties referred to in paragraph 34 of Count One of this Indictment and for obtaining money and property by means of false and fraudulent pretenses, representations and promises.

2. The facts charged in paragraphs 1-33, 45-55(aa) of Count One of this Indictment were a part of said scheme and artifice to defraud and are repeated and realleged here as if fully set forth.

3. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA and BORDONI caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to transfer a total of \$15,000,000 to INTERBANCA.

4. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA and BORDONI, acting without authority on behalf of the FRANKLIN NATIONAL BANK, entered into a secret agreement with GINO UGLIETTI, the general manager of INTERBANCA.

5. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that UGLIETTI, acting pursuant to the secret agreement with SINDONA and BORDONI, transferred the entire \$15,000,000 to AMINCOR BANK as a deposit with the understanding the INTERBANCA would not be required to repay the \$15,000,000 to the FRANKLIN NATIONAL BANK unless it was first repaid by AMINCOR BANK.

6. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that AMINCOR BANK transferred the money upon receipt to BU.

7. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that UGLIETTI caused INTERBANCA to confirm the transfer and deposit from the FRANKLIN NATIONAL BANK but did not inform said bank of the secret agreement with SINDONA and BORDONI.

8. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA and BORDONI paid UGLIETTI \$105,000 and this amount was given secretly.

9. On or about the dates hereinafter set forth, in the Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, unlawfully, wilfully and knowingly transmitted and caused to be transmitted, by means of wire, radio and television communication in interstate and foreign commerce, writings, signs, signals, pictures and sounds for the purpose of executing said scheme and artifice to defraud:

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF TRANSFER OF FUNDS</u>	<u>DESCRIPTION OF COMMUNICATION</u>	<u>SENDER</u>	<u>RECEIVER</u>
14	10/6/72	Telex confirming telephone conversation between Sindona and Bordoni confirming \$5,000,000 deposit at Interbanca, Italy, and directing payment and confirmation	Carlo Bordoni, Banca Unione, Milan, Italy	Franklin National Bank, International Division, New York
15	10/10/72	Telex directing Manufacturers Hanover Trust Company to transfer \$5,000,000 upon receipt from Franklin National Bank to Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland, at Continental Bank International, New York	Interbanca, Milan, Italy	Manufacturers Hanover Trust Company, New York

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF TRANSFER OF FUNDS</u>	<u>DESCRIPTION OF COMMUNICATION</u>	<u>SENDER</u>	<u>RECEIVER</u>
16	10/10/72	Telex directing Continental Bank International to transfer \$5,000,000 upon receipt from Interbanca to Banca Unione at Manufacturers Hanover Trust Company, New York	Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland	Continental Bank International, New York
17	10/20/72	Telex from Bordoni to Sindona confirming a deposit of \$10,000,000 by the Franklin National Bank at Interbanca, Milan, and directing that the payment and confirmation be sent	Carlo Bordoni, Banca Unione, Milan, Italy	Mr. Sindona, Chairman, Executive Committee, International Division, Franklin National Bank, New York
18	10/20/72	Telex directing Manufacturers Hanover Trust Company to transfer \$10,000,000 upon receipt from the Franklin National Bank, to Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland, at Continental Bank International, New York	Interbanca, Milan, Italy	Manufacturers Hanover Trust Company, New York
19	10/20/72	Telex directing Continental Bank International to transfer \$10,000,000 upon receipt from Interbanca to Banca Unione, Milan, Italy, at Manufacturers Hanover Trust Company, New York	Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland	Continental Bank International, New York

(Title 18, United States Code, Section 1343.)



MISAPPLICATION OF FRANKLIN NATIONAL BANK FUNDSTHE INTERBANCA TRANSACTIONSCOUNT 20

The Grand Jury further charges:

On or about October 10 and 20, 1972, in the Southern District of New York, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, being then connected in a capacity with the FRANKLIN NATIONAL BANK, a national bank the deposits of which were then and there insured by the Federal Deposit Insurance Corporation and a member of the Federal Reserve Bank of New York, unlawfully, wilfully and knowingly did embezzle, abstract, purloin and misapply the moneys, funds and credits of such bank and the moneys, funds, assets and securities entrusted to the custody and care of such bank, to wit, \$15,000,000.

(Title 18, United States Code, Sections 656 and 2.)

WIRE FRAUDIIITHE SHADDICK BRIBECOUNTS 21 THROUGH 23

The Grand Jury further charges:

1. From on or about the 1st day of January, 1969, up to and including the date of the filing of this Indictment, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, devised and intended to devise a scheme and artifice to defraud those parties referred to in paragraph 34 of Count One of this Indictment and for obtaining money and property by means of false pretenses, representations and promises.

2. The facts set forth in paragraphs 1 and 2 of Count One of this Indictment were a part of said scheme and artifice to defraud and are repeated and realleged here as if fully set forth.

3. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA and BORDONI corrupted and suborned PETER R. SHADDICK.

4. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA "loaned" SHADDICK \$100,000 in December of 1972 and that said "loan" was without interest, specified date of repayment, or written agreement of any kind and was not secured or collateralized in any manner.

5. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that said loan to SHADDICK was made secretly and without the knowledge of the FRANKLIN NATIONAL BANK, the FRANKLIN N.Y. CORP. or its officers, employees or agents.

6. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that BORDONI and SINDONA encouraged SHADDICK to engage in huge speculation in the foreign currency market for his own account, so large that SHADDICK completely lacked any capacity to pay losses should any occur from such speculation.

7. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA and BORDONI assured SHADDICK that he would receive any profits, but that he would not be responsible for any losses, which might result from such speculation in the foreign currency markets.

8. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that all such speculative transactions were done in secret.

9. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that in January of 1974, \$476,000 was deposited in a secret account at FINABANK for PETER R. SHADDICK, identified only by the code name "Mr. New," and SHADDICK was informed that this was a profit resulting from his foreign exchange speculation.

10. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that from January of 1973 through May of 1974, SINDONA and BORDONI requested and demanded that SHADDICK and others under his direction make false entries in the books and records of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP. and that false entries were made to conceal unwarranted and unauthorized speculation in foreign currencies by the bank, to hide the resulting losses and to show profits where none existed.

11. On the dates hereinafter set forth, in the Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, unlawfully, wilfully and knowingly transmitted and caused to be transmitted, by means of wire, radio and television communication in interstate and foreign commerce, writings, signs, signals, pictures and sounds for the purpose of executing said scheme and artifice to defraud:

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF TRANSFER OF FUNDS</u>	<u>DESCRIPTION OF COMMUNICATION</u>	<u>SENDER</u>	<u>RECEIVER</u>
21	12/21/72	Telex to First National City Bank, New York, transferring \$25,000 for the account of Peter R. Shaddick	Banque De Financement, Geneva, Switzerland	First National City Bank, New York
22	1/16/74	Telex to Continental Bank International directing the transfer of \$200,000 to Bank of Montreal Trust Corp., Cayman, Ltd.	Banque De Financement, Geneva, Switzerland	Continental Bank International, New York
23	1/17/74	Telex to Continental Bank International directing the transfer of \$200,000 to Bank of Montreal (Bahamas and Carribean) Ltd. Nassau	Banque De Financement, Geneva, Switzerland	Continental Bank International, New York

(Title 18, United States Code, Section 1343.)

IVTHE FICTITIOUS AND FRAUDULENT FOREIGN  
EXCHANGE TRANSACTIONSCOUNTS 24 THROUGH 60

The Grand Jury further charges:

1. From on or about the 1st day of January, 1969, up to and including the day of the filing of this Indictment, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, unlawfully, wilfully and knowingly devised and intended to devise a scheme and artifice to defraud those parties referred to in paragraph 34 of Count One of this Indictment, among others, and for obtaining money and property by means of false and fraudulent pretenses, representations and promises.

2. The facts charged in paragraphs 1-33, 45-55(aa) of Count One of this Indictment were a part of said scheme and artifice to defraud and are repeated and realleged here as if fully set forth.

3. It was a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA, BORDONI and others caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to enter into fictitious and fraudulent contracts with BU and AMINCOR BANK for the purchase and sale of foreign currencies when they well knew such contracts were never intended to be carried out. These contracts are hereinafter referred to as the "wash transactions".

4. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that said wash transactions would be entered into by the FRANKLIN NATIONAL BANK immediately before monthly or quarterly financial statements were prepared and such contracts would appear profitable for the bank. After this profit had been reflected in the books, records and statements of the bank, the transactions would be reversed, eliminating the apparent profit.

5. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that said wash transactions were used to hide losses resulting from unauthorized and unwarranted speculation in foreign exchange trading and to show profits where none existed.

6. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA and BORDONI, among others, caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to enter into a number of fictitious transactions for the purchase and sale of foreign currencies in September of 1973 with AMINCOR BANK. These transactions are hereinafter referred to as the "Amincor September Transactions."

7. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that the Amincor September Transactions would appear to result in a profit of \$2,001,000 for the FRANKLIN NATIONAL BANK when, in fact, as SINDONA and BORDONI well knew, these transactions were not entered into at market prices for the purchase and sale of foreign currencies but were pre-arranged solely for the purpose of camouflaging and disguising the \$2,001,000 transferred to the FRANKLIN NATIONAL BANK as an operating profit in its foreign exchange department.

8. It was further a part of said scheme and artifice to defraud that, as SINDONA and BORDONI well knew, the \$2,001,000 transferred to the FRANKLIN NATIONAL BANK was, in fact, improperly and illegally removed from BU and was merely passed through AMINCOR BANK pursuant to a secret agreement. This transfer was reflected in the books and records of BU as a time-deposit at AMINCOR BANK.

9. It was a further a part of said scheme and artifice to defraud that SINDONA and BORDONI caused the FRANKLIN NATIONAL BANK to reflect the \$2,001,000 as a profit resulting from the ordinary operation of its foreign exchange department when they knew full well that this was untrue.

10. On the dates hereinafter set forth Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, unlawfully, wilfully and knowingly caused matters and things hereinafter set forth to be placed in a post office and authorized depository for United States mail matter and to be sent and delivered by the United States mails according to the directions thereon and transmitted and caused to be transmitted, by means of wire, radio and television communications in interstate and foreign commerce, writings, signs, signals, pictures and sounds for the purpose of executing said scheme and artifice to defraud:

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF MAILING [OR WIRING]</u>	<u>DESCRIPTION OF MATTER MAILED [OR WIRED]</u>	<u>ADDRESSEE</u>
<u>THE "WASH" TRANSACTIONS</u>			
24	5/24/73	Confirmation of a purchase of 9 million pounds sterling at \$2.48 each to be delivered on 6/29/73	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S.20123 MILAN, ITALY
25	6/28/73	Confirmation of a sale of 9 million pounds sterling at \$2.48 each to be delivered on 6/29/73	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S.20123 MILAN, ITALY
26	6/28/73	Confirmation of a purchase of 9 million pounds sterling at \$2.48 each to be delivered on 7/31/73	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S.20123 MILAN, ITALY
27	7/30/73	Confirmation of a sale of 9 million pounds sterling at \$2.48 each to be delivered on 7/31/73	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S.20123 MILAN, ITALY

28	10/26/73	Confirmation of a purchase of 30 million guilders at \$.4000 each to be delivered on 12/28/73	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
29	11/9/73	Confirmation of a sale of 30 million guilders at \$.4000 each to be delivered on 12/28/73	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
30	10/26/73	Confirmation of a sale of 30 million guilders at \$.4080 each to be delivered on 4/30/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
31	11/9/73	Confirmation of a purchase of 30 million guilders at \$.4080 each to be delivered on 4/30/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
32	10/26/73	Confirmation of a sale of 100 million French francs at \$.2360 each to be delivered on 1/31/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
33	11/12/73	Confirmation of a purchase of 100 million French francs at \$.2360 each to be delivered on 1/31/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
34	10/29/73	Confirmation of a purchase of 100 million French francs at \$.2320 each to be delivered on 4/30/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
35	11/9/73	Confirmation of a sale of 100 million French francs at \$.2320 each to be delivered on 4/30/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
36	3/28/74	Confirmation of a purchase of 10 million pounds sterling at \$2.20 each to be delivered on 10/1/74	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 ZURICH SWITZERLAND #8002

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF MAILING [OR WIRING]</u>	<u>DESCRIPTION OF MATTER MAILED [OR WIRED]</u>	<u>ADDRESSEE</u>
37	3/28/74	Confirmation of a purchase of 25 million French francs at \$.1850 each to be delivered on 10/1/74	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 ZURICH SWITZERLAND #8002
38	3/28/74	Confirmation of a purchase of 25 million French francs at \$.1850 each to be delivered on 10/1/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
		Confirmation of a purchase of 50 million Swiss francs at \$.3200 each to be delivered on 10/1/74	BANCA UNIONE 5 VIA SANTA MARIA SEGRETA S. 20123 MILAN, ITALY
		(wiring)	
<u>THE AMINCOR SEPTEMBER TRANSACTIONS</u>			
39	9/25/73	Confirmation of a purchase of 18 million French francs at \$.2354 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
40	9/25/73	Confirmation of a sale of 18 million French francs at \$.2389 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
41	9/25/73	Confirmation of a purchase of 22 million French francs at \$.2357 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
42	9/25/73	Confirmation of a sale of 22 million French francs at \$.2392 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
43	9/25/73	Confirmation of a purchase of 20 million French francs at \$.2350 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
44	9/25/73	Confirmation of a sale of 20 million French francs at \$.2385 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND



<u>COUNT</u>	<u>MAILING [OR WIRING]</u>	<u>OF MATTER MAILED [OR WIRED]</u>	<u>ADDRESSEE</u>
45	9/25/73	Confirmation of a purchase of 12 million French francs at \$.2348 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE # 38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
46	9/25/73	Confirmation of a sale of 12 million French francs at \$.2383 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE # 38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
47	9/24/73	Confirmation of a purchase of 60 million deutschemarks at \$.4120 each to be delivered on 9/27/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
48	9/21/73	Confirmation of a sale of 60 million deutschemarks at \$.4189 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
49	9/24/73	Confirmation of a purchase of 25 million deutschemarks at \$.4125 each to be delivered on 9/27/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
50	9/20/73	Confirmation of a sale of 25 million deutschemarks at \$.4220 each to be delivered on 9/27/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
51	9/24/73	Confirmation of a purchase of 25 million deutschemarks at \$.4120 each to be delivered on 9/27/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
52	9/20/73	Confirmation of a sale of 25 million deutschemarks at \$.4225 each to be delivered on 9/27/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 SWITZERLAND
53	9/24/73	Confirmation of a purchase of 30 million deutschemarks at \$.4125 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND

<u>COUNT</u>	<u>DATE OF MAILING [OR WIRING]</u>	<u>DESCRIPTION OF MATTER MAILED [OR WIRED]</u>	<u>ADDRESSEE</u>
54	9/20/73	Confirmation of a sale of 30 million deutschemarks at \$.4225 each to be delivered on 9/27/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 #8002 ZURICH SWITZERLAND
55	9/24/73	Confirmation of a purchase of 30 million deutschemarks at \$.4125 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
56	9/20/73	Confirmation of a sale of 30 million deutschemarks at \$.4220 each to be delivered on 9/27/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 #8002 ZURICH SWITZERLAND
57	9/24/73	Confirmation of a purchase of 20 million Swiss francs at \$.3307 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
58	9/24/73	Confirmation of a purchase of 30 million Swiss francs at \$.3307 each to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 #8002 ZURICH SWITZERLAND
59	9/20/73	Confirmation of a sale of 50 million Swiss francs at \$.3357 to be delivered on 9/28/73	AMINCOR BANK POSTFACH 8039 STOCKERSTRASSE #38 # 8002 ZURICH SWITZERLAND
60	9/26/73	Telex from Amincor Bank, A.G., Zurich, Switzerland, directing the transfer of \$2,001,000, upon receipt from Banca Unione, to Franklin National Bank, International Banking Dept., Att.: Mr. Peter R. Shaddick, Executive Vice President (wired)	CONTINENTAL BANK INTERNATIONAL N.Y.

(Title 18, United States Code, Sections 1341 and 1343.)

FALSE ENTRIES IN THE BOOKS, REPORTS AND  
STATEMENTS OF THE FRANKLIN NATIONAL BANK  
AND THE FRANKLIN N.Y. CORP.

COUNTS SIXTY-ONE THROUGH SEVENTY-NINE

The Grand Jury further charges:

On or about the dates hereinafter set forth, in the Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, being then officers, directors, agents and employees of the FRANKLIN N.Y. CORP., a bank holding company, with the intent to injure and defraud the FRANKLIN NATIONAL BANK, the Manufacturers Hanover Trust Company, the United States Securities and Exchange Commission and individual persons, including the shareholders private investors and creditors of the FRANKLIN N.Y. CORP., among others, and for the purpose of deceiving the officers of the FRANKLIN NATIONAL BANK, the Comptroller of the Currency, the Federal Deposit Insurance Corporation, the Board of Governors of the Federal Reserve System and agents and examiners appointed to examine the affairs of the FRANKLIN NATIONAL BANK, unlawfully, wilfully and knowingly did make and cause to be made false entries in the books, reports and statements of the FRANKLIN NATIONAL BANK and the FRANKLIN N.Y. CORP., as hereinafter set forth:

<u>COUNT</u>	<u>DATE</u>	<u>NATURE OF THE BOOK, REPORT OR STATEMENT</u>	<u>ITEM</u>	<u>AS STATED</u>	<u>CORRECT</u>
		Franklin National Bank and Franklin N.Y. Corp.	Foreign Exchange Profit/ (Losses)		
61	1/73	"	"	69,000	(436,000)
62	2/73	"	"	83,000	(703,000)

<u>COUNT</u>	<u>DATE</u>	<u>THE BOOK, REPORT OR STATEMENT</u>	<u>ITEM</u>	<u>AS STATED</u>	<u>CORRECT</u>
		Franklin National Bank and Franklin N.Y. Corp.	Foreign Exchange Profit/ (Losses)		
63	3/73	"	"	(104,000)	(420,000)
64	4/73	"	"	144,000	(807,000)
65	5/73	"	"	241,000	(2,143,000)
66	6/73	"	"	363,000	(791,000)
67	7/73	"	"	193,000	(4,807,000)
68	8/73	"	"	732,000	8,801,000
69	9/73	"	"	1,519,000	(2,225,000)
70	10/73	"	"	(336,000)	(430,000)
71	11/73	"	"	3,848,000	7,767,000
72	12/73	"	"	423,000	593,000
73	1/74	"	"	3,822,000	5,688,000
74	2/74	"	"	(2,469,000)	(16,936,000)
75	3/74	"	"	1,024,000	(19,390,000)

76	4/73	Franklin N.Y. Corp. Statement of Condition	Net Income Applicable to Common Stock 1/73-3/73	3,123,000	2,356,000
77	7/73	Franklin N.Y. Corp. Statement of Condition	Net Income Applicable to Common Stock 1/73-6/73	5,628,000	2,720,000
78	10/73	Franklin N.Y. Corp. Statement of Condition	Net Income Applicable to Common Stock 1/73-9/73	7,238,000	2,962,000
79	1/74	Franklin N.Y. Corp. Statement of Condition	Net Income Applicable to Common Stock 1/73-12/73	10,804,000	8,438,000
80	4/74	Franklin N.Y. Corp. Statement of Condition	Net Income Applicable to Common Stock 1/74-3/74	79,000	(35,000,000 or more)

(Title 18, United States Code, Sections 1005 and 2; Title 12, United States Code, Sections 1841(a)(1) and 1847.)

THE MANUFACTURERS HANOVER TRUST COMPANYCOUNT 81 and 82

The Grand Jury further charges:

From on or about the dates hereinafter set forth up to and including the date of the filing of this Indictment, in the Southern District of New York, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, unlawfully, wilfully and knowingly did make and cause to be made false statements and reports, as set forth below, for the purpose of influencing the action of the Manufacturers Hanover Trust Company, New York, a bank the deposits of which were then insured by the Federal Deposit Insurance Corporation, upon a loan and extension of a loan in the amount of \$35,000,000:

<u>COUNT</u>	<u>DATE</u>	<u>FALSE STATEMENT AND REPORT OF FRANKLIN NATIONAL BANK/ FRANKLIN N.Y. CORP.</u>	<u>MANNER IN WHICH FALSE</u>
81	7/15/73	Shareholders Report for six months ending June 30, 1973	Stated net income applicable to common stock was \$5,628,000, when it was in fact \$2,720,000
82	4/18/74	Statement of condition and Income and Expense Report for 1st quarter Ending March 31, 1974	Stated net income applicable to common stock was \$79,000, when the bank had no income and was in fact suffering a loss of at least \$35,000,000

(Title 18, United States Code, Sections 1014 and 2.)

MISAPPLICATION OF THE FRANKLIN NATIONAL BANK FUNDS  
THE FOREIGN EXCHANGE LOSSES

COUNT 83

The Grand Jury further charges:

From on or about the 1st day of January, 1969, up to and including the date of the filing of this Indictment, in the Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, being then officers, directors, agents, employees and connected in a capacity with the FRANKLIN NATIONAL BANK, the deposits of which were then insured by the Federal Deposit Insurance Corporation, did unlawfully, wilfully and knowingly abstract and misapply the moneys, funds and credits of such bank in an amount exceeding \$30,000,000.

(Title 18, United States Code, Sections 656 and 2.)

4-6-79

Bail conditions as to Sindona extended to cover Eastern District and New Jersey.

Driscoll, J.

5/6/79 Hearing held as to Dept. Sindona

J.

Driscoll, J.

(Driscoll)

5-22-79

Hearing held as to Dept. Sindona

Driscoll, J.

5-25-79

Hearing held as to Dept. Sindona application of Govt to dismiss counts 2 thru 13 of this indictment as to both depts - GRANTED.

Driscoll, J.

5-31-79

Hearing held as to Dept. Sindona.

Driscoll, J.

6-6-79

Hearing held as to Dept. Sindona

Driscoll, J.

6-11-79

Hearing held as to Dept. Sindona

Trial for both depts set for Sept. 10, 1979.

Driscoll, J.



PERJURY BEFORE THE UNITED STATES  
SECURITIES AND EXCHANGE COMMISSION



COUNT 84

The Grand Jury further charges:

On or about August 30, 1974, in the Southern District of New York, MICHELE SINDONA, the defendant, having taken an oath before a competent tribunal, officer and person in a case in which the law of the United States authorizes an oath to be administered, to wit, an inquiry by the Securities and Exchange Commission, that he would testify, declare, depose and certify truly, did unlawfully, wilfully, knowingly and contrary to such oath state material matter which he did not believe to be true, as hereinafter set forth and underlines:

"Q. At or about this point in time, particularly at or about March 28th, there were a series of foreign exchange transactions between Franklin National Bank and in one instance Amincor and in one instance Unione.

Specifically, these transactions were on March 28th of 1974.

At or about that point in time did you have any knowledge of any foreign exchange transactions between Franklin National Bank and First Bank Amincor?

A. No.

Q. At or about that point in time did you have any knowledge of any foreign exchange transactions between Franklin National Bank and Banca Unione?

A. No.

Q. Were you aware at that time that Franklin National Bank, through the International Division, was purchasing and/or selling various currencies with Banca Unione?

A. No.

Q. Were you aware at the time that Franklin National Bank was buying and/or selling various currencies with Banca Unione?

A. No.

Q. Did there ever come a point in time when you received any knowledge that there had been foreign exchange transactions between Franklin National Bank and Banca Amincor?

A. Yes.

Q. During March of 1974 --

MR. DALEY: Wait a second.

A. No, not during. You told was the time in which you knew --

MR. KIRBY: That's why you have to let him finish his question.

THE WITNESS: Excuse me.

MR. KIRBY: His question -- at any time during March of 1974 did you become aware of any transactions --

THE WITNESS: No.

MR. KIRBY: (Continuing) -- between Franklin National Bank, Banca Unione and Amincor?

MR. PEARLMAN: My questions were, then did there ever come a point in time when you became aware of any foreign exchange transactions between Franklin National Bank and Banca Amincor?

THE WITNESS: I told you that this was the question that he posed to me. I told you.

MR. PEARLMAN: That was my last question.

THE WITNESS: I told you.

Yes, I knew this only after -- later, that this rumors about this question you are referring to.

\* \* \*

BY MR. PEARLMAN: . . .

Q. Prior to Friday, May 10, when a review of the foreign exchange contracts was commenced by Mr. Bordoni and others, were you aware of any foreign exchange transactions between Franklin and Banca Amincor?

A. No.

Q. At or about the same point in time were you aware of any foreign exchange transactions between Franklin and Banca Unione?

A. No.

MR. ABSHIRE: Are you talking about March transactions or any transactions?

MR. PEARLMAN: Any transactions.

MR. KIRBY: You understand, Mr Sindona, in effect -- let me see if I understand the question.

Are you asking him now was he ever aware at any point in time prior to March 10 -- prior to May 10, 1974 that Banco Unione and Franklin National Bank and Amincor Bank may have engaged in foreign exchange transactions and --

MR. KIRBY: This is a question without limit?

MR. PEARLMAN: Correct.

MR. KIRBY: He is not just talking about March, if you were ever aware that they engaged in any foreign currency transactions.

THE WITNESS: Not particularly.

I never knew that they did some such thing, between one and the other, because I never followed the transaction of Franklin, I never saw the name of the banks that Franklin did the transactions with.

BY MR. PEARLMAN:

- Q. During March of 1974 do you have any recollection of speaking with Mr. Carlo Bordoni concerning foreign exchange transactions?
- A. Not in my recollection. I spoke with Mr. Bordoni every week, recommending him to work very near Shaddick to help the bank.
- Q. During March of -- did you at any time during 1974 ever direct Mr. Shaddick or any persons at Franklin National Bank to perhaps transact foreign exchange business with any particular foreign banks?
- A. No.
- Q. In particular, did you ever direct them to Amincor Bank for purposes of foreign exchange?
- A. No.
- Q. Did you ever direct them to Banco Unione for purposes of foreign exchange?
- A. No.

beginning of your association with Franklin New York Corporation to date ever participate in and/or arrange any foreign exchange transactions in which Franklin participated?

A. No.

MR. DALEY: Let me ask for the record, when you say foreign exchange, you are relating to currency?

MR. PEARLMAN: Currency, yes.

A. No.

MR. PEARLMAN: Let the record reflect that this whole series of questions has related to currency transactions.

BY MR. PEARLMAN:

Q. To your knowledge, was Mr. Bordoni ever authorized to execute foreign currency exchange transactions on behalf of Banco Amincor during 1974?

A. I don't know."

(Title 18, United States Code, Section 1621.)

#### STOCK FRAUD

#### COUNTS 85-99

The Grand Jury further charges:

1. From on or about the 1st day of March, 1973, up to and including the date of the filing of the indictment, in the Southern District of New York and elsewhere, MICHELE SINDONA and CARLO BORDONI, the defendants, and others both known and unknown to the grand jury, unlawfully, wilfully and knowingly did, directly and indirectly, by use of means and instrumentalities of interstate commerce and the mails, use and employ in connection with the purchase and sale of securities, to wit, the common and preferred stock of the

devices and contrivances in contravention of Rule 10b-5 (17 C.F.R. Section 240.10b-5) of the Rules and Regulations of the United States Securities and Exchange Commission.

2. The allegations contained in paragraphs 1 through 33 and 45 through 55(aa) of Count One of this Indictment are repeated and realleged as though fully set forth here as constituting and describing some of the means by which the defendants committed the offenses charged in these counts.

3. On or about the dates hereinafter set forth, in the Southern District of New York and elsewhere, the defendant unlawfully, wilfully and knowingly did use and cause to be used the means and instrumentalities of interstate commerce and the mails pursuant to and in furtherance of the scheme set forth above, by causing mailings to be made as hereinafter set forth:

<u>COUNT</u>	<u>DATE</u>	<u>MATTER MAILED</u>	<u>ADDRESSEE</u>
85	4/22/74	Confirmation of purchase of 200 shares of the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of stock certificate.	Mrs. Martina F. Forsythe 6419 Main Street Ashtabula, Ohio 44007
86	4/22/74	Confirmation of purchase of 400 shares of the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of stock certificate.	Mr. Andrew M. Miller Mrs. Elizabeth Miller 4672 Umbria Street Philadelphia, PA 19127
87	4/22/74	Confirmation of purchase of 100 shares of \$2.45 preferred stock of the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of	Mr. Arnold M. Cowan 1007 North Bundy Dr. Los Angeles, CA 90049

88

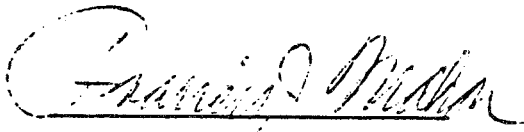
Brooklyn, New York. 73

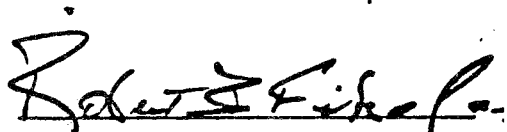
↑  
[mama]

		the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of stock certificate.	39 Davidson Ave Oceanside, New York
90	5/6/74	Stock Certificate for 50 shares of the Franklin New York Corporation.	Bertha Homer 635 North Chicot Ave. West Islip, New York
91	5/9/74	Confirmation of purchase of 200 shares of the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of stock certificate.	Elben W. Tank Ruth C. Tank 3561 Farmhill Blvd. Redwood City, CA 94061
92	5/9/74	Confirmation of purchase of 100 shares of the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of stock certificate	Mrs. Renee Florin P.O. Box 1676 Ormond Beach, Florida
93	5/10/74	Confirmation of purchase of 200 shares of the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of stock certificate.	Mrs. Gary G. Howell 20 Dorset Lane Babylon, New York
94	5/10/74	Confirmation of purchase of 100 shares of the Franklin New York Corporation and subsequent mailing of stock certificate.	Mr. Charles M. Martin 294 Bernice Drive East Meadow, NY 11554
95	12/20/73	Confirmation of purchase of 550 shares of convertible preferred stock and subsequent mailing of the stock certificate.	Mr. Murray Seldin 475 Ben Franklin Dr. Sarasota, FL 33577
96	4/1/74	Confirmation of purchase 1000 shares of common stock and subsequent mailing of the stock certificate.	Independent Coach Corp. P.O. Box 73 Lawrence, LI, NY 11559
97	4/1/74	Confirmation of purchase of 100 shares of convertible pre-stock and subsequent mailing of stock certificate.	Mr. Francis Levett Box # 73 Lawrence, LI, NY 11559

- 98      4/23/74      Confirmation of purchase of 145 shares of common stock and subsequent mailing of stock certificate.      Mr. Frank Vitaliano  
45-70 202nd St.  
Bayside, NY
- 99      5/3/74      Confirmation of purchase of 400 shares of stock and subsequent mailing of stock certificate.      Mr. George Dimenstein  
165 Bedford St.  
Stamford, Conn

(Title 15, United States Code, Section 78j(b)  
and 78ff; Title 18, United States Code, Section 2)

  
FOREPERSON

  
ROBERT B. FISKE, JR.  
United States Attorney



N. 13795/72-A Reg. Gen. P. M.

N. 2870/71-A Reg. Gen. G. I.  
2845/73-A

N. 1720 R. Prov. 173

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE - Sezione V

Rome 17.4.75

IL CANCELLIERE

# SENTENZA ISTRUTTORIA DI PROSCIoglIMENTO

(Artt. 378, 379, 384, 395, 398 Cod. proc. pen.)

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

ISTAT

(1) IL GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Pasquale Lacanna

ha pronunciato la seguente

SENTENZA (2)

nel procedimento penale

Contro

N. 1503 R. Prov.

L. 500

Rome 9.4.75

IL CANCELLIERE

FOLIGNI Mario fu Guglielmo nato a Frascati il 1.8.1935 - elettivamente domiciliato in Roma, presso il Prof. Avvocato Vittorio Palenga Tabulazzi, suo difensore;

BEIGNI Remigio fu Marino nato a Villanova di Parengo (Pola) 1.8.11.1936 residente in Roma Via Vincenzo Tizzani n.18 - Difensore di fiducia Avvocato Aldo Rizzo del Foro di Roma, presso il cui studio ha eletto domicilio;

GIURIATI Marina ved. Neubert di Domenico nata a Venezia il 1.2.1922 e abitante a Roma Piazza Eschilo n.1.4 - Difensore di fiducia Avvocato Enzo Gaito del Foro di Roma - Via Romei n.19, presso il cui studio ha eletto domicilio.

Imputati.

LA GIURIATI:

a) del delitto di cui agli artt. 648 e 61 n. 2 C.P. per avere al fine di trarne profitto e di eseguire il reato di cui al capo B), ricevuto da persona non identificata, pur conoscendone la provenienza delittuosa, un numero imprecisato di titoli obbligazionari esteri falsi;

In Francoforte il 9.7.1971

(1) Giudice Istruttore, Sezione Istruttoria, Pretore.

(2) Requisiti formali della sentenza istruttoria art. 384; motivi del proscioglimento, art. 378; provvedimenti art. 379-383; concessione d. l. perdono giudiziale art. 379.

- 2° foglio -

IL BEGNI :

b) del delitto di cui all'art. 648 C.P. per essersi, al fine di trarne profitto - intromesso tra Giuriati Marina e Foligni Mario per fare ricevere da quest'ultimo titoli obbligazionari esteri falsi in possesso della prima, pur conoscendone la provenienza delittuosa;

In Roma nel luglio 1971

IL FOLIGNI :

c) del delitto di cui agli artt. 648, 61 n. 2 C.P. per avere, al fine di trarne profitto e di eseguire il reato di truffa - ricevuto, pur conoscendone la provenienza delittuosa, un numero imprecisato di titoli obbligazionari esteri falsi da Giuriati Marina;

In Roma nel luglio 1971

T U T T I :

d) del delitto di cui agli artt. 110, 56, 640, 61 n. 7 C.P. per avere, in concorso tra loro, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco, a procurarsi un ingiusto profitto, inducendo in errore la Banca Commerciale di Zurigo, presso la quale il Foligni aprì un c/c. bancario depositando i titoli obbligazionari esteri falsi ricevuti dalla Giuriati per ottenere anticipazioni di somme con grave danno dell'Istituto Bancario, senza conseguire l'intento per cause non dipendenti dalla loro volontà.

In Zurigo il 27.7.1971

BEGNI e GIURIATI:

e) del delitto di cui agli artt. 110, 640, 61 n. 7 C.P. per avere, in concorso tra loro, inducendo in errore Foligni Mario al quale, proponendo una vantaggiosa operazione finanziaria, consegnavano una partita di titoli obbligazionari esteri falsi, chiedendo ed ottenendo come anticipazione sulla operazione stessa lire nove milioni, procurato a sè stesso l'ingiusto profitto di tale somma con rilevante danno patrimoniale del Foligni.

In Roma, nel luglio-agosto 1971.

FATTO: Verso l'aprile 1971, la Sig.ra GIURIATI Marina Ved. Neubert faceva presente al Sig. BEGNI Remigio che alcuni possessori di titoli obbligazionari, emessi da importanti società statunitensi, intendevano servirsi di persone, aventi notevoli agganci con gli ambienti dell'alta Finanza, per potere ottenere consistenti anticipazioni di valuta sul valore nominale dei detti titoli.

Nel giugno dello stesso anno, il predetto Begni proponeva\* al Sig. FOLIGNI Mario, amministratore delegato della S.p.A. "Nuova SIRCE" di interessarsi di tale affare, che si sarebbe articolato con le seguenti modalità: a) deposito dei titoli su un conto corrente presso una banca svizzera; b) disponibilità della valuta eccedente le anticipazioni del 45-50% sul valore nominale degli stessi titoli.

Il Foligni, dopo aver fatto esaminare n. 4 campioni di tali titoli, consegnatigli dal Begni, da un esperto, che non vi riscontrava alcun elemento evidente di contraffazione, accettava la cenna

ta proposta. A seguito di ciò, si incontrava in Zurigo con la Guercinati, la quale gli consegnava titoli per un valore di dollari 1.530.000 unitamente a tre certificati di cui due del notaio Guschall con ufficio in Francoforte e l'altro della soc. Evans Export Import di New York.

Subito dopo, provvedeva a depositare i titoli su un conto corrente, da lui aperto presso la Banca Commerciale di Zurigo, e, conferiva, nel contempo a quest'ultima l'incarico di accertare la autenticità degli stessi titoli. Dopo i primi sommari accertamenti, che ~~davvero~~ esito positivo, il Foligni rimetteva alla Guercinati, tramite il Begni, l'importo di £. 9.000.000, a titolo di acconto sui futuri esborsi di valuta. La Guercinati, su richiesta del Begni, rilasciava un assegno bancario di c/c, di pari importo, tratto sulla Banca d'America e di Italia allo scopo di garantire il Foligni contro eventuali rischi.

Dopo qualche giorno, la suindicata Banca Commerciale di Zurigo comunicava al Foligni che il primo stack di titoli, inviato a New York per il controllo, era risultato falsificato.

Di ciò veniva informata l'organizzazione, che aveva fatto consegnare al Foligni i titoli obbligazionari, di cui sopra. In siffatta situazione, i rappresentanti della detta organizzazione proponevano al Foligni altra analoga operazione in relazione a titoli per un valore complessivo di £. 2.530.000 dollari statunitensi.

Il Foligni accettava tale proposta, nell'intento di rientrare nel possesso del cennato importo, da lui anticipato.

A seguito di ciò, il notaio Rudolf Guschall di Francoforte sul Meno consegnava i cennati titoli al Foligni, dopo averli autenticati, in un locale dell'albergo "Leonardo da Vinci" di Roma, alla presenza della Guercinati e dell'ing. Sandro Marchini.

Gli stessi titoli venivano, poi, su richiesta del Foligni, trasferiti, a cura del Banco di Roma, alla S.p.a. Deutsche Nuova Sirce di Monaco (Germania), la quale, a sua volta, provvedeva a depositarli presso un locale istituto bancario. Quest'ultimo eseguiva sui titoli dei controlli, che ne accertavano la falsità.

I suesposti fatti venivano riferiti dal Foligni alla Sezione Italiana Interpol ed alla Squadra Mobile della Questura di Roma.

Nel corso delle indagini di polizia giudiziaria, veniva sentita la Guercinati, la quale dichiarava che si era interessata delle operazioni finanziarie, di cui sopra, su incarico di tal Ledl, il quale le era stato presentato dal conoscente di vecchia data Heinrich Sauter ed agiva, a suo dire, per conto della ditta James Evans di New York.

È aggiunto che le era stata promessa dal Ledl una provvigione dello 0,25% sul valore delle anticipazioni, che sarebbero state ottenute.

Per i suesposti fatti venivano esperite indagini da parte\* delle sezioni italiana, elvetica ed austriaca dell'Interpol e del servizio segreto degli Stati Uniti d'America. A seguito del risultato delle dette indagini, si procedeva a carico del Foligni, del Begni e della Guercinati in ordine ai reati loro ascritti in rubrica.

All'esito della formale istruzione, il P.M. concludeva, chiedendo nei confronti del Foligni, il proscioglimento dal reato sub C) per non aver commesso il fatto, da quello sub D) perchè il fatto non sussiste, nei confronti del Begni, il proscioglimento dal reato

sub D) perchè il fatto non sussiste e da quelli sub B) ed E) per insufficienza di prove, nei confronti della Guirciati, il proscioglimento dal reato sub D) perchè il fatto non sussiste ed il rinvio a giudizio in ordine agli altri reati.

DIRITTO: Va rilevato che i dati probatori, acquisiti al processo, ~~preziosi~~ portano ad escludere la conoscenza, da parte del Foligni, della falsità dei titoli obbligazionari di cui trattasi. Infatti, il Foligni provvide a depositare i cennati titoli su un conto corrente aperto presso la Banca Commerciale di Zurigo ed a conferire alla stessa espresso incarico di esperire accettazione sulla autenticità degli stessi titoli.\*

Inoltre, il predetto, dopo aver appreso le sommarie notizie, che non mettevano in dubbio la bontà del primo set di titoli, rimise alle Guirciati, per il tramite del Begni un acconto di £. 9.000.000.

Successivamente, dopo averne ricevuto la comunicazione\* definitiva circa la falsità di tutti i titoli, provvide a denunziare con tempestività, i relativi fatti alla sezione italiana dell'Interpol.

A distanza di circa un mese, si indusse ad accettare il secondo set di titoli dopo che il notaio Guschall aveva provveduto ad espletare per gli stessi delle formalità di autenticazione con un rigorismo ed una minuziosità, idonei a trarre in inganno anche le persone più provvedute.

Orbene, tali circostanze portano a ritenere che il Foligni ebbe a trattare, per conto della soc. Sirce, le operazioni finanziarie, di cui sopra, nella assoluta convinzione della lecita provenienza dei titoli, cui esse si riferivano.

Pertanto, vanno condivise le conclusioni formulate dal P.M. nei confronti del Foligni.

Di conseguenza, va esclusa, anche nei confronti del Begni e della Guirciati, la sussistenza del reato di tentata truffa aggravata sub D) in danno della Banca Commerciale di Zurigo.

Per quanto riguarda gli altri reati, ascritti al Begni ai capi B) ed E) della rubrica, si osserva che costui ebbe a consegnare al Foligni quattro campioni di titoli, dati gli dalla Guirciati, ed a rimettere a quest'ultima, su incarico del Foligni, la anticipazione di £. 9.000.000.

Inoltre, è da dirsi che, ~~dopo~~ la scoperta della falsità del primo set di titoli, il Begni fu completamente estromesso dall'affare. Orbene, tali circostanze, messe in relazione al contenuto delle dichiarazioni rese dal Foligni e dalla Guirciati ~~già~~, e dei documenti acquisiti agli atti, portano a ritenere che il Begni agì come intermediario, in buona fede, tra la Guirciati ed il Foligni. Deve, pertanto, escludersi che il Begni fosse a conoscenza della falsità dei titoli. Ciò si avvince oltretutto dalla circostanza, secondo cui il Begni è risultato estraneo all'organizzazione truffaldina, capeggiata dall'austriaco Ledl Leopoldo. In conseguenza, si ritiene di dover prosciogliere il Begni dai cennati reati per non aver commesso il fatto.

Per quanto riguarda, poi, i reati ascritti alla ~~Guirciati~~ <sup>Guirciati</sup> ai capi A) ed E) della rubrica, giova premettere che il suindicato Ledl, sentito dalla Polizia Austriaca, ha dichiarato di avere svolto le sua attività criminale su ordine del cittadino greco Legas Tetenes Hothon. Quest'ultimo,

sentito dalla Polizia Italiana nel Carcere di Regina Coeli, ha ammesso di avere avuto rapporti di affari con il Ledl. Ha, inoltre, riferito che costui gli aveva presentato l'Evans James come un sicuro finanziatore per l'acquisto di una nave. Inoltre,\* dalle indagini esperite dall'Interpol - sezione Austriaca - è emerso il fondato sospetto che il predetto Evans possa identificarsi in un trafficante internazionale di titoli di credito falsi. Ciò premesso, si rileva che i suesposti dati, messi in relazione ad alcune circostanze emerse dal processo rendono verosimile l'ipotesi, secondo cui la Guiffiati, del tutto sprovveduta in materia di affari finanziari, sia stata tratta in inganno dal Ledl e da altri, facenti parte dell'organizzazione di famigerati falsari internazionali, di cui sopra.

Infatti, il Begni ha dichiarato che la Guiffiati ebbe uno stato di depressione psichica dopo essere venuta a conoscenza della falsità del primo set di titoli.

Inoltre il predetto Begni ha asserito che, la Guiffiati aveva trasferito, alla sua presenza, l'importo di L. 9.000.000 ad un individuo e gli aveva, nel contempo, consegnato in garanzia, u proprio assegno di pari importo.

Orbene tali circostanze, inquadrare nel contesto dei fatti, sopra menzionati, legittimano quantomeno il dubbio sulla buona fede della Guiffiati.

Pertanto, si ritiene di dover prosciogliere dai reati ascritti ai capi A) ed E) per insufficienza di prove.

P. Q. M.

dichiara chiusa la formale istruzione e sulle conclusioni parzialmente difformi del P.M.; visto l'art. 378 C.P.P.;

d i c h i a r a

non doversi procedere nei confronti di Poligni Mario in ordine al reato sub C) per non aver commesso il fatto e da quello sub D) perchè il fatto non sussiste; nei confronti di Begni Remigio in ordine al reato sub D) perchè il fatto non sussiste ed a quello sub E) per non aver commesso il fatto; nei confronti di Guiffiati Marina in ordine al reato sub D) perchè il fatto non sussiste ed a quelli sub A) ed E) per insufficienza di prove.

Roma, 26-3-1975

IL CANCELLIERE  
(A. Colantuono)



GIUDICE ISTRUTTORE  
Dr. Pascuale Lacenna

depositato in Cancelleria  
26/3/75  
IL CANCELLIERE

4/11/1975

*J. Lacenna*  
99.517.3  
638/112

Services of Mead Data Central

PAGE 2

18TH CASE of Level 1 printed in FULL format.

SECURITIES AND EXCHANGE COMMISSION, Plaintiff, against  
HAROLD V. GLEASON, et al., Defendants.

74 Civ. 4557

UNITED STATES DISTRICT COURT SOUTHERN DISTRICT OF NEW YORK

Slip Opinion

JAN. 30, 1978

## COUNSEL:

WILLIAM D. MORAN, ESQ., Regional Administrator, Securities and Exchange  
Commission, 26 Federal Plaza, New York, N.Y. 10007Jerome L. Merin, esq., / JACK A. BARBANEL, ESQ., ELIZABETH A. BARNES, ESQ.  
For Plaintiff

MUDGE ROSE GUTHRIE &amp; ALEXANDER, ESQS., 20 Broad Street, New York, N.Y. 10005

JOHN J. KIRBY, JR., ESQ., LAURENCE V. SENN, JR., ESQ., BENJAMIN R. IDZIAK,  
JR., ESQ., MARY M. ROACH, ESQ. For Defendant Sindona

OPINION BY: BONSAL

## OPINION:

MEMORANDUM

BONSAL, D.J.

This is a civil action brought on October 17, 1974 by the Securities and Exchange Commission ("SEC") against the defendant Michele Sindona and others, charging them with violations of Sections 10(b) and 13 of the Securities Exchange Act of 1934 (15 U.S.C. §§ 78j(b) and 78m) and Rules 10b-5, 13a-1, and 13a-13 thereunder. On August 19, 1977, the SEC served upon defendant Sindona pursuant to Fed. R. Civ. P. 34 Plaintiff's First Request of Defendant Michele Sindona to Produce Documents. On October 5, 1977, Sindona objected to the requests on a number of grounds. The SEC now moves pursuant to Fed. R. Civ. P. 37(a)(2) for an order compelling Sindona or any agent designated by him to produce all the documents set forth in the request. The motion was argued on November 9, 1977.

From August, 1972 to September, 1974, Sindona was a director of Franklin New York Corporation ("Franklin"), which owned virtually all of the voting capital stock of Franklin National Bank ("FNB"). The SEC alleges that Franklin issued misleading releases and reports and that FNB engaged in a series of foreign exchange transactions with, inter alia, Banca Unione S.p.A., an Italian bank, Bank Amincor A.G., a Swiss bank, and Banca Privata Finanziaria, an Italian bank, as part of a scheme designed to mislead investors as to Franklin's and FNB's profitability. In his answer, Sindona admits that he was a director of Franklin and that "he has at times had through Fasco A.G. [International Holding S.A.] a controlling or substantial interest in Banca Privata Finanziaria, [and] Banca Unione S.p.A." The SEC believes the information sought in its Rule 34 request is "necessary to provide admissible evidence or lead to the discovery of admissible evidence necessary to prove certain allegations in the Commission's

**EXIS NEXIS LEGALS NEXIS**

Services of Mead Data Central

PAGE 3

Slip Opinion

complaint." Sindona objects on the basis of the four following grounds.

I. The SEC requests documents to which Sindona merely has access.

Rule 34 provides:

"Any party may serve on any other party a request (1) to produce and permit the party making the request, or someone acting on his behalf, to inspect and copy, any designated documents... which constitute or contain matters within the scope of Rule 26(b) and which are in the possession, custody or control of the party upon whom the request is served...."

"A party may not be compelled to produce papers or things which are not in his possession, custody, or control, or the possession, control, or existence of which the party denies under oath." 4A Moore's Federal Practice P34.17 at 34-96-98 (14th ed. 1975). In accordance with the rule, Sindona is ordered to produce those documents in his "possession, custody or control." See Buckley v. Vidal, 50 F.R.D. 271 (S.D.N.Y. 1970); Standard Insurance Co. of New York v. Pittsburgh Electrical Insulation, Inc., 29 F.R.D. 185, 187 (W.D. Pa. 1961).

II. Sindona asserts his Fifth Amendment right. against self-incrimination.

The Fifth Amendment guarantees that "[no] person... shall be compelled in any criminal case to be a witness against himself." However, the Supreme Court has often ruled that "an individual cannot rely upon the privilege to avoid producing the records of a collective entity which are in his possession in a representative capacity." Bellis v. United States, 417 U.S. 85, 88 (1974); accord, United States v. White, 322 U.S. 694 (1944); Dreier v. United States, 221 U.S. 394 (1911). n1/

n1/ The Supreme Court in Fisher v. United States, 425 U.S. 391, 413 & n.14 (1976), approvingly referred to this line of cases although the custodian of the business records would thereby be authenticating them and representing that those produced were the documents requested. Moreover, it is the contents of the documents, not the fact that Sindona can obtain possession of them, that may "furnish a link in the chain of evidence needed to prosecute the claimant for a federal crime." Hoffman v. United States, 341 U.S. 479, 486 (1951); see California v. Byers, 402 U.S. 424, 433-4 (1971) (California statutory requirement that a driver involved in an accident notify the driver of the other vehicle of his name and address is not incriminating as it "identifies but does not by itself implicate anyone in criminal conduct.")

Accordingly, Sindona is ordered to produce all business documents which he holds in a representative capacity. As to any requests for personal documents, defendant may assert his privilege under penalty of perjury, see Securities Investor Protection Corp. v. Executive Securities Corp., 433 F.Supp. 470, 4 (S.D.N.Y. 1977), and deliver them to the Court so that it may consider whether they come within the protection of the Fifth Amendment.

III. Request No. 41 is "unduly vague."

This objection is frivolous. Request No. 41 requests documents relating to foreign judicial proceedings against Sindona and/or against his "directly and/or indirectly controlled entities." Forth the items to be inspected either by individual item or by Fed. R. Civ. P. 34(b) provides only that the "request

**LEXIS NEXIS LEXIS NEXIS**

Services of Mead Data Central

PAGE 4

Slip Opinion

shall set forth the items to be inspected either by individual item or by category, and describe each item and category with reasonable particularity." "The question is whether a reasonable man would know what documents or things are called for." 4A Moore's Federal Practice P34.07 at 34-56 (14th ed. 1975); accord, *Mallinckrodt Chemical Works v. Goldman, Sachs & Co.*, 58 F.R.D. 348 (S.D.N.Y. 1973). The meaning of direct or indirect control is not unduly vague; the Court refers Sindona to the relevant discussion in the SEC's memorandum, p. 7.

IV. Request No. 41 requests documents which constitute attorney work-product.

Defendant Sindona argues that those "documents, if any, were obtained by or on behalf of Sindona's attorneys in preparation of his defense...."

Fed. R. Civ. P. 26(b)(3), basically a codification of the work-product rule enunciated in *Hickman v. Taylor*, 329 U.S. 495 (1947), provides that "a party may obtain discovery of documents... prepared in anticipation of litigation or for trial by or for another party or by or for that other party's representative" only upon a sufficient showing of need. If the Court finds that the documents here are work-product, of course, the burden is then on the SEC to make the appropriate showing to overcome the protection provided by Rule 26(b)(3). 8 *Wright & Miller, Federal Practice and Procedure: Civil* § 2023 at 196 (1970). Here, however, the defendant has not designated which documents are work-product.

In describing a lawyer's work product, the Supreme Court in *Hickman v. Taylor*, supra at 510-11, indicated that

"it is essential that a lawyer work with a certain degree of privacy, free from unnecessary intrusion by opposing parties and their counsel. Proper preparation of a client's case demands that he assemble information, sift what he considers to be the relevant from the irrelevant facts, prepare his legal theories and plan his strategy without undue and needless interference.... This work is reflected... in interviews, statements, memoranda, correspondence, briefs, mental impressions, personal beliefs, and countless other tangible and intangible ways.... Were such materials open to opposing counsel on mere demand, much of what is now put down in writing would remain unwritten."

The Court does not believe that production of court papers or pleadings in other proceedings are within the protection of the rule outlined in *Hickman*, id. Further, none of the cases cited by defense counsel so hold. The mere fact defense counsel decided to obtain these documents, if any, for use in the preparation of his case, which themselves were not prepared in anticipation of the instant litigation, does not entitle him to the protection of the work-product rule. See *In re Penn Central Commercial Paper Litigation*, 61 F.R.D. 453, 468 (S.D.N.Y. 1973); 8 *Wright & Miller*, supra § 2024 at 199.

However, the Court is aware that where a party seeks to discover documents prepared in a different case, it is the better view that documents which are protected as work-product in one case have the same protection in a second case, if the two cases are closely related. 8 *Wright & Miller*, supra § 2024 at 200-1; *Republic Gear Co. v. Borg-Warner Corp.*, 381 F.2d 551 (2d Cir. 1967); *Midland Investment Co. v. Van Alstyne, Noel & Co.*, 59 F.R.D. 134, 138 (S.D.N.Y. 1973); contra, *United States v. International Business Machines Corp.*, 66 F.R.D. 154,

**LEXIS NEXIS LEXIS NEXIS**



Services of Mead Data Central

PAGE 5

Slip Opinion

178 (S.D.N.Y. 1974).

Accordingly, the SEC's motion for an order to compel production is granted to the extent outlined above. Sindona is to comply within 30 days of the date of this decision. He is ordered to produce those business documents which he holds in a representative capacity. Any personal documents for which he asserts his Fifth Amendment right are to be delivered to the Court so that it may determine the legitimacy of the assertion. Finally, Sindona may claim the protection provided by Fed. R. Civ. P. 26(b)(3) only for those documents requested in Request No. 41 which would be so protected in the other proceeding for which they were prepared, if that proceeding is closely related to the instant litigation. However, he is to deliver those documents to the Court so that it may consider whether the claim is justified.

It is so ordered.

DUDLEY B. BONSALE / U.S.D.J.

**LEXIS NEXIS LEXIS NEXIS**

pag. 1

18 processo del primo livello stampato per esteso.

COMMISSIONE PER I TITOLI DI BORSA, Attore, contro  
HAROLD V. GLEASON ed altri, Imputati.

74 Wiv. 4557

CORTE DISTRETTUALE DEGLI STATI UNITI DEL DISTRETTO MERIDIONALE  
DI NEW YORK:

Parere

30 gennaio 1978

Avvocati :

WILLIAM D. MORAN, ESQ., Amministratore Regionale, Commissione  
per i Titoli di Borsa, 26 Federal Plaza, New York.

JEROME L. MERIN ESQ./ JACK A. BARBANEL, ESQ. ELIZABETH A. BARNES  
ESQ., per l'Attore.

MUDGE ROSE GUTHRIE & ALEXANDER, ESQS, 20 Broad Street, New York,

JOHN . J. KIRBY, JR., ESQ., LAURENCE V. SENN, JR., ESQ.  
BENJAMIN R. IDZIAK, JR., ESQ., MARY M. ROACH, ESQ. per  
l'imputato Sindona.

PARERE DA : BONSAI

PARERE : MEMORANDUM

BONSAI, D.J. (Giudice Distrettuale).

Questa è un' azione civile intentata il 17 ottobre 1974 dalla  
Commissione per i Titoli di Borsa (SEC) contro l'imputato  
Michele Sindona ed altri, accusandoli di aver violato i para-  
grafi 10 (b) e 13 della Legge sui Titoli di Borsa del 1934  
(15 U.S.C. par. 78 j(b) e 78 (m) e Ordinanze 10b-5, 13a-1, e  
13a-13 li di seguito.

Dal 19 agosto 1977, la SEC notificava all'imputato Sindona,  
conforme all'Ordinanza della Procedura Civile Federale 34 , la  
prima richiesta dell'attore all'imputato Michele Sindona di  
produrre dei documenti.

2)

Il 5 ottobre 1977, Sindona si oppose alla richiesta, per una serie di motivi.

La SEC adesso so muove conforme all' Ordinanza Federale della Procedura Civile 37 (a) (2) per un ingiunzione che costringe Sindona o qualsiasi rappresentante da lui indicato a produrre tutti i documenti indicati nella richiesta.

La mozione è stata discussa il 9 novembre 1977.

Da agosto 1972-a settembre 1974, Sindona era il direttore della Franklin New York Corporation ("Franklin") che possedeva praticamente tutte le azioni del capitale votante della Franklin National Bank ("FNB").

La SEC asserisce che la Franklin emetteva delle quietanze e dei rapporti svianti e che la FNB prendeva parte in una serie di transazioni valutarie con, fra l'altro, la Banca Unione, S.p.A, una banca italiana; il Bank Amincor A.G., una banca svizzera; e la Banca Privata Finanziaria, una banca italiana ; facente parte di un disegno progettato per ingannare gli investitori circa la possibilità di trarre dei profitti dalla Franklin e dalla FNB.

Nella sua replica, Sindona <sup>m</sup> amette che egli fu un direttore della Franklin e che "egli ha avuto, a volte, attraverso la FASCO AG (International Holding S.A.) un interesse di controllo o di importanza nella Banca Privata Finanziaria, (e) nella Banca Unione "S.p.A.".

La SEC crede che le informazioni cercate nella richiesta dell' ordinanza 34 siano "necessarie per procurare le prove ammissibili o che conduce alla scoperta di prove ammissibili necessarie per provare certe affermazioni nel reclamo della Commissione". Sindona si oppone per le seguenti quattro ragioni :

I. La SEC richiede dei documenti ai quali Sindona ha soltanto accesso.

Ordinanza 34 stipula :

" Qualsiasi parte può notificare a qualsiasi altra parte una richiesta (1) di produrre e di autorizzare alla parte facente

3)

la richiesta o a qualcuno che agisce per suo conto, di esaminare e copiare qualsiasi documento indicato ...che costituisce o contiene argomento di cui all'ordinanza 26 (b) e che sono nel ~~xxx~~ possesso, nella custodia o sotto il dominio della parte alla quale è stata notificata la richiesta...."

"Una parte non può essere costretta a produrre dei documenti o delle cose che non sono nel suo possesso, nella sua custodia o sotto il suo dominio oppure l'esistenza ~~di questi~~ ~~in parte o in tutto sotto giuramento~~, il possesso, la custodia o il dominio dei quali la parte nega sotto giuramento". Ordinanza Federale 4a di Moore, P.34.17 a 34-96-98 (14a ed. 1975).

In conformità con l'ordinanza, Sindona ha ricevuto ingiunzione di produrre quei documenti nel suo "possesso, nella sua custodia o nel suo dominio". Vedi Buckley contro Vidal, 50 F.R.D. 271 (S.D.N.Y. 1970); Standard Insurance Co, of New York contro Pittsburgh Electrical Insulation, Inc., 29 F.R.D. 185, 187 (W.D. Pa. 1961).

II. Sindona rivendica il suo diritto di avvalersi del quinto emendamento per evitare una auto-incriminazione.

Il quinto emendamento garantisce che (nessuna- persona ....sarà costretta in nessun processo penale ad essere testimone contro se stesso"/ Tuttavia, la Corte Suprema spesso ha decretato che " un individuo non potrà contrare sul privilegio di evitare di produrre della documentazione di un'entità collettiva che è nel suo possesso nell'esercizio delle sue funzioni rappresentative". Bellis contro United States, 417 U.S. 85,88 (1974); accordo United States contro White, 322 U.S. 694 (1944); Dreier contro United States, 221, U.S. 394 (1911). nl/

nl/ La Corte Suprema nel processo Fisher contro United States 425 U.S. 391, 413 & n. 14 (1976) con approvazione si riferisce a questa serie di cause benché il custode dei documenti commerciali così facendo l'autenticasse e ne dichiarasse che i documenti prodotto sono i documenti richiesti. Inoltre, è il contenuto dei documenti e non il fatto che Sindona ne può ottenere il possesso che può "procurare un anello nella catena di prove necessarie per perseguire il richiedente per un reato federale ". Hoffman contro United States, 341, U.S. 479,486, (1951); vedi California contro Byers, 402, U.S., 424, 433-4

4)

(1971) (Ordinanza della legge Californiana secondo la quale il fatto che un conducente implicato in un incidente stradale faccia sapere il suo nome ed indirizzo al conducente dell'altra vettura non è incriminante perché "identifica ma in sé non implica nessuno in nessun comportamento criminale".

In conseguenza,<sup>a</sup> Sindona viene ordinato di produrre tutti i documenti commerciali che egli detiene nell'esercizio delle sue funzioni rappresentative. Per quanto riguarda qualsiasi richiesta di documenti personali, l'imputato può rivendicare la sua prerogativa, sotto la pena del spergiuro. Vedi Securities Investor Protection Corp. contro Executive Securities Corp., 433 F. Supp. 470, 474 (S.D.N.Y. 1977) e consegnarli alla Corte in modo che la Corte possa esaminare se rientrano nella protezione del quinto emendamento.

III. La richiesta n° 41 è<sup>o</sup> eccessivamente vaga.

Questa azione è poco seria. La richiesta n° 41 richiede dei documenti relativi alle azioni legali all'estero contro Sindona e/o contro delle entità da lui controllate indirettamente". Inanzi la scelta degli articoli da esaminare o uno per uno oppure secondo la Fed. R. Civ.P.34 (b) che stipula solo che la "richiesta indicherà gli articoli da esaminare o articolo per articolo i in categorie e descriverà ogni articolo e categoria in modo ragionevolmente dettagliato". "Il problema è se un uomo ragionevole possa sapere quali documenti o quale cosa sono richiesti ".Pratica Federale 4a Moore P 34.07 al 34-56 (14 ° ed. 1975);accordo Mallinckrodt Chemical Works contro Goldman, Sachs & Co., 58 F.R.D. 348 (S.D.N.Y. 1973). Il significato di controllo diretto o indiretto non è eccessivamente vago. La Corte rimanda Sindona alla discussione relativa nel memorandum della SEC, pagina 7.

IV. Richiesta n° 41 richiede dei documenti che costituiscono il prodotto lavoro dell'avvocato . L'imputato Sindona argomenta che quei "docuemnti, se ve ne sono, furono ottenuto da o per conto degli avvocato di Sindona nella preparazione della sua difesa...."

Fed. R. Civ. P 26(b) (3), fondamentalmente una codificazione della regola del prodotto-lavoro enunciata nel processo Hickman contro Taylor, 329 U.S. 495 (1947) stipula che "una parte può ottenere la scoperta di documenti ..... preparati in previsione di una causa o per un processo da o per un' altra parte" solo dopo aver sufficientemente dimostrato che è necessario.

5)

Se la Corte scopre che i documenti presenti sono un prodotto-lavoro, naturalmente, la SEC ha l'obbligo di dimostrarlo in modo appropriato per superare la protezione stipulata nell'ordinanza. 26 (b) (3). Wright & Miller, Pratica e Procedura Federale: Civile par. 2023 a 196 (1970)

Qui, tuttavia, l'imputato non ha indicato quali documenti sono prodotti di lavoro.

Descrivendo il prodotto lavoro di un difensore, ~~in~~ la Corte Suprema nel processo Hickman contro Taylor, supra al 510-11 ~~in~~ ha indicato che

" E indispensabile che un difensore lavori con un certo grado di riserbo, senza l'intrusione non necessaria da una opposizione fra le parti e la loro difesa.

Una preparazione adeguata di un processo di un Cliente richiede che egli raccoglie delle informazioni, separa quello che egli considera rilevante dai fatti irrelevanti, che egli prepari le sue teorie legali e progetta la sua strategia senza interferenze indebite e non necessarie..... Questo lavoro è rispecchiato.... in interviste, dichiarazioni, memoranda, corrispondenza, fascicoli, impressioni mentali, credenze personali e innumerevoli altri modi tangibili e intangibili..... Se questo materiale fosse aperto all'avvocato della parte opposta, su semplice richiesta, allora molto di quello che adesso viene scritto non verrebbe scritto".

La Corte non crede che la produzione di documenti della Corte e di arringhe in altri procedimenti sia nell'ambito dell'ordinanza delineata in Hickman id.

Inoltre, nessuno dei caso citati dall'avvocato della difesa dicono così.

Il solo fatto che l'avvocato della difesa ha deciso di ottenere questi documenti, se ve ne sono, per usarli nella preparazione della sua causa, documenti che non sono stati preparati anticipando una causa imminente, non gli dà il diritto alla protezione della regola del prodotto lavoro. Vedi Penn Central Commercial Paper Litigation 61, F.R.D. 453, 468 (S.D.N.Y. 1973) & Wright & Miller supra par. 2024 al 199.

Tuttavia, la Corte è consapevole del fatto che dove una parte cerca di scoprire dei documenti preparati in una causa diversa, è meglio che i documenti che sono protetti come prodotto-lavoro in una causa abbiano la stessa protezione in un secondo processo,

6)

se le due cause sono strettamente collegate. 8 Wright & Miller supra par. 2024 al 200-1; Republic Gear Co contro Borg-Warner Corp. 381 F. 2d 551 (2d Cir. 1967); Midland Investment Co contro Van Alstyne, Noel & Co; 59 F.R.D. 154; 178 (S.D.N.Y. 1974).

In conseguenza, la mozione della SEC per un'ingiunzione costringendo alla produzione è accordata fino al limite indicate qui sopra. Sindona dovrà conformarsi entro 30 giorni dalla data di questa decisione.

Egli è ingiunto a produrre tutti i documenti commerciali che egli detiene nell'esercizio delle sue funzioni rappresentative. Tutti i documenti personali per i quali egli si avvale del suo diritto del quinto emendamento, devono essere consegnati alla Corte in modo da poter stabilire la legittimità della rivendicazione.

Infine, Sindona può rivendicare la protezione stipulata nella F.R. Civ.P. 26 (b) (3) ~~per~~ solo per quei documenti richiesti nella richiesta n° 41 che sarebbero così protetti nell'altra causa per la quale essi furono preparati, se quella causa è strettamente collegata con la presente causa.

Tuttavia, egli ~~non~~ dovrà consegnarli alla Corte ~~non~~ perché la Corte possa esaminare se la rivendicazione è giustificata.

Così sia decretato.

DUDLEY B. BONSALE U.S.A. Giudice Distrettuale.





Stralcio della sentenza-ordinanza emessa il 17 luglio 1984 nel procedimento a carico di M. Sindona e altri (Ufficio Istruzione del tribunale di Milano, dott. Giuliano Turone).





TRIBUNALE CIVILE E PENALE' DI MILANO

Ufficio Istruzione

N. 531/80 F.

000866

Procedimento a carico di Michele Sindona e altri. LIBERO

S E N T E N Z A - O R D I N A N Z A

17 LUGLIO 1984

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Foglio seguito 11

300

16) LICIO GELLI E LA LOGGIA P 2

Si è visto, nel corso della presente motivazione, come Licio Gelli e la Loggia P 2 siano una presenza costante nelle vicende di Michele Sindona, presenza documentata in atti almeno a partire dall'estate del 1976. Si è anche visto che Michele Sindona, così come numerosi altri personaggi menzionati in questa motivazione, figura inserito nell'elenco degli iscritti alla Loggia P 2: questo elenco, sequestrato a Castiglione Fibocchi, rappresenta l'organigramma della Loggia di Gelli dal 1° gennaio 1977 in avanti, e Sindona vi figura registrato come affiliato proprio sotto tale data, il che significa che la sua adesione alla P 2 è certamente precedente al 1977.

E' ora il caso di analizzare il ruolo di Licio Gelli e della P 2 nelle vicende sindoniane, anche al fine di definire la posizione processuale dello stesso Gelli, colpito da un mandato di accompagnamento (rimasto senza effetto e tuttora pendente) per i reati di cui ai capi 5, 6 e 15 dell'attuale rubrica.

Ripercorrendo la cronologia della presenza di Gelli in questa vicenda processuale, rileviamo che il primo incontro tra Licio Gelli e Rodolfo Guzzi si verifica il 1° luglio 1976 (76/47). Guzzi interessa Gelli al fine di ottenere il sostegno suo e della sua potente loggia in ordine al primo progetto di sistema



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N.

301

zione (quello cosiddetto interdipendente), ma il colloquio ha anche per oggetto il problema dell'estradizione di Sindona che, anche con l'apporto di potenti ambienti massonici americani, si vuole evitare o ritardare al massimo. Ed infatti, sappiamo che questi ambienti intervengono nell'agosto 1976, nelle persone di Philip Guarino e Paul Rao, i quali incontrano, nella stessa giornata, sia il Presidente del consiglio Giulio Andreotti, sia lo stesso Gelli, proprio allo scopo di predisporre un intervento politico ad alto livello onde risolvere, nel senso da loro desiderato, il problema estradizionale: Gelli dovrà, dopo che Guarino e Rao saranno rientrati in America, coltivare le pressioni negli ambienti politici, ed in particolare sul Presidente del consiglio dei ministri.

E' in questo periodo che si inserisce, e non sembra casuale, la già menzionata lettera 28 settembre 1976 di Michele Sindona a Giulio Andreotti, nella quale abbiamo visto essere contenuto in nuce il progetto di "grande ricatto" che Sindona sta accarezzando e che egli cercherà di rendere operativo tre anni dopo, nel periodo del finto rapimento.

Nel settembre 1976 troviamo il sistema di potere P 2 attivamente impegnato sul fronte dei progetti di sistemazione: se ne occupano sia Gelli, sia personaggi vari, tra cui Umberto Ortolani, Robert Memmo e Loris Corbi, tutti affiliati alla P 2 (76/47-50). E' del 9 settembre 1976 il bigliettino di Guzzi a Gelli, con il quale gli trasmette lo schema del progetto "interdipendente".

Nel novembre 1976 si verifica l'offensiva degli affidavit, miranti a far passare Sindona, agli occhi delle autorità americane, come un perseguitato politico anticomunista: protagonisti di questa offensiva sono Gelli ed altri personaggi, tra cui il



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUENTE N.

302

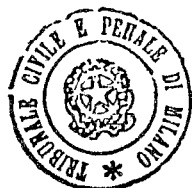
già menzionato Philip Guarino, nonché (fra gli affiliati alla P 2) Carmelo Spagnuolo e Edgardo Sogno.

Nel gennaio 1977 si comincia a parlare della mediazione di Gelli nelle controversie di Sindona con Calvi (altro affiliato alla P 2). Ed ecco che Calvi viene indotto, proprio da Gelli, ad occuparsi dei progetti di sistemazione della B.P.I.: ciò avviene intorno all'aprile 1977, quando Calvi, a detta di Guzzi, incontra l'on. Giulio Andreotti proprio in funzione di tali progetti di sistemazione. In questo contesto si susseguono, tra aprile e giugno 1977, contatti incrociati tra Guzzi, Gelli, Memo, Corbi, Calvi.

Il 12 luglio 1977, dopo una riunione a New York con Sindona nella quale si decide di "intensificare le pressioni sugli uomini politici", una formulazione aggiornata del progetto di sistemazione viene trasmessa all'on. Andreotti.

Va rammentato che, proprio nell'estate 1977, si verifica l'offensiva tesa a far destituire il commissario liquidatore Ambrosoli (lettera 18 luglio 1977), ed inizia altresì l'offensiva minatoria ai danni di Cuccia. Sotto quest'ultimo profilo va detto che, proprio nell'estate 1977, viene organizzata una campagna di stampa contro Cuccia sulla rivista "Il Borghese", nel quadro di incontri fra Guzzi e il direttore del periodico, sen. Tedeschi, pure lui affiliato alla P 2 (76/78).

Nei mesi di settembre e ottobre 1977 si intensificano incontri e colloqui tra Guzzi e Gelli (76/72-79). Gelli assicura il suo interessamento presso Calvi e presso il ministro Stammati (pure lui iscritto alla P 2) per l'agognata "sistemazione" della B.P.I.. In questi colloqui si affronta anche il tema della possibile "causa civile" che Sindona minaccia di promuovere contro Calvi, e la mediazione di Gelli tra Calvi e Sindona si manifesta



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N.

303

anche sul piano della possibile vendita della villa "La Giuggiola".

Nell'incontro del 4 novembre 1977, Guzzi e Gelli parlano anche dell'eventualità di provocare il trasferimento del maresciallo della Guardia di Finanza di Milano, Silvio Novembre, reo di indagare con eccessivo zelo sulle vicende di Sindona (76/79): questa strada non sarà seguita, ma nell'occasione Gelli vanta a Guzzi le sue potenti entrate nel Corpo della Guardia di Finanza (ed infatti numerosi alti ufficiali, tra cui il comandante generale, risulteranno iscritti alla P 2).

A questo punto Sindona, evidentemente deluso per l'apporto sostanzialmente nullo di Calvi ai progetti di sistemazione, inizia l'offensiva estorsiva nei confronti del presidente del Banco Ambrosiano: i manifesti di Luigi Cavallo compaiono il 9 novembre 1977 (in precedenza Sindona aveva espresso a Guzzi il timore che Gelli "preferisse" ormai Calvi a lui: 76/76).

Nel corso del mese di novembre intercorrono colloqui tra Guzzi e Gelli, anche sull'argomento di queste ultime pressioni operate su Calvi: a detta di Guzzi, Gelli "si rende garante" tra Sindona e Calvi, e grazie al suo intervento la situazione tra i due "si ricompone" (76/73-74).

Tra i frutti di questa mediazione si colloca l'incontro Guzzi-Calvi del 13 dicembre 1977: che questo incontro sia stato organizzato da Gelli risulta non solo dalle dichiarazioni di Guzzi, ma anche da quelle di Calvi, che ha raccontato come Gelli lo avesse espressamente invitato a ricevere il legale di Sindona (99/5).

Nei mesi successivi si sviluppa, come sappiamo, la "trattativa" per la pretesa vendita della villa. Non stiamo a ripetere quanto abbiamo già scritto in ordine a questo episodio estorsivo



PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N.

304

aggiungiamo solo che il 14 febbraio 1978 interviene una donata tra Guzzi e Gelli, nella quale si parla anche della famosa villa, e rammentiamo che il 30 marzo 1978 Calvi paga Sindona \$ 500.000.

All'aprile 1978, a detta di Guzzi, i suoi contatti con Gelli guardano anche altri profili rilevanti ai fini della sistemazione della B.P.I., ad esempio la posizione debitoria, nei confronti del gruppo S.G.I., della società AMDANPCO (una società del Daniel Porco menzionato nel capitolo 7)(76/94).

Arriva così all'agosto 1978, quando Guzzi, come abbiamo visto nel capitolo 3, interessa il Presidente del consiglio sottoposto al progetto di sistemazione definito come "giro Capiati". L'on. Andreotti interessa a tale progetto il ministro Stammati, che, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici, avrebbe nessuna veste per valutare progetti di salvataggio di aziende di credito in liquidazione. Davanti alla Commissione parlamentare sul caso Sindona l'on. Andreotti ha dichiarato di non pensare a Stammati per via della sua particolare competenza in materia bancaria (101/20-21), e questo Ufficio non intende mettere in dubbio la parola. Sta di fatto che l'on. Gaetano Stammati è risultato essere affiliato alla Loggia P 2.

Infatti, nel dicembre 1978, nel corso delle note manovre e ad organizzare un incontro a tre tra Guzzi, Ambrosoli e Gelli (manovre che vanno in fumo per il rigoroso atteggiamento degli ultimi due) sia Guzzi che Gelli interessano proprio Stammati perchè questi preme sulla Banca d'Italia. A detta di Stammati, l'on. Stammati gli telefona il 27 dicembre 1978 dicendo che il dr. Ciampi sarebbe "a disposizione per parlare della soluzione B.P.I.". Ed ecco che il giorno dopo, 28 dicembre 1978, si verifica la prima telefonata minatoria a Ambro-



./.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N.

305

soli; il "picciotto" ritelefonava nei giorni successivi e lascia intendere a Ambrosoli che il dr. Ciampi in persona dovrebbe telefonargli, che lui (Ambrosoli) è l'unico che si oppone alla sistemazione, e che lo stesso on. Andreotti ha telefonato a Sindona dicendogli che il liquidatore non è collaborativo.

Diciamo subito che non vi sono elementi in atti per ritenere che l'on. Andreotti abbia realmente fatto una simile telefonata a Sindona. Ma le affermazioni del "picciotto" dimostrano come Sindona fosse convinto di poter godere di un largo spiegamento di forze (di potere palese ed occulto) in suo favore, e fosse quindi convinto che il vero ostacolo sulla sua strada fosse Giorgio Ambrosoli.

I contatti fra Guzzi e Gelli continuano lungo il mese di febbraio 1979 (76/127). Inoltre, dalle indagini effettuate sulle schede di traffico teleselettivo, risultano, in questo mese, anche alcune telefonate tra Gelli e Sindona: il 4 febbraio è Magnoni a chiamare Gelli (55/56); il 15 febbraio Gelli chiama due volte Sindona (59/130); lo richiama il 18 febbraio (66/4); altre due volte Gelli chiama Sindona il 5 marzo (59/130; 67/35).

Nei mesi di febbraio e marzo 1979 i colloqui tra Guzzi e Gelli hanno ancora ad oggetto i progetti di sistemazione (e in particolare le pendenze con l'AMDANPCO), ma anche quelle spese di manutenzione della villa "La Giuggiola" di cui abbiamo parlato nel capitolo 14.

E' in questo periodo che si inseriscono gli attacchi del settimanale "OP" di Mino Pecorelli (Loggia P 2) contro Mario Sarcinelli. E in questo stesso periodo si intensificano, come abbiamo visto, le pressioni di Guzzi sul Presidente del consiglio Andreotti.

Tra aprile e giugno 1979 i contatti tra Gelli e Guzzi conti-



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. ....

306

nuano numerosi (76/157). In questo periodo risultano telefonate di Sindona a Gelli. Sindona chiama Gelli il 6 maggio (nella stessa giornata egli chiama Venetucci, questo per dire come Sindona spazi disinvolatamente dalla dimensione "massonica" alla dimensione del crimine organizzato), e lo richiama il 15 maggio, il 4 giugno e il 18 giugno (128bis/153,156,158).

Dopo l'omicidio Ambrosoli, e nel corso del finto rapimento, Gelli e Guzzi si incontrano ancora (il 7 agosto e il 9 ottobre 1979: 76/158,161). In questo periodo di tempo si colloca, come si è visto, il "dattiloscritto riservato" del 22 settembre e l'incontro, avvenuto lo stesso giorno, tra Miceli Crimi e Gelli, nel contesto di un nuovo tentativo di estorsione ai danni di Calvi, che Sindona cerca di portare avanti passando di nuovo attraverso la persona di Gelli. (I contatti di Gelli con Guzzi, Magnoni e Sindona continueranno anche nei mesi successivi alla ricomparsa di Sindona: 146/44-46,77,82).

Questo breve excursus riassuntivo mostra come Licio Gelli e la Loggia P 2 siano stati sempre, per Michele Sindona, un costante punto di riferimento in vista degli appoggi che egli pretendeva e si attendeva da quel centro di potere occulto, in cui egli stesso era inserito prima di cadere in disgrazia. Trattandosi poi di un centro di potere occulto capace di condizionare largamente il potere palese e ufficiale, Sindona poteva logicamente sperare di trovare in Gelli un utile trampolino per condizionare a suo favore certi apparati pubblici dalla cui condiscen



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 307

denza sarebbe dipeso il suo salvataggio.

Del resto, come abbiamo osservato nel capitolo precedente, i primi destinatari del "grande ricatto" sotteso dal finto rapimento erano proprio coloro che appartenevano a quei settori dell'establishment di cui Sindona aveva fatto parte prima del dissesto; quelli che, alla luce delle carte sequestrate a Castiglione Fibocchi, sono risultati fare capo alla Loggia P2, ovvero sono risultati in maggiore o minor misura compromessi con tale fenomeno. Ebbene, la cronistoria delle presenze di Gelli nelle vicende sindoniane, che abbiamo testè ricostruito, conferma che questi ambienti, adusi a muoversi in una logica di ricatti incrociati (logica che emerge in maniera eclatante dall'insieme della documentazione sequestrata a Gelli), sono quelli da cui Sindona si aspetta un intervento risolutore ai fini del suo salvataggio, facendo leva anche sull'utilizzo a proprio beneficio della potenzialità ricattatoria del sistema P 2, di cui Licio Gelli è il sapiente amministratore.

Abbiamo visto, ad esempio, come Sindona sia ben conscio dell'influenza che Gelli può esercitare su Roberto Calvi, influenza che emerge massiccia dagli stessi interrogatori di Calvi, e che spiega la continua mediazione di Gelli tra i due litiganti.

Ed infatti Calvi ha dichiarato quanto segue: "Fu Ortolani che piano piano mi fece capire che nella mia posizione avevo bisogno particolare di protezione ed appoggi a livello politico, finanziario, amministrativo e così via, che lui si diceva in grado, con Gelli, di garantirmi" (99/55). Ed ancora: "Gelli aveva la fama di essere una persona molto importante ... Egli mi ha parlato in più di una circostanza di massoneria, ed in particolare di Loggia P 2, chiedendo che io aderissi a questa organizzazione. In effetti io ho dato la mia adesione alla P 2 di



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. ....

308

Licio Gelli ... il quale si presentava come uomo dalle iniziative importanti come capo dell'Istituzione P 2, e soleva presentare le sue varie iniziative nel campo degli affari come prese sotto l'egida della Gran Loggia Madre di Londra. Il Gelli aggregava gente intorno a sè, ed è riuscito ad aggregare anche me, per il senso di protezione che egli dava all'appartenenza alla Loggia P 2" (99/5).

In effetti, la costante mediazione di Gelli nei rapporti tra Calvi e Sindona si spiega solo alla luce del ruolo di Gelli come capo di una "Istituzione", di cui sia Calvi che Sindona fanno parte.

Del resto, la copiosa documentazione sequestrata a Castiglione Fibocchi ha rivelato come Gelli fosse in possesso di molti documenti, accordi, scritture private, riservatissimi e relevantissimi, anche in originale, riguardanti (fra l'altro) Roberto Calvi e più in generale gli affari del gruppo Ambrosiano. Va ricordato che Gelli, nel suo archivio uruguayano, disponeva anche di un fascicolo intestato "Roberto Calvi" contenente copia delle due lettere estorsive che Calvi aveva ricevuto da Cavallo, e copia dei documenti più rilevanti ai fini della ricostruzione dell'operazione Zitropo. Da tutto ciò emerge un legame strettissimo tra Calvi e Gelli, e tale da far pensare a un sostanziale rapporto di sudditanza del primo nei confronti del secondo.

Ecco infatti, ad esempio, come Calvi spiega la presenza nell'ufficio di Gelli, in originale, di una importante scrittura privata stipulata tra Calvi e Pesenti e controfirmata "per garanzia" da Gelli e Ortolani: "L'accordo Calvi-Pesenti ... è stato patrocinato proprio da Ortolani e Gelli, ed è stato presentato come un'iniziativa assunta sotto l'egida della Gran Loggia Madre di Londra ... Proprio per questo alone di sacralità masso



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEQUITO N.

309

nica l'accordo venne firmato per garanzia anche da Gelli e Ortolani, e il documento venne poi trattenuto da Gelli con l'accordo tacito di tutte le parti, perchè in quel momento sembrava la cosa più naturale del mondo che dovesse essere proprio il Gelli il naturale depositario dell'accordo; cosa d'altronde che era capitata altre volte ... " (99/5-6).

Licio Gelli è quindi il grande archivista, il grande confessore e il grande mediatore di un'associazione segreta cui appartengono sia Sindona che Calvi. Si spiega così che la maggior parte dei contatti tra Guzzi e Calvi, nell'ambito delle condotte rilevanti ai fini del presente procedimento, si svolgono passando attraverso la persona di Licio Gelli; sia quelli inerenti ai progetti di sistemazione, sia quelli inerenti alla pretesa vendita della villa, sia quelli relativi ad altre operazioni finanziarie non ben precisate (cui accenna Guzzi nel verbale del 10 luglio 1981), sia quelli relativi a ulteriori richieste di denaro che Guzzi continuò ad avanzare a Calvi in relazione a "oneri di manutenzione e di guardiana" relativi alla famosa villa.

Lo stesso vale per l'episodio del 22 settembre 1979, quando Miceli Crimi incontra Gelli per avanzare indirettamente a Calvi, per conto di Sindona, un'ulteriore esosa richiesta di denaro. Anche in questo caso, evidentemente, la persona di Gelli si imponeva di nuovo come tramite naturale tra Sindona e Calvi. Del resto, Miceli Crimi ha riferito che Sindona, sin dalla prima settimana del suo soggiorno clandestino a Palermo, insisteva sulla necessità di prendere contatti con Licio Gelli, da lui individuato come interlocutore insostituibile in funzione dell'aiuto che un certo "gruppo di persone" avrebbe potuto accordargli: "mi disse esplicitamente - dichiara Miceli Crimi - che questo



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. ....

310

gruppo in effetti si chiamava Gelli" (40/74).

Questa peculiare considerazione di Gelli come "gruppo" invece che come persona è estremamente significativa del ruolo del personaggio, che costituiva il "notaio" di quel potere oligarchico parallelo che, negli anni settanta e sino all'inizio degli anni ottanta, si stava impadronendo, gradualmente e impercettibilmente, delle istituzioni della Repubblica.

Ed ecco, allora, come si spiega la presenza costante di Licio Gelli nella storia dei progetti di sistemazione a favore di Sindona, come si spiega la sua presenza-cuscinetto nei rapporti fra Calvi e Sindona, e come si spiega la ricerca costante di contatti con Gelli da parte di Sindona e del suo entourage, dai primi tentativi di salvataggio sino al periodo del finto rapimento e oltre. Licio Gelli, infatti, è un interlocutore insostituibile, perchè è il custode dei segreti vitali, il garante, in un certo senso, della "costituzione materiale" di un'oligarchia occulta, potente ma ricattabile per sua intrinseca natura, da cui Sindona pretendeva un aiuto decisivo per il suo salvataggio. Licio Gelli, in altri termini, è il canale privilegiato se non esclusivo attraverso il quale Sindona poteva pensare di intavolare una trattativa sotterranea con quei settori dell'establishment verso i quali era rivolto il suo programma ricattatorio.

In base alla complessa esposizione che precede, va accolta la richiesta del P.M. di stralcio della posizione di Licio Gelli, al fine di un approfondimento del suo ruolo nelle manovre estorsive ai danni di Roberto Calvi, e al fine di valutare il profilo di una sua eventuale responsabilità in ordine al reato di favoreggiamento nei confronti di Michele Sindona.

Poichè invece non sono emersi elementi di responsabilità in ordine ai reati ipotizzati a carico di Gelli nell'attuale rubri-



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. 311

ca (capi 5, 6 e 15), egli va prosciolto da tali accuse per non aver commesso il fatto: infatti nessuna risultanza processuale ha dimostrato che egli abbia partecipato alle manovre intimidatorie nei confronti di Cuccia, ed alla simulazione del reato di sequestro di persona. Va pertanto revocato il mandato di accompagnamento a suo carico.

Da tutto quanto esposto nella presente sentenza-ordinanza, e particolarmente in questo capitolo, emerge chiaramente come la perquisizione disposta nei confronti di Licio Gelli fosse processualmente dovuta, e quale sia la rilevanza del materiale sequestrato a Castiglione Fibocchi nell'ambito della presente inchiesta.

Già il primo esame delle carte rinvenute ha reso apprezzabile l'ipotesi che l'organizzazione P 2 costituisse un'associazione segreta, come tale in contrasto con l'articolo 18 della Costituzione (dettato per tutelare la trasparenza dei rapporti politico-sociali).

Questo Ufficio ha pertanto ritenuto di dover trasmettere ufficialmente, in data 25 marzo 1981, al vertice del Potere esecutivo copia di quella parte della documentazione sequestrata che atteneva all'organigramma della P 2 e alla appartenenza alla medesima di grandi ufficiali dello Stato, proprio sotto il profilo della eventuale violazione di dettati costituzionali e legislativi ed ai fini della tutela delle istituzioni. Ed ha ritenuto altresì di far ufficialmente parte il vertice dell'esecutivo di quegli atti processuali che assumevano un rilievo assor-



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N. ....

312

bente ai fini dell'accertamento della natura della P 2.

Contemporaneamente l'Ufficio ha trasmesso alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona copia del materiale che poteva interessarle per i suoi fini istituzionali.

Le iniziative assunte dai Poteri legislativo ed esecutivo in relazione alla vicenda P 2 sono note. Basta ricordare che il Presidente del consiglio dei ministri dell'epoca ha ritenuto di render pubblici gli elenchi degli iscritti alla P 2 (evidentemente in base ad una valutazione politica dettata dall'esigenza di salvaguardare la legalità repubblicana, e che come tale era preminente a qualsiasi profilo di segreto istruttorio). Ed ha ritenuto di nominare un Comitato amministrativo d'inchiesta che accertasse la natura della Loggia. Nelle sue conclusioni il Comitato ha affermato che la P 2 riveste i caratteri dell'associazione segreta. Ne è derivata una legge che ha sciolto la Loggia P 2, e ne è derivata la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha terminato in questi giorni i propri lavori confermando l'attendibilità del materiale sequestrato a Castiglione Fibocchi e l'estrema pericolosità del fenomeno P 2 per le istituzioni democratiche.

-----

Alcuni ambienti hanno avanzato il dubbio che la perquisizione a Gelli possa essere stata "pilotata" e non sia stata, quindi, il risultato di una consequenzialità logica processuale che la rendeva dovuta.

Sul punto il P.M. di questo procedimento, in una missiva in-





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

FOGLIO SEGUITO N.

313

dirizzata in data 30 giugno 1984 alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P 2, ha elencato dettagliatamente gli elementi emergenti dagli atti, sulla base dei quali la perquisizione è stata disposta (134/237-241), precisando i motivi della sua collocazione temporale e richiamando le osservazioni svolte dal comandante dell'organo di polizia giudiziaria che aveva operato, in ordine alle modalità di effettuazione della perquisizione medesima. Egli ha concluso la sua missiva con le seguenti parole: "Ritengo mio preciso dovere richiamare l'attenzione di codesta On. Commissione sulle circostanze che ho ora elencate .. .. perchè le stesse sono una precisa testimonianza di come lo svelamento della P 2, avvenuto grazie alla perquisizione del 17 marzo 1981, sia il risultato di un intervento istituzionale logico e coerente in tutte le sue premesse. Dare spazio a congetture che lo considerino il risultato di oscure manovre poste in essere da ambigui personaggi per fini antiistituzionali travolgerebbe la verità processuale e non farebbe che consentire ulteriori possibilità di manovra agli ambienti infastiditi dall'esito della perquisizione e che tuttora hanno interesse a svalutarne il significato".

